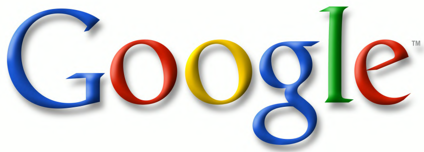
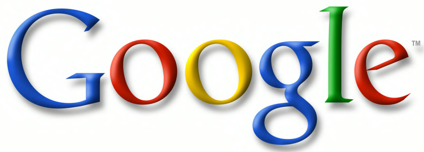
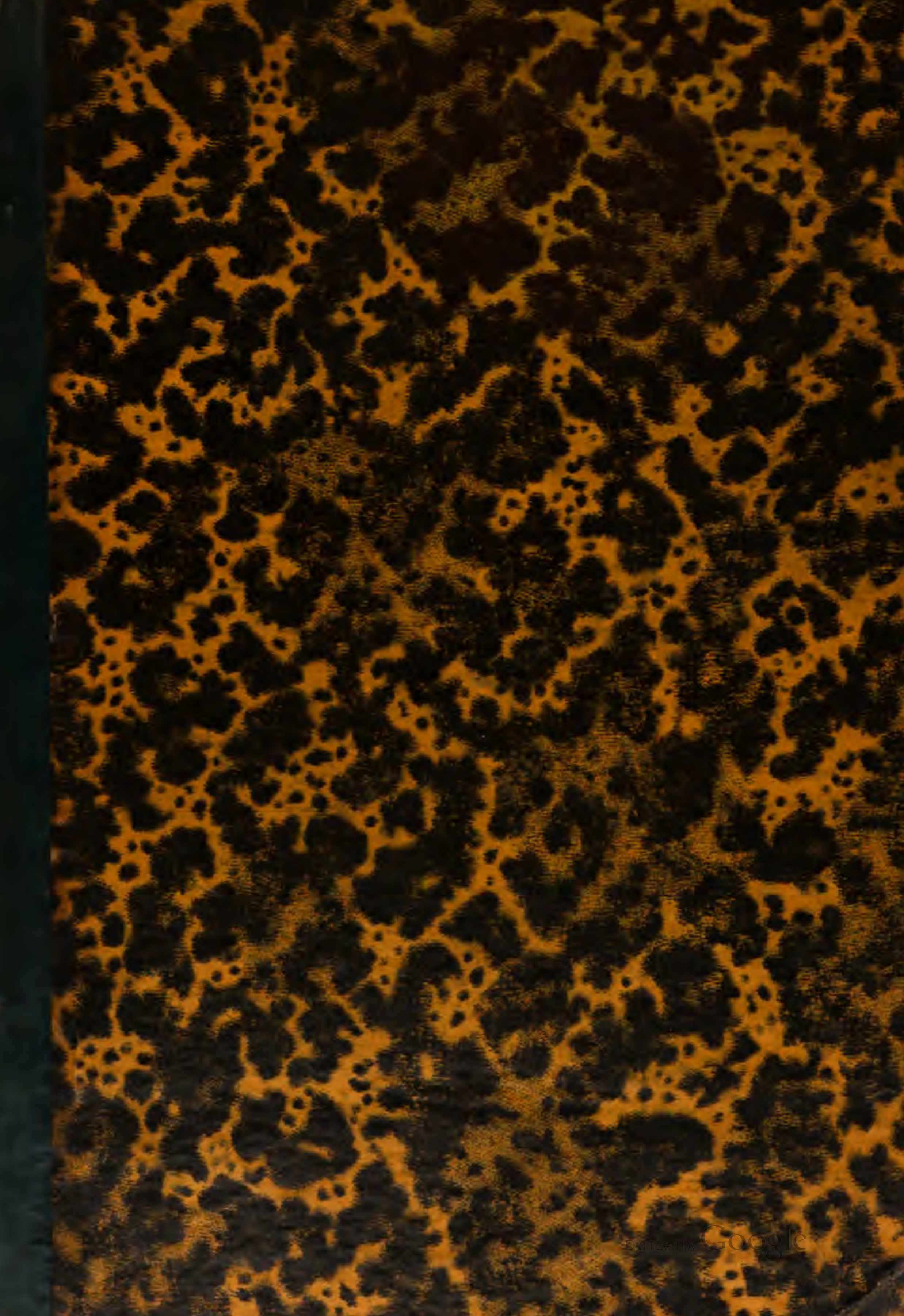



Google




SIGILLVM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
VE
RI
TAS

BOLLETTINO CONSOLARE

PUBBLICATO PER CURA

DEL

MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI

DI S. M.

IL RE D'ITALIA

Volume XIX — Parte I.

1883

ROMA

LIBRERIA DEI FRATELLI BOCCA

Corso 216.

Ippolito Sciolla, Tipografo del Ministero degli Affari Esteri.

RAPPORTO

SULLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE BAVARESE

d'industria, arti e mestieri

IN NORIMBERGA

—

1882

—

del Cav. TEODORO SCHILLING

R. Console a Norimberga.

(Dicembre 1882).

Uno de' fatti più grandiosi e più importanti per il Regno della Baviera si compì quest'anno, una mostra generale dei prodotti bavaresi d'industria, arti e mestieri, che durò dal 15 di Maggio sino al 15 d'Ottobre.

Storia dell'Esposizione

L'Esposizione nazionale bavarese d'industria, arti e mestieri — 1882 — nacque dal bisogno dell'industria bavarese. Dopochè differenti circoli d'industriali e professionisti ebbero dato la spinta in proposito al *Bayerische Gewerbe Museum* (Museo di arti e mestieri bavaresi): sembrò al suo direttore, Dre C. Stegmann, un obbligo inerente ai doveri del Museo stesso di indagare, se, quando ed in quale proporzione si potesse effettuare una tale mostra nazionale con utile ed avvantaggio per l'industria bavarese. La prima domanda venne già affermata considerando i risultati ottenuti in altre esposizioni dell'Impero Germanico, in particolar modo però a cagione delle grandiose trasformazioni che dopo l'ultima esposizione nazionale bavarese,

40 anni fà, ebbero luogo nell'intiera vita industriale in Germania e che la Baviera da uno stato per la massima parte agricolo era divenuto uno stato industriale, le cui forze e mezzi importanti, la cui grande operosità, erano però in tutto e per tutto assai poco conosciuti in generale. Le Camere bavaresi di Commercio ed Industria, le quali anzitutto furono interpellate come organi su di ciò più competenti, andaron tutte d'accordo di tenere una Mostra nazionale bavarese; avuto riguardo ai risultati benefici da sperarsi per l'industria del paese, come pure salutarono con piacere questa risoluzione tutte le Società operaie, ed anche il Regio Governo si mostrò benevolo e disposto alla medesima.

In una radunanza di rappresentanti delle Camere di Commercio ed Industria, tenuta il 30 Novembre 1879 in Norimberga, alla quale presero pur parte delegati del Regio Governo, ad unanimità fu riconosciuta e deliberata la necessità ed utilità che quest'Esposizione dovesse aver luogo nel 1882 e per l'appunto in Norimberga. Riguardo all'estensione dell'Esposizione, prevalse il pensiero che la Baviera in questa sua prima Mostra nazionale grandiosa avesse non solo, a dimostrare quanto fossero in grado di fornire le sue arti ed industrie, ma ad apprestare anche una rassegna generale sopra i mezzi del paese a disposizione dell'industria, e sopra quei potenti fattori, col mezzo dei quali la nostra vita industriale aveva acquistato, di fronte a quelli di prima, un'impronta differente esterna ed interna. Si stabilì quindi, che si avessero ad esporre, oltre ai prodotti dell'industria, anche le materie greggie del paese servibili ai medesimi, e che i mezzi di communicazione e le macchine, il perfezionamento dell'industria artistica e le arti del disegno vi prendessero necessariamente parte.

In questa stessa radunanza venne pure costituito un Comitato Nazionale, che in seguito ad adesioni fu rinforzato e raggiunse il numero di 96 membri.

Il Comitato Nazionale sottopose tutte le risoluzioni al Regio Ministero di Stato, e presentossi a S. M. il Re Lodovico II coll'umile preghiera di voler benignamente accettare il protettorato dell'Esposizione Nazionale bavarese. A questa dimanda non solo fu graziosamente corrisposto, ma sì S. M. compiacquesi di assegnare 25,000 marchi per facilitare il piccolo commercio a prendervi parte.

Intanto il Consiglio d'amministrazione del *Bayer. Gewerbe Museum*

costituitosi in Comitato locale per Norimberga, rinforzato da ajuti aveva formato delle Commissioni speciali, di costruzione, finanze, trasporto e comunicazioni, d'inaugurazione della festa, per provvedere agli alloggi e alle trattorie, ed anzitutto aveva procurato un fondo di garanzia di più di un mezzo milione di marchi per la più parte di Norimberga, per poter render sicura l'impresa anche pecuniariamente.

Il *Bayer. Gewerbe-Museum* invitò le più importanti società operaie dell'Unione Bavarese, delle società operaie con esso in relazione a voler formare dei Comitati locali da costituirsi nelle seguenti città: Freising, Ingolstadt, Monaco, Rosenheim, Deggendorf, Landshut, Passau, Straubing, Amberg, Regensburg, Weiden, Bamberg, Bayreuth, Hof, Kulmbach, Ansbach, Dinkelsbühl, Erlangen, Fürth, Nürnberg, Rothenburg, Schwabach; Weissemburg, Würzburg (per tutta la provinoia); Augusta, Kaufbeuren, Kempten, Lindau, Memmingen e Nördlingen.

In una seduta del Comitato nazionale del 19 Maggio 1880, venne discusso ed accettato il programma dell'Esposizione, secondo il progetto del *Bayer. Gewerbe-Museum*; in un'altra seduta del 28 Dicembre vennero stabilite le disposizioni per gli espositori.

Gli ulteriori lavori preparatorii, la trasmissione dei biglietti d'annunzio, la costruzione dei fabbricati, gli allestimenti per il Giurì dei premi, la disposizione degli oggetti da esporsi, ecc. occuparono tutto l'anno 1881. Il *Bayer. Gerwerbe-Museum* aveva sul luogo dell'Esposizione eretto un'apposito ufficio e nel Museo stesso un officio di disegno, dove gli espositori prendevano consiglio e dal quale ricevevano dei piani, tanto riguardo ai loro oggetti da esporre, come sul modo di esporli e circa le località dell'Esposizione; un'istituzione che si è dimostrata assai benefica per gli espositori.

Il giorno 15 di Maggio 1882 ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione col mezzo del Rappresentante di S. M. il Re, il Principe Leopoldo di Baviera. L'Esposizione presentò fino nei suoi più minuti particolari un quadro compito, e lo stesso giorno erano pure messi in vendita i cataloghi ed i piani.

L'Esposizione trascorse senza alcun incidente. Una grandiosa festa ebbe luogo il giorno onomastico e natalizio di S. M. il Re, nel quale giorno fu tenuta la solenne distribuzione dei premi agli espo-

sitori, fatta dal Ministro dell'Interno, Barone di Feilitzsch. Il 15 Ottobre lo stesso Ministro chiudeva l'Esposizione.

La frequenza dell'Esposizione oltrepassò ogni aspettativa; essa giunse ad un milione, ancorchè il tempo fosse stato cattivo quasi tutto l'estate. Anche il risultato finanziario fu soddisfacente, inquantochè ne derivò un sopravanzo considerevole (circa 300,000 marchi).

Il luogo dell'Esposizione.

Fra tutte le Esposizioni tenute da quasi cent'anni in poi, forse nessun'altra fu così fortunata nel poter servirsi di un sito così magnifico per estensione come l'Esposizione nazionale bavarese. Il campo di Massimiliano: (Maxfeld) a nord-est della città, posto in tutta sua prossimità, è un parco di 120,000 metri quadrati di superficie, ricco di una bellissima e vetusta piantagione di tigli, castani e bietole, ameno passeggio dei Norimberghesi, i quali all'ombra di quelle piante vanno cercando refrigerio, in grandissimo numero. Colla cessione di questo luogo per l'Esposizione da parte del Magistrato di Norimberga, si potè trasformarlo ed abbellirlo in modo artistico corrispondente alla moderna nostra arte del giardinaggio. Ben inteso che la pietà risparmiò tutti gli alberi ed i boschetti più grandi e distribuì i nuovi impianti in modo da poterli accomodare senz'essere di detrimento a quanto già esisteva. Colla più gran cura possibile si evitò ogni guasto ai giardini pubblici, anzi i fabbricati furono adattati a quelli nel loro disegno e costruzione. A tal uopo si dovette anzitutto tener calcolo esatto dell'altezza e circonferenza d'ogni albero, e prese queste in considerazione, si potè dar principio alla disposizione dei fabbricati il cui piano generale fu armonizzato coi già esistenti giardini pubblici. Due grandi piazze libere furono destinate ai fabbricati atti a contenere le Belle Arti, l'arte grafica, come pure i mezzi di comunicazione e quelli di perfezionamento dell'industria artistica; la parte più spaziosa, priva d'alberi, fu destinata al fabbricato principale, ed una superficie situata alla parte opposta, scelta per la sala delle macchine.

Questa distribuzione dei fabbricati per l'esposizione dimostrossi necessaria a due fini. Da un lato si diè con ciò campo ai frequentatori dell'esposizione di maggiormente concentrare la loro attenzione e di

meglio orientarsi nello studio degli oggetti esposti e coll'aver messa la sala delle macchine nella parte più esposta nord-est del piazzale impedire, senza parlare della maggior sicurezza pegli altri fabbricati in caso d'incendio, che l'inevitabile rumore prodotto dal movimento delle macchine avesse a distogliere e disturbare lo studio e l'attenzione nelle altre sale; d'altra parte i grandi gruppi d'alberi dei quali erano circondati i fabbricati evitarono uno sfarzo più grande nelle facciate. Per cui i fabbricati qui non figurano come in tutte le altre esposizioni, dominatori dell'intiero luogo, bensì come edifizi d'ornamento e di necessità ai giardini pubblici; e formavano coi gruppi d'alberi un tutto artistico, a ciò appositamente calcolato e destinato. Fatte le strade principali d'accesso e le crociere di viali ed eretti i fabbricati, il parco fu tutto trasformato fino alla parte degli alberi più grandi, in una opera di vera arte del giardinaggio. Si piantarono dei boschetti attorno ai fabbricati, i singoli gruppi di boschetti vennero distribuiti sul piazzale avuto riguardo ad un favorevole effetto dell'insieme, e messi in armonia cogli alberi esistenti e coi fabbricati, con in mezzo verdi praticelli producenti una prospettiva pittoresca. Giacchè un parco senz'acqua manca della miglior attrattiva, si scavò un laghetto, si costrusse una fontana davanti al fabbricato principale, e furono erette delle fontanelle sul davanti e nell'interno dei fabbricati dei condotti d'acqua.

A viemmeglio abbellire il piazzale dell'esposizione, si invitarono le società di giardinaggio bavaresi a tenere delle esposizioni di tale arte, per quanto queste potevano esser di ornamento alla piazza della Mostra. Si anuunciarono quindi 41 partecipanti; di somma importanza fu la partecipazione dei giardini reali.

I differenti oggetti esposti, distribuiti sul piazzale dell'Esposizione erano propriamente disposti in modo di tener accurato calcolo delle piante riguardo a luce ed ombra, di maniera che queste armonizzavano completamente a decorare il tutto. Oltreciò le società di giardinaggio bavaresi tennero tre esposizioni temporanee che ebbero luogo nei periodi del 15-23 Maggio, del 15-23 Luglio e del 1°-15 d'Ottobre, che misero fuori a lor volta una flora incantevole e dei legumi e frutta periodiche.

I fabbricati sul sito dell'Esposizione.

Il primo fabbricato che all'entrata nel gran portale sud ci si affacciava era il *fabbricato di ricevimento*, costrutto in un aggradevole stile di villa con due torrette agli angoli che racchiudevano un'atrio a colonne, dietro al quale trovavasi una vasta sala di ricevimento, decorata in stile orientale con disegni del Direttore della scuola di Belle Arti, Gnauth, ed altri piccoli locali per gli uffici. Il tutto in un estensione di 300 metri quadrati.

A diritta del viale principale più davvicino all'edificio di ricevimento, v'era il *padiglione delle Belle Arti* visibile da lungi per la sua cupola. Egli era costrutto in ferro e mattoni. Il piano di situazione formava nell'esenziale un rettangolo di 37 metri di larghezza e 55 metri di larghezza con una piccola aggiunta rettangolare sul davanti, nel quale era pure una rotonda del diametro di 17 metri. Nel mezzo stava il locale principale con luce dall'alto, misurante 13,53 metri in quadrato, che venne trasformato dall'artista Schraudolf in una special pomposa sala d'onore. Ai due lati di questa sala principale eranvi dei cortili, in essi dei fiori, in ambi i lati di questi cortili erano delle sale con luce dall'alto, mentre gli altri locali avevano luce laterale.

Con un gusto particolare venne decorata la rotonda le cui pareti erano addobbate con degli arazzi (*gobelins*) della R. Residenza in Monaco, che rappresentano un valore di 150,000 marchi. La superficie intiera occupata dal padiglione di Belle Arti misurava 3,800 metri quadrati.

Lungo un corridoio coperto che univa assieme tutti i fabbricati della Esposizione, si perveniva al *padiglione per il perfezionamento dell'industria artistica e dei mezzi di comunicazioae.* Esso era in forma di una croce con prolungata navata longitudinale e navata traversale allargata e misurava nella sua estensione 110 metri di longitudine e 49 metri di larghezza media. In mezzo al fabbricato stava un cortile con una fontana. A sinistra di questo cortile, dall'entrata principale, v'era il gabinetto di lettura dell'Esposizione. Più indietro trovavansi gli uffici di posta, telegrafi e quello ove si distribuivano i biglietti della ferrovia per il bisogno, ed a maggior

comodità del pubblico dell'Esposizione. L'estensione occupata da questo padiglione misurava 3,500 metri quadrati.

Nella prolungazione del corridoio coperto si arrivava poi alla *sala delle vetture* che stava in rapporto diretto col padiglione dei mezzi di comunicazione, nella quale furono esposti fra altri i vagoni di ferrovie e dei tramway. La sala delle vetture, un edificio semplice di legno, era lungo 87 metri e largo 11,40 metri, aveva quindi un estensione di 991 metri.

Questa s'univa all'est colla *sala-macchine*, che fu fatta venire dalla scorsa Esposizione in Düsseldorf, e quì accresciuta di un relativo atrio al portale; aveva la forma di un rettangolo di 95,20 metri di lunghezza e 41,60 metri di larghezza, quindi una superfice di 3,960 metri quadrati.

Alla parte esteriore della sala-macchine e con essa unita da due corridoi coperti, eravi una *sala aperta per le macchine ed attrezzi agrarii*.

Essa era lunga 53 70 metri e larga 16 metri ed aveva quindi una superfice di 856 metri quadrati.

Fuori della sala dei vagoni, in continuazione del corridoio coperto si perveniva finalmente al *fabbricato principale* col suo grandioso atrio, alto 35 metri. La pianta del fabbricato principale era pressochè quadrata, 140 metri lunga e 120 metri larga.

Il fabbricato principale oltre dell'atrio al portale, aveva ancora due aggiunte e cioè all'est per l'arte ecclesiastica, al nord pei caloriferi centrali. Dietro quest'aggiunta trovavasi la rimessa delle casse per la conservazione del materiale d'imballaggio, della grandezza di 1,200 metri quadrati. Due altri locali d'esposizione erano le sale per le botti in vicinanza delle birrerie, una di 80 metri quadrati eretta da M. Wellhöfer in Heidingsfeld, l'allra 141 metri quadr. costrutta dall'Esposizione e destinata a contenere le botti.

L'intiera superfice coperta dal fabbricato principale, misurava 17,600 metri quadr.; tutti i fabbricati della Esposizione davano una superficie di 31,667 metri quadr. cui sono da aggiungersi 1,600 metri quadr. per i corridoi di comunicazione.

Quali fabbricati di ristoro e di riposo sono da nominarsi :

la grande Trattoria,

il Caffè,

la Panatteria,

l'Osteria bavarese di vino, costrutta e decorata tutta nello stile antico tedesco,

la cucina delle salsiccie in stile antico germanico con birreria ed altre otto birrerie,

Oltreciò sono da citarsi tre padiglioni per la musica,

Fuori di questi edifici, furono eretti sul piazzale dell'Esposizione degli appositi fabbricati da una gran quantità di espositori, fra i quali sono da noverarsi:

un grandioso edificio in cemento della ditta Dyckerhoff & Widmann, qui

un padiglione costrutto in ferro cilindrico della ferriera Kaiserslautern.

un grandioso fabbricato corrispondente alla sua importanza, della ferriera Maximilianshütte,

un corpo ferroviario con casella da guardiano ecc. della Direzione delle R. Poste, Telegrafi e strade ferrate bavaresi,

differenti gruppi pittoreschi di granito e di sasso calcareo di ditte di Wunsiedel e di Bayreuth,

il padiglione nel quale veniva redatta, composta e coi caratteri stereotipi, stampata la Gazzetta dell'Esposizione,

una conserva di fiori ed altri piccoli padiglioni.

Statistica del concorso all'Esposizione.

Sopra il concorso all'Esposizione ci dà un prospetto la seguente statistica:

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	Totale
I. Gruppo.									
Farine, paste, amido e siroppo d'amido, panatteria, confetteria, fabbricati di cacao e di cioccolata	3	»	2	8	5	64	9	4	95
Zucchero	»	»	2	»	»	»	»	»	2
Surrogati di caffè	4	»	»	»	»	3	»	1	8
Carni, preparazione dei formaggi, latte condensato	2	»	»	»	3	8	»	2	15
Acque minerali artificiali, vini.	»	»	17	»	»	1	27	1	46
Birra, orzo ed orzo tallito, lupolo, catrame	6	»	»	4	3	26	5	3	47
Acquavite, lievito, aceto, legumi, conserve, senape . .	10	1	4	»	5	8	14	3	45
Tabacco	»	3	1	»	»	7	2	1	14
Sale, carbon fossile, torba, carboni	1	»	»	»	1	»	1	»	3
Olii, profumi, saponi	4	1	»	1	1	9	3	2	21
Materie imfiammabili	»	3	»	»	»	1	»	1	5
Estintori, disinfezione, canalizzazione e ventilazione, caloriferi	4	»	»	»	»	3	1	»	8
	34	8	26	13	18	130	62	18	309

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	TOTALE
II. Gruppo.									
Lavori di paglia, lavori di cordame (sellajo), reti, vele, sacchi	4	1	2	1	4	5	5	8	30
Calzetteria	»	»	»	»	3	5	»	1	9
Industria delle tele di lino . .	1	4	»	»	2	3	1	2	13
Industria del cotone	»	1	2	»	9	2	»	16	30
Industria delle lane.	1	1	14	»	40	3	4	8	71
Industria delle sete	»	1	2	»	»	»	3	»	6
Ricami, merletti, biancheria, passamenteria, fili d'oro e d'argento	5	1	»	1	5	34	8	2	56
Abiti, aghi, macchine da cucire, mode, fiori artificiali, fabbricazione di capelli e di berrette, spazzole e pennelli .	2	2	7	5	5	33	5	3	62
	13	11	27	7	68	85	26	40	277
III. Gruppo.									
Carte compresse, carte dorate ed argentate, fabbricazione di carte colorate, fabbricacazione di tappeti	2	»	1	»	»	5	2	1	11
Cartonami, recipienti vuoti a forma di sacco, buste. . .	2	»	»	»	»	17	1	1	21
Cartapesta, botti di carta . . .	3	»	1	»	»	2	»	1	7
Paste farinose, carte	4	3	2	1	1	»	2	3	16
	11	3	4	1	1	24	5	6	55

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	TOTALE
IV. GRUPPO.									
Lavori di pelliceeria, calzoleria fabbricazione di guanti . .	26	4	17	4	10	25	5	7	98
Valigiai, sellai, borsai, fabbricanti di astucci e di portafogli, legatura di libri . .	3	»	»	»	3	16	4	1	27
Pelli, concia delle pelli . . .	3	11	1	1	»	8	8	4	36
Cautsciuc, guttaperca . . .	1	»	»	»	»	1	»	»	2
	38	15	18	5	13	50	17	12	168
V. GRUPPO.									
Avorio, corno, tartaruga, madreperla, schiuma di mare, ambra, celluloide	4	1	1	»	3	40	3	1	58
VI. GRUPPO.									
Vetro, materia greggia pel vetro	3	6	»	1	2	56	»	1	69
Perle di vetro	»	»	»	»	2	»	»	»	2
Vetri ottici	5	»	»	»	1	8	3	»	17
	8	6	»	1	5	64	3	1	88
VII. GRUPPO.									
Fabbricazione di tegole, lavori di pentolaio, stufe di testi, industria di maiolica, di porcellana, fonolite, creta resistente al fuoco, materiale greggio ed articoli di argilla	11	6	10	12	11	14	5	4	78

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	TOTALE
VIII. Gruppo.									
Pietre, fabbricazione del cemento, gesso, spato fusibile, steatite	12	6	2	6	11	63	18	8	126
IX. Gruppo.									
Lavori in oro, argento	10	2	2	1	2	11	»	2	30
Cannoni, campane, rame, bronzo ed ottone	5	»	2	1	»	13	3	6	30
Crogiuoli	»	2	1	»	»	3	»	»	6
Getti di stagno e zinco, miniere di piombo e di giallamina.	2	2	»	2	2	12	1	»	21
Getti di ferro, minerale di ferro, articoli di fabbro e ferraio.	21	2	8	9	12	33	18	19	122
Armi da fuoco	1	»	»	1	1	6	6	»	15
Articoli di latta, di filo di ferro	16	2	1	4	9	69	8	7	116
Galvanoplastica	2	»	»	1	»	4	»	2	9
Orologi	6	»	»	»	»	10	4	1	21
Istrumenti scientifici	4	2	»	»	1	9	»	2	18
Istrumenti chirurgici	4	»	»	»	»	13	1	2	20
Istrumenti di musica	»	»	»	1	»	2	1	»	4
	71	12	14	20	27	185	42	41	412
X. Gruppo.									
Industria, articoli di cesti e di legno massiccio	»	7	»	»	5	3	4	»	19
Lavori da bottaio	1	»	1	»	1	3	3	1	10

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	Totale
Generi da tornitore e da intagliatore di legno, perfezione dei lavori da intaglio in legno	48	3	2	3	4	79	5	6	150
Fabbricazione di mobili . . .	16	3	3	3	9	50	10	13	107
Lavori da falegname, cultura boschiva.	1	»	»	1	»	7	»	»	9
Istrumenti di musica	15	2	1	3	5	4	7	6	43
	81	15	7	10	24	146	29	26	338
XI. Gruppo.									
Ammobigliamenti di stanze, pittura decorativa, pittura sul vetro	17	1	2	1	14	34	6	13	88
Colori a vernice e di prov. minerale	2	1	2	1	»	3	6	»	15
	19	2	4	2	14	37	12	13	103
XII. Gruppo.									
Arti del disegno	232	»	»	»	»	30	3	1	266
Giornali d'arti e mestieri. . .	5	»	»	»	»	7	»	1	13
Stampa di libri, xilografia e stampe su lastre metalliche e litografia	19	»	2	2	2	45	7	6	83
Fotografie	12	»	1	1	2	6	4	1	27
Utensili di pittura, di disegno e per scrivere	3	»	»	»	»	32	»	2	37
	271	»	3	3	4	120	14	11	426

GRUPPI	Alta Baviera	Bassa Baviera	Basso Palatinato	Alto Palatinato	Alta Franconia	Media Franconia	Bassa Franconia	Svevia	TOTALE
XIII. Gruppo.									
Perfezionamento dell'industria artistica	22	3	6	5	4	20	7	2	69
XIV. Gruppo.									
Ferrovie, navigazione, poste e telegrafi	12	3	»	»	4	4	»	»	23
Costruzione di vagoni, di navi	8	1	1	1	4	13	2	5	35
Telegrafia casalinga, telefono, ecc.	1	»	»	»	»	5	»	2	8
	21	4	1	1	8	22	2	7	66
XV. Gruppo.									
Macchine	6	5	17	7	5	57	12	16	125
XVI. Gruppo.									
Macchine agrarie	2	»	»	1	7	6	»	2	18
Apicoltura	»	»	»	2	»	3	2	»	7
	2	»	»	3	7	9	2	2	25
XVII. Gruppo									
Giardinaggio	9	2	2	3	»	30	6	2	54
Totale	628	99	142	99	223	1,096	265	210	2,762

Notizie generali.

Gli espositori erano tenuti a pagare per nolo de' locali

Marchi	20. —	per metro quadr.	di superfice	nell'interno.
»	15. —	»	»	dalla parete.
»	10. —	»	»	all'aperto.

I prezzi d'entrata erano stabiliti come segue:

I. *Prezzi della giornata.*

1. Un biglietto d'entrata per la festa d'inaugurazione Marchi 5.
2. Un biglietto del giorno per entrar una sola volta:

a) dalle ore 8 antim. alle 10 pom.	Marchi	2
b) dalle » 10 » » 10 »	»	1
c) dalle » 6 » » 6 »		
il martedì e venerdì	»	50
gli altri giorni	»	30

II. *Prezzi d'abbonamento.*

1. Un biglietto per tutta la stagione, valevole per l'entrata il 16 Maggio sino alla chiusura dell'Esposizione per la persona alla quale fu rilasciato, portante la rispettiva fotografia, dalle 10 ant. alle 10 pom. Marchi 20.

2. Un libretto di marche, contenente 20 marche, fuori del martedì e del venerdì ogni marca era valevole per l'entrata, una sola, dalle 10 ant. alle 10 pom.; ogni due marche per entrar dalle 8 ant. alle 10 pom. e costava il libretto, Marchi 16.

A facilitare la frequenza dell'Esposizione ai Membri di Istituti più grandi, scuole, ecc. fu ridotto il prezzo d'entrata del 50 %, e le rispettive marche munite del contrasegno, *Massenbesuch* (Visite di masse).

Fra le pubblicazioni dell'Esposizione sono da noverarsi:

il catalogo ufficiale comparso in tre parti comprendenti:

la 1ª	sui Gruppi	I	—	XI
la 2ª	»	»	XII	—	XIII
la 3ª	»	»	XIV	—	XVII

Oltreciò comparve anche un catalogo illustrato portante le opere delle Arti del disegno. Prezzo della 1ª, 2ª, e 3ª parte M. 1 cadauna. Per il Catalogo illustrato M. 1,50.

La guida ufficiale per l'Esposizione, il cui prezzo era pure di M. 1.

La gazzetta che quotidianamente veniva redatta, composta e coi caratteri stereotipi, stampata nel preaccennato padiglione.

Alla Esposizione venne pure unita una lotteria; furono distribuiti 400,000 biglietti di M. 1, e dal risultato ottenuto con essi, s'adoperarono M. 250,000 per l'acquisto di oggetti convenienti, dall'Esposizione.

A ciò furono destinati i seguenti premii:

1	premio	principale del valore di			Marchi	25,000
1	premio	del valore di			»	10,000
2	premii	»	Marchi	5,000	»	10,000
2	»	»	»	4,000	»	8,000
3	»	»	»	3,000	»	9,000
4	»	»	»	2,000	»	8,000
5	»	»	»	1,500	»	7,500
8	»	»	»	1,000	»	8,000
12	»	»	»	800	»	9,600
25	»	»	»	700	»	17,500
35	»	»	»	500	»	12,000
40	»	»	»	300	»	12,000
45	»	»	»	200	»	9,000
55	»	»	»	150	»	8,250
100	»	»	»	100	»	10,000
250	»	»	»	50	»	12,000
375	»	»	»	40	»	15,000
500	»	»	»	30	»	15,000
1,000	»	»	»	20	»	20,000
1,537	»	(de' quali però nessuno sotto il valore di M. 10 per un totale di 18,150).				

4,000 Premi del valore totale di Marchi 250,000.

L'estrazione ebbe luogo il 15 Novembre 1882 nel *Bayer. Gewerbe-Museum* in Norimberga.

La vendita di tutti i biglietti se l'assunse la Ditta bancaria B. Magnus in Annover.

Furono distribuite 167 medaglie d'oro, 408 medaglie d'argento, 578 grandi di bronzo, 461 piccole di bronzo.

Passeggiate nel recinto dell'Esposizione.

Facciamo un giro nell'Esposizione con alla mano il Catalogo e c'incontriamo anzitutto ne' *prodotti commestibili, atti al nutrimento.*

Fra i prodotti del macinato tiene il primo posto l'esposizione collettiva della Società locale bavarese facente parte dell'unione dei mugnai germanici. Con amido son comparsi 4 espositori del Basso Palatinato, dell'Alta Franconia e della Media Franconia; in paste vi erano pure 4 espositori. In una panatteria sul piazzale dell'Esposizione facevano del pane 33 panattieri norimberghesi che si eran uniti in un esposizione collettiva. I confetti erano abbondantemente rappresentati; vi presero parte nientemeno di 21 espositori: anzitutto meritan menzione speciale le esposizioni di Haeberlein e Metzger di Norimberga rappresentanti grandiosi edifici molto ben fatti; ai confetti seguivano le ostie da sigillo, il miele e dei modelli per confettiere, come pure dei colori per la fabbricazione dello zucchero, ecc.

L'articolo zucchero era rappresentato dalle due grandi fabbriche Frankenthal con una grandiosa piramide e Friedensau nel Basso Palatinato. Surrogati di caffè e caffè furono esposti da fabbriche dell'Alta Baviera e della Media Franconia. Fra le esposizioni nell'articolo carni, è da segnalarsi particolarmente quella di Sauermann in Blaich. Le specialità in salsiccie norimberghesi ed in salsiccie wunderburghesi, eran da gustarsi la prima, nella cucina delle salsiccie norimberghesi e la seconda nelle cantine della birra. Eran pure esposte differenti macchine per far salsiccie in genere, formaggi e burro, anche burro e grasso artefatto, proveniente da Monaco e da Norimberga.

In acque minerali preparate comparvero due espositori, in vino

all'incontro si sono distinte le due provincie vinicole del paese, il Basso Palatinato; e la Bassa Franconia con due grandiose esposizioni collettive. La birra bavarese ha mandato rappresentanti da tutte le provincie ad eccezione della Bassa Baviera e del Basso Palatinato; le più grandiose esposizioni sono quelle dell'Alta Baviera e della Media Franconia; la nota birra di Kulmbach veniva servita in un fabbricato apposito, assai originale. Qui è da osservarsi che era data particolar occasione al visitatore dell'Esposizione di gustare la bontà dei cibi e delle bevande. In luppolo era principalmente di molto rappresentata la media Franconia. Vi si trovavano liquori di Monaco, Albersveiler, Hof, Kulmbach, Ansbach, Norimberga ed Ashaffenburg, conserve di Monaco e particolarmente dei contorni della Bassa Franconia, provincia assai ricca di frutta. A questi articoli facevano sequela fra altri i turaccioli e le macchinette per turar le bottiglie, capsule di metallo e degli armadii pel ghiaccio.

Il tabacco era rappresentato da 7 espositori della Media Franconia, da 3 della Bassa Baviera, da 2 della Bassa Franconia e da 1 cad. del Basso Palatinato e della Svevia. Il sale è stato esposto dalla R. Amministrazione delle Miniere e Saline in un modo assai grandioso; all'incontro poco rappresentate erano le case bavaresi in carbon fossile, ad eccezione di quelle de Swaine, le quali fornirono in parte il combustibile per le caldaie motrici nell'esposizione delle macchine.

Nell'industria degli olii son comparsi, la Bassa Baviera, l'Alto Palatinato, Alta e Bassa Franconia, in quella del sapone Monaco, Norimberga, Rhotenburg, Schwabach, Uffenheim, Würzburg ed Augusta. In ceramica era particolarmente rappresentata Monaco, i rinomati lumini da notte di Norimberga-Fürth eran rappresentati da due espositori. In zolfanelli sono da citarsi anzitutto i fratelli Buz di Augusta. La retroguardia di questo gruppo formavano gli *estintori* i mezzi di disinfezione, di ventilazione, piani e progetti di canalizzazione, condotti d'acqua e caloriferi centrali, infine le colossali esposizioni del Ministero dell'Interno e del Municipio di Norimberga. Il primo era rappresentato dall'Officio Tecnico per condotti d'acqua, dalla Camera d'assicurazione contro gli incendi, dalla commissione di stazatura normale, dall'Ufficio superiore delle Miniere e dall'Autorità superiore d'edilizia, il secondo metteva sott'occhio esposizioni grafiche; fra altro, rapporti civici, canalizzazione, condotti d'acqua ed edilizia, ecc.

Lavori in fili vegetali ed animali.

I lavori di paglia e le corde eran rappresentati da 30 espositori, nella prima di queste industrie facevano parte specialmente degli espositori della Svevia, dove Lindemberg gode il nome di centro di quest'industria.

In cordami erano rappresentate tutte le provincie ad eccezione del Basso Palatinato. La calzetteria, una volta assai importante in Erlangen e Schwabach contava soltanto 7 espositori; all'incontro l'industria di lini era rappresentata da 13 espositori, de' quali 4 erano della Bassa Baviera, 3 della Media Franconia e 2 cad. della Svevia e dell'Alta Franconia ed 1 cad. dell'Alta Baviera e della Bassa Franconia.

Una splendida parte dell'Esposizione formavano i cotoni e le lane. Nell'industria de' cotoni si distinsero anzitutto la provincia della Svevia e dell'Alta Franconia. La prima ha presentato una grandiosa esposizione collettiva in tessuti di industriali di Augusta, nella qual città questo articolo ha la sua sede centrale, dei 30 che esposero in questo gruppo, vi furon 16 espositori della Svevia e 9 dell'Alta Franconia.

L'industria delle lane era rappresentata da 71 espositori, de' quali 40 dell'Alta Franconia, 14 del Basso Palatinato ed 8 della Svevia. L'Alta Franconia aveva spedito in due grandi esposizioni collettive, i suoi eccellenti articoli in lane e cotoni delle fabbriche di Münchberg ed in num. di 12, risp. 11 della vallata superiore di Selbitz; anche i fabbricanti di panni di Lambrecht si erano uniti con un esposizione collettiva. L'industria di tappeti era convenientemente rappresentata da fabbriche di Nördlingen.

Di grandiosa importanza è la preparazione dei colori per tingere tessuti, specialmente dei colori artificiali, ovvero di catrame. La fabbrica più importante in questo genere e nell'istesso tempo l'unica in Baviera, la fabbrica Bad. di Anilino e Soda in Ludwigshafen, ha presentato in un separato padiglione una collezione grandiosa ed assai importante de' propri prodotti.

L'industria delle sete, non tanto estesa in Baviera, era rappresentata da 6 espositori; il ricamo da 56. In ricamo danno materiale

principale i fabbricanti di veri ed imitati fili e lanetta cosidetta *di Leone*. Quest'industria ha la sua sede principalmente qui in Baviera, nella Media Franconia. Essa era rappresentata da 20 espositori.

In vesti ed abiti, mode, fiori artificiali, capelli, ecc., eran comparsi 45 espositori, con pennelli e spazzole 17. La più parte degl'espositori spetta alla media Franconia (33) poi al Basso Palatino (7) all'Alta e Bassa Franconia (5 cad.). Meritano particolar menzione in questo gruppo le macchine a cucire, che furono esposte da 2 fabbricanti del Basso Palatinato, le macchine da stirare e manganare la biancheria, e la grandiosa esposizione di Arnold in Norimberga in abiti puliti e tinti.

Lavori in carta.

Il gruppo carte ci presenta un'importante specialità bavarese, nelle carte dorate ed inargentate, che vengono fabbricate in Norimberga, Fürth, Monaco ed Augusta e spedite in tutte le parti del mondo.

Un'altra specialità è la fabbricazione di carte colla sua sede in Aschaffenburg ed era splendidamente rappresentata da due espositori di colà, Dessauer e Nees. L'industria della tappezzeria, poco estesa in Baviera contava un solo espositore. Molto più esteso era il genere cartoni, ecc. di biglietti, d'etichette, di buste, cappelletti di lampade, giocattoli, principalmente di Norimberga e Fürth; anche la nuova invenzione delle botti di carta trova molta assiduità e cura in Baviera, come lo dimostrò l'esposizione di Wölfle di Monaco. In carta pesta era vastamente rappresentata la nota ditta Adt in Ensheim. La ditta Fleischmann in Norimberga, ben conosciuta in questo articolo ha esposto i suoi prodotti, parte in un apposito gabinetto, parte nella Sezione delle scuole. In carte ordinarie e paste farinose, son comparsi 16 espositori, fra i quali sono da menzionarsi principalmente Haindl di Augusta, la Società azionista per la fabbricazione della carta, Monaco, Dachau di Monaco e la fabbrica meccanica passaviese in Erlau. Molto interessanti erano le esposizioni di materie greggie e mezzi fabbricati, di stoffe di paglia, cellulosa, ecc. In questo gruppo vi erano in tutto 55 espositori, de' quali 24 toccavano

alla Media Franconia, 11 all'Alta Baviera, 6 alla Svevia e 5 alla Bassa Franconia.

Lavori in pelle.

L'industria in pelle contò in tutto 161 espositori. Di questi spettano alla pellicceria, alla calzatura ed alla fabbricazione de' guanti 98, ai lavori di valigiajo, di sellaio, di legatore di libri ed ai lavori in portafogli 27, in pelli 36 espositori. La pellicceria era rappresentata in modo speciale dai fratelli Bauer di Fürth e Schröder di Norimberga; tre grandi esposizioni collettive presentavano dei lavori di scarpe delle Società dei calzolai di Monaco; dei calzolai di Pirmasens e della Società dei calzolai di Norimberga. Ai lavori di scarpe seguivano le forme per scarpe, i legni per stivali ed utensili da calzolaio e lucido per scarpe, ecc. La fabbricazione di guanti era rappresentata da 5 espositori, di Regensburg, Erlangen, Norimberga e di Augusta. In lavori di portafogli è da noverarsi un'esposizione collettiva di Fürth, e specialmente la superba esposizione della ditta F. G. Kugler di Norimberga.

Nella legatura di libri si distinsero i bei volumi di Wildbrett di Augusta. Fra gli espositori in pelli, devesi in prima linea noverarsi la Società per la fabbricazione di pelli di Monaco, dopo questa viene un'esposizione collettiva della Società dei conciatori di pelli della Bassa Baviera con 11 partecipanti. Interessante era una collezione dei fratelli Fahr di Pirmasens di tutte le materie finora conosciute per la concia di pelli. Di un importanza affatto speciale e del più grande interesse, era l'esposizione di Metzeler & Comp. di Monaco in oggetti di gomma.

Lavori in avorio e schiuma di mare, in ossa e corna, ed anzitutto piccoli lavori cosidetti Galanterie.

Dei 53 espositori rappresentanti questo gruppo già 40 spettano alla Media Franconia dove quest'industria vien coltivata in modo assai speciale, particolarmente in Norimberga ed in Fürth. Sono distinti i lavori di Behl di Norimberga e di Frank di Fürth; a questi

seguiva una gran serie d'espositori, i cui prodotti furono più o meno degni di menzione all'esposizione. Osservansi principalmente i pettini d'avorio di Rücking d'Erlangen, i diversi lavori in bottoni, specialmente i bottoni di tartaruga con intarsiature in metallo ed altro, di Schlegel di Norimberga, le pipe, Bruyer di Ott di Norimberga. I più eccellenti erano incontestabilmente i bei lavori in avorio di Diessel di Monaco.

L'industria del vetro.

Per quanto risguarda la partita vetro vuoto, la meglio rappresentata tanto per la quantità che per la perfezione dell'articolo, era la fabbrica di cristallo di Theresienthal. La seguivano le esposizioni dei due Stangl, di Carlo Neumark e dei fratelli Neumark di Norimberga. La fabbrica di vetro di Schliersee produsse dell'eccellente vetro, cosidetto, *Kathedralglas*. L'industria del vetro per specchi, era rappresentata in modo grandioso da due esposizioni collettive dei fabbricanti di vetri da specchi di Fürth e della Società industriale di Fürth. Grandi ed eccellenti fogli di stagno hanno esposto Bauereis e Müller di Norimberga e la Società d'azioni per la fabbricazione del vetro da specchi e fogli di stagno di Fürth. In quest'intiero gruppo erano rappresentati 69 espositori, de' quali 56 della Media Franconia. L'industria di perle di vetro, una specialità dell'Alta Franconia era rappresentata da due espositori. La fabbricazione di vetri ottici, che in Baviera tiene un posto eminente, ci fu messa innanzi negli oggetti portati da 17 espositori, dei quali 5 sono della Baviera Alta, 8 della Media Franconia e 3 della Bassa Franconia.

Lavori di argilla.

Di un'importanza speciale è l'industria Bavarese in lavori di terra-creta, che era rappresentata all'Esposizione da 73 espositori. Anzitutto sono da menzionarsi i diversi generi di mattoni che furono esposti in modo grandioso, specialmente dalla fornace di Kolbermoor, dalla fornace a vapore di Boxdorf e da Siegler di Würzburgo. Una cura speciale trovasi nelle stufe di terra esposte in maniera eccellente

da Hausleiter di Norimberga. In oggetti di maiolica si distinse la fabbrica di V. Schwarz di Norimberga. Oggetti di creta resistenti al fuoco, di majolica e vasi di majolica, furono il Palatinato, l'Alto Palatinato la Bassa Franconia, l'Alta e la Bassa Baviera che li introdussero. Nell'industria delle porcellane si distinse fra tutte la fabbrica di Hutschenreuther in Selb.

Assai importante fu l'esposizione di Lenk in Passau, di Kük in Amberg; altri oggetti di questo genere furono esposti dall'Alto Palatinato, da Monaco, Passau, Norimberga e da Augusta.

Nel gruppo, pietre, cemento e gesso, eran rappresentati 126 espositori. Anzitutto sono qui da menzionarsi le lastre di pavimento di Solenhofen e dintorni. Eccellenti lavori in marmo hanno esposto fra altri, Zwisler e Baumeister di Monaco e Funk di Norimberga. Meritano particolar menzione i graniti di Wölfel e Herold di Bayreuth, le pietre di Ackermann in Weissenstadt. Diversi industriali d'edilizia si sono uniti a costruire all'aperto due padiglioni indipendenti; altri avevano eretto delle fontane nei giardini dell'esposizione, come Wölfel e Herold; Ackermann, Kerber in Kittmühl avevano fornito degli oggetti d'esposizione per la costruzione dei fabbricati. Interessante era l'esposizione delle steatiti di Lauböck e Hilpert in Wunsiedel. Degni di menzione sono i pavimenti di asfalto di Schlichtegroll, d'Erlangen, di Specht e Hutzelsieder d'Augusta e non meno le differenti prove e campioni di pietre per la costruzione di strade. Una parte importante è il cemento che fra altri era esposto in modo eccellente da Kuaps in Blieskastel, da Dyckerhoff e Widmann in Norimberga, da Knoblauch in Norimberga, dalla fabbrica di cemento di Staudach. Getti di gesso hanno esposto in modo degno d'imitazione Kreittmayr in Monaco e Schwabe in Norimberga. Quest'ultimo ha disposto una collezione estesa delle sue figure modellate per iscopi d'arti e mestieri.

Lavori in metallo.

Straordinariamente ricco è stato il gruppo di lavori in metallo; lo rappresentavano nientemeno di 412 espositori de' quali 185 della Media Franconia. In oreficeria ed argenteria, Monaco sta sopra di tutti e di 30 espositori ne contava 10 essa sola. In getti di bronzo

e di ottone sono da menzionarsi, oltre eccellenti lavori di Monaco, particolarmente quelli stati spediti dalla Media Franconia e dalla Svevia. Estesa rappresentanza aveva la fonderia di campane. In crogiuoli, così necessarii per là fonderia, erano rappresentati la Bassa Baviera, la Media Franconia ed il Palatinato. Della prima di queste Provincie era comparsa la vecchia ditta Kaufmann di Obernzell, già esistente dal 1683. Di una perfezione sorprendente presentaronsi i prodotti della fonderia di stagno, fra i quali avvene di pregevolissimi. Anche i giocattoli di stagno tennero un degno posto; in ciò si distinse particolarmente la ditta Heinrichsen di Norimberga. Con getti di ghisa, lavori di fabbro-ferraio comparvero 122 espositori. Nel fabbricato principale si notavano anzitutto le costruzioni della Società azionista per la costruzione di macchine di Norimberga, di Auspach e Förderreuther in Norimberga, di Kustermann in Monaco. Coi lavori in ghisa e ferro si schieravano le cucine economiche e le stufe. Particolar interesse trovarono le cosidette stufe americane di Reissmann e Riessner in Norimberga. Scrigni di ferro (casse) erano esposte in gran quantità, e quasi tutti portavano l'impronta di una perfezione più o meno grande. Molti bei lavori di fabbro erano provenienti specialmente da Monaco, Kölbl Sohn, Sirch, Soller, ecc., da Norimberga, da Augusta, da Aschaffenburg ecc. Di Norimberga eravi una bella balconata, da Augusta e d'Aschaffenburg graziose inferriate, i lavori di Monaco per casa sono quasi oggetti d'arte. Armi da fuoco d'ogni sorta e rispettivi utensili erano esposti da 15 Ditte. Molto ricca e variata è l'industria bavarese di latta in unione con oggetti di filo di ferro. Dei 116 espositori appartenevano 69 alla Media Franconia e 16 alla Baviera Alta. Da Monaco giunsero pregevoli lavori in fogli di zinco, e fra questi schieravansi molto bene i vasi ed i bacini da bagno, utensili di casa e di cucina, segnatamente rappresentati dai fratelli Bing in Norimberga e Baumann d'Amberga, e finalmente i conosciutissimi giocattoli di latta di Norimberga, Fürth, che hanno esito in tutte le parti del mondo. Si distinse la ditta Distel di Norimberga colla produzione de' suoi famosi uncini. Qui facciamo pure menzione delle così dette punte di Parigi della fabbrica Klett & C. di Norimberga, che furon esposte accuratamente nella sala centrale.

Opere galvanoplastiche furono presentate lodatissime dal *Bayerische Gewerbe Museum.*

L'orologeria è rappresentata anzitutto con orologi di campanile della rinomata fabbrica di Manhardt e Nehr di Monaco. Anche Norimberga ne ha prodotto alcuni. Istrumenti scientifici furon portati da 18 espositori, istrumenti chirurgici, stoffe per fasciature, ecc. da 20; con istrumenti di musica comparvero 4 espositori.

Lavori in legno.

Il gruppo degli oggetti in legno incominciava coi lavori da cestai che provengono specialmente dalla Media ed Alta Franconia. Anche un piccolo villaggio della selva Bavarese (Bassa Baviera) e la scuola de' cestaj di Schaidt hanno spedito consimili oggetti di un certo interesse; provenienti dal Palatinato furono piantate nel parco dell'Esposizione dei salici molto belli che mettono in buona luce la cura di questa coltivazione nel Palatinato.

I lavori da bottaio furon disposti in due sale vicino alle birrerie; in questo articolo comparvero 10 espositori.

Assai importanti sono i lavori da tornitore e da intagliatore in legno, rappresentati da 150 espositori in tutto. Dell'Alta Baviera havvi in prima linea Berchtesgaden che in una bellissima e molto ben ordinata esposizione collettiva, diè prova di una vecchia industria casareccia, spinta di nuovo a perfezione con una scuola eretta negli ultimi tempi. Questa produzione di Berchtesgaden formò una ricchezza particolare dell'Esposizione Nazionale, e spiace che altri luoghi dove i lavori d'intaglio in legno forniti pure da un industria casareccia, sian stati rappresentati solamente nella sezione-scuole. Nella Media Franconia quest'industria concentrasi a Norimberga, Fürth ed è grande nel produrre più o meno grandi oggetti, cosidetti oggetti di galanteria, scatole, forzieri, cassette, *necessaires*, che erano rappresentati in modo assai ricco e variato. Oltre ai lavori da tornitore e da intagliatore, eran i lavori d'indoratore che formavano una parte principale di questo gruppo. Questi oggetti furon esposti principalmente in gran varietà da Monaco, da Norimberga e Fürth. Da queste due ultime città era pure eccellentemente rappresentato il metallo in foglie, materiale assai importante per gli indoratori, come anche

in questa fabbricazione la Media Franconia occupa in tutta la Germania un posto eminente.

Molto interessante è la fabbricazione dei mobili. Tutte le provincie presero parte a quest'esposizione, specialamente la Media Franconia, l'Alta Baviera, la Svevia, la Bassa ed Alta Franconia. Quasi tutti questi mobili prodotti da 107 espositori si distinsero per lavoro esatto e forme artistiche, e faceva meraviglia e piacere veder dei lavori finissimi provenienti persino da piccoli e più remoti villaggi. Di strumenti di musica vi erano 43 espositori; da menzionarsi le belle chitarre, gli organi ed *armonium* da Oettingen e Bayreuth, poi un gran numero di pianoforti.

Una ricchezza essenziale della nostra Esposizione formavano le stanze completamente ammobigliate, delle quali se ne contavano nientemeno di 20. Maggiormente rappresentata era Norimberga con Fürth che fornirono da sole 10 mobigli. Dell'Alta Franconia ve ne erano tre, dell'Alta Baviera, della Bassa Franconia e della Svevia due cadauna e del Palatinato una. La maggior parte di questi mobigli erano in esposizioni collettive e di molta importanza artistica. La ditta A. W. Fleischmann di Norimberga aveva essa pure unito in una stanza riccamente addobbata le sue copie d'antichi oggetti d'arte; la Mayer'sche Kunstanstalt in Monaco aveva eretta ed ammobigliata una cappella.

In pitture sul vetro son comparsi anzitutto Monaco e Norimberga, le antiche sedi dove viene coltivata quest'arte. A queste fanno seguito interessanti pitture di decorazione, e per ultimo i colori nella cui preparazione la Baviera a giusto titolo gode di una grande rinomanza. Nel percorrere ancor una volta l'intiero fabbricato principale col suo ricco contenuto, ci convincemmo, che l'industria bavarese è grandiosa e di molta importanza e va del pari con quella d'altri paesi, e che la nostra Esposizione influirà a render vieppiù nota l'importanza dell'industria e dell'operosità bavarese.

Macchine.

Una parte degna del conteuuto del fabbricato principale dell'Esposizione qui sopra descritta, si è la sala delle Macchine, che come quello dà prova che anche la costruzione di macchine è copiosa ed

importante nella Baviera, ed in alcune specie offre, persino quanto havvi di migliore, p. e., nella costruzione di macchine a vapore dei quali 4 delle più grandi nel sistema Compound furono esposte dalle fabbriche di macchine di Augusta, Zweibrücken, Norimberga e Riedinger d'Augusta. Molto più grande che quello di queste macchine Compound, è naturalmente il numero delle macchine a vapore con un solo cilindro e senza condensazione, delle quali ultime 5 erano in movimento e di cui una fu messa in unione colla macchina dinamo-elettrica di Schuckert. Eccellenti locomobili avevano esposto la ditta Scharrer e Gross di Norimberga e Krauss & C. di Monaco, turbine Friedr. Haag e la Società d'azioni per la costruzione di macchine di Norimberga. Fra le altre molteplici macchine in movimento, delle quali tutte il trattar qui sarebbe impossibile, vo' parlar soltanto delle diverse macchine per fabbriche di birra in cui la Baviera offre incontrastabilmente quanto havvi di migliore. Questo gruppo è perciò anche ricchissimo e per lo più grandiosamente rappresentato da 40 espositori. Le macchine ed attrezzi agrarii, forestali e per la coltura dei giardini erano rappresentate da 22 espositori, inclusivamente 6 espositori d'attrezzi per l'apicoltura. Questo non è un numero grande perchè la Baviera è un paese molto agrario, però havvi fra questi molti con fabbriche assai capaci, le cui macchine trovano esito oltre i confini della Germania e che presero parte all'Esposizione in modo eminente.

Grandiosi, interessanti ed istruttivi, come finora in nessun'altra Esposizione, furono qui, grazie alla partecipazione della Direzione Generale delle R. Poste, Telegrafi e Ferrovie Bavaresi che sorpassò ogni aspettativa, i mezzi di communicazione (Verkehrswesen). Tutto quanto può aver il benchè minimo rapporto coll'esercizio delle ferrovie, poste e telegrafi, poi colla navigazione sul lago di Costanza, fu qui messo sottocchi in modo assai chiarò e visibile in realtà, in modello, disegno, oppure in esposizione tabellaria, senza risparmio di fatica e di tempo.

Un degno compendio a ciò formava una gran serie di oggetti portati in questo gruppo all'Esposizione dalle più importanti Ditte del paese. Così tre altre locomotive della fabbrica Krauss & C. di Monaco, una locomotiva del Gottardo ed un rullo a vapore per l'appianamento della ghiaja sulle strade, di Maffei di Monaco, le quali

macchine furono eseguite in maniera che onora il costruttore corrisponde al vanto che gode questa Ditta; oltrecciò una serie di vagoni di ferrate per differente uso, tra i quali tre destinati per ferrovie spagnuole: ed una vettura *tramway* di un'eseguimento imparagonabile, proveniente dalla Società azionista per la costruzione di macchine (Maschinenbau-Actien-Gesellschaft) di Norimberga; regione vantaggiosamente conosciuta oltre i confini della Germania.

Altri vagoni per ferrovie e *tramway*, di magnifico eseguimento presentò la fabbrica di vagoni di Ludwigshafen, poi Nöll in Wurzburgo la qual'ultima Ditta inoltre vi prese parte con delle pese, ecc. Di particolar eccellenza nella costruzione ed eseguimento erano i cavalletti per alzar locomotive, argani a gru, in generale attrezzi per alzare, e cambi, fra le altre, della rinomata e capacissima fabbrica di macchine e fonderia di Späth in Dutzendteich.

Anche i veicoli privati, carrozze e slitte, per la maggior parte di costruzione molto piacevole e pratica, come pure singole parti d'esse furono rappresentati da una, ventina di espositori; velocipedi d'assai bell'eseguimento da un espositore e barche da due. Telegrafi e telefoni funzionanti, per la maggior parte molto ben eseguiti; furon esposti da due, carboni galvanizzati da tre Ditte.

Il lato Sud del Padiglione dei mezzi di comunicazione, era occupato dai mezzi di perfezionamento dell'industria artistica. In capo ad esso sta l'esposizione della Scuola Tecnica Superiore di Monaco; con questa si schieravano le scuole d'industria, le scuole di professioni in genere e scuole d'arti e mestieri, esposizioni permanenti di mestieri, ginnasii e scuole reali, le scuole di perfezionamento di mestieri, scuole di lavori femminili e le scuole private di mestieri. Questa sezione ha voluto fare una semplice prova all'Esposizione; offrì però un quadro magnifico, non solo dello assiduo studio dei rispettivi istituti, ma anche della loro benefica influenza sulle singole professioni economico-artistiche.

La sezione Belle-Arti conteneva una grande e squisita scelta di quadri, statue e gruppi, di piani d'architettura di stampe e d'incisioni in rame. Alle opere delle arti del disegno facevano seguito le arti geografiche, della stampa di libri, della xilografia, della litografia e della fotografia. Come specialità particolarmente interessanti, menzioniamo la Decalcomania e le stampe colorite, come la riproduzione di

pitture ad olio. Oltre agli oggetti finiti, erano rappresentati estesamente anche i mezzi di produzione, ristauro e di perfezione, lastre, pietre, vetri ottici, colori. Di un'interesse particolare era una raccolta di fogli componenti la storia della fotografia e comprovanti che già avanti la comparsa di Daguèrre in Monaco s'ottennero delle figure coll'esposizione dell'oggetto alla luce del giorno.

Chiudevano questa sezione i mezzi per scrivere, disegnare e dipingere, fra quali i lapis e i compassi, specialità notissima di Norimberga.

Il giudizio unanime di tutti gli esperti e dell'intiero giornalismo circa l'Esposizione Nazionale Bavarese oramai si può riepilogare con le seguenti parole, cioè che nessun'altra Esposizione Nazionale si presentò più splendida nella sua comparsa e così solida nel suo contenuto. I vantaggi di quest'Esposizione già si fanno scorgere nel modo il più benefico e non è troppa l'affermazione, che dopo quest'Esposizione, incominciò una nuova êra di sviluppo per l'industria Bavarese.

NAVIGAZIONE E COMMERCIO
DEL PORTO DI CARDIFF
nel 1882

RAPPORTO

del Signor Avv. LUDOVICO GIOJA

R. Vice Console a Cardiff

comunicato dal Cav. Avv. BERNARDO BERIO

R. Console generale a Liverpool

(Gennaio 1883).

I.

Incremento locale.

Se si considera che non più di quarant'anni or sono il Porto di Cardiff era ancora pressochè sconosciuto, non solo all'estero, ma negli stessi grandi centri commerciali d'Inghilterra, ed ora è diventato il primo per la esportazione del carbon fossile ed il terzo per il movimento della navigazione, non si può a meno di non rimaner colpiti di meraviglia per tanto cammino compiuto in tempo relativamente così breve. I fattori di una tanta e sì rapida prosperità furono la lavorazione intrapresa su vasta scala del ricchissimo bacino carbonifero del South Wales, che partendo da Merthyr a Settentrione, scende sin quasi a Cardiff, allargandosi per ben venticinque miglia a levante e a ponente, la situazione eccezionalmente favorevole di questa città alla foce del fiume Taff ed in prossimità delle vallate più ricche del prezioso combustibile, ma più che tutto l'opera ad un tempo preveggente e munifica del defunto marchese di Bute, che utilizzando

gran tratti di terreni in prossimità del mare che fino allora erano rimasti infruttuosi, e tra i fanghi escavando uno spazioso canale d'ingresso, coll'impiego di considerevoli capitali fece sorgere quei *Docks* che ancora in oggi sono la maraviglia degli intelligenti, tanto per la loro disposizione, che per la grandiosità e solidità della loro costruzione.

Dal giorno che i *Bute Docks* accolsero nei loro ampi bacini le grandi navi, ed offersero loro oltre a un sicuro ricetto, modi solleciti e perfezionati per lo scarico della zavorra e delle merci e pel carico del carbone, si può veramente dire che data lo sviluppo veramente eccezionale di questo porto.

Dapprima tutto il movimento commerciale era limitato al carico del poco carbone che scendeva pel canale di Glamorgan, e nello allora modestissimo porto non davano fondo che navi inferiori alle 200 tonnellate di registro. Nel 1840, dopo l'apertura del primo *Dock*, ossia del *West Bute Dock* la quantità di carbone imbarcato fu di tonnellate 5,651. Nel 1882 l'esportazione del carbone superò i sei milioni di tonnellate, per un valore di oltre tre milioni di lire sterline. Nel 1840 le navi entrate furono 492 con tonnellate 41,593 di registro, nel 1881 furono 12,380 con tonn. di registro 3,998,704, e nel 1882, benchè manchino ancora i dati ufficiali, si può ritenere che quella cifra già notevolissima sia stata superata.

Che se dal Porto si passa a considerare la trasformazione subita dalla città, è degno di nota come mentre Cardiff al principio del secolo contava appena 7,000 abitanti circa, in oggi accolga una popolazione di circa 100,000, come in essa siano sorte industrie di prim'ordine ed in via di grande aumento, oltre a musei, biblioteche pubbliche, società scientifiche e politiche, istituzioni di beneficenza, per lo più dotate dalla generosità dei privati, ed infine come si manifesti una vita morale, politica e materiale che di già assume i caratteri propri dei grandi centri.

Eppure la fede in un ben maggiore sviluppo della vita commerciale di questa città è tanta, da far dire ad uomini competenti ed esperti, trovarsi Cardiff tuttora nella stato d'infanzia in proporzione di ciò che potrà essere tra altri pochi anni!

Da molto tempo si vanno facendo tentativi affinchè Cardiff, oltre un gran porto di esportazione, diventi pure centro di rilevanti im-

portazioni. E quei tentativi ottennero già uno splendido successo nella importazione dei legnami, per la quale questo porto nel 1881 venne in ragione d'importanza, classificato il quarto tra tutti gli altri del Regno. E notisi che se il porto avesse offerto sufficiente spazio, si sarebbe importato probabilmente tanto legname da superare le quantità sbarcate in qualsiasi altro punto.

Da questi felici indizi si deduce che Cardiff, meglio forse di qualsiasi altro centro marittimo, riunisca le condizioni volute per divenire un gran porto d'importazione, e ciò essenzialmente: 1° perchè offre ai consumatori di tutto il mondo la miglior qualità di carbon fossile e a miglior prezzo; 2° perchè vi si possono sempre trovare pieni carichi di ritorno a preferenza di qualunque altro porto; 3° perchè di facile accesso con qualsiasi tempo; 4° per le comodità offerte dagli ampj *docks* per lo scarico ed il carico delle merci. Quindi si viene a conchiudere col domandare, perchè tutte le materie alimentari d'origine americana che attualmente sono sbarcate a Bristol o altrove, in destino del South Wales o delle Contee centrali, non vengano invece importate qui, in punto assai più prossimo ai consumatori? Perchè le navi che in numero tanto considerevole partono di qui con carico di carbone per l'Oriente, non debbano di là far ritorno direttamente in questo porto con i preziosi carichi di quei paesi, invece che scaricare a Londra, a Liverpool o altrove, e poi venire qui in zavorra? Si domanda ancora, perchè gli armatori locali, in luogo di far costruire i loro piroscafi nei cantieri della Clyde, non debbano costruir sul luogo dove si offre spazio convenientissimo nei tratti incolti di terreno tra Cardiff e Newport lungo il canale di Bristol, e si possono avere le lastre di ferro e quanto altro occorra fabbricato nel paese stesso.

Tali idee ottime e pratiche, furono pubblicamente svolte ed acclamate in un recente banchetto della locale Camera di Commercio, e si può star certi che una volta popolarizzate, troveranno prontamente quel concorso morale e materiale di cui abbisognano per entrare nel campo della realtà,

Alcune statistiche desunte da dati ufficiali indicheranno il progresso di questo porto e la posizione che occupa attualmente rimpetto ai principali altri porti del Regno Unito.

MOVIMENTO *generale della navigazione nel* 1881.

PORTI	ENTRATI		USCITI		TOTALE	
	Navi	Tonnellate di registro	Navi	Tonnellate di registro	Navi	Tonnellate di registro
Londra	49,718	10,355,947	18,551	5,931,975	68,269	16,287,922
Liverpool	16,824	7,414,760	16,284	7,357,531	33,108	14,772,291
Porti della Tyne . . .	16,459	5,915,251	17,060	6,218,223	33,518	12,133,474
Cardiff	12,380	3,998,704	12,801	4,350,559	25,181	8,349,263

MOVIMENTO *della navigazione* da *o* per *l'Estero* (*escluso il cabotaggio*).

PORTI	ENTRATI		USCITI		TOTALE	
	Navi	Tonnellate di registro	Navi	Tonnellate di registro	Navi	Tonnellate di registro
Londra	10,765	5,810,043	8,081	4,478,260	18,846	10,288,303
Liverpool	5,003	4,940,548	4,729	4,796,671	9,732	9,737,219
Cardiff	3,807	2,012,775	5,948	3,645,454	9,755	5,658,229
Newcastle	4,807	1,874,535	7,191	3,198,166	11,998	5,072,701

Tabella *delle navi iscritte a certi porti fino a tutto il* 1881.

PORTI	Num. di navi	Tonn. di registro
Liverpool	2,497	1,629,921
Londra	2,709	1,118,579
Glasgow	1,258	827,435
Greenok	444	219,216
Newcastle	517	211,276
Hull	865	196,089
Sunderland	421	191,692
North Shields	373	125,776
West Hartlepool	164	116,235
Aberdeen	200	109,471
Cardiff	244	102,668

N.B. Si crede probabile che a tutto il 1882, Cardiff essendosi accresciuto di altri vapori, verrà ad occupare l'ottavo posto nella lista che precede.

Per il valore delle esportazioni, Cardiff fra tutti i porti del Regno Unito, è classificato il settimo, cioè per L.st. 4,243,893. Per le importazioni invece è il ventiduesimo, cioè per L.st. 1,858,603.

Rispetto alla popolazione, Cardiff tiene il tredicesimo fra gli altri porti; che se si tien conto anche di Penarth e di Llandaff che sono praticamente suoi sobborghi, la sua popolazione invece di essere di 86,364 abitanti, come è indicato nella tabella seguente, potrebbe invece calcolarsi a circa cento mila.

Censimento del 1881.

PORTI	Popolazione	Aumento percentuale sul 1871
Londra	3,832,421	17 %
Liverpool	552,425	12 %
Glasgow	487,948	2 %
Dublino	249,486	1 %
Belfast	207,671	19 %
Bristol	206,503	13 %
Hull	154,250	25 %

PORTI	Popolazione	Aumento percentuale sul 1871
—	—	—
Newcastle	145,228	13 %
Dundee	140,054	17 %
Portsmouth	127,953	13 %
Sunderland	116,202	11 %
Aberdeen	105,054	19 %
Cardiff	86,364	48 %

SUPERFICIE *dei Docks nei principali porti.*

PORTI	Estensione espressa in acri	*Osservazioni*
—	—	—
Liverpool	565	Comprese le recenti aggiunte
Londra	560	Non compresi i *Tilbury Docks*, sanzionati nel 1882.
Barrow	133	La maggior parte a sponde inchinate.
Newcastle	117	Esclusi i *Coble Dene Docks* in costruzione.
Cardiff	111	Non compresa l'estensione di *Penarth Dock* di 5 $^1/_2$ acri e di *Roath Dock* di 35 acri già sanzionate.
Hull	102	. . . .

Notisi che l'estensione di *Penarth Dock* va procedendo rapidamente. Il termine assegnato per la costruzione del nuovo *Bute Dock* è di cinque anni, ma probabilmente sarà compiuto in tre. Cardiff allora prenderà il terzo posto nella tabella che precede.

TRAFFICO COLL'ITALIA.

Il fatto già noto della nostra, si può dire, povertà in fatto di produzione di carbon fossile, almeno allo stato attuale delle ricerche e induzioni geologiche, ebbe nuova conferma dalle notizie raccolte dalla Commissione d'Inchiesta sulla marina mercantile. Ora, dato il consumo richiesto non solo dalle nostre industrie e dai nostri trasporti terrestri e marittimi allo stato loro attuale, ma quello ben maggiore che domanderà il loro successivo sviluppo, si può predire che se in oggi siamo tribu-

tari dell'Inghilterra per oltre un milione e ottocento mila tonnellate di carbone, fra dieci anni, colla proporzione di aumento verificatosi nell'ultimo quinquennio, lo saremo di tre milioni circa, tanto più che il carbone inglese sembra destinato ad essere sempre il preferito per la sua ottima qualità e pel suo buon mercato. Questa massa di prodotti inglesi, destinati a riversarsi annualmente nei nostri porti in sempre crescente quantità, deve di necessità condur seco un aumento progressivo nel movimento della navigazione tra i due paesi, ma specialmente col porto di Cardif, che per la sua situazione e per la qualità di carbone che fornisce, specialmente adatto al consumo delle macchine a vapore, sarà sempre il preferito. Già nel 1881, oltre un terzo del totale di carbone caricato nei diversi porti del Regno Unito per l'Italia, venne imbarcato a Cardiff, e se si instituisce un paragone in questo senso per un periodo di sette anni, scorgesi come l'esportazione da questo porto vada aumentando in proporzione di gran lunga superiore a tutti gli altri porti.

	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Totale carbone spedito dall'Inghilterta in Italia . T.	1,213,614	1,072,928	1,131,169	1,370,630	1,534,765	1,727,829	1,824,601
Parte spedita da Cardiff . T.	374,984	377,392	345,415	503,614	555,197	633,971	677,191

Finora la nostra marina non ha preso che una parte, per così dire, occasionale al trasporto di sì rilevante quantità di carboni, principalmente per mancanza di materiale di trasporto adatto all' uopo. In vero, se nel 1881 delle 633,971 tonn. imbarcate per l'Italia, solo tonn. 176,440 lo furono su navi nazionali, anche nel 1882 di tonn. 677,191 spedite in Italia, solo tonn. 128,161 partirono sotto la nostra bandiera.

Nell'instituire simile confronto, non intendo già conchiudere che debbansi destinare esclusivamente tanti piroscafi quanti occorrano

pel trasporto di sì notevoli quantità di prodotti. Il nolo del carbon fossile che da qualche anno si mantiene basso e non accenna per ora ad aumento di sorta, fa sì che attualmente non lo si possa essenzialmente considerare che quale carico di ritorno, che fornisce alle navi dopo avere scaricato in altri luoghi, una eccellente occasione per far ritorno in Mediterraneo o in Mar-nero o altrove nei punti caricatori. La caratteristica della merce che in tanta abbondanza si offre in questo porto, è segnatamente quella di poter essere portata in qualunque parte; dacchè il carbon fossile nei nostri tempi è diventato una necessità mondiale, e dove non va ad alimentare le industrie, va ad accumularsi in spiaggie rimote, nei mari più lontani, per rinnovare le provviste dei piroscafi nelle lunghe navigazioni.

Ciò che si può e si deve fare da noi, si è di impiegare un centinaio almeno di piroscafi in quel traffico tra il Mediterraneo e l'Europa Settentrionale che con ottimo successo vanno principalmente sfruttando i numerosi vapori inglesi. Questi, il più spesso con carico di carbone, si recano o in Italia, o in Egitto, o in Spagna, e da quegli stessi paesi, o dalle coste della Turchia d'Asia, o dai porti graniferi della Russia meridionale, prendono un carico pel Nord Europa o per un porto d'Inghilterra, per poi ripetere un giro equivalente a seconda delle convenienze.

Se tali piroscafi danno attualmente dal 15 al 18 % di profitto netto, che pure è da considerarsi basso, poichè in tempi più favorevoli potrebbe salire anche al 20 e 25 %; vi è tutta la probabilità di credere che piroscafi nazionali darebbero un pari se non maggior profitto, per le minori spese cui sarebbero soggetti in fatto di equipaggi, di viveri, ecc. Però per intraprendere tale traffico nelle condizioni più vantaggiose, conviene impiegare piroscafi specialmente costruiti, aventi una portata netta dalle 1,500 alle 2,000 tonnellate di carico, dotati di macchine perfezionate che consumino la minor quantità possibile di carbone, con una velocità media dalle 9 $^1/_2$ alle 10 $^1/_2$ miglia all'ora, con la zavorra ad acqua, particolare importante per l'economia del tempo, e, in una parola, tutti quei moderni perfezionamenti che meglio li porranno in grado di poter vincere la concorrenza dei vapori esteri.

Se, come è da augurarsi nell'interesse della nostra marina mercantile, le conclusioni della Commissione d'Inchiesta saranno tradotte

in pratica in ordine ai sussidi da conferirsi ai piroscafi, giova sperare, poichè già ne appaiono gli indizi, che vedremo sorgere ben presto piroscafi del tipo accennato, senza parlare di più spaziosi per i commerci asiatici e transoceanici, e i nostri armatori avranno allora il mezzo di prendere quella parte che loro dovrebbe spettare nel commercio marittimo tra il Mediterraneo e l'Europa Settentrionale, ora in massima parte esercitato dalle bandiere estere.

Ed è in vista di tali risultati che torna utile segnalare l'avvenire cui in modo speciale è chiamato il porto di Cardiff, per la estensione che si intende dargli, per l'aumento costante della sua esportazione, ed infine per le importazioni che finirà coll'attrarre a sè.

Ingrandimento del porto.

Nel rapporto commerciale pel 1881 ho gia accennate le basi principali del progetto di costruzione di un nuovo e grandioso *Dock* che si chiamerà il *Roat Bute Dock*. Orbene, è già da alcuni mesi che il Parlamento lo ha approvato; i lavori relativi vennero già appaltati ed è imminente l'inaugurazione del loro inizio. Però quando il progetto stava davanti al Parlamento per la occorrente approvazione, sorse una certa opposizione intorno ad alcune clausole, che il marchese di Bute concessionario volle stipulate, per una tassa da riscuotersi in suo favore pel carico e stivaggio del carbone, operazioni che prima erano lasciate esercitare liberamente dai noleggiatori e che d'ora innanzi egli vorrebbe invece eseguite da operai appositi sotto la sua sorveglianza e dipendenza.

Parecchi noleggiatori di navi e proprietari di miniere si ritennero lesi da tali clausole, tanto più che esse dovevano estendersi anche agli altri *Docks* del marchese di Bute, e nonostante che avessero ottenuto alcune modificazioni nel senso da essi desiderato, formularono in pari tempo un contro progetto di costruzione di un nuovo *Dock* alla Isola di Barry, al Sud-Ovest di Cardiff ed alla distanza di circa sei miglia in linea retta.

Benchè non siano ancora stati superati tutti gli ostacoli che si frappongono all'effettuazione di tale disegno, gioverà tuttavia il darne una descrizione sommaria.

Tra la menzionata Isola di Barry e la terraferma, intercede uno spazio acqueo quasi a guisa di canale che si riconobbe utilizzabile per uso di *Dock*, che appunto si decise di costruirvi. Il *Dock* progettato sarà di marea e le sue porte a levante dell'Isola. Esternamente saranno costruite delle gettate formanti tra esse un porto di marea pei rimorchiatori e per le barche dei piloti, dove i bastimenti potranno entrare ad attendervi l'apertura delle porte del *Dock*. A levante e fino a *Sully Island*, cioè per una distanza di due miglia circa, havvi un buon ancoraggio, ben protetto, per cui le navi vi potrebbero stanziare in piena sicurezza. Fra le gettate sarà escavato, un canale d'ingresso che condurrà al *Dock*. Questo comprenderà da prima un bacino di 650 piedi di lunghezza con un area di nove acri circa, che sarà pure utilizzato per ricevere macchine caricatrici di carbone. Quindi seguirà il bacino principale di forma semicircolare, di 3,000 piedi di lunghezza e 600 di larghezza, con chiusure alle due estremità di levante e ponente, e con uno sviluppo di sponde di 7,000 piedi circa, le quali saranno in parte perpendicolari e in parte inclinate. Quel *Dock* potrà dar ricetto alle più grandi navi, e sarà munito di numero tale di macchine da potere imbarcare annualmente oltre due milioni di tonnellate di carbone. Attiguo al *Dock* verrà formato un gran stagno pei legnami galleggianti, oltre a tutte le altre opere richieste. Il nuovo *Dock* sarà posto in comunicazione diretta coi punti produttori di carbone per mezzo di varie ferrovie. Il capitale occorrente venne fissato a franchi 37,500,000 in 150,000 azioni di franchi 250 cadauna, e si crede a quest'ora già interamente sottoscritto.

Alcuni pretendono che il *Dock* da costruirsi all'Isola di Barry possa cagionare un pregiudizio al commercio di Cardiff. La generalità però opina l'opposto, e sono persuasi che quella nuova opera sarà nè più nè meno di un appendice di questo porto come è già tale il *Dock* di Penarth, che i commercianti, mediante rapide e spesse comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, potranno di qui stesso dirigere le operazioni di carico e scarico; e che anzi il *Dock* ideato finirà per aumentare la potenza e la capacità commerciale di Cardiff con benefizio di tutti.

Aumento delle importazioni.

Il minerale di ferro.

Le più rilevanti importazioni in Cardiff sono finora il minerale di ferro, i legnami ed il grano.

Comminciando dal minerale di ferro, conviene ammettere che esso costituisce il ramo principale delle importazioni. Dacchè la produzione locale si manifestò insufficiente a rispondere ai bisogni delle numerose officine del South-Wales, si ebbe ricorso principalmente al minerale che in tanta copia ritraesi dalla Biscaglia, per modo che in breve tra i porti di Bilbao e Cardiff sorse un traffico estesissimo, al quale si destinarono piroscafi esclusivamente costruiti, con eccellente profitto degli armatori. Secondo le ultime statistiche pubblicate, il minerale di ferro importato in tutto il Regno Unito ascese:

Nel 1876 a	Tonn.	672,235
» 1880	»	2,632,601
» 1881	»	2,450,698

La quantità importata, specialmente in Cardiff fu:

Nel 1876	Tonn.	187,693
» 1880	»	573,034
» 1881	»	446,392
» 1882	»	608,741

Se nel 1881 si avverò una diminuzione, fuvvi però sempre un grande aumento in confronto del 1876.

La importazione del 1881 venne così distribuita fra i vari porti:

PORTI	Tonnellate	Valore
Newport	532,266	L.st. 458,538
Cardiff	446,392	» 376,084
Middlesborough . . .	389 093	» 362,087
Newcastle	252,817	» 237,960

PORTI	Tonnellate	Valore
—	—	—
Glasgow	197,804	L.st. 241,441
Swansea	94,194	» 88,201
Stockton	85,179	» 76,821
Sunderland	75,309	» 75,309
Chester	43,738	» 48,689
Ardrossan	42,209	» 44,680
Hull	38,492	» 48,221
Fleetwood	31,045	» 30,240
Liverpool	30,225	» 39,119
South Shields . . .	29,203	» 27,387
Hartlepool	20,656	» 21,350
Altri porti sotto le ventimila tonn. . .	89,291	» 98,565
Totale . . .	2,449,591	L.st. 2,349,411

In detto anno Cardiff ha dovuto cedere il primato a Newport in conseguenza della incapacità di questo porto a ricevere una quantità maggiore di minerale, ed i noleggiatori piuttosto che far perdere tempo alle navi coll'attendere la loro volta, le mandarono a scaricare in quel porto vicino.

Frattanto il fatto di veder deviare da Cardiff un certo numero di navi, fu nuovo stimolo ai proprietari dei *Docks* di affrettare i lavori di ampliamento, ed ai commercianti di escogitare nuovi mezzi per far affluire qui la maggior corrente della importazione dei minerali.

È già stato ventilato il disegno dell'impianto nelle adiacenze dei *Docks* di una gigantesca intrapresa per la fusione e lavorazione del ferro, simile a quella di Palmer sulla Tyne, dove il minerale importato sarebbe lavorato e trasformato per la costruzione di piroscafi da una sola Compagnia. E così i considerevoli capitali che dovettero finora versarsi ai costruttori della Clyde per ottenerne in scambio piroscafi, sarebbero spesi sul luogo con vantaggio inestimabile delle industrie locali. Invero Cardiff, al pari dei vicini porti di Newport e Swansea, è specialmente atto alle costruzioni marittime. Mentre il minerale di ferro vi affluisce a preferenza degli altri porti, nei dintorni di queste tre città del South-Wales esistono di già molte officine che

possono somministrare i materiali occorrenti per la costruzione di piroscafi, nella stessa guisa che ora forniscono ruotaje di acciaio.

Ma per questo porto specialmente, tornerebbe proficua la fabbricazione di piroscafi sul luogo, dacchè gli armatori locali sono chiamati dallo sviluppo progressivo del commercio d'importazione ed esportazione, ad aumentare mano mano il materiale galleggiante.

Già a tutto 1881 il tonnellaggio delle navi registrate a questo porto era il seguente:

	Velieri		Piroscafi	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Sotto le 50 tonn.	38	892	42	652
da 50 a 100	8	541	14	998
» 100 » 200	7	987	5	714
» 200 » 300	2	462	2	511
» 300 » 400	3	983	4	1,439
» 400 » 500	1	487	11	5,049
» 500 » 600	—	—	15	8,163
» 600 » 700	1	636	14	9,136
» 700 » 800	5	3,904	18	13,671
» 800 » 1,000	4	3,757	31	26,990
» 1,000 » 1,200	3	3,242	9	9,681
» 1,200 » 1,500	2	2,450	4	5,560
» 1,500 » 2,000	—	—	1	1,763
Totale	74	18,341	170	84,327

Totale generale . Navi 244; Tonn. 102,668

Nel 1882 si aggiunsero oltre 20,000 tonnellate di registro.

I legnami.

Ho già accennato nel rapporto dello scorso anno come al nuovo *Roath Dock* sarà pure aggiunto un gran stagno dell'area di 18 acri ad uso dei legnami galleggianti. Ciò basti per indicare quanto si attenda dal successivo sviluppo di codesto ramo d'importazione.

Di tutti i porti del Regno Unito, Cardiff nel 1881 fu il quarto per la quantità dei legnami importati cioè:

1° Londra	tonnellate	1,404,793
2° Liverpool	»	524,404
3° Hull	»	364,831
4° Cardiff.	»	283,182

Dalle statistiche pubblicate dal *Timber Trades Journal*, appare che il legname importato nel Regno Unito nel 1881 aveva le provenienze seguenti:

Dalla Svezia e Norvegia.	Tonn.	2,6[illegible]7,000
» America Inglese .	»	1,505,000
» Russia	»	1,397,000
» Germania	»	278,000
Da altri paesi	»	757,000
Totale . .	Tonn.	6,205,000

Ora si opina che pei legnami provenienti dall'America Inglese, il porto di Cardiff si presenti come il più vantaggiosamente situato, come pure in relazione a Pensacola, Honduras, Messico, ed altri paesi occidentali produttori di legnami.

Quanto alla qualità dei legnami importati in questo porto, le principali nell'ultimo quadriennio furono le seguenti:

		1878	1879	1880	1881
Puntelli da mina . .	Tonn.	145,243	148,447	188,101	173,048
Legname segato . .	»	37,935	38,551	65,525	83,315
Id. squadrato .	»	17,146	16,303	29,550	25,448

Dalle cifre che precedono si rileva che il legname in maggior aumento è quello segato o in tavole.

Il legname da mine (*pitwood*) provenne per una metà circa dalla Francia, e per l'altra metà dalla Svezia e Norvegia, Spagna, Irlanda ed altri paesi.

Coll'estendersi del commercio del carbone, va aumentando di pari passo la richiesta del legname occorrente per sostegni alle mine, e quindi si può attendere colle nuove facilitazioni che si preparano pel

suo scarico e deposito, un ulteriore avanzamento in questa classe di importazioni.

Il grano.

Nell'importazione del grano, Cardiff ha già conquistato un posto rilevante, ma tuttavia lontano da quel grado di sviluppo che a buon diritto se ne ripromette. Nelle vallate cosparse di miniere e di officine che si riannnodano a questo porto con diverse linee ferroviarie, pullula una popolazione densa, continuamente in aumento, la quale dai prodotti locali non può tarre quanto le occorre per la sua alimentazione, e quindi fa ricorso ai grani come alle carni d'America.

Questi prodotti, finora per la maggior parte qui trasportati da altri punti del Regno, si conta che fra non molto dai porti di carico saranno direttamente spediti a Cardiff, dove le navi trovano facilità uniche per noli di ritorno,

Le quantità di grano importato in Cardiff dal 1875 al 1881, furono le seguenti:

1875	. . .	Cwts	400,000
1876	. . .	»	700,000
1877	. . .	»	700,000
1878	. . .	»	1,000,000
1879	. . .	»	1,000,000
1880	. . .	»	900,000
1881	. . .	»	800,000

In sette anni l'importazione ha duplicato.

La diminuzione nel 1880 e 1881 fu generale in tutto il Regno Unito: infatti nel 1880 la importazione fu di Cwts 133,000,000, ma nel 1881 scese a 125,000,000.

II.

Le miniere del South-Wales.

Nel Glamorganshire, ossia nella Contea di cui Cardiff è il capoluogo, il numero delle miniere in attività nel 1881 era di 289 contro 298 nel precedente anno. Nonostante che nove miniere sieno rimaste oziose, il prodotto fu di tonnellate 15,987,516 di carbone, verso

15,519,362, ossia più di 300,000 tonn. del 1880, e circa tre quarti della produzione totale del South-Wales che fu di tonn. 22,207,176.

Instituendo un paragone colla produzione degli altri distretti inglesi, appare che il South-Wales produsse un ottavo circa della totalità del carbone estratto in tutto il Regno Unito:

Anni		Regno Unito	South-Wales
—		—	—
1876	Tonn.	133,344,766	16,473,821
1877	»	134,610,763	16,985,120
1878	»	132,607,866	17,416,515
1879	»	134,008,228	17,866,737
1880	»	146,818,622	21,364,112
1881	»	154,184,300	22,234,176

Esportazione *comparativa.*

1876	Tonn.	15,690,402	4,800,776
1877	»	14,880,899	5,060,312
1878	»	14,998,527	5,571,184
1879	»	15,740,082	5,663,667
1880	»	17,891,181	6,805,846
1881	»	18,759,991	7,429,257

Quanto al ferro in pani nel Wales se ne produssero nel 1881 tonn. 957,798, contro 947,550 nell'anno precedente. Di esse, tonnellate 383,688, lo furono nella sola contea del Glamorgan.

A Cyfartha e Blaenavon sono poi in corso di costruzione grandiose officine per la manifattura dell'acciaio.

La ricchezza carbonifera del South-Wales.

Il bacino carbonifero del South-Wales, secondo l'opinione del signor E. Hull, autore della pregiata opera intitolata *The Coal fields of Great Britain*, è, dopo quello della Clyde, il più esteso del Regno Unito. Egli calcola che vi siano ancora disponibili 32,166 milioni di tonnellate di carbon fossile, e che se nel 1878 la quantità di carbone prodotta dal bacino del South-Wales fu di 17,416,515 tonn., procedendo colla stessa proporzione, la produzione potrebbe durare per altri 1,800

anni. Secondo l'opinione di altri la durata di tale deposito sarebbe invece di 900 o di 700 anni, ma ad ogni modo è una questione oziosa ai nostri giorni di calcolare sulla probabilità del prossimo esaurimento del carbon fossile in questa parte del Regno Unito, come lo sarà ancora per parecchie generazioni avvenire.

E ciò che si dice del South-Wales si può applicare a tutto il Regno Unito. Dal 1855 in poi la produzione del carbone nel Regno aumentò del 140 °/₀ circa, e nel Nottinghamshire l'aumento fu del 600 °/₀. Quella rapida proporzione di aumento colpì il professore Jevons, il quale or sono quindici anni coll'appoggio di statistiche profetizzò che i depositi del paese sarebbero andati esauriti in 110 anni. Ma da calcoli e da ispezioni fattesi successivamente, si provarono erronee le sue asserzioni, e si riconobbe che se alcuni bacini non potranno produrre carbone che per altri 200 anni, vi sono ancora intatti da 138 miliardi di tonnellate di carbone fino ad una profondità di 4,000 piedi. Il South-Wales in particolare, ha tutt'ora una grande provvista non ancor tocca, come pure il Yorkshire. È da notarsi poi, come vi siano poche regioni che al pari del South-Wales si trovino così riccamente dotate di quel prodotto e che diano tante speranze pel futuro. Altro vantaggio di questo bacino carbonifero è di trovarsi in posizione piuttosto isolata e lontano dai grandi centri di popolazione. Non vi ha quel movimento d'attrazione che le grandi città esercitano sui territori circostanti, e quindi vi è una offerta costante di mano d'opera. Ciò imprime al commercio del carbone in questa contrada un carattere di stabilità sconosciuto nelle altri parti. Oltrechè il vigente sistema delle *sliding scales* ha impedito quelle interruzioni di lavoro che accaddero in altri distretti dove le agitazioni dei minatori turbarono la produzione.

In tutto il South-Wales il numero delle persone applicate alla estrazione del carbone fu un poco al disopra delle cinquantamila.

In fatto però il lavoro è quasi esclusivo di questa contea del Glamorgan, che sopra una popolazione totale di 511,700, ha 47,200 persone dedicate ai lavori delle miniere.

III.

Movimento generale del Porto di Cardiff nel 1882 e quadri relativi.

Mentre nel 1881 la produzione del carbon fossile nel Regno Unito fu di 154 milioni di tonnellate, tutto lascia credere che nell'anno ora compiuto quella cifra sia stata ancora oltrepassata, vuoi perchè già si conosca come l'esportazione per l'estero sia stata superiore di oltre un milione, vuoi pel maggior consumo fattone dalle grandi industrie locali e dalla sempre crescente marina a vapore.

Ciò che a noi più interessa in questo ramo colossale del commercio Britannico; si è la quantità assorbita dall'esportazione.

Orbene, mentre nel 1881 furono esportati milioni 19,591,598 tonnellate, nel 1882 l'esportazione è giunta a tonn. 20,968,824. Di questo considerevole totale, circa un terzo venne esportato esclusivamente da Cardiff.

Nel 1881 l'esportazione da questo porto era stata di tonn. 5,647,847, nel 1882 fu di tonn. 5,920,985.

In complesso, mentre il commercio del carbone ha progredito in tutto il Regno, nel South-Wales in particolare, ricevette un grande impulso, sia nella produzione che nella esportazione, ed il porto di Cardiff ha viemmeglio confermata la sua supremazia come porto esportatore di carbone.

Le statistiche che seguono indicano ne' suoi particolari il movimento di importazione ed esportazione di Cardiff nell'anno 1882, paragonato, quando si ravvisa opportuno, con quello dei precenti anni.

Esportazione *dai porti principali del Regno Unito.*

PORTI		1881	1882
—		—	—
Cardiff	Tonn.	5,647,847	5,929,985
Newcastle . . .	»	4,244,368	4,291,312
Newport	»	1,158,418	1,365,105
Sunderland . . .	»	1,150,819	1,207,545
Swansea	»	771,482	937,275

PORTI		1881	1882
Hull	Tonn.	594,048	634,035
Liverpool	»	708,786	632,837
Hartlepool . . .	»	557,692	532,951
South-Shields . .	»	464,693	429,187
North-Shields . .	»	313,814	373,193
Grimsby	»	302,786	374,050

I porti del South-Wales comparati fra loro.

PORTI		1880	1881	1882
Cardiff	Tonn.	4,897,440	5,617,847	5,920,985
Newport	»	1,032,572	1,158,418	1,365,105
Swansea	»	796,761	771,482	937,275
Llanelly	»	77,333	59,215	66,318

L'esportazione del carbone, del *Patent fuel*, coke, ferro, rame, ecc., durante il 1882, distribuita secondo i differenti paesi di destinazione, risulta dal seguente quadro:

PAESE	Carbone	Patent Fuel	Coke	Ferro	Rame	Latta	Diversi
Argentina (Repubblica)	44,251	—	22	212	—	—	60
Austria-Ungheria . .	6,638	5,419	—	—	—	—	—
Belgio	5,491	—	—	130	—	—	—
Brasile	198,872	7,889	250	10,360	—	—	—
Chilì	23,446	650	10,309	430	64	—	—
China	1,417	—	—	108	—	—	—
Danimarca	13,301	—	—	100	—	—	—
Id. Poss. d'America .	35,714	—	—	—	—	—	—
Egitto	508,941	2,000	375	139	—	—	—

PAESI	Carbone	Patent Fuel	Coke	Ferro	Rame	Latta	Diversi
Francia	1,253,009	2,697	245	—	315	—	250
Id poss. d'Asia . . .	1,160	—	—	—	—	—	—
Id. id. d'Africa . .	25,069	11,022	—	—	—	—	—
Id. id. d'America. .	21,646	180	—	—	—	—	—
Id. id. d'Oceania . .	682	—	—	—	—	—	—
Germania	8,425	—	—	—	—	—	—
Giappone	5,700	—	—	—	—	—	—
Gran Bretagna (poss. nel Mediterraneo) .	876,020	—	—	4,579	—	—	—
Id. id. in Asia . . .	742,367	5,442	1,030	17,023	—	—	—
Id. id. in Africa . .	175,610	2,170	—	1,300	—	—	—
Id. id. in America . .	53,108	10,211	81	12,375	100	—	—
Id. id. in Australia .	—	—	—	2,100	—	—	—
Grecia	46,172	—	70	573	—	45	—
Haiti	1,920	—	—	—	—	—	—
Isole Sandwich . . .	1,100	—	—	—	—	—	—
Italia	677,191	19,033	182	9,778	3	—	186
Messico	13,770	26,544	—	8,596	—	—	—
Olanda	28,330	—	—	1,536	292	—	—
Id. poss. in Asia . .	83,733	—	—	600	—	—	—
Id. id. in America .	519	—	—	—	—	—	—

PAESE	Carbone	Patent Fuel	Coke	Ferro	Rame	Latta	Diversi
Perù	6,885	11,176	—	2,318	—	—	—
Persia	1,200	—	—	150	—	—	—
Portogallo	42,694	—	353	897	—	45	—
Id. Colonie . .	131,179	—	—	—	—	—	92
Rumenia	68,270	—	—	1,994	—	20	—
Russia	142,880	32,152	—	1,070	—	500	—
Siam	595	—	—	—	—	—	—
Spagna	241,979	22,075	3,528	3,872	—	—	—
Id. poss. in Asia . .	8,985	—	—	—	—	—	—
Id. id. in America .	15,424	—	—	—	—	—	—
Id. id. in Africa . .	96,590	451	—	1,670	—	—	—
Stati Uniti d'America	21,986	413	12,581	44,447	—	6,561	35
Id. id. di Colombia .	10,254	1,025	—	—	—	—	—
Svezia e Norvegia . .	27,684	—	70	918	—	—	—
Turchia.	137,326	—	17	2,396	—	—	—
Tunisia	5,291	—	—	—	—	—	—
Uruguay	98,676	—	—	217	—	—	64
Zanzibar	10,494	1,268	—	—	—	—	—
Totali	5,920,985	161,817	29,113	129,888	774	7,171	687

IMPORTAZIONE GENERALE *distinta secondo le varie bandiere con cui venne eseguita.*

BANDIERA	Piroscafi			Velieri			TOTALE		
	Numero	Registro	Carico	Numero	Registro	Carico	Numero	Registro	Carico
		Tonn.	Tonn.		Tonn.	Tonn.		Tonn.	Tonn.
Austro-Ungarica . .	2	1,748	2,901	76	41,563	59,149	78	44,311	62,050
Belga . . .	21	27,772	41,765	3	1,376	1,988	24	26,148	43,753
Chinese . .	1	544	108	—	—	—	1	544	108
Chilena . .	—	—	—	1	1,045	1,545	1	1,045	1,545
Danese . .	26	22,131	35,544	26	5,608	7,922	52	27,739	43,466
Francese .	253	193,304	336,140	450	64,088	93,498	703	257,392	429,638
Germanica .	62	50,071	88,056	140	104,740	145,633	202	154,811	233,689
Greca . . .	29	23,753	43,600	32	13,417	21,582	61	37,170	65,182
Inglese .	2,966	2,382,245	3,808,400	849	429,686	649,156	3,815	2,811,931	4,457,556
Italiana . .	22	21,057	35,951	413	233,839	365,877	435	254,896	401,828
R.ª di Liberia	—	—	—	1	1,382	2,064	1	1,382	2,064
Norvegiana .	56	40,445	63,227	341	152,755	201,456	397	193,200	464,683
Olandese .	6	5,015	7,618	24	16,023	21,887	30	21,038	29,505
Portoghese .	1	702	1,200	3	1,313	1,645	4	2,015	2,845
Russa . .	2	1,122	1,466	35	20,926	28,269	37	22,048	29,735
Spagnuola .	11	10,317	7,833	55	13,865	20,660	66	24,182	28,493
Stati Uniti .	—	—	—	56	68,441	93,820	56	68,441	93,820
Svedese . .	18	11,540	16,654	67	33,807	42,467	85	45,347	59,121
Turca . . .	—	—	—	2	866	1,354	2	866	1,354
Totali .	3,476	2,788,766	4,490,463	2,574	1,204,740	1,759,972	6,050	3,993,506	6,254,435

QUADRO GENERALE *delle importazioni, distinte le loro provenienze.*

PROVENIENZE	Minerale	Legname	Grano e cereali	Patate	Sparto	Diversi
Danimarca	—	762	—	—	—	—
Egitto	—	—	2,220	—	—	—
Francia	1,477	146,647	370	14,981	—	4,069
Id. Algeria	20,624	—	—	—	5,231	50
Germania	—	10,469	300	305	—	113
Grecia	1,200	—	—	—	—	—
Gran Bretagna (possedimenti d'Asia) .	—	—	4,288	—	—	—
Id. America	—	32,782	300	—	—	—
Italia	4,046	—	—	—	—	1,200
Olanda	1,470	—	—	—	—	280
Rumenia	—	—	1,600	—	—	—
Russia	—	14,288	12,050	—	—	300
Spagna	579,914	19,782	—	—	710	92
Stati Uniti	—	10,895	2,904	—	—	1,100
Svezia e Norvegia . . .	10	70,724	1,817	—	—	300
Turchia	—	—	2,650	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	9,037	—
Tunisia	—	—	—	—	1,650	—
Totali	608,741	306,349	28,559	15,286	16,628	7,554

QUADRO GENERALE *delle importazioni, distinte secondo le varie bandiere con cui vennero eseguite.*

BANDIERA	Piroscafi		Velieri		TOTALE	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Austro-Ungarica . . .	1	1,160	29	14,424	30	15,584
Belga	1	1,000	—	—	1	1,000
Danese	2	825	4	1,080	6	1,905
Francese	42	48,419	390	55,558	432	103,977
Germanica	4	5,080	30	16,202	34	21,282
Greca	3	2,850	3	1,678	6	4,528
Inglese	641	609,750	228	59,970	869	669,720
Italiana	2	2,400	96	43,620	98	46,020
Norvegiana	16	15,473	157	64,578	173	80,051
Olandese	2	870	1	90	3	960
Russa	1	300	14	5,000	15	5,300
Spagnuola	1	800	52	13,940	53	14,740
Svedese	4	2,542	30	15,008	34	17,550
Turca	—	—	1	500	1	500
Totali . .	720	691,469	1,035	291,648	1,755	983,117

IV.

Marina nazionale e commercio coll'Italia.

Il movimento della Marina italiana nello scorso anno ha presentato una diminuzione in confronto del precedente, cioè si ebbero 26 navi in meno in arrivo e 27 in partenza.

Se da ciò si deducesse che la nostra marina comincia a distogliersi da questo porto si cadrebbe in errore. Una causa puramente accidentale ha concorso in gran parte a rendere minore il numero degli approdi. Parecchi grandi velieri dopo aver scaricato nel nord Europa, essendo noleggiati per le Indie, onde non perdere il periodo della stagione favorevole, rinunziarono a venire qui a prendere un carico di carbone, e veleggiarono direttamente in zavorra per Rangon, Singapore, ecc. Con ciò però non è da negarsi una certa diminuzione già manifestatasi nel 1881, in conseguenza della riduzione cui a poco a poco va soggetta la nostra marina, specialmente nelle navi dalle 300 alle 600 tonnellate, che improprie alle lunghe navigazioni, trovano nei viaggi tra il Mediterraneo e l'Europa settentrionale ben scarso profitto, e non possono competere coi piroscafi.

Ma a questi dati poco confortanti fa contrapposto l'aumento verificatosi nella marina a vapore, come si scorgerà dai quadri in appresso. E codesto indizio così lieto per tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della nostra marina mercantile, che credo bene di far premettere una tabella particolareggiata degli arrivi e partenze dei nostri piroscafi.

NOME	Equipaggi	Tonnellate di registro	Tonnellate di carico in arrivo	Tonnellate di carico in partenza
Barletta	19	696	—	1,250
Iniziativa	33	1,296	—	3,108
Elisa Anna	23	1,032	—	1,380
Amedeo	36	1,256	—	2,750
Ausonia	23	594	—	1,100
Rio Plata	32	1,052	—	1,900
Genova	41	1,159	—	1,550
Centro America	32	997	—	1,500
Ausonia	23	594	—	950
Genova	34	1,159	1,600	1,550

NOME	Equipaggi	Tonnellate di registro	Tonnellate di carico in arrivo	Tonnellate di carico in partenza
Ausonia	23	594	800	950
Camilla	35	869	—	1,500
Maria	38	925	—	1,320
Faro	29	735	—	1,150
Genova	36	1,159	—	1,600
Ausonia	25	594	—	945
Iniziativa	34	1,513	—	3,250
Scrivia	37	1,653	—	3,500
Calabria	27	920	—	1,300
Atlantico	33	712	—	900
Jonio	29	623	—	1,148
Maria	40	925	—	1,800
Totali	682	21,057	2,400	35,951

Il movimento di arrivo e partenza delle navi si riassume nei seguenti quadri:

Navi in arrivo.

	Num.	Equipag.	Carichi	In zavorra	Tonn. di registro	Tonn. di carico
Piroscafi	22	682	2	20	21,057	2,400
Velieri	408	5,099	96	312	229,558	43,620
Totale . .	430	5,781	98	332	250,615	46,020

Navi in partenza.

	Num.	Equipag.	Carichi	In zavorra	Tonn. di registro	Tonn. di carico
Piroscafi	22	674	22	—	21,057	35,951
Velieri	413	5,350	413	—	233,839	365,877
Totale . .	435	6,024	435	—	254,896	401,828

Secondo il compartimento marittimo cui sono inscritte, le navi nazionali giunte nel 1882 si dividono nel modo seguente:

Compartimento d'iscrizione	Num.	Tonn. di reg.
Castellamare	10	4,752
Catania	2	639
Gaeta	2	788
Genova	346	203,737
Livorno	2	1,728
Messina	1	255
Napoli	12	5,792
Palermo	4	2,708
Porto Maurizio	2	980
Savona	14	10,137
Spezia	30	18,274
Trapani	1	210
Venezia	4	1,615
Gaeta	2	788
Totale . .	430	250,615

Il *tonnellaggio di registro* delle navi in arrivo fu il seguente confrontato coi due precedenti anni:

Bastimenti di tonnellate		1880	1881	1882
Da 100 a 200 . . .	Num.	5	1	3
» 201 » 300 . . .	»	12	8	9
» 301 » 400 . . .	»	53	48	48
» 401 » 500 . . .	»	146	113	131
» 501 » 600 . . .	»	104	89	84
» 601 » 700 . . .	»	72	59	47
» 701 » 800 . . .	»	46	53	49
» 801 » 900 . . .	»	35	45	23
» 901 » 1,000 . . .	»	15	26	19
Oltre le 1,000 . . .	»	10	11	17
Totale . .	Num.	498	456	430

Il movimento d'imbarco e sbarco degli *equipaggi* durante il 1882 fu il seguente:

	1881		1882	
Totale equipaggi delle navi approdate	Num. 6,032		Num. 5,781	
Marinai nazionali sbarcati	620		535	
Id. id. imbarcati	680	1,300	618	1,153
Marinai esteri sbarcati	182		324	
Id. id. imbarcati	287	469	240	564
Totale dei movimenti	1,769		1,717	

Provenienze *e qualità delle merci* **importate** *colle navi nazionali.*

PAESI	Minerale	Sparto	Legname	Diversi
America inglese	—	—	1,330	—
Francia	250	—	3,910	450
Id. Algeria	3,322	3,607	—	50
Germania	—	—	1,203	—
Italia	4,046	—	—	1,200
Irlanda	470	—	—	—
Olanda	500	—	—	90
Spagna	15,266	220	—	—
Stati Uniti	—	—	2,790	—
Tripoli	—	6,934	—	—
Tunisi	—	380	—	—
Totali	23,854	11,141	9,235	1,790

Destinazione *e qualità delle merci* **esportate** *dalle navi nazionali.*

Paesi	Carbon fossile	Detto in mattonelle	Coke	Ferro	Diversi
Argentina (Repubblica) . . .	33,100	—	—	212	60
Brasile	2,392	—	—	—	—
Chilì	4,341	—	520	—	64
Egitto	1,550	—	—	—	—
Francia	12,429	—	—	—	—
Id. possed. d'Africa . . .	1,466	—	—	—	—
Id. id. d'America . .	1,172	—	—	—	—
Grecia	1,666	—	—	—	—
Gran Bretagna, poss. d Africa .	54,863	—	—	—	—
Id. id. d'Asia .	70,786	—	—	—	—
Italia	128,161	1,380	—	109	27
Olanda, possed. d'Asia . . .	5,205	—	—	—	—
Portogallo	536	—	—	—	—
Id. Colonie	47,385	—	—	—	92
Russia	2,530	—	—	—	—
Spagna	11,150	—	45	—	—
Turchia	3,846	—	—	—	—
Tunisia	5,291	—	—	—	—
Uruguay	21,374	—	—	12	64
Totali.	399,243	1,380	565	333	307

Riassunto *dell'esportazione fatta* per l'Italia *sia da navi nazionali che estere.*

BANDIERA	Piroscafi			Velieri			TOTALE		
	Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate	
		Registro	Carico		Registro	Carico		Registro	Carico
Austro-Ungarica. .	2	1,750	2,901	1	517	807	3	2,267	3,708
Danese	6	5,012	7,603	2	322	490	8	5,334	8,093
Francese	13	11,061	16,071	1	218	325	14	11,279	16,396
Germanica	6	4,838	7,635	—	—	—	6	4,838	7,635
Greca	1	623	1,470	2	637	1,160	3	1,260	2,630
Inglese	350	347,774	519,045	15	3,331	5,069	365	351,105	524,114
Italiana	18	17,449	30,701	126	65,678	98,976	144	83,127	129,677
Olandese	2	1,608	2,060	—	—	—	2	1,608	2,060
Russa	—	—	—	4	1,359	2,036	4	1,359	2,036
Svezia e Norvegia .	9	5,734	8,495	3	1,052	1,526	12	6,786	10,021
Totali . . .	407	395,849	595,981	154	73,114	110,389	561	468,963	706,370

Porti italiani *ai quali fu diretta l'esportazione.*

Porti di destinazione	Carbon fossile	Detto in mattonelle	Ferro	Diversi
Ancona	15,357	—	—	—
Bari	5,932	200	—	—
Brindisi	68,523	4,527	—	—
Cagliari	8,535	—	—	128
Civitavecchia	2,165	—	—	—
Carloforte	958	—	—	—
Castellamare	2,610	—	730	5
Catania	—	—	260	—
Gaeta	2,500	—	—	—
Genova	291,968	—	3,674	26
Licata	669	—	—	—
Livorno	20,550	—	—	—
Messina	25,289	1,500	—	—
Molfetta	1,200	—	—	—
Napoli	53,378	—	—	—
Palermo	46,487	1,158	923	—
Porto Empedocle	595	—	—	—
Porto Torres	1,700	—	—	30
Reggio	800	—	—	—
Savona	99,214	260	1,757	150
Spezia	5,471	—	170	—
Taranto	3,550	3,850	109	—
Terranova	1,720	—	1,755	82
Trani	210	—	—	—
Trapani	226	—	—	—
Venezia	17,554	7,543	400	—
Totali	677,191	19,038	9,778	471

V.

Prezzi e noli del carbon fossile nel 1882.

In media il prezzo del carbon fossile fu più basso che non nel precedente anno. Se per una parte la domanda di quel prodotto fu grandissima, fu altresì assai copiosa la produzione, per cui i prezzi non solo non hanno potuto alzarsi, ma subirono una depressione.

Per la primissima qualità di carbone, la media dell'anno fu da 10 a 11 scellini: per la prima qualità da 9 a 10 scellini, per qualità inferiore da 8 a 9; pel *Patent fuel* 10/9.

Tornerà qui opportuno il far seguire una tabella della media dei prezzi del Carbon fossile a Cardiff, posto franco a bordo, dal 1840 a tutt'oggi. Avvertasi però che da tali prezzi convien dedurre il solito sconto del 2 ½ % per avere il prezzo netto di vendita:

	s.	d.		s.	d.
1840 . .	10	—(*)	1862 . .	8	7
1841 . .	10	—	1863 . .	8	9
1842 . .	10	—	1864 . .	8	9
1843 . .	9	—	1865 . .	8	9
1844 . .	9	—	1866 .	8	6
1845 . .	8	9	1867 . .	8	6
1846 . .	9	6	1868 . .	8	—
1847 . .	9	6	1869 . .	8	6
1848 . .	9	3	1870 . .	9	3
1849 . .	8	9	1871 . .	10	6
1850 . .	8	6	1872 . .	15	—
1851 . .	8	3	1873 . .	23	—
1852 . .	8	—	1874 . .	16	6
1853 . .	10	6	1875 . .	16	—
1854 . .	11	—	1876 .	10	3
1855 . ,	10	6	1877 . .	9	5
1856 . .	9	6	1878 . .	9	1
1857 . .	9	3	1879 . .	8	5
1858 . .	8	9	1880 . .	8	6
1859 . .	8	3	1881 . .	9	6
1860 . .	8	3	1882 . .	9	—
1861 . .	8	6			

(*) La tonnellata.

Media *dei noli del carbone negli anni* 1881-82.

PORTI	1881 scellini	1882 scellini	PORTI	1881 scellini	1882 scellini
Aden	18/-	16/-	**Livorno**	13/6	13/-
Alessandria	13/9	13/-	Madera	10/6	12/6
Ancona	13/6	13/-	Malaga	12/-	12/-
Atene	14/-	13/-	Malta	11/9	10/6
Avana	11/6	16/-	Maranham	17/6	18/6
Bahia	19/-	19/-	Martinica	11/6	12/6
Barbadoes	12/6	14/-	Maurizio	21/6	22/6
Batoum	15/6	15/-	Marsiglia	12/9	11/3
Barcellòna	17/-	16/-	**Messina**	13/6	12/6
Bermuda	11/6	14/-	Montevideo	22/-	21/6
Bombay	18/-	17/-	Nuova York	9/-	12/-
Brindisi	12/6	11/6	**Napoli**	13/6	12/-
Cadice	10/6	11/-	Nuova Orleans	10/6	11/6
Calcutta	15/-	15/6	Odessa	13/6	11/6
Callao	23/6	24/-	Oporto	9/6	9/6
Cagliari	12/6	12/-	Padang	22/6	22/-
Cape Town	21/6	21/6	**Palermo**	13/9	12/-
Cartagena	14/-	12/-	Penang	19/6	19/6
Colombo	18/-	18-6	Pernambuco	17/6	19/6
Colon	17/6	17/-	Porto Said	13/6	12/6
Costantinopoli	14/-	12/6	Reunione	30/-	27/6
Corfù	13/6	12/-	Rio Grande do Sul	33/6	41/6
Demerara	15/-	18/-	Rio Janeiro	21/6	20/-
Galatz	15/-	13/-	**Savona**	13/6	13/-
Galle	19/-	18/6	San Vincenzo	12/-	13/-
Genova	12/9	12/-	San Francisco	15/6	15/-
Gibilterra	9/-	9/-	San Paolo di Loanda	26/-	28/-
Giava	20/6	20/3	San Thomas	11/6	14/-
Giamaica	11/6	14/-	Santos	24/-	24/6
Hong-Kong	22/6	22/-	Siviglia	19/6	19/-
Iquique	21/-	21/-	Smirne	14/6	13/-
Lisbona	9/-	9/6	**Spezia**	13/6	13/-

PORTI	1881 — scellini	1882 — scellini	PORTI	1881 — scellini	1882 — scellini
Tarragona	14/6	14/-	Venezia	14/6	14/-
Teneriffa	11/6	13/-	Yokohama . . .	23/6	23/-
Trieste	13/6	12/-	Zanzibar	23/-	23/-
Valparaiso	21/-	22/-			

STATISTICA

DELLA

COLONIA DELL'ALGERIA

comunicata dal Comm. IPPOLITO GARROU

R. Console generale in Algeri

(Gennaio 1883).

Da una recente pubblicazione officiale e col cortese concorso del collega inglese, il nostro egregio Console generale ebbe il modo di raccogliere i copiosi ed utili ragguagli che contiene la presente relazione.

RILIEVI GENERALI

Il Governo Generale, i tre Dipartimenti e ciascun Comune hanno bilanci particolari.

Il primo diede nel triennio:

1878	Entrata	fr.	36,081,657	–	Uscita	fr.	32,086,322
1879	»	»	37,181,872	–	»	»	35,630,590
1880	»	»	38,887,525	–	»	»	32,733,203

con aumento di 2,805,868 di entrata sull'egual periodo anteriore, e di 7,669,371 partendo dal 1872.

I Bilanci dipartimentali diedero le entrate parziali seguenti:

	Algeri	Orano	Costantina
	—	—	—
1878	4,106,816	2,463,502	5,069,117
1879	5,111,751	2,643,053	5,596,386
1880	4,999,086	2,699,513	5,473,796

con progresso anch'essi sul periodo anteriore, il quale è in aumento dal 1871 in poi.

I bilanci comunali diedero nel 1881 le Entrate seguenti:

nel Dipartimento d'**Algeri**	d'**Orano**	di **Costantina**
5,289,544	4,115,646	7,109,320

Gli Europei non pagano altre tasse municipali che quelle che gravano le materie alimentari, le quali sono pure l'unica rendita dei Municipii.

Essendo insufficienti a coprire le spese, per Decreto del 25 Settembre 1880, modificata la tariffa de' Dazii di consumo, furono cresciuti quelli già esistenti in proporzioni che variarono dal 10 al 100 °/₀, altri articoli vi furono compresi, e fra questi i materiali da costruzione, le acque minerali, i vetrami, ecc.

A) Colonizzazione.

INSEGNAMENTO AGRICOLO.

È principalmente pratico, e lo comparte in ogni dipartimento un professore speciale che visitando i Comuni e lo stato della coltura, per letture e conferenze, dà ammaestramenti agli agricoltori a ciò convocati.

V'hanno pure poderi-scuole per l'insegnamento pratico, e scuole nazionali d'agricoltura, ov'è ad un tempo pratica e teorica.

SITUAZIONE DELLA COLONIZZAZIONE.

Sin al 31 Dicembre 1881 furono concessi 457,120 ettari di terre, di cui 334,897 ad individui, il rimanente ai Comuni, al Demanio ed ai Dipartimenti. Il valore è di fr. 41,589,923. Le famiglie che rimanevano su terreni concessi loro, ascendevano a 7,339 con 27,981 persone. Rimanevano 558 lotti disponibili, della estensione di 12,390 ettari.

VIABILITÀ

Vi sono nella Colonia:

Strade Nazionali	Chilometri	2,983,000
» Dipartimentali	»	1,316,020
Vie di grandi comunicazioni . .	»	4,982,328
» d'interesse comunale . . .	»	1,298,573
	Totale, chilometri	10,579,921

Le ferrovie che alla fine del 1876 avevano 759 chilometri, ne avevano 1,426 alla fine del 1881.

STATISTICA AGRARIA.

Ritiensi in Algeria che per riuscire rimunerativa, la coltura del grano deve dare 9 quintali metrici per ettare.

Dal 1876 al 1880 la media variò però tra 2,33 a 6,21 ; e nell'anno 1881, per effetto della prolungata siccità che distrusse i raccolti, e per la mancanza di pasto fece perire gran numero di capi di bestiame, i risultati furono disastrosi. Coincisero le rivolte nel Sud de' Dipartimenti di Orano ed Algeri e le vicende della Tunisia chė influirono in quello di Costantina ; lo che, aggravando gli effetti della penuria nella popolazione agricola, oltre di altri soccorsi di origine varia, decisero il Governo di sostenerla con due milioni di franchi, che a tal fine furono messi a sua disposizione per Legge del 21 Luglio 1881.

Al chiudersi del detto anno la Statistica, indica che:

a) La popolazione agraria *Europea* ascendente a 46,657 persone (8,147 in più del 1878), possedeva:

1,081,876 ettari di terreno (66,543 in più del 1878).
71,482 istrumenti agrari valenti fr. 13,813,529.
529,660 capi di bestiame.
ha dissodato 222,834 ettari di cespugli e 66,681 di palma nana *(palmier nain)*.

ha piantato 2,191,525 alberi fruttiferi a foglia caduca.

»	500,453	»	di agrumi.
»	713,895	»	di ulivi innestati.
»	192,970	»	di gelsi.
»	5,077,034	»	resinosi, forestali o d'ornamento.

Totale 8,675,877 alberi.

ha attivati 7,554 alveari.

e coltiva sopra l'estensione di

Ettari	6,918, gli ortaggi ed i legumi di cui manda le primizie in Europa.
»	4,922, le patate.
»	7,002, la prateria artificiale.
»	2,081, le piante e radici pel nutrimento del bestiame.
»	62, la robbia.
»	14, l'indaco e la cocciniglia.

8,802 coltivatori si sono dati specialmente alla viticultura, e sulla superficie di 27,338 ettari hanno prodotto 286,213 ettolitri di vino nell'annata.

1,219 » su 1,894 ettari, hanno prodotto 2,120,260 chilog. di foglia di tabacco.

340 mulini con motori diversi hanno incettato 992,855 chilog. d'ulive ed estrattone 20,327 ettol. d'olio.

346 coltivatori su 706 ettari, hanno prodotto 22,944 chilog. di stelo *(paille)* – 433,982 di seme, e 1,122 di stoppa di lino di Riga, e su 1,808 ettari, 552,948 del primo, 1,054,900 del secondo, e 29,500 del terzo prodotto del lino d'Italia.

su 165 ettari di terreno si sono raccolti 711 quintali metrici di colza, ricino ed arachidi.

13 coltivatori su 7,625 ettari hanno avuto 386 chilog. di cotone sgranato e

173 educatori di bachi, con poco più di 17,5 chilog. di seme hanno conseguito 21,066 chilog. di bozzoli dei quali 17,727 furono venduti per estrarne la seta, e 2,296 pel seme: i prezzi di vendita essendo stati di fr. 4,42 per la prima specie, e 5,50 per la seconda.

La popolazione *Indigena* data all'agricoltura alla stessa epoca, cioè al 31 Dicembre 1881 era di

2,365,691 persone possedenti 15,240,154 ettari - 10,478,943 capi di bestiame e 254,057 istrumenti agrarii del valore di fr. 3,275,614 - aveva dissodati 380,380 ettari di cespugli e 78,246 di palma nana - piantato 2,361,539 alberi fruttiferi a foglia caduca - 174,721 di agrumi e banani - 1,245,552 d'ulivi innestati - 2,204,855 di gelsi - 10,229,507 di alberi resinosi e di ornamento, in tutto 16,216,174 alberi.

26,796 apicoltori possedevano 180,591 alveari.

su 22,340 ettari coltivavano gli ortaggi ed i legumi.

» 2,199 » » le patate.

» 3,961 » » il prato artificiale.

» 11,753 » » le piante e radici pel pasto del bestiame.

11,210 viticultori indigeni, su 3,144 ettari raccolsero 2,386 ettolitri di vino.

9,622 piantatori di tabacco, su 6,437 ettari, ebbero 3,193,338 chilog. di foglia.

3,727 mulini a vapore o a maneggio, incettarono 7,297,364 chilog. d' ulive e ne trassero 71,267 ettolitri d'olio.

35 coltivatori di lino su 12 ettari ottennero 220 chilog. di steli e 3,010 di seme della qualità Riga; e su 38 ettari 76,950 chilog. di seme qualità Italia.

Gli indigeni non produssero nè semi oleosi nè cotone, e solo un bachicultore con 120 grammi di seme conseguì chilog. 1,50 di bozzoli, che vendette come gli Europei, a 4,50 il chilogramma.

Coltivaz…

CULTORI	ANNO	Grano – TENERO – Superficie coltivata ettari	Grano – TENERO – Prodotto raccolto quintali m.	Grano – DURO – Superficie coltivata ettari	Grano – DURO – Prodotto raccolto quintali m.	Segala – Superficie – ettari	Segala – Prodotto – quintali	Orzo – Superficie – ettari	Orzo – Prodotto…
Europei	1879	98,530	901,657	107,066	659,195	705	5,363	90,173	67…
Indigeni	»	45,553	311,401	1,012,876	3,688,421	8	35	1,266,761	6,62…
Totale...	....	144,083	1,213,058	1,119,942	4,347,616	713	5,398	1,356,934	7,297…
Europei	1880	112,457	1,021,824	119,672	917,217	721	6,172	96,680	911…
Indigeni	»	58,759	383,491	1,047,938	4,507,786	9	38	1,314,447	7,142…
Totale...	....	171,216	1,405,315	1,167,610	5,425,003	730	6,210	1,411,127	8 054,…
Europei	1881	118,075	468,580	123,735	537,918	578	1,905	94,146	416,…
Indigeni	»	63,669	177,225	1,017,084	3,026,321	2	6	1,348,216	3,996,…
Totale...	....	181,744	645,805	1,140,819	3,564,239	580	1,911	1,442,362	4,413,…

Prodotti.

Avena		Maïs		Fave		Miglio		TOTALE	
Superficie — ettari	Prodotto — quintali	Superficie — ettari	Prodotto — quintali	Superficie — ettari	Prodotto — quintali	Superficie — ettari	Prodotto — quintali	Superficie — ettari	Prodotto — quintali
27,842	260,257	4,745	31,075	5,096	44,566	7,522	54,261	341,679	2,627,307
985	9,562	14,908	58,666	50,376	326,046	38,830	313,076	2,430,297	11,333,994
28,327	269,819	19,653	89,741	55,472	370,612	46,352	367,337	2,771,976	13,961,301
27,459	373,473	4,042	33,168	6,058	59,385	5,053	49,222	372,722	3,372,163
1,056	12,653	11,501	67,021	41,741	256,100	29,962	263,766	2,505,418	12,634,364
28,515	386,126	16,143	100,189	47,779	315,485	35,015	312,988	2,878,135	16,006,527
29,337	260,221	4,383	27,7.6	5,957	30,489	6,114	18,600	382,523	1,762,345
1,378	12,977	9,325	37,129	47,577	133,880	29,681	165,384	2,516,932	7,549,806
30,715	273,198	13,906	64,865	53,534	164,369	35,795	183,984	2,899,455	9,312,151

FORESTE.

Le foreste, che sono una delle ricchezze dell'Algeria, non sono tuttavia rette da una medesima Amministrazione, nè col medesimo regime. Frequentemente van danneggiate da incendii, non raramente dolosi; per il che la legge tiene ora responsabili i Comuni in cui seguono (1).

Una parte ne è convertita in proprietà definitiva, altra è concessa temporaneamente per lungo tempo.

Tutto il suolo occupato dalle foreste demaniali e comunali si calcolava al 31 dicembre 1881 della estensione di 2,045,062 ettari, così suddivisi:

Quercia - Sughero	Ettari	277,886.
» Verde	»	604,953
» Zéen.	»	62,585
Pino d'Aleppo	»	813,664
» Marittimo	»	536
Cedro	»	42,882
Tuya	»	24,039
Essenze varie	»	218,513

BESTIAME *alla fine del* 1881.

POSSEDUTI DA	Cavalli	Muli	Asini	Cammelli	Bovi	Pecore	Capre	Majali	TOTALE
Europei	23,469	15,604	8,998	87	134,980	230,860	64,163	51,499	529,660
Indigeni	125,579	110,778	196,424	216,448	976,975	5,764,035	3,079,885	8,819	10,478,943
Totale	149,048	126,382	205,422	216,535	1,111,955	5,994,895	3,144,048	60,318	11,008,603

(1) Nel 1880 gli Indigeni ne distrussero 20,880 ettari, con danno di 353,243 franchi.

B) Commercio.

VALORE *(in franchi)* *delle* IMPORTAZIONI *ed* ESPORTAZIONI *nell'ultimo decennio* 1872 *a* 1881.

Anni	Importazioni	Esportazioni
—	—	—
1872	197,044,977	161,603,634
1873	206,737,200	152,216,266
1874	196,255,214	149,352,895
1875	192,358,426	143,932,422
1876	213,532,396	166,580,581
1877	216,589,241	133,601,898
1878	236,006,613	131,089,818
1879	272,126,102	151,918,421
1880	303,434,641	168,835,136
1881	342,252,660	143,584,603

STATO COMPARATIVO *del valore delle principali merci importate nella Colonia.*

QUALITÀ DELLE MERCI	UNITÀ	1879 quantità	1879 valori officiali	1880 quantità	1880 valori officiali	1881 quantità	1881 valori officiali
Carni salate	chilog.	995,065	654,546	1,118,555	782,989	1,478,109	1,081,176
Formaggi d'ogni sorta	»	1,519,721	1,063,805	1 704,787	1,193,851	1,889,918	1,822,943
Strutto	»	816,240	448,982	1,241,293	682,711	1,367,800	752,015
Pesci di mare, secchi, salati e affumicati	»	1,147,200	229,440	1,432,464	286,493	1,646,516	339,303
Farine d'ogni specie	»	18,756,500	4,814,775	6,672,892	2,335,512	16,399,711	5,739,899
Riso in grano	»	2,881,880	1,152,752	2,750,370	1,100,148	4,093,677	1,637,470
Patate	»	11,845,456	680,727	11,898,688	713,921	12,965,038	776,110
Legumi secchi e loro farine	»	2,904,993	726,248	2,633,641	658,410	3,458,163	863,291
Frutti da mensa, freschi	»	1,501,893	571,376	1,502,020	669,257	875 561	415,490
» secchi	»	4,567,682	2,740,609	5,591,455	3,354,873	5,668,909	3,401,345
» oleaginosi	»	1,312,698	994,680	1,411,017	1,072,881	1,149,206	906,606
» canditi	»	88,191	88,533	133,212	132,644	220,021	219,462
Zucchero greggio	»	1,593,556	956,134	1,892,270	1,135,362	2,470,505	1,482,303
» raffinato	»	10,098,600	12,114,720	10,783,379	12,940,055	11,334,453	13,601,343
Caffè	»	3,656,529	5,850,446	3,666,960	5,867,136	4,895,590	7,832,944
Pepe e pimento	»	372,294	521,212	512,472	717,461	299,680	419,552
Tabacco in foglia	»	1,720,710	3,957,633	1,494,177	3,430,607	1,354,875	3,116,212
Olio d'uliva	»	1,265,129	1,012,103	1,940,250	1,557,000	1,980,341	1,584,273
» di semi oleaginosi	»	3,054,427	2,443,542	4,535,940	3 627,152	3,535,505	2,828,404
Legname per costruzione, grezzo o squadrato	steri	31,070	770,750	33,754	843,850	24,290	607,250
» segato	m.long.	4,504,988	2,252,506	7,668,647	3,900,044	10,896,567	5,448,283

Luppolo	»	80,800	40,750	[illegible]	[illegible]	»	2,940,478
		»	8,165,569	»	7,145,213		
Materiali d'ogni specie	valore	1,028,539	1,542,809	978,292	1,467,438	1,010,082	1,526,018
Carbon fossile	quint.	14,578,197	8,766,819	15,762,745	10,601,240	21,940,750	16,297,877
Ghisa, ferro ed acciaio	chilog.	6,878,479	8,827,087	5,570,219	8,842,131	6,975,621	4,185,818
Sapone (non da profumeria)	»	949,141	4,745,705	1,244,968	6,224,840	968,451	4,942,255
Acido stearico lavorato	»	181,613	842,323	208,732	1,885,885	168,149	1,076,193
Tabacco manifatturato	»						
Bibite: Vini d'ogni specie	Ettol.	280,082	7,580,878	256,250	7,006,402	286,778	7,989,135
Bibite: Spiriti ed acquavite	»	88,798	1,648,149	42,493	2,067,109	44,471	2,867,268
Vasellame - terra ordinaria	chilog.	1,745,128	828,416	1,850,719	283,007	1,262,405	180,625
Majolica e porcellana	»	1,241,712	1,167,871	1,785,684	1,882,847	975,913	1,150,582
Vetrami e cristalli	valore	»	2,940,744	»	2,310,130	»	2,745,900
Tessiti: Cotone	»	»	66,960,083	»	67,757,848	»	59,516,597
Tessiti: Canape	»	»	8,724,764	»	10,002,489	»	9,828,174
Tessiti: Lana	»	»	11,250,591	»	16,182,096	»	18,822,253
Tessiti: Seta	»	»	2,867,142	»	2,688,779	»	8,289,885
Carta e cartone	chilog.	2,428,363	4,982,018	2,572,691	4,910,478	2,922,927	7,463,523
Pelli preparate e lavorate	valore	»	9,975,770	»	15,670,718	»	14,876,632
Cordami e reti	chilog.	639,692	638,556	828,204	909,782	842,799	925,710
Macchine e meccanismi	valore	»	2,854,029	»	2,951,488	»	4,870,616
Lavori di metalli	»	»	9,300,497	»	8,929,078	»	10,179,985
Mercerie	»	»	3,324,062	»	3,136,068	»	2,909,852
Lavori di legno d'ogni specie	»	»	3,103,393	»	1,855,975	»	1,897,964
Mobili	»	»	1,628,868	»	1,582,086	»	2,194,142
Effetti d'uso	»	»	16,498,090	»	10,509,226	»	15,702,176
Altre merci	»	»	49,272,007	»	65,850,927	»	95,394,698
Totali	....	....	272,126,102	....	308,434,641	....	342,252,660

STATO COMPARATIVO *del Valore delle principali merci esportate dalla Colonia.*

QUALITÀ DELLE MERCI		UNITÀ	1879		1880		1881	
			quantità	valori officiali	quantità	valori officiali	quantità	valori officiali
Bestie da soma		N. di capi	4,717	1,550,655	4,514	1,578,700	14,842	4,115,560
» bovine		»	58,569	10,515,230	20,507	4,078,260	28,407	5,617,865
» lanute		»	791,725	14,834,500	470,310	9,406,200	474,699	9,493,980
Sanguisughe		migliajo	900	27,000	219	6,570	195	5,850
Pelli greggie d'ogni specie		chilog.	2,051,701	1,414,530	2,899,460	5,607,908	2,628,181	4,525,390
Lane in massa		»	7,317,518	12,805,648	7,549,609	13,211,921	3,868,543	6,709,950
Sete d'ogni specie		»	11,968	234,095	22,964	182,111	8,298	137,750
Cera vergine		»	30,087	60,174	36,199	72,398	23,175	46,350
Sego greggio		»	171,506	94,328	163,256	89,791	194,550	109,102
Pesci di mare, salati, secchi, affumicati		»	2,514,634	1,508,780	2,199,621	1,319,773	1,074,084	644,400
Corallo grezzo (V. dettaglio al quadro speciale)		»	17,876	536,280	10,791	323,730	20,112	608,360
Ossa, ugne e corna		»	1,181,148	216,520	1,454,970	227,059	1,859,055	259,868
Cereali	Frumento	quintali	796,973	20,960,300	1,063,615	27,973,075	510,448	18,424,782
	Segala	»	6	90	»	»	25	375
	Orzo	»	637,222	12,744,440	905,537	18,110,740	328,767	6,775,840
	Avena	»	97,008	2,473,577	161,437	4,116,644	49,994	1,279,847
	Farine d'ogni specie	»	40,712	814,840	37,850	757,000	33,041	660,820
Pane e galetta		chilog.	10,478	2,619	796	199	63,124	15,781
Legumi secchi ed in farina		»	4,222,424	1,005,606	4,712,748	1,178,180	2,483,090	620,757
Frutta fresche		»	2,880,891	1,461,272	2,495,322	1,678,418	6,012,778	2,483,516
» secche		»	2,092,087	1,501,148	6,728,925	4,923,096	5,693,116	2,770,888
Tabacco – foglie e coste		»	2,481,218	2,481,218	[illegible]	[illegible]		

Olio d'ulivo	»	8,008,708	8,008,708	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sughero greggio	»	6,086,829	7,243,594	4,115,850	5,209,020	8,819,788	4,019,680
Giunchi e canne (*Alfa*) (V. quadro speciale)	»	62,505,433	9,889,314	80,895,170	12,184,278	80,848,850	12,126,577
Semi di lino	»	1,213,368	910,026	2,474,908	1,866,181	1,665,729	1,249,435
Cotone in 50	»	8,647	17,294	12,250	24,500	29,690	59,380
Foglie di palma nana	»	121,481	18,222	631,503	94,725	81,149	4,672
Crino vegetale	»	9,559,279	2,389,820	9,318,160	2,329,540	11,931,546	2,982,886
Robbia	»	1,970	147,750	80	2,250	12,847	9,685
Scorze per concie	»	12,660,047	2,532,009	13,437,287	2,687,457	15,450,966	3,090,193
Legumi freschi	»	2,221,707	888,256	2,248,183	337,220	1,991,892	298,778
Foraggi	»	5,739,181	229,567	6,905,293	276,212	4,649,738	185,989
Stracci	valore	»	479,975	»	674,503	»	289,889
Marmo – blocchi é lastre	chilog.	191,228	13,986	139,374	9,756	197,082	13,795
Minerali — ferro	quintali	4,879,324	7,006,918	5,964,092	9,542,547	5,956,563	9,530,560
Minerali — rame	»	29,450	294,500	149,043	1,490,430	36,876	368,760
Minerali — piombo	»	24,680	1,100,600	44,589	2,066,505	105,068	4,728,960
Piombo greggio	»	186	8,370	154	6,930	21,884	984,780
Tabacco manifatturato	chilog.	146,345	986,608	202,690	1,296,768	199,094	1,278,817
Vini d'ogni sorta	ettolitri	10,755	257,497	49,094	432,975	18,719	324,864
Lavori di legno	valore	»	1,498,499	»	424,839	»	1,966,015
Oggetti di collezione (fuori commercio)	»	»	186,864	»	928,134	»	523,971
Altre merci	»	»	23,533,300	»	26,792,228	»	35,589,084
Totali	....	....	151,918,421	....	168,835,136	....	142,584,608

Esportazione dell'Alfa *(Sparto). Dal* 1867 *al* 1878 *inclusi, l'Algeria esportò* 530,000 *tonnellate di Alfa, rappresentante un valore mercantile di più di* 66,000,000 *di franchi.*

			Nel triennio			Totale
			1879	1880	1881	
Ne spedì nei Porti	Francesi	tonnellate	1,252	2,777	4,214	8,243
	Inglesi	»	47,761	63,318	58,783	169,862
	Spagnuoli	»	11,600	12,947	14,545	39,092
	Portoghesi	»	1,182	1,063	1,350	3,595
	Belgi	»	874	643	1,174	2,601
	D'altri Stati	»	17	147	799	963
	Totale	tonnellate	62,596	80,895	80,865	224,356

SUNTO *per Provenienze.*

PAESI DI PROVENIENZA	IMPORTAZIONI		
	1879	1880	1881
Francia – consumo	204,425,672	239,351,925	253,526,981
Francia – deposito	14,355,840	13,401,595	14,553,121
Inghilterra	17,946,347	16,481,196	21,683,482
Spagna	7,415,493	8,960,953	8,607,135
Svezia-Norvegia	825,274	943,598	1,323,092
Turchia	3,070,893	1,606,334	5,040,008
Stati Barbereschi	9,859,670	12,042,669	7,698,821
Austria	1,023,690	1,304,987	1,040,304
Gran pesca	3,541	10,149	10,029
Porti d'Algeria non occupati	150	51	6,342
Allemagna	928,266	846,228	1,340,986
Italia	3,147,446	4,556,231	6,343,128
Belgio	3,705,915	531,401	10,886,621
Origine non giustificata	62,672	77,407	94,830
Colonie francesi	12,833	14,984	45,031
Stati Uniti	3,562,364	1,467,485	4,059,127
Egitto	9,163	107,764	226,280
Costa Orientale africana	35,867	1,415	»
» Occidentale »	1,957	341	67
Messico	»	»	»
Russia	767,298	17,340	3,832,579
Portogallo	311,424	717,537	225,685
Grecia	10,682	750	705,156
China e Giappone	27,089	578	137
Svizzera	245,339	631,898	788,288
Paesi bassi	311,137	353,126	133,404
Brasile	20,080	6,744	43,031
Danimarca	»	»	»
Totali	272,126,102	303,434,641	342,252,660

SUNTO *per Destinazioni.*

PAESI DI DESTINAZIONE	ESPORTAZIONI		
	1879	1880	1881
Francia	106,128,812	115,558,556	90,940,937
Spagna	11,577,787	8,888,747	11,880,530
Inghilterra	17,396,450	27,810,315	23,052,288
Italia	4,015,386	4,022,026	2,301,064
Portogallo	1,162,010	541,208	468,207
Stati Barbereschi	2,861,370	1,167,001	4,331,383
Messico	»	»	»
Belgio	2,044,791	1,128,361	1,332,941
Turchia	2,387,690	3,075,183	4,075,586
Porti d'Algeria non occupati	»	»	»
Austria	263,165	294,096	170,970
Allemagna	144,308	182,094	191,567
Paesi Bassi	206,808	544,193	740,174
Russia	1,888,643	1,508,101	515,035
Stati Uniti	1,220,099	2,702,870	2,799,499
Svezia-Norvegia	»	854,668	839,156
Biskra	449,829	127,814	543,900
Senegal	»	90,100	46,300
Egitto	8,942	1,926	43,750
China-Cocincina	»	»	»
Grecia	20,128	188,085	19,440
Danimarca	10,000	»	»
Costa Occidentale africana	»	»	»
» Orientale »	632,207	294,302	67,621
Brasile	»	»	»
Svizzera	»	»	255
Rumenia	»	»	24,000
Totali	151,918,421	168,835,136	143,584,603

C) Navigazione

STATO COMPARATIVO *delle navi entrate.*

Bandiera	1879			1880			1881		
	Bastimenti	Tonnellaggio	Equipaggi	Bastimenti	Tonnellaggio	Equipaggi	Bastimenti	Tonnellaggio	Equipaggi
Francese	1,606	864,232	43,944	1,723	1,101,518	53,082	1,994	1,195,180	60,867
Russa	17	2,077	259	12	4,136	124	10	8,784	113
Svedese	5	2,105	55	13	5,457	146	11	4,264	122
Norvegiana	45	17,584	490	54	21,518	617	44	18,228	484
Allemanna	10	3,356	110	10	6,770	208	16	11,165	281
Inglese	433	276,505	9,232	576	411,228	12,605	565	429,289	12,848
Portoghese	88	2,477	313	50	3,124	453	37	8,532	801
Austriaca	86	14,966	423	63	24 591	709	56	22,648	609
Italiana	596	56,389	4,424	574	57,785	4,886	638	60,090	5,068
Spagnuola	1,121	86,591	11,051	912	76,866	8,099	1,045	108,439	10,745
Greca	14	4,049	134	16	4,232	117	99	25,887	958
Turca	2	251	16	1	142	11	1	182	6
Stati Barbereschi	99	3,224	724	63	1,567	435	53	1,424	345
Danese	5	916	37	2	951	25	4	1,449	46
Olandese	1	327	11	2	746	21	6	2,605	69
Americana	5	3,040	57	3	2,348	44	1	429	10
Belga	11	111,667	252	8	7,215	203	17	15,331	334
Egiziana	2	157	17	»	»	»	»	»	»
Totali	4,046	1,354,883	70,949	4,086	1,729,689	82,305	4,599	1,903,826	93,206

D) Pesca del Corallo.

STATO COMPARATIVO *per anni e bandiere.*

ANNI	BANDIERA				TOTALE	AMMONTARE degli esercizi	*Osservazioni*
	Francese	Italiana	Spagnola	Diverse			
1845	1	164	»	1	166	127,200	I corallari italiani che avevano abbandonato le coste dell'Algeria per pescare sui banchi nuovamente scoperti sulle coste di Sicilia, sono ritornati in numero abbastanza grande nel 1881; d'onde l'aumento nel rendimento delle patenti. — Il numero dei battelli francesi ha diminuito per contro considerevolmente; 139 in luogo di 143 battelli hanno esercitata la pesca quest'anno (1881). Il prodotto è stato nondimeno più soddisfacente del passato e l'esportazione si è elevata da 10,791 chilog. a 20,112. Gli è ai mercati di Livorno e Genova che n'è stata diretta la più gran parte.
1850	2	119	»	»	121	99,200	
1853	9	56	7	1	73	53,600	
1860	26	152	26	»	204	155,200	
1861	49	167	22	»	238	178,000	
1862	74	130	26	»	230	151,200	
1863	113	130	40	3	286	181,200	
1864	186	118	23	»	327	100,800	
1865	194	118	15	10	337	62,400	
1866	202	106	33	»	341	68,800	
1867	145	63	4	»	212	27,800	
1868	129	70	3	»	202	30,400	
1869	135	85	5	»	225	38,000	
1870	148	84	1	»	233	34,400	
1871	162	55	3	»	220	23,600	
1872	82	49	»	»	131	21,200	
1873	313	75	»	»	388	30,000	
1874	228	69	»	»	297	27,600	
1875	216	66	»	»	282	26,400	
1876	164	61	1	»	226	22,800	
1877	202	76	»	»	278	30,400	
1878	172	61	»	»	233	26,400	
1879	204	8	»	»	212	2,800	
1880	135	8	»	»	143	3,600	
1881	98	36	3	2	139	12,400	

E) STATO COMPARATIVO *della popolazione dell'Algeria.*

	NEGLI ANNI		DIFFERENZA	
	1881	1876	in più	in meno
Nel Dipartimento di Algeri				
Francesi	93,807	82,973	15,834	»
Israeliti naturalizzati	11,582	12,063	»	481
Musulmani (sudditi francesi)	1,082,156	928,943	153,213	»
Spagnuoli	42,043	34,660	7,383	»
Italiani	8,480	5,802	2,678	»
Anglo-Maltesi	3,738	3,557	181	»
Alemanni	1,186	1,623	»	437
Altri stranieri	3,671	2,896	775	»
Nel Dipartimento d'Orano				
Francesi	70,575	56,486	14,089	»
Israeliti naturalizzati	14,588	12,493	2,095	»
Musulmani (sudditi francesi)	594,708	510,431	84,277	»
Spagnuoli	68,383	55,877	12,506	»
Italiani	4,140	3,680	460	»
Anglo-Maltesi	477	426	51	»
Alemanni	2,017	3,516	»	1,499
Altri Stranieri	12,425	10,262	2,163	»
Nel Dipartimento di Costantina				
Francesi	64,555	59,333	5,222	»
Israeliti naturalizzati	9,495	8,950	545	»
Musulmani (sudditi francesi)	1,174,002	1,037,567	136,435	»
Spagnuoli	3,894	3,501	393	»
Italiani	21,055	16,740	4,135	»
Anglo-Maltesi	11,187	10,330	857	»
Alemanni	998	1,374	»	373
Altri Stranieri	6,232	4,043	2,189	»
Totali	3,310,394	2,867,526	445,661	2,793

Differenza in più a favore del 1881 per bilancio...... 442,868.

RICAPITOLAZIONE GENERALE *della popolazione nella Colonia.*

	NEL		DIFFERENZA	
	1881	1876	in più	in meno
Francesi	233,937	198,792	35,145	»
Israeliti naturalizzati	35,665	33,506	2,159	»
Musulmani (sudditi francesi)	2,850,866	2,476,941	373,925	»
Spagnuoli	114,320	94,038	20,282	»
Italiani	33,675	26,222	7,453	»
Anglo-Maltesi	15,402	14,313	1,089	»
Alemanni	4,201	6,513	»	2,312
Altri stranieri	22,328	17,201	5,127	»
Totali generali	3,210,394	2,867,526	445,180	2,312

Differenza per Bilancio a profitto del 1881 442,868

Sono cioè, nel 1881:

Indigeni	2,850,866
Israeliti naturalizzati	35,665
Francesi	233,937
Stranieri	189,926
	3,310,394

NOTA *del testo alla statistica della popolazione.* — L'aumento che segna il censimento del 1881 è dovuto quanto agli europei (35,145 francesi e 31,557 stranieri – cifra inesatta) al movimento dell'immigrazione e dall'eccedenza delle nascite sulle morti, ed in quanto agli indigeni, per la ragione che il territorio civile fu dilatato nell'intervallo, ed il censimento per nomi si è esteso ad un più gran numero d'individui che sfuggivano anteriormente. Tale aumento si era già notato nel 1876, ma in minore proporzione.

F) Naturalizzazioni

(La naturalizzazione si acquista per legge con tre anni di residenza).

Nazionalità	Ne furono concesse negli anni									Totali
	1865 la 1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	
Alemanni	510	91	101	44	60	32	161	218	203	1,420
Americani	1	1	»	»	»	»	»	»	2	4
Anglo-Maltesi	33	9	17	7	9	7	10	17	21	130
Austro-Ungari	8	3	4	3	2	1	1	2	1	25
Belgi	95	12	15	5	11	6	7	10	9	170
Egiziani	6	»	4	»	»	»	»	»	»	10
Spagnuoli	230	63	105	104	84	56	89	99	169	999
Greci	3	»	1	»	1	»	1	»	1	7
Olandesi	7	1	»	1	»	1	»	1	7	18
Italiani	611	56	146	100	75	80	73	101	149	1,391
Israeliti indigeni	200*	»	»	»	»	»	»	»	»	200
Lussemburghesi	7	1	»	»	3	»	2	9	1	23
Marocchini	196	4	20	5	6	6	12	2	3	254
Messicani	2	»	»	»	»	»	1	»	»	3
Musulmani indigeni	211	36	124	17	17	23	30	18	30	506
Portoghesi	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1
Russi e Polonesi	22	»	3	2	6	4	4	3	6	50
Svedesi	1	»	»	1	1	1	»	1	»	5
Svizzeri	50	6	23	17	15	8	17	26	22	189
Siriaci	3	»	»	»	»	»	»	»	»	3
Tripolitani	1	1	»	»	»	»	2	»	»	4
Tunisini	117	7	14	8	4	2	6	18	11	187
Turchi	7	»	»	»	»	»	»	»	»	7
Totali generali	2,321	291	582	314	294	227	417	525	635	5,606

(*) Prima del 1870.

STATISTICHE

DEL

MOVIMENTO COMMERCIALE FRA LA GRAN BRETAGNA E L'ITALIA

compilate dal Sig. ROBERTO FROEHLICH

R. Agente Consolare a Manchester

e comunicate dal Cav. Avv. BERNARDO BERIO

R. Console Generale a Liverpool

(Dicembre 1882)

I. Importazioni dall'Italia negli anni 1877-1881.
II. Id. id. nell'anno 1881.
III. Esportazioni per l'Italia negli anni 1877-1881. (Prodotti coloniali ed esteri e manifatture).
IV. Esportazioni per l'Italia negli anni 1877-1881. (Prodotti e manifatture del Regno Unito).
V. Esportazioni per l'Italia nell'anno 1881. (Prodotti e manifatture del Regno Unito).
VI. Esportazioni per l'Italia nell'anno 1881. (Generi di produzione estera e coloniale).
VII. Manifatture di cotone esportate nei diversi Stati pel mese di Settembre 1882 paragonate allo stesso mese dei due anni precedenti.
VIII. Ammontare delle importazioni durante i nove mesi terminati col 30 Settembre 1882, paragonate con quelle degli stessi mesi, anni 1880 e 1881.
IX. Filati di cotone esportati per i diversi Stati durante il mese di Settembre 1882, paragonato allo stesso mese, anni 1880 e 1881.

IMPORTAZIONI *da*

MERCI PRINCIPALI E ARTICOLI DIVERSI		Qu[antità]		
		1877	1878	1
Opere d'arte (quadri esclusi)	—	»	»	
Scorza per concia e tintoria	Cwts.	32,970	5,553	
Margheritine	Libb.	685,082	942,682	
Ossa (eccettuate di balena)	Tonn.	6 578	4,108	
Zolfo	Cwts.	1,064,591	849,025	8
Prodotti e manifatture chimiche	—	»	»	
Minerale di rame	Tonn.	10,944	10,459	
Granaglie — Frumento	Cwts.	390,798	200	
Granaglie — Orzo	Id.	30	2,904	
Granaglie — Piselli e fagiuoli	Id.	185,778	113,067	4
Granaglie — Granturco	Id.	49,270	»	
Cotone crudo	Id.	802	611	
Prodotti per concia e tintoria	Id.	30,655	40,119	4
Farine diverse	—	»	»	
Pesce salato	Cwts.	7,866	5,743	
Lino	Id.	990	2,483	
Frutta — Mandorle	Id.	6,609	28,810	1
Frutta — Aranci e limoni	Staia	801,729	612,904	71
Frutta — Conservate senza zucchero	Libb.	6,827,601	4,285,839	8,59
Calci da fucili	Cwts.	7,110	3,306	1
Canapa	Id.	215,711	256,775	231
Minerale di ferro	Tonn.	86,901	48,771	43
Id. di piombo	Id.	6,505	8,287	10
Liquirizia	Cwts.	12,318	8,505	8
Robbia	Id.	»	411	»
Id. (radice di)	Id.	11,489	8,025	»
Garancine (sostanze per tintoria)	Id.	202	340	»

...anni 1877-1881.

1880	1881	Valore 1877	1878	1879	1880	1881
		L.	L.	L.	L.	L.
»	»	32,487	43,402	31,010	27,044	32,062
18,648	6,537	10,882	1,934	8,112	3,676	1,361
1,649,954	1,176,303	31,701	42,314	31,428	60,896	51,583
2,598	2,754	39,815	25,164	11,691	14,280	16,159
890,075	794,912	307,181	230,312	194,770	236,528	233,899
»	»	242,087	204,972	188,822	254,150	290,844
12,593	12,456	85,848	74,004	56,195	89,518	82,136
16,730	»	255,501	170	»	9,230	»
»	25,308	12	905	»	»	10,385
155,575	28,895	55,347	48,860	17,704	65,558	12,604
70	»	18,486	»	»	19	»
454	8,787	2,356	1,802	960	717	10,385
25,729	10,299	19,094	34,529	36,111	29,088	13,833
»	»	32,428	29,851	34,743	33,762	39,072
5,702	6,854	26,895	17,460	20,479	17,883	23,829
4,485	25	1,760	4,620	4,437	9,090	40
23,071	82,289	22,265	96,727	62,476	99,226	118,345
646,291	845,215	342,937	244,409	252,940	242,283	308,802
6,775,838	10,294,974	67,918	25,002	52,039	45,701	64,836
226	4,500	12,450	6,360	8,564	205	7,730
139,354	163,716	428,307	498,700	404,475	236,357	292,630
176,750	100,586	86,836	46,104	49,713	182,556	110,489
6,406	5,878	102,225	108,210	113,435	68,996	61,087
11,501	10,870	42,764	31,352	32,301	41,102	35,086
»	124	»	396	»	»	248
4,222	1,328	11,755	2,143	»	2,017	1,089
30	»	1,124	1,360	»	90	»

Merci principali e articoli diversi		Qu		
		1877	1878	18
Olio d'oliva	Tonn.	16,002	9,362	[illegible]
Olii chimici, volatili ed essenze	Libb.	187,597	190,384	2
Quadri e fotografie	Id.	»	»	
Frutta e legumi sotto sale	Id.	»	»	
Mercurio	Id.	196,495	275,416	26
Stracci ed altre materie per far carta	Tonn.	1,469	382	
Lino e semi di lino	Quar.	4,099	4,445	[illegible]
Sommacco	Tonn.	11,994	12,731	11
Seta cruda	Libb.	36	20,571	30
Id. in organzini	Cwts.	49	»	
Pelli di pecora	N.°	151,020	120,516	137
Pietre segate o gregge	Tonn.	19,797	22,916	15
Zucchero non raffinato	Cwts.	»	»	»
Vini	Gall.	726,405	635,418	507,
Mobilia in legno	Tonn.	4,185	1,514	7,
Lana di pecore e d'agnelli	Cwts.	64,676	45,535	42,
Stracci di lana	Tonn.	179	57	
Minerale di zinco	Id.	9,901	4,916	7,5
Altri articoli	—	»	»	»
Totale				

		Valore				
	1881	1877	1878	1879	1880	1881
		L.	L.	L.	L.	L.
15,226	10,054	796,999	487,560	763,450	688,487	452,125
170,782	220,507	75,772	68,080	62,586	58,919	80,267
»	»	13,288	11,385	9,001	5,904	6,865
»	»	41	409	180	877	1,807
[illegible],560	307,247	20,408	25,174	23,618	22,062	26,344
192	1,100	16,195	5,044	8,189	2,893	7,171
5,648	6,047	12,158	12,172	19,184	17,128	17,915
[illegible]0,573	12,388	205,648	213,664	161,638	133,249	151,711
[illegible]6,643	40,040	86	24,958	39,220	46,160	49,571
84	606	991	»	518	1,773	10,598
[illegible],751	79,786	11,059	8,547	9,864	2,911	6,048
16,616	18,091	131,659	149,864	102,476	108,842	114,161
4,023	»	»	»	»	3,636	»
564,285	598,014	146,678	123,822	104,714	162,408	110 551
1,769	2,483	29,086	10,782	19,108	12,054	15,419
220,636	48,947	4,749	2,661	1,497	14,165	2,062
86	122	4,545	1,388	1,485	1,970	3,180
11,088	9,109	44,875	21,257	32,961	42,887	37,789
»	»	306,169	269,685	276,650	330,892	353,402
....	....	4,100,812	3,252,459	3,233,594	3,385,109	3,274,881

IMPORTAZIONI *dall'Italia nel* 1881.

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Articoli liberi di dazio.			
Opere d'arte (quadri esclusi)	—	»	32,082
Scorza per concia e tintoria	Cwts.	6,537	1,861
Margheritine	Libb.	1,176,308	61,583
Zolfo	Cwts.	794,912	233,899
Prodotti e manifatture chimiche	—	»	290,844
Confetture	Cwts.	5,711	12,288
Minerale di rame	Tonn.	12,456	82,136
Rame vecchio per seconda fabbricazione	—	338	10,622
Droghe (inclusi preparati medicinali)	—	»	14,367
Ingredienti per concia e tintoria	Cwts.	10,299	13,833
Sostanze farinacee e manifatture da esse	—	»	39,072
Pesce salato	Id.	6,854	28,829
Frutta: Mandorle	Id.	32,289	118,345
Frutta: Noci	—	»	14,083
Frutta: Aranci e limoni	Staia.	845,215	308,802
Frutta: Conservate senza zucchero	Libb.	10,234,974	64,336
Calci per armi da fuoco	Cwts.	4,500	7,730
Canapa	Id.	24,107	50,191
Id. greggia od imbianchita	Id.	122,836	220,795
Stoppa	Id.	16,773	21,644

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Minerale di ferro	Tonn.	100,536	110,489
Id. di piombo	Id.	5,878	61,087
Liquirizia	Cwts.	10,870	35,086
Concime, ossa per concime	Tonn.	2,754	16,159
Olio d'oliva	Bott.	10,054	452,125
Olii chimici, volatili ed essenze	Libb.	220,507	80,267
Quadri e fotografie	—	»	6,865
Mercurio	Libb.	307,247	26,344
Riso	Cwts.	19,460	1[illegible],628
Lino e semi di lino	Quart.	6,047	17,915
Semi da giardino	Libb.	36,408	3,218
Sommacco	Tonn.	12,338	151,711
Seta in organzini	Cwts.	606	10,598
Id. cruda	Libb.	40,048	49,371
Pietre, marmo, lavagna e pietre di altra specie, sia segate, greggie o lavorate	Tonn.	18,091	114,161
Dolci (compresivi frutta ed altri vegetali canditi)	Cwts	5,827	17,773
Legno, legname e mobili in legno duro intarsiati	Tonn.	2,433	15,419
Minerale di zinco	Id.	9,109	37,789
Prodotti non manifatturati	—	»	90,894
Id. manifatturati	—	»	43,008
Granaglie – Orzo	Cwts.	25,308	10,281
Granaglie – Piselli e fagiuoli	Id.	28,895	12,604

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Cotone crudo	Cwts.	3,787	10,385
Lino	Id.	25	40
Robbia	Id.	124	248
Id. (radice di)	Id.	1,828	1,069
Frutti e legumi sotto sale	—	»	1,307
Stracci ed altre materie per far carta	Tonn.	1,100	7,171
Pelli di pecora	N.º	79,736	6,043
Lana di pecore ed agnelli	Libb.	48,947	2,062
Stracci di lana	Tonn.	122	3,130
Altri articoli	—	»	129,521
Articoli soggetti a dazio.			
Vino rosso (*)	—	55,717	12,581
Id. bianco	—	482,297	97,970
Totale in Galloni	....	538,014	110,551
Totale generale	....	....	3,274,881

(*) Diritto di Dazio a seconda della legge 9 maggio 1866:
Contenente meno di 26 gradi d'Alcool .... s. 1, d. 0 per Gallone.
Id. 26 e meno di 45 gradi d'Alcool .... » 2, » 6 »
Da aggiungersi per ogni grado di forza al di là del più alto summenzionato .... — 3 »

ESPORTAZIONI per

PRODOTTI COLONIA

Merci principali e articoli diversi		Qua 1877	1878	18
Scorza peruviana	Cwts.	1,224	1,524	
Cacao	Libb.	505,360	671,418	2
Caffè	Cwts.	78,414	81,272	[illegible]
Cotone crudo	Id.	52,677	38,194	4
Sostanze per concia e tintoria	Id.		»	[illegible]
Indaco	—	2,942	2,188	
Guano	Tonn.	725	379	
Gomme d'ogni specie	Cwts.	2,038	2,164	
Cuoi crudi	Id.	39,062	32,825	2
Metalli: Rame non lavorato, in parte lavorato e rame vecchio	Id.	98	32	
Stagno in pani e verghe	Id.	5,231	5,311	[illegible]
Salnitro cubiforme	Id.	30,282	16,777	3
Semi oleosi	Tonn.	123	66	
Riso	Cwts.	192,723	165,311	30
Spezierie e pepe	Libb.	2,367,900	1,697,484	85
Id. d'altre specie	Id.	520,560	473,986	41
Spiriti d'ogni specie non addolciti	Gall.	65,687	90,925	8
Zucchero raffinato o no	Cwts.	18,169	13,073	7
Tabacco non manifatturato	Libb.	1,068,814	2,067,226	161
Lana di pecora ed agnello	Id.	54,100	28,700	227
Altri articoli	—	»	»	»
Totale	......	......	......	......

[illegible] 1877-1881.

[illegible]RIE MANIFATTURE

1880	1881	Valore 1877	1878	1879	1880	1881
		L.	L.	L.	L.	L.
2,659	5,028	19,928	18,007	38,887	34,408	49,316
[illegible],553	294,553	14,609	18,452	9,159	16,227	8,322
[illegible]3,562	48,796	299.990	306,580	281,939	232,770	163,748
[illegible]1,100	12,765	142,995	98,460	106,213	61,114	36,117
»	»	»	»	»	»	»
1,945	2,369	79,592	55.699	56,487	58,371	69,819
592	11	10,130	5,299	13,961	7,962	140
2,095	2,931	6,475	6,342	4,762	6,819	10,975
17,519	32,454	134,687	100,958	86,776	64,958	118,255
43	24	2,998	2,307	7,874	2,985	1,599
4,416	7,486	18,494	16,587	9,871	18,872	34,190
40,112	44,791	20,628	12,602	27,806	29,789	32,423
54	15	8,858	1,897	18,000	1,620	401
[illegible]8,458	276,520	121,417	108,202	181,688	150,088	134,098
1,0[illegible]7,361	569,359	41,865	25,229	18,292	29,126	12,530
[illegible]16,828	1,101,824	15,056	15,279	15,874	12,775	28,959
45,382	44,350	8,812	11,559	10,049	6,097	6,856
12,098	4,489	29,654	18,586	8,577	16,456	5,854
2	20	32,852	47,130	3,878	1	»
48,647	78,100	4,086	2,247	7,974	3,388	4,615
»	»	123,104	214,406	159,086	146,509	169,163
....	....	1,130,725	1,080,828	1,056,102	900,332	886,875

Esportazioni *per l'*

PRODOTTI E MANIFATT				
Merci principali e articoli diversi		Qua		
		1877	1878	187
Alcali	Cwts.	127,444	185,856	15
Abiti e mercerie	-	»	»	»
Armi, munizioni e provvisioni militari	—	»	»	»
Sacchi e valigie	Dozz.	98.771	120,482	8
Prodotti e preparati chimici	—	»	»	»
Carbone, cenere e legna	Tonn.	1,072,928	1,181,169	1,37
Id. fossile e prodotti affini, quali nafta, paraf. e petrolio	—	»	»	»
Filati di cotone	Libb.	24,525,120	16,987,600	11,99
Tessuti id.	Jard.	81,536,590	70,813,900	67,60
Id. id. in valore	Id.	»	»	»
Terraglia e porcellana	—	»	»	»
Pesce d'ogni specie	—	»	»	»
Chincaglierie e coltellami diversi	Jard.	»	»	»
Juta manifatturata in pezze	—	3,782,826	6,184,300	3,83
Cuoi lavorati o no	Libb.	»	»	»
Filati di lino	Jard.	1,113,300	985,900	85
Tessuti id.	Id.	2,431,236	2,722,600	2,18
Id. id. in valore	—	»	»	»
Macchine a vapore	—	»	»	»
Id. diverse	—	»	»	»
Metalli — Ferro lavorato o no	Tonn.	77,046	79,129	104
Metalli — Rame id.	Cwts.	39,053	36,860	35
Semi oleosi	Gall.	2,379,864	2,037,200	1,177
Colori da pittura	—	»	»	»
Sapone	Cwts	8,775	10,066	11,
Zucchero raffinato	Id.	189,235	160,478	189,
Filati di lana	Libb.	75,535	137,800	166,
Tessuti id.	Jard.	11,766,530	12,268,300	13,689,
Id. id. in valore	—	»	»	»
Articoli diversi	—	»	»	»
Totale	....	....	....	....

i anni 1877-1881.

L REGNO UNITO

		Valore				
1880	1881	1877	1878	1879	1880	1881
		L.	L.	L.	L.	L.
[illegible]1,567	186,900	49,115	45,530	51,250	62,872	60,111
»	»	19,423	21,004	22,710	20,133	23,426
»	»	18,978	38,303	6,081	7,723	41,636
6[illegible]39	54,847	32,501	40,297	29,140	18,233	19,034
»	»	47,266	39,[illegible]20	54,590	58,167	63,651
1,524,765	1,727,829	518,523	510,968	569,020	628,477	723,695
»	»	16,392	20,113	20,050	19,388	24,928
10,530,300	21,632,300	1,126,940	781,077	542,590	495,765	963,405
60,631,700	95,023,000	1,270,532	1,069,0[illegible]	941,030	881,471	1,304,115
»	»	72,619	[illegible]4,412	73,119	77,533	108,441
»	»	17,637	16,340	14,030	10,997	12,487
»	»	110,458	64,454	93,198	113,734	102,318
»	»	51,770	44,840	39,560	36,457	48,845
4,501,900	4,597,900	56,572	95,752	59,540	74,722	68,955
»	»	9,550	9,106	9,271	12,435	14,273
828,900	986,600	78,842	68,830	49,770	45,778	51,904
2,168,700	2,842,900	100,851	108,895	87,840	87,478	112,248
»	»	5,558	7,993	9,040	11,921	17,717
»	»	156,705	57,399	101,890	247,453	189,700
»	»	210,035	231,570	183,570	218,789	263,097
102,125	129,844	604,129	563,825	636,249	772,009	807,810
39,880	40,977	147,451	128,447	110,534	96,221	136,842
1,975,800	1,099,800	298,394	250,133	130,830	217,890	115,525
»	»	29,057	31,421	29,350	36,224	34,489
[illegible]1,863	13,284	10,391	12,165	13,830	14,442	15,560
198,51[illegible]	199,087	266,729	191,324	203,350	230,262	246,433
157,10[illegible]	162,000	10,590	17,975	18,976	20,293	19,087
12,857,300	15,594,100	615,712	547,738	569,577	581,305	681,621
»	»	18,751	21,825	22,210	16,220	22,356
»	»	252,576	258,157	286,981	318,518	337,700
....	....	6,218,612	5,363,838	4,983,676	5,432,908	6,630,856

Articoli *di esportazione per l'Italia.*

Prodotti e manifatture del Regno Unito nell'anno 1881.

Descrizione		Quantità	Valore
Alcali	Cwts.	186,900	60,111
Abiti e mercerie	—	»	8,813
Armi, munizioni e provvisioni militari Armi, munizioni e provvisioni d'arti	—	»	18,636
Cannoni e mortai	Cwts.	1,709	28,000
Valigie e sacchi	Dozz.	54,847	19,034
Ingredienti da imbiancare	Cwts.	48,400	10,567
Libri stampati	Id.	810	2,576
Manifatture d'ottone, eccetto per artiglieria	Id.	8,244	29,030
Manifatture in caucciù	—	»	12,504
Prodotti e preparati chimici non interamente classificati	—	»	63,651
Creta	Tonn.	5,027	5,977
Id. manifatturata	Cwts.	96,400	4,735
Carbone, ceneri e carboni	Tonn.	1,614,368	660,184
Id. coke e ceneri	Id.	82,613	20,510
Id. legna da ardere	Id.	80,858	43,001
Id. (prodotti di) compresivi nafta, paraf., petrolio, pece dura e liquida ed altre sostanze	—	»	24,928
Rame lavorato in verghe, grandi e piccole	Cwts.	14,132	46,800
Id. misto o metallo giallo in lamine	Id.	17,127	53,145
Id. non classificato	Id.	9,712	36,897
Cordami: gomene e funi di canapa	Id.	2,838	6,023
Cotone ritorto e cotone filato	Libb.	21,632,300	963,405
Id. manifatturato e in pezze	Jard.	50,553,300	591,590
Id. id. id. stampate	Id.	48,362,900	690,987
Id. id. id. tessuto misto (cotone predominante)	Id.	1,106,800	21,538
Id. merletti e tulli	—	»	61,416
Id. calzetteria	—	»	3,348
Id. filo da cucire	Libb.	228,000	26,917
Id. altre manifatture non classificate	—	»	16,760

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Terraglie e porcellane (vasellame)	—	»	12,487
Aringhe	Botti	47,854	50,256
Salacche	Id.	14,370	51,616
Altri pesci	—	»	446
Mobilia da casa e tappezzeria	—	»	5,664
Grasso, sia per vagoni da ferrovia, sia per carri	Cwts.	4,254	8,777
Mercerie, compresi ricami, lavori ad ago ed altre manifatture femminili	—	»	14,613
Chincaglieria e coltelleria non specificata	Cwts.	10,671	48,845
Ferro vecchio per seconda fabbricazione	Tonn.	6,200	22,898
Id. in lastre	Id.	45,970	118,461
Id. in barre	Id.	20,835	131,569
Id. angolarino	Id.	497	2,980
Id. in cortorci, spranghe, ecc.	Id.	1,554	10,462
Id. ruotaie da ferrovia e pezzi da congiuntura	Id.	25,064	169,224
Id. ruotaie da ferrovia, ruote e raggi	Id.	598	9,278
Id. ruotaie da ferrovia non classificate	Id.	617	8,050
Id. galvanizzato (eccetto filo e manifatture di filo)	Id.	771	11,691
Id. cerchi	Id.	6,059	42,400
Id. lastre di stagno	Id.	3,714	63,679
Id. ancore, ancorotti e cavi sottomarini	Id.	1,015	14,540
Id. tubi lavorati	Id.	2,152	26,594
Id. in getto o lavorato e ogni altra manifattura eccetto per artiglieria	Id.	13,737	116,331
Id. acciaio in verghe d'ogni qualità	Id.	1,115	31,907
Id. manifatture d'acciaio e di ferro od acciaio misti	Id.	506	27,296
Cuoio conciato o no	—	»	14,273
Filati di lino e di juta	Libb.	986,600	51,904
Manifatture di lino e di juta, juta in pezze imbiancate o no	Jard.	2,790,800	109,916
Id. non classificate	Id.	52,100	20,049
Id. di juta	Id.	4,597,900	68,955
Macchine a vapore per fabbriche semplici o parte di esse - locomobili	Id.	»	24,842
Id. a vapore o parte di esse	—	»	164,858

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Macchine per agricoltura ed altri usi	—	»	41,514
Id. diverse di qualsiasi specie	—	»	221,858
Concimi non classificati	—	»	18,913
Medicine	—	»	20.487
Olio: eccetto per essenze o medicinali - semi	Gall.	1,099,800	115,525
Id. altre specie	—	»	5,574
Colori ed ingredienti da pittura non enumerati	—	»	34,489
Carta da tappezzare muri	Cwts,	2,369	6,857
Lastre d'argento	Once	2,172	1,009
Provviste per famiglia	—	»	6,511
Salnitro	Cwts.	2,513	3,383
Manifetture di seta - merletti	—	»	5,247
Sapone	Cwts.	13,284	15,560
Zucchero raffinato e candito	Id.	199,087	246,433
Stagno non lavorato	Id.	2,940	14,140
Lana di pecore e d'agnelli	Libb.	150,000	14,860
Filati di lana e filati di stame	Id.	162,000	19,037
Manifatture di lana e misti	—	»	»
Panno per vestimenta, tutta lana	406,500	478,700	96,848
Id. misto	»	»	»
Id. vario	1,497,900	1,600,400	193,296
Stoffe cardate	13.254,500	2,305,200	985.107
Tappeti	175,800	258,900	19,507
Coperte e coltroni	»	54,664	10,281
Calzetteria	»	»	4,362
Manifatture di lana mista	60,000	»	149,942
Totale generale L. st.		....	6,630,859

ARTICOLI DI ESPORTAZIONE *per l'Italia nell'anno* 1881.

Generi di produzione estera e coloniale.

DESCRIZIONE		QUANTITÀ	VALORE
Scorza peruviana	Cwts.	5,028	49,316
Ottone, bronzo verniciato	Id.	1,296	4,256
Caucciù	Id.	1,162	15,750
Cacao	Libb.	294,553	8,822
Caffè	Cwts.	48,796	163,748
Cotone greggio	Id.	12,765	86,117
Droghe non specificate	—	»	8,237
Estratti di scorza ed altre sostanze vegetali per uso di concia e tintoria	—	»	4,143
Frutta conservate senza zucchero	Libb.	438,724	3,181
Guano	Tonn.	11	140
Gomme d'ogni specie	Cwts.	2,931	10,975
Pelli non conciate (secche)	Id.	28,726	109,935
Id. (molli)	Id.	3,678	8,820
Indaco	Id.	2,369	69,819
Ferro: manifatture di ferro ed acciaio	Id.	47,739	27,322
Metalli: rame non lavor., in parte lavor. e rame vecchio	Tonn.	24	1,599
Nitro (Sal) cubiforme	Cwts.	44,791	32,423
Olio di palma	Id.	8,793	12,885
Id. (semi di)	Tonn.	15	401
Riso	Cwts.	276 520	184,098
Semi d'olio non classificati	Quar.	2,015	4,343
Spezie: pepe	Libb.	569,359	12,530
Id. altre specie	Id.	1,101,824	28,959
Spiriti: Rum	Gall.	30,200	4,527
Id. altre specie non indolciti	Id.	44,350	6,356
Zucchero raffinato o no della quantità di	Cwts.	4,489	5,854
Denti di elefante, di cavallo e di vacca marina	Id.	79	4,853
Stagno in pani, verghe, sbarre ed angolarino	Id.	7,486	34,190
Tabacco non manifatturato	Libb.	20	»
Lana di pecore ed agnelli	Id.	78,100	4,615
Altri articoli	—	»	79,666
Totale generale L. st.	....	....	886,675

Manifatture di cotone esportate.

(La seguente tavola dà le esportazioni dei tessuti di cotone per i diversi Stati pel mese di Settembre 1882, paragonato allo stesso mese dei due anni precedenti).

STATI	1880	1881	1882
	Jarde	Jarde.	Jarde
Germania	3,174,500	3,029,700	2,535,400
Olanda	2,740,300	3,216,500	2,053,200
Francia	4,558,300	5,014,200	3,983,700
Portogallo, Azzorre e Madera	5,125,200	4,245,200	3,506,600
Italia	6,162,900	7,090,000	5,981,900
Impero d'Austria	680,100	605,900	521,700
Grecia	6,811,600	5,589,600	4,294,700
Turchia	52,667,400	29,947,000	29,426,700
Egitto	15,145,100	8,859,000	2,868,400
Costa Ovest d'Africa (estera)	4,774,300	2,875,500	2,762,500
Stati Uniti	4,825,300	5,518,900	4,451,100
Indie occidentali non inglesi	10,441,500	10,710,[illegible]00	9,708,900
Messico	1,666,000	7,679,500	6,346,400
America Centrale	4,822,300	6,567,900	5,685,600
Stati Uniti di Colombia	4,567,300	5,674,800	5,041,070
Brasile	22,705,700	24,999,800	23,566,300
Uruguay	2,441,600	2,310,600	3,230,000
Repubblica Argentina	3,862,600	7,284,900	7,256,600
Chili	3,715,900	10,243,000	9,269,300
Perù	164,800	3,125,700	1,928,300

STATI	1880	1881	1882
	Jarde	Jarde	Jarde
China e Hongkong	36,766,700	40,118,200	31,786,000
Giappone	4,788,600	7,636,000	3,809,400
Possessioni olandesi nelle Indie	5,294,500	7,068,000	7,654,200
Isole Filippine	3,406,600	4,884,600	3,470,100
Gibilterra	2,904,100	1,145,100	2,244,200
Malta	4,235,500	1,767,400	2,270,500
Costa Ovest d'Africa (inglese)	2,627,500	1,557,300	3,102,000
America inglese	2,180,800	3,251,000	3,095,000
Indie occidentali inglesi e Guiana	2,999,400	3,418,700	5,230,000
Possessi inglesi nell'Africa del Sud	2,598,700	2,766,000	1.937,700
Indie inglesi	»	»	»
Bombay	56,796,500	47,581,500	37,392,000
Madras	9,257,500	4,894,600	7,143,700
Bengala	94,734,900	85,037,200	99,019,000
Colonie inglesi nella Melanesia	8,637,800	10,858,800	10,386,900
Ceylan	2,437,200	1,102,500	1,741,600
Australia	3,287,900	4,056,800	4,588,400
Altri paesi	23,947,700	23,125,200	21,325,400
Totale grezzo e imbianchito	280,800,500	283,239,100	257,740,300
Totale stampato	143,905,300	116,668,100	118,435,400
Totale misto (cotone per la maggior parte	2,498,800	3,930,000	4,010,400
Totale	427,204,600	403,837,200	380,186,100

Ammontare delle importazioni *durante i nove mesi terminati col* 30 *sett.* 1882, *paragonate con quelle degli stessi mesi: anni* 1880 *e* 1881.

		1880	1881	1882
Importazioni				
Cotone	Q. ingl.	10,409,405	11,437,161	11,182,770
Esportazioni				
Cotone	Q. ingl.	1,470,010	1,350,381	1,851,095
Filati di cotone	Libbre	154,843,600	188,714,700	178,099,800
Tessuti di cotone	Jarde	3,303,214,300	3,562,312,000	3,241,365,100
Ferro ed acciaio	Tonn.	3,002,498	2,822,417	3,314,518
Tessuti di juta	Jarde	129,168,200	148,159,800	155,389,900
Filati di lino	Libbre	12,029,000	13,254,500	14,091,100
Tessuti id.	Jarde	131,101,500	133,808,600	139,596,300
Manifatture di seta	Valore	1,515,609	1,897,621	2,150,920
Lana inglese	Libbre	14,817,700	9,103,700	10,061,100
Id. estera e coloniale	Id.	182,768,555	199,414,163	202,485,354
Filati di lana	Id.	20,446,300	20,739,600	23,659,700
Tessuti id.	Jarde	38,508,400	41,732,800	68,520,700
Stoffe id.	Id.	152,848,400	145,908,000	118,766,000
Flanelle id.	Id.	3,940,400	5,397,400	6,986,800
Tappeti id.	Id.	7,632,100	7,298,500	8,961,200
Coperte id.	Id.	874,820	849,240	955,400

Filati *di cotone esportati.*

(La seguente tavola dà le esportazioni dei filati di cotone per i diversi Stati durante il mese di settembre 1882, paragonato con lo stesso mese: anni 1880 e 1881).

STATI	1880	1881	1882
	Libbre	Libbre	Libbre
Russia	734,300	580,900	312,100
Germania	2,769,800	2,920,100	2,990,400
Olanda	3,008,000	2,757,700	2,486,200
Belgio	487,?00	1,304,500	1,275,800
Francia	454,400	600,300	450,300
Italia	1,304,900	1,229,100	1,167,700
Impero d'Austria	250,000	198,800	168,900
Rumania	518,900	690,000	634,100
Turchia	1,601,400	1,546,200	1,150,700
Egitto	326,600	191,300	88,800
China e Hongkong	1,682,200	1,895,100	1,196,700
Giappone	1,733,800	2,188,500	1,067,700
Indie inglesi	»	»	»
Bombay	1,618,800	966,200	989,900
Madras	1,658,000	789,500	1,439,900
Bengala	1,253,700	1,507,300	1,061,900
Possessioni inglesi nella Melanesia	259,300	240,200	120,200
Ceylan	4,000	14,800	27,300
Altri Paesi	1,378,100	1,750,000	1,644,700
Totale	21,043,300	21,320,500	18,163,300

RAPPORTO

SUL

COMMERCIO E MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE A FIUME

nel 1882

del Cav. Avv. FERDINANDO dei Conti BERTONE DI SAMBUY

Regio Console a Fiume

(Gennaio 1883).

Spedisco le tabelle riassuntive del movimento delle navi italiane in arrivo ed in partenza in questo porto durante l'anno 1882.

Confrontando le cifre di queste con quelle delle tabelle del 1881 trovasi un notevole aumento pel 1882. Difatti:

Nel 1881 gli approdi furono	797	con tonn.	di registro	33,680
» 1882 »	930	»	»	37,023
Nel 1881 le partenze furono	794	»	»	31,736
» 1882 »	937	»	»	37,586

Siffatto aumento si riferisce specialmente, in quanto all'esportazione, all'articolo legnami, di cui le navi italiane caricarono metri cubi 62,478 quasi tutto a destinazione della Francia; ed in quanto all'importazione, all'articolo mattoni e tegole di cui le navi italiane importarono qui pezzi [illegible],200,700 provenienti per lo più dalle fabbriche delle provincie di Udine e Ravenna.

Materiali in terra cotta italiani.

A questo proposito un riputato ingegnere mi diceva, non ha guari, che i materiali di terra cotta di fabbrica italiana fanno qui ottima

prova per la solidità e leggerezza in confronto a quelli di fabbriche francesi e locali, e sono perciò assai ricercati. Egli deplorava che non esista qui un grande e ben assortito deposito di questi materiali i quali, stante le crescenti richieste, e la circostanza che spesso si presenta di dover costruire rapidamente magazzini ed altri edifizii, sarebbero smerciati a prezzi assai alti con vantaggio dei venditori e pur anche dei compratori, a cui tocca talora di far venire materiali da più lontane provenienze.

È bensì vero che v'ha qui un deposito di questo genere, ma è giudicato insufficiente al bisogno.

In quanto alle fabbriche locali basti il dire, che or fa più d'un anno, essendo stata distrutta da un incendio la più grande fabbrica di mattoni di questi dintorni, i proprietari non stimarono che valesse la spesa di riedificarla. Ciò dipende in gran parte dalla cattiva qualità dell'argilla di cui qui si dispone.

Pietre da selciare (Vesuviane).

In pari tempo uno speculatore italiano potrebbe, credo, importare qui con profitto delle pietre da selciare della qualità detta *Vesuviana*. Difatti la parte nuova di questa città è tuttora priva di selciato, e per poco che piova, trovasi in uno stato così orribile che certamente le autorità locali dovranno quanto prima provvedervi. Ma le pietre che possono fornire le cave locali ed istriane, sono poco resistenti alle intemperie ed al carriaggio, e perciò darebbero un cattivissimo selciato; mentre invece le pietre vesuviane con cui, a titolo di prova, vennerò selciati alcuni tratti di via, hanno dato un ottimo risultato; cosicchè si darebbe certamente la preferenza a queste pietre, qualora il prezzo non ne fosse troppo accresciuto dalle spese di trasporto.

Orbene, se si considera che durante l'anno 1882 ben 354 navi italiane vennero qui in zavorra, sembra che un accorto speculatore potrebbe con lieve spesa, facendole caricare come zavorra, formare qui un deposito di tali pietre che non mancherebbero di trovar presto un utile smercio.

Il momento attuale parmi opportuno per chi voglia stabilire relazioni d'affari con questa piazza, il cui movimento commerciale col-

l'interno e coll'estero è in via di positivo sviluppo, tanto a riguardo delle antiche come delle nuove industrie.

Ne passerò brevemente in rivista alcune fra le principali.

Riso.

A ponente della città, in riva al mare, è stato costrutto in pochi mesi per opera di una Società ungherese, un grandioso stabilimento per la brillatura del riso e la fabbricazione dell'amido.

Esso è organizzato in guisa da poter sgusciare da cento a centocinquantamila quintali di riso all'anno.

La forza meccanica è fornita da un motore a vapore costrutto a Praga, della potenza di 600 cavalli nominali, servita da 6 caldaie.

Gli operai sono in numero di 150.

Lo stabilimento lavora per lo più nel riso importato direttamente dalle Indie, di una specie alquanto più piccola del riso comune italiano.

Smercia tre qualità di riso brillato, e due qualità di amido, ossia l'amido comune e la colla d'amido. Inoltre produce la cosidetta *polvere di riso* per uso della toeletta.

Dalla manipolazione dell'amido ricavasi ancora un residuo glutinoso che lo stabilimento spera di poter smerciare fra gli agricoltori, quando sapranno apprezzarne l'utilità pel nutrimento del bestiame.

Farine

Lo stabilimento commerciale di farine, detto del molino di Zakaly che nell'ottobre del 1881 aveva sospeso il suo esercizio, viene ora rimesso in attività da una nuova Società ricostituitasi all'uopo. La sua produzione pel passato era di circa 130 mila ettolitri di frumenti macinati all'anno; vi è ragione di sperare che per l'avvenire sarà ben maggiore.

Carta.

La fabbrica di carta fondata nel 1827 a levante di questa città dai signori Smith e Meynier, e premiata con otto e più medaglie

nelle varie esposizioni, è troppo nota nel mondo commerciale perchè, non ostante la sua importanza, se ne debba discorrere a lungo.

Mercè l'eccellente direzione del suo capo signor Enrico Meynier, e del chimico ed ingegnere signor Frémond, lo stabilimento è in via di continuo progresso.

Utilizzando, mediante grandiosi lavori, le acque del torrente Riecina e della sorgente purissima detta Zvir che insieme sboccano presso questo porto sotto il nome di Fiumara, la cartiera dispone di una forza di oltre 400 cavalli nominali prodotta da motori idraulici; inoltre possiede otto macchine a vapore della complessiva forza di 500 cavalli, con cui si può supplire anche alle maggiori deficienze dell'acqua nella calda stagione.

Queste forze danno moto giorno e notte a sessanta cilindri per triturare e sbianchire i cenci e ridurli in pasta, ed agli altri numerosi apparecchi di fabbricazione, fra cui cinque grandi macchine da carta alla *Didot*, che lavorano con vera perfezione.

Lo stabilimento possiede un gazometro speciale, e speciali laboratori per le riparazioni delle sue macchine.

Vi lavorano più di 800 operai, cioè circa 550 donne e 250 uomini, fra cui una decina di cittadini italiani.

Un fondo speciale è destinato per soccorrere gli operai ammalati e pensionare quelli invecchiati al servizio, od eventualmente le loro vedove od orfani.

Lo stabilimento produce carte e cartoni delle più svariate qualità che smercia nell'interno della Monarchia, in Inghilterra (donde viene poi esportato come prodotto inglese) e specialmente negli scali di Levante, e vi impiega annualmente oltre a 18 mila quintali di stracci di ogni provenienza.

Mobiglie in legno curvato.

La casa Chevallier Frères (ora Charles Chevallier) di Lione che da molto tempo esercitava qui il commercio del legname, ha fondato or sono pochi anni, presso questa città, una manifattura di mobiglie in legno massiccio curvato a vapore; per essere questa un'industria nuova e chiamata a grande sviluppo, mi sembra meritevole di particolare menzione.

Questa fabbrica di mobili (per lo più sedie, seggioloni e canapè di varie foggie) sorge a levante della città presso la Fiumara.

Un'intelligente e minuta divisione del lavoro permette di produrre articoli solidi, belli, e leggieri a prezzi relativamente molto miti.

Ecco le principali operazioni della manifattura.

Le seghe a vapore squadrano il legno (per lo più faggio o frassino scelto possibilmente di fibra diritta e senza nodi) e lo foggiano in aste rettilinee quadrangolari, di circa sei centimetri di lato, e lunghe da 1 a 3 metri.

Un tornio a vapore arrotonda automaticamente in pochi secondi quelle aste, dando loro nei vari punti la dimensione voluta dal disegno prestabilito.

Così preparate, le aste vengono introdotte in un apparecchio pel quale la casa Chevallier ha speciale *brevetto*. Esso consiste in un cilindro di circa un metro di diametro, lungo circa 3 metri, roteante a volontà dell'operaio, sul proprio asse, e nel quale sono praticate otto o più cavità cilindriche paralelle all'asse, simili (salve le proporzioni) a quelle del tamburo d'un *revolver*; in ciascuna di queste cavità viene introdotta una delle dette aste.

Entro il cilindro circola il vapore ad una pressione di 3 atmosfere, e vi mantiene un'elevata temperatura, mediante cui le aste vi acquistano in breve tempo una sorprendente flessibilità. Ciascun asta, appena di là estratta, viene afferrata da quattro operai che in pochi secondi, a forza di braccia, la costringono ad entrare in un modello di ferro avente la voluta curvatura e nel quale l'assicurano con delle morse.

Costrette in tal guisa nei modelli, le aste sono depositate per parecchie ore in una camera la cui atmosfera mantenuta calda ed asciutta, fa sì che esse acquistino stabilmente la forma loro data dal modello.

Seguono quindi molteplici operazioni per lisciare, forare e tingere il legno che, a piacere dei committenti, può ricevere il colore del mogano, del noce o del palissandro; fra queste operazioni noterò quella che consiste nel connettere colle viti le varie parti di un mobile; il che si compie in pochi istanti da un'operaio solo, mediante un ingegnosissimo ordegno articolato e mosso dal vapore, fabbricato

da una speciale officina della Casa Chevallier, il quale guidato dall'operaio serve a volta a volta di succhiello e di cacciavite.

I fondi e gli schenali dei mobili sono per lo più di giunco intrecciato a mano dalle operaie della manifattura; questo giunco proviene da Bombay già ridotto in sottilissime striscie.

Invece del giunco si usano pure dei fondi fatti con tre sottili foglie di legno compresso a vapore (specialità di una fabbrica di Nuova-York).

Questa manifattura possiede una macchina a vapore della forza di 20 cavalli nominali ed impiega quì circa 150 operai fra cui una ventina di donne.

Ma tanta è la somma delle commissioni che riceve la Casa Chevallier che essa, sebbene già producesse circa 1,500 mobili al mese, ha dovuto crearsi delle succursali in Croazia, nei villaggi di Cavle e di Grobniko, ove fin dallo scorso anno, lavorano a domicilio 200 e più operai; e nel corso di quest'anno aprirà una grande officina in altro villaggio croato detto *Vrata-Fuzine* dove funzionerà una macchina a vapore della forza di 100 cavalli, ed avranno lavoro, parte nell'officina, parte a domicilio, quasi mille operai.

Quando quell'officina sarà in piena attività, è probabile che la Casa Chevallier stabilisca in Venezia una succursale per la fabbricazione di mobili di cui le fornirebbe il materiale, cioè il legno grezzo già curvato.

L'Italia, la Francia, la Spagna sono, cogli scali di Levante, i principali luoghi ove la Casa Chevallier smercia i suoi prodotti.

La mano d'opera è pagata in questo stabilimento con un sistema che è una specie di cottimò. La casa fornisce all'operaio tanto materiale che gli occorre in legno, ferri, viti, vernice, ecc. per compire quella data operazione, e lo paga con una somma prestabilita per ogni cento pezzi di mobile presentati dall'operaio dopo compiuto il suo lavoro, ma deducendone il prezzo del materiale fornito. In questo modo si ottiene che senza una speciale sorveglianza, gli operai producono la maggior somma di lavoro possibile col minor spreco possibile del materiale, ed il guadagno di ciascuno viene equamente aumentando in ragione della sua maggiore abilità ed attività.

Petrolio.

Va prendendo sempre maggiori proporzioni su questa piazza il movimento d'importazione del petrolio grezzo direttamente dall'America, e la sua esportazione pell'interno della Monarchia.

Da un lavoro statistico testè comparso, rilevo che durante il 1882 furono importati a Fiume 124,400 barili e 37,000 cassette di petrolio e ne furono esportati 126,800 barili, e 37,300 cassette, locchè rappresenterebbe approssimativamente un aumento del 44 % nell'importazione, e dell' 85 % nell'esportazione in confronto all'anno 1881.

Ora sta già per essere impiantata da una Società ungherese una nuova industria che darà certamente maggiore incremento a questo ramo di commercio, cioè una raffineria di petrolio.

Questo stabilimento sorgerà a ponente della città, accanto alla già mentovata fabbrica del riso.

Opere portuali.

Il R. Governo Ungherese da parte sua nulla trascura per favorire lo sviluppo di queste industrie. Oltre ai lavori d'ingrandimento del porto in corso d'esecuzione, dei quali già ebbi a trattare in precedenti miei rapporti, è stato ora posto mano alla creazione di un nuovo piccolo porto davanti allo stabilimento pella brillatura del riso ed alla futura raffineria di petrolio, al cui servizio è specialmente destinato, per evitare le gravi spese che occasionerebbe il trasportare attraverso la città i generi che importano od esportano per via di mare.

Questo piccolo porto avrà, come il grande, la bocca rivolta a nord-ovest, in modo da offrire un sicuro riparo contro i marosi spinti dal scirocco che è qui il vento più temibile.

La sua ampiezza sarà tale da permettere che quattro piroscafi grandi possano contemporaneamente ormeggiarsi col fianco lungo la riva e dar subito principio alle operazioni di carico o scarico.

Magazzini.

Fra gli altri lavori portuali in corso, o già in parte compiti, meritano speciale menzione i nuovi magazzini.

Il magazzino n. 5 sul Molo Zichy è ormai terminato, ed è già in attività di servizio la prima parte del grande magazzino n. 6 che sorgerà sull'attigua riva.

A differenza dei primi quattro magazzini che hanno solo due piani ed un sotterraneo cieco valevole soltanto pel carbone, questi nuovi hanno tre piani oltre alle ben arieggiate cantine, il cui suolo è abbastanza elevato per non temere l'infiltrazione dell'acqua di mare.

Cantine pel vino.

Queste cantine servono al deposito dell'olio e del vino. Il movimento di quest'ultimo genere va prendendo notevole sviluppo, e consiste nella importazione dalle vicine coste e dall'interno dell'Ungheria, e nell'esportazione per lo più verso la Francia che per causa della filossera ne patisce difetto.

Appunto per soddisfare alle esigenze del commercio francese, si va qui adottando il sistema di travasare il vino dai fusti originari, assai imperfetti, in fusti all'uso di *Bordeaux*. In pari tempo vi si addiziona tanto alcool che basti a raggiungere i 12 gradi, che sono il *minimum* richiesto in Francia, e che questi vini di rado possiedono.

Le cantine del magazzino n. 6 sono già provviste di pompe rotative e d'altri apparecchi per queste operazioni.

I piani superiori sono destinati alle granaglie, farine ed altri generi che non sopportano l'umidità. Pel movimento di questi, verranno stabiliti nei vani interni delle scale appositi elevatori idraulici.

Senonchè per ciò fare si presenta una difficoltà. L'acqua di sorgente è assai abbondante a Fiume, ma, stante la natura permeabile degli strati superiori del suolo, essa sgorga assai bassa, talvolta fin sotto il livello del mare; cosicchè sarebbe troppo costosa la creazione è l'alimentazione di un grande serbatoio abbastanza elevato per dare la dovuta pressione.

Ciò stante, vi è il progetto di supplire al grande serbatoio con un piccolo di forma cilindrica, da costruirsi nelle cantine stesse, ove sarebbe alimentato da una pompa a vapore, e nel quale la voluta pressione si otterrebbe artificialmente mediante una specie di stantuffo caricato di un considerevole peso morto e premente sulla superficie dell'acqua.

Intorno ai magazzini, oltre ai binari comuni pei vagoni ferroviari, sono stati collocati binari speciali su cui circoleranno delle gru mobili a vapore. Frattanto già sorge all'estremità del molo Zichy una grande gru fissa adoperabile a mano della forza di 10,000 chilog.

In conclusione si può dire che l'avvenire commerciale di Fiume presenta oggi assai lusinghiere prospettive. Se la marina mercantile è in decadenza per le cause ormai troppo note e comuni a quelle di altri Stati, ciò non impedisce l'incremento del commercio che naturalmente dà la preferenza alla marina a vapore.

La Società ungherese di Navigazione *Adria* che già possiede 7 vapori in esercizio, riconoscendone l'insufficienza, spera di potere entro il corso di questo anno raddoppiarne il numero, parte colle proprie risorse, parte coll'aiuto governativo.

Intanto tra i suoi piroscafi e quelli del Lloyd e quelli di bandiera inglese (in parte sovvenzionati) questo porto in cui l'arrivo d'un vapore or sono pochi anni, era quasi un avvenimento, vede ora non di rado 10 o 12 grandi piroscafi contemporaneamente ormeggiati lungo le ampie sue rive.

Un punto nero soltanto preoccupa il ceto commerciale, ed è l'abolizione dei porti franchi di Fiume e di Trieste, che secondo le voci corse di questi giorni, sarebbe imminente. Ma se tale notizia è vera, è probabile che secondando i reclami dei negozianti, i rispettivi governi Austriaco ed Ungherese prenderanno misure preventive atte per lo meno, a mitigare la temporanea perturbazione d'interessi che la progettata soppressione non mancherebbe di cagionare.

BASTIMENTI NAZIONALI ARRIVATI *nel*

Trimestre	Numero delle navi	Carichi	Vuoti	Tonnellaggio	Tipo delle navi: Piroscafo	Brigantino a Palo	Brigantino	Brigantino Goletta	Goletta	Trabaccolo	Bilancella	Grano	Formentone	Riso	Orzo	Farina
												Tonn.	Tonn.	Tonn.	Tonn.	Tonn.
I.	211	136	75	7,806	2	2	1	2	»	203	1	153	192	135	42	1
II.	239	129	110	9,113	»	1	3	6	1	223	5	86	117	76	2	»
III.	273	176	97	14,367	»	9	11	5	1	238	9	54	245	66	»	1
IV.	207	135	72	5,737	»	2	»	»	»	202	3	302	1,155	178	»	»
Totale	930	576	354	37,023	2	14	15	13	2	866	18	595	1,709	455	44	2

Fiume durante l'anno 1882.

Qualità e quantità delle merci importate													
Frutta	Erbaggi	Pasta	Olio	Vino	Zolfo	Petrolio	Sabbia	Legname	Materiali	Pietre da lavoro	Terraglie	Carbone	Merci diverse
onn.	Tonn.	Tonn.	Ettol.	Ettol.	Tonn.	Barili	Tonn.	Metri cubi	Pezzi	Pezzi	Pezzi	Tonn.	Tonn.
17	19	9	180	185	76	130	1,154	»	1,274,500	2,061	600	426	83
23	21	1	621	119	62	1,820	80	97	1,226,600	570	1,600	143	288
213	91	4	327	110	50	»	90	411	973,600	100	2,800	392	70
125	54	2	358	143	110	»	20	16	726,000	321	3,100	60	156
378	185	16	1,486	556	298	1,950	1,344	524	4,200,700	3,052	8,100	1,021	597

BASTIMENTI NAZIONALI PARTITI *dal 1*

Trimestre	Numero delle navi	Carichi	Vuoti	Tonnellaggio	Tipo delle navi: Piroscafo	Brigantino a Palo	Brigantino	Brigantino Goletta	Goletta	Trabaccolo	Bilancella	Grano Tonn.	Formentone Tonn.	Riso e orzo Tonn.	Farina Tonn.	Semola Tonn.
I.	212	153	59	7,263	2	2	1	1	»	206	»	75	»	»	»	»
II.	246	207	39	9,690	»	2	4	5	1	228	6	35	94	»	»	»
III.	264	227	37	12,309	»	5	7	8	1	235	8	84	»	82	»	98
IV.	215	153	62	8,324	»	5	5	»	»	201	4	»	40	86	»	802
Totale	937	740	197	37,586	2	14	17	14	2	870	18	194	134	168	»	900

Fiume durante l'anno 1882.

ualità e quantità delle merci importate													
	Pasta	Olio	Vino	Zolfo	Petrolio	Sabbia	Gesso	Legname	Materiali	Terraglie	Carbone	Pietre da lavoro	Merci diverse
m.	Tonn.	Ettol.	Ettol.	Tonn.	Barili	Tonn.	Tonn.	Metri cubi	Pezzi	Pezzi	Tonn.	Pezzi	Tonn.
8	»	»	»	»	»	»	»	11,694	»	»	1,252	»	711
»	»	16	»	»	»	»	»	17,792	»	»	190	»	54
19	»	4	25	»	»	50	»	20,845	4,000	»	385	3,762	912
56	»	»	8	»	263	»	»	12,147	»	1,600	117	»	115
83	»	20	33	»	263	50	»	62,478	4,000	1,600	1,944	3,762	1,792

MOVIMENTO

DELLA

NAVIGAZIONE NAZIONALE ALL' ESTERO

durante l'anno 1882.

MOVIMENTO *della Navigazione italiana nel Distretto consolare di Cadice durante l'anno* 1882, *del Cav.* ALCON RAMON, *Regio Console a Cadice.*

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di bandiera italiana arrivati nel porto di Cadice durante l'anno* 1882.

Arrivi.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
98	51,079	1,832	125

Provenienza indiretta.

Da Gibilterra	N.	8
» Nuova York	»	7
» Siviglia	»	4
» Barcellona	»	3
» Marsiglia	»	2
» Amburgo	»	2
» Valenza	»	1
» Pensacola	»	1
» Gambia	»	1
Da Nuova Orleans	N.	1
» Villareal	»	1
» Nizza	»	1
» Villanueva Geltru	»	1
» S. Croce Teneriffa	»	1
» Terranuova	»	1
» Smirne	»	1
» Cette	»	1
Totale	N.	37

Provenienza diretta.

Da Genova	N.	42
» Savona	»	10
» S. Margherita Ligure	»	2
» Carrara	»	1
» Catania	»	1
Da Fezzano	N.	1
» Trapani	»	1
» Termini	»	1
» Spezia	»	1
» Cagliari	»	1
Totale	N.	61

Provenienza indiretta	N.	37
Id. diretta	»	61
Totale	N.	98

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di bandiera italiana partiti dal porto di Cadice durante l'anno* 1882.

Partenze.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
97	50,509	1,816	395

Destinazione indiretta.

Per Montevideo	N. 54	Per Corogna	N. 1
» Buenos-Ayres	» 8	» Marsiglia	» 1
» Siviglia	» 4	» Cartagena	» 1
» Nuova York	» 3	» Huelva	» 1
» Boston	» 3	» Pensacola	» 1
» Malta	» 2	» S. Croce	» 1
» Rio Grande	» 2	» Capo Town	» 1
		Totale	N. 83

Destinazione diretta.

Per Genova	N. 8
» Savona	» 5
» Livorno	» 1
Totale	N. 14

Destinazione indiretta	N. 83
Id. diretta	» 14
Totale	N. 97

STATO *ricapitolativo delle merci importate dai* 98 *bastimenti di bandiera italiana, arrivati nel porto di Cadice durante l'anno* 1882.

Merci importate da provenienza indiretta.

Doghe	Num.	764,200	Merci diverse	Chilog.	2,132
Calcina	Chilog.	730,000	Acquavita	Litri	32,000
Grano	»	692,600	Vino	»	7,296
Tabacco	»	543,934	Legname	Num.	289,808

Merci importate da provenienza diretta.

Marmo	Chilog.	507,660	Merci diverse	Chilog.	653
Grano	»	460,460	Barili vuoti	Num.	565
Ceci	»	238,000	Pipe »	»	55
Zolfo	»	203,000	Cerchi per detti	Fasci	375
Pietre	»	15,000	Doghe »	»	74
Provviste	»	10,000			

STATO *ricapitolativo delle merci esportate dai* 97 *bastimenti di bandiera Italiana, partiti dal porto di Cadice durante l'anno* 1882.

Merci esportate per destinazione indiretta.

Sale	Ettol.	588,275	Ceci	Chilog.	10,400
Vino	Litri	242,668	Olio	»	8,120
Liquirizia	»	150,000	Mandorle	»	9,125
Uva passa	Chilog.	199,635	Carta	»	7,203
Olive	»	157,430	Stracci	»	2,500
Minerale	»	300,000	Sapone	»	2,500
Tonno	»	106,300	Diversi	»	15,045
Olio di tonno	»	12,000			

Merci esportate per destinazione diretta.

Ferro vecchio	Chilog.	2,445,000
Tonno	»	1,155,343
Olio di tonno	»	10,800
Vino	»	1,600

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di Bandiera italiana arrivati nel porto di Siviglia durante l'anno* 1882.

Arrivi.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
30	8,908	291	»

Provenienza indiretta.

Da Nuova York	N. 15	Da Cipro	N. 1
» Alicante	» 1	» Malta	» 1
» Marsiglia	» 1	» Philippeville	» 1
		Totale	N. 20

Provenienza diretta.

Da Avenza	N.	5
» Licata	»	2
» Spezia	»	1
Da Termini	N.	1
» Forte di marmi	»	1
Totale . . .	N.	10

Provenienza indiretta	N.	20
Id. diretta	»	10
Totale. . . .	N.	30

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di bandiera italiana partiti dal porto di Siviglia durante l'anno* 1882.

Partenze.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
24	6,589	235	»

Destinazione indiretta.

Per Nuova Jork	N.	8
» Cadice	»	4
» Marsiglia	»	3
» Philippeville.	»	1
» Lisbona	»	1
Per Moguer	N.	1
» Almeria	»	1
» Huelva	»	1
» Malaga	»	1
Totale . . .	N.	21

Destinazione diretta.

Per Napoli	N.	1
» Spezia	»	1
» Cagliari	»	1
Totale . . .	N.	3

Destinazione indiretta	N.	21
Id. diretta	»	3
Totale . . .	N.	24

STATO *ricapitolativo delle merci importate dai* 30 *bastimenti di bandiera italiana arrivate nel porto di Siviglia durante l'anno* 1882.

Merci importate da provenienza indiretta.

Doghe	Num.	100,800
Petrolio	Chilog.	3,123,370
Grano	»	2,076,500
Orzo	Chileg.	1,032,600
Tabacco	»	906,000
Mattoni	»	170,000

Merci importate da provenienza diretta.

Marmo . . .	Chilog.	1,185,000
Orzo	»	500,000
Fave	»	362,000
Zolfo . . .	»	210,000

STATO *ricapitolativo delle merci esportate da* 24 *bastimenti di bandiera italiana partiti dal porto di Siviglia, durante l'anno* 1882.

Merci esportate per destinazione indiretta.

Minerale	Chilog.	600,000	Radice	Chilog.	22,800
Noccioli di oliva . .	»	474,000	Olio	»	12,092
Olive	»	306,715	Stracci	»	11,000
Zughero	»	332,674	Diversi	»	13,000
Turaccioli	»	42,922	Vino	Litri	17,000
Pasta di Liquirizia .	»	32,700	Aceto	»	11,000
Sapone	»	32,000			

Merci esportate per destinazione diretta.

Zavorra.

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di bandiera italiana arrivati nel porto di Huelva durante l'anno* 1882.

Arrivi.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
11	4,035	112	»

Provenienza indiretta.

Da Siviglia	N. 4	Da Mostaganem	N. 1
» Orano	» 2	» Philippeville	» 1
» Lisbona	» 1	» Cadice	» 1
		Totale . . .	N. 10

Provenienza diretta.

Da Palermo	N. 1

Provenienza indiretta	N. 10
Id. diretta	» 1
Totale . . .	N. 11

STATO *ricapitolativo dei bastimenti mercantili di bandiera italiana partiti dal porto di Huelva durante l'anno* 1882.

Partenze.

Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
11	4,035	112	»

Destinazione indiretta.

Per Nuova York	N.	6
» Malta	»	4
» Orano	»	1
Totale	N.	11

STATO *ricapitolativo delle merci importate dagli* 11 *bastimenti di bandiera italiana, arrivati nel porto di Huelva durante l'anno* 1882.

Merci importate da provenienza indiretta.

Orzo	Chilog.	535,600
Zughero	»	35,000

Merci importate da provenienza diretta.

Fave	Chilog.	161,000

STATO *ricapitolativo delle merci esportate dagli* 11 *bastimenti di bandiera italiana partiti dal porto di Huelva durante l'anno* 1882.

Merci esportate per destinazione indiretta.

Minerale	Chilog.	3,465,000
Sughero	»	8,000
Sapone	Casse	124
Turaccioli	Sacchi	25

TABELLA *dei vapori e bastimenti a vela nazionali entrati ed usciti da questo porto e da quelli di questo distretto Consolare durante l'anno* 1882, *del* CAV. G. L. AVEZZANA, *R. Console in Gibilterra.*

VAPORI ARRIVATI

N. 89 con un tonnellaggio di 103,570 Equipaggio 3,970 Facenti Op. Comm. 27 in Ril. Vol. 62

VELIERI ARRIVATI

N. 68 con un tonn. di 27,390 Equip. 914 Facenti Op. Comm. 14 in ril. vol. 51 in ril. forz. 8

RIASSUNTO TOTALE DEI VAPORI E DEI VELIERI

Vapori	N.	89	Tonn.	103,570	Equip.	3,970	Facenti op. Comm.	27	in rit. vol.	62	in rit. forz.	00
Velieri	»	68	»	27,390	»	914	»	14	»	51	»	8
Tot. gen.		157	»	130,960	»	4,884	»	41	»	113	»	8

La tabella delle partenze è identica a quella degli arrivi, perchè tutti i legni arrivati son partiti poco tempo dopo.

N. B. I legni facenti operazioni commerciali hanno scaricato tabacco, farina, pozzolana, riso, salciccioni, paste ed altri commestibili.

Dei 68 velieri, sette sono arrivati e partiti in rilascio volontario dal porto di Algesiras.

CONFRONTO *tra il* 1881-82 *dei legni nazionali arrivati e partiti.*

VAPORI

Anno	1881	Arrivati e partiti	54	Tonnellaggio	73,748	Equipaggio	2,816
»	1882	» »	89	»	103,570	»	3,970
Diff. in più nel	1882	Arrivati e partiti	35	Tonnellaggio	29,822	Equipaggio	1,154

VELIERI

Anno	1881	Arrivati e partiti	77	Tonnellaggio	31,395	Equipaggio	1,381
»	1882	» »	68	»	27,390	»	914
Diff. in meno nel	1882	Arrivati e partiti	9	Tonnellaggio	4,005	Equipaggio	467

Dalla presente Tabella si deduce con chiarezza che la nostra Marina mercantile a vela ha avuto una forte decrescenza in questo porto nel 1882 in confronto dell'anno anteriore, mentre poi quella a vapore è in rapido aumento, e ci fa vedere con fatti che la vela va ad essere sostituita dal vapore con molta rapidità.

RISTRETTO *del movimento dei legni nazionali a vela ed a vapore col numero complessivo dei loro equipaggi e dei passeggieri, arrivati e partiti durante l'anno* 1882, *come risulta dai Registri del Regio Consolato in Malta e Valletta.*

Qualità dei Legni	Per operazioni N. dei Legni	Per operazioni Tonnellaggio	In rilascio N. dei Legni	In rilascio Tonnellaggio	Totale N. dei Legni	Totale Tonnellaggio	Numero dello Equipaggio	Numero dei passeggieri
	Arrivati.							
A vela ..	977	33,335	104	21,978	1,082	55,333	6,567	373
A vapore .	243	111,557	9	7,135	252	118,692	8,602	4,541
	1,220	144,892	113	29,113	1,334	174,025	15,169	4,914
	Partiti.							
A vela ..	990	39,309	107	22,856	1,097	74,332	3,934	137
A vapore .	243	111,557	9	7,135	252	118,692	8,602	4,541
	1,233	150,866	116	29,991	1,349	193,024	12,536	4,678

TABELLA *dimostrativa dei bastimenti entrati ed usciti dal porto di Madera durante l'anno* 1882, *del signor* G. CAMINATA. *R. Console in Madera.*

ENTRATI

Num.	QUALITÀ	Tonnellagg.	MERCI SBARCATE	
			Qualità	Quantità
2	Nave-Goletta *Sirena*	318,95/100	Carbone fossile	536 tonn.

USCITI

Num.	QUALITÀ	Tonnellagg.	MERCI IMBARCATE	
			Qualità	Quantità
2	Nave-Goletta *Sirena*	318,95/100	»	»

STATO RIASSUNTIVO *dei legni italiani arrivati e partiti dal porto di Bengasi durante l'anno* 1882.

ARRIVI

Numero	Tipo del naviglio	Tonnellaggio	Carico	Valore
9	Piroscafi . .	2,507	Merci varie	»
2	Legni a vela	331	Pentole	»

PARTENZE

Numero	Tipo del naviglio	Tonnellaggio	Carico	Valore
9	Piroscafi . .	2,507	Bovi	»
			Montoni	»
			Penne di Struzzo	«
			Avorio ed altre varie merci	»
2	Legni a vela	331	Sale	»

RICAPITOLAZIONE

Arrivi	Partenze
N° 11, Tonnellate 2,838.	N° 11, Tonnellate 2,838

NOTIZIE VARIE

SOFIA. — Da un rapporto del R. Agente e Console generale rileviamo come gli si sia stato testè notificato da quel Governo principesco che il dazio di consumo, stabilito dal Municipio di Sofia, è stato soppresso per le mercanzie provenienti dagli Stati che hanno trattati di commercio in vigore per il Principato di Bulgaria.

CADICE. 26 Gennaio 1883 — L'anno agricolo è cominciato sotto i migliori auspici. I lavori della seminagione alquanto difficili per la mancanza di acque, si sono fatti in buone condizioni coll' aiuto delle abbondanti pioggie di questi ultimi giorni, che mutarono le aride campagne in prati verdeggianti. L' erba è abbondantissima, ma ciò cagionerà dei sagrifizi pecuniari o pregiudicherà il risultato del raccolto dei grani in quantità e qualità.

Il bestiame trovasi in cattivissime condizioni come conseguenza naturale dell'ultimo scarso raccolto e della pertinace siccità che ha continuato sino al principio dell'inverno, rincarando i prezzi dei pascoli come non si è mai veduto in questo paese. I prezzi attuali del bestiame sono elevatissimi, sopra tutto il bovino.

Il raccolto delle olive fu buonissimo e rese il doppio più di quello dell'anno scorso. La qualità non è tanto superiore per le conserve come per la macinazione.

La esportazione trovasi incagliata e poichè l' affluenza sui mercati è importante, i prezzi si mantengono in ribasso.

Le speculazioni dei vini si sono animate: i prezzi si rialzano e mancano i vini nuovi.

Nelle provincie di questo Distretto Consolare non si è finora presentata la filossera, che disgraziatamente si propaga nelle altre contrade vinicole della Spagna.

Ecco i prezzi dei cereali:

Frumento del paese, manca: L'estero si vende, Bombay N. 4 *fr.* 16 la *fanega* di 43 Chilog.

Orzo del paese, manca; L'estero di Smyrne e Danubio, P.te 7,50 *fanega* di 33 Chil.

Avena, senza *stock*.

Grano turco estero,	*P.te*	13	*fanega* di	48	Chil.
Fave id	»	13	»	44	»
Ceci del paese	»	24	»	52	»
Olio commestibile	»	8,50	*arroba*	11,50	»

WASHINGTON. — *Dati statistici sul commercio degli Stati Uniti.*

Abbiamo da Washington in data 16 Gennaio:

Il commercio degli Stati Uniti va prendendo sempre più maggiore sviluppo; prova ne sono i dati statistici seguenti.

Il movimento generale del commercio estero, cioè l'insieme delle importazioni e delle esportazioni d'ogni sorta di merci, non eccettuati l'oro, l'argento e le monete, salì durante l'anno fiscale 1881-82 a dollari 1,567,071,700, mentre cinque anni or sono non salì che a dollari 1,195,478,737, e venti anni fa, cioè nel 1863, soltanto a dollari 521,040,978. Questo aumento però non è sempre costante, e difatti vediamo in quest'anno una differenza in meno di dollari 107,952,618 nell'esercizio dell' anno precedente. Tale diminuzione è dovuta in massima parte alle raccolte meno favorevoli che ebbero luogo in parecchi Stati.

Comparando le esportazioni de'prodotti agricoli negli anni decorsi dal 1820 in poi, si vede che questi prodotti entrano quasi sempre nella medesima proporzione nel movimento generale dell' esportazione; essi difatti non discesero mai sotto al 72,63 % e mai non oltrepassarono l'83,25 % del totale delle esportazioni.

L'esportazione degli oggetti manifatturati che nel 1860 non era che di dollari 45,658,873, nell' ultimo esercizio fu di dollari 103,132,481.

Lo sviluppo dell'industria agricola e l'aumento delle esportazioni de'prodotti agricoli, sono dovuti all'accrescimento ed al miglioramento de'mezzi di trasporto, e segnatamente delle ferrovie, che abbassarono pure le loro tariffe.

Le importazioni durante l'anno fiscale 1881-82 salirono a dollari 724,639,574, somma non mai raggiunta finora; l'aumento delle importazioni sull'esercizio precedente fu di dollari 81,974,946. Questo aumento è dovuto specialmente alla maggiore importazione dello zucchero, non che delle lane, delle sete e de' cotoni manifatturati.

Nel movimento del commercio estero l'Inghilterra entra per il 40,94 %, la Francia per il 9,42 % e la Germania pel 7,50 %. L'Italia non viene che in duodecima linea, cioè dopo il Brasile, la Cina, il Belgio, ecc., non entrandovi che per l'1,44 %.

Il valore totale delle importazioni e delle esportazioni di mercanzie nel commercio degli Stati Uniti coll'Italia, salì durante l'anno fiscale ultimo a dollari 21,190,518. Il valore delle merci esportate dall'Unione in Italia fu di dollari 9,076,297, mentre quello delle merci importate dall'Italia agli Stati Uniti fu di dollari 12,114,221, sicchè vi fu una differenza di dollari 3,037,924 tra le importazioni e le esportazioni.

Questi dati statistici furono desunti dal rapporto annuale sul Commercio Estero pubblicato dal dipartimento del Tesoro.

LIMA. — *Linea di navigazione a vapore tra la Spagna ed il Pacifico.* — Dal nostro Ministro residente a Lima, comm. G. B. Viviani, in data 13 dicembre, abbiamo la seguente notizia:

Il noto armatore spagnuolo signor marchese Del Campo, alle linee di navigazione a vapore già da lui esercitate, altra testè ne aggiunse che dalla Spagna va sino al Pacifico, toccando i più importanti porti della costa chilena e peruviana.

I vapori di questa nuova linea che, nel Mediterraneo fa capo a

Genova, giungono fino a Panamà coincidendo a Colon con altra linea della stessa Compagnia.

Abbiamo così oggi in queste acque quattro linee di navigazione a vapore, una inglese, che è la maggiore e la più antica di tutte; una germanica, una francese ed una spagnuola, le quali hanno tutte il loro punto di partenza in Europa, e, dopo aver approdato a più importanti emporî americani dell'Atlantico, entrano, per lo stretto di Magellano nel Pacifico, spingendosi fino a Panamà.

DISPOSIZIONI CONSOLARI

Personale di 1ª categoria.

MACCIÒ comm. LICURGO, Console generale di 2ª classe a Tunisi, traslocato al Montenegro (R. D. 29 gennaio 1883).

DURANDO Cav. CESARE, promosso Console generale di 2ª classe e traslocato a Trieste (R. D. 29 gennaio ed 11 febbraio 1883).

BRUNENGHI Cav. Domenico, Console di 1ª classe a Buenos-Ayres, nominato ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro (R. D. 16 gennaio 1883).

REVEST Cav. NICOLA, Console di 2ª classe a Galatz, nominato Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro (id. id.).

MACHIAVELLI Cav. GIO. BATT. Console di 2ª classe in Alessandria, nominato Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro (id. id.).

MEDANA Avv. AUGUSTO, Applicato volontario, nominato Vice console di 3ª classe (D. R. 29 dicembre 1882).

Personale di 2ª categoria.

PROVENZAL Cav. RAIMONDO, R. Console a Bordeaux, nominato Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro (R. D. 16 gennaio 1883).

Uffizi.

Surabaya. — Soppresso il Consolato, aggregatone il distretto giurisdizionale a quello del Consolato in Batavia (R. D. 25 gennaio 1883, ed istituitosi un Agenzia alla dipendenza del Consolato predetto (D. M. 26 gennaio 1883).

S. Louis. — Istituita un'Agenzia consolare alla dipendenza del R. Consolato di Gorea (D. M. 22 gennaio 1883).

DELLA COLTIVAZIONE DELLA VITE

E

DELL'IMPORTAZIONE DEL VINO IN EGITTO

per ciò che specialmente risguarda i prodotti italiani

MEMORIA

dell'Avv. GHERARDO PIO DI SAVOJA

R. Vice Console in Algeri

comunicata dal Comm. IPPOLITO GARROU

R. Console generale in Algeri

(Gennaio 1883).

I.

La coltura della vite nella remota antichità egiziana; Erodoto, Ateneo, Strabone. — Virgilio, Orazio. — Maometto. — Seguaci di Maometto. — Il vino e lo spirito moderno dei popoli Musulmani.

La coltura della vite in Egitto risale alla più remota antichità (1). Ne fanno fede non solo le pietrificazioni di ceppi di vigna trovati a cento chilometri dal Cairo e i bassorilievi delle antiche necropoli egiziane in molti dei quali sono riprodotte scene della vita campestre, ma le testimonianze eziandio di molti storici: di Erodoto, fra questi, che, come è noto, per scrivere la sua storia si valse delle notizie raccolte dai preti di Menfi, le quali perciò risalgono anche a tempi assai più lontani (2); di Ateneo, che con molto profitto potrebbesi consultare sulle diverse qualità di vini prodotti dall'antico Egitto (3); di Strabone infine, che in più punti della sua *Geografia* ci dà in

questa materia interessantissimi ragguagli. Da quest'ultimo, che pare non fosse privo di un certo umore satirico, impariamo, p. es., che la contrada che si stendeva da Alessandria a Paretonio, era molto povera di vigneti; che nelle botti de' suoi abitatori entrava più acqua salmastra che succo di vite, e che il vino libico, il quale con una specie di birra formava la principale bevanda del popolo alessandrino, era oggetto di disprezzo da parte dei buongustai del tempo.

Da tutto ciò ci sembra già di potere argomentare che in altre località la vite ed il vino egiziani erano maggiormente pregiati. Infatti lo stesso Strabone ci dice che intorno al lago Marea (l'attuale palude mareotide) si spremeva dall'uva un succo dolce, fragrante e leggiero che si poteva conservare a lungo nei vasi.

Venendo a tempi meno remoti, troviamo Virgilio che nelle sue *Georgiche* (4) fa menzione delle eccellenti uve bianche che maturavano nei campi egizii; ed Orazio Flacco, il poeta epicureo, nella sua ode agli amici commensali, ci dipinge la regina Cleopatra, fra le braccia di Antonio e i fumi del vino narcotico, sopraffatta di repente da vana ed ebbra costernazione, tristo presentimento, che poi giustifica e cambia in timore vero e reale l'arrivo di Cesare vendicatore (5).

Oggi lungo la valle del Nilo e in tutto quel grande triangolo che si estende fra il Cairo a mezzodì, Alessandria ad occidente e Porto-Said a levante, è un succedersi continuo di campi coltivati a cotone, i più belli forse che possano vedersi, di grano, di fave, di zucchero, di trifoglio, con boschi di palme di tratto in tratto, paludi, risaie, ma campi vitiferi punto. E questo esilio della vite dall'Egitto, in grandissima parte almeno, lo si deve ai precetti della religione musulmana, sebbene non propriamente a Maometto. « V'interrogheranno, dice il profeta, sul vino e sul giuoco. Rispondete che sì nell'uno come nell'altro, stanno vantaggi e si celano mali per gli uomini, ma che il male è maggiore dei vantaggi che essi procurano (6). »

E altrove:

« Credenti, il vino, i giuochi di azzardo, le statue e i sortilegi sono abominazioni inventate da Satana; astenetevene e sarete contenti. Satana si compiace di seminare l'odio e l'inimicizia fra voi

col vino e col giuoco per allontanarvi dal pensiero di Dio e dalla preghiera. Non ve ne asterrete voi dunque? (7) »

Maometto, grande e sereno legislatore, ben si vede, non colpiva il vino di un anatema più severo di quanto facessero gli altri legislatori religiosi e civili che lo precedettero. Anzi nel Corano il vino figura come una delle tante delizie promesse ai fedeli, non appena saranno usciti da questa terra e sfuggiti quindi alle tentazioni di Satana. « Ecco, dice il Profeta, ecco il quadro promesso agli uomini pii; ruscelli di latte di gusto inalterabile, ruscelli d'acqua incorruttibile, ruscelli di vino, delizia di quelli che ne beveranno (8). »

Di poi l'esaltazione religiosa, lo zelo per la propagazione di un culto che aveva già conquistato terreno, alterarono, esagerandolo, il pensiero del Profeta. « Iddio ed il suo profeta — così si legge in uno degli apostoli, o per dir meglio, de' seguaci di Maometto e pretesi continuatori del suo concetto — hanno maledetto i bevitori di vino, e quelli che lo annacquano; e quelli che lo vendono, e quelli che lo fanno, e quelli che lo rivendono. Si racconta ancora che il profeta ordinasse agli angioli di maledire il bevitore di vino presso la sua tomba, fino al giorno della risurrezione.

I motivi di tanta esagerazione possono intendersi facilmente. E poichè in essi è notevole quella saggezza, o per lo meno, quella logica che sta ai principî di tutte le confessioni religiose, li indicheremo.

Ne' paesi caldi, quali l'Arabia e l'Egitto, l'uso del vino e dei liquori non solo non è necessario, ma forse neppure utile (agli indigeni almeno), non avendo i corpi bisogno per scaldarsi del carbonio che si sviluppa dallo zucchero e dall'alcool che si trovano nelle bevande fermentate, e che del resto si trovano pure negli aromi, nei datteri, nella canna dello zucchero ed in molti altri prodotti di cui si fa quotidiano consumo dagli abitatori di quei paesi.

Forse e più di tutto colla proibizione del vino si ebbero in vista i pericoli morali provenienti dall'abuso di quella bevanda. Per la stessa ragione Moisè la proibiva in modo assoluto ai leviti. E si noti, che se nella vita chiesastica l'abuso e persino l'uso del vino possono essere di tanto pericolo per la dignità e pel prestigio della casta, nella vita domestica, data la costituzione della famiglia musulmana, sono davvero pericolosissimi. E valga il vero, sotto un tetto dove

con un uomo vivono maritalmente più donne, e altre più ancora senza vincolo maritale, l'ordine e la felicità della famiglia sarebbero, nonchè difficili, impossibili, se il capo non fosse sorretto da uno spirito giusto e inalterabilmente sereno.

Finalmente non è forse estranea alla proibizione di cui si tratta, l'intenzione di stabilire una differenza di più tra musulmani e non musulmani, e togliere questa ragione di contatto e di commerci fra fedeli ed infedeli: e questo è tanto più probabile, inquantochè nella religione e nel culto musulmano si trovano qua e là precetti e pratiche le quali sfiderebbero ogni altra interpretazione, e che l'Islam per espandersi non ha mai contato sulla predicazione, le missioni, la persuasione, il contatto cogli altri popoli, la comunanza di abitudini, di rito e di costumi, ecc., ma soltanto sulla scimitarra.

In seguito, infiacchito lo spirito religioso, il Corano, il libro per eccellenza, è diventato pur esso un codice della più grande elasticità. E così, anche in occasione degli ultimi avvenimenti che funestarono la terra dei Faraoni e dei Tolomei, abbiamo veduto gli ulema servirsene, ora per inneggiare alla ribellione di Arabì, ed ora per maledirla, ora per assolvere ed ora per condannare, il tutto a seconda delle mobili vicende e degli umori.

Comunque sia, e restringendo la nostre considerazioni all'Egitto, questo paese adesso non è più quello dei tempi di Maometto, nè quello dei Califfi ommiadi, abbassiti o fatimiti e neppure dei mamelucchi. Il Corano, come gli altri testi religiosi, ha dovuto venire a transazione colla civiltà e col progresso dei tempi nuovi penetrati in Oriente, e tollerare che il vecchio Bacco risollevi le sue pretese pagane.

E non se ne trovano malcontenti i musulmani bevitori di vino!

II.

Il terreno egiziano è adatto alla coltura della vite. — Il D. Couvidon. — Sperimenti. — Progetto di formare una Società italiana per la coltura della vite in Egitto. — Condizioni di clima, ecc., ecc..

È fuori di dubbio che una gran parte del terreno egiziano, la parte semi-sabbiosa, è adatto mirabilmente alla coltura della vite.

A provarlo basterebbero, da una parte, le notizie storiche più sopra riportate, e dall'altra, la considerazione che le condizioni di clima e di suolo dell'Egitto contemporaneo, non paiono aver subìto notevoli modificazioni. Il Nilo continua ad essere come ai tempi di Giuseppe Ebreo l'unico fecondatore, il grande regolatore dell'agricoltura egiziana. Lo provano altresì le viti che qua e là si veggono nei giardini, rigogliose e cariche di grappoli di meravigliosa bellezza, sovratutto nel Fajoum, regione a mezzodì di Cairo; poichè nè Maometto nè i suoi seguaci hanno pronunciato alcun anatema contro la pianta e contro il frutto. Non potrebbero invece servire di prova gli splendidi risultati ottenuti dai viticultori in Algeria, stante la configurazione topografica e le condizioni telluriche ben diverse di queste due regioni, sebbene africane entrambe.

Il D^re Couvidon, persona competente nella materia, in una riunione tenuta al Cairo addì 8 dicembre 1880 dalla Società Egiziana di Agricoltura, si esprimeva in questi termini:

« Ho creduto fino al 1868 che la vigna dovesse ridursi a non essere altro in Egitto che un arbusto d'ornamento, produttivo di buona frutta da tavola, ma non atto alla fabbricazione del vino commerciale. La mia convinzione resta sempre la stessa per ciò che riguarda il Delta. L'alluvione del Nilo non ha infatti alcuna di quelle qualità che costituiscono un terreno vitifero; la vite vi cresce in virgulti disordinati che la potatura non arriva a sopprimere; l'uva poi vi matura con una irregolarità rovinosa, lo stesso ceppo portando ad un tempo il fiore, l'agresto ed il grappolo maturo. Migliaia di emigranti che hanno voluto fare del vino negli Stati Uniti, hanno dovuto desistere di fronte a questa difficoltà contro la quale è inutile la lotta.

« Al contrario nel deserto, o per dir meglio dove il terreno è magro, la vite si mostra ciò che è in Francia, in Italia, in Algeria, in Ispagna, nella Grecia, nella Siria, dappertutto insomma dove trova il suolo che le conviene, l'arbusto più docile e rimunerativo. L'uva vi matura tutta ad un tempo durante il luglio che è il mese più favorevole alla vinificazione; la potatura vi è facile ed efficace; non vi sono più rami infecondi; tutto è previsto e regolato. La fecondità della pianta vi è meravigliosa; ho potuto seguire i progressi di molti ceppi di qualità differenti in parecchi giardini

privati, nei poderi della Compagnia del Canale Marittimo, a Bir-abou-ballah e nel mio proprio podere, ed ho potuto assicurarmi che dopo il terzo anno dalla piantagione ogni ceppo produce in media sei chilogrammi di buona uva. »

Le informazioni che chi scrive non ha mancato di assumere da altre persone competenti, e fra queste dal comm. E. Vecchi, direttore dell'ufficio di agricoltura al Ministero dei lavori pubblici in Cairo, e dal signor Carlo Mazzetti, R. Agente consolare d'Italia a Zagazig, confermano, in parte almeno, le osservazioni e le idee del dott. Couvidon.

È sempre vero però che mancano ancora gli sperimenti in grande, i quali solo possono ispirare fiducia alla speculazione dei privati.

E qui non voglio dimenticare di dire che il prelodato sig. Mazzetti, in vista sovratutto della coltivazione della vite, aveva parecchi anni or sono tentato di costituire in Egitto una Società agricola italiana della quale il compianto avv. Domenico Gatteschi (9) aveva già redatto gli statuti; ma poi, come al solito delle imprese italiane, il progetto, sebbene giudicato pratico da molti e competenti agricoltori, fu posto in dimenticanza, malgrado il buon volere del promotore e le platoniche promesse di qualche nostro capitalista. Una parte delle terre che dovevano essere comperate dalla Società italiana, lo furono invece dal signor Nourisson-bey, cittadino svizzero, che mise in atto, sebbene in piccola scala, i progetti della Società stessa. Ed ecco in proposito cosa scrive al signor Mazzetti un agricoltore italiano stabilito da parecchi anni a Raz-el-Ouadi (prov. di Zagazig):

« Ho visitato nella proprietà del signor Nourisson-bey un vigneto di quattro anni, di bellezza veramente meravigliosa, con tralci carichi di uva, distesi lungo fili di ferro a cordone orizzontale. È questo forse il più bel vigneto dell'Egitto. Anche qui nel piccolo giardino Atanasi ci sono varie piante di vite che coprono lunghi tratti di terreno, addossate a pali di legno, ed in bellissima vegetazione. Finalmente io pure ho fatto venire dall'Italia delle barbatelle di due anni, e già al primo anno mi diedero qualche grappolo; ho piantato di poi delle talee tolte dalle piante formate colle barbatelle suindicate, e debbo confessare che le talee di un anno superano sotto tutti i rapporti le barbatelle di due anni.

« Del resto, credo, è inutile fare nuove sperienze; le vecchie bastano per dimostrare ad evidenza quello che si può attendere dalla viticultura in Egitto, ove sorga chi ne applichi in questa contrada i metodi più razionali. »

I grandi nemici contro i quali hanno principalmente a lottare i viticultori sono: il gelo che dissecca la vite; le grandi pioggie di autunno che fanno marcire il grappolo; l'oïdium, la filossera e gli altri parassiti. Ma l' Egitto anche nel cuore dell'inverno non è mai visitato dal gelo e l'uva vi arriva a perfetta maturazione molto prima delle pioggie autunnali; l'oïdium poi può facilmente combattersi collo zolfo come dappertutto; e in ultimo, in nessuna contrada del mondo più che nella valle del Nilo, può aversi ricorso all'acqua, solo rimedio efficace per combattere la filossera, pure ommettendo di dire che questo parassita non può vivere nella sabbia e nei terreni nella composizione de' quali essa predomina. Per l'opposto sarebbe grave minaccia per la vite il vento del deserto, l' infuocato Kamsim: ma a questo pericolo potrebbe facilmente ovviarsi con apposite siepi di canna come usano i beduini per altri vegetali (10).

Mi restano a fare le seguenti osservazioni.

Il terreno che la vite predilige essendo il magro o semi-sabbioso, e però quello che meno è adatto alla altre coltivazioni, se ne potrebbe fare l'acquisto in condizioni molto vantaggiose.

Quanto alla sicurezza, malgrado gli ultimi avvenimenti, può dirsi che nel basso e medio Egitto essa è piena, e che il colono europeo non vi corre alcun pericolo.

Dove non sono strade, trattandosi di paese piano o appena ondulato, è facile il farne, ovvero per mezzo di cammelli o di giumenti, di cui è gran copia nella contrada, condurre i prodotti alla strada.

È inutile poi che si faccia notare che la posizione geografica dell'Egitto, ove questa regione riuscisse a prendere posto fra i paesi vitiferi, sarebbe una delle più favorevoli che possano immaginarsi per lo spaccio de' suoi prodotti.

Durante la guerra dell'America, il Delta egiziano, dove prima la pianta del cotone era, si può dire, una curiosità, è diventato uno dei grandi paesi cotoniferi, e con operosità quasi incredibile ha continuato e continua ad esportare cotone per decine e decine di milioni (11).

Adesso, mentre la filossera ha distrutto i più bei vigneti della Francia e minaccia di portare le sue devastazioni nel resto dell'Europa, è venuto il momento opportuno di piantare la vite in Egitto, dove attualmente, come una volta la pianta del cotone, è quasi una curiosità.

Sarà un danno pel nostro paese? È discutibile. Ad ogni modo questa considerazione non cambierà per nulla la natura delle cose e l'andamento dei fatti. Quello che importa è, che se la coltura della vite in Egitto ha un qualche avvenire, non siano gli Italiani gli ultimi a profittarne.

III.

Fabbricazione del vino in Egitto.

Mancando l'uva in Egitto è impossibile parlare della fabbricazione del vino.

Se prestiamo fede agli autori citati nel primo capitolo, alcuni vini egiziani dei tempi antichi dovevano essere eccellenti. E in vero ai Romani, bevitori di Cecubo e di Falerno, sembra che non debba negarsi fede in questo argomento come in tanti altri. Del resto la qualità delle uve, anche ammesso che in Egitto non vi alignino che le specie inferiori, coi progressi che si sono fatti nella manipolazione dei vini, è diventata una questione secondaria. Oggidi non si fa più il vino come ai tempi di Noè; lo si fabbrica, e qualche volta, lo si crea. La scienza e l'esperienza hanno insegnato come se ne correggano i difetti e come se ne sviluppino le qualità, per modo che la cosa più importante, la sola veramente importante, è di avere la materia prima.

Ad ogni modo giova notare che non si è mancato di fare alcuni piccoli esperimenti, e che, per quanto affermano il dott. Couvidon ed il signor Mazzetti più volte citati, sono pienamente riusciti.

« Ho ottenuto, dice il primo, un vino bianco e un vino rosso che assomigliano molto ai vini di Francia e si avvicinano come tipo a quelli del Perigord, del Quercy e del Bordolese. Segnano 9 1/2 % di alcool e possono viaggiare per terra e per mare. Ponendo cura

alla vendemmia dovrebbero segnare ben 11 o 12 °/₀ d'alcool, che è il grado massimo dei buoni tipi francesi. »

E Mazzetti:

« Il vino fatto a Raz-el-Ouadi è riuscito di gusto squisito, bene alcoolizzato e di ottimo colore. »

IV.

Commercio vinicolo. — Posto che occupa il vino fra i principali prodotti d'importazione in Egitto. — Punti verso i quali si dirige l'importazione vinicola. — Esportazione. — In che misura l'Italia e gli altri paesi contribuiscono all'importazione vinicola. — Attendibilità relativa dei dati statistici presentati.

La coltivazione della vite e la fabbricazione del vino in Egitto riguardano in qualche guisa l'avvenire, poichè la speculazione agricola ed industriale ha ancora tutto da fare, tutto da tentare in questo campo.

Non si dica così del commercio del vino.

Ecco infatti il posto che, secondo l'ultima statistica pubbblicata nel 1879 dal cav. Amici-bey, occupa il vino fra i principali articoli d'importazione nel periodo dal 1874 al 1878 inclusivi (12):

1. Manifatture in cotone . . .	Piastre Egiz. (13)	128,486,027	media annua
2. Carbon fossile	»	72,345,407	»
3. Abiti fatti	»	32,007,649	»
4. Provvigioni alimentari . . .	»	17,999,828	»
5. Manifatture in lana	»	17,273,319	»
6. Indaco	»	15,559,616	»
7. Ferro lavorato e greggio . .	»	12,948,007	»
8. Fili diversi	»	12,576,408	»
9. Zucchero raffin.	»	12,143,825	»
10. Legni diversi	»	12,080,773	»
11. Vino, liquori e spiriti (birra non compresa)	»	11,337,912	»
12. Manifatture in tela . . .	»	10,331,943	»
13. Calzature	»	8,364,761	»

Seguono gli altri prodotti.

Il vino dunque, insieme coi liquori e cogli spiriti (14) occupa l'undecimo posto fra i principali prodotti che vengono importati in Egitto.

Esso viene consumato quasi esclusivamente dai novantamila stranieri circa, per la massima parte europei, che dimorano in quel paese, e dalle navi che si provvedono di viveri, sovratutto recandosi alle Indie (15).

I punti principali dell'Egitto verso i quali si dirige l'importazione del vino, liquori e spiriti, come del resto di tutte le altre mercanzie, sono: Alessandria, che continua da tempo remotissimo ad essere il grande emporio commerciale del paese, e dalla quale parte la grande linea ferroviaria che mena al Cairo e di là a Suez, cui alla lor volta si congiungono le altre minori; Porto-Said che si trova sulla strada delle Indie e che è centro di una colonia europea abbastanza considerevole; Suez che è per i bastimenti che si recano dalle Indie in Europa quello che è Porto-Said per quelli che percorrono la strada inversa; Damietta infine.

All'importazione dell'articolo di cui ci occupiamo, nonchè degli spiriti e liquori (sempre però non compresa la birra, nel periodo 1874-1878 inclusivi, hanno contribuito i paesi seguenti nella misura delle cifre contro-indicate, che rappresentano il valore della merce in piastre egiziane (16):

	1874	1875	1876	1877	1878	Totale
Austria-Ungheria.	558,553	1,407,574	1,231,753	930,950	870,608	4,999,438
Francia	9,042,603	8,535,433	7,401,592	6,756,977	7,601,706	39,338,311
Grecia . . , . .	147,638	248,048	660,083	399,764	552,246	2,007,779
Inghilterra . . .	614,900	511,608	566,435	635,459	775,125	3,103,527
Italia	1,013,716	1,579,620	1,432,031	854,367	1,132,308	6,012,042
India, China, Giappone	26,612	22,855	1,156	10,105	18,041	78,769
Turchia	390,671	651,597	88,337	51,889	642,955	1,825,449
Paesi diversi . .	20,474	14,787	148,181	46,638	94,447	324,527
	11,815,167	12,971,522	11,529,568	9,686,149	11,687,436	57,689,842

Sebbene a grande distanza, secondo le statistiche di Amici-bey, l'Italia terrebbe il primo posto dopo la Francia. Nel mentre quest'ultima nell'intero periodo 1874-1878 inclusivi avrebbe importato per la somma complessiva di piastre egiziane 39,338,311, e cioè in media annua piastre egiziane 7,867,662, l'Italia nello stesso periodo avrebbe importato per piastre egiziane 6,012,042, e cioè in media annua, piastre egiziane 1,202,408, che vuol dire meno di un sesto di quanto ha importato la Francia. E mentre quest'ultima nel 1878, per prendere la data meno lontana, figura nell'importazione generale dell'annata per 65 °/₀ circa, l'Italia non arriva al 10 °/₀. Tralasciamo di fare altri confronti che troppi ancora se ne potrebbero stabilire.

Prima di proseguire giova notare che i dati statistici surriferiti hanno un valore soltanto relativo, e contengono molte e gravi inesattezze, per non dire di più, che si spiegano soltanto nell'imperfezione dell'ordinamento amministrativo egiziano. Così per esempio, abbiamo veduto, che il vino figura unito coi liquori e cogli spiriti; se ne determina la nazionalità secondo la bandiera del bastimento che lo ha trasportato, e via dicendo.

Tali inesattezze ed errori si fanno sempre più manifesti quando si esaminano le statistiche ufficiali del Regno, Secondo queste, durante l'ultimo decennio sarebbero state spedite in Egitto dal Regno le quantità di vino qui appresso:

nel 1872	. . . .	Ettolitri	4,406
» 1873	. . . .	»	1,644
» 1874	. . . .	»	1,801
» 1875	. . . .	»	8,179
» 1876	. . . .	»	6,043
» 1877	. . . .	»	11,873
» 1878	. . . .	»	5,306
» 1879	. . . .	»	17,139
» 1880	. . . .	»	11,584
» 1881	. . . .	»	8,195

Si veda dunque, e a mo' d'esempio, che nel mentre secondo la statistica ufficiale, nel periodo 1874-1878, l'anno nel quale l'esportazione dall'Italia per l'Egitto fu maggiore è il 1877, secondo la statistica pub-

blicata nel Vice-Reame, sarebbe appunto quello in cui l'Egitto importò meno dall' Italia.

Si potrebbero moltiplicare gli esempi a volontà. Ricordiamoci però del proverbio francese: *la plus belle fille de France ne peut donner que ce qu'elle a.*

In ogni modo poi, da tutti questi dati riuniti, risulta chiaramente quale sia l'importanza dell'importazione vinicola in Egitto, e, ad un dipresso, la parte assoluta e relativa che vi prendono i nostri prodotti.

All'esportazione (dall' Egitto), per le ragioni esposte nei capitoli precedenti, il vino ed i liquori non figurano punto.

V.

Concorrenti del vino italiano in Egitto.

I principali rivali che il vino italiano incontra sul mercato egiziano sono: il vino francese fino e da pasto, ed il vino greco ordinario.

È inutile quasi di dire che la tavola del ricco straniero, in generale, ha dato lo sfratto ai nostri prodotti vinicoli. Tutti quelli che hanno vissuto all'estero lo sanno, e meglio ancora lo sanno i nostri fabbricanti; e, checchè si dica da noi, per un palato educato aristocraticamente, la differenza fra una bottiglia di Borgogna o di Bordeaux ed una di Chianti o di Barbera, oppure, passando ai vini bianchi e di fin di tavola, fra una bottiglia di *Champagne* ed una di vino d'Asti, non ha bisogno di essere dimostrata (17). Ad ogni modo sta di fatto, che oltralpe ed oltremare, gli è appena se non s'ignora l'esistenza dei vini italiani suindicati; e infine, supposto anche che tutti errino nell'apprezzamento de' nostri prodotti, e che, secondo la vecchia e ridicola pretesa, chi è più povero e beve peggio possa giudicare meglio di chi è più ricco, e non badando a spendere, ha potuto educarsi a maggiore squisitezza di gusto, anche di questo errore, poichè universale, avrebbe a tenersi il conto dovuto (18).

Oltre la minore squisitezza, altro guaio dei nostri vini di lusso,

chiamati a concorrere coi francesi, è la mancanza di un tipo unico o di pochi tipi ben distinti.

Le tre famiglie di vini nostrani più conosciuti sono, nessuno lo ignora, la toscana, la piemontese e la meridionale; ma non v'ha ingegno d'uomo che possa tracciare l'albero genealogico di ciascheduna di esse, tanto è numerosa, varia, discutibile la parentela dei singoli membri. Ogni cantina contiene centinaia di esemplari diversi, ogni bottiglia o botte ha tendenze e caratteri individuali così spiccati, che più non si trova nè è possibile trovare la caratteristica comune, chè chi dice enologia italiana, in generale e almeno per ora, dice anarchia. Intanto il consumatore resta del tutto confuso e maravigliato, quando provvedendosi dallo stesso produttore, della stessa qualità di vino, o per meglio dire, di vino portante la stessa carta, fabbricato coi medesimi processi, coll'uva medesima, nei medesimi luoghi, un anno lo riceve dolce e l'altro brusco, ora grosso ed ora frizzante, quest'anno bene alcoolizzato e profumato, l'anno di poi senza alcool e senza profumo.

Così stando le cose è impossibile formare, e, formata, impossibile conservare stabilmente una buona clientela.

In generale il fabbricante italiano, impotente coi suoi processi imperfetti a produrre un articolo veramente eccellente, e sopratutto impotente a ridurre ad unità e stabilità di tipo i suoi prodotti, crede di chiudere la bocca alla critica affermando che il suo vino è spremuto dall'uva e non fabbricato con droghe; ma questo argomento non ha presa sugli animi dei consumatori, i quali sono come quell'imperatore romano, che trovava ugualmente buone le monete che il popolo pagava per le imposte ordinarie, quanto quelle che sborsava per un'altra più strana e che ha lasciato una certa eco nella storia. E poi, nella pratica difficoltà di stabilire se un vino sia puro o alterato, la sua mediocrità non è una ragione perchè debba inferirsi che è puro, o viceversa, la sua eccellenza perchè debba indursene che è alterato.

Quanto al prezzo infine, trattandosi di vini di lusso, e finora abbiamo parlato soltanto di questi, la questione è secondaria, perchè il ricco non bada a spendere un franco di più o di meno per procacciarsi una buona bottiglia. D'altra parte non è detto neppure che una bordolese di eccellente Borgogna costi più, o per lo meno, sensibil-

mente più, di una botte di vino piemontese di uguale contenenza e di uguali pretensioni.

Lo stesso si dica, o a un dipresso, della concorrenza che fanno ai nostri prodotti i buoni vini francesi da pasto.

Quanto ai vini ordinarî ed ordinarissimi che i nostri vicini di Occidente fabbricano colle loro uve più scadenti e con quelle che comprano qua e là un pò' dappertutto fuori del loro paese, sono quanto vi ha di meno eletto; il più delle volte hanno quel sapore particolare che i francesi chiamano di *terroir*, e sono il prodotto di manipolazioni altrettanto ingegnose quanto strane, e non di raro nocive alla salute. Eppure anche questa terza categoria di vini gareggia coi nostri sul mercato egiziano come sugli altri, e il più delle volte li vince per la mitezza dei prezzi, dipendente dall'ordinamento dell'industria vinicola in Francia, favorita dalla tenuità dei noli delle navi; per le facilità ed il credito accordati dai negozianti francesi ai committenti; per la speditezza, la regolarità e la cura nelle spedizioni; per la stabilità dei prezzi mantenuta talora anche con qualche sacrificio; e finalmente per quella mancanza di grettezza che è la caratteristica dei commerci poderosi, ed onde della restituzione di una botte o di poche bottiglie vuote non si fa una questione di tribunali e di interminabili liti.

I vini greci anch'essi fanno strenua concorrenza agli italiani in Egitto pel loro grande buon mercato e perchè mirabilmente servono al taglio de' vini troppo aspri o altrimenti difettosi, e a quei molti intrugli di cui sono vittima i bevitori meno agiati (19).

Dei nostri prodotti, quelli che trovano spaccio maggiore in Egitto sono i toscani, i piemontesi e i meridionali, napoletani e siciliani; quelli dei Castelli Romani, del Veneto, delle Marche e dell'Emilia, tanto ordinarî che fini, quali il Valpolicella, il Ghemme, il Sorbara, ecc., commercialmente parlando, sono affatto sconosciuti nella terra de' Faraoni. Sono spediti in fusti di dimensioni varie, irregolari; i più fini in bottiglie (20) spesso mal turate e sempre senza eleganza; i toscani in fiaschi. Tutti poi indistintamente sono consumati, in grandissima parte almeno, dalla colonia italiana, onde in un certo senso appena si può considerare l'Egitto come mercato estero. Si tratta piuttosto di una parte della grande famiglia italiana che consuma fuori d'Italia ciò che a un dipresso avrebbe consumato in

paese. Infatti, posto che secondo le statistiche ufficiali del Regno, nello scorso 1881 venivano esportati dall'Italia per l'Egitto circa 8,195 ettotitri di vino, e posto che secondo i dati statistici raccolti dai RR. Consolati, la popolazione italiana nel Vice-Reame alla fine dell'anno stesso sarebbe ascesa a circa ab. 16,000, dovrebbe inferirsene che il nostro vino importato in quell'anno neppure sopperiva ai bisogni della nostra colonia, essendo difficilmente ammissibile che in media ogni individuo abbia consumato soli 51 litri circa nel corso di un anno, ed anzi meno, una parte dei nostri prodotti servendo, come si è detto, a provvedere le navi (21).

Questo carattere paesano, la consumazione del vino italiano in Egitto lo ha in modo spiccato. Così in Alessandria vedrai delle osterie tenute da napoletani con prodotti e consumatori quasi esclusivamente napoletani e calabresi. I vini piemontesi, alla loro volta, sono quasi esclusivamente ricercati dai Piemontesi; i toscani dai Toscani.

I vini greci arrivano dalle isole (Candia, Samo, Creta, Cumi e Cipro) e in questi ultimi anni dai Dardanelli, sovra piccoli velieri, in fusti di piccola contenenza e in condizione d'ordine e di pulitezza infelicissima.

Puri o mescolati fra di loro o con vini di altre provenienze, sono consumati dalla colonia greca che in Egitto è di gran tratto la più numerosa, e dalle famiglie meno agiate delle altre colonie; fra queste moltissime italiane.

Passando ai vini francesi, all'infuori dei vini di lusso, gli altri sono principalmente spediti da Marsiglia, Cette, Versier e Bordeaux. Arrivano in ottime condizioni, in bordolesi di 200, 210 o 215 litri, e trovato un terreno neutro, s'impongono e si fanno preferire per le ragioni sovra esposte. Negli alberghi, nelle trattorie e *restaurants* d'ogni maniera, non però nelle osterie che sono il ritrovo ciascuna di gente di una speciale nazionalità, il vino, il solo vino che si beve è il francese.

VI.

Dogana e noli.

I diritti di dogana che il governo Kediviale percepisce sul vino rappresentano all'incirca l'8 % del valore di stima della merce. Se l'ufficiale governativo stima la merce più del suo valore, o se tale è l'opinione della parte interessata, è permesso a questa di pagare in natura.

Quanto ai prezzi dei noli per il trasporto dei vini, essi sono governati dalle leggi ordinarie della domanda e dell'offerta, quindi variabilissimi volta per volta.

Le principali compagnie di navigazione e viaggi periodici però hanno de' prezzi stabili, governati dalla concorrenza che si fanno fra di loro e per ciò appunto tendenti ad equilibrarsi.

La *Compagnie des Messageries Maritimes* riscuote fr. 3 per cento chilogammi da Marsiglia e da Napoli per Alessandria, e 5 all'incirca da Genova e Livorno a causa dei trasbordi, più, in ogni caso, le piccole spese.

Credo che la Compagnia *Fraissinet* faccia gli stessi prezzi.

La *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* riscuote invece fr. 2.50 per peso uguale da Brindisi ad Alessandria, e fr. 3 da Ancona.

Finalmente la Compagnia Florio-Rubattino prende fr. 3 da Genova, Napoli e Messina, e fr. 4 da Livorno, sempre, ben inteso, per la stessa quantità di merce e per la destinazione di Alessandria. A questi prezzi devesi aggiungere il 5 % cappa, più il 2 % per cambio marittimo, se i noli sono pagabili a destino.

Come si vede, i noli delle merci in genere, del vino in ispecie, non sono fissati unicamente in proporzione delle distanze, ma altresì in ragione della concorrenza, degli usi di piazza e di altre circostanze ancora, come i trasbordi. Perciò la Compagnia Florio-Rubattino che a Genova deve lottare coi prezzi fatti da altre Compagnie, esige prezzi più moderati che altrove, p. es. a Livorno, malgrado la mag-

giore distanza. Anzi a Marsiglia i noli della sullodata Società sono al disotto anche di quelli che si pagano a Genova, e cioè di fr. 2. 50 e persino 2. 25, per poter lottare con le diverse Compagnie che affluiscono in quel porto per la destinazione di Alessandria.

Qui dunque s'incontra una di quelle tante difficoltà che pullulano nel campo economico, onde il vantaggio che si raccoglie da una parte va perduto dall'altra. Interessa al paese che le nostre Compagnie di navigazione sieno forti e prospere, e piace quindi di vederle in porti non italiani far concorrenza a Compagnie non italiane; è doloroso però che il commercio straniero sia il primo a profittare della mitezza de' loro prezzi, e che il negoziante italiano che carica il suo vino a Genova o a Livorno, valgasi della compagnia Florio-Rubattino o delle Compagnie straniere, sia costretto a pagare un nolo maggiore di quello che paga il negoziante francese per caricare il suo vino, negli stessi bastimenti, per la stessa destinazione, e sebbene la distanza sia notevolmente maggiore.

VII.

Alcune osservazioni generali e alcune altre particolari all'Egitto.

Ne' brevi capitoli che precedono ho cercato di raccogliere quel maggior numero di notizie che ho potuto sulla coltivazione della vite e sull'importazione del vino in Egitto, non tralasciando in proposito di manifestare qua e là la mia debole opinione, quale ho potuto farmela durante la mia dimora in quell'interessantissima contrada. Possa qualcuna di queste notizie essere utile al negoziante italiano, se pure non è esagerata la speranza di avere avuto un lettore.

Quello che risulta dai fatti in ordine all' importazione de' nostri vini in Egitto, come altrove del resto, è che l'agricoltura, l'industria ed il commercio italiani hanno ancora quasi tutto da fare, onde il nostro vino possa trionfare della concorrenza straniera, o per lo meno, sostenerla.

L'agricoltura, ho detto, perocchè il problema enologico comincia nei campi. Molto sventuratamente in Italia, meno qualche eccezione, non si ha ancora un'idea della cura, anzi dell'amore col quale si

coltiva la vite specialmente in Francia, sul Reno, in Isvizzera e nell'Ungheria. Mentre da noi non si pensa ad essa che alla stagione della potagione e della vendemmia, ne' paesi precitati la vite non si perde di vista in nessun momento dell'anno, nè la distanza che dagli uomini di scienza separa quello dei campi è così grande da impedire a quest'ultimo di consultare il chimico sulla natura dei terreni viti-feri, il botanico e il naturalista sull'organismo, sulle malattie e quant'altro riguarda l'arbusto generoso. Ho l'onore di conoscere un chimico francese che trae di che campare largamente la vita col solo provento delle sue consultazioni e delle analisi dei terreni e dei loro prodotti. Invece, ed è questa una grave sciagura, i nostri uomini di studio stanno, almeno in generale, abbarbicati alla cattedra come le ostriche allo scoglio; in perpetuo divorzio coi campi, coll'aria, colla luce, essi studiano la natura fuori della natura: ne scrutano i misteri sui libri degli altri. E così il loro lavoro si riduce ad una sterile ed imperfetta assimilazione del lavoro altrui, punita dal disprezzo dell'agricoltore che non sa indovinarne lo scopo, e che stando dietro la siepe del suo campo si fa beffe di loro e delle loro teorie. Ne consegue, che perduta ogni fiducia nella scienza e però ogni fede nell'esistenza di leggi naturali inviolabili, si coltivano i campi empiricamente, colla legge del *così si è sempre fatto*

In Francia, e qui non parrà strano che si citi con insistente preferenza il primo mercato vinicolo del mondo, il còmpito di allevare la vite, di potarla, di affidarla ai pali, di maritarla cogli olmi, di stenderla in ispalliera e via dicendo, è affidato alle mani del più abile fra i membri della famiglia, ed essere *vigneron* vuol dire aver varcato il *ponte dell'asino* dell'agricoltura. Da noi invece, appena arrivano i primi venti di primavera, la famiglia rustica esce tutta dalle stalle e si spande pei campi; tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, tagliano, rompono, menano colpi a destra e a sinistra senza sapere precisamente quello che fanno, e colla preoccupazione immediata di far più legna che si può. Questo da noi si chiama potazione. Così dicasi del resto.

In peggiori condizioni si trova l'industria o la fabbricazione del vino.

È inutile, anche in questo proposito, di ripetere quello che tutti sanno, e ciò che è più caratteristico, che i nostri buoni agri-

coltori ripetono con una specie di compiacenza e di orgoglio: che cioè l'uva per fare il buon vino l'abbiamo, ma che siamo noi stessi che non sappiamo farlo.

Con saggio consiglio il Governo e le Provincie hanno promosso la formazione di Società enologiche, ma finora i risultati non hanno corrisposto alle speranze concepite, ai magnifici programmi ed alla altitonanza dei nomi e dei titoli dei presidenti, vice-presidenti, amministratori, ecc.. Molte sono nate e quindi morte dopo pochi mesi di vita stentata, e delle altre quasi tutte si può dire colla scimmia della favola: « *O quanta species,...... cerebrum non habet!* »

Forse per la necessità di dare a tali Società serie garanzie di onestà, delle cariche principali sono ordinariamente rivestite persone stimabilissime per ogni rapporto, sebbene il più delle volte incompetenti. Questo è un guajo, perchè la prima moralità quando si tratta di fare è la capacità, e per fare del vino, presiedere, amministrare, dirigere una società enologica valgono meglio uomini tecnici, proprietarì o negozianti interessati al buon esito della società stessa che un metafisico per quanto commendatore, o principe o duca per quanto possessore di migliaia di ettari di terreno incolti come steppe della Siberia. L'interesse, ecco la vera base delle imprese industriali in genere, della vinicola in ispecie. E perchè la corrente degli interessi sia potente e vivificante, i soci devono essere pochi e i capitali considerevoli. Le grandi società anonime per l'industria e il commercio del vino, con centinaia e centinaia di azioni, non riescono fuori, e peggior prova ancora faranno in Italia dove è così difficile costituire una direzione ed una amministrazione capaci, attive ed oneste.

Il modo infine come si esercita da noi il commercio vinicolo non vale meglio del modo come si coltiva la vite o si fabbrica il vino.

Lo spirito d'iniziativa è così poco svegliato che non abbiamo neppure saputo profittare delle mille favorevoli circostanze che la fortuna ci ha suscitate, e principalissima fra queste la filossera che nel 1879 sopratutto, ha devastato i più bei vigneti della Francia. È vero che la nostra esportazione vinicola negli anni ne' quali infieriva quel terribile flagello è aumentato, ma non siamo noi che abbiamo profittato del danno de' Francesi, ma piuttosto costoro che hanno profittato della nostra buona ventura, e che per non perdere

i loro clienti si sono serviti della nostra materia prima. Nel frattempo noi non abbiamo saputo iniziare stabili rapporti commerciali coll'estero. Nel 1879 la nostra esportazione per l'Egitto era salita a Ett. 17,139, ma nel 1880 scendeva a 11,584, e nel 1881 piombava a 8,195.

In occasione degli avvenimenti della state passata, si è molto parlato de' sedici o ventimila Italiani residenti in Egitto, de' nostri colossali interessi commerciali periclitanti, ma con buona venia di chi opina diversamente, cosa rappresentano queste cifre? Che utile abbiamo saputo tirare da una colonia così numerosa per la prosperità de' nostri traffici? Ed in ispecie per ciò che riguarda il nostro vino, che propaganda hanno saputo e potuto fargli in quel paese i nostri ventimila connazionali?

Se dico questo gli è perchè quantunque sia vero che non si può fare accettare all'estero quello che non si sa fabbricare in casa, sono convinto, che, date anche le ragioni d' inferiorità dei nostri prodotti, si avrebbe potuto fare assai più, ove i nostri commercianti fossero stati più intelligenti.

Ho già fatto cenno della speditezza, della cura, della regolarità colla quale i Francesi spediscono i loro vini; della stabilità che cercano di mantenere ne' prezzi; delle facilitazioni che fanno ai comittenti, e della mancanza di grettezza che si osserva ne' rapporti commerciali ch'essi sanno stabilire. Queste qualità e questa disciplina commerciale a noi mancano. V'ha di più. Ad un grande produttore romano, che, malgrado le buone qualità del suo vino, non era riuscito a farlo, nonchè attecchire ma conoscere in Egitto, lo scrivente dava il consiglio di stabilire in Cairo ed in Alessandria dei *Banchi* o *Depositi* vinicoli, affidati ad una intelligente direzione. Questo infatti sarebbe l'unico mezzo per mettere in mostra e far conoscere una merce che merita realmente di essere conosciuta; perocchè chi una volta, per caso, vede la marca di una casa commerciale, passa e non bada, ma chi l'ha costantemente sotto gli occhi è portato a interessarsene, a provarla, a confrontarla, in una parola, ad imparare a conoscerla. Pretendere invece di mandare una botticella di vino di una data specie e che dopo poche settimane possa scrivervisi sopra: « *veni, vidi, vici* » è una singolare pretesa davvero, Pretendere poi che un terzo, che ha già il suo commercio avviato, si interessi all'avvenire

dei nostri prodotti, cerchi di farli preferire a quelli che riceve da altra parte, e che forse esita con maggiore vantaggio, pretendere, se occorre, la restituzione della botte vuota, l'anticipazione del prezzo o di una parte, una promessa in un senso, un'obbligazione in un altro, è cosa da fare esclamare con Orazio: *Risum teneatis, amici......!*

Tale è la nostra opinione, e la persona intelligente incaricata dal produttore romano suaccennato, ha dovuto convincersi coll'esperienza che non si aveva torto.

NOTE

(1) Vedi la relazione del signor Giacomo Russi nel *Bollettino Consolare* del mese di ottobre 1881, Vol. VII, fasc. 10. Comincia colle stesse parole.

(2) Lib. II, § XXXVII.

(3) Lib. I, Cap. XXV.

(4) Lib. II.

(5) Lib. I delle Odi. Ode XXXVII.

(6) *Corano*, Cap. II, versetto 216.

(7) *Corano*, Cap. V. versetti 92 e 93.

(8) *Corano*, Cap. XLVII, versetto 16.

(9) Morto addì 15 gennaio 1882, illustrazione del foro di Alessandria, autore di parecchie opere sul diritto musulmano ed in ispecie di un *Manuale di Diritto Pubblico e Privato Ottomano.*

(10) Osservazioni del dott. Couvidon alla riunione tenuta al Cairo addì 8 dicembre 1880 dalla Società Egiziana di Agricoltura.

(11) Vedi le statistiche redatte da Amici-bey per conto del Governo kediviale.

(12) Le statistiche del cav. Amici-bey (cittadino italiano, nativo di Bologna) sono le migliori, anzi le sole, pubblicate in Egitto per conto del Governo Egiziano. Le cifre vi sono desunte dai numerosi documenti ufficiali che la burocrazia egiziana ha posto a disposizione dell'autore; non sono del tutto

attendibili, ma infine hanno qualche valore, sopratutto quelle che riguardano l'importazione e l'esportazione, il servizio della dogana essendo fatto da egregi impiegati europei, fra i quali il nostro cav. Michelangelo Bellandi, direttore locale della dogana di Alessandria.

(13) La piastra egiziana è il centesimo della lira egiziana d'oro, il cui valore è di fr. 26.

(14) Nella statistica dell'Amici, il vino è sempre unito ai liquori ed agli spiriti, ciò che è certamente un grave inconveniente.

(15) Secondo il censimento del 31 dicembre 1877, che è l'ultimo che si conosce, la popolazione non indigena in Egitto si fa ascendere a 68,653 abitanti delle seguenti nazionalità:

Greci	29,963	Russi	358
Italiani	14,524	Americani (S. U.) . . .	139
Francesi	14,310	Belgi	127
Inglesi	3,795	Neerlandesi	119
Austriaci	2,480	Danesi	74
Spagnuoli, ...	1,003	Brasiliani	50
Germani	879	Svedo-Norvegesi . . .	44
Persiani	752	Portoghesi	36
		Totale	68,653

Credo utile d'indicare come si ripartivano questi 68,653 europei, al tempo suindicato, nelle varie città e provincie dell'Egitto; infatti cosa deve interessare di più al produttore ed al commerciante che di sapere il numero di clienti che può avere in tale o tal altra località?

Cairo	ab.	15,758	di cui	4,079	Italiani
Alessandria	»	42,884	»	8.993	»
Porto Said	»	3,136	»	764	»
Suez	»	1,094	»	175	»
Ismailia	»	624	»	188	»
Damietta	»	258	»	32	»
Qua e là dispersi nelle varie Provincie	»	3,214	»	293	»
Francesi che si sa essere in Egitto ma non precisamente dove	»	1,685			
Totale		68,653		14,524	

Non si conoscono ancora (e chi sa quando si conosceranno) i dati precisi del censimento del 31 dicembre 1881, ma è opinione generale di chi si occupa di siffatte materie, che gli stranieri dimoranti in Egitto non siano meno di novantamila.

Gli Italiani sarebbero ascesi, secondo il censimento fatto per cura dei RR. Consolati, alla bella cifra circa, cioè aumentati di più di 1/9.

In proporzione non minore debbono essere aumentati i Francesi ed i Greci.

L'esodo provocato dalle gesta di Arabì deve aver portate gravi modificazioni alle cifre suindicate, ma debbono ritenersi transitorie, almeno per ciò che riguarda la nostra colonia, come gli avvenimenti stessi che le hanno occasionate.

(16) La birra importata in Egitto nel periodo 1874-1878 inclusivi, rappresenta un valore abbastanza rilevante.

Vedasi la tabella statistica seguente.

PAESI	Birra importata nel				
	1874	1875	1876	1877	1878
	Piastre Eg.	Piastre Eg.	Piastre Eg.	Piastre Eg.	Piastre Eg.
Inghilterra	1,018,851	839,210	5,102,898	559,932	653,971
Austria-Ungheria . . .	2,096,410	2,221,946	2,011,561	2,181,058	2,054,791
Francia	»	»	55,029	68,596	103,644
Grecia	»	»	3,000	100	»
India, China, Giappone. .	»	935	1,064	1,006	»
Italia	»	»	19,732	12,488	35,748
Turchia	»	»	»	267	80,270
Paesi diversi	6,420	3,200	2,528	1,872	15,448
Totale	3,121,681	3,065,291	7,195,807	2,825,319	2,943,872

Arroge che in Cairo è stata aperta, credo nel 1881, una fabbrica di birra o per lo meno di un liquido che si spaccia con quel nome.

(17) Si legge ne' giornali che il vino di Chianti comincia ad essere conosciuto favorevolmente dalla migliore società inglese.

(18) Il conte Edoardo Caprara nell'inverno 1881-82, di ritorno dall'Italia, fece provvista di parecchie casse de' più accreditati vini italiani di lusso, all'oggetto di fare propaganda ai nostri prodotti, li prodigò nelle sue feste ai suoi invitati promiscuamente coi vini francesi e renani, ma dopo vari tentativi non riusciti, dovette risolversi a non ingombrarne più le tavole inutil-

mente. Gli stessi Italiani li posponevano agli altri vini, e non del tutto a torto, poichè la sede del patriottismo non è il palato.

Il cav. Fiore Antonio, negoziante italiano in Alessandria si provvede di vino quasi esclusivamente piemontese; mi ha confessato però che le poche bottiglie di vino fino, Asti, Barbera, Barolo, ecc., che gli viene fatto di vendere, sono comperate da famiglie piemontesi, o quanto meno, italiane.

(19) Il prezzo del vino greco, introdotto in Alessandria è di circa fr. 0,35 al litro in media. Nello spaccio al minuto, oscilla secondo la qualità, fra centesimi 70 e 25.

Il prezzo dei vini francesi da pasto, non scelti, oscilla fra fr. 1 e fr. 0.50; quello dei nostri fra 1,25 e 0,50.

Così, secondo le informazioni che ho assunte da un buon numero di negozianti.

Non si deve dimenticare però di dire che queste medie, o per meglio dire, i prezzi estremi da cui sono dedotte, sono variabilissimi, poichè il mercato egiziano, più che dai paesi produttivi, prende regola dall' ingombro maggiore o minore delle merci alla dogana e nei *docks*

(20) A qualcuno può interessare di sapere cosa avvenga delle molte bottiglie vuote che il commercio dei vini, liquori, spiriti, birra ed acque minerali importa in Egitto, dove poi non possono servire all' imbottigliamento del vino, dacchè non ne viene fabbricato.

Nei soli primi undici mesi dell'anno 1881 venivano importate 18,792 dozzine di bottiglie di vino.

Una volta, le bottiglie vuote, uso *Champagne*, venivano da alcuni piccoli industriali toscani mandate in gran parte a Genova, ma poi in seguito alla elevazione dei diritti doganali, presero altra via. In Egitto non hanno quasi alcun valore. Quelle uso Bordeaux, vengono adoperate nelle fabbriche di liquori esistenti nel paese e però sono alquanto ricercate. Si vendono in media a 18 franchi il cento.

(21) Cinquantun litri di consumo annuo a testa, sarebbe già a considerarsi come una media elevata se entrassero nel conto molti fanciulli, donne ed ammalati, o se nel paese il lavoro fosse scarsamente retribuito. Ma è appunto il contrario.

TRAFFICO GENERALE
TRA L'INDIA E L'ITALIA

DURANTE L'ULTIMO QUINQUENNIO

RAPPORTO

del Cav. G. GALLIAN

Regio Console Generale a Calcutta

(18 Gennaio 1883).

Da recenti pubblicazioni ufficiali di questo Governo, la cui esattezza non è punto contestata, risulta che il traffico generale, tra l'India e l'Italia, durante l'anno fiscale ed amministrativo, Indo-Britannico (1° aprile 1881 al 31 marzo 1882), ascese, per le sole merci, non compresi i valori metallici e monetarî, a rupie 36,268,144, in confronto a R. 27,746,782 dell'anno precedente 1880-81, che a lire 2. 15 per rupia, media nell'anno, del cambio coll'Italia, formano lire italiane metalliche 77,976,509. 60.

La summenzionata cifra si divide: in rupie 5,244,334, ovvero, lire 11,275,318. 10 di merci importate all'India dall'Italia; e di rupie 31,023,810, o lire 66,701,191. 50 di prodotti del suolo indiano importati dall' India in Italia, in grandissima parte per la via di Bombay e di Calcutta.

I principali articoli, che l'Italia mandò in India, furono, come al solito: coralli, conterie, ossia margheritine e perle false, seterie,

filati e tessuti di cotone, i quali, in maggior parte, provengono dalla Svizzera e dalla Germania, transitando per la nostra penisola; sale, luppolo, vestiario, rame, marmi e lanerie.

Le cifre de' coralli e delle seterie, furono in aumento da quelle degli anni precedenti; non così però delle cotonerie, rame e spiriti. Ciò chè arrecò una diminuzione nel totale dell' importazione, in confronto di quella dell'anno 1880-81, di rupie 518,935, pari a lire 1,115,710.25.

I prezzi correnti de' coralli sono ora di molto inferiori ai corsi degli anni addietro. Uno de' principali importatori di Calcutta mi assicurò che la differenza ascende a quasi 50 %. Secondo lui, vi sarebbe ancora probabilità di maggior consumo locale, ma con nuovi ribassi.

Nell'esportazione per altro dall' India in Italia, che si compone per lo più di cotone in fiocco e che formò il quasi 65 % del suo valore totale, di pellami greggi, grano, indaco, juta, semi oleosi e di seta greggia; l'aumento fu nell'ultimo anno in confronto al penultimo di R. 3,277,028 pari a lire 7,045,610.20, cifra alquanto rilevante.

La tabella del resto, indicante con precisione le cifre dell'ultimo quinquennio che fo seguire, mostra gli aumenti e le diminuzioni che i vari articoli subirono in tale periodo.

Dalle cifre suindicate, risulta sempre più che il traffico generale tra le due penisole, va d'anno in anno notevolmente aumentando; e mentre nel 1874-75, primo anno in cui le statistiche officiali Indo-Britanniche separarono le cifre riguardanti l' Italia da quelle di qualche altro Stato del bacino Mediterraneo, colle quali erano unite in passato, non ascendeva che a rupie 13,920,557, ossia milioni trentuno, circa, di lire, si elevò in un settennio a settantotto milioni di lire, ben più del doppio.

Ciò viene sempre più a conferma di quanto riferii ripetutamente al R. Governo, sulla necessità di un istituto di credito italiano all' India; od almeno, d'una casa commerciale importante, avente qualche milione di proprio capitale, come del resto suggerii sino dal 1877 col mio rapporto a cotesto R. Ministero, del 25 marzo, N. 2.

L'oro e l'argento monetato ed in verghe importato all' India dall'Italia, nell'ultimo quinquennio, ascese per l'anno:

1877-78	a rupie	856,200	di solo argento
1878-79	»	100,000	di solo oro
1879-80	»	3,371,344	di cui sole 30 in oro
1880-81	»	9,987,200	di cui sole 200 in oro
1881-82	»	3,922,384	di cui sole 174 in oro

L'esportazione dall'India per l'Italia fu nel:

1877-78	di 900, di cui 400 in oro
1878-79	nulla
1879-80	»
1880-81	»
1881-82	di 2,000 in argento.

Da informazioni attinte a buone fonti, sembrerebbe che i citati valori metallici provengano, come già dissi altre volte, dall'Austria e dalla Germania, transitando per Venezia, ond'essere imbarcati sui vapori della Peninsulare.

Però, a datare da quest'anno, essendo stabilito che questa linea si prolunghi sino a Trieste, è da credere che il transito delle predette specie metalliche; non avrà più luogo per Venezia.

Navi 104 italiane approdarono nei porti dell'Indostan, durante l'anno 1877-78 delle quali 23 a vapore, di tonnellate 23,709, ed 81 a vela, di 61,178 tonnellate. Delle 104, arrivarono cariche 35, e 69 in zavorra.

59 nel 1878-79; delle quali 16 a vapore, di tonnellate 16,896, 48 a vela, di tonnellate 33,870. Delle 59, erano cariche 21, in zavorra 38.

51 nel 1879-80; delle quali 20 a vapore, di tonnellate 33,878, 31 a vela, di tonnellate 24,990. Delle 51, erano cariche 28, ed in zavorra 23.

70 nel 1880-81; delle quali 15 a vapore, di tonnellate 25,576, e 55 a vela, di tonnellate 46,339. Delle 70, erano cariche 32, ed in zavorra 38.

125 nel 1881-82; delle quali 17 a vapore, di tonnellate 33,012, e 108 a vela, di tonnellate 83,382. Delle 125, erano cariche 84, in zavorra 41.

Le navi estere ed italiane che approdarono ne' porti dell'Indostan, provenienti da porti italiani, furono nel:

1877-78 di 59, di cui 46 a vapore, di tonnellate 61,066, 13 a vela, di tonnellate 10,016. Delle quali 59, erano cariche 51, in zavorra 8.

1878-79 di 44, di cui 42 a vapore di tonnellate 55,797; 2 a vela, di tonnellate 2,519. Tutte cariche.

1879-80 di 46, di cui 45 a vapore di tonnellate 66,704; 1 a vela di 756. Delle quali 45 erano cariche, 1 in zavorra.

1880-81 di 49; di cui 44 a vapore di tonnellate 72,123, 5 a vela di tonnellate 4,574. Delle 49 erano cariche 47, 2 in zavorra.

1881-82 di 54, di cui 51 a vapore di tonnellate 77,295; 3 a vela di tonnellate 2,142. Delle 54, erano cariche 34, e 20 in zavorra.

(26 Gennaio)

Nella fretta di mandare coll'ultima valigia postale il rapporto sul traffico generale tra l'India e l'Italia, pel recente quinquennio, ho dimenticato osservare: 1° che la valuta de' coralli dovrebbesi aumentare di altre 200 a 300 mila lire, transitanti per l'Egitto, e da questa dogana iscritti, come se fossero veramente provenienti da Alessandria; e 2° che, ove citansi gli approdi ne' porti dell'Indostan, conveniva aggiungere « e della Birmania inglese » perchè, delle 104 navi italiane ivi indicate per l'anno fiscale:

1877-78. 6 vapori e due velieri della portata di tonnellate 6,698, approdarono in Calcutta; 15 vapori e 3 velieri di tonnellate 19,547 in Bombay; un veliero di tonnellate 567 in Curraci, nello Sind; e 75 velieri di tonnellate 56,428 ne' porti di Rangoon, Akyab e Moulmein.

Delle 59 pel 1878-79. 4 vapori ed un veliero di tonnellate 3,859 in Calcutta; 12 vapori ed 1 veliero di tonnellate 14,011 in Bombay; un veliero di tonnellate 955 in Madras; e 40 velieri di tonnellate 31,941 in Rangoon ed altri porti della Birmania.

Delle 51 pel 1879-80. 5 vapori ed un veliero di tonnellate 7,841 in Calcutta; 14 vapori di tonnellate 23,784 in Bombay; un vapore di tonnellate 2,825 in Curraci; e 30 velieri di tonnellate 24,418 in Rangoon.

Delle 70 pel 1880-81, 4 vapori di 4,250 tonnellate in Calcutta; 11 di 21,326 tonnellate in Bombay: 55 velieri di 46,339 tonnellate in Rangoon.

Delle 125 pel 1881-82. 5 vapori ed un veliero di tonnellate 6,998 in Calcutta; 12 vapori di 26,555 tonnellate in Bombay; 1 di 535 a Madras, e 103 velieri di 80,989 tonnellate a Rangoon.

Il rapido aumento di provenienze di navi nazionali ne' porti della Birmania, nell'ultimo anno, in confronto di quelle ne' precedenti; io non posso spiegarlo altrimenti che alla pubblicità data dal R. Ministero al mio rapporto del marzo 1881, col quale si avvisavano i nostri naviganti che de' velieri di 400 a 600 tonnellate avrebbero trovato facile noleggio, facendo il cabotaggio tra il litorale deli'India inglese, il Birmano ecc.

MERCI IMPORTAT

QUALITÀ	Qua		
	1877-78	1878-79	187
Coralli . . . . libbre di 453 grammi	45,156	73,167	6
Seta - Manifatture in pezze. Jarde di 92 cent.	189,253	235,313	15
Id. miste con altre materie .	16,931	37,314	2
Vetrami - Lastre	446	»	»
Margaritine e perle false. Cwt: o quintali di 50 chilog.	9,789	11,771	1
Vario genere. . . . . Valore	»	»	»
Cotonerie - Filati. Libbre da 2 $^{1}/_{5}$ il chilog.	246,590	186,711	370,
Tessuti grigi non imbiancati. . Jarde	612,438	29,801	29,
Id. bianchi imbiancati . . id.	421,107	444,911	661,
Id. coloriti stampati o tinti id.	303,373	813,782	578,
Scialli e fazzoletti in pezze . Num.	255,846	235,254	93,
Trine. . . . . Jarde	7,881	12,296	15,
Calzetteria . . . . Valore	»	»	»
Altre specie . . . . id.	»	»	»
Sale . . . . Tonn.	10,254	7,935	7,7
Spiriti - Brandy. Galloni imp. di 4 litri e $^{453}/_{1000}$	26,633	42,711	52,3
Altre specie id.	400	254	2
Vini e liquori - Vino nero o Bordeaux. Gall.	9,673	10,549	9,6
Altre qualità . . . . id.	6,081	3,925	4,7
Metalli - Ottone lavorato. Cwt. di quintali 50	374	169	2
Rame lavorato . . . . Cwt.	1,219	1,096	2,4
Ferro lavorato . . . . id.	»	163	9
id.	18	463	1,2

...ia in India.

...80-81	1881-82	Valore 1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82
05,851	149,542	560,585	753,818	1,180,631	1,313,246	1,782,518
36,970	537,209	401,111	446,059	223,884	510,058	786,110
23,415	31,244	11,193	34,075	17,055	20,866	21,724
9,650	2,900	119	»	»	2,060	608
12,700	13,024	390,086	441,305	431,615	512,021	522,181
»	»	5,552	16,515	7,427	26,994	19,295
290,530	90,230	305,916	222,379	421,556	289,913	86,326
127,600	353,609	68,642	8,173	10,161	12,505	54,787
09,086	709,711	141,513	131,855	173,821	311,440	254,533
18,892	732,736	75,090	174,840	112,188	218,746	146,528
81,482	76,880	30,205	30,797	12,455	19,867	34,960
77,246	69,715	5,497	6,612	9,123	43,662	41,122
»	»	13,064	3,671	14,281	6,523	5,183
»	»	9,741	»	6,437	1,309	240
12,549	11,669	185,228	126,368	139,283	243,205	195,938
37,218	21,080	272,669	324,686	410,742	303,079	161,782
223	345	3,645	1,807	2,904	1,243	2,071
13,117	8,951	53,739	48,238	53,307	70,060	43,526
6,538	5,212	48,007	28,889	31,841	55,457	50,118
260	45	47,851	21,282	23,216	32,375	5,848
1,367	613	261,749	238,335	247,800	303,248	146,844
1,786	367	»	1,060	5,001	9,988	2,881
375	657	10,896	20,792	40,891	25,483	22,937

QUALITÀ		Qua		
		1877-78	1878-79	1879
Vestiario; comprese le mercerie ed oggetti di crestaia; esclusa però la calzetteria.	Valore	»	»	»
Lavori d'arte	id.	»	»	»
Libri e stampati; comprese le mappe.	Cwt.	19	20	
Materiali da fabbricazione – Cemento	id.	105	5,429	5,
Forniture da gabinetto	Valore	»	»	»
Prodotti chimici – Alume	Cwt.	»	»	»
Zolfo	id.	150	»	
Pendole ed orologi.	Num.	333	1,370	1,
Carbone.	Tonn.	597	5,480	3,
Turaccioli.	Cwt.	88	145	1
Droghe e medicinali; escluse le chimiche.	Val.	»	»	»
Tinte e materiali coloranti – Anilina: tinta d'indaco	Once	»	199,552	392,
Altre specie	Cwt.	8	4	
Frutta e *vegetabili*	Valore	»	»	»
Chincaglierie e coltellerie	id.	»	»	»
Luppolo	Cwt.	»	181	9
Istrumenti – Musicali	Valore	»	»	»
Scientifici	id.	»	»	»
Giojelleria – Pietre preziose e perle	id.	»	»	»
Oreficeria	id.	»	»	»
Argenteria	id.	»	»	»
Liquori – Ale, birra e porter . . .	Galloni	572	1,844	4
Colori	Cwt.	85	106	1
Carta e cartone	Valore	»	»	»

		Valore				
80-81	1881-82	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82
»	»	129,997	156,785	158,250	183,844	112,224
»	»	34,443	57,237	36,223	36,015	12,623
42	17	2,187	2,642	1,324	10,827	2,100
3,837	758	169	14,627	9,693	9,213	1,841
»	»	4,597	5,338	6,415	5,445	8,603
3	7,249	»	»	»	25	35,188
412	2,149	1,005	»	445	2,373	12,205
4,383	2,980	4,570	17,414	23,909	56,872	43,710
6,789	1,764	10,371	100,737	68,639	122,808	27,672
121	54	7,553	19,757	15,389	23,338	10,710
»	»	969	1,065	6,276	4,187	5,365
417,433	301,680	71,287	46,102	83,525	82,827	58,302
7	64	3,025	1,625	9,258	55	9,018
»	»	1,435	58,930	10,525	9,113	1,507
»	»	16,158	12,668	23,709	29,623	40,609
1,282	524	»	11,750	121,507	109,854	55,714
»	»	19,287	15,850	10,413	13,281	14,616
»	»	5,789	3,577	5,149	8,144	8,389
»	»	1,759	2,555	7,419	22,575	6,271
»	»	1,378	4,814	15,884	25,037	31,400
»	»	»	»	1,202	400	143
56	138	2,222	6,649	1,282	140	255
146	72	8,543	4,507	3,844	5,305	5,089
»	»	49,355	74,542	67,216	93,416	40,616

QUALITÀ		Quan		
		1877-78	1878-79	1879-
Materiali da stampa e da litografia	Valore	»	»	»
Viveri	Cwt.	228	196	
Oggetti da cartolaio	Valore	»	»	»
Marmi e pietre	Cwt.	14,879	6,451	8,
Giuocattoli	Valore	»	»	»
Legnami - Da costruzione	Tonn.	155	»	
Lavori in legno	Valore	»	»	»
Lana - Tessuti	Jarde	6,649	15,589	59.5
Scialli	Num.	»	65	
Vari altri articoli - Non manifatt.	Valore	»	»	»
Manifatturati . . , ...	id	»	»	»

		Valore				
-81	1881-82	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82
»	»	415	689	1,040	2,001	10,654
672	404	10,910	10,522	21,119	26,206	21,672
»	»	1,678	5,609	15,920	19,060	5,617
8,232	18,311	90,255	45,122	61,606	169,072	115,351
»	»	5,152	6,277	10,822	10,112	13,866
»	14	5,516	»	803	»	2,137
»	»	»	640	1,765	3,359	2,752
6,273	68,108	8,520	19,477	59,072	227,747	79,153
1,507	6,700	»	300	15	2,984	11,604
»	»	2,184	5,016	3,736	4,741	6,231
»	»	20,417	29,320	49,846	81,764	37,499
		3,492,286	3,830,139	4,496,055	5,763,269	5,244,334

MERCI ESPORTATE

QUALITÀ		Quan		
		1877-78	1878-79	1879-
Pellami e vitelli greggi	Cwt. di 50 chilog.	50,229	65,185	62,
Id.	Num.	666,226	835,705	836,4
Conciati	Cwt.	623	91	
Id.	Num.	8,028	1,449	3
Vitelli greggi	Cwt.	1,026	547	1,1
Id.	Num.	60,400	28,350	49,7
Vitelli conciati	Cwt.	170	650	5
Id.	Num.	17,953	75,355	53,7
Semi oleosi - Ricino	Cwt.	2,701	53,226	65,2
Lino	id.	44,103	45,873	5,0
Rapa	id.	16,850	5,907	6
Sesame	id.	127,914	168,256	232,9
Altre specie	id.	»	340	4,8
Cotone - greggio	Cwt.	434,012	364,348	494,4
Manifatturato:. tessuti	Jarde	»	»	»
Grani e legumi - Riso vagliato . .	Cwt.	44	»	88,3
Grano	id.	24,126	»	25,5
Juta - greggia	id.	3,721	7,022	32,0
Sacchi	Num.	33,750	14,006	33,1
Tessuti di juta	Jarde	106,218	»	5,10
Seta - greggia . . .	libbre (2 $^{1}/_{5}$ al chilog.)	265,415	223,285	253,75
Manifatturata	Valore	»	»	»
Materie coloranti - Indaco	Cwt.	1,392	837	38

dia in Italia.

		Valore				
80-81	1881-82	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82
63,365	62,877	1,715,642	1,866,985	1,810,483	2,106,532	2,307,730
42,799	837,970					
»	21	36,191	4,867	1,289	»	1,456
»	272					
1,157	399	46,282	24,529	50,164	48,029	25,447
44,339	18,004					
679	552	17,758	71,834	62,774	77,825	52,894
73,904	50,370					
47,760	65,116	17,174	363,379	385,653	296,848	350,776
63,310	94,044	286,170	297,750	32,482	435,220	605,821
11,746	14,042	109,723	38,274	4,150	76,410	76,695
209,998	311,587	943,161	1,824,127	1,748,913	1,632,001	2,047,299
8,696	11,031	103	2,350	32,430	45,209	53,015
633,891	761,801	11,990,160	10,162,092	14,532,122	18,810,176	20,151,929
484	102,744	»	»	»	92	10,012
52,761	50,240	270	»	325,306	233,299	138,308
136,526	359,318	109,280	»	145,703	688,315	1,677,135
46,403	82,308	25,107	48,615	231,590	347,079	632,384
16,192	»	9,020	3,213	3,844	4,080	»
6,008	11,459	11,617	»	561	700	1,810
225,977	200,307	2,188,026	1,774,724	1,943,463	2,083,757	1,839,884
»	»	114	4,600	1,851	1,708	24,483
1,656	1,717	469,622	305,071	144,736	525,837	595,026

QUALITÀ		Qua…		
		1877-78	1878-79	187…
Mirabolani	Cwt.	1,013	»	»
Zafferano	id.	3,111	100	
Altre specie	id.	»	»	»
Lacche - Gomme	id.	1,921	571	
Caffè	id.	2,474	3,547	2…
Droghe medicinali - Cincona (cortecc.)	Libbre	»	»	»
Altre specie	Valore	»	»	»
Frutta e vegetabili	id.	»	»	»
Terra del Giappone e Gambier	Cwt.	3,518	2	»
Corna	id.	1	»	[illegible]
Curiosità - Gingilli	Valore	»	»	»
Olj - Vegetabile	Galloni	6,264	34,071	59,8…
Commestibili	Cwt.	893	3,672	7,7…
Salnitro	id.	10,768	2,554	15,8…
Spezie	Libbre	2,902	»	28,0…
Zucchero raffinato e candito	Cwt.	19,468	6	2…
Sego	id.	2,265	258	»
Tabacco in foglie	Libbre	1,888,900	812,512	1,736,6…
Legno - Teack	Tonn. cub.	»	3	»
Altri articoli - non manifatturati	Valore	»	»	»
Manifatturati	id.	»	»	»

		Valore				
80-81	1881-82	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82
»	»	3,626	»	»	»	»
888	669	22,338	562	850	4,071	3,015
»	3	»	»	»	»	30
663	2,832	56,537	15,543	15,203	43,776	139,883
195	580	99,790	148,817	125,858	6,662	18,391
10	30,578	»	»	»	11	34,998
»	»	50	24	18	»	»
»	»	18,723	32,164	71,205	»	175
1,727	145	35,304	20	»	26,348	2,150
»	111	50	15	13,350	7	2,617
»	»	270	2,637	30	1,214	12,698
51,211	22,468	8,667	42,165	78,835	51,573	27,016
8,352	13,163	3,154	16,636	45,693	47,720	49,645
9,041	1,420	104,085	21,911	140,318	82,674	11,303
»	100,984	501	»	5,251	»	21,984
»	4	217,448	149	3,800	»	50
»	440	42,518	4,712	»	»	9,000
907,528	612,000	77,355	66,240	97,718	49,164	51,000
9	307	»	380	»	890	27,900
»	»	4,357	4,945	3,231	3,228	6,106
»	»	6,711	35,424	15,991	16,327	13,745
		18,676,904	16,684,154	22,080,865	27,746,782	31,023,810

RAPPORTO
COMMERCIALE E FINANZIARIO DELL'IRLANDA
PER L'ANNO 1882

del Signor GUSTAVO CORVINI

R. Vice console, reggente il R. Consolato a Dublino

(Febbraio 1883).

Il commercio dell'anno passato non fu certamente brillante; però neppure tanto depresso quanto generalmente venne caratterizzato; ed anzi una rivista della storia commerciale del 1882, ci dà qualche ragione per non esserne scontenti.

Se da un lato vi furono inquieti elementi, d'altra parte non mancarono felici speculazioni; ed il solo ravvivamento, che principiò circa tre anni sono, si mantenne in luogo di diminuire.

In faccia a considerevoli tentazioni nelle speculazioni, la comunità mercantile, ha però mostrato una grande e sana cautela nelle varie sue transazioni; e con questo mezzo riuscì a misurarsi a seconda delle circostanze durante l'anno in cui la perplessità ed i dubbi non furono pochi.

In primo luogo vi furono le questioni del prezzo del denaro e dell'incertezza del raccolto, tanto qui che all'estero.

Il versamento dell'oro in America, durante l'ultima parte del 1881, fu seguito da un considerabile ritiro per la Francia, in conseguenza del fallimento dell'*Union Général*.

L'interesse della Banca si alzò fino al 6 per cento; ed i commercianti non conoscendo quanto potesse essere estensiva la ramificazione del disastro francese, si preparavano a sostenere ciò che credevano dovere essere un tristo anno.

Fortunatamente però questo timore non si verificò, poichè già verso la metà di febbraio l'oro principiò a ritornare da Parigi; il bisogno cessato, e l'interesse della Banca riabbassò.

Il periodo per lo sviluppo della vegetazione in questo paese fu lungo, per cui anche ansioso e difficile, e vi era ragione da credere che si sarebbe dovuto nuovamente dipendere dalle risorse dell'estero per il provvedimento del consumo; e siccome le notizie dall'America non davano molto a sperare; così i commercianti vedevano già una probabilità di carestia, con alto prezzo del denaro.

Se non che gli arrivi dalla Russia e dalle Indie, supplendo grandemente alla deficienza dell'America, unitamente al nostro raccolto, che quantunque in ritardo, riuscì poi buono, delusero totalmente le aspettative di non pochi egoistici mercanti.

Altri elementi di perturbamento contribuirono ad accrescere le perplessità del commercio in generale, cioè: la mala riuscita delle negoziazioni per il rinnovellamento del trattato di commercio colla Francia; la guerra egiziana e la questione irlandese; per modo che non vi potevano al certo essere grandi movimenti nelle speculazioni; ed infatti i negozianti adottarono la cautela di commerciare, per così dire, alla giornata, per non esporsi a troppo grandi rischi; e se vi furono molti affari stipulati, furono fatti però tutti in piccole proporzioni.

Il commercio coll'estero, sebbene inferiore in ragione dell'attuale proporzione, paragonato con quello del 1881; pure mostra un costante progresso.

Il valore delle importazioni, per gli undici mesi, cioè fino a tutto il 30 dicembre 1882, comparato con quello dell'anno scorso, è stato un poco minore e l'esportazione alquanto maggiore.

Per ciò che riguarda la prosperità del paese, vi fu un vantaggio nella riduzione dei prezzi dei generi (i quali si mantennero generalmente bassi in tutto l'anno); perchè estendendosi tale ribasso alle manifatture inglesi consumate nel Regno; ha procurato alle classi lavoratrici considerabile economia, tanto più in quanto che il loro salario non soffrì una corrispondente diminuzione.

Anche il prezzo delle granaglie è stato più basso di quello dell'anno 1881; e ciò è dovuto alle importazioni dalla Russia e dalle Indie, unitamente al tardo ma buon raccolto in Irlanda.

Il commercio interno dell'Irlanda è stato piuttosto animato, quantunque si pretese sostenere il contrario.

La statistica degli indigenti, le somme circolate nei Banchi, ed i rendiconti delle casse di risparmio, tutto tende a mostrare una aumentata prosperità; ed anche l'impiego del lavoro è certo più esteso; ed il languore di quando in quando esperimentatosi in commercio, ebbe origine dalla già riferita cautela dei mercanti, cioè di lavorare in piccole proporzioni.

Gli affari per il ferro furono anche rimunerativi e molti, come anche quelli nei cotoni, tanto nell'interno che per l'esportazione.

L'interesse delle Banche, durante l'anno, non superò mai il sei per cento.

Vi furono molte profittevoli operazioni sui fondi Francesi, Egiziani, Italiani ed Ungheresi, ed anche Spagnuoli.

Le strade ferrate del paese, nel 1882, hanno dato minor profitto dell'anno 1881; ma vi fu un buon utile, per quelli che investirono il denaro nelle strade ferrate Messicane, le quali giunsero quasi al 50 per cento.

I fondi inglesi si mantennero attivi in tutto l'anno.

Prezzo *dei prodotti agricoli d'Irlanda*
per gli anni 1880, 1881 e 1882.

PRODOTTI	1880		1881		1882	
	Scellini	Sterlini	Scellini	Sterlini	Scellini	Sterlini
Grano per 112 lib.	9/	9/6	8/9	11/7	8/4	11/2
Avena »	7/	8/	5/8	10/8	5/6	8/10
Orzo »	7/	8/8	6/6	9/	6/6	9/3
Lino »	50/	80/	24/	84/	32/	80/
Butirro »	80/	140/	50/	143/	56/	160/
Carne di bue »	60/	70/	50/	77/6	56/	81/
Castrato »	65/4	84/	65/	84/	65/	98/
Maiale »	56/	58/	50/	60/	50/	62/
Patate »	2/6	3/8	2/6	5/6	1/8	5/6
Lana per libbra	1/2	1/5	0/11	1/2	0/9	1/0
Fieno per 112 libb.	3/	4/6	2/	6/8	2/	5/
Paglia »	1/4	2/6	1/4	5/	1/4	3/4
Uova per n° 120	5/10	10/	5/6	14/	5/6	12/6
Vacche da latte	L.st. 12 —	L.st. 22 —	L.st. 13 —	L.st. 25 —	L.st. 16 —	L.st. 25.10.0
Vitello da 2 anni	» 9.10.0	» 15.0.0	» 9 —	» 15 —	» 10 —	» 15.10.0
» da 1 anno	» 5.0.0	» 11.15.0	» 5.10	» 10.0	» 5.0.0	» 11.0.0
Agnello	27/	44/	20/	48/	30/	58/

Numero ***degli animali esportati dall'Irlanda in Inghilterra, durante l'anno*** **1881;** ***ed i Porti d'imbarco in Irlanda.***

PORTI D'IMBARCO	Bovi	Pecore	Maiali	Capretti	Cavalli	Mule	Asini	Totale
Ballina	1,258	9,964	276	2	34	»	1	11,535
Belfast	72,830	13,618	28,888	524	7,066	2	66	122,994
Cork	61,930	74,343	43,915	53	2,538	2	218	182,999
Drogheda . . .	55,850	70,88[illegible]	20,185	42	650	»	2	147,615
Dublino. . . .	222,455	259,077	138,993	63	12,097	15	17	632,717
Dundalk . . .	17,671	18,418	28,206	1,925	2,097	»	7	68,324
Dundrum . . .	2,459	»	648	138	8	1	6	3,260
Greenove . . .	9,184	20,572	14,307	1,092	2,086	3	4	47,248
Larne	19,196	2,811	3,234	108	1,118	»	2	26,469
Limerich . . .	4,627	1,694	259	»	7	»	3	6,590
Londonderry . .	41,072	16,254	17,850	33	938	2	14	77,063
Newry	5,783	4,125	5,697	45	430	»	3	16,083
Portrush . . .	3,088	1,273	32	3	42	»	1	4,439
Sligo.	4,591	11,478	5,160	1	130	1	2	21,363
Warrenpoint . .	441	999	869	16	3	»	»	2,328
Waterfod . . .	40,725	55,954	59,222	12	4,544	4	4	160,465
Westport . . .	126	120	»	»	6	1	4	247
Wexford . . .	7,381	16,041	15,254	5	22	1	25	38,729

Estensione totale *di terreno coltivato a raccolto, pei seguenti prodotti, nell'anno* 1882.

	1881	1882	Aumento 1882	Diminuz. 1882
	Acri	Acri		
Grano	153,794	152,720	—	1,074
Avena	1,393,312	1,397,304	3,992	—
Orzo	210,093	187,443	—	22,650
Fave e piselli . .	11,914	11,218	—	696
Patate	855,293	837,919	—	17,374

Numero *dei giorni di pioggia in Irlanda, dal mese di Ottobre* 1881, *al Settembre* 1882.

Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Totale
19	27	25	18	21	26	24	13	24	29	21	21	268

EMIGRAZIONE DALL' IRLANDA

durante il 1881

RAPPORTO

del Signor **GUSTAVO CORVINI**

R. Vice console, reggente il R. Consolato a Dublino

(Febbraio 1883).

L'Irlanda non è paese d'immigrazione, ed è impossibile di dare notizie abbastanza esatte del movimento degli Italiani in quest'isola, perchè i nostri connazionali, omettono invariabilmente di farsi inscrivere sul registro tenuto in questo R. Ufficio, e soltanto si presentano quando hanno bisogno di assistenza.

Il numero degli Italiani sparsi per l'Irlanda è soltanto di poche decine, e sono: suonatori d'organo, fabbricatori di figure in gesso, alcuni maestri di musica e di lingua italiana e pochi agenti marittimi; ma non c'è alcun mercante fra essi di qualche importanza.

Il carattere dell'emigrazione dall' Irlanda non è che permanente; ed i maggiori contingenti sono dati dalle Provincie di Ulster e Munster; ed è prodotta dalla grande miseria, e mai avviata in condizioni prospere, e spinta dalle triste condizioni economiche di quasi tutto il paese, le quali tendono a mantenere l'emigrazione stabile, e da quelle Provincie donde parte il maggior numero di emigranti, i quali sono: contadini, braccianti, artigiani ed affittaiuoli, e molti di essi partono a famiglie intere.

I canoni d'affitto, da un anno fa, vennero diminuiti, essendo

ora regolati da una Corte, alla quale gli affittaiuoli chiedono regresso contro le esagerate pretese dei possidenti.

La Corte procede alla stima del terreno, e conseguentemente ne stabilisce l'annuo canone.

Ciò ebbe luogo dopo il grande movimento della lega agraria e dopo il manifesto di Parnell, col quale instigava di non più pagare il fitto ai proprietari dei terreni.

Il numero degli emigranti partiti dai porti irlandesi nel 1881, fu di 78,719; ciò che mostra una diminuzione di 17,138, paragonato coll'anno 1880; il numero degli uomini essendo 40,317, cioè: 9,872 meno dell'anno passato; ed il numero delle donne 38,402; cioè, 7,266 di meno dell'anno 1880.

Del numero di 78,719 emigranti nel 1881; 78,417 furono nativi d'Irlanda e 302 erano persone appartenenti ad altre nazioni.

La seguente tavola mostra il numero degli emigranti da ciascuna Provincia, per gli anni 1880 e 1881; il loro sesso e la diminuzione in quest'ultimo anno.

PROVINCIE	UOMINI		DONNE		TOTALE	
	1880	1881	1880	1881	1880	1881
Leinster	8,405	8,418	7,764	7,814	16,169	16,232
Munster	16,352	11,656	14,302	10,096	30,654	21,752
Ulster	15,241	12,377	12,881	11,724	28,122	24,101
Connaught	9,908	7,655	10,611	8,677	20,519	16,332
Contee non specificate	31	»	22	»	53	»
Totale nativi d'Irlanda .	49,937	40,106	45,580	38,311	95,517	78,417
Persone d'altre Nazioni .	252	211	88	91	340	302
Totale generale .	50,189	40,317	45,668	38,402	95,857	78,719
Diminuzione nel 1881 .	9,872		7,266		17,138	

Delle 78,417 persone native d'Irlanda, che partirono nel 1881, 16,232 o 12.7 per 1000 della popolazione della Provincia nel 1881, furono da Leinster; 21,752 o 16.4 per 1000 da Munster; 24,101 o 13.9 per 1000 da Ulster; e 16,332 o 20.0 per 1000 da Connaught; il total numero essendo eguale al 15.2 per 1000 della popolazione dell'Irlanda nel 1881.

Comparando il 1881 coll'anno 1880, Leinster mostrò un aumento di 63; mentre Munster ha una diminuzione di 8,902, Ulster di 4,021 e Connaught di 4,187 persone.

Il numero totale degli emigranti (nativi d'Irlanda), che partirono dai porti Irlandesi dal 1° di maggio 1851, fino al 31 dicembre 1881, fu di 2,715,604; cioè 1,446,582 uomini, 1,269,022 donne. Nel 1851 vi furono 152,060 emigranti; e fino all'anno 1876 (in cui venne registrato il minor numero di 37,587) la media degli emigranti fu di circa 81,385 per anno; quando dal 1876 in poi, seguì un aumento come qui appresso:

Nel	1877	emigranti	38,503
»	1878	»	41,124
»	1879	»	47,065
»	1880	»	95,517
»	1881	»	78,417

La seguente tavola mostra il numero e il sesso degli emigranti da ciascuna Provincia d'Irlanda, dal 1° di maggio 1851, fino a tutto il 31 dicembre 1881; col rapporto delle popolazioni secondo i censi del 1851, 1861, 1871 e 1881.

PROVINCIE	Popolazione stimata	EMIGRANTI DAL 1 MAGGIO 1881 AL 31 DICEMBRE 1881			
		Uomini	Donne	TOTALE	Emigranti per ogni 100 della popolazione
Leinster	1,439,599	266,386	244,017	510,403	35 5
Munster	1,524,138	487,962	451,130	939,092	61 6
Ulster	1,875,221	453,887	348,762	802,649	42 8
Connaught	897,256	176,581	176,211	352,792	39 3
Contee non specificate	»	61,766	48,902	110,668	»
Totale nativi d'Irlanda	»	1,446,582	1,269,022	2,715,604	47 3
Emigranti d'altri paesi	»	23,163	10,616	33,779	»
Totale generale	5,736,214	1,469,745	1,279,638	2,749,383	»

Tavola *dimostrante il numero ed età degli emigranti da ciascuna Provincia d'Irlanda, durante l'anno* 1881.

ETÀ	Leinster		Munster		Ulster		Connaught		N. delle persone appartenenti ad altre Nazioni	Totale	
	Numero delle persone	Proporz. 0/0 a ciascun periodo d'età	Numero delle persone	Proporz. 0/0 a ciascun periodo d'età	Numero delle persone	Proporz. 0/0 a ciascun periodo d'età	Numero delle persone	Proporz. 0/0 a ciascun periodo d'età		Numero delle persone	Proporz. 0/0 a ciascun periodo d'età
Sotto 1 anno	106	0.7	67	0.3	335	1.4	127	0.8	1	636	0.8
Sotto 5 anni	654	4.0	799	3.7	1,767	7.4	465	2.9	9	3,694	4.7
5 anni sotto 15	1,335	8.2	1,796	8.3	2,850	11.8	1,227	7.5	13	7,221	9.2
15 » » 25	9,243	56.9	12,972	59.6	11,778	48.9	10,766	65.9	78	44,837	56.9
25 » » 35	3,457	21.3	4,309	19.8	4,608	19.1	2,529	15.5	142	15,145	19.1
35 » » 45	823	5.1	1,066	4.9	1,644	6.8	604	3.7	36	4,173	5.3
45 » » 55	424	2.6	494	2.3	849	3.5	347	2.1	20	2,134	2.7
55 » » 60	104	0.7	133	0.9	121	0.5	88	0.5	1	447	0.6
60 » in su	84	0.5	115	0.5	148	0.6	85	0.5	2	434	0.6
Età non specificate	2	»	1	»	1	»	94	0.6	»	98	0.1
Totale. .	16,232	100.	21,752	100.	24,101	100.	16,332	100.	302	78,719	100.

Destinazione degli emigranti.

Delle 78,417 persone native d'Irlanda, che emigrarono nel 1881, 67,794 (cioè 86.5 per cento) partirono per le Colonie o per paesi stranieri; e 10,623 persone (cioè 13.5 per cento) partirono per il Regno Unito.

Gli Stati Uniti dell'America, nel 1881, assorbirono 61,459 (cioè 78.4 per cento) dell'intero numero di emigranti, comparato in una media di 31,184; o 56.1 per cento dei quattro precedenti anni.

Il numero delle persone partite per la Nuova Zelanda, (che aveva aumentato più del doppio fino dal 1876, essendo in quell'anno 1,558, e 3,166 nel 1879), diminuì fino a 492 persone nel 1881.

L'emigrazione al Canadà, mostra una diminuzione di 136 persone, comparata coll'anno 1880; ma si scorge un grande aumento, paragonato colla media dei quattro anni precedenti; il numero essendo di 2,916 nel 1881, contro la media di 1,456 persone nei quattro precedenti anni.

Il numero delle persone che emigrarono in Australia nel 1881 fu di 2,795; contro 2,576 nel 1880, 3,052 nel 1879; 4,251 nel 1878; e 3,527 nel 1877.

Delle 132 persone partite per paesi forestieri, 86 emigrarono per Buenos-Ayres; 18 pel sud d'Africa; 22 in varie parti di Europa; 5 per l'Asia ed 1 per il Messico.

Delle 61,459 persone partite per gli Stati Uniti nel 1881; la Provincia di Munster contribuì per 16,862; Ulster 15,831; Connaught 15,242 e Leinster 13,974.

Delle 2,795 persone che partirono per l'Australia; la Provincia di Munster contribuì per 1,062; non che 314 persone delle 492 che partirono per la Nuova Zelanda.

La provincia di Ulster (come per lo passato) ha fornito il maggior numero di emigranti pel Canadà; cioè 2,001 del total numero di 2,916.

Come già si disse di sopra: 10,623 persone partirono dall'Irlanda nel 1881, colla volontà di stabilirsi permanentemente nella Gran Bretagna; e di quelle 5,713 partirono per Inghilterra e Galles; e 4,910 per la Scozia; la media per i quattro anni precedenti essendo 9,846 e 7,145 rispettivamente, prova in ciascun caso una notevole diminuzione.

La Provincia di Munster ha fornito 3,185 persone, cioè più della metà del numero delle persone che partirono per l'Inghilterra e Galles; mentre la Provincia di Ulster ha fornito non meno di 4,565 persone, del totale di 4,910 che partirono per la Scozia; ed il rimanente di 1,462 furono nativi della Contea di Antrim.

Segue una Tavola dimostrante la destinazione degli emigranti nativi d'Irlanda, che partirono durante gli anni 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881; come pure la popolazione nel 1881; la proporzione degli emigranti in riguardo alla popolazione, e la proporzione degli emigranti per ciascuna destinazione.

ANNI	Alle Colonie e Paesi stranieri						Alla Gran Bretagna			TOTALE GENERALE	POPOLAZIONE	Proporzione degli emigranti per 1000 della popolazione
	America Stati Uniti	Australia	Nuova Zelanda	Canadà	Altri Paesi	TOTALE	Inghilterra e Galles	Scozia	TOTALE			
1877	12,018	3,527	2,070	490	127	18,232	11,573	8,698	20,271	38,503		7.1
1878	14,720	4,351	2,524	660	321	22,476	10,965	7,683	18,648	41,124		7.6
1879	23,361	3,052	3,166	1,622	366	31,567	9,107	6,391	15,498	47,065	5,412,377 (1871)	8.7
1880	74,636	2,576	1,477	3,052	227	81,968	7,741	5,808	13,549	95,517		17.6
1881	61,459	2,795	492	2,916	132	67,794	5,713	4,910	10,623	78,417	5,159,839 (1881)	15.2

Proporzione per cento.

ANNI	America Stati Uniti	Australia	Nuova Zelanda	Canadà	Altri Paesi	TOTALE	Inghilterra e Galles	Scozia	TOTALE	TOTALE GENERALE	POPOLAZIONE	Proporzione degli emigranti per 1000 della popolazione
1877	31.2	9.2	5.4	1.3	.3	47.4	30.1	22.5	52.6	100	»	»
1878	35.8	10.3	6.2	1.6	.8	54.7	26.6	18.7	45.3	»	»	»
1879	49.6	6.5	6.7	3.5	.8	67.1	19.3	13.6	32.9	»	»	»
1880	78.1	2.7	1.6	3.2	.2	85.8	8.1	6.1	14.2	»	»	»
1881	78.4	3.6	.6	3.7	.2	86.5	7.3	6.2	13.5	»	»	»

IMMIGRAZIONE

NEGLI STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

CENNI STATISTICI TOLTI DA DOCUMENTI UFFICIALI

del March. ALESSANDRO DALLA VALLE DI MIRABELLO

R. Incaricato d'affari a Washington

(Gennaio 1883).

Parlerò dell' immigrazione in generale, anzichè della sola immigrazione italiana, poichè di questa i regi consoli avranno dato, o daranno, non ne dubito, ragguagli assai particolareggiati e precisi. Per quanto concerne la piccola colonia italiana stabilita nel distretto di Colombia, egli è superfluo di farne parola, perchè essa consta di soli 300 individui incirca, tutti dati all' industria ed al piccolo commercio. Essa è soggetta a modificazioni di poco momento per ciò che si riferisce al numero de' suoi componenti.

Durante l'anno fiscale scorso, che ebbe termine col 30 giugno 1882, il numero totale degli immigranti agli Stati Uniti fu di 788,992. Questo numero non fu mai raggiunto finora, ma è da prevedersi che sarà superato nell'anno corrente; indizio ne è l'aumentare costante dell' immigrazione in questi ultimi anni. Difatti nel 1879 non si ebbero qui che 177,826 immigranti, mentre nel 1880 se ne ebbero 457,257 e nel 1881: 669,431. La differenza in più tra il 1882 ed il 1881 è dunque di 119,561.

Dal 1856 in poi gli Stati Uniti ricevettero già 7,662,000 d' immigranti propriamente detti, poichè fra questi non sono annoverati,

come di ragione, i numerosissimi viaggiatori, che qui vengono o per diletto o per affari, e che, a mo' d'esempio, nell'ultimo anno fiscale furono 816,292, numero pure mai raggiunto fino ad oggi.

Non tutti gl'immigranti sono coltivatori; fra essi si contano numerosissime persone date alle varie industrie. Anzi questo fatto destò l'attenzione del Comitato Direttore delle *Trades Unions*, associazioni operaie, come è noto, sparse su tutti gli Stati Uniti. Scopo di tale Comitato sarebbe di monopolizzare il lavoro per gli americani; e però esso si adombra della concorrenza che gli operai europei fanno agli indigeni.

Gl'immigranti gia s'impossessarono del campo industriale in parecchi Stati dell'ovest, e ora stanno pure invadendo gli Stati manifatturieri della Pensilvania, di Nuova-York, dell'Ohio, dell'Illinois e del Massachussets.

Sul numero totale di 788,992 immigranti, di cui 502,071 sbarcarono a Nuova-York, 39,579 erano cinesi; 250,630 tedeschi; 64,607 svedesi; 29,101 norvegesi; 6,003 francesi; 82,394 inglesi; 76,432 irlandesi; 18,937 scozzesi; 13,619 austriaci; 29,101 olandesi; 16,321 russi; 10,844 svizzeri e 32,159 italiani; gli altri appartenevano a differenti Stati d'Europa non menzionati qui, ovvero provenivano dalle altre parti del mondo.

Dall'Europa vennero in tutto 646,764 immigranti; dall'Asia ne vennero 39,629; dall'Africa 32; dagli altri Stati dell'America 100,063; dalle varie isole dell'Atlantico 1,488; dalle isole del Pacifico 889 e da altre differenti isole finalmente 127.

Dalle cifre qui sopra citate emerge che l'immigrazione tedesca è la più abbondante; essa fornì nel 1881-82 circa 40,000 immigranti di più che nell'anno precedente, nonostante tutte le leggi restrittive create in Germania contro l'emigrazione, e forma da essa sola quasi il terzo del totale dell'immigrazione. Ciò porta a credere che l'emigrazione è un movimento naturale, costante in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Il diritto di locomozione essendo un'emanazione della libertà individuale, egli è logico che chi non trova di che vivere nel proprio paese, vada altrove a guadagnarsi il necessario alla propria vita. Lo Stato può quindi difficilmente porre un freno all'emigrazione; ma certo esso ha il dovere di prendere le misure necessarie

tanto per proteggere gli emigranti, quanto per mettere in guardia le popolazioni contro gli agenti di mala fede che abusano dell'ignoranza de' popolani, per indurli con false promesse a lasciare la loro patria per recarsi in paesi a loro ignoti, dove non trovano che fame e miseria.

Sul totale degl' immigranti il 32 °/₀ provenne dalla Germania; il 23 °/₀ dalla Gran Bretagna, compresavi l'Irlanda; il 12 °/₀ dalla Scandinavia ed il 33 °/₀ dagli altri paesi insieme riuniti.

È bene notare che l'immigrazione italiana agli Stati Uniti aumentò in quest'ultimo anno fiscale del 109 °/₀ in paragone all'anno precedente; difatti se nel 1880-81 si ebbero qui 15,387 immigranti italiani, nel 1881-82 se ne ebbero, come già dissi, 32,159. Non so se si debba attribuire questo enorme aumento al fatto che gl'italiani, mutando consiglio, propendano ora ad emigrare piuttosto al nord che al sud dell'America, ma qualora la cosa fosse così, crederei che essi ciò facciano per ignoranza de' luoghi, anzichè per proprio loro vantaggio. Ed invero parmi che l'emigrazione al sud dell'America, specialmente al Brasile, dove gl' immigranti trovano migliori trattamenti e sono bene accolti, debba essere raccomandata di preferenza; poichè l'affinità di razza e la facilità della lingua rendono più agevole la vita agl' italiani in quei paesi, ove i nostri concittadini già trovansi in gran numero, che agli Stati Uniti, dove la concorrenza dei tedeschi e degli irlandesi, non che la difficoltà della lingua, creano ostacoli non lievi al benessere dei poveri nostri immigranti.

Per non dilungarmi in altri particolari, credo utile di qui unire un quadro statistico relativo all' immigrazione agli Stati Uniti, che varrà a dare un'idea più precisa della sua importanza.

Egli è vero che la legge emanata contro l'immigrazione cinese, farà scemare nell'avvenire di non poco il numero degli immigranti asiatici; ma questa diminuzione sarà ampiamente compensata dal progressivo aumento dell' immigrazione europea, che non sarebbe improbabile dovesse raggiungere entro quest'anno o entro due anni al più, il milione d'individui.

Noterò ancora, prima di chiudere questo mio rapporto, che sul numero totale di 788,992 immigranti venuti agli Stati Uniti nell'ultimo anno fiscale, vi furono 498,814 maschi e 290,178 femmine; per

quanto concerne gl'italiani sul totale di 32,159 persone, vi furono 27,488 maschi e 4,671 femmine. Infine sui 788,992 immigranti, 171,021 non avevano 15 anni; 540,677 erano tra i 15 ed i 40 anni d'età, e 77,294 avevano più di 40 anni; 578 di essi morirono durante il tragitto.

Nel primo trimestre di quest'anno fiscale (luglio, agosto e settembre 1882) giunsero agli Stati Uniti 161,501 immigranti, di cui 2,896 italiani.

Quadro *degli immigranti, secondo la loro nazionalità, giunti agli Stati Uniti durante l'anno fiscale* 1881-82.

PAESI D'ORIGINE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Inghilterra	51,575	30,819	82,394
Irlanda	40,980	35,452	76,432
Scozia	12,108	6,829	18,937
Wales	1,097	559	1,656
Isola di Man	3	1	4
Totale delle Isole Britanniche	105,763	73,660	179,423
Austria	8,372	5,247	13,619
Belgio	892	539	1,431
Boemia	3,565	3,037	6,602
Danimarca	7,517	4,101	11,618
Francia	3,892	2,111	6,003
Germania	148,466	102,164	250,630
Gibilterra	7	»	7
Grecia	125	1	126
Ungheria	6,753	2,176	8,929
Italia	27,488	4,671	32,159
Corsica	1	»	1
Malta	2	1	3
Olanda	5,620	3,897	9,517
Norvegia	17,929	11,172	29,101
Portogallo	26	16	42
Rumania	44	21	65
Russia	11,154	5,167	16,321
Finlandia	485	112	597

PAESI D'ORIGINE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Polonia	3,419	1,253	4,672
Spagna	293	85	378
Svezia	41,335	23,272	64,607
Svizzera	7,047	3,797	10,844
Turchia Europea	52	17	69
Totale dell'Europa, eccetto le Isole Britanniche	294,484	172,857	467,341
Totale dell'Europa	400,247	246,517	646,764
Arabia	6	»	6
Armenia	7	4	11
Cina	39,463	116	39,579
India	6	4	10
Giappone	5	»	5
Persia	1	»	1
Turchia Asiatica	11	1	12
Altri paesi asiatici (non specificati)	5	»	5
Totale dell'Asia	39,504	125	39,629
Algeria	11	4	15
Egitto	3	1	4
Liberia	1	»	1
Marocco	3	»	3
Africa Meridionale	1	2	3
Altri paesi d'Africa (non specificati)	5	1	6
Totale dell'Africa	24	8	32
Quebec ed Ontario	45,604	33,655	79,259
Manitoba	652	512	1,164

PAESI D'ORIGINE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Nuova Scozia	7,305	6,012	13,317
Nuovo Brunswick	1,463	889	2,352
Isola del *Prince Edward*	593	935	1,528
Colombia inglese	398	91	489
Newfoundland	72	114	186
Totale delle provincie inglesi del Nord America	56,087	42,208	98.295
Messico	292	74	366
Honduras inglese	4	1	5
America Centrale (non specificati)	8	7	15
Totale dell'America Cantrale	12	8	20
Repubblica Argentina	5	4	9
Brasile	15	8	23
Chilì	1	»	1
Equatore	1	»	1
Gujana	5	5	10
Stati Uniti di Colombia	4	4	8
Venezuela	15	4	19
Perù	5	1	6
America del Sud (non specificati)	10	4	14
Totale dell'America del Sud	61	30	91
Antigua	13	1	14
Bahamas	198	225	423
Barbadoes	17	12	29
Cuba	491	186	677
Curacoa	7	»	7

PAESI D'ORIGINE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Martinica	1	»	1
Hayti	3	3	6
Giamaica	22	18	40
Porto Rico	7	3	10
St. Croix	11	11	22
St. Thomas	1	»	1
Trinità	3	1	4
Indie Occidentali (non specificati)	36	21	57
Totale delle Indie Occidentali	810	481	1,291
Totale dell'America	57,262	42,801	100,063
Isole Azorre	890	504	1,394
» Bermude	61	5	66
Capo Verde	15	13	28
Totale delle Isole dell'Atlantico	966	522	1,488
Australia	740	136	876
Isole Hawajane	3	2	5
Nuova Zelanda	»	2	2
Isole del Pacifico (non specificati)	4	2	6
Totale delle Isole del Pacifico	747	142	889
Greenland e Iceland	19	9	28
Nati in mare durante il tragitto	45	54	99
Totale di tutti gli altri paesi non specificati	64	63	127
Totale degli immigranti	498,814	290,178	788,992

RIEPILOGO.

PAESI D'ORIGINE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Europa	400,247	246,517	646,764
Asia	39,504	125	39,629
Africa	24	8	32
America	57,262	42,801	100,063
Isole dell'Atlantico	966	522	1,488
» del Pacifico	747	142	889
Altri paesi non specificati	64	63	127

MOVIMENTO COMMERCIALE

del porto di Giaffa

RAPPORTO

dell'Avv. GIUSEPPE CAMILLO MINA, R. Vice Console

Reggente il R. Consolato a Gerusalemme

(Gennaio 1883).

A complemento della mia relazione sullo stato agricolo della Palestina (rapporto in data 18 scorso dicembre) aggiungo qui uniti i prospetti del movimento commerciale e marittimo del porto di Giaffa durante il 1882.

Tale movimento, che si presenta con cifre abbastanza rilevanti, non riassume per altro tutto, nè esclusivamente, il commercio della Palestina coll'estero. Debbo avvertire che una notevole quantità di grano ed una maggiore di orzo viene esportata dal porto di Gaza, intorno al quale non mi è possibile fornire alcun dato statistico; e d'altra parte i prodotti della pianura di Esdrelon (capo luogo, Nazareth) e del distretto di Naplusa, preferiscono siccome più breve la via di Giaffa a quella di Caifa, che sarebbe lo sbocco della loro circoscrizione amministrativa, perchè quelle due località, quantunque formanti parte della Palestina propriamente detta, pure sono fuori dell'Eyalet di Gerusalemme. E per la stessa ragione si scaricano a Giaffa le merci d' importazione destinate per Nazareth e per Naplusa.

A giudicare poi della importanza commerciale di Giaffa, è d'uopo ancora tener conto dello stato di quella rada, che è la più cattiva

e malsicura di tutta la costa della Soria. D'inverno, infatti, gli stessi vapori in servizio regolare, talora approdano senza poter eseguire le operazioni di scarico, e non poche fiate sono obbligati di passare al largo e di trasbordare sia a Beirut, sia a Porto Said i colli, i passeggieri e la posta, diretti a questa volta.

Epperò se, come qui si dà per certo, sta realmente per entrare in via di attuazione il progetto di una linea ferroviaria fra Acri e Tiberiade, progetto che ha per iscopo di fornire uno sbocco al mare più facile ed economico ai ricchi prodotti dell'Hauran, diverrebbe cosa assai probabile la costruzione di un secondo tronco ferroviario fra Giaffa e Caifa (che può considerarsi come un sol porto con Acri); ed allora il commercio della Palestina non tarderebbe ad abbandonare l'ingrata e difficile rada della prima.

MOVIMENTO *dei bastimenti nella rada di Giaffa durante l'anno* 1882.

QUALITÀ dei bastimenti	BANDIERA	NUMERO	TONNELLAG.	CARICO ALL'ARRIVO **Importazione**	CARICO ALLA PARTENZA **Esportazione**
Vapori in viaggio regolare.	Francese . . .	50	67,568	Colli 25,000.	Frumento, kilé 120,000. Sesame, oche 810,090. Colli diversi, 10,864.
	Austriaca. . .	104	115,671	Zucchero, sacchi 10,900. Legnami, tavole 62,800. Colli diversi 16,300.	Aranci, casse 81,750. Frumento, kilé [illegible]7,790. Durra, kilé 13,680. Sapone, sacchi 5,890. Sesame, oche 296,800. Colli, diversi 6,700.
	Russa	51	74,516	Colli diversi 56,889.	Aranci, casse 29,000. Frumento, kilé 19,866. Sesame, oche 55,384. Durra, kilé 360. Sapone, sacchi 4,690. Stuoie, balle 455. Frutta fresche, ceste 2,860. Barili olio, 120. Colli diversi, [illegible],012.
		205	257,755		
Vapori straordinari.	Francese . . .	15	14,011	N. 11 vapori in zavorra; N. 4 carichi di pellegrini.	N. 1, in zavorra; N. 4, pellegrini; N. 10, le seguenti merci: Sesame, oche 1,002,940. Frumento, kilé 160,014. Fave, kilé 9,500. Lenti, kilé 8,793. Luppini, kilé 34,500.
	Inglese	22	16,582	Colli diversi 1,278.	Durra, kilé 83,912. Stracci, balle 1,820. Ossa, tonn. 400. Frumento, kilé 10,285. Aranci, casse 5,600. Lenti, kilé 6,716. Fave, kilé 1,200. Sesame oche 12,320. Luppini, kilé 1,122.
		242	288,348		

Movimento *dei bastimenti nella rada di Giaffa, durante l'anno* **1882.**

QUALITÀ dei bastimenti	BANDIERA	NUMERO	TONNELLAG.	CARICO ALL'ARRIVO **Importazione**	CARICO ALLA PARTENZA **Esportazione**
Velieri	Italiana	6	1,322	N. 3 in zavorra e N. 3 carichi di tegole.	N. 3 partiti in zavorra e 3 hanno caricato: Sesame, oche 53,500. Durra, kilé 25,000. Frumento, kilé 14,174.
	Greca	7	1,115	N. 4 in zavorra; 1 carico di tegole e 2 scaricarono 2,287 oche di sale.	N. 5 in zavorra; 1 con carico di aranci e l'altro con 17,200 kilé di Durra.
	Austro-Ungar.	4	986	In zavorra.	Frumento, kilé 57,182.
	Francese . . . (protetti)	5	250	Riso, coffe, 543; petrolio, legno e generi diversi; 1 in zavorra.	2 in zavorra; 1 carico di aranci; 1 di pastecche ed uno di generi diversi.
	Ottomani . .	760	23,575	Generi principali: legname (bastimenti 15 con 1,625 tonnellate); riso, (bastimenti 95 con 2,940 tonnellate); carbone (bastimenti 9 con 279 tonn.); sale (bastimenti 14 con 832 tonn.); in zavorra, bastimenti 361 con tonnellate 12,598).	Generi principali: Aranci (bastimenti 160 aventi 5,012 tonn.); cereali (bastimenti 47 con 1,477 tonn.); pastecche e frutta fresche (bastimenti 217 con 6,608 tonn.); in zavorra, 200 bastimenti con 6,373 tonn.).

Il porto di Giaffa diede quindi nel 1882 un movimento di:

Vapori	242	con tonnellaggio di	288,348
Velieri	782	»	27,248
Totale	1,024	Totale	315,596

Movimento *delle navi da guerra nella rada di Giaffa, durante l'anno* 1882.

BANDIERA	QUALITÀ	Numero delle navi secondo la qualità	Num. totale delle navi per ogni bandiera
Inglese	Fregate	2	11
	Corvette	5	
	Yacht	2	
	Avviso e trasporti . . .	2	
Francese	Corazzata	1	2
	Corvetta	1	
Italiana	Corvetta	1	2
	Avviso	1	
Austro-Ungarica	Fregata	1	1
Russa	Corvetta	2	2
Germanica	Corvetta	1	1
Americana	Corvetta	1	1
Spagnuola	Corvetta	1	1
			21

NB. Questo insolito movimento di navi da guerra nel porto di Giaffa durante l'anno 1882, devesi attribuire al timore di disordini che, in seguito agli avvenimenti dell'Egitto, avrebbero potuto scoppiare in Palestina.

STATO *ricapitolativo dei principali articoli d'importazione ed esportazione della rada di Giaffa durante l'anno 1882.*

Esportazione.

Frumento	kilé	492,911	a franchi	4 —	franchi	1,971,644 —
Durra	»	143,302	»	3 —	»	429,906 —
Luppini	»	58,498	»	2. 20	»	128,695. 60
Fave	»	10,700	»	3. 55	»	37,985 —
Lenti	»	15,509	»	2. 80	»	43,425. 20
Orzo	»	18,270	»	2. 30	»	42,021 —
Sesame	oche	2,292,844	»	0. 50	»	1,146,422 —
Aranci	casse	116,350	»	10 —	»	1,163,500 —
Sapone esportato da soli bastimenti europei	sacchi	10,580	»	100 —	»	1,058,000 —

Importazione.

Riso d'Egitto	coffe	32,883	a franchi	35 —	franchi	1,150,905 —
Sale di Bengasi	oche	1,316,418	»	0. 10	»	131,641. 80
Zucchero	sacchi	10,900	»	80 —	»	872,000 —

L'importazione da tutta l'Europa di prodotti manifatturieri d'ogni qualità, può valutarsi in circa tre milioni di lire annue.

NOTA. — 78 oche equivalgono a 100 chilogr. — Il kilé è una misura di volume; il kilé di frumento pesa da 28 a 29 chilogr.; il kilé di durra pesa circa 25 chilogr. ed egualmente per le fave. — L'orzo dà un peso per kilé di 18 chilogr. circa; le lenti di 30 kilogr, i luppini di 29 chilogr. circa. — Una cassa di aranci conta 200 frutti. Un sacco di zucchero pesa 80 chilogr., uno di sapone da 100 a 110 chilogr.; una coffa di riso pesa 95 kilogr. circa.

Osservazioni. — I bastimenti ottomani fanno il commercio, sia d'importazione che d'esportazione, esclusivamente col Levante. — Il durra (mais

bianco) si esporta per intiero in Inghilterra. — Il sesame, il frumento, i luppini, le fave e le lenti che si caricano su bastimenti europei, sono quasi tutti per la destinazione di Marsiglia; i cereali caricati invece su velieri ottomani, sono destinati per la Turchia, per l' Egitto e in generale per il Levante. — Una piccola quantità di Durra è esportata per l' Italia, la quale però esercita un commercio più attivo di grani con S. Giovanni d'Acri, che ne fornisce di qualità superiore. Il legname importato da navi europee proviene da Trieste o dalla Transilvania, per la via del Danubio e di Odessa; quello importato da velieri ottomani, proviene dalla Caramania. — Gli aranci caricati su velieri, sono a destinazione dei porti di Levante; quelli in casse, parte parimenti pel Levante ed il resto per la Russia, per Trieste, per la via del Danubio, e per l'America (via Messina). — Il riso è principalmente importato dall' Egitto. — I bastimenti inglesi caricano esclusivamente per l' Inghilterra.

PREZZI MEDII
dei principali generi esportati ed importati nel porto di Bombay
NEL 4° TRIMESTRE 1882

Movimento della navigazione italiana nei porti della Presidenza di Bombay
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1882

RAPPORTO
del signor F. BOZZONI
R. Console a Bombay

(Dicembre 1882).

PREZZI CORRENTI *dei principali generi di esportazione*.

GENERI	Unità in chilog.	Prezzi in Rupie	GENERI	Unità in chilog.	Prezzi in Rupie
Mirabolani	266.44	20 a 28	*Cardamomi*......	17	80 a 120
Conchiglie di madre perla......	355.25	250 a 350	» Compta.		140 a 160
Oppio, Malwa ...	63.50	1175	*Grano* bian. tenero	253.75	31
Pepe Buthcolt...	266.44	168 a 170	*Garofani*	50.75	12 a 13
» Malabar....		154 a 155	*Caffè*. Moka.....	18.62	12 a 13
Semi. Lino	50.75	5.3 a 5.3/8	» Malabar...		9.8 a 10
» Ravizzone .		7.9	*Gomma* Arabica .		16 a 17
» Sesamo....		32 a 36	» Belzuino,		30 a 60
» Noci di terra	253.75	27 a 27.8	» Animi...	50.75	100 a 120
» Ricino.....		24.8 a 25	» Olibano..		18 a 21
Senna		5 a 6	*Canapa* Raypore ,		34 a 36
Sevo raffinato....	50.75	23	» Calicut..	279.12	37 a 38
» non raffinato		20	» Salsee...		32 a 33
Lana. Meckran ..		110 a 130	*Pelli*. Bufalo		2.8 a 2.12
» Khorassan.		135 a 150	» Vacca.....	9.05	1.1 a 1.2
» Cutch.....	266.44	180 a 200	» Pecora		0.9 a 0.10
» Pathan....		185 a 200	*Corna*. Bufalo...	50.75	20 a 30
» Muscat....		100 a 110	» Cervo....	355,25	115 a 140
» Joria......		210 a 240	*Avorio* grosso...	17	265 a 275
			» medio....		245 a 250

PREZZI CORRENTI *dei principali generi di importazione*

GENERI	Unità di misura	Prezzi in Rupie	Diritto doganale
Filati.			
Mule n.° 30	libb. inglese	0.7 3/4 a 0.8 1/4	
» » 40	»	0.8 — a 0.8 1/2	
» » 50	»	0.10 — a 0.10 1/4	
» » 60	»	0.11 — a 0.11 1/2	
» » 70	»	0.12 1/2 a 0.13 —	
» » 80	»	0.14 1/2 a 0.15 —	
» » 90	»	1.6 — a 1.8 —	
» » 100	»	1.2 — a 1.3 —	
Water n.° 30	»	0.8 1/4 a 0.8 1/2	
» » 40	»	0.9 1/2 a 0.10 —	
Turkey Red dal n.° 40 al 60 (Rosso Adrianopoli) . . .	»	0.12 1/2 a 0.18 —	
Metalli.			
Rame in foglio	cantaro inglese	48 — a 50 —	
Metallo giallo	»	38 — a 40 —	
Ferro Svedese, bar.	746 1/2 libbre	43 — a 45 —	
» Inglese, bar	»	25 — a 26 —	
» in lastre	cantaro inglese	4.12 — a 5.4 —	
Piombo in pani	»	9 — a — —	
» in lastre	»	10 — a — —	
Generi diversi.			
Carbone West Hartley . . .	tonnell. inglese	17 — a 17 1/2	
» Cardiff	»	22 — a 23 —	
» Australia	»	— — a — —	

Il movimento commerciale nel 4° trimestre non può chiamarsi molto soddisfacente, tanto meno se paragonato al trimestre corrispondente nel 1881. La guerra d'Egitto, ed in conseguenza i timori sul Canale, avevano quasi interamente paralizzato ogni transazione commerciale. Non più richiesti i servizi del contingente Indiano, i quaranta piroscafi noleggiati pel trasporto di quella truppa si ridussero quasi contemporaneamente a Bombay, producendo un ribasso rovinoso nei noli. Ne trassero profitto i possessori di grano; di modochè, tutta quella quantità destinata ad alimentare l'esportazione del trimestre, venne spedita in un sol mese.

Il cambio della rupia a due franchi, ha sullo scorcio del trimestre impedito l'importazione in generale; nè si spera che il cambio possa migliorare da un giorno all'altro. Intanto le notizie delle campagne sono favorevolissime, specialmente sul cotone e conviene lusingarsi in un risveglio negli affari col principiare dell'anno nuovo.

La salute pubblica non lascia nulla a desiderare.

MOVIMENTO *della navigazione italiana nel po*

Arrivi.

Denominazione	NOME	Tonnellaggio e registro netto	Provenienza	Data dell'arrivo	Tonnellate di carico	Specificazione del Ca
Piroscafo	Manilla .	2,836 27	Genova	Genn. 18	440	Vino, cognac, mar greggio.
»	Sumatra .	1,382 —	»	Febb. 21	712	Vino, cognac, allun marmo lavorato.
»	Singapore.	2,418 2	»	Marzo 20	695	Vino, cognac, mar greggio, allume, zo
»	Manilla .	2,836 27	»	Aprile 16	527	Vino, cognac, allu marmo, zolfo, piom
»	Giava . .	2,037 94	»	—	zavorra	
»	Sumatra .	1,382 —	»	Magg. 16	496	Vino, cognac, allun marmo, zolfo.
»	Singapore.	2,418 2	»	Giug. 14	538	Vino, cognac, marn zolfo, cemento.
»	Birmania .	1,808 57	»	Luglio 18	381	Vino, cognac, marm zolfo.
»	China . .	2,996 3	Newcastle Genova	Ag. 15	2,934	Ruotaie, carbone e col
»	Abissinia .	2,040 —	Genova	Sett. 18	382	Vino, cognac, zolf marmo, piombo.
»	Singapore.	2,418 2	»	Ott. 18	280	Vino, cognac, marm zolfo.
»	China . .	2,996 3	»	Nov. 16	401	Vino, cognac, marm allume.
»	Manilla .	2,836 27	Newcastle	Nov. 28	3,200	Carbone.
»	R. Rubattino	3,044 40	Newcastle Genova	Dic. 17	3,400	Carbone, vino, cogna zolfo.

i Bombay dal 1° *Gennaio al* 31 *Dicembre* 1882.

Partenze.

Denominazione	NOME	Tonnellaggio e registro netto	Destinazione	Data di partenza	Tonnellate di carico	Specificazione del Carico
oscafo	Singapore,	2,418 20	Porti d'Italia	1° Genn.	4,651	5,100 balle cotone. 35,134 sacchi grano e semenze.
»	Manilla .	2,836 27	»	1° Febb.	4,884	6,705 balle cotone. 32,000 sacchi grano e semenze.
»	Sumatra .	1,382 —	»	1° Marzo	1,868	3,350 balle cotone, 11,350 sacchi grano.
»	Singapore.	2,418 2	»	1° Aprile	4,561	6,330 balle cotone. 32,000 sacchi grano e semenze.
»	Manilla .	2,836 27	»	1° Magg.	4,988	9,300 balle cotone. 26,000 sacchi grano e semenze.
»	Giava . .	2,037 94	»	15 Magg.	3,619	5,700 balle cotone 21,800 sacchi grano.
»	Sumatra .	1,382 —	»	1° Giug.	1,938	5,000 balle cotone. 7,400 sacchi grano e semenze.
»	Singapore.	2,418 2	»	1° Luglio	4,505	8,290 balle cotone. 28,300 sacchi grano e semenze.
»	Birmania .	1,803 57	»	1° Agosto	3,024	6,100 balle cotone. 16,600 sacchi grano.
»	China . .	2,996 3	»	1° Sett.	4,673	4,300 balle cotone. 40,000 sacchi grano.
»	Abissinia .	2,040 —	»	1° Ottob.	3,520	2,170 balle cotone. 29,500 sacchi grano e semenze.
»	Singapore.	2,418 2	»	1° Nov.	4,513	2,150 balle cotone. 37,150 sacchi grano e semenze.
»	China . .	2,996 3	»	1° Dic.	5,142	3,000 balle cotone. 41,000 sacchi, 160 tonn. ferro.
»	Manilla .	3,044 40	»	15 Dic.	5,163	2,800 balle cotone. 41,000 sacchi grano.

RAPPORT SUR LE SÉNÉGAL

par M. JEAN GUIRAUD

Consul Royal d'Italie à Gorea

(Janvier 1883)

Relations de Gorée avec l'Europe et la Côte. — Gorée, grâce à sa position géographique et à sa franchise de port, a un intérêt commercial considérable et qui augmente tous les ans ; la navigation à vapeur nous met en rapports très-suivis avec divers points de l'Europe: les paquebots et vapeurs de la Compagnie des *Messageries Maritimes*, de la C^e^ *British and African Steam Navigation*, de la C^e^ du *Sénégal* de Marseille, des *Maisons Maurel* e *H. Prom* de Bordeaux, et *C. Woermann* de Hambourg nous mettent en fréquentes relations avec Bordeaux, Marseille, Liverpool et Hambourg.

L'île de Gorée ne produit rien par elle-même, mais elle sert d'entrepôt à tous les comptoirs du Sud, situés entre Dakar et Sierra-Leone: c'est le centre de direction des principales maisons de commerce établies sur ces divers points.

COMMERCE.

Arachides. — Une branche principale du commerce au Sénégal est l'arachide. Cette culture à subi un grand développement depuis quelques années, mais ces deux dernières les récoltes n'ont pas été très-abondantes, à cause de l'insuffisance de pluies: Saint-Louis et Rufisque sont les deux marchés principaux; le bon état de leurs terrains donne aux graines de ces environs une préférence marquée

et justifiée dans les marchés de l'Europe; elles produisent de l'huile surfine dont une partie est expédiée en Hollande pour servir à la fabrication du beurre artificiel.

Le Sénégal, la Gambie et la Cazamance produisent annuellement une récolte moyenne de 30,000,000 de kilogrammes d'arachides.

Voici les résultats de la récolte de 1882:

Rufisque	kil.	12,000,000	arachides
de Rufisque à la rivière du Saloum	»	7,000,000	
Cazamance	»	3,000,000	
Rio-Grande (Guinée portugaise) . .	»	6,000,000	
	kil.	28,000,000	
Cazamance	kil.	1,000,000	amandes de palme
Rio-Grande (Guinée portugaise) . .	»	1,500,000	» »
	kil.	2,500,000	
Cazamance.	kil.	4,000	peaux de bœufs
Rio-Grande (Guinée portugaise) . .	»	10,000	» »
	kil.	14,000	
Cazamance	kil.	100,000	graines de touloucounas

Les arachides cultivées sur les points compris entre la rivière de Gambie et la Guinée portugaise, sont de qualité détestable depuis quelques années et il est difficile de les placer en France, à cause de la concurrence des arachides décortiquées de l'Inde.

On fait également un commerce assez important d'oiseaux empaillés et autres objets de collection.

Corail d'Italie. — Depuis quelque temps les pacotilleurs italiens occupent une place importante sur les marchés du Sénégal, c'est un article de luxe que les indigènes recherchent dans les années d'abondantes récoltes; j'estime que la consommation annuelle s'élève au moins à un million de francs.

Riz du Piémont. — Le riz est un article de grande consommation dans la colonie; on en importe annuellement 2,500 à 3,000 tonneaux, chiffres qui peuvent être dépassés, si la récolte du mil manque:

ce qui arrive généralement une année sur deux. L'Inde approvisionne les marchés du Sénégal; actuellement les prix d'achat à Bordeaux varient de 20 à 25 les 100 kilos, suivant la qualité; autrefois le Piémont en fournissait à Marseille, il serait utile de faciliter l'importation de cette denrée à la Côte d'Afrique; comme qualité le riz du Piémont peut rivaliser avec succès contre celui de l'Inde; il est seulement plus tendre et sa conservation plus difficile.

Pourguères. — On essaie des plantations de pourguères, mais les indigènes témoignent de la mauvaise volonté pour cette culture, sans doute qu'ils n'ont pas de grands besoins et que la récolte ne peut être faite comme l'arachide trois mois après la semence.

Trafic. — Les affaires se font de différentes manières; à Rufisque, on achète les produits contre argent (gourdes pièce de 5). En Cazamance, à Boulam et dans le Rio-Nunez, les produits se traitent contre marchandises; la Guinée facilite extrêmement ces échanges, ainsi que l'eau-de-vie de Hambourg ou de Marseille, le rhum et le tabac d'Amérique.

NAVIGATION.

Par suite des maladies, le port de Gorée est en suspicion, et malgré ses relations avec le Sud de l'Afrique, le mouvement navale de 1882 à été inférieur à celui de 1881; il faut ajouter aussi que les mauvaises récoltes des produits ont contribué à réduire ce mouvement.

Le mouvement de la navigation italienne du port de Gorée pendant l'année 1882 atteint 31 navires 2,616 T.

Le taux du fret varie suivant les destinations; pour Rufisque, on le côte de 40 à 50 le tonneau; Gambie de 50 à 52; Cazamance et Boulam de 55 à 60.

Régime douanier. — Gorée, on ne saurait assez le répéter, doit sa prosperité à sa franchise de port et à sa magnifique rade qui permet de recevoir les navires du plus fort tonnage. Ni droits d'ancrage, ni droits de phare, ni droits sanitaires ne sont prélevés

sur aucun navire; en compensation, la commune a frappé des droits d'octroi sur diverses marchandises et liquides. Dans tous les autres ports, on paie des droits d'ancrage réglés par l'Arrêté du Gouverneur du Sénégal en date du 16 juin 1880.

« Les droits d'ancrage des navires français et étrangers admis « dans les ports du Sénégal, fixés par l'article trois de l'arrêté du « 15 mai 1837, à 0.50 centimes pour les navires français et à un « franc pour les navires étrangers, perçus jusq'à présent à S. Louis « soulement, seront étendus à tous les ports de la colonie, Gorée « exceptée.

« Il ne sera payé qu'une seule fois par chaque voyage, quelque « soit le nombre des escales du navire dans la colonie.

« Seront exempts des droits d'ancrage:

« 1° Les paquebots français et étrangers à services réguliers;

« 2° Les navires en relâche forcée;

« 3° Les bâtiments à vapeur ne touchant sur un point quel- « conque de la colonie que dans le seul but de s'y approvisionner « de charbon;

« 4° Les navires en essai de marché et qui ne font aucune « opération commerciale. »

INDUSTRIE.

Le Sénégal est pauvre en fait d'industrie; les naturels qui avoisinent la côte, se livrent à la pêche, car le poisson est très-abondant par ici; d'autres qui se trouvent dans l'intérieur s'occupent de l'agriculture et de l'élevage des bestiaux; les tisserands confectionnent des *pagnes* très-recherchés qui servent de vêtements aux indigènes.

Ils cultivent le *mil*, l'arachide, la canne à sucre, le maïs, le riz, les ignâmes, les patates; au Rio-Nunez, un peu de café dont la qualité est très-appréciée.

Chemin de fer de Dakar à S. Louis. — Les travaux qui devaient commencer le 1er 9bre ont subi un peu de retard, à cause de l'état sanitaire de Dakar; ils vont être repris avec activité; les ingénieurs et leur personnel sont dans la colonie depuis un mois. Le

roi du Cayor est hostile à ce chemin de fer qui amoindrira son prestige, et surtout au point de vue de l'esclavage qui disparaîtra inévitablement: les cultivateurs se grouperont autour des gares pour être assurés de la protection du pavillon français; on espère que dans l'intervalle de 3 à 4 années, S. Louis sera relié à Dakar par la voie ferrée.

Etat sanitaire. — L'année 1882 à été malheureuse pour la colonie: la fièvre jaune à éclaté à Gorée le 24 juillet et n'à disparu que le 22 septembre. A Dakar, le fléau a paru le 25 9[bre] à bord de l'aviso de l'Etat *Albatros* qui l'à communiqué à la ville; le dernier décès constate sur ce dernier point date du 22 décembre.

Les communications sont rétablies depuis le 21 janvier 1883 entre tous les points de la colonie.

Etat Civil. — Aucun fait à signaler à l'attention du Gouvernement.

EMIGRAZIONE DAI PORTI

DI

AMBURGO, BREMA E STETTINO

durante il 1882

DA UN RAPPORTO

della Regia Ambasciata a Berlino

(Gennaio 1883).

Come negli anni precedenti il Governo Imperiale ha presentato testè al Parlamento tedesco il rapporto per l'anno 1882 del Commissario Imperiale per la sorveglianza della emigrazione nei porti di Amburgo, Brema e Stettino.

Il Commissario Imperiale assicura che, in seguito alle visite da lui operate unitamente alle autorità locali allo scopo di constatare che le navi fossero atte alla navigazione e rispondessero ai bisogni dei passeggieri quanto a ventilazione, illuminazione, località per ospedale ed altro e che i viveri fossero sufficienti e di buona qualità, egli soltanto in pochi casi ebbe a verificare contravvenzioni di poco conto, specialmente, sulla bontà dei viveri.

Dopochè nell'anno scorso il *Lloyd della Germania del Nord* in Brema ha introdotto il sistema di fornire gratuitamente ai passeggieri di sotto coverta un materasso ed un origliere riempiti di paglia per ciascuno di essi, anche due Compagnie di navigazione di Amburgo hanno seguito tale esempio e distribuiscono materassi ed origlieri riempiuti di erbe marine.

In seguito alle nuove leggi emanate negli Stati Uniti dell'Ame-

rica del Nord sulle navi che servono al trasporto degli emigranti, quelle che eseguiscono tale trasporto per i porti dell'America settentrionale, hanno portato a due piedi inglesi la larghezza dei letti destinati ai passeggieri di sotto-coverta, mentre lo spazio destinato ad essi per passeggiare è stato considerevolmente ristretto. Inoltre sono state anche introdotte ne' luoghi di sotto-coverta, tavole da pranzo e panche da sedere. Sulle navi tedesche tale mobilia o non esisteva od era messa fuori uso, poichè i capitani o altri preposti alle navi avevano fatta l'esperienza che i passeggieri, piuttosto che sulle tavole, preferivano prendere i loro pasti sovra-coverta o seduti sulle loro casse o valigie.

I frequenti incendì accaduti nelle locande dove in grande numero alloggiano gli emigranti, hanno dato occasione alle Autorità di polizia della città di Brema di emanare alcune ordinanze per la sicurezza della vita degli emigranti. In siffatte locande, le scale ed i corridoi debbono essere illuminati durante la notte in modo sufficiente, ed in quelle dove alloggiano più di 20 persone, l'albergatore deve stabilire una guardia per invigilare il locale. Si danno parimenti prescrizioni sul sistema di serratura degli usci delle camere, affinchè ne riesca facile l'apertura così dal di dentro, come dal di fuori.

In Amburgo avendo la Commissione per l'emigrazione fatta una visita a tali locande per vedere se provvedimenti dello stesso genere fossero necessari, ha trovato che in esse vi era di già sufficiente guarentigia contro i pericoli temuti, tanto che ulteriori ordinanze sarebbero state inutili.

Il Senato di Amburgo ha pure cercato di porre rimedio ad un inconveniente sovente lamentato per le linee che fanno il viaggio arrestandosi a porti inglesi.

Accadeva spesso che emigranti venuti dall'interno del paese e che avevano l'intenzione di recarsi direttamente in America, avessero comprati, come si suole, nella loro patria dagli agenti locali, dei *biglietti provvisori (Interimsscheine)*, credendo che essi fossero validi pel viaggio diretto, poichè dal loro contenuto non risultava che bisognasse toccare i porti inglesi. Solo al loro arrivo ad Amburgo, nel conchiudere il contratto definitivo di noleggio, si accorgevano dell'errore. Di qui reclami e litigi decisi dai tribunali favorevolmente agli spedizionieri ed agenti, non risultando dalle ordinanze di Amburgo

che per i viaggi per linee indirette sia necessaria l'enumerazione nei biglietti provvisori di tutte le condizioni essenziali del contratto di noleggio. Riconoscendosi però la necessità di un rimedio legale, il Senato di Amburgo ha presentato alla Camera (*Bürgerschaft*) una proposta di ordinanza, secondo la quale gli agenti e spedizionieri sono obbligati ad enumerare i porti intermedi non solo nei biglietti provvisori, ma anche in tutti gli annunci, prospetti e circolari per viaggi indiretti. Non v'è dubbio che tale proposta sarà accettata dalla Camera.

Nel corso dell'anno 1882 quattro navi tedesche, appartenenti a diverse Società, e destinate al trasporto degli emigranti ebbero a soffrire sinistri marittimi, senza però che in essi si avessero a deplorare vittime umane. In seguito però di essi, la Società di navigazione Amburgo-Americana ha prescritto pei suoi vapori una rotta determinata, cioè che essi debbano passare il 50° grado di longitudine occidentale non più al nord del 45° grado di latitudine; ed il *Norddeutsche Lloyd* ha dato una prescrizione somigliante, stabilendo che i suoi vapori nel passaggio del Capo Race non debbano accostarsi ad esso per più di 50 miglia marine.

Come negli anni precedenti, l'emigrazione dai porti tedeschi ebbe luogo quasi esclusivamente su battelli a vapore, eccettuata una sola nave a vela diretta per le isole Haway, e le navi portanti persone che viaggiano sole, le quali navi non possono considerarsi come destinate al trasporto degli emigranti.

Non mancarono reclami da parte degli emigranti, sia pel trattamento a bordo, sia contro gli agenti e spedizionieri, ma la massima parte furono trovati infondati e gli altri ebbero soddisfazione.

Il rapporto del Commissario Imperiale si chiude con alcuni dati statistici relativi al numero degli emigranti, al loro sesso, età, luogo di destinazione, viaggio tenuto se diretto o indiretto, al numero delle navi sulle quali furono imbarcati ed alle Compagnie a cui esse appartenevano.

La cifra totale dell'emigrazione nel decorso anno fu di 232,210, persone, delle quali 168,454, erano sudditi tedeschi. Di esse 113,221 (di cui 71,164 tedeschi) partirono dal porto di Amburgo; 117,249 (di cui 96,116 tedeschi) da quello di Brema; e 1,740 (di cui 1,174 tedeschi) da quello di Stettino.

Quanto al sesso ed all'età, dalle cifre riportate nella relazione risulta che sugli emigranti, calcolato per quote percentuali, il numero delle donne è di 40.79 % e quello degli uomini di 59.20 %; il numero degli adulti raggiunge il 74.95 %, quello dei fanciulli al disotto dei 10 anni il 18.92 % e quello dei poppanti solo il 6.12 %.

Degli emigranti 85 su cento seguirono il viaggio diretto.

Quanto alla direzione dell'emigrazione, come negli anni precedenti, fu in massima parte verso gli Stati Uniti dell'America del Nord, e per l'America del Sud, ma in proporzioni infinitamente minori, verso il Brasile.

Un fatto degno di nota è la proporzione nel decorso anno presa dall'emigrazione degli Israeliti russi. Dal solo porto di Amburgo ne partirono 10,474 per l'America, ed altri 7,972, non compresi però nella cifra totale di emigrazione riportata sopra, s'imbarcarono per l'Inghilterra per farvi una prima sosta.

Per l'imbarco degli Israeliti si dovettero prendere speciali provvedimenti, specialmente in rapporto ai viveri ed al modo di prepararli.

Dai porti di oltremare s'imbarcarono per i porti di Amburgo e Brema nel decorso anno 22,027 emigrati di ritorno in Europa.

Comparata a quella dell'anno precedente, l'emigrazione dai porti tedeschi nel 1882, la quale, a giudicarne dalle cifre avute al principio dell'anno, si credeva avrebbe subito un sensibile aumento, ha invece avuta una diminuzione, il numero degli emigranti nel 1881 essendo stato di 247,346, di cui 184,369 tedeschi.

Dal 1869 al 1872, eccettuato il 1870 a causa della guerra, la emigrazione dai porti tedeschi è stata sempre in aumento, e dal 1873 al 1877 in diminuzione. La diminuzione quindi avveratasi nel decorso anno, lascia desumere che il punto massimo del movimento ascendentale di questo periodo di emigrazione si sia avuto appunto nel 1881, e che adesso essa sia di nuovo in linea discendente. Si prevede dunque anche per l'anno in corso una diminuzione di essa.

EMIGRAZIONE

ITALIANA E STRANIERA NEL CANTON TICINO

durante il biennio 1881-82

RAPPORTO

dell'Ing. Cav. FRANCESCO GRECCHI

R. Console a Lugano

(Febbraio 1883).

Per rispondere del mio meglio all'invito che S. E. il Ministro degli Affari esteri mi faceva con la sua circolare del 25 ottobre 1882, procurerò di riunire qui appresso tutti quei dati e quelle indicazioni che possono riferirsi all'emigrazione italiana e straniera nel Cantone Ticino dal 1880 a questa parte, ossia negli ultimi due anni.

Devo però premettere come mancando affatto di pubblicazioni ufficiali del paese in questa materia, non mi riesca agevole di riunire cifre e note precise che solo possono servire di base scientifica ad un lavoro statistico, e sia costretto a procedere per approssimazione.

E per partire da un punto sicuro qualunque, mi conviene risalire ai risultati del censimento federale del 1° dicembre 1880 concernenti il Cantone Ticino.

Dai medesimi si rileva come in quel tempo, 20,471 fossero gli esteri che si trovavano nel Cantone, ripartiti come segue negli otto distretti, e cioè:

distretto di	Bellinzona	1,955
»	Blenio	297
»	Leventina	6,460
»	Locarno	2,918
»	Lugano	5,131
»	Mendrisio.	2,781
»	Riviera.	698
»	Vallemaggia.	231
	Totale N.	20,471

Deducendo dal totale degli esteri il numero di coloro che parlano altra lingua all'infuori dell' italiana, si può avere approssimativamente il numero degli italiani (regnicoli) che si trovavano nel Cantone Ticino al 1° dicembre 1880; avuto riguardo che i 336 abitanti del Comune di Bosco in Vallemaggia, dove si parla tedesco, possono compensare i pochi attinenti della parte italiana dei Grigioni o del Tirolo italiano che potevano allora essere in paese. E siccome si riscontrarono nell'insieme 1,054 individui la cui lingua materna era la tedesca, 212 la francese, 39 la Romancia e 63 altre lingue, così si può ritenere che 19,100 circa fossero i regnicoli dimoranti a quel tempo nel Cantone, e cioè:

1,700	nel distretto di	Bellinzona
200	»	Blenio
6,200	»	Leventina
2,700	»	Locarno
4,800	»	Lugano
2,700	»	Mendrisio
600	»	Riviera
200	»	Vallemaggia
Totale N. 19,100		

Fa d'uopo notare però che al 1° dicembre 1880 fervevano ancora, per quanto lo comportasse l'inclemenza della stagione, i lavori della ferrovia del Gottardo, e quindi nei distretti di Leventina e di Riviera figurano i numerosi operai che lavoravano al tronco Biasca-Airolo, come nei distretti di Lugano, Bellinzona e Locarno, i non pochi occupati

sulle linee del Montecenerie di Cadenazzo-Pino. Nel successivo anno 1881, di mano in mano che le singole opere di costruzione andavano compiendosi, e più ancora nel 1882, quando la gran rete fu terminata, gli operai italiani che vi erano occupati, in parte rimpatriarono ed in parte transmigrarono in cerca di altri lavori oltremonte, in ispecie al traforo dell'Arlberg; di guisa che non crederei andare lontano dal vero, asserendo che sulla fine dell'anno scorso la nostra colonia nel Cantone Ticino fosse ridotta presso a poco a 13,000 individui ripartiti come segue:

	1,400	nel distretto di	Bellinzona
	200	»	Blenio
	2,000	»	Leventina
	2,000	»	Locarno
	4,200	»	Lugano
	2,700	»	Mendrisio
	300	»	Riviera
	200	»	Vallemaggia
Totale N.	13,000		

Nel Cantone Ticino quindi, sopra una popolazione di fatto di 130,394 abitanti, la nostra colonia, ridotta com'era alla fine del 1882 a condizioni pressochè normali, rappresentava sempre il 10 % della popolazione, e nel Sottoceneri, ossia nei distretti di Lugano e Mendrisio, su di una popolazione di fatto di 59,133 abitanti vi figurava ancora nella proporzione del 12 %.

Nell'ultimo censimento fatto per cura di questo Consolato, che fu quello del 1871, i regnicoli dimoranti nel Cantone Ticino risultarono 8,342, per cui essi sarebbero notevolmente accresciuti nel periodo di 11 anni. E ciò non può sorprendere quando si pensi, che buona parte di coloro che vi furono attratti dagli straordinari ed avventizi lavori del Gottardo, vi incontrarono per diverse ragioni interessi tali da consigliar loro una più stabile dimora in paese.

Le condizioni materiali della colonia durante lo scorso anno si mantennero abbastanza buone, perchè i lavoranti, specialmente minatori e terrazzieri che cessarono di lavorare alla costruzione delle linee ferroviarie, trovarono facilmente occupazione in altri lavori sia all'estero che all'interno.

D'altronde, se non di gente ricca, essa si compone in generale di gente la quale col proprio lavoro, specialmente manuale, sa facilmente guadagnarsi di che vivere discretamente. La grande tendenza del ticinese ad emigrare oltremare, fa sì che spesso mancano le braccia per le industrie di prima necessità, e segnatamente per la coltivazione della terra. È noto infatti come i lavoranti sarti, calzolai e parrucchieri, i giardinieri, i contadini e i boscaiuoli costituiscano la grande maggioranza degli italiani residenti nel Cantone Ticino, e come preferibilmente vi trovi occupazione il lavoro delle mani che non abbia troppe pretese di retribuzione.

Le condizioni morali della colonia vanno sempre più migliorando, dopo che per mezzo dell'istituzione di Società di mutuo soccorso e beneficenza, si è tentato di riunirne le sparse membra con un nuovo vincolo di solidarietà fraterna sul terreno nazionale. L'idea di soccorrersi l'un l'altro nel santo nome della patria, solleva e nobilita i nostri concittadini ai loro stessi occhi; si ricordano di essere italiani e cominciano ad avere la coscienza di quello che sono. La Società italiana di Lugano con sezioni a Bellinzona, Mendrisio e Morcote, fondata sul principio del 1878 e generalmente sussidiata anche dal Governo del Re, procede nelle più prospere condizioni di vita e possiede già un fondo di riserva di ben 10,000 lire. Quella di Locarno, quantunque in proporzioni più ristrette, rende anch'essa da cinque anni dei preziosi servigi sia agli italiani là residenti come ai passanti.

Per ciò che si riferisce alle emigrazioni straniere nel Cantone Ticino, esse furono quasi sempre di poco momento, e nel decorso degli ultimi anni non si determinò nessuna nuova corrente che potesse cambiare lo stato delle cose sotto questo rapporto, se si toglie la apertura del Gottardo che deve aver condotto in paese qualche suddito germanico di più. Del resto, come ho riferito più sopra, al 1° dicembre 1880 vi erano in tutto il Cantone soltanto 1,054 che parlavano tedesco, 212 che parlavano francese, 39 che parlavano il romancio (tutti svizzeri) e 63 che parlavano altre lingue che non fosse l'italiana; e se a questo insieme di 1,368 persone leviamo 336 abitanti del comune di Bosco, che come ho già notato parlano tedesco e 824 attinenti ad altri Cantoni della Svizzera, ossia in totale 1,160 persone, non restano più che 208 persone straniere al paese che non fossero italiane, la maggior parte delle quali di passaggio negli alberghi.

EMIGRAZIONE ITALIANA ED ESTERA
nel Montenegro

DA UN RAPPORTO
del Cav. Avv. CESARE DURANDO
R. Incaricato d'affari a Cettigne

(Gennaio 1883).

Per quanto spetta all' emigrazione italiana nel principato di Montenegro poco o nulla è a dirsi. In uno Stato siccome è il Montenegro, tutto sasso; ove le industrie e le produzioni sono limitate, e molte affatto deficienti, è facile arguire che non vi debba essere esuberanza di lavoro; e perciò niuna attrattiva per la nostra emigrazione. Tuttavia anche qui arrivano alcuni pochi italiani, non di proposito, ma come sbalestrati dopo avere vagato in cerca di lavoro nelle finitime contrade. La media, desumendola dal criterio che mi son fatto dal 1879 in poi di mia residenza in Montenegro, non giunge alla decina annuale. I più sono muratori: fanno una campagna nella buona stagione, perchè in inverno la rigidezza del clima interrompe ogni lavoro di costruzione, e ripartono per non più ritornarvi. Le spese di sussistenza sono tali in Montenegro, che non lasciano margine ad un equo risparmio sul salario guadagnato. Il rimanente della decina si ferma talora più lungamente in Cettigne stando a servizio domestico. Oltrechè la loro condizione è per sè precaria; gli usi, il clima, contribuiscono assai a sloggiarli.

L'emigrazione estera è composta in parte di gente della vicina Dalmazia, specialmente delle Bocche di Cattaro; e in parte di albanesi cristiani, per lo più cattolici, del *Vilajet* di Scutari e di Kossovo.

I Dalmati sono falegnami, calzolai, qualche muratore, qualche impiegato nelle amministrazioni governative montenegrine, qualche

persona di servizio per casa: e sovente chi ha un mestiere ne esercita pure gli affini più o meno male.

L'emigrazione Dalmata in Montenegro è più fissa della microscopica italiana. L'affinità di razza, la comunanza della lingua e fino a un certo punto anche delle abitudini, la vicinanza, ne spiegano il motivo. Tutto compreso, tra emigrazione stabile e annuale la Dalmata può calcolarsi ad un centinaio d'individui d'ogni sesso.

Gli albanesi si danno al commercio di compra e vendita all'ingrosso ed al minuto, ed al mestiere di oreficeria e di sartoria: e parecchi sono stabiliti colle proprie famiglie. Il numero degli individui di residenza fissa o temporanea può ascendere a poco più di 150.

Non è a tenersi conto dell'emigrazione di Bosnia, di Erzegovina, e di alcuni luoghi montani di Dalmazia, quali il *Krivoscie* sopra le Bocche di Cattaro e il *Pobori* nel Distretto di Budua; la quale è attualmente numerosa in Montenegro (oltre 10,000 persone d'ogni sesso ed età) a seguito degli ultimi avvenimenti politici in quelle contrade. L'emigrazione ordinaria dalle medesime in Montenegro non potrebbe essere che di agricoltori, non essendo atta ad altro. Ma di cotestoro non ve ne ha punto bisogno; poichè il lavoro agrario anzi difetta grandemente per gli stessi natii del Principato.

Ogni anno sono migliaia di montenegrini (da due o tre mille) che per campare la vita sono obbligati a cercare altrove lavoro. La maggior parte sono agricoltori: vanno in Serbia, in Turchia d'Europa e d'Asia, in Egitto, in Russia. Altri sono terrazzieri, manovali, guardiani di giardini o di magazzini. Nell'autunno scorso il Governo montenegrino si adoperò a farne impiegare presso la Compagnia del taglio dell'istmo di Corinto; e ne inviò colà circa duemila. Da poco tempo costoro si sono dati anche al mestiere di minatore: sembra che riescano bene.

Gli emigranti montenegrini di regola, ritornano al paese, appena che abbiano raggranellato la somma d'un centinaio o due di lire Italiane, che è per loro un peculio già considerevole, o quando la nostalgia li sospinge. La nostalgia, che è uno spasimo frequente per gli abitatori montani, attacca forse i montenegrini ancora più fortemente, malgrado che il loro paese sia tanto aspro ed inospito. Intanto l'andirivieni dà un movimento che si può ritenere essere circa del 3 % della popolazione del Principato: proporzione considerevole.

IMMIGRAZIONE NELL' ARGENTINA

durante il 1881

DA UN RAPPORTO

del Comm. ENRICO COVA

R. Ministro a Buenos-Ayres

(Novembre 1882).

Dal Rapporto del Commissario generale d'immigrazione al Ministero argentino dell'interno concernente l'anno 1881, testè fatto di pubblica ragione, si desume che la cifra approssimativa degli immigranti nella Repubblica Argentina nel predetto anno, fu di 28,424 venuti direttamente d'oltremare e di 4,393 giunti pella via di Montevideo, un totale cioè di 32,817; essi furono trasportati da 237 vapori e da un solo bastimento a vela, 17,658 furono sbarcati a spese del Governo. Siffatta spesa si può calcolare ad uno scudo circa per individuo, visto il pessimo stato della rada.

Nel ristretto e pessimo edificio governativo, detto *Hôtel degli immigranti*, furono alloggiati 11,206 di essi, non potendovisi ricoverare più di 300 persone alla volta, che si succedono man mano che vengono spediti nei varî punti dell'interno del paese.

Il rapporto citato del signor don Samuel Navarro, calcola l'immigrazione italiana nell'Argentina per l'anno 1881 nella cifra di 20,506 individui, sopra quella totale sovra menzionata di 32,817, cioè quasi i due terzi. Senonchè l'immigrazione italiana penetrando in paese per tutti i punti accessibili di esso, se ne può aumentare il predetto calcolo d'un tremila individui di più.

Il signor Commissario generale si esprime in tale suo scritto in termini lusinghieri pei nostri connazionali che approdano alle rive platensi. La immigrazione italiana, egli scrive, è nella Repubblica Argentina quello che è la tedesca negli Stati Uniti, cioè la più numerosa, la preponderante nell'ordine industriale, commerciale e sociale. La immigrazione italiana prende parte in tutti i rami della agricoltura, dell'industria e del commercio, dalle più inferiori alle più elevate sue condizioni; è quella che presenta maggiori valori nella proprietà, domina nelle arti belle, delle quali alcune monopolizza; è padrona si può dire della marina mercantile e del servizio dell'imbarcazioni minori in tutti i porti della Repubblica. Costituisce del pari la maggioranza nelle colonie, specie in quelle officiali. Gli italiani posseggono nella capitale 17 sodalizi filantropici e di mutuo soccorso, numerose scuole sovvenzionate anche dal patrio Governo ed un magnifico Ospedale, come pure in alcune Provincie ed in talune località della campagna di Buenos Ayres.

Il signor Navarro opina non sia mestieri di stimoli o di maggiore impegno per parte del Governo Argentino per attrarre qui l'immigrazione italiana, la quale, secondo lui, vi è allettata già per sè stessa dai rilevanti interessi che la vincolano alla vita economica ed alla civiltà di questo paese.

Il signor Navarro poi non può non riconoscere e lamentare egli stesso, come si deduce dall'esame del suo rapporto, dei gravi inconvenienti e delle mende nella importante materia e nel servizio a cui è preposto, quali in ispecie la scelta pur che sia di agenti di immigrazione all'estero e dei commissari provinciali nell'interno.

Gli Stati Uniti con ogni specie di previdenti disposizioni traggono colà l'enorme esodo annuo di emigranti europei — nel 1881 si calcola a meglio di 600 mila. Non così si può affermare per l'Argentina, massimamente per quanto risguarda la promessa e la distribuzione delle terre che dovrebbe essere coscienziosa e provvida. Quindi la cifra in sostanza mediocre dell'immigrazione totale sul vasto territorio di questa Repubblica.

MOVIMENTO

DELLA

NAVIGAZIONE NAZIONALE ALL' ESTERO

durante l'anno 1882

STATO *delle importazioni fatte dalla marina nazionale, nei porti dell' Olanda meridionale e della Zelanda, e delle esportazioni fatte dal distretto consolare di Rotterdam durante l'anno* 1882, *comunicato dal* CAV. G. HUDIG, *R. Console a Rotterdam.*

Importazione.

MERCANZIE	Luoghi di provenienza											
	Regi Stati		Russia		Stati Uniti		America del Sud		Colonie inglese		TOTALE	
	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	della Quantità delle Mercanzie Tonn.	del Valore delle Mercanzie Lire
Vino	180	180,000	»	»	»	»	»	»	»	»	180	180,000
Mandorle .	80	80,000	»	»	»	»	»	»	»	»	80	80,000
Olio d'oliva	109	87,000	»	»	»	»	»	»	»	»	109	87,000
Frumento .	»	»	1,674	435,000	1,973	513,000	776	201,000	»	»	4,423	1,149,000
Semelino .	»	»	660	175,000	»	»	»	»	»	»	660	175,000
Segala . .	»	»	1,577	250,000	»	»	»	»	»	»	1,577	250,000
Petrolio . .	»	»	»	»	2,230	148,000	»	»	»	»	2,230	148,000
Legname .	»	»	»	»	400	80,000	»	»	»	»	400	80,000
Resina . . .	»	»	»	»	2,779	460,000	»	»	»	»	2,779	460,000
Guano . . .	»	»	»	»	»	»	2,430	600,000	»	»	2,430	600,000
Sego	»	»	»	»	»	»	920	920,000	»	»	920	920,000
Salnitro . .	»	»	»	»	»	»	1,186	360,000	»	»	1,186	360,000
Corna. . . .	»	»	»	»	»	»	8	6.000	»	»	8	6,000
Riso.	»	»	»	»	»	»	»	»	12,500	2,500,000	12,500	2,500,000
	369	347,000	3,911	860,000	7,382	1,201,000	5,320	2,087,000	12,500	2,500,000	29,482	6,995,000

Esportazione.

MERCANZIE	Luoghi di destinazione: Regi Stati		Inghilterra		Stati Uniti		TOTALE	
	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	Quantità Tonnell.	Valore Lire	delle quantità delle mercanzie Tonnell.	del valore delle mercanzie Lire
Zucchero	15	12,000	»	»	»	»	15	12,000
Paglia	»	»	100	12,000	»	»	100	12,000
Barili vuoti	»	»	»	«	160	27,000	160	27,000
Ferro	»	»	»	»	714	28,000	714	28,000
Rotaie	»	»	»	«	690	138,000	690	138,000
Spirito	»	»	»	»	12	7,000	12	7,000
	15	12,000	100	12,000	1,576	200,000	1,691	224,000

MOVIMENTO

della Marina mercantile italiana nel porto di Buenos-Ayres, durante l'anno 1882

COMUNICATO

DAL CAV. D. BRUNENGHI

Regio Console generale a Buenos-Ayres

MOVIMENTO *della Marina mercantile i*

PROVENIENZE	MERCI IMPORTATE	BASTIMENTI ARRIVATI		Ton
		a vapore	a vela	com
	A vela			
Genova	Commestibili, marmi, vini, liquori. manifatture, olio		5	
Trapani	Sale		3	
Cabotaggio . . .	Legnami, carbone di legna , . .		54	
Inghillerra . . .	Carbone, manifatture, merci . . .		72	
Nord America . .	Legnami, macchine petrolio . . .		24	
Spagna	Vino sale		29	
Francia	Merci, manifatture, vini, liquori, olio		16	
Uruguay	Zavorra		2	
	Totale arrivi a vela		205	Tonn. 7
	A vapore			
Genova	Commestibili, merci, manifatture, olio, vino, ecc.	37		
Cabotaggio. . . .	Lana	1		
Uruguay	Zavorra	1		
	Totale arrivi a vapore		39	Tonn. 4
	Bastimenti arrivati nel 1882 . . .		241	Tonn. 12

l porto di Buenos Ayres, durante l'anno 1882.

DESTINAZIONI	MERCI ESPORTATE	BASTIMENTI PARTITI a vapore	BASTIMENTI PARTITI a vela	Tonnellaggio complessivo
	A vela			
ienova	Lana, ossa, pelli, cuoia, nero animale, cereali, ecc.		6	
abotaggio . . .	Zavorra, commestibili, merci e manifatture		72	
nghilterra . . .	Lana, ossa, cenere, pelli, sevo, ecc.		53	
Nord America . .	Zavorra		13	
entro America . .	»		4	
Chilì	»		13	
Francia	Ossa, lana, grano, cenere, pelli, ecc.		19	
Asia	Zavorra		6	
Brasile	»		1	
Uruguay	»		8	
	Totale partenze a vela . .		195	Tonn. 83,851
	A vapore			
Genova	Cereali, cuoia, lana, pelli, ecc. . .	28		
Inghilterra . . .	Ossa, lana	6		
Germania	Lana, pelli, cuoia	1		
Francia	Lana, cuoia, pelli	1		
Uruguay	Zavorra	1		
	Totale partenze a vapore . . .		37	Tonn. 44,287
	Bastimenti partiti nel 1882		232	Tonn. 128,138

MOVIMENTO *della navigazione nazionale nel distretto Consolare in Tripoli di Barberia, durante l'anno* 1882, *trasmesso dal Cav. Avv.* B. *nob.* LAMBERTENGHI, *R. Console a Tripoli di Barberia.*

LUOGO	TIPO	NAVIGLI ENTRATI						NAVIGLI USCITI					
		CARICHI			VUOTI			CARICHI			VUOTI		
		Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate
Tripoli	Piroscafi . .	110	3,166	42,780	»	»	»	109	3,037	31,588	»	»	»
	Velieri . . .	»	»	»	45	513	20,474	43	399	14,422	14	141	4,597
Homs	Piroscafi . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Velieri . . .	»	»	»	8	101	4,046	8	101	4,046	»	»	»
Bengasi	Piroscafi .	8	199	2,359	»	»	»	8	199	2,359	»	»	»
	Velieri . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		118	3,365	45,139	53	614	24,420	168	3,736	52,395	14	141	4,597

STATI *della navigazione italiana nel porto di San Francisco, durante gli anni* 1881-82, *trasmessi dal Cav. Avv.* F. *nob.* LAMBERTENGHI, *R. Console a San Francisco.*

Trasmetto lo stato della navigazione italiana, nel tempo stesso, aggiungo quelli della navigazione generale ed a vapore, della navigazione di cabotaggio e del movimento marittimo d'importazione, d'esportazione e di passeggieri in questo porto durante gli ultimi due anni; formati sulle risultanze dei registri di questa dogana.

Movimento *della navigazione italian*

DATA		Motivo dello approdo	Nome, qualità e direzione cui appartiene il bastimento	Tonnellaggio	Nome e g del Capitan
dello arrivo	della partenza				
23 febb. 1882	21 apr. 1882	Operazioni di commercio.	Brigantino a palo *Nino Bixio*, del compartimento marittimo di Ancona.	532 77/100	Raffaelle B Cap. di L
27 mar. 1882	23 apr. 1882	Id.	Brigantino a palo *Attilio*, del compartimento marittimo di Genova	1018 49/100	Giuseppe Bo Cap. di L
3 apr. 1882	5 giug. 1882	Id.	Brigantino a palo *Pinasco Padre* del compart. marittimo di Spezia.	470 4/100	Carlo Alb. Co Cap. di L.
27 sett. 1882	15 nov. 1882	Id.	Brigantino a palo *Paolina Zino* del compart. marittimo di Genova.	850 80/100	Giuseppe Se Cap. di L.
9 ott. 1882	23 nov. 1882	Id.	Brigantino a palo *Bianca Casanova* del compartimento marittimo di Genova.	837 80/100	Filippo V Cap. di L.

rto di San Francisco, durante l'anno 1882.

ALL'ARRIVO			ALLA PARTENZA			PROVENIENZA	DESTINAZIONE
Carico	passeggieri	equipaggio	carico	passeggieri	Equipaggio		
Dinamite ed altre merci	»	11	Grano	»	14	Callao	Cork
Carbone	»	18	Grano	»	16	Fleetwood	Cork
Zavorra	1	16	Legname	»	13	Buenos-Ayres	Callao
Zavorra	»	16	Grano	»	15	Callao	Dunkerque
Marmi ed altre merci	»	15	Grano	»	14	Gibilterra	Dunkerque

NAVIGAZIONE GENERALE.

Arrivi.

PROVENIENZA	1881		1882	
	NAVI	TONNELLATE	NAVI	TONNELLATE
Stati Uniti sull'Atlantico	60	94,866	73	117,341
Gran Bretagna	200	280,447	195	267,951
Australia	99	138,932	118	173,076
China	50	123,078	60	151,241
Manilla	5	5,486	»	»
Panama	25	61,537	27	73,097
Columbia Britannica	130	171,701	153	124,492
Messico	59	25,120	61	40,241
Centro America	17	5,303	16	5,721
Isole Haway	108	39,172	126	53,501
Isole Società	20	9,510	21	4,407
Francia	4	1,998	16	14,920
Isole de' Navigatori	1	107	3	809
Chilì	7	5,961	5	5,846
Germania	5	3,376	7	4,814
Giappone	17	21,937	11	13,902
Perù	14	11,209	24	17,300
Italia	4	3,886	2	1,841
Isola Bohain	2	367	1	137
Isola Carolina	1	197	1	137
Nuova Zelanda	8	8,996	5	4,705
Brasile	23	30,984	10	13,186
Africa Australe	4	4,016	»	»

PROVENIENZA	1881		1882	
	NAVI	TONNELLATE	NAVI	TONNELLATE
Buenos-Ayres	3	2,192	2	1,265
Asia russa	7	1,950	3	581
Isole del Pacifico	3	273	3	440
Uruguay	6	6,979	8	9,548
Indie Orientali	9	11,034	5	6,685
Belgio	8	9,035	4	6,920
Indie Fiji	1	274	»	»
Olanda	3	4,074	»	»
Guinea Britannica	»	»	1	990
Portogallo	»	»	1	1,092
Da viaggi di ventura	1	49	2	113
Dalla pesca delle balene	21	6,144	26	8,059
Totali	925	1,090,190	980	1,184,858

Navigazione generale.

Partenze.

DESTINAZIONE	1881		1882	
	Navi	Tonnellate	Navi	Tonnellate
Stati Uniti Porti Atlantici	8	10,060	9	12,026
Gran Bretagna	429	554,671	389	525,488
Australia	18	39,141	26	44,243
China e Giappone	30	102,986	39	118,280
Isole Hawaj	94	29,517	98	41,113
Isole della Società	19	3,416	25	5,045
Messico	82	31,575	74	37,556
Panama	24	58,376	25	67,471
Centro America	12	1,709	15	4,950
Columbia Britannica	122	156,446	142	179,757
Perù e Chilì	1	1,280	6	1,875
Asia russa	6	1,536	7	1,862
Isole Fiji	2	443	2	531
Belgio	33	50,807	31	47,173
Francia	32	40,703	24	30,560
Africa australe	5	2,275	9	6,014
Isole de' Navigatori	2	496	5	1,251
Isole del Capo Verde	1	1,951	4	10,038
Pesca balene	16	4,772	25	8,383
Altre pesche e traffici su coste selvaggie	8	414	6	237
Totali	944	1,092,574	961	1,143,823

NAVIGAZIONE A VAPORE.

Arrivi.

PROVENIENZA	1881		1882	
Da Panama	Tonnellate	61,537	Tonnellate	73,097
» Vittoria (Columbia brit.) . .	»	132,125	»	152,338
» Messico	»	13,415	»	19,917
» China e Giappone	»	96,604	»	132,091
» Australia e Haway	»	37,529	»	28,052
» Inghilterra	»	2,366	»	»
Totali	Tonnellate	343,576	Tonnellate	405,495

Partenze.

DESTINAZIONE	1881		1882	
Panama	Tonnellate	58,376	Tonnellate	67,471
Vittoria (Columbia Brit.) . . .	»	102,215	»	151,137
Messico	»	11,863	»	19,917
China e Giappone	»	98,311	»	118,280
Australia e Haway	»	37,242	»	46,507
Inghilterra	»	2,366	»	»
Belgio	»	1,592	»	»
Francia	»	2,921	»	»
Isole Capo Verde	»	1,951	»	10,038
Totali	Tonnellate	316,837	Tonnellate	413,350

NAVIGAZIONE DI CABOTAGGIO
fra San Francisco e gli altri porti degli Stati Uniti sul Pacifico nell'anno 1882.

All'arrivo	navi	3,114	di tonnellate	1,047,556
Alla partenza . .	»	3,074	»	1,019,972

Arrivi e partenze di passeggieri per mare.

	nel 1881 arrivati	nel 1881 partiti	nel 1882 arrivati	nel 1882 partiti
Da Panama	2,099	1,485	1,938	1,855
» Vittoria C. B.	2,357	1,450	1,941	2,165
» China e Giappone	19,561	9,589	27,730	9,063
» Australia e Haway	3,087	2,022	3,074	3,907
» Messico	561	265	511	266
» Isole della Società	76	33	102	53
» Europa	27	9	20	4
» Altri paesi	37	1	44	12
Totali	27,805	14,854	35,355	16,825

IMPORTAZIONI PER MARE.

Provenienza e valori.

PROVENIENZA		1881		1882
Australia	D.	1,103,809	D.	2,157,672
Colombia Brit.	»	1,064,662	»	1,000,672
Indie Orientali	»	1,707,831	»	518,861
China e Giappone	»	10,836,565	»	8,952,680
Centro America	»	1,882,991	»	1,953,695
Chilì	»	126,846	»	52,592
Inghilterra	»	4,239,505	»	6,557,707
Francia	»	839,483	»	1,307,963
Giappone	»	6,868,381	»	11,240,262
Messico	»	563,571	»	475,051
Germania	»	664,235	»	556,889
Perù	»	207,639	»	385,438
Isole Filippine	»	340,744	»	»
Isole Haway	»	6,406,815	»	7,655,485
Altri paesi	»	1,701,746	»	1,533,578
Totali	D.	38,554,823	D.	44,348,545

Esportazioni per mare.

Destinazioni e valori.

DESTINAZIONI — MERCI		1881		1882
Nuova York e altri porti Atlantici . .	D.	5,490,601	D.	5,558,414
Gran Bretagna	»	33.411,596	»	34,206,665
Messico	»	2,427,271	»	2,546,211
America meridionale	»	78,690	»	161,197
Isole Haway	»	2,652,075	»	2,606,188
China	»	5,385,165	»	4,688,427
Columbia Britannica	»	1,108,493	»	1,583,110
Giappone	»	446,442	»	476,298
Australia e Nuova Zelanda	»	999,309	»	1,660,533
Altri paesi. . . . . , . . .	»	1,644,731	»	2,265,385
	D.	53,664,373	D.	55,752,428
Metalli preziosi	»	11,850,912	»	10,382,304
Totali	D.	65,515,285	D.	66,134,732

NOTIZIE VARIE

Malta. — Ricaviamo da un rapporto del Reggente il R. Consolato a Malta, in data 20 gennaio:

Durante il 1882, l'immigrazione italiana in quel gruppo d'isole, diede dei risultati temporanei inaspettati. Circa duemila fuggiaschi italiani sono colà arrivati dall'Egitto e parecchi da Tripoli. A trecentotrentuno di questi si è provveduto un rimpatrio, giusta le istruzioni del Ministero degli affari esteri; dei restanti una parte è ritornata in Egitto tra il 1° settembre ed il 15 ottobre, ed un'altra tra il 16 ottobre ed il 15 dicembre.

Questa immigrazione ha indotto parecchi maltesi ad emigrare in Egitto, e calcolasi che ben cento individui siano partiti per fermarvisi definitivamente.

Durante il 1882, il numero degli immigranti italiani del Regno non ha superato la ventina, quasi tutti siculi e meridionali. Soltanto due individui, marito e moglie, della provincia di Brescia, sono venuti a Malta coll'intento di stabilirvisi come albergatori. Il movimento monastico non presenta notevoli differenze da quelle accennate in precedenti rapporti. Al contrario, il numero di maltesi emigrati in Italia, parrebbe superare la decina, tenuto conto di una famiglia stabilitasi nella capitale del Regno. Sono alle viste altre emigrazioni per Napoli e Roma.

L'emigrazione di maltesi verso le coste settentrionali africane, la Tunisia e l'Algeria, presenta piuttosto una diminuzione sugli anni precedenti, non arrivando il movimento attuale che al migliaio al-

l'anno. Si prevede però una emigrazione di maltesi per la lontana terra della Regina (Queensland). Infatti, un rappresentante del popolo venne, durante il 1882, spedito a spese del Governo locale e coll'appoggio del Governo imperiale in qualità di commissario in quella regione, onde stabilire degli accordi per una immigrazione di maltesi. Detto commissario condusse seco alcuni individui, ma non si potrebbe precisare ancora quale sarà il risultato definitivo. È certo però che il Consiglio legislativo di quella colonia ha discusso e votato una legge in proposito.

Una emigrazione italiana in Queensland non darebbe buoni risultati, stando a quanto si scrive sulla sorte di tanti emigrati, specie inglesi, con tutto che il vivere sembra che non sia eccessivamente caro e le paghe relativameute buone.

Corre poi voce che si stia preparando una piccola spedizione di emigranti maltesi pel territorio di Assab. La medesima potrebbe forse giovare, tanto per l'affinità di lingua e di vita dei maltesi cogli africani in genere, quanto pure perchè in tutti i modi i maltesi sarebbero come un anello tra gl' italiani e gl' indigeni.

Senza volerlo, sono costretto a dare ben poche notizie, non come avrei desiderato, per ottemperare alle domande del R. Governo. D'altronde, credo di corrispondere a tali inviti con le informazioni sopra indicate, alle quali mi riserbo di aggiungerne delle altre, se, entro il corrente anno mi capitassero delle occasioni.

Barcellona. — Dai resoconti ufficiali pubblicati dall'amministrazione delle dogane spagnuole per il mese di gennaio del corrente anno, risulta che i proventi doganali accertati in quel mese, hanno raggiunto la considerevole cifra di 13,835,140 pesetas, con un aumento di 4,044,654 pesetas sul mese di gennaio del 1882. Nella anzidetta cifra hanno contribuito la provincia di Barcellona per 3,312,891 pesetas (quasi il quarto della somma totale), la provincia di Biscaglia per 1,256,045 pesetas, la provincia di Valenza per 1,210,615 pesetas, la provincia di Santander per 1,048,757 pesetas, e tutte le altre provincie per somme inferiori ad un milione di pesetas.

Madrid. — L'Amministrazione doganale spagnuola ha testè pubblicato la Statistica generale del commercio esteriore della Spagna nell'anno 1880. Riferendosi alle notizie contenute in tale pubblicazione, il R. ministero a Madrid fa notare, in modo speciale, che mentre dal 1879 al 1880 l'importazione in Spagna aumentò per le merci germaniche di fr. 14,318,294, per le francesi di fr. 100,817,806 per le portoghesi di fr. 5,623,573 e per le scandinave di fr. 2,080,210 la importazione Italiana invece subì la diminuzione di fr. 2,580,629, come pure figurano in diminuzione le merci del Belgio, dell'Inghilterra e della Russia. La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid, nei numeri del 19 e 24 febbraio decorso, ha poi pubblicato i riassunti dell'importazione e dell'esportazione spagnuola durante l'anno 1882.

L'importazione estera in Ispagna nel 1882, ascese a fr. 614,790,798; nell'anno precedente, fu di fr. 496,364,233; di guisa che risulta un aumento di fr. 118,426,565.

L'esportazione del 1882 fu di fr. 642,309,208; cioè 27 milioni e mezzo più dell'importazione e circa 40 milioni più dell'esportazione dell'anno 1881. È degno di nota che mentre nel 1881 l'importazione superò l'esportazione, nel 1882 s'avverò il caso inverso, malgrado la straordinaria introduzione di cereali che ascese a fr. 100,612,608 per la sovraggiunta carestia.

L'importazione del 1882, eccettuati i cereali, denota un progresso nell'attività industriale della Spagna; infatti v'entrarono un milione di tonnellate di carbone più che l'anno antecedente; il cotone grezzo che nell'anno 1881 figurava per 45,083,539 chilogrammi, giunse nel 1882 a chil. 46,349,428; il lino e la canapa figurano con 141,407 chilogrammi d'aumento; il ferro che nel 1881 fu di chilog. 112,969,654 salì nel 1882 a chilogrammi 113,318,291. Gli altri metalli furono pure in aumento. Anche per la seta greggia si ha un aumento d'importazione di chilogrammi 19,811 pel valore di fr. 1,315,874; poichè la seta greggia importata in Ispagna nel 1881, fu chilogrammi 165,172 pel valore di fr. 7,215,313 e nell'anno 1882 fu chilogrammi 184,983 pel valore di fr. 8,531,187.

D'altra parte l'importazione d'alcune merci manifatturate è in notevole diminuzione. I tessuti di miscela che figuravano nel 1881 in 361,232 chilogrammi, scesero nel 1882 a 213,307 chilogrammi; i tessuti

di lino o canapa sono diminuiti da 738,236 chilogrammi a 634,718. Se non che i tessuti di lana e di cotone presentano qualche leggero aumento; quelli di cotone furono nel 1881 chilogrammi 1,236,857 e nel 1882 chilogrammi 1,258,582, quelli di lana nel 1881 furono chilogrammi 2,081,729 e nel 1882 ascesero a chilogrammi 2,232,374. Lo stesso dicasi dei tessuti di seta la cui importazione crebbe di fr. 777,350 — essendo stata di fr. 8,363,450 nell'anno 1881 e di fr. 9,141,800 nel 1882.

L'aumento è di quasi il 10 %; ed è assai notevole ove si consideri che si tratta d'un articolo di lusso in un anno di carestia. L'introduzione delle stoffe di seta è perciò destinata a crescere ancora nelle annate più prospere.

Passando ora alla esportazione, è sempre da notare lo sviluppo grandissimo che va presentando il trafico del vino, come risulta dal seguente specchietto.

Esportazione	1881	1882
	—	—
Vino comune	fr. 198,140,168	216,933,151
» di Jerez	» 53,518,366	56,370,830
» generoso	» 24,050,389	23,455,356
	fr. 275,708,923	296,759,357

Appare nell'anno 1882 un aumento approssimativo di 21 milioni.

Però se nel vino, che rappresenta quasi la metà dell'intiera esportazione spagnuola, si avverte questo progresso, tutti gli altri generi, salve poche eccezioni concernenti i frutti e i metalli, sono stazionarii.

Questo fatto riesce evidente se si considera la statistica dell'ultimo quinquennio. La esportazione del 1882 ascese, come sopra si è detto, a 642. 30 milioni e nel 1877 fu di 515. 92 milioni. V'ha un aumento di 126. 38 *milioni* in capo a cinque anni. Si vedano ora i vini; la loro esportazione nel 1882 fu di 296. 75 milioni e nel 1877 di 129. 92 milioni; l'aumento è di 166. 83 *milioni*. Ciò posto i vini rappresentano per sè soli un aumento maggiore dell'incremento generale, dunque la cifra dei rimanenti articoli è in ribasso di 40 milioni e mezzo nel periodo di 5 anni.

SALONICCO. — *Dati statistici circa l'esportazione diretta dei bozzoli secchi dal mercato di Salonicco a quello di Milano.* — Il R. Console in Salonicco informa, con rapporto del 10 febbraio che il raccolto dei bozzoli fu nell'anno scorso in Macedonia, al disotto dell'aspettativa ed appunto per questa causa, nonchè per le notizie di deficienza di raccolto in Italia, i prezzi ebbero fin dai primi mercati a rialzare gradatamente, rendendo difficili le vendite nei mesi susseguenti. La merce d'altronde, abbondando in paese gli altri raccolti, fece sosta nell'interno e le carovane non comparvero sul mercato di Salonicco che dopo il tempo della completa stagionatura dei bozzoli. Se però il raccolto fu scarso, la qualità dei bozzoli fu generalmente bella d'apparenza, di buona resa alla baccinella, doppioni e scarti in quantità minima, assenza quasi totale di rugginosi, compensando così il maggior prezzo di costo.

Notisi che il metodo di stufatura si fa col primitivo e semplice sistema a caldaia, che conserva il colore al bozzolo e la bontà al filo, che è d'uno svolgimento perfetto.

Questo articolo che da quasi venti anni veniva avviato sul mercato di Marsiglia per essere indi importato in Italia e specialmente in Lombardia, oggi incomincia ad essere importato direttamente a Milano per la linea di Venezia, e quasi esclusivamente coi vapori della *Navigazione generale Italiana*, servendo efficacemente al deposito i magazzini generali della Cassa di risparmio.

Nella cessata campagna serica 1881-1882, si ebbero dei tentativi d'importazione diretta per Milano, via Genova, altri via Venezia ed infine altri via Trieste, tentativi che approdarono a felici risultati, poichè facendo conoscere il reciproco vantaggio della diretta importazione tra produttori e consumatori, l'esportazione dei bozzoli da Salonicco per Milano prese repentinamente nella campagna serica 1882-83 uno sviluppo tale da render minime le spedizioni sul mercato di Marsiglia.

Nella campagna serica 1881-82 infatti, il totale delle spedizioni dirette, fu di balle 1,600 circa, per chilogr. 65,000, e per un valore approssimativo di lire it. 845,000.

Nella campagna serica 1882-83, le spedizioni che ebbero luogo dal mese di settembre al 1° gennaio, sommarono a circa balle 1,890,

per circa chilogr. 85,000 e per un valore di lire it. 1,040,000 approssimativamente, e così ripartito:

Settembre . .	circa balle	300	chilogr.	13,000	valore	L. it.	156,000
Ottobre . . .	»	620	»	27,000	»	»	334,000
Novembre . .	»	450	»	20,000	»	»	240,000
Dicembre . .	»	520	»	26,000	»	»	310,000

Cifre che sono una splendida prova dello sviluppo avutosi, e che fanno sperare raggiungeranno alla chiusura della campagna serica un approssimativo di balle 5,500 con chilogr. 250,000 e per un valore di lire it. 3,000,000.

Si può quindi arguire, anzi affermare con tutta sicurezza, che l'esportazione per l'Italia di questo cespite importantissimo che alimenta tanti nostri opifici, è totalmente assicurata, evitando così ai nostri industriali il monopolio del mercato di Marsiglia e tutte le maggiori spese che ne derivano.

Bucarest. — Da un rapporto del nostro reggente la Legazione a Bukarest togliamo le seguenti informazioni:

« Una recente legge adottata in modificazione dell'articolo 1589 del Codice Civile di Rumania stabilisce che l'interesse legale sulle somme dovute in questo paese è d'ora innanzi ridotto al 5 °/₀ annuo per gli affari civili e al 6°/₀ per gli affari commerciali, in tutti i casi nei quali l'interesse stesso non venne stabilito per convenzione. Grazie al miglioramento della situazione finanziaria della Rumenia, alla creazione di stabilimenti di credito e ai progressi generali dell'attività commerciale e degli scambi con l'estero, il frutto del denaro che nei contratti privati, era qui negli scorsi anni, del 18 e 20 °/₀ (e anche più) è ora fissato p.e., alla Banca Nazionale, con deposito di titoli, al 7 °/₀, e negli affari commerciali al 10 °/₀. Era quindi naturale anzi necessaria l'ora prescritta riduzione del saggio legale che era fin qui del 10 °/₀, alla misura sovra indicata. Con ciò si spera eziandio determinare una diminuzione dei processi, giacchè prima d'ora il saggio legale essendo superiore al frutto effettivo, il creditore aveva interesse, in ogni caso di contestato pagamento, a intentare una lite calcolando che il tribunale era costretto a fissare il 10 °/₀; laddove con accordi privati non poteva ottenersi altrettanto ».

Berlino. — Abbiamo dalla R. Ambasciata di Berlino in data 16 febbraio:

Il fascicolo per il mese di dicembre dell'anno decorso della *Statistica dell' Impero tedesco*, stato recentemente pubblicato, contiene un prospetto delle più importanti merci importate ed esportate dal territorio dell'Impero durante l'anno 1882, di cui credo utile tener cenno.

Da esso risulta che per la maggior parte delle merci, così l'importazione come l'esportazione, siasi accresciuta in paragone dell'anno precedente.

Quanto all'importazione, un considerevole aumento si fa notare, specialmente nei prodotti appartenenti all'industria agricola, come vino, caffè, alcool, cavalli, bestiami, prodotti greggi per l'industria tessile, ed anche nell'importazione del ferro, carbone, macchine, pelli, resine, farine e carbone animale, salnitro e prodotti diversi per l'industria chimica. Alcune merci hanno subìto invece una diminuzione nell'importazione. Ciò si è avverato specialmente per le merci soggette a dazio, per le quali una diminuzione nella importazione si era già notata dopo l'aumento di tariffa ch'ebbe luogo nel 1879, o dopo quello decretato nel corso del passato anno; così per il burro, formaggi, carni, merci in ferro ed in lana.

Quanto all'esportazione, ebbe luogo un considerevole aumento, specialmente per gli animali ovini, birra, acquavite, zucchero, tabacco, prodotti dell'industria tessile, abiti, biancherie, macchine e prodotti in ferro, legno e merci in legno, oggetti in pelle, stoffe grezze, carta, carte da tappezzeria, merci di vetro, istrumenti musicali, alcali e prodotti chimici.

Altre merci hanno subìto una diminuzione nell'esportazione, specialmente la selvaggina, frutta, vino, sale, ferro e rotaie per ferrovia, non tenuto conto però del ferro grezzo importato per essere esportato dopo la lavorazione, terraglie, carbone animale ed alcuni prodotti chimici.

Cristiania. — Da un rapporto del R. Console rileviamo che al 1° gennaio 1883, trovavansi in costruzione nei cantieri navali della Norvegia 65 bastimenti della capacità di 23,500 tonnellate, dei quali

15 piroscafi in ferro con una stazzatura complessiva di 4,000 tonnellate, e 2 in legno della capacità di 258 tonnellate.

NUOVA YORK. — Il R. Console Generale ha fatto rilevare che secondo i rapporti dell'Ufficio federale di Statistica, l'immigrazione negli Stati Uniti dell'America del nord nello scorso mese di gennaio, è risultata di molto inferiore a quella del corrispondente mese nel 1882. Il totale degli immigranti colà fu di 12,940 contro 18,489 nel gennaio 1882. Se una identica proporzionale diminuzione fosse per durare negli altri mesi dell'annata, l'immigrazione agli Stati Uniti nel 1883 scemerebbe di circa un terzo in confronto del 1882.

DISPOSIZIONI CONSOLARI

Personale di 1ª categoria.

STELLA Cav. ENRICO, Console di 1ª classe a Caracas, traslocato a Zurigo. (R. D. 4 febbraio 1883).

LAMBERTENGHI Nob. Cav. FRANCESCO, Console di 2ª classe, promosso a Console di 1ª classe (R. D. 11 febbraio 1883).

SEGRE Cav. DAVID, Vice-Console di 1ª classe, promosso a Console di 2ª classe (R. D. 11 febbraio 1883).

MARAZZI Conte ANTONIO, collocato in aspettativa per un'anno per motivi di famiglia e dietro sua domanda, a decorrere del 1° febbraio 1883 (R. D. 22 febbraio 1883).

TESCARI Avv. ANTONIO, Vice-Console di 2ª classe, promosso a Vice Console di 1ª classe (R. D. 11 febbraio 1883).

MANASSERO di COSTIGLIOLE Cav. VINCENZO, Vice-Console di 3ª classe, promosso a Vice-Console di 2ª classe (id. id.).

ZOCCHI Avv. FIORENZO, Vice-Console di 3ª classe, promosso a Vice-Console di 2ª classe (id. id.)

SCANIGLIA Avv. ARTURO, applicato volontario, nominato Vice-Console di 3ª classe (id. id.).

MAGENTA Avv. CARLO, applicato volontario, nominato Vice-Console di 3ª classe (id. id.).

LEBRECHT Avv. GIUSEPPE VITTORIO, nominato applicato volontario nella Carriera Consolare (D. M. 3 febbraio 1883).

DECIANI VITTORIO, nominato applicato volontario nella Carriera Consolare (id. id).

LECCA Avv. GIULIO, nominato applicato volontario nella Carriera Consolare (id. id.).

Personale di 2ª categoria.

BOHOMOLETZ PIETRO, R. Console a Mosca, nominato cavaliere della Corona d'Italia (R. D. 21 gennaio 1883).

FRIEDERICHS ADOLFO, autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in Penang (D. M. 15 marzo 1883).

HYLAND WILLIAM C., autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in San Giorgio (Bermude) (D. M. 16 marzo 1883).

TAVERNA CARLO, autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in Salta (D. M. 19 marzo 1883).

DELLA BIRMANIA INGLESE

RAPPORTO

del signor Avv. ANTONIO TESCARI

R. Console a Rangoon

(Febbraio 1883).

I. Nozioni generali. - Confini, estensione, popolazione, fiumi, laghi, comunicazioni marittime, fluviali e terrestri, clima. — II. Produzioni minerarie. — III. Produzioni forestali, lavorazione ed esportazione del teak. — IV. Prodotti agricoli, coltivazione, riduzione ed esportazione del riso. — V. Prodotti animali. — VI. Industria. — VII. Commercio, importazione, esportazione. — VIII. Rendite doganali. — IX. Navigazione. — X. Relazioni *commerciali coll'Italia,* possibilità di estenderle, quali articoli possano importarsi dall'Italia, con presumibile e probabile vantaggio.

I.

Nozioni generali. - Confini, estensione, popolazione, fiumi, laghi, comunicazioni marittime, fluviali e terrestri, clima.

La Birmania Inglese costituisce la parte più orientale del vastissimo impero Indo-Britannico. S'estende dalla foce della Naaf, a 20.50° lat. N., alla foce del Pack-chau, a 9.55° lat. Nord. Confina al Nord col distretto di Chittagong (Bengala) e col regno di Birmania, ad est collo stesso regno e con quello di Siam, ad Ovest col golfo di Bengala. Il confine terrestre in alcuni tratti è segnato da colonne in muratura, situate a varia distanza, da tre a sedici chilometri, fra una e l'altra, in altri dal vertice delle montagne, o dal corso dei fiumi.

Abbraccia un'estensione di 93,664 miglia quadrate (inglesi), la sua popolazione ascende a 3,707,646 (febbraio 1881).

È divisa in tre provincie: Arracan, Tenasserin, Pegu.

La natura del suo territorio assume tutte le forme immaginabili, dalle pianure sabbiose dell'estuario dei fiumi, alle montagne di cui taluna (Not-toung) misura ottomila piedi d'altezza.

Fiumi numerosi e laghi forniscono largamente d'acqua questo vasto territorio. L'Irrawadi, l'arteria principale della provincia, percorre già circa 1,250 chilometri dalle sue sorgenti (28° circa latitudine N., 97.30 long. E.) fino al confine inglese e da questo al mare, circa 380 chilometri, a poca distanza da Henzada (circa 150 chilometri dal mare) comincia a dividersi e forma il vertice del suo vastissimo delta; il braccio più occidentale prende il nome dalla città di Bassein, che attraversa, il più orientale si scarica nel fiume Rangoon, poco superiormente alla città stessa.

Per un tratto di circa cento chilometri, dalla sua foce, è navigabile anche per bastimenti di grande portata, offrendo un *minimum* di 26 piedi d'acqua.

Il volume d'acqua varia da 78,966 a 2,040,123 piedi cubi per minuto secondo; dando consuetamente durante il mese di marzo il minimo e durante il mese di agosto il massimo volume di acqua; in Prome la differenza di livello fra i due estremi è di 25 piedi.

Secondo per importanza viene il fiume Hleing. Si forma a piccola distanza di Prome. Scorre in direzione di mezzogiorno, parallelamente al corso dell'Irrawadi; presso alla città di Rangoon cambia nome, assumendo quello della città stessa; superiormente ad esso comunica coll'Irrawadi, mediante il braccio dello stesso, denominato Nyoungdon ed inferiormente col Pegù e col Poozondoung.

È navigabile fino a Rangoon o poco superiormente alla città.

Altri fiumi di minore importanza, quali il Sittang, il Salween ed altri si scaricano in mare lungo la costa fino al confine.

Alcuni laghi s'incontrano nel territorio della Birmania Inglese; il più esteso è l'Engma nel distretto di Prome; misura sedici chilometri in lunghezza e sei in larghezza, nella stagione delle pioggie la sua profondità varia da dodici a quindici piedi inglesi.

Di minore estensione sono quelli denominati Hto e Doora, presso la città di Henzada e Sha-klai-gyee ed Eng-rai-gyee presso Bassein.

Le comunicazioni commerciali si possono dire formate esclusiva-

mente dai numerosi fiumi e canali, che intersecano queste provincie e dal mare che le fronteggia. La navigazione a vapore serve tutta la linea dell'Irrawadi da Thayetmyo-Prome-Myanoung-Henzadah e Rangoon (oltre il confine fino a Mandalay e Bhamo) e da Bassein a Rangoon.

Recentemente costituivasi in Moulmein una Società commerciale, allo scopo di inaugurare una linea di vapori sul difficile fiume Salween.

Un canale artificiale (l'unico in questo territorio) mette in comunicazione i due fiumi Pegu e Sittang, ma non può servire che per piccoli trasporti.

Una linea di vapori (British India, Steamer N. C.) fa un servizio di cabotaggio lungo la costa marittima da Calcutta, Chittagong, Akyab, fino a Tavoy e Mergui.

Le vie terrestri si riducono a strade costruite per scopi strategici dall'autorità militare; la sola linea ferroviaria in servizio è quella da Rangoon a Prome, di circa 240 chilometri di lunghezza. Altra trovasi in costruzione da Rangoon a Toungoo, di lunghezza pressochè eguale alla prima: metterà in diretta comunicazione la capitale colla vallata del Sittang.

Riguardo al clima, differisce dalle provincie finitime del Bengala, per essere più freddo in questo territorio. Le stagioni si alternano regolarmente e sono due: la stagione secca da novembre a maggio, e quella delle pioggie da maggio a novembre.

Lungo la costa il termometro oscilla tra 25° e 32° centigradi, raggiungendo talvolta 39° centigradi durante i mesi di marzo ed aprile.

La parte più settentrionale del Pegù, su cui non domina la brezza del mare, dà un massimo ed un minimo alterato di 10° centigradi in confronto della parte dominata da quei venti.

Il pluviometro segna ordinariamente il massimo di pioggia nel mese di maggio (in un sol giorno ha segnato a Moulmein dieci centimetri), il minimo alla frontiera Birmana (un metro in tutta la stagione, mentre a Moulmein era di quattro metri e mezzo). Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio marzo ed aprile, non piove affatto o tanto poco, da dare appena dieci centimetri in tutto il semestre.

II.

Produzioni minerarie.

Primo posto, fra le produzioni mineralogiche, figura il petrolio; ne furono trovate moltissime sorgenti, però fino ad ora ben piccolo numero d'esse sono utilizzate. Presso Akyab, nell'isola Borongo, due sorgenti sono sfruttate da una Società anonima di quella città; il risultato finora ottenuto è dei più lusinghieri, il prodotto netto già supera i quaranta barili al giorno, ed in breve quella Società si ripromette di fornire queste provincie non solo, ma ancora le finitime, de' suoi prodotti, che per qualità e modicità di prezzo, escluderanno totalmente la concorrenza del petrolio Nord-americano.

L'esportazione di petrolio dal porto di Akyab, durante l'ultimo biennio, ha dato i seguenti risultati:

	Galloni	Valore
	—	—
1880-1881 . . .	563,066	L. it. 678,436
1881-1882 . . .	566,911	» 648,532

Importantissima è anche la quantità di stagno prodotta da questo territorio, minore è quella del ferro. In molte località furono riscontrate traccie di antracite e di lignite, furono esperimentate le loro qualità, ma finora non furono utilizzate, nè lo sono molte miniere di rame, di antimonio, di manganese e di altri metalli.

III.

Produzioni forestali.

Estesissime foreste coprono il territorio di queste provincie, numerosissime sono le varietà di piante; ma preziose fra tutte sono quelle della specie *Tectonia* commercialmente chiamata *Teak*; se ne contano più di venti varietà; la più abbondante e più conosciuta è la *Tectonia grandis*; giunge a maturazione nel suo ottantesimo anno, in cui misura ordinariamente da dodici a sedici piedi di cir-

conferenza, circa novanta di altezza; il tronco principale arriva, di ordinario, a sessanta piedi, con ventiquattro pollici, in quadro, di spessore. Il suo colore è bruno, resiste benissimo all'azione deleteria dell'acqua ed alla carie degli insetti, contiene un olio resinoso che preserva il ferro dall'ossidazione. È sollecitamente stagionato, facilmente lavorato, e per la sua fibra compatta, relativamente elastica, per la sua lunga durata, è considerato il miglior legname dell'universo ed il più adatto per la costruzione dei bastimenti; il suo peso specifico è di 0,720.

Nella Birmania Inglese le foreste riservate allo Stato, coprono una superficie di 392,793 acri (1), dei quali 335,880 con piante di *teak*. Nell'anno 1876 la produzione fu di tonn. cub. (2) 46,597, che furono vendute, all'asta pubblica, ad un prezzo di circa cento franchi la tonnellata. La quantità introdotta dalla Birmania superiore fu di 165,913 tonn. cub., ed il totale esportato fu di tonn. cub. 162,164.

Durante l'ultimo biennio l'esportazione fu:

1880-1881	. tonn. cub.	151,381	p. franchi	20,397,406
1881-1882	»	137,114	»	21,338,950

Il commercio di questo prodotto è monopolizzato, quasi totalmente, da una Compagnia anonima, che s'intitola: *Bombay-Burma Trading Corporation L.*

L'esportazione del *teak* rappresentò, nel biennio decorso, una proporzione di 7.64 a 7.51 per cento, sul totale dei valori esportati.

Altri prodotti forestali figurano in piccole proporzioni; meritano considerazione il *caoutchouc*, di cui ne furono esportati:

1880-1881 .	Quintali	1,904	p. valore di	franchi	529,130
1881-1882 .	»	1,516	»	»	380,264

Le *gomme* e *resine*:

1880-1881 .	Quintali	351,538	p. valore di	franchi	9,362,048
1881-1882 .	»	503,877	»	»	5,002,454

(1) Un acre è eguale ad ettari 0, 404.
(2) La tonnellata cubica è di 50 piedi inglesi, in metri cubi 1, 44.

IV.

Prodotti agricoli.

Il suolo è d'una fertilità straordinariamente esuberante. Gli istrumenti agricoli sono tuttora di forma affatto primitiva, ed eccettuatone l'aratro, che è di ferro, sono tutti costruiti in legno.

Il metodo di coltivazione dipende dalla natura del suolo. Nella parte piana incontransi terreni, che non richiedono irrigazione, essendo sufficiente l'acqua delle pioggie; lungo i fiumi, i piccoli laghi e stagni (questi ultimi formansi naturalmente od artificialmente ed in essi raccolgonsi le acque delle abbondantissime pioggie) i terreni vengono irrigati in forza del naturale declivio del suolo, od artificialmente mediante idrofori automatici, od anche a mano. Il più fertile terreno è quello racchiuso dal delta dell'Irrawadi, che dà il prodotto più abbondante e migliore in qualità di qualunque altro.

Nella parte montuosa la popolazione agricola servesi di una speciale qualità di riso, la cui coltivazione non esige maggior quantità d'acqua di quella caduta dal cielo. Sceglie un terreno, vi pratica alcuni sentieri, taglia le piante, le lascia seccare per qualche mese e poi vi appicca il fuoco. Dopo le prime pioggie lavora il terreno, sul quale le ceneri del bosco incendiato, forniscono un eccellente concime, e vi semina il riso e così continua, finchè esaurita la fertilità anche di questo, rinnova l'operazione in altri luoghi.

La coltivazione principale, e si può dire unica, è quella del riso.

Il più grande stimolo a questa speciale coltivazione su vasta scala, fu dato dall'anormale richiesta di questo prodotto, ne' tempi di carestia, nelle presidenze di Madras e Bombay. Più tardi dalla esportazione per l'Europa ed America.

Nell'anno 1869 la superficie coltivata a riso fu di acri 1,667,262, s'elevò a 2,379,000 acri nel 1876, e fu di acri 2,511,756 nel 1878, in cui il prodotto medio fu di chilogr. 640 per acre.

Nell'ultimo quinquennio la quantità di riso esportata, dai porti della Birmania Inglese, andò sempre considerevolmente aumentando, mentre il prezzo medio si mantenne pressochè invariato, diffatti:

ANNO		Tonnellate	Lire p. tonn.
—		—	—
1877-1878	. . .	579,770	128
1878-1879	. . .	654,594	141
1879-1880	. . .	728,384	132
1880-1881	. . .	841,014	129
1881-1882	. . .	938,123	114

Il prezzo indicato e la quantità è per il così detto *cargo-rice*; denominazione commerciale della qualità di riso destinata all'esportazione; su cento parti, settanta circa sono di riso pulito e trenta di riso tuttora rivestito della sua buccia. Mescolato così, non subisce alterazione per fermentazione od altro, durante il lungo viaggio.

Il coltivatore trasporta, mediante apposite imbarcazioni, questo suo prodotto greggio sui mercati di Rangoon, Bassein, Akyab e Maulmein, lo vende (spesse volte anticipatamente) a negozianti, i quali d'ordinario sono proprietari di grandi stabilimenti industriali (*rice-mill*) che lo riducono alla condizione richiesta dal commercio (*cargo-rice*).

Nell'anno 1878, di questi stabilimenti se ne contavano sei in Akyab ed in Maulmein, cinque in Bassein e diciassette in Rangoon.

Alcuni sono grandi stabilimenti, costruiti in muratura, nei quali funzionano macchine, le più perfezionate dell'industria moderna, animate da caldaie a vapore che arrivano fino a 500 cavalli di forza.

Recentemente fu introdotto un importantissimo perfezionamento, che utilizza la pula (*husk*) del riso, come combustibile, in sostituzione del carbon fossile, economizzandosi in tal modo circa il novanta per cento.

Lavorano di continuo, dalla metà di Gennaio alla metà di Giugno, di giorno e di notte (illuminati a luce elettrica), producendo fino ad ottocento tonnellate di *cargo-rice* in 24 ore.

Il numero di tali Stabilimenti si è quasi raddoppiato, dal tempo suindicato.

Le quattro piazze principali si divisero l'esportazione per l'Europa nella seguente proporzione, durante l'ultimo triennio:

ANNO		Akyab	Rangoon	Bassein	Moulmein	Totale
1879 .	Tonn. Ing.	73,700	340,000	130,600	50,200	594,500
1880 .	»	158,200	341,500	140,500	17,600	657,800
1881 :	»	118,200	412,500	162,400	45,100	738,200

Il prezzo del riso ch'era nell'anno 1819 a lire venti, le cento misure, fu nel 1848 di lire 44; nel 1856 di lire 180, nel 1878 di lire 128, fu nel 1882 di lire 114.

I noli, per bastimenti a vela, cominciarono, l'anno scorso a quarantacinque scellini per tonn.; nel mese di Gennaio salirono a 55 e nell'Aprile a 62,6 e scesero in Agosto a 50. Il nolo per bastimenti a vapore oscillò da 55 a 62 scellini per tonn.

I vapori tendono a sostituire la vela anche nell'esportazione del riso; in Bassein sopra un'esportazione di 167,298 tonn. di *cargo-rice* ben 88,000 ne furono imbarcate su vapori via Suez, a destino dei porti Europei; in quel porto nel 1881 presero carico 27 vapori per 56,266 ton, di riso e nel 1882, 45 vapori per 87,914 tonn.

Un diritto doganale gravita sull'esportazione del riso; esso è computato in ragione di circa 50 centesimi la tonnellata.

La coltivazione del Thè del Caffè e della China (*Chincona*) fu esperimentata, ma finora con poco risultato.

Gli altri prodotti agricoli che diedero all'esportazione, benchè in proporzioni poco considerevoli, sono, cotone, sesamo, zucchero, tabacco ed indaco.

V.

Prodotti animali.

La statistica degli animali domestici per usi agricoli ha dato nel biennio 1876-1877-1877-1878 i seguenti risultati.

	1876-1877	1877-1878
Bufali	636,541	661,542
Buoi e vacche . . .	698,517	713,715
Pecore e capre . . .	19,151	19,690
Elefanti.	1,261	1,324
Cavalli	6,191	5,758
Porci	101,181	102,458

I mezzi di trasportare le derrate agricole sono:

Carri	180,016	193,823
Carrette a mano . .	255,260	292,593
Battelli	66,331	65,015

VI.

Industria.

Fatta eccezione ai grandi stabilimenti destinati alla pulitura del riso (*rice-mill*) de' quali è detto anteriormente e delle grandi Seghe di legname, mosse da potenti macchine a vapore e che impiegano centinaia di operai, molti animali tra' quali (con meravigliosa attitutudine) anche molti elefanti, non esiste, in questo territorio, manifattura industriale di qualche rilevanza.

L'arte tessile è coltivata su piccola scala e si lavora il cotone e la seta indigeni; i prodotti vengono poi tinti con materie coloranti estratte da piante, comuni in questi luoghi.

Lungo la costa vengono lavorate molte saline.

Il pesce salato o seccato, dà pur luogo ad una abbastanza considerevole industria lungo le coste marine e le sponde dei fiumi.

La fabbricazione di stoviglie comuni tiene pure occupati molti operai; in Bassein si fabbricano anche stoviglie ornamentali a figure e colori.

Birmani e Chinesi lavorano d'intaglio il teak, ma esclusivamente per utensili, mobili ed ornamenti d'uso locale; così pure i metalli, in specialità argento e bronzo. Desta meraviglia la grande campana della Pagoda di Rangoon, fusa nell'anno 1796, le cui dimensioni misurano 16 piedi e 3 pollici in larghezza, 12 d'altezza e pesa 90 tonnellate.

VII.

Commercio.

Il movimento complessivo dei valori commerciali, durante l'ultimo quinquennio, nei porti della Birmania Inglese, è rappresentato dai seguenti estremi:

ANNO (1)		Valore
1877-1878 . .	L. it.	313,698,416
1878-1879 . .	»	335,316,490
1879-1880 . .	»	341,920,464
1880-1881 . .	»	365,608,348
1881-1882 . .	»	347,299,230

L'aumento progressivo, rilevantissimo durante i primi quattro anni, ebbe una sosta, anzi una notevolissima diminuzione nell'ultimo anno, in causa principalmente dello stato precario in cui si trovano le relazioni politiche col regno di Birmania.

Il commercio d'esportazione per porti esteri, è rappresentato da:

ANNO		Valore
1877-1878 . .	L. it.	93,159,504
1878-1879 . .	»	106,750,394
1879-1880 . .	»	114,071,264
1880-1881 . .	»	121,219,188
1881-1882 . .	»	131,494,320

L'aumento progressivo ha continuato, anzi nell'ultimo anno si è fatto più notevole

Il commercio d'importazione da porti esteri:

ANNO		Valore
1877-1878 . .	L. it.	44,364,766
1878-1879 . .	»	58,859,884
1879-1880 . .	»	59,590,452
1880-1881 . .	»	75,913,866
1881-1882 . .	»	75,866,018

Il risultato dell'ultimo periodo è rimasto stazionario, è rilevantissima però la differenza fra i due dati estremi.

(1) L'anno ufficiale comincia dal 1° aprile.

Il movimento commerciale complessivo, durante l'ultimo anno, distinto secondo i varii porti della Birmania inglese, dà per risultato:

PORTI		Importazione	Esportazione	Totale
—		—	—	—
Rangoon . .	L. it.	113,392,770	103,166,580	226,559,350
Akyab . . .	»	14,702,634	18,401,152	33,103,786
Bassein . . .	»	1,482,740	19.171,208	20,753,948
Kyoupkyoo . .	»	393,834	165,036	558,870
Mergui . . .	»	907,810	1,229,848	2,137,658
Moulmein . .	»	20,079,522	27,816,748	47,896,270
Sandoway . .	»	179,560	24,012	203,462
Tavoy. . . .	»	988,778	712,650	1,701,428
Totale	L. it.	142,227,548	180,682,234	333,914,782

Nel biennio scorso la proporzione tra i varii porti si mantenne a:

PORTI	1880-1881	1881-1882	
—	—	—	
Rangoon . . .	65.81	68.05	per cento
Moulmein . .	13.82	14.39	»
Akyab	12.38	9.94	»
Bassein . . .	6.76	6.24	»
Mergui. . . .	55	64	»
Tavoy	46	51	»
Kyoupkyoo . .	17	17	»
Sandoway. . .	5	6	»

Le proporzioni fra il valore complessivo delle merci importate e quello delle merci esportate, durante l'ultimo quinquennio, sono rappresentate dai seguenti dati:

ANNO	Importazione	Esportazione	
—	—	—	
1877-1878 . .	49.07	50.03	per cento
1878-1879 . .	47.86	52.14	»
1879-1880 . .	47.20	52.30	»
1880-1881 . .	47.91	52.09	»
1881-1882 . .	45.73	54.27	»

Le proporzioni fra il movimento commerciale del porto di Rangoon e quello degli altri porti:

PORTI	Importazione				Esportazione			
	Estera		Nazionale		Estera		Nazionale	
	1880-81	1881-82	1880-81	1881-82	1880-81	1881-82	1880-81	1881-82
Rangoon. . .	94 83	94 34	54 03	58 93	56 72	60 02	67 01	69 63
Altri paesi. .	5 17	5 66	29 97	41 07	23 28	39 98	32 99	30 37
Totale . .	100							

Durante l'ultimo biennio l'importazione dei singoli articoli di commercio, ha dato luogo alle variazioni esposte nella seguente tabella:

ARTICOLI	Denominazione	1880-81		1881-82	
		Quantità	Valore in L.it.	Quantità	Valore in L.it.
Vestiti e passamanterie	Valore	»	2,599,180	»	2,310,070
Candele d'ogni sorta .	Libbre	822,894	561,948	1,134,919	739,088
Canna d'India	Quintali	12,659	219,380	18,801	373,816
Carbon fossile	Tonn.	88,696	3,135,226	77,993	2,676,64
Cotone (cordoni e filo)	Libbre	8,050,748	12,932,996	7,438,286	11,697,854
Cotone (tessuti di) .	Jarde	63,761,252	22.430,160	48,508,876	16,842,262
Fazzoletti di cotone . .	Numero	1,928,196	792,014	1,620,432	596,356
Colori e materie coloranti	Valore	»	310,646	»	234,412
Stoviglie e porcellane .	id.	»	1,459,272	»	1,320,166
Vetrami	id.	»	758,820	»	917,902
Sacchi di juta	Numero	10,104,339	3,375,066	11,253,556	6,526,550
Cuoio (manifatture di) .	Valore	»	487,158	»	418,288

ARTICOLI	Denominazione	1880-81		1881-82	
		Quantità	Valore in L.it	Quantità	Valore in L.it.
Liquori: Birra	Galloni	232,714	1,124,906	199,735	973,550
Spiriti . . .	Id.	194,544	2,049,948	189,278	1,708,428
Vini e liquori	Id.	33,033	575,144	26,324	477,924
Altri	Id.	250	1,702	426	2,864
Macchine	Valore	»	2,649,682	»	1,252,734
Metalli: Bronzo . . .	Quintali	6,298	802,006	5,468	707,706
Rame . . .	Id.	5,713	820,766	5,542	685,366
Ferro	Id.	127,654	2,292,526	270,485	3,171,494
Acciaio . . .	Id.	5,845	97,902	8,698	141,524
Stagno . . .	Id.	1,459	120,370	842	96,586
Zinco	Id.	3,776	123,574	4,857	147,892
Olii	Galloni	3,136,925	5,174,326	2,652,352	3,003,266
Commestibili	Valore	»	6,939,692	»	8,031,510
Sale	Tonnell.	70,799	3,437,414	43,735	1,826,812
Semi	Quintali	134,086	2,139,888	159,738	2,431,800
Seta greggia	Libbre	295,735	3,442,916	269,206	3,342,330
Id. (Tessuti di) . .	Jarde	6,816,179	16,454,398	6,390,624	13,919,984
Droghe	Libbre	21,204,004	6,003,520	22,999,230	5,419,498
Zucchero . . , . . .	Quintali	88,373	2,370,824	107,481	2,850,118
Tabacco	Libbre	18,465,008	6,637,712	15,763,186	6,550,126
Ombrelle	Numero	901,986 ?	922,816	731,763	651,588
Lana, (manifatture di) .	Jarde	2,249,752	6,934,888	1,651,108	4,455,550
Altri articoli	Valore	»	18,728,008	»	19,196,732
Totale . . .			140,872,794		127,697,872

N. B. Il ragguaglio fra le misure indicate è: Una *libbra,* eguale a grammi 454; un *quintale,* eguale a chilogrammi 48 28; una *tonnellata* eguale a chilogrammi 1,015; una *jarda* a metri 0,91; un *gallone,* a litri 4 54.

La moneta è ragguagliata sulle basi di una rupia eguale a due lire.

Le cause, adotte nei rapporti ufficiali, della diminuita importazione, sono dovute alle condizioni politiche del regno di Birmania; infatti il commercio d'esportazione a destinazione di quel Regno, ha sensibilmente diminuito durante l'ultimo anno; eccone il resultato:

1877-1878	L. it.	11,424,068
1878-1879	»	11,694,002
1879-1880	»	14,840,790
1880-1881	»	18,354,092
1881-1882	»	14,453,280

Gli articoli richiesti da quel regno e sui quali è più notevole la diminuzione, durante l'ultimo anno, sono:

		1880-1881	1881-1882
Cotone (cordoni e filo) . .	L. it.	3,193,872	2,808,754
» tessuti	»	4,802,352	3,615,690
Seta greggia	»	2,032,654	1,795,146
» tessuti	»	4,548,126	3,512,336
Lana (tessuti)	»	1,284,136	920,932

Fra gli articoli rappresentati nella tabella dell'importazione generale, ha destato sorpresa la quantità, relativamente enorme, di liquori e spiriti importati, e più meraviglia ancora destò il fatto dell'importazione durante i primi mesi dell'anno 1882; l'ufficio di revisione doganale ha constatato, durante i mesi di Aprile a tutto Novembre 1882, che l'importazione ascese a galloni 272,579.

L'esportazione durante l'ultimo biennio ha dato luogo alle variazioni esposte nella seguente tabella:

ARTICOLI	Denominazione	1880-81		1881-82	
		Quantità	Valore in L.it.	Quantità	Valore in L.it.
Caoutchouc greggio. . .	Quintali	2,097	591,466	1,716	433,954
Cotone (id.) .	Id.	31,640	1,332,466	10,883	392,470
Droghe e medicinali . . .	Valore	»	80,912	»	54,652
Frutta e vegetali . . .	Id.	»	235,820	»	255,686
Cereali (in sorte)	Quintali	59,823	355,222	35,202	186,344
Riso (greggio) .	Id.	387,245	1,144,038	320,319	748,044
Riso (cargo) . .	Id.	17,319,503	111,949,044	18,823,813	108,134,844
Frumento. . .	Id.	793	10,256	5,574	37,092
Piselli	Id.	191,917	805,016	57,662	277,480
Grani diversi .	Id.	96	612	93	970
Gomme e resine	Id.	351,538	9,262,048	203,877	5,002,454
Pelli.	Quint.eN.	25,166-250,312	1,304,350	33,713-321,224	1,803,546
Corna	Quintali	4,744	244,290	4,459	308,006
Avorio (manifatture). . . .	Libbre	12,699	127,782	12,198	123,686
Giojellerie . .	Valore	»	3,200	»	14,600
Lacca (in sorte)	Quintali	11,743	601,306	6,825	304,376
Metalli: Rame .	Id.	646	57,772	603	46,032
Piombo	Quintali	722	18,418	8,064	175,304
Stagno	Id.	1,261	95,572	1,885	200,184

ARTICOLI	Denominazione	1880-81		1881-82	
		Quantità	Valore in L.it.	Quantità	Valore in L.it.
Olii minerali .	Galloni	563,066	678,436	566,911	648,532
Spezierie (colori)	Libbre	3,947,744	995,964	2,205,529	492,048
Pietre preziose .	Quintali	3,344	1,600,100	7,788	4,603,600
Tabacco . . .	Libbre	2,318,355	904,030	1,613,344	717,720
Teak	Tonn.cub. (1)	157,381	20,397,406	137,114	22,338,950
Altri legnami .	Tonn.pes.	1,611	140,598	3,547	317,742
Articoli diversi	Valore	»	14.722.614	»	14,524,498
Totale . .	. . . . .	. . . .	167,718,738	. . . . . .	161,142,814

Il complesso dei valori commerciali coll'estero durante l'ultimo biennio è rappresentato dai seguenti dati:

	1880-1881	1881-1882
Importazione . .	75,913,866	65,866,018
Esportazione . .	131,219,188	131,494,320
Totale . .	207,133,054	197,360,338

Diminuzione riscontrasi solamente nei dati relativi all' importazione, rappresentata da 13,24 per cento.

Diedero aumento d'importazione i materiali fabbrica, da cemento, ecc., ecc., candele, canne d'India, chincaglierie, zolfanelli, metalli ed i commestibili. Diedero diminuzione: vestiti e passamanteria, carbon fossile, cotoni filati e tessuti, liquori, macchine, sale, attrezzi navali, seta greggia e lavorata, spezierie, ombrelle, tessuti di lana.

Nei valori esportati riscontrasi diminuzione ne' seguenti articoli; caoutchouc greggio, cotone greggio, grani e gomme-resine. Riscontrasi aumento nelle pelli, pietre preziose, teak, riso.

Il seguente quadro rappresenta il movimento commerciale coi

(1) La tonnellata cubica è di 50 piedi inglesi, eguale a metri cubi 1 44.

singoli paesi esteri. Devesi però considerare che sotto la denominazione *Inghilterra*, sono comprese tutte le merci esportate con destinazione — canale per ordini — di queste, grandissima parte furono poi scaricate nei porti Francesi, Belgi, Olandesi e Germanici; parimenti quelle dirette a Malta, Porto-Said, od altri porti, furono effettivamente scaricate nei porti Austriaci, Italiani o Francesi del Mediterraneo. In egual modo le importazioni indicate come produzioni inglesi, perchè caricate a Londra od a Glasgow, con destinazione a Rangoon, erano effettivamente, in parte produzioni Tedesche, Olandesi, Italiane, ecc.

STATI	1880-81			1881-82		
	Importazione — Lire it.	Esportazione — Lire it.	Totale — Lire it.	Importazione — Lire it.	Esportazione — Lire it.	Totale — Lire it.
Inghilterra . . .	57,797,650	75,209,838	133,007,488	47,851,688	64,202,654	112,056,342
Francia	11,374	598,230	609,604	55,274	»	55,274
Germania . . .	966,110	551,578	1,517 688	1,169,124	1,416,144	2,585,268
Olanda.	355,386	191,792	550,178	140	32,456	32,596
Italia	383,686	459,440	843,126	217,612	196,400	414,012
Spagna	»	»	»	620	286,252	286,972
Capo di Buona Speranza	4,672	242,114	246,886	19,756	194,814	214,570
Maurizio	280	150,090	150,370	32,074	74,696	126,770
Sud America . .	464	1,666,862	1,667,326	100	2,039,118	2,039,218
Arabia.	71,668	»	71,668	123,174	»	123,174
Ceylon.	23,248	2,028,748	2,051,996	36,146	1,255,880	1,292,026
China	3,700	60	2,760	350	17,220	17,570
Siam	30,898	682,886	713,784	25,664	700,780	726,444
Stabilimento dello Stretto (1) . .	14,523,446	22,438,796	36,962,242	15,096,254	30,001,964	45,098,218
Sumatra	7,666	261,800	269,466	3,534	376,562	380,086
Australia . . .	70,930	118,358	175,288	1,550	12,520	14,070
Altri	1,663,588	26,629,596	28,293,184	1,212,858	30,686,860	31,899,718
Totale . . .	75,913,866	131,219,188	207,133,054	65,866,018	131,494,320	197,360,338

(1) Possedimenti inglesi di Penang, Malacca, Singapore, ecc.

Diedero un notevole aumento, durante l'ultimo anno, le relazioni commerciali coi seguenti paesi:

Stabilimenti Inglesi dello Stretto, Sud-America, Germania, Spagna e Sumatra, Arabia, China e Siam.

Diedero diminuzione:

Inghilterra (per it. lire 20,953,146), la Francia, l'Olanda, l'Italia, Ceylan, Capo di Buona Speranza, Sud-America ed Australia.

VIII.

Rendite doganali.

La rendita doganale delle provincie della Birmania Inglese, durante l'ultimo biennio, ascese a:

	1880-1881	1881-1882
	Reddito netto in L. it.	
Importazione generale	2,821,212	3,043,572
Sale	376,258	283,164
Esportazione - Riso	8,580,686	9,575,700
Totale	11,778,256	12,902,456

Gli articoli sottoposti a dazio d'entrata e che pagano il *cinque per cento ad valorem* sono i seguenti:

Vestiti e passamanterie, manifatture di seta, di lana, di cotone, seta greggia, stoviglie e porcellane, cristallami, chincaglierie, zolfanelli, commestibili, spezierie, zucchero, the, ombrelle.

Pagano il *tre per cento ad valorem* i filati e cordoni di cotone.

Pagano 5 franchi il gallone: i vini e liquori, e 5 franchi per tonnellata il sale.

Diritti d'esportazione non gravitano che sul riso (circa cinquanta centesimi di lira italiana alla tonnellata), e sulla gomma-lacca (due franchi il quintale).

Il prodotto maggiore sull'importazione fu pagato dai seguenti articoli:

Liquori, vini, ecc.	L. it.	1,505,126
Le manifatture di cotone	»	333,250
» di seta	»	321,130

La proporzione fra i diversi porti delle provincie è rappresentata da:

	1880-1881	1881-1882	
Rangoon . . .	63.19	67.72	per cento
Bassein . . .	13.61	13.41	»
Akyab	15.18	12.53	»
Moulmein. . .	7.86	6.01	»
Altri porti . .	0.16	0.33	»

Anche sotto questo rapporto si scorge l'importanza del porto di Rangoon, che assorbe oltre ai tre quinti del movimento commerciale di queste provincie.

IX.

Navigazione.

Il movimento complessivo della navigazione a lungo corso, a vela ed a vapore, durante l'ultimo quadriennio, nei vari porti della Birmania Inglese, dà per risultato:

	N. dei bastimenti	Portata
1878-1879 . .	1,282	906,766
1879-1880 . .	1,382	1,177,933
1880-1881 . .	1,507	1,293,031
1881-1882 . .	1,768	1,492,584

La proporzione fra i vari porti è di:

Rangoon	56.53	per cento
Akyab	11.51	»
Bassein	13.01	»
Moulmein	16.54	»
Merguy	1.15	»
Tavoy	1.26	»

Il rapporto fra le varie bandiere viene indicato per il biennio scorso:

NAZIONALITÀ	1880-1881	1881-1882	
—	—	—	
Inglese ed Indiana-Inglese . .	79.88	74.82	per cento
Italiana	6.43	10.98	»
Germanica	6.39	6.50	»
Norvegiana.	3.10	4.59	»
N. Americana.	2.86	58	»
Francese	72	37	»
Svedese	25	49	»
Russa	14	59	»
Olandese	09	21	»
Danese	—	17	»
Diverse	14	70	»

La navigazione diretta per il canale di Suez, durante l'ultimo quinquennio, ha dato luogo al movimento indicato nella seguente tabella:

PROVENIENZE E DESTINAZIONI *via Canale di Suez.*

	1877-78		1878-79		1879-80		1880-81		1881-82	
	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Entrati . . .	15	21,238	16	21,170	21	29,440	41	51,942	79	94,796
Usciti . . .	54	58,751	81	99,734	127	148,702	157	184,178	159	186,784
Totale . .	69	79,989	97	120,904	148	178,142	198	236,120	238	281,580

X.

Relazioni commerciali coll'Italia, possibilità di estenderle, quali articoli possano importarsi dall'Italia, con presumibile o probabile vantaggio

Le relazioni commerciali col Regno d'Italia, per quanto apparisce dai documenti ufficiali, pubblicati dalle autorità locali, si riducono a ben poca cosa.

Le importazioni dirette, provenienti dall'Italia, rappresentano appena un valore di it. lire 383,686 sopra un totale di L. 73,913,866 (che rappresenta l'importazione dall'estero) nell'anno 1880-1881; è di it. lire 217,612 sopra un totale di it. lire 65,866,018 dell'importazione dall'estero, nell'anno 1881-1882.

Gli articoli importati, secondo i suindicati rapporti ufficiali sono:

Oggetti di belle arti per . . .	it L.	200
Libri, mappe, ecc..	»	200
Oggetti di selleria	»	800
Litografie	»	12,000
Sapone	»	2,120
Oggetti di calzoleria	»	600
» di legno lavorato. . .	»	600
» vestiario e passamanteria	»	2,440
Manifatture di cotone bianche .	»	24,720
» » colorate	»	15,710
Canfora ed altre gomme . . .	»	1,400
Perle false ed altro	»	3,570
Stoviglie e porcellane	»	1,700
Chincaglierie	»	3,400
Istrumenti musicali	»	1,600
Vino comune (*Claret* [1]) . . .	»	1,268
Liquori	»	1,172
Ottonami	»	448
Mercurio	»	1,136
Pitture e colori.	»	16

(1) Denominazione commerciale data al vino comune di Bordeaux.

Formaggio	it. L.	40
Commestibili	»	350
Sal marino	»	161,704
Oggetti di cancelleria	»	340
Tabacco lavorato	»	520
Merletti	»	1,000
Giuocattoli	»	200

Evidentemente non figurano tutti gli articoli italiani importati indirettamente, o dall'Inghilterra, o da altri Stati.

Le manifatture di seta non figurano affatto; eppure se non vengono consumate, ciò non toglie che potessero trovar spaccio, quando fossero adatte agli usi locali; oltre agli Europei qui stabiliti, gl'indigeni pure consumano, in rilevante quantità, i tessuti di seta; pei primi occorre un prodotto simile a quello ordinariamente usato in Europa, per gli altri un tessuto tutt'affatto speciale, a colori spiccatissimi.

Durante l'ultimo anno furono importati tessuti di seta, per un valore di it. lire 7,226,732 e per un valore di it. lire 1,031,422 di tessuti di seta misti con cotone, o lana.

Le stesse considerazioni valgono per le manifatture di lana, delle quali ne furono importate per un valore di it. lire 2,990,400 di soli tessuti, di it. lire 5,048 di scialli, di it. lire 4,222 di nastri e di it. lire 305,696 di generi diversi.

Il diritto d'importazione è del cinque per cento *ad valorem*.

Quand'anche apparisca un piccolo importo di it. lire 60,000 (sopra un totale di it. lire 10.597,540) per tessuti greggi, imbiancati o colorati di cotone, si dee ammettere la somma difficoltà di fare su quest'articolo una qualche concorrenza all'industria inglese.

Articoli identici ai prodotti dell'industria vetraria in Venezia, vengono consumati, in grande quantità, dalla popolazione indigena; per alcune specialità sarebbe necessario che quelle manifatture fossero modellate sulle forme più usitate in questi paesi, che non sono poi di troppo difficile esecuzione.

Altri articoli nazionali che potrebbero trovar buono avviamento d'affari, sarebbero anzi tutti gli olii, i vini e le conserve alimentari,

(specialmente frutta e legumi conservati in vasi di latta ermeticamente chiusi).

I marmi nostri cominciano pure a trovare spaccio in questi luoghi; i più richiesti i marmi bianchi (non si apprezzan punto i marmi colorati) per uso di tavoli, coperte di mobili ed in tavolette per pavimenti, (quest'ultime in rarissimi casi, come per i porticati annessi alle Pagode, od in qualche atrio di stabilimenti pubblici); la richiesta essendo però limitatissima, non offrirebbe sufficiente compenso ad uno che volesse costituire un deposito in queste provincie.

Durante l'anno 1880-81 fu importato una quantità di sale marino (proveniente da Trapani) che ascese a tonnellate 7,413: l'anno successivo fu solo di 2,190; il valore attribuito al primo fu di it. lire 328,422 quello del secondo di lire 161,704. Quasi la metà del sale marino importato in questa provincia, viene inoltrato nella Birmania Superiore (regno); nell'anno 1880-81 la quantità totale importata fu di tonnellate 54,764 delle quali tonn. 19,196 furono spedite nel regno di Birmania, e nell'anno successivo ne furono spedite tonn. 17,492 sopra un totale di 44,305.

Non è tanto facile spiegarsi la causa della scarsa quantità di sale importato dall'Italia in questi paesi.

Il dazio d'entrata è di circa cinque franchi la tonnellata inglese.

Concludendo: gli articoli che potrebbero essere importati dall'Italia sarebbero :

Manifatture di seta.
Manifattura di lana.
« mista seta, lana, cotone.
Vini e liquori, conserve alimentari, olii di oliva, conterie.

Il valore delle merci esportate a destinazione d'Italia, durante l'ultimo biennio è rappresentato da it. lire 459,440 sopra un totale di it. lire 131,219,188 per l'anno 1880-1881 e per il successivo da it. lire 196,400 sopra un totale di it. lire 131,494,320, vale a dire fu esportato nell'anno

	1880-1881	1881-1882
	—	—
Riso per un valore di . . . . L. it.	450,000	142,400

I rapporti ufficiali provano il fatto, che ben venticinque mila tonnellate di riso (proveniente da questi paesi) furono importate in Italia indirettamente; senz'alcun dubbio per questo motivo il riso arrivato in Italia è aggravato dalle spese di un più lungo viaggio e forse di trasbordi e premii ai negozianti inglesi; perchè i negozianti di quest'articolo non lo comprano qui e non lo fanno viaggiare direttamente per l'Italia?

L'altro articolo d'esportazione da questi paesi è il *Teak*.

Nell'anno 1880-1881 ne fu esportato per una quantità di sole otto tonn. cub. sopra un totale di tonn. cub. 64,568, di un valore di it. lire 1,440 contro it. lire 9,816,824, e nell'anno successivo, tonn. cub. 300, sopra un totale di tonn. cub. 55,519 per un valore, le prime di it. lire 54,000, le ultime di it. lire 11,016,600.

Possibile che in Italia in due anni siansi adoperate solamente 308 tonn. cub. di quel prezioso legname!

La classe dei commercianti è per nazionalità inglese, nella maggior parte; vi sono rappresentati poi tutti gli altri Stati d'Europa, ma non un solo negoziante italiano si è stabilito in questi paesi; i tedeschi sono in gran numero, e da quanto mi fu riferito, formano una seria concorrenza agli inglesi; tutti gli altri europei presi assieme, non trattano affari di un'importanza pari a quelli di una delle case commerciali inglesi, qui residenti: dei trenta connazionali qui dimoranti, nessuno s'occupa di affari commerciali; la maggior parte sono marinari e capitani qui stabiliti da qualche anno, e s'occupano delle forniture di proviande, ai bastimenti nazionali ed a dirigere le operazioni di scarico e carico dei medesimi.

Le attuali comunicazioni, quali sono organizzate, non sono troppo atte a facilitare le relazioni commerciali coll'Italia. Le nostre merci arrivate a Calcutta, sui vapori della Comp. Nazionale, per giungere a Rangoon, pagano un nolo superiore a quello pagato da un porto nazionale a Calcutta, (trenta franchi la tonn.).

Ad ovviare sì grave inconveniente, la suindicata Compagnia potrebbe, ad esperimento, iniziare un approdo, fosse anche trimestrale, al porto di Rangoon, sia nel viaggio di andata, oppure in quello di ritorno da Calcutta. Opportunamente preavvisato, un tale approdo potrebbe offrire anche qualche vantaggio per i viaggiatori da, o per l'Europa.

LE COLONIE BRASILIANE

CONTE D'EU E DONNA ISABELLA

RAPPORTO

dell'Avv. ENRICO PERROD

R. Console a Porto Alegre

(Gennaio 1883).

Consistendo la maggiore importanza di questo Ufficio consolare nelle numerose colonie italiane stanziate in questa provincia, e quasi tutte a poca distanza relativamente da Porto Alegre, ma sconosciute affatto e senza relazione alcuna col R. Consolato, mi parve più che urgente, fin dal mio arrivo, di farmi un criterio *de visu* del loro stato attuale, e però mi decisi a visitarne subito due almeno delle più importanti.

Così approfittai delle feste natalizie per recarmi a quelle denominate *Conte d'Eu* e *Donna* o *Principessa Isabella*.

Prima di partire però credetti bene di avvisarne verbalmente il signor Presidente della Provincia. Egli accolse con segni manifesti di soddisfazione il mio disegno. E poichè vaghe e contradittorie erano state fin allora tutte le relazioni pervenute a questa presidenza su di esse, aggiunse cortesemente che dai miei giudizi e dai miei apprezzamenti, si sarebbe fatto un criterio sui vari bisogni di quelle colonie e nelle cose più urgenti da farsi a loro favore.

Addì 28 Dicembre u. s. m'imbarcai sul *S. Jean* uno dei piccoli vaporini che fa il servizio dei rii; rimontai il fiume Cahy fino a

S. Giovanni di Montenegro, primo sbocco e centro di comunicazione per le numerose colonie *Marota*, *S. Maria de Soledad*, *Conte d'Eu* e *Donna Isabella*, ed i campi pastorizi della Vaccaria, rinchiusi precisamente fra le scaricazioni dell'Alto Uruguay, quelle del Taguary, nonchè a l'est da un affluente di Porto Rio, come appare dalla carta geografica.

Il 29 mi rimisi in camino e non fu che a sera inoltrata che arrivai in una capanna in legno, che è la prima casa coloniale del *Conte d'Eu*, e serve di locanda, orrenda n'è la strada attraverso boschi e foreste vergini ancora, e tale che appena le nostre capre la potrebbero percorrere, con pantani ad ogni tratto, e senza ponti. Mi ringagliardivo pensando all'eroismo de' primi nostri coloni, ed all'impressione dolcissima di andare a ritrovarmi in mezzo ad una popolazione di 14,000 abitanti, tutta bianca, e di cui 12,000 della nostra nazionalità.

Prima però di procedere nella mia narrazione, dirò qualche parola sulle colonie in generale.

Vi sono nel Brasile tre generi di colonie, le governative, le provinciali e le particolari.

Le prime dipendono e sono sotto la diretta amministrazione del Governo centrale, le seconde dal Governo provinciale, le terze sono proprietà di particolari che comprarono e dall'una e dall'altra autorità per un prezzo infimo, estensioni enormi di terreno, coll'intenzione di rivenderle essi stessi agli emigranti, ma giammai di coltivarle loro stessi.

Vi sono poi le colonie emancipate che dovrebbero chiamarsi piuttosto municipii, eppure dalla loro origine continuasi a chiamarle colonie.

Tredici sono oggi le colonie propriamente dette.

Conte d'Eu, *D. Isabella*, *Nuova Palmira*, *Caxias*, *Nuova Metropolis*, *S. Feliciano*, *Conventos*, *Estrella*, *Marata*, *Mundo Novo*, *Bocca di Monte*, *Montalverne*, *Nuova Amburgo*.

Appartengono alla prima categoria *Conte d'Eu*, *D. Isabella*, *Caxias*, *Bocca di Monte* alla seconda *Montalverne*, e *Nuova Petropolis*, alla terza tutte le altre.

San Leopoldo tutto tedesco, e *Silveira Martins*, tutto italiano sono oggi due fiorentissimi municipii, ieri colonie. Mi venne assicu-

rato che *Silveira Martins*, manda già incirca 40,000 franchi all'anno in Italia; esso ha preso la prima medaglia d'oro all'esposizione allemanno-brasiliana di Porto Alegre poco tempo fa.

Qual'è la legge, base dell'amministrazione attuale delle colonie generali? È quella promulgata il 19 gennaio 1867.

In virtù delle disposizioni contenutevi, il Governo centrale crea la colonia, determina l'estensione uniforme di essa in 174,240,000 metri, la divide in lotti urbani e rurali di una superficie, che varia secondo le tre categorie, fra i 605,000 ed i 151,250 metri quadrati, fissa il prezzo d'ognuno, le condizioni per avere i titoli provvisorii e definitivi, le incumbenze del direttore e consiglio direttoriale, e le prescrizioni pure importanti cui hanno da assoggettarsi i coloni prima di essere proprietarii delle terre, infine regola i sussidii bilanciati all'uopo e destinati all'emigrante-colono.

Interessando di conoscere in che consistono tali sussidii o meglio consistevano, li descriverò qui appresso:

« Art. 29. Durante i primi dieci giorni del loro arrivo, i coloni che lo vogliano, saranno sostentati a spese della colonia, portandosi al loro debito il valore dell'anticipazione perchè possa essere rimborsato nella forma dell'art. 6.

« Art. 30. Nel giorno in cui il colono entrerà in possesso del suo lotto, il Direttore gli rimetterà, come aiuto gratuito pel suo primo stabilimento, la somma di 20,000 reis, e a chi fosse capo di famiglia, un dono eguale per ogni persona maggiore di 10 anni e minore di 50.

« Art. 31. I coloni avranno diritto di ricevere nella stessa occasione le sementi più necessarie per le prime piantagioni destinate al loro sostentamento, come altresì gli strumenti agricoli dei quali abbisognino; essendo il costo di questi come anche quello del diboscamento, casa provvisoria e qualsivoglia altra anticipazione, unito al prezzo delle terre per essere pagato congiuntamente a questo, e nel modo già dichiarato.

Debbo aggiungere che in certe colonie come in quelle *Conte d'Eu* e *D. Isabella*, i sussidii in sementi e provviste continuarono per due anni di seguito, però non gratuitamente, essi furono computati nel credito che il Governo ha verso ogni colono, e che questi deve saldare prima di ottenere il titolo definitivo. Fino allora il colono

non ha che un titolo provvisorio, abbenchè la colonia sia stata emancipata,

Col 1° Gennaio 1881 questa legge subì una grave modificazione, che per non essere stata sufficientemente divulgata ne' nostri comuni, è causa ancor oggi de' più strazianti spettacoli.

Gli articoli citati de' quali si parla sopra, furono soppressi, rimanendo in vigore tutte le altre disposizioni.

Non sussiste ora altro favore se non il passaggio fluviale gratuito da Rio Janeiro all'ultimo porto di sbarco.

I direttori fecero bensì osservare come questo favore serviva d'inganno agli emigranti, e così li esponeva a morir di fame prima di giungere alla sede delle colonie, e proposero o di sopprimere anche questo vantaggio o di ritornare all'antico regime protezionista, ma il Governo insistette nel suo mezzo termine, e diede anzi ordini perentorii alla Presidenza di attenervisi con tutto rigore.

Veramente ora si fa sentire meno il bisogno di questi sussidi, fuorchè quello consistente nel procurare gratuito il viaggio dal porto di sbarco alla sede delle colonie, reclamato vanamente con la maggior insistenza da tutti i direttori; anzi è un bene giacchè, sui 2,200 emigranti che arrivano qui all'anno, 1,500 non vengono più verso l'ignoto, ma chiamati da parenti od amici, i quali o già loro hanno preparato un'occupazione, o sono pronti ad aiutarli per fondare la colonia.

Pel Governo non vi sono più coloni nei nuovi arrivati, ma emigranti. Questo è il principio che va predominando.

Accennai all'emancipazione.

Quali ne sono le condizioni? Che diventano le colonie dopo di essere state emancipate?

La condizione imprescindibile è l'uso di una strada carozzabile che rannodi la colonia al primo suo centro di consumo. Dato questo mezzo o lavoro, il Direttore procede alla contabilità d'ogni singolo colono verso il Governo, al rilascio dei titoli provvisorii (1) e nell'istesso

---

(1) *Designazione di lotto di terre.* — A . . . . viene, per il presente titolo, designato il lotto di terre, indicato nella pianta della Colonia, distretto. . . . . N. . . . . . colla superficie di . . . . braccia quadrate, a un dipresso affine di acquistarlo come sua proprietà, a condizione di coltivarlo e stabilirvi dimora effettiva e di sottoporsi a tutti gli altri obblighi attinenti alla compra dello stésso lotto, i quali obblighi sono i seguenti:

tempo alla nuova misurazione dei lotti colonizzati, l'applicazione delle multe per chi devið dai limiti prefissati nella prima demarcazione, e l'esame dei reclami a questo proposito. Compiute queste operazioni, la colonia vien dichiarata emancipata e diventa un municipio.

Fra le non emancipate, ma da esserlo entro l'anno corrente, secondo mi assicurò il loro direttore attuale, figurano precisamente *Conte d'Eu* e *D. Isabella.*

Posizione, superficie e clima di Conte d'Eu e Donna Isabella.

Amministrativamente queste due colonie non ne formano che una sola. Però in seguito ne parlerò separatamente per maggior chiarezza e precisione.

---

1. Curare della conservazione dei segni divisori quando abbia ricevuto il lotto misurato e demarcato impedendo che vengano slocati, e sostituendo per altri quelli che sieno stati distrutti dal fuoco o da altro accidente. Quando scompaiano o vengano slocati detti segni, la spesa, nel caso che sia necessaria, per il nuovo misuramento e demarcazione sarà unicamente a carico del compratore, e, se confinano due o più lotti, si dividerà proporzionalmente tra i rispettivi proprietarii.

2. Nello spazio di sei mesi a datare da questa designazione deve star diboscata e piantata un'area di mille braccia quadrate e costrutta una casa per abitazione di esso e della famiglia, di 400 palmi quadrati per lo meno. La trascuranza di quest'obbligo cagionerà la perdita delle bonificazioni già fatte, come delle rate già pagate, facoltando il direttore a vendere il lotto designato, salvo caso di forza maggiore o di malattia prolungata e provata, nel quale caso si concederà al compratore una proroga di 2 a 6 mesi.

Le questioni che possano nascere tra esso e il direttore, saranno risolte da arbitri scelti tra quelli che abbiano, almeno, tre anni di residenza fissa nella colonia.

3. Il compratore otterrà il titolo definitivo di proprietà del lotto designato dopo di averlo totalmente pagato, saldato tutto ciò che deve allo Stato e provando che esso od altra persona di sua piena confidenza abbia avuto per lo meno un anno di residenza abituale e coltivazione effettiva nel detto lotto.

4. Sono soltanto esenti dall'obbligo di abitazione e coltura effettiva i lotti di minor superficie nei distretti urbani che vengano concessi a fine di riconosciuta utilità. Non essendo convenientemente profittati nello spazio di 2 anni, cadranno in penalità, salvo giudizio arbitrato.

5. Le strade pubbliche avranno 4 braccia di larghezza, e non si potranno piantar alberi se non alla distanza di almeno un braccio dalla strada. Per l'apertura di nuove strade si sproprierà lo spazio necessario e ne saranno indennizzati i proprietarii, tanto delle bonificazioni in esso esistenti, come del terreno, il prezzo del quale sarà quello della compra primitiva durante i primi cinque anni, contati dalla data della stessa.

Esse sono collocate sul Rio dos Antos, uno degli affluenti superiori del fiume Taquary e si incontrano sulla stradicciola che da S. Giovanni di Montenegro prende la direzione ai campi della Vaccaria. Ognuna di esse possiede 16 leghe quadrate di territorio, la prima è distante 11 leghe e mezzo da S. Giovanni di Montenegro, e la seconda 15.

Non v'è un palmo di prateria sull'orizzonte, se non ciò che è diboscato e dissodato dai coloni. È tutto una foresta foltissima, che impone terrore.

Abbenchè l'elevazione del suo suolo non sia che di 770 metri al

---

6. Dovranno essere immediatamente e totalmente rimossi gli alberi che nel diboscamento cadessero sulla strada, affine di conservar sempre libero il transito, osservandosi a questo rispetto ciò che prescrive la Municipalità.

7. Per i ponti ed altri lavori pubblici, si potrà gratuitamente trarre dalle parti inculte dei lotti, legnami, pietre ed altri materiali e ne sarà indennizzato, mediante arbitraggio, il proprietario quando di ciò risulti danno permanente.

8. I proprietarii dei lotti dovranno nei fondi degli stessi aprir scorciatoie, la cui conservazione rimane a loro carico, dovendo diboscarle e nettarle annualmente, conservando i segni competenti come si è già detto.

9. Il prezzo di questo lotto è di . . . . . reis per braccio quadrato e sarà pagato dal compratore nella forma determinata dal rispettivo regolamento, il quale dovrà essergli stato palese. Finchè non sia totalmente pagato, e finchè non sia saldata qualsiasi altra somma che il compratore debba allo Stato, rimarrà lo stesso lotto ipotecato, non solo per il pagamento come per le multe in cui incorra il proprietario per infrazione delle leggi relative alla conservazione delle strade.

10. I diritti conferiti per la presente designazione sono valevoli per la persona o famiglia in cui beneficio è tratta, od ai suoi discendenti ed eredi colla necessaria idoneità per compiere cogli obblighi sopra accennati, e specialmente colla coltura ed abitazione costante e colla conservazione delle strade. Per la trasferenza di questi diritti per vendita o per qualsiasi altro modo, è necessaria l'approvazione del Presidente della provincia sull'informazione del Direttore.

. . . . 18 . . IL DIRETTORE

Dichiarando il Direttore soddisfatte le condizioni riferite nella clausola 2ª, la presente designazione ha la validità di *titolo provvisorio.*

Colonia, ... *addì* . . . . 18 . .

Essendo soddisfatte le condizioni menzionate e trovandosi il compratore sgravato di ogni debito al Tesoro Nazionale, gli appartiene il diritto di ricevere il *titolo definitivo* del lotto che per il presente gli fu designato.

Colonia, ... *addì* . . . . 18 . .

IL DIRETTORE

disopra del livello del mare, si sente assai freddo, non essendo raro il vedere cadere neve in Settembre ed Ottobre. Però la temperatura si mantiene più uniforme che nella pianura. Egli è per ciò che i nostri coloni trovano in queste contrade una temperatura somigliante a quella de' loro paesi ed un suolo fertilissimo, producendo esso perfettamente il grano, l'orzo, la segala, l'avena, il lino, il cotone e quasi tutti i frutti dell'Europa, siccome pure la mandorla, la canna di zucchero, il tabacco e diversi altri frutti e piante della zona tropicale.

Il Rio dos Antos che attraversa in una grande estensione quelle due colonie, il cui suolo è bagnato altresì da varii suoi affluenti, è navigabile per piraghe fino al villaggio di Santa Barbara, per scialuppe fino alla villa di Taquary, e per vapore fino alla città di Porto Alegre.

Il Rio dos Antos serve al trasporto dei legnami in zattere, le quali discendono a seconda dell'acqua. L'aria, il clima, le acque sono così pure e dotate d'ogni condizione di salubrità, che secondo l'ultimo movimento della popolazione non si ebbe a notare che 37 decessi all'anno su di una popolazione di 14 mila abitanti. V'è però da tenere in conto che questa emigrazione è il fiore della nostra classe lavoratrice.

In piante e vegetali, il suolo è pure assai ricco. Vi sono in abbondanza alberi di salsapariglia, di prina, di cicuta, di assenzio, di salvia, di bettonica, di cedro e di pini, nonchè di sambuco.

Eppure a malgrado di tutti questi vantaggi, che ora solamente si conoscono, arduissima ne fu la colonizzazione.

I racconti dei primordii della colonia fanno rabbrividire. Ci volle proprio tutta la forza del nostro carattere, tetragono ad ogni sofferenza e privazione, per piantarvi le basi di una civiltà, e già, lo posso dire, questa spunta rigogliosa e promettitrice di uno splendido avvenire.

Origine delle due colonie.

Secondo le informazioni avute, fin dal 1868 alcuni coloni tedeschi si provarono ad andare a diboscare quelle selve, ma retrocedettero tutti.

Il Governo provinciale deliberò nel 1871 di fare popolare per conto suo questo punto inferiore della provincia, dimenticato in mezzo alle foreste ed abitato da animali feroci, però non fu che nel 1874 che potè indurre alla virile impresa e per conto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, 48 emigranti francesi con tutti i soccorsi di cui parlai; ma fuggirono anch'essi appena esaurite le anticipazioni, senza avere abbattuto una pianta. Nel 1876 questo territorio passò sotto il dominio diretto dello Stato, ed intanto altri emigranti erano sopraggiunti, e questa volta in maggior parte di nazionalità italiana. Questi solamente perdurarono imperterriti nella lotta che due o tre francesi soli sui 200 arrivati accettarono.

Vinte le prime difficoltà, vinto l'isolamento assoluto, l'emigrazione italiana non più cessò di fatti, due anni dopo, cioè nel 1877, secondo un rapporto a stampa presentato al Presidente dal Direttore interino signor Cartier, nella sola colonia *D. Isabella* si contano già 1,929 coloni, di cui 1.302 italiani, 505 tirolesi, 12 francesi e 10 brasiliani, ed oggi fra le due colonie si contano secondo la cifra ufficiale fornitami dal Direttore, 12,000 abitanti di cui 10,000 italiani; anzi dalle informazioni raccolte, mi venne assicurato che la si può aumentare di duemila, per essere stato fatto il censimento un po' alla leggiera..

Quanto costarono al Governo brasiliano.

Quale fu per l'erario brasiliano l'anticipazione fatta? Da relazioni approvate, presentatemi dallo stesso signor Cartier, che ebbe sempre predominante influenza presso i Direttori, si ha da valutare senza timore di errare di molto, a 3,600 conti, cioè 9,000,000 di franchi la spesa totale anticipata dal Governo per queste due colonie, dalle loro origini fino al 1882 inclusivo, compresovi però gli stipendi degli impiegati. Questa somma sembra enorme, eppure se grazie alla mancanza assoluta di controllo amministrativo, si ha da prelevare un terzo di quella somma per essere passata altrove, o spesa inutilmente, un terzo fra il novedecimo e mezzo (2,200 × 390,000 reis) per *Donna Isabella* ed un novedecimo (2,000 × 300,000 reis) per *Conte d'Eu*, che ricaverà dalla vendita del terreno con cinque anni di tempo, e quasi altrettanto nel credito che porterà in conto per provviste, se-

menti, e case provvisorie, nel rilasciare i titoli definitivi, a che si riduce questa protezione brasiliana all'emigrazione? Alla più felice delle speculazioni pel Governo ed il paese, ad un'intrapresa che ha da rendergli il 100 °/₀, mettendo a cimento tutto a favor suo il coraggio sovrumano de' nostri poveri contadini.

Vantaggi pel Brasile.

Di fatti in cinque anni, il Governo brasiliano si rimborserà di tutte le spese, e si creerà una ricchezza pubblica di oltre 10 millioni, procacciando alla provincia una regione che unitamente a quella Caxias pure italiana quasi tutta, ha da emancipare la provincia dell'importazione dei vini, grani, frutta e lino, e tosto sete, e provvederla di parecchi centri di attività è iniziativa nell'industria agricola, che giammai sarebbero spuntati da' suoi elementi indigeni neppure dal tedesco e dal portoghese. Poichè le colonie tedesche vecchie di 40 anni, sono rimaste povere relativamente alle nostre, e non hanno saputo estrarre da questo suolo se non i prodotti già conosciuti ai brasiliani; patate, fagiuoli, grano-turco, segala ed alcuni altri di importanza minore.

Con ragione, mi diceva il signor Antunes direttore attuale, essere le colonie italiane l'avvenire, l'unica àncora di salvezza per la prosperità ed il progresso di questa provincia.

Amministrazione.

L'amministrazione attuale si compone di un direttore, un'ingegnere, di due aiutanti, un sotto delegato di polizia, un medico ed un farmacista, più due fiscali.

Non mi consta che giammai alcun direttore siasi attorniato di un consiglio direttoriale dei più vecchi coloni, come prescrive la legge. Il suo còmpito principale è di condurre a termine la strada generale che rilega le due sedi a S. Giovanni di Montenegro, promessa da tanto tempo, epperò della massima urgenza; il Governo centrale non vi ha colpa, chè egli fornì sempre di molti mezzi pecuniarii le direzioni pagate, ma esse poco scrupolosamente adoprarono quei mezzi per altri scopi.

Colonia Conte d'Eu — Confini.

Questa colonia si compone di un solo territorio limitato al nord e ovest dalla colonia *D. Isabella*, al sud dalla colonia particolare *Teutonia* e terre del barone di Jacuhy, all'est dalla suddetta Teutonia e terreni particolari di Santos Pinto.

Area.

L'area, compresovi il distretto di Montrovel appartenente all'ex colonia *S. Maria de Soledad* annesso al *Conte d'Eu* nel 1877, è valutato in 46,754,40 ettari, di cui 5,324 da colonizzare ancora interamente. Vi sono adunque 190 lotti da ripartire e vendere.

Divisione amministrativa.

La colonia va poi divisa in 13 distretti (picade o linee in brasiliano) che sono Figuiera de Mello, Araripe, Aranjo, Souza, Costa Real, Camargo, Garibaldi, Nova Garibaldi, Estrada geral, Boa Vista, Azevedo Costa, Victoria, Presidente Soares, S. Clara.

In questi 13 distretti vi sono già 2,000 lotti in via di colonizzazione. In media in coltura non ve n'ha ancora che la sesta parte di ognuno. Alcuni di essi distano sei a sette ore dalla sede, e non hanno altra via di comunicazione colla strada generale che un strettissimo sentiero appena praticabile, ingombrato ad ogni tratto d'alberi, pantanoso, da ingolfarsi fino alla cintura, pericolosissimo sotto ogni rapporto.

Popolazione.

Secondo i calcoli ricavati dai registri della Direzione e le informazioni avute dai più anziani, si ha da portarla a 5,500 abitanti la popolazione; dei quali 5,000 italiani, 100 francesi, 400 fra tirolesi e brasiliani.

Sede e Polizia.

Nella sede, scelta dagl'ingegneri come punto più conveniente pel futuro capoluogo del municipio, vi dimorano ora circa 200 persone,

Vi ha la sua residenza il primo aiutante del Direttore con un ragioniere che è italiano, nonchè il sotto delegato di polizia, unico ufficiale di pubblica sicurezza per una popolazione di 14,000 abitanti, o di 12,000, stando alla cifra ufficiale, ed è tanto occupato che tiene anche lui un negozio di ogni genere. In cinque anni non si contarono infatti in queste colonie che due delitti di sangue, ed il furto vi è quasi sconosciuto.

Chiesa ed abitazioni.

La colonia possiede una chiesuola in legno, ed un parroco stipendiato dallo Stato con la somma di 60,000 reis al mese (140 franchi) pure italiano. Inutile il dire che senza le elemosine dei coloni, egli non potrebbe vivere. Le case, meno una, sono ancora tutte in legno, però di una pulitezza ammirevole, mille volte più decenti che quelle che compongono i sobborghi di questa città. Eppure mattoni ve ne sono ed eccellenti da renderne la costruzione a miglior prezzo. Ve n'è una fabbricata nella sede stessa.

Industria agricola.

Ecco l'inventario industriale di tutta la colonia:

3 Fornaci di cui due per mattoni,
20 e più molini ad acqua,
1 Seghe a vapore,
4 Sega ad acqua,
2 Fabbriche di birra di proprietà tedesca,
12 Negozi ove si vende di tutto; mercerie, ferramenta, vino, grani, fino a profumi per toeletta,

Il movimento di uno dei principali di questi magazzini è di 50 mila franchi all'anno,

2 fabbri ferraj,	2 Sarti,
2 calzolai,	2 falegnami,

Già si sta terminando da un italiano un'organo che la colonia intenderebbe di comperare per la sua Chiesa.

La vite cresce in modo sorprendente. Nel secondo anno si ha già dell'uva, nel terzo un raccolto abbondante. Le brinate (*gelées*)

che da noi rovinano alle volte tutta una messe, non hanno qui nessuna forza sulle piante, e perciò possono sopportarne due o tre senza che cessino di germogliare e produrre il delicato lor frutto. Secondo il dire di molti coloni, fu precisamente questa ricchezza agricola che trattenne i nostri emigranti, essendo il vino rosso carissimo e nocivo alla loro salute.

Il grano turco viene pure stupendamente appena seminato, abbenchè il campo sia ricoperto ancora dei rami e tronchi d'alberi che l'occupavano un mese prima.

Che fa anzi tutto il colono appena giunto? Taglia le piante più vicine alla casa, ne brucia i rami ed arbusti vicini, e dopo 15 giorni già vi semina ogni specie di grano e semi. I tronchi li lascia imputridire affinchè servano poi di concime.

In *Conte d'Eu* si è raccolto nel 1881 in media 5,000 ettolitri di vino. Triplice messe si ripromette di fare questo anno.

Prevalendo però l'uso ancora di produrre un po' di tutti i generi necessarii, darò una media del raccolto d'ogni famiglia all'anno sinora:

300	sacchi	di grano turco.
150	»	di fagiuoli.
25	»	di patate.
50	»	di frumento.
12	chilogr.	di canape.
25	»	di lino.
30	sacchi	di riso.

Visto l'eccedenza ragguardevole destinata al commercio, nella sede i prezzi basati su quelli di Porto Alegre ed il costo del trasporto fra la colonia ed il mercato centrale, sono bassissimi relativamente ai nostri.

Nella sede il vino . .	si vende	L.	40	l'ettolitro	
grano turco .	»	»	5	il sacco di chilog.	55
frumento . .	»	»	10	» »	45
fagiuoli . .	»	»	5	» »	60

La media del costo di trasporto fino a Porto Alegre, è di 2,65 il sacco, e di 5,15 l'ettolitro di vino.

I prezzi invece in Porto Alegre sono:

Grano turco	(stessa misura)	L. 8 26
Vino.	»	» 66 —
Fagiuoli	»	» 10 50
Frumento	»	» 7 —

La colonia che dà il risultato medio di cui sopra, si vende ora già 2,500 fr., detratto il debito verso il Governo brasiliano. In tre anni così ha:

In frutta si raccolgono delle pesche, fichi, ciriegie; ed oltre a ciò, canna da zucchero.

In animali vi sono già incirca:

3,000 vacche.
3,500 fra mule e cavalli.
e 3,000 capi, fra capre, pecore e suini.

Il prezzo medio di un mulo o di un cavallo è di L. 100 a L. 150.

La maggior parte del bestiame, se non tutta, proviene dai campi della Vaccaria.

Istruzione.

Essendo stato uno de' miei moventi quello di farmi un criterio dello stato intellettuale di queste colonie e delle aspirazioni che vi si nutriscono riguardo l'istruzione, è naturale che ebbi a prendere le più accurate informazioni a questo proposito.

Chiunque rifletta che questa popolazione rozza quanto mai, vedeva per la prima volta il suo Rappresentante ufficiale, dopo essere stata sequestrata per sei o sette anni in quelle remote foreste, s'immaginerà forse che io sia stato assalito di suppliche. Benchè quei coloni avessero avuto tutto il tempo per prepararle, due sole, ed anche ragionevolissime, mi vennero presentate, una sulla strada di cui sopra, ed una sulle scuole. Da sè, hanno già fatto quanto le loro forze permisero a questo riguardo.

Di fatti il Governo brasiliano mantiene nella sede una maestra italiana, con stipendio di 15,000 reis al mese (36 fr.).

Chi non ha ancora economie, manda a questa i suoi bimbi, ma i padri di famiglia alquanto agiati, preferirono affidare, pagando 1000 reis al mese (2,50 fr.) l'istruzione elementare de' loro figli ad un maestro di loro fiducia, un tal Barni Emilio di Milano. Costui conta così 44 alunni, mentre tutti gli altri che stanno troppo distanti dalla sede, crescono nella più completa ignoranza. Questo maestro neppure potrebbe campare, egli e la famiglia con 105 fr., se non ricavasse una somma eguale con altri servizi di scritture pei coloni. È da notarsi che dall'interno tiene due ragazzi in pensione.

Ebbi a convincermi che egli ha istruzione e intelligenza superiore a quella di qualsiasi maestro elementare nostro. Però raro essendo ancora il denaro, ed elevatissimo il prezzo de'libri:

Abbecedario	500 *reis*	(1 25)
Grammatichetta	1,000 »	(2 50)
Libri semplici di lettura		(2 50 a 5 50)

lascio ai lettori il giudizio sullo spirito di coltura e di moralità che anima queste popolazioni agricole. Sulla media delle loro economie fissata in 300 fr. all'anno, secondo le mie indagini, ogni padre di famiglia preleva già 60 a 70 fr. per l'istruzione de' suoi bimbi. Eppure che mi chiesero verbalmente? Che domandano nella supplica? Non sussidii in danaro, ma in libri scolastici.

Sentendosi al riparo d'ogni sconvolgimento politico, questa gente ha una fede indomita nel lavoro; la comunanza negli affanni i più atroci, ha cementato fra loro un senso di mutuo soccorso, di concordia ammirevole; essa si trova soddisfatta, si lagna poco, epperò con quanta ragione; parla con un entusiasmo giovanile della sua patria, da cui la fame solamente la costrinse a distaccarsi.

Della più grave importanza sarebbero le impressioni che andrebbe a suscitare e presso il popolo brasiliano e ad essi stessi, un aiuto governativo in quel senso, oltrecchè servirebbe di stimolo alle colonie più lontane per avere anche loro una piccola scuola. Guai se si lascia spegnere in queste contrade appartate, eppure sì attraenti agli emigranti onesti e laboriosi, i germi di un'istruzione elementare.

Questa generazione è inclinata a optare per la nazionalità italiana; gran pericolo s'avrebbe però di perdere tutto il vantaggio della legge brasiliana, se non ci preoccupiamo di aiutarli a vincere le prime

necessità morali. Domani forse quelli che oggi anelano con tutto il cuore verso questo lume, non lo vorrebbero neppure vedere anche se ne avessero a goderne gratuitamente. Fra le tre colonie *Conte d'Eu* (5,000) *D. Isabella* (6,000) e *Caxias* (9,000) attaccate le une alle altre a guisa di anello, abbiamo 20,000 connazionali, in cui regna, pel R. Governo, lo posso dire, una febbre d'entusiasmo che mi ha fatto piangere d'emozione. Quale influenza avvenire ha da seminare in questa provincia non dirò una larga protezione materiale, ma una testimonianza reale, continua de' desideri del R. Governo di secondare le più nobili loro aspirazioni?

Non v'è nulla da sperare sulle scuole brasiliane. Generali sono i lamenti e gli affanni nella città e nella campagna, dei padri di famiglia stranieri, a questo proposito.

Colonia Donna Isabella.

La distanza che separa le due sedi è di ore 2 e mezzo a cavallo percorsa da una strada larga di 5 a 6 metri, però mal tenuta ed inservibile ai carri.

Limiti.

La colonia *D. Isabella* è limitata al nord dal Rio Dos Antos, da terreni particolari e altri fiscali, ancora dalla strada generale di S. Giovanni di Montenegro alla Vaccaria, al sud dalla colonia *Conte d'Eu*, all'est dalla colonia *Clanias* e terreni particolari pure all'ovest dal Rio Dos Antos, e Rio Taquary.

Superficie.

La superficie è di 16 leghe quadrate.

Essa è divisa in due territorii, di uno verso il nord, ed ancora tutto da colonizzare, e l'altro verso sud lo è quasi completamente. L'area del secondo territorio è approssimavamente di 46,663,40 ettari, ed ha ancora 16,063 ettari, a vendere a' coloni. Essendo quasi altrettanto vasto il primo. Vi sono dunque ancora circa 60,000 ettari da colonizzare. (Dati fornitimi dal Direttore ed estratti da' registri ufficiali.

La parte popolata va divisa in 15 linee o distretti coloniali:

Palmeiro	1,666	italiani secondo il censimento 1882	
Argemira	65	»	»
Armenia	206	»	»
Estrada generale	143	»	»
Zamith	311	»	»
Jacintho	426	»	»
Faria Lemos	99	»	»
Leopoldina	589	»	»
Capo luogo	50	»	»
Lima Fernandez	26	»	»
Eulalia	110	»	»
Alcantara	216	»	»
Paulina	323	»	»
Jansen	945	»	»
Totale	5,175	italiani	
Silvo Pinto	—		
Pedro Salgado	—		

Questi 15 distretti sono suddivisi alla loro volta in 2,200 lotti, tutti in via di colonizzazione.

Ogni lotto misura come già dissi 27 o 28 ettari quadrati.

In media non v'è finora che la sesta parte che sia diboscata e dissodata.

Ogni linea ha poi una cappella ed un cimitero.

Popolazione.

La popolazione generale è di circa 6,081 abitanti, suddivisa come segue:

5,175 italiani
735 austriaci (tirolesi tutti)
10 francesi
5 tedeschi
46 brasiliani.

Egli fu nel 1875 che arrivarono i primi coloni, e siccome i loro raccolti furono perduti dalla siccità, molti se ne andarono, specialmente i francesi.

Nel 1877 v'erano soli 1,929 coloni, occupando sei linee solamente Strada generale, Palmeiro, Jansen, Leopoldina, Jacintho, S. Eulalia.

In cinque anni adunque vi fu accrescimento fra nascite e nuovi emigranti di 4,000 abitanti.

Sede.

La sede, di fatti, cambiò subito d'aspetto. Mentre nel 1877 non v'erano che le case della direzione, del medico, una cappella provvisoria, più 4 casupole, ora si contano già 21 case di pietra, e circa 40 altre in legno, però tutte di una pulizia che ricorda i *chalets* svizzeri.

Industria.

In tutta la colonia si trovano poi:

circa 40 negozi, forniti di ogni specie di articoli
3 fabbri ferrai
1 macellaio
1 albergo
4 calzolai
2 sarti
4 fabbriche di liquori
4 fabbriche di birra
1 falegname
4 fabbriche di mattoni
1 fabbrica di terra cotta (terraglie)
1 concia
60 molini idraulici
1 sega ad acqua
1 torchio.

Molte famiglie toscane fabbricano cappelli di paglia.

Industria agricola.

La media annuale in prodotti, per ogni famiglia o lotto coloniale è di:

55	sacchi	di grano turco
10	»	di fagiuoli
40	»	di patate
20	»	di frumento
30	»	di segala
10	»	di orzo
2	»	di riso
60	chilog.	di lino
10	ettolitri	di vino
50	chilog.	di tabacco.

Vi sono già 5 o 6 coloni che introdussero la coltura del cotone, come pure quella dei semi di bachi. In due anni si è già ricavato 5 o 6 kil. di seta in filo. Due o tre aspettano i forni che hanno di già ordinato in Italia. Un tal Zannone italiano mi diceva: sperava nell'anno corrente farne almeno 30 kil. di seta, ed avere intenzione di procacciarsi una macchina per lavorarla in famiglia.

Abbenchè ogni colono cerchi di produrre un po' di tutti i generi, secondo lo specchio di cui sopra, e naturale che molti coltivino di preferenza, spinti dalle tradizioni di famiglia e dalla natura del suolo, un genere piuttosto che un'altro. La vite però è quella che eccita i maggiori sforzi, e dà pure il più lauto guadagno.

Vi sono già molti coloni che dopo tre anni soli di coltivazione, ne ritraggono già dai 3 ai 5 mila franchi all'anno. Si cerca eziandio di migliorarne la qualità, introducendo ognor più ceppi italiani, i quali danno un vino uguale al nostro, ed indi di molto superiore, senza paragone al vino d'uva indigena.

In Porto Alegre il vino delle colonie va surrogando sempre più il vino rosso di Bordeaux e quello troppo forte del Portogallo. Fra pochi anni queste colonie potranno già provvedere i paesi vicini di quest'importante merce.

Di chi ne sarà il vanto ed il profitto maggiore? Dei coloni italiani

e tirolesi esclusivamente, brasiliani e tedeschi non se ne intendono punto in questo ramo, ne se ne vogliono curare.

V'è un tal De Carli nostro pure, che non si occupa che del commercio delle piante italiane.

Visitai una colonia nella linea Palmeiro, e trovai presso un solo colono tutte le frutta dell'Italia: castagne, pomi, pere, aranci, ciriegie, noci insieme con le piante di caffè, zucchero e tabacco.

Esportazione.

Pressapoco gli articoli di esportazione con le quantità per l'anno scorso, sono per *Donna Isabella:*

5,000	ettolitri di vino	
30,000	sacchi di grano turco	
5,000	»	di frumento
5,000	»	di fagiuoli
500	»	di segala.

più del tabacco; prodotti che secondo i prezzi indicati più sopra, recati in questo mercato, danno un valore che supera 700,000 franchi. Si aggiunga ciò che si ha da esportare in prodotti animali, e non si andrà ben lungi dal raggiungere il milione.

I capi di bestiame di tutta la colonia superano incirca le seguenti cifre:

Vacche	3,200
Mule	3,500
Cavalli	230
Capre	250
Pecore	180
Suini	3,000

Tutti questi dati mi vennero forniti dal signor cav. Cartier, oriundo francese, già direttore della colonia dal 75 al 77, ed ora datosi interamente all'agricoltura; epperò colto ed espertissimo in tutto quanto risguarda la vita economica delle colonie.

Dal confronto fatto con certi dati favoritimi dal Direttore, ebbi a riscontrare la massima precisione. Anzi, onde non mi si dia taccia d'e-

La media annuale i:

Vi sono
come pure
5 o 6 kil.
già ordina
nell'anno
di procac
Abb
neri, se
vino di
suolo,
eccita

ne ri
di n
qua
ser

il
p

rapporto pre-
Presidenza
Governo ordini
mesi prima)
sono ridotti
dal Governo
loro la-

questa colonia,
ii soc-
questa
stabiliti sono
permanere, in
1875 Ago-

superiori

Artistica
cui quota
Indomani
fine, quello
con li-
mediante il
Quasi tutti
s'impe-
quota per

agiatissimo,
in mesi già sarà

la Società mi avea

tenuta ancora
ne ritirarono
di cui vidi i

diplomi di licenza ginnasiale, ed altri certificati di encomio rilasciati dalle nostre Autorità municipali, dandogli ciascuno 1,000 reis al mese di retribuzione.

V'è poi nella linea Palmeiro un'altra scuola mantenuta a gran pena a spese dei coloni. Il maestro è un tal Bolzoni Sante, di cui verificai pure i diplomi, e molti certificati di lode rilasciati da'nostri municipii.

Veramente è desolante la condizione di codesti maestri.

Essi si sentono più inciviliti, epperò nell'impossibilità, lavorando quanto i coloni, di fare la benchè minima economia.

Campano appena la vita, mentre molti de' loro concittadini vanno prosperando e facendosi in breve tempo un discreto patrimonio. D'altra parte, non avendo mai questi contadini pagato direttamente i maestri, stentano ora di prelevare sulle loro dure fatiche 60 o 70 fr. all'anno per l'istruzione de'loro figli, ed anche 150 per chi ne ha più d'uno.

Strade e progetti del Governo brasiliano.

Qual'è dopo quello delle scuole, il maggior bisogno ed altrettanto urgente da soddisfare? Quello delle strade, còmpito esclusivo delle Autorità locali. Per completare però, nella misura delle mie forze, la mia relazione, riporterò un brano di una piccola memoria che mi diè il Direttore al mio partire.

Vie di comunicazione, strade esterne.

Le strade esterne delle due colonie, che hanno da essere terminate entro sei mesi, sono:

1. La strada generale, che lega le sedi di *Conte d'Eu* e *Donna Isabella* al porto di S. Giovanni di Montenegro, nel Rio Cahy, con un'estensione di 57 Chilom. da costruire.

2. La strada Silveira Martins che dev'essere una delle più importanti linee di *Donna Isabella*, quella detta Palmeiro che va a legare le due colonie a quella di Caxias pure in grande progresso.

Nel futuro sarà pure di somma importanza la strada *Godoy de Vasconcellos* che dalla sede di *Conte d'Eu* si dirige al Rio dos Antos

comunicando coi campi della Vaccaria che già provvedono di bestiame d'ogni specie le due colonie.

Tutte queste strade dovranno servire al transito di carri e vetture.

Strade interne.

Riguardo alle strade interne, pessime sono le condizioni degli agricoltori attualmente. Essi non possono, senza enormi sacrifizii trasportare i loro prodotti.

Il Governo nominò una Commissione coll'incarico di rilevare il costo di tutte queste strade, e credo che non si emanciperanno le colonie, prima di avere terminato questi miglioramenti richiesti.

Secondo mi disse lo stesso Direttore verbalmente egli intende con quei lavori facilitare eziandio ai coloni il pagamento delle loro terre, pigliando fra di loro a preferenza d'ogni altro gli operai, e dando tutta l'opera a partito.

Dalle assicurazioni fattemi di avere per ciò i mezzi e le istruzioni necessarie, dalla solerzia ed energia spiegata da lui in altre colonie di Blumenau e S. Caterina, v'è da essere certi che non siano vane promesse. È noto come in questa provincia vi sono colonie tedesche fondate 40 anni or sono; eppure da quanto vidi io stesso, e sentii dai tedeschi stessi, già le nostre, giovani di sei anni, le hanno superate in coltura; poichè meno qualche rara eccezione, in quelle non si producono senonchè gli articoli già conosciuti dai brasiliani e sono: i fagiuoli neri, il grano turco, il frumento, la mandioca, e l'allevamento dei maiali. I negozii di mercerie però che s'incontrano attraversando le loro regioni, primeggiano naturalmente di molto su' nostri per il lusso, uguale senza esagerazione a quello delle nostre città di provincia.

Lo stesso signor Antones mi ripetè a più riprese, che di tutte le colonie impiantate nel Brasile, le più intelligenti, avanzate ed eroiche sono le italiane.

Considerazioni generali su queste colonie in relazione coi paesi d'origine.

Due grandi opere pubbliche destinate a toglierci dall'isolamento e dal sequestro in cui si trova questa provincia e dalle piazze del Rio della Plata e da quelle altre del Brasile, sono in via di attuazione. Giorni fa, appena entrato al Ministero d'agricoltura e commercio e lavori pubblici il signor Enrico d'Avila, furono decretate le garanzie necessarie per la costruzione della strada ferrata tanto desiderata da S. M. l'Imperatore, ed osteggiata dalla piazza di Rio Grande e Pelotos, strada che rannodi S. Caterina a Porto Alegre, nonchè creata una Commissione di ingegneri sotto la direzione del primo idraulico dell'Impero per lo studio del progetto di disobstruzione della barra di Rio Grande, che fa oggidì la disperazione dei naviganti e del commercio.

Di più, ogni giorno va crescendo il numero dei vapori fra Rio Janeiro e questi porti, a malgrado i continui contrattempi cui vanno esposti i legni. Dal mio arrivo già si sono costituite due Società, una inglese, una brasiliana con cinque vaporini, che arrivano fino a questo porto. Il concessionario che è un inglese della strada di ferro da Taquary alla colonia *Conte d'Eu*, sta per ottenere dalla provincia i privilegii d'uso nel mettere mano all'esecuzione dei lavori.

Da qui a 10 anni, fra l'accrescimento naturale della nostra popolazione ed i nuovi emigranti, che si possono valutare a 2,000 all'anno, si avrà un elemento italiano di 50,000 connazionali in questa provincia, circa un ottavo della sua popolazione.

Qual'è il mezzo migliore per noi di fare ridondare anche a nostro vantaggio questi miglioramenti, e questa emigrazione? Mentre predomina ancora la sfiducia de' nostri capitalisti, la poca se non nessuna conoscenza intorno alle risorse ed agli elementi molteplici di commercio di questa regione, mentre difettiamo ancora di un istituto quale la Società centrale di geografia commerciale di Berlino, ve n'è uno importantissimo, secondo me, quello di mantenere e di accrescere i legami che stringono queste colonie alla madre patria, ma specialmente alla diffusione la più possibile fra di esse della nostra

lingua, delle nostre opere, delle nostre industrie, anche mediante ogni sorta di stimoli, e di ricompense.

Così si potrà preparare al nostro commercio uno sbocco altrettanto importante quanto quello del Rio della Plata.

In mano di chi è ora tutto il commercio di importazione ed esportazione di questa provincia? Dei tedeschi. E perchè? perchè venvennero chiamati, indotti dalle numerose loro colonie, presso cui non v'è punto iniziativa agricola, ma prepotente quella infatto di istruzione. Venga iniziata qui una corrente commerciale italiana, e la vittoria è nostra, essendo più numeroso il nostro elemento, ed i nostri articoli migliori e di maggior credito. Dura, aspra sarà la lotta, ma nostro, come fu nel campo coloniale, dev'essere il finale trionfo nel campo commerciale.

RAPPORT

sur la situation et sur le développement des ressources industrielles de la Norvège

PENDANT L'ANNÉE 1882

avec quelques considérations sur le mouvement de l'émigration du pays

par M. H. HUITFELDT

Agent Consulaire d'Italie à Drontheim

communiqué par M. le Chev. AUGUSTE ANDRESEN

R. Consul d'Italie à Christiania

(Février 1883).

Je m'empresse de transmettre un rapport sur la situation et sur le développement des ressources industrielles de la Norvège pendant l'année 1882, ainsi que quelques considérations sur le mouvement de l'émigration du pays, consignées dans une publication récente officielle dont je les ai détachées, dans l'espoir qu'elles pourront présenter quelque intérêt.

Agriculture.

Le printemps qui à suivi l'hiver extraordinairement doux de l'année 1882, a permis de terminer les travaux des champs dans les conditions les plus heureuses et beaucoup plus tôt qu'à l'ordinaire. Dans la Norvège méridionale, l'été et l'automne ont été marqués par des pluies continuelles, qui ont rendu difficiles la moisson et les travaux d'engrangement sans toutefois porter un préjudice sérieux aux récoltes, excepté sous le rapport de la qualité dont l'humidité excessive a sensiblement diminué la bonté. Dans la Norvège septentrionale, au contraire, la pluie a fait défaut pendant

presque toute la seconde moitié de l'année, et les récoltes y ont été naturellement moins riches qu'on ne l'avait éspéré; mais, en revanche, la qualité était excellente. La sécheresse, en se prolongeant, a fini par prendre un caractère alarmant, en produisant presque partout une disette d'eau comme il n'y en avait pas eu de mémoire d'homme.

Le rendement des foins a été des plus satisfaisants; il peut être évalué à environ 25 p. °/₀ au-dessus de la moyenne. D'après un calcul statistique dont l'exactitude, il est vrai, laisse à désirer, la moyenne des foins est éstimée à 1,600,000 tonnes. Une augmentation de 25 p. °/₀ donnerait ainsi une différence en sus de 400,000 tonnes qui, au prix modique de 31 kroner la tonne, représenterait une valeur de 12 ½ millions de kroner. Le temps pluvieux pendant la fenaison a causé un peu de dommage à la qualité; mais dans les préfectures septentrionales elle a été bonne.

La récolte des céréales peut être estimée à une bonne moyenne représentant une valeur d'environ 50 millions de kroner. La qualité en a été, en partie, bonne, et surtout celle de l'orge a été satisfaisante. Fait remarquable à noter, c'est qu'on a obtenu l'année dernière de l'orge mûre à 2 milles au sud de Nordkyn (71° de latitude); il est probable que c'est l'endroit le plus septentrional où l'on ait jamais récolté des grains mûrs.

La récolte des pommes de terre qui, avec l'avoine, forme la culture principale de la Norvège, n'a malheureusement réussi nulle part, et encore la maladie qui s'est déclarée plus tard en a-t-elle diminué le résultat. On suppose que la quantité totale des pommes de terre obtenues en Norvège n'a pas dépassé le quart d'une récolte moyenne, dont la valeur s'élève approximativement à 26 millions de kroner.

Malgrè le développement qu'a pris l'émigration, les bras nécessaires aux travaux des champs n'ont pas fait défaut, excepté au fort de la moisson, époque à laquelle le besoin s'en est fait sentir dans quelques districts.

L'emploi de fourrages, tels que les tourteaux de graines oléagineuses et celui d'engrais artificiels sont en progrés constants.

Outre les expositions d'instruments aratoires et de bestiaux

qu'on organise tous les ans dans différentes localités, il y a eu, l'année dernière, un concours agricole général à Stavanger.

Dans son ensemble, l'année 1882 a été favorable à la population agricole, dont la situation économique doit s'être améliorée.

Pêcheries.

Les pêcheries ont, en partie, présenté des irrégularités, dont la nature n'a pas été favorable au résultat total de cette branche maritime.

Le produit de la pêche de la morue au Lofot se chiffre par 27 ½ millions de morues, non compris 5 ½ millions de morues capturées en dehors du district maritime, où une surveillance générale est instituée tous les ans par l'Etat pendant la durée de cette pêche.

Les prix payés l'année dernière aux pêcheurs ont été environ 50 p. % au-dessus de ceux de l'année 1881. Le poisson était des plus maigres et peu rempli de foie; aussi la fabrication d'huile n'a-t-elle atteint que 1,300 barils d'huile médicinale et 15,000 barils d'huile d'autres qualités, tandis que les chiffres correspondants en 1881, étaient de 2,500 et de 30,000 barils.

La pêche au Finmarc dont le produit en 1881 était de 12 ¾ millions de morues, produit un peu au-dessous de la moitié de celui en 1880, doit être considérée comme ayant pour ainsi dire complètement manqué, en ce qu'elle n'a fourni que 5 ¼ millions de morues.

La pêche de la préfecture de Rumsdal a donné 7 ¼ millions de morues et celle de différents autres en droits 1 ½ millions, portant ainsi le produit total de la pêche de la morue pour l'année 1882 à environ 47 millions de morues qui se divisent de la manière suivante :

Lofot et Nordland . . .	33,000,000
Finmarc	5,250,000
Romsdal	7,250,000
Namdal	550,000
Fosen	950,000
Total	47,000,000

contre 51 $^1/_2$ millions en 1881, 65 millions en 1880 et une moyenne de 50 à 51 millions pour la dernière période décennale.

La pêche du hareng d'été dans les préfectures de Nordland et de Drontheim, a donné environ 250,000 barils, et celle du hareng de printemps, dans la préfecture de Stavanger 35,000 barils, relativement à 60,000 barils en 1881. En revanche, une pêche très-fructueuse a eu lieu sur le littoral de la Norvège méridionale autour des îles de *Hvaloërne* et vers la côte suédoise où l'on a pris un total d'environ 150,900 barils de harengs.

Quoique le nombre des expéditions pour la pêche du hareng sur les côtes de l'Islande qui étaient au nombre de 150 en 1881, n'ait point diminué, les résultats ont été peu satisfaisants au point même de causer des pertes. Il en a été de même des expéditions dans la mer arctique, surtout de celles de Spitzberg. Les glaces qui y ont opposé comme autour de la Nouvelle Zemble, des obstacles sérieux à la pêche, n'ont pas permis à un seul navire de pénétrer dans la mer de Kara.

En résumé le produit total de la pêche du hareng en 1882 n'a guère atteint un tiers de la moyenne pour les cinq dernières années.

La chasse aux baleines sur les côtes du Finmarc a été heureuse et a fourni 386 de ces cetacés, représentant une valeur totale de 926,400 kroner. Celle des phoques, à laquelle 12 navires à vapeur et un voilier ont pris part, a également réussi.

Au nombre de pêcheries de moindre importance, je me bornerai à noter la pêche du maquereau et celle du saumon, dont la dernière a été moins productive qu'en 1881.

Navigation.

D'après le *Véritas* Norvégien, dont les données ne s'accordent cependant pas toujours avec la statistique officielle, quoique la différence ne soit jamais importante, l'effectif de la marine marchande qui comptait à la fin de 1881, 7,659 voiliers jaugeant 1,442,555 tonnes et 355 vapeurs jaugeant 66,289 tonnes, a subi en 1882 les modifications suivantes :

Le nombre des navires à voile perdus en 1882, a été de 141

jaugeant 44,184 tonnes et celui des navires à voile vendus à l'étranger de 9, jaugeant 4,257 tonnes, alors que les achats à l'étranger se sont élevés à 63 navires d'un tonnage de 31,662 tonnes, et les nouvelles constructions, à 32 navires jaugeant 11,546 tonnes. Ces chiffres font ressortir pour la marine à voile d'une part, une diminution de 150 navires, jaugeant 48,441 tonnes, et d'autre part, une augmentation de 95 navires jaugeant 43,208 tonnes.

Le nombre des bateaux à vapeur en bois a augmenté de 4 jaugeant 1,108 tonnes, dont 2 de 586 tonnes ont été achetés à l'étranger. Quant aux bateaux à vapeur en fer et en acier, il y en a eu une augmentation de 25 navires jaugeant 12,379 tonnes, savoir 18 navires achetés à l'étranger d'une jauge de 10,424 tonnes et 7 navires construits dans le pays, d'une jauge de 1,955 tonnes. Déduction faite de 4 navires de 1,748 tonnes, qui ont été perdus, le nombre des bateaux à vapeur en fer et en acier, accuse ainsi un accroissement de 21 navires d'un tonnage de 10,631 tonnes.

En comparant les chiffres afférents aux deux dernières années, on trouve que la marine marchande à voile, qui avait perdu 18,041 tonnes eu 1881, a de nouveau perdu 5,233 tonnes en 1881, tandis qu'on compte pour la marine à vapeur une augmentation de 25 bateaux d'une jauge de 11,739 tonnes, contre 8,227 tonnes en 1881. D'autre part, en réunissant les modifications qui se sont produites dans l'effectif de la flotte marchande tant à voile qu'à vapeur, on constate, au point de vue du tonnage, pour 1881 une diminution de 9,814 tonnes, et pour 1882 une augmentation de 6,506 tonnes.

La différence que ces chiffres accusent en faveur de l'année 1882, acquiert encore plus d'importance en considérant le tonnage des navires en construction, présentant un total de 23,500 tonnes, dont 3,833 tonnes sont des bateaux à vapeur.

Outre les 593,000 kroner payées à quelques lignes pour le transport de la poste, les subventions accordées pendant l'année fiscale finissant le 30 juin 1883 par l'Etat à la navigation à vapeur, se réduisent à environ 400,000 kroner réparties sur 21 lignes faisant un service régulier, soit sur les *fjords* (bras de mer) soit sur les lacs à l'intérieur, soit le long de la côte.

Comme par le passé, c'est le trafic du transport du bois de la Baltique et du Canada qui occupe le plus grand nombre de nos na-

vires. Le taux du fret de ces parages ayant éprouvé l'année dernière une legère amélioration, et la navigation de la Baltique ayant commencé un mois plus tôt qu'à l'ordinaire, de manière à permettre aux navires engagés dans ce trafic d'y faire trois voyages au lieu de deux, nombre habituel, on a lieu de croire, en jugeant par les résultats de l'année dernière, au point de vue de la navigation, que nos armâteurs ont, en général, réalisé de meilleurs profits qu'en 1881.

Voici la moyenne des frets de bois qui ont été payés:

de la Baltique.

Londres	L.st.	1.17.6
Ports français de la Manche . .	Fr.	50 à 52
» de l'Océan Atlantique	»	63 à 65 et 5 %
Bordeaux	»	70 » »
Marseille, Barcelone	»	82 à 85 » »

du Canadà.

Quebeck-Angleterre.	L.st.	3. 2.6

de la Mer Blanche.

Onega-Londres	L st.	2.10.-
» Angleterre orientale . .	»	2. 7.6 à L.st 2.10 %
Archangel-Londres	»	2.15
» Angleterre occidentale	»	2.17.6
» Bordeaux.	Fr.	95 et 5 %

Ces taux s'entendent pour madriers et par standard de 165 pieds cubes anglais.

Une Commission royale a été instituée l'année dernière afin de prendre en considération une révision de notre loi sur la navigation, et d'élaborer, le cas échéant, des projets de loi qui soient d'accord, autant que possible, avec les projets à élaborer simultanément par des délégués suédois et danois nommés à cet effet par leurs Gouvernements, délégués auxquels les membres de notre Commission ont été autorisés à se joindre au lieu et à une époque que fixeront d'un commun accord les Présidents de ces trois Commissions.

Notre loi actuelle sur la navigation ne date que de 1860; mais

comme les parties les plus essentielle en ont été fondées sur un projet élaboré en 1850, il est naturel en considérant d'ailleurs le développement qui s'est accompli pendant les dernières périodes décennales, que notre législation sur la navigation présente des lacunes qu'il importe maintenant de combler. Au nombre des questions importantes dont la Commission aura à s'occuper, je citerai celle des rapports du capitaine avec l'équipage et celle de la rédaction de certaines règles de nature à mieux assurer la garantie des hypothèques sur les navires.

Au nombre des efforts tendant a établir une entente désirable dans le domaine économique de la legislation des trois Royaumes scandinaves, efforts qui ont déjà trouvé leur expression dans la convention monétaire et dans la loi sur les lettres de change, ainsi que dans les mesures prises à l'effet de créer des lois uniformes sur les marques des marchandises et sur les raisons sociales, la question de la législation maritime devait nécessairement s'imposer à l'attention des Gouvernements scandinaves, comme s'imposant par les relations suivies entre les trois Royaumes et par le caractère international de l'industrie maritime. L'initiative de cette mesure est dùe au Gouvernement danois.

Commerce de bois.

Les prix des bois de toute éspèce se sont maintenus à un taux peu élevé sans avoir été précisément très-bas; mais comme la consommation de cet article à l'étranger a provoqué une exportation trés-considérable, on a cependant lieu de croire que le commerce du bois a produit un résultat moyen.

Commerce de la glace.

L'exportation de la glace a procuré l'année dernière au pays des bénéfices notables. Les stocks qui était très-réduits au début de la saison, par suite d'un hiver peu rigoureux, ont fait monter les prix dès le mois de mars, au point qu'on a pu obtenir en avril, 30 à 32 schellings la tonne, livrée dans un port de l'Angleterre orientale, tandis que le prix, en 1881, n'y était que de 9 à 10 schellings. L'exportation totale a atteint environ 230,000 tonnes de jauge.

Industrie.

La fabrication de la pulpe de bois a subi l'année dernière une crise déplorable. Les bénéfices considérables réalisés par quelques fabriques pendant les dernières années, avaient engagés plusieurs industriels à agrandir leurs établissements, et d'autres à en construire des nouveaux. Il en est résulté une production énorme excédant les besoins des marchés étrangers, de façon qu'une forte dépréciation de la valeur de la marchandise n'a pas tardé à se produire en faisant fléchir les prix qui se còtaient en 1881, l.st. 5 à l.st. 5. 7. 6 la tonne livrée à Hull, jusqu'à l. st. 3.10 (et même jusqu'à l. st. 3.5/).

Le nombre actuel des établissements pour la fabrication de la pulpe de bois est de 42, dont 4 ont été construits l'année dernière.

L'exportation de la pulpe de bois se chiffre pour 1882, par environ 60,000 tonnes, d'une valeur approximative de 3 millions de kroner. Elle a été:

en	1881	de	42,199	tonnes	d'une valeur de	4,280,000	kroner
»	1880	»	26,035	»	»	2,345,000	»
»	1879	»	20,773	»	»	1,870,000	»
»	1878	»	19,324	»	»	1,729,000	»
»	1877	»	14,866	»	»	1.427,000	»
»	1876	»	12,200	»	»	1,171,000	»
»	1875	»	8,540	»	»	683,000	»

Les fabriques d'allumettes ont fait de bonnes affaires. L'exportation de cet article a atteint environ.

2,800,000	kilos	comparativement à
2,336,000	»	en 1881
1,592,000	»	» 1880
1,287,000	»	» 1879
1,179,000	»	» 1878

Les brasseries ont livré environ 1,700,000 litres de bière à l'exportation qui était en:

1881	de	1,543,574	litres	valant	710,000	kroner
1880	»	1,304,446	»	»	534,800	»
1879	»	1,625,867	»	»	746,300	»
1878	»	2,709,265	»	»	1,291,500	»

Le nombre des distilleries d'eau de vie a été de 25 qui ont pu disposer de leur production, supérieure à celle de 1881, à des prix rémunérateurs.

Les manufactures d'étoffes de laine ont aussi eu un écoulement avantageux. Cette branche d'industrie se trouve chez nous, par suite des droits en quelque sorte prohibitifs dont elle jouit, dans une situation favorable qui lui a permis de se créer un bon débit de ses beaux produits.

Les filatures de coton ont eu à soutenir une forte concurrence qui en ont rendu les bénéfices médiocres.

Il en a été de même de la fabrication du lin, du chanvre et du jute.

Les manufactures de coton ayant été plus favorisées, elles ont pu augmenter leur exportation.

Les moulins à blé ont continué à donner des résultats peu satisfaisants, situation que l'on attribue au tarif douanier actuel, dont les droits sur les céréales et sur les farines, ne permettent pas à l'industrie indigène de soutenir la concurrence du dehors.

Les fabriques de clous qui avaient diminué leur production pendant les dernières années, ont en partie bien travaillé.

Vu la concurrence, les fonderies de fer n'ont pas fait des affaires très-lucratives. Par contre, les constructeurs de machines ont été bien occupés par la construction de machines déstinées à de nouveaux établissements industriels, mais surtout par des travaux se rattachant au développement de la marine marchande à vapeur.

Le nombre des verreries est de 6, dont 2 s'occupent exclusivement de la fabrication du verre à vitre; cette industrie s'est développée d'une manière assez notable. L'industrie des gobeletiers a atteint une perfection qui lui assure une bonne clientèle à l'étranger. Les articles de lampes s'envoient en grandes quantités en Suède; cette industrie a aussi fait des progrès importants.

Quant à l'industrie minière, elle est restée à peu près stationnaire.

Chemins de fer et télégraphes.

Les résultats de nos chemins de fer ont été satisfaisants, leurs récettes ayant dépassé celles de 1881 dans la proportion d'environ 18 ½ p. %. Deux nouveaux tronçons ont été livrés à l'exploitation, savoir le chemin de fer Laurvik-Skien, 46 kilomètres, et celui de Sky à Sarpsborg, 80 kilomètres.

Le mouvement de nos télégraphes électriques progresse rapidement. Pendant l'année fiscale du 1er Juillet 1881 au 30 Juin 1882, les récettes se sont élevées à 991,960 kroner et les dépenses à 968,991 kroner.

Caisses d'épargne et Banques.

A la fin de 1880, le nombre des caisses d'épargne était de 311, possédant un capital particulier de 17,746,397 kroner et un capital de 138,511,000 kroner, versées par 314,245 déposants.

Une comparaison avec les années 1870 et 1875, fait ressortir les chiffres suivants:

Années	Nombre des caisses	Capital des caisses	Nombre des déposants	Dépôts	Capitaux à la disposition des caisses
1870	262	9,628,584	194,839	81,670,000	91,295,188
1875	277	13,301,160	274,353	127,674,000	140,975,320
1880	311	17,746,397	314,245	138,511,000	156,796,432

En 1870, il y avait 112 déposants par mille habitants; en 1875 il y en avait 151, chiffre qui s'est élevé à 163 en 1880. Répartis sur la population du pays, les dépôts comportaient en 1870 kroner 46,90, en 1875 kroner 70,20 et en 1880 kroner 72 par habitant.

Outre la Banque de Norvège et la Banque hypothécaire du Royaume de Norvège, fondée en 1852 dans le but de fournir des prêts hypothécaires sur des propriétés foncières, le pays possédait en 1881 15 banques par actions, ayant un capital souscrit de 29,230,000

kroner et un capital versé de 13,277,240 kroner, et dont les bénéfices se sont élevés à 1,480,906 kroner.

Marché monétaire.

L'argent a été abondant et le taux de l'éscompte a varié entre 4 ½ et 5 p. %

Le nombre des faillites a peut-être été un peu plus élevé qu'en 1881, époque à laquelle il était de 413. En 1878, on comptait 742 faillites, en 1879,911 et en 1880 423.

Recettes de douane.

Les perceptions de la douane se résument par environ 18,750,000 kroner en 1882, contre 16,865,000 kroner en 1881 et 18,556,000 kroner en 1880.

Emigration.

L'émigration de la Norvège qui comportait 26,022 personnes en 1881, s'est élevée l'année dernière à environ 29,500 personnes, chiffre qui' n'a jamais été dépassé, d'après une publication du Bureau statistique de Norvège, à laquelle j'emprunte les données qui suivent. L'émigration norvégienne présente pour chacune des années depuis 1861, les chiffres ci-après:

1861 . .	8,900	1871 . .	12,276
1862 . .	5,250	1872 . .	13,865
1863 . .	1,110	1873 . .	10,352
1864 . .	4,300	1874 . .	4,601
1865 . .	4,000	1875 . .	4,048
1866 . .	15,455	1876 . .	4,355
1867 . .	12,829	1877 . .	3,206
1868 . .	13,211	1878 . .	4,863
1869 . .	18,070	1879 . .	7,608
1870 . .	14,838	1880 . .	20,212

L'émigration s'est notamment dirigée sur les Etats-Unis d'Amérique du Nord, où d'après le recensement de 1881, il y avait une

population de 181,000 personnes nées en Norvège, de 194,000 nées en Suède et de 64,000 nées en Danemark.

En classant par groupes quinquennaux les chiffres ci-dessus, et en y comprenant les données relatives à toute la période depuis 1836, année où l'émigration régulière a commencé, on arrive aux résultats suivants :

PERIODES	Total	Nombre des émigrés par an et par 100,000 habitants
1836-40 . .	1,200	19
1841-45 . .	5,000	97
1846-50 . .	12,000	175
1851-55 . .	20,270	279
1856-60 . .	15,880	205
1861-65 . .	23,550	286
1866-70 . .	74,403	860
1871-75 . .	45,142	506
1876-80 . .	40,244	430
Total 1836-80 .	237,689	

Le total pour ces 45 années se chiffre ainsi par 237,689 personnes qui sont parties pour chercher fortune dans d'autres pays. De ce nombre, 159,789 personnes, soit environ deux tiers, ont émigré pendant les 15 dernières années.

Le tableau suivant qui indique pour chacune des 15 dernières années l'excédant des naissances sur les décès, celui des émigrés sur les immigrés, dont le nombre cependant est fort limité, ainsi que l'accroissement de la population en résultant, est déstiné à préciser encore mieux l'influence considérable exercée par l'émigration sur le mouvement de la population :

ANNÉES	excédant des naissances	excédant des émigrés	accroissement de la population
1866 . .	25,517	14,645	10,872
1867 . .	19,640	11,794	7,846
1868 . .	19,924	10,707	9,217
1869 . .	19,924	16,494	3,430
1870 . .	22,314	13,814	8,500

ANNÉES	Excédant des naissances	Excédant des émigrés	Accroissement de la population
1871 . .	21,513	11,169	10,344
1872 . .	23,099	12,751	10,348
1873 . .	23,153	8,100	15,053
1874 . .	22,476	3,090	19,386
1875 . .	22,394	341	22,053
1876 . .	23,874	3,231	20,643
1877 . .	27,501	1,402	26,099
1878 . .	28,835	3,686	25,149
1879 . .	32,301	6,524	25,777
1880 . .	28,330	19,419	8,911
1866-70 . .	107,319	67,454	39,865
1871-75 . .	112,635	35,451	77,184
1876-80 .	140,841	34,262	106,579

Ce tableau semble faire ressortir que, sans l'émigration, la population du pays eût augmenté annuellement de 25 à 30,000 personnes, chiffre représentant l'excédant annuel des naissances pendant les derniéres années. Le bureau central de statistique à Christiania croit cependant que cela serait conclure hâtivement que de vouloir interpréter ce tableau dans ce sens, et il fait observer qu'il est hors de doute, quelque regrettable que l'émigration ait été à cause du grand nombre d'ouvriers qu'elle a enlevés au pays, qu'elle a amélioré dans une mesure proportionnelle les conditions de ceux qui sont restés chez eux, en leur rendant le pain plus abondant, circonstance qui, selon lui, a précisement contribuè à accroître la population à un double point de vue, savoir en augmentant le nombre des naissances et en diminuant celui des décès. Aussi ne faut-il pas, poursuit-il, exagérer les tristes conséquences de l'émigration; car quand même l'accroissement de la population aurait été plus fort qu'il ne l'a été pour la dernière génération s'il n'y avait pas eu d'émigration, il est cependant permis de douter, en tenant compte du développement de nos ressources industrielles et de la situation économique du pays, que cet accroissement ait été après tout si considérable ; au contraire il est même problable qu'il n'aurait pas suffi à contrebalancer le nombre des émigrés.

Voici comment le nombre des émigrés s'établit pour les trois dernières périodes quinquennales, en le répartissant sur les villes et sur les campagnes:

ANNÉES	Campagnes	Villes	Total
1866-70 . .	64,982	9,421	74,403
1871-75 . .	84,442	10,700	45,142
1876-80 . .	31,335	8,909	40,244
Total .	130,759	29,030	159,789

En prenant la population à la fin de 1875, lors qu'elle était de 1,486,000 habitants dans les districts ruraux et de 333,000 dans les villes comme moyenne pour la période 1866-80; on trouve que l'émigration pendant cette période, a été dans la proportion de 8. 8 p. °/₀ pour les villes.

Quant au sexe, il est à noter que sur 1,000 émigrés 563 appartenaient au sexe masculin et 467 au sexe feminin, tandis qu'il y avait dans tout le Royaume sur 1,000 habitants, 489 hommes et 514 femmes.

Quant à la répartition d'après l'âge, le rapport s'établit comme suit :

GROUPES D'AGE	1866-70	1871-75	1876-80	moyenne 1866-80
0-15 ans	325	278	225	284
15-30 »	384	439	520	438
30-45 »	194	184	168	138
45-65 »	86	89	78	85
65 ans et au-dessus . .	11	10	9	10

Comme cela a déjà été dit, l'émigration s'est surtout dirigée sur les États Unis d'Amérique du Nord et sur le Canada, comme le montre le tableau ci-après, qui se rapporte aux trois dernières périodes quinquennales:

DÉSTINATIONS	1866-70	1870-75	1876-80	1866-80
Amérique du Nord .	74,335	43,671	39,563	157,569
Australie	18	1,138	70	1,226
Nouvelle Zeelande .	50	333	16	399
Iles Sandwich . . .	—	—	593	593
Port Natal	—	—	2	2
Total . . .	74,403	45,142	40,244	159,789

Le tableau suivant indique la répartition ou l'émigration au point de vue des moyens de transport qu'elle a employés :

	1866-70	1871-75	1876-80	1866-80
Navires à voile . . .	52,526	12,326	642	65,497
» à vapeur . .	27,399	35,694	43,949	107,042
Total . . .	79,925	48,020	44,591	172,536

Ce tableau comprend aussi les étrangers, surtout des suédois, qui ont émigré par la voie de la Norvège.

L'INDUSTRIE COTONIÈRE DE MANCHESTER

RENSEIGNEMENTS SUR LE SYSTÈME D'EMBALLAGE

Stato del consumo e Stock dei cotoni coi prezzi pei cotoni greggi, filati e tessuti, ecc.

Esportazione dei carboni inglesi

Sulla produzione metallica del Regno Unito

Sull'educazione in Inghilterra e nel principato di Galles, propriamente detti

RAPPORTI
del Cav. ROBERTO FROEHLICH
R. Agente Consolare a Manchester
comunicati dal Cav. B. BERIO
Regio Console generale a Liverpool

(Febbraio 1888).

Il n'arrive pas souvent qu'on vient demander au *Bollettino Consolare* de nous consacrer quelques pages pour livrer á la publicité des indications sur la question de l'emballage des filés et tissus de coton, laquelle á première vue ne peut être d'aucun intérêt pour les lectéurs du *Bollettino*.

Cependant nous comptons prouver que pour les travailleurs engagés dans les industries similaires en Italie ces informations offriront quelque utilité, notamment dans leurs rapports avec le commerce d'exportation. C'est très souvent qu'un emballage bien compris fait valoir davantage les fabricats textiles. On a beau dire que l'*habit ne fait pas le moine*, mais il n'en est pas moins vrai que beaucoup de gens jugent du *moine par l'habit*, et puisque dans les factures anglaises on tient compte à part des frais d'emballage, il se comprend qu'en Italie, comme ailleurs, beaucoup d'acheteurs s'y forment

une idée plus ou moins favorable du service et de la loyauté du vendeur.

Les emballeurs anglais qui travaillent pour le monde entier, sont parfaitement au courant de leur spécialité, et il convient, il est même utile, d'aller chercher chez eux des informations et des modèles.

En Angleterre, l'emballage des filés et des tissus constitue une industrie spéciale. Beaucoup dépend, en effet, de l'habileté déployée; quand celle-ci fait défaut, il s'ensuit des pertes sérieuses de capital, par le fait des influences atmosphériques et d'autres causes encore. La forme et le poids des ballots sont des éléments importants à considérer, et presque chaque marché étranger a des exigences particulières dont il est indispensable de tenir compte en préparant pour l'expédition les marchandises qui lui sont destinées.

Il est essentiel:

a) De comprimer les articles, sans les détériorer, afin de réduire autant que possible leur volume;

b) De les protéger contre l'humidité et tout contact extérieur, de telle sort qu'ils soient livrés aux acheteurs dans un état parfait de conservation;

c) De se conformer, pour la classification et l'arrangement des produits, aux usages des marchés étrangers — soit que ces usages résultent des nécessités locales ou du goût et des habitudes des consommateurs;

d) Enfin, de procéder à toutes ces opérations dans les conditions les plus économiques.

En réduisant le volume des marchandises dans l'emballage, on diminue sensiblement les frais de leur transport. Il est utile aussi, dans certains cas, de réunir dans un ballot de dimensions ordinaires plusieurs petits ballots qui puissent être portés à dos d'animaux. Pour ce qui concerne les articles avec apprêt ou encollage, il faut se préoccuper de toutes espèces de détails, tels que la qualité du papier et du tissu servant d'enveloppe et les matières dont ils sont fabriqués.

Des taches d'humidité se produisent très souvent sur les articles encollés et, par conséquent, des precautions plus qu'ordinaires sont de rigueur pour l'emballage. Si les matériaux employés pour l'apprêt

laissent à désirer comme qualité, ou s'ils ne se trouvent pas mélangés dans des proportions convenables, une certaine détérioration des produits est inévitable, quels que soient les soins apportés à l'emballage. A ces observations générales, nous ajouterons que dans la préparation des produits destinés aux contrées lointaines, notamment l'Afrique méridionale, il existe de véritables modes, s'appliquant même à la couleur des cercles de fer entourant les ballots. On cite, comme exemple, le fait d'une consignation de tissus en ballots cerclés en rouge, qui s'écoula immédiatement, au moment même où un autre lot de marchandises identiques, cerclées de noir, restait en souffrance : pour le vendre, on fut obligé de faire peindre en rouge les bandages en question.

Un ballot renferme ordinairement 50 pièces, mais 500 pièces sont parfois réunies dans un seul ballot. Lorsque les marchandises sont confiées à l'emballeur, l'expéditeur lui fournit des instructions détaillées sur la manière de les apprêter. *L'emballeur demeure responsable des détériorations qui viendraient à se produire par sa faute.* Naturellement, l'emballage se fait avec plus ou moins de soins, selon la valeur des marchandises. Les anciennes maisons d'exportation sont cependant toutes d'accord sur ce point que les emballages à bon marché sont en réalité les plus coûteux, par suite des détériorations qui en résultent.

Des presses hydrauliques sont fréquemment en usage pour l'emballage des tissus, lequel se pratique comme suit :

On place, sur la tablette de la presse : les cercles en fer, généralement au nombre de cinq; puis, dans leur ordre, les différentes enveloppes destinées aux tissus; une toile goudronnée assez grande pour couvrir les extrémités du ballot en se repliant sur une largeur de 10 à 15 centimètres; *les pièces de tissus;* des enveloppes correspondant à celles mises en dessous. Le tout est alors entouré d'une nouvelle toile goudronnée et les enveloppes sont soigneusement repliées aux extrémités. La baile est pressée ; la toile goudronnée extérieure cousue avec une ficelle solide ; les bandages sont réunis au moyen d'une clavette, et l'opération est terminée. Les clavettes actuellement en usage, ont deux bourrelets que l'on passe en travers de fentes pratiquées dans les bandages ; pour les fixer, on tourne les clavettes de manière que les bourrelets soient perpendiculaires

aux fentes. Lorsque le ballot est retiré de la presse, les bandages sont serrés au point que la position des clavettes ne peut être changée.

Les descriptions suivantes de plusieurs séries d'enveloppes pour ballots sont empruntées à un ouvrage intitulé: *Sizing and mildew in cotton goods*.

N. 1. — **Meilleur système d'emballage**

Cercles de fer.
Canevas extérieur, 18 porter linen (*).
Toile goudronnéé noire brevetée, 20 porter linen.
Papier brun.
Toile cirée.
Papier gris.
Papier blanc.

Les tissus de coton.

Papier blanc.
Papier gris.
Toile.
Papier brun.
Toile goudronnée noire brevetée, 20 porter linen.
Papier brun.
Canevas extérieur, 18 porter linen.
Cercles de fer.

N. 2. — **Deuxième qualité**

Cercles de fer.
Canevas extérieur, 18 porter linen.
Papier brun.
Toile goudronnée, 1re qualité, 20 porter linen.
Canevas en jute, 16 porter.
Papier gris double.

(*) 16 porter linen signifie: toile de 16 fils par inch.
18 » » » 18 »
20 » » » 20 » etc.

Les tissus de coton.

Papier gris double.
Canevas en jute, 16 porter.
Toile goudronnée brune, 1er qualité, 20 porter linen.
Papier brun.
Canevas extérieur, 18 porter linen.
Cercles de fer.

N. 3. — Ordinaire

---

5 cercles de fer, de 1 $^1/_4$ inch de largeur.
Canevas extérieur, 18 porter jute.
Papier brun.
Toile commune brune ou goudronnée, 16 porter jute.
Papier double.
Papier blanc.

Les tissus de coton.

Papier blanc.
Papier double.
Toile commune brune ou goudronnée, 16 porter jute.
Papier brun.
Canevas extérieur, 18 porter jute.
Cercles de fer.

N. 4. — Système le plus ordinaire, employé pour tissus pour l'Inde et la Chine

---

5 cercles de fer, de 1 $^1/_4$ inch de largeur.
Canevas extérieur, 18 porter jute.
Papier brun.
Toile commune à l'asphalte, 14 porter jute.
Papier gris double.

Les tissus de coton.

Papier gris double.
Toile commune asphaltée, 14 porter jute.
Papier brun.
Canevas extérieur, 18 porter jute.
Cercles de fer.

N. 5. — Autre système pour les tissus destinés à l'Inde et à la Chine

5 cercles de fer.
Canevas extérieur, 18 porter jute.
Papier brun ordinaire.
Toile goudronnée.
Papier brun glacé.
Papier brun double.

Les tissus de coton.

Papier brun double.
Papier brun commun.
Enveloppe extérieure, 18 porter jute
5 cercles de fer.

Les descriptions détaillées qui précèdent suffisent à indiquer quels sont, à Manchester, les procédés d'emballage et les matériaux employés comme enveloppes des fabricats destinés aux différents marchés du monde. Certains emballeurs entourent les tissus de papier blanc, tandis que d'autres préfèrent le papier non blanchi, qui, d'après eux, est moins susceptible de causer des détériorations.

Le système d'emballage n° 5 a été appliqué depuis deux ans par une firme considérable de Manchester, sans provoquer la moindre plainte chez les acheteurs.

Connaissant les procédés et les matériaux, apprenons quel sont ceux qui sont appropriés aux transactions avec chacun des marchés les plus importants. Pour le commerce d'*Afrique* les marchandises sont généralement mises en caisses doublées de zinc. Ces caisses sont, pour la plupart, assez petites, afin de pouvoir être transportées à dos de chameau; leur profondeur est de 12 à 14 inches, tandis que leurs autres dimensions dépendent de celles des tissus. Quand leur contenu est pesant, les caisses en usage sont celles connues sous le nom de *German hoop cases*; si les marchandises sont plus légères, des caisses ordinaires avec cercles de fer suffisent. Une couche de papier brun commun est placée entre les tissus et le zinc, pour éviter les souillures et le frottement. Les pièces fines sont enveloppées de papier brun, aprés avoir été pressées de manière à former des paquets aussi serrés que possible.

Dans les occasions où les tissus pour l'Afrique sont mis en ballots, ceux-ci se préparent de la manière que nous avons décrite. La mise en balles se pratique généralement pour les marchandises à bon marché, afin de diminuer les frais. Un emballeur bien connu a déclaré qu'il procédait de là manière suivante : d'abord, du papier blanc; puis successivement, le canevas, la toile goudronnée, le deuxième canevas et les cercles de fer.

Les produits destinés aux *Indes* sont le plus souvent disposés en petits ballots. Des canevas doubles sont de rigueur, et pour les relations avec l'intérieur, les canevas doivent être quadruples, afin de protéger les tissus contre les manipulations de toute espèce qu'ils ont à subir pendant un long voyage par voie de terre. Le papier et les autres enveloppes sont semblabes à ceux des types 1 à 5.

En *Australie*, les grands acheteurs demandent que les produits qui leur sont expédiés soient mis en caisses doublées de zinc. Ce métal se vend ensuite facilement et sert à faire des toitures. Les tissus sont enveloppés comme pour le commerce avec l'Afrique.

Dans toute l'*Europe continentale*, de grands ballots, pesant environ 1,016 kilogrammes, sont préférés ; en *Espagne*, les petits ballots ne sont pas vendables. Un canevas simple est généralement employé, mais il est remplacé parfois par un canevas jute. Le premier, quoique plus cher, est beaucoup meilleur : la différence de prix, par balle pour laquelle il faut 4 $^1/_2$ yards de canevas, est approximativement de 60 centimes.

Les balles débarquées à *Gibraltar* sont protégées aux extrémités par des *couvercles* en bois d'une épaisseur de deux centimètres. Cette précaution est nécessaire à cause du manque de soins avec lequel on procède au déchargement dans le port en question. Le système adopté est très efficace dans des cas de l'espèce.

Pour les régions de *La Plata*, où les marchandises doivent être transportées par des mules sur de très-longs parcours, des petits ballots pesant en moyenne 80 livres anglaises sont les plus demandés. Ils ont 3 pieds anglais de longeur, 2 $^1/_2$ de largeur et 8 inches d'épaisseur. Trois cercles de fer les maintiennent, et les enveloppes sont pareilles à celles du type n° 4 décrit plus haut. Une mule peut porter deux de ces ballots ; un à chaque flanc.

Pour assurer la clarté de nos descriptions, nous avons réservé jusqu'à présent une foule de renseignements, sur le canevas, les toiles goudronnées, les cercles de fer et autres accessoires de l'emballeur. La qualité du canevas varie naturellement, selon que la trame en est plus ou moins serrée. A Manchester, il est désigné 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18 ou 20 *porter*. Ce terme, avec le chiffre qui le précède, indique le nombre de fils par inch. Le canevas 16 *porter*, par exemple, est un tissu de 16 fils par inch; le 20 *porter* a 20 fils par inch, ecc. Le 16 *porter* est ordinairement en usage. Les canevas ont 32, 36, 40, 45, 50, 60 et 72 inches de largeur et doivent être choisis d'après les dimensions des tissus et des balles à former. Actuellement, les 60 et 72 sont très peu employés, mais il est nécessaire de les avoir constamment en magasin.

Quant à la toile goudronnée, sa largeur *maximum* est 50 inches. Si cette mesure ne suffit pas à recouvrir les balles, on ajoute un morceau. Les toiles goudronnées sont de trois largeurs seulement: 36, 40 ou 50 inches.

Les canevas et les toiles goudronnées sont conservés sur des rouleaux, ce qui les empêche de devenir raides.

Différents enduits sont affectés à la préparation des toiles goudronnées; on peut même dire que chaque fabricant emploie des mixtures spéciales. Voici les deux recettes récommandées: 5 parties de poix de goudron de Stockholm fondues avec 4 parties de résine et 1 partie de goudron de Stockholm; 48 parties de poix de goudron de Stockholm, 10 de goudron de Stockholm, 32 de résine et 1 de suif.

Un emballeur appèle l'attention sur la nécessité absolue de placer du fort papier d'emballage, en feuilles doubles, entre les tissus de coton et la toile goudronnée, lorsque celle-ci a été préparée avec de la poix de graines de coton ou d'autres huiles.

Il parait qu'à défaut de cette précaution, les marchandises seraient inévitablement détériorées.

Les prix de la toile goudronnée sont, à Manchester, comme suit: 36 inches de largeur, 3 $^{3}/_{4}$ pence le jard; 40 inches, 4 $^{1}/_{2}$ pence le jard.

Les meilleurs cercles pour bandages coûtent de 9 sh. à 9 sh. 6 d.

par cwt. (hundredweight = 50.8 chilogr.) dans les longueurs voulues et peintes en n'importe quelle couleur.

Une préparation dite *Turner's patent packing*, est souvent substituée au papier d'emballage; en voici les prix: 22 1/2 inches de largeur, 1 3/8 pence le jard; 28 inches, 1 5/8 pence le jard.

Les cordes servant à coudre les enveloppes extérieures des ballots doivent être, au préalable, plongées dans du suif. Des cordes en jute sont d'un emploi très général à Manchester, mais celles en coton sont préférables. Les cordes de bonne qualité valent 10 sh. 6 d. la douzaine de pelotons.

Il n'est pas aisé de donner les prix de l'emballage, dans son ensemble, à cause de la grande variété des types en usage. On pourra néanmoins se faire une idée assez exacte de la dépense résultant de cette opération, par les exemples suivants:

Une caisse doublée de zinc, pouvant contenir environ 50 pièces, vaut à peu pres 15 francs. Le prix d'une balle, comportant le même nombre de pièces, est de 11 fr. 25 c. à 12 fr. 50 c. Les caisses et les balles de plus grandes dimensions sont relativement un peu moins coûteuses. L'emballage s'exécute souvent par contrat, et quand les affaires sont peu animées, les négociants parviennent à imposer des taux plus réduits.

A toute expédition de tissus de coton, une série de cartes d'échantillons doit être jointe, pour montrer la qualité, le nombre de pièces, etc., dans chaque ballot ou colis, et fournir les autres indications nécessaires à un acheteur pour faire une commande. Ces cartes d'échantillons sont préparées avec grand luxe. Les négociants de Manchester font preuve de goût et d'habileté dans l'arrangement de leurs échantillons. Beaucoup dépend, en effet, de la manière dont ceux-ci sont présentés au public.

Les Orientaux surtout se laissent influencer par cette circonstance dans leur appréciation sur la qualité d'un produit. Il en résulte que les vendeurs rivalisent de soins pour mettre dans la circulation des cartes d'échantillons plus brillantes les unes que les autres.

Les vignettes collées sur les pièces de tissus jouent un grand rôle dans le trafic avec l'Inde. Ces vignettes, toujours en couleurs vives, représentent différentes phases des rites religieux de l'Orient,

des divinités, etc. Leurs dimensions varient de 0m20 × 0m15 à 0m05², et l'on en colle jusqu'à concurrence de huit sur une même pièce. Une seule vignette revient souvent à 25 ou 50 centimes. Il est dans les habitudes de faire le dépôt des vignettes, de sorte que les grands exportateurs ne sont par exposés à voir contrefaire leurs dessins, qui deviennent de véritables marques de fabrique.

Cet emploi d'images à tous crus paraît trivial à l'estrême, mais il n'en constitue pas moins un élément de succès. Dans les pays orientaux, des tissus privés de cette ornementation s'écouleraient très difficilement, tandis que des produits de qualité inférieure, mais dont la toilette serait faite conformément aux usages, commanderaient les meilleurs prix.

Les cotonnades destinées au Cap de Bonne-Espérance, Natal et d'autres marchés d'Orient sont ornées, à l'extrémité des pièces, au moyen de fils d'or ou de couleurs passés plusieurs fois en travers des lisières.

Autrefois, ces combinaisons de fils, *headings*, étaient aussi déposées ; mais, depuis quelques mois, elles ne sont plus admises à être enregistrées. Les *headings* sont néanmoins d'une importance réelle pour monopoliser un marché. C'est ainsi que des tissus pour le Cap doivent porter un *heading* différent de celui qui est de mode dans la colonie de Natal, et ainsi de suite.

A Manchester à côté du filateur, du fabricant, de l'apprêteur, du teinturier, négociant, banquier — il y a l'emballeur (*the Packer*) un des facteurs les plus importants de ce centre principal de l'industrie. Il y a un très grand nombre de *Packers ;* ils occupent des Maisons énormes (en Italie on dirait *Palazzi*) jusqu'au bail de L.st. 6,000, dont les sous-terrains sont remplis de machines à vapeur et de presses hydrauliques et dont les 3 ou 4 étages sont occupés par des Exportateurs de 2ème et 3ème ordre. Tandis que les grandes Maisons d'Exportations, dont il existe un nombre étonnant, font l'emballage dans leurs magasins elles-mêmes, chacune, on peut dire quelques centaines de balles et casses par jour.

Ces données explicites sur le système d'emballage de Manchaster, le plus complet de l'espèce au monde, sont offertes à renseigner et aider le développement, la force productrice, et le commerce de la jeune industrie cotonnière de l'Italie.

STATO

del consumo e Stock del cotone, coi prezzi pei cotoni greggi, filati e tessuti; oscillazione degli sconti bancari e prezzo dell'argento, nel primo e terzo venerdì d'ogni mese del 1881.

1882	CONS			
	Liverpool Stock		In viaggio pel Regno Unito	
	1881	1882	1881	18
	Balle	Balle	Balle	Balle
6 Gennaio	490,330	519,520	381,000	302,
20 id.	470,330	597,180	487,000	295,
3 Febbraio	560,470	631,890	492,000	380,
17 id.	718,460	700,440	380,000	382,
3 Marzo	710,780	730,580	421,000	430,
17 id.	786,030	756,680	390,000	423,
7 Aprile	867,150	834,650	366,000	422,
21 id.	863,170	906,710	377,000	504,
5 Maggio	1,000,620	989,530	253,000	446,6
19 id.	983,270	991,310	224,000	420,
2 Giugno	902,430	1,032,550	257,000	356,
16 id.	906,130	967,240	235,000	298,
7 Luglio	881,990	841,760	195,000	294,
21 id.	825,660	809,510	172,000	203,
4 Agosto	776,760	700,690	202,000	219,6
18 id.	750,430	653,800	175,000	190,
1 Settembre	738,160	620,990	163,000	171,
15 id.	705,620	562,420	151,000	171,
6 Ottobre	612,320	458,970	184,000	185,
20 id.	542,410	448,740	235,000	228,
3 Novembre	509,310	462,050	202,000	260,6
17 id.	485,980	483,580	215,000	278,6
1 Dicembre	435,240	505,350	225,000	289,0
15 id.	487,120	536,780	244,000	369,0
22 id.	464,570	556,060	280,000	398,6

TOCK									
mmontare presunto provvista accertata		Ritirato da Liverpool		Mid Upland		Fair Dolh			
1881	1882	1881	1882	1881	1882	1881	1882		
Balle	Balle	Balle	Balle	d.	d.	d.	d.		
2,746,020	3,126,160	74,960	43,820	6 3/4	6 9/16	5 3/16	4 9/16		
2,796,510	3,096,890	178,510	183,830	6 9/16	6 3/4	5 1/8	4 1/2		
2,871,520	3,159,830	288,940	301,090	6 7/16	6 5/8	4 15/16	4 7/16		
2,913,790	3,194,040	426,930	427,960	6 7/16	6 7/16	4 7/8	4 7/16		
3,031,370	3,247,310	545,810	552,850	6 5/8	6 1/2	4 3/4	4 5/16		
3,118,100	3,131,320	655,850	726,380	6 3/16	6 11/16	4 9/16	4 5/16		
3,164,320	3,040,930	771,750	926,330	6	6 5/8	4 7/16	4 1/4		
3,111,490	2,971,100	836,970	1,050,440	6	6 11/16	4 7/16	4 1/4		
3,052,480	2,927,670	1,066,350	1,182,180	5 7/8	6 5/8	4 3/16	4 1/4		
2,925,500	2,771,380	1,196,490	1,326,930	5 7/8	6 5/8	4 1/16	4 1/4		
2,712,240	2,684,900	1,325,890	1,445,700	6 1/8	6 5/8	4 1/8	4 1/4		
2,583,090	2,449,050	1,418,550	1,594,740	6 1/8	6 3/4	4 1/8	4 5/16		
2,438,480	2,046,550	1,535,660	1,804,200	6 3/16	6 7/8	4 1/8	4 9/16		
2,187,250	1,813,570	1,666,270	1,911,070	6 3/8	6 15/16	4 3/16	4 9/16		
1,963,350	1,626,120	1,816,820	2,034,640	6 13/16	7	4 1/8	4 9/16		
1,807,500	1,451,920	1,922,750	2,137,420	6 1/16	7	4 1/4	4 9/16		
1,737,680	1,387,890	2,018,580	2,223,190	6 15/16	7 1/8	4 3/16	4 9/16		
1,700,540	1,288,770	2,140,100	2,318,570	7 3/16	7 1/16	4 1/4	4 9/16		
1,793,610	1,416,260	2,367,520	2,484,830	6 7/8	6 5/8	4 1/4	4 5/16		
1,287,450	1,665,640	2,519,560	2,593,150	6 3/8	6 9/16	4 1/8	4 3/16		
2,193,200	2,020,150	2,680,440	2,700,890	6 3/8	6 3/16	4 1/8	»		
2,377,990	2,322,370	2,854,200	2,850,770	6 9/16	6 1/8	4 7/16	3 15/16		
2,586,020	2,541,450	2,987,250	3,001,460	6 11/16	6	4 11/16	4		
2,792,630	2,726,780	3,091,230	3,145,270	6 9/16	5 15/16	4 5/8	4		
2,923,220	2,884,160	3,163,910	3,213,500	»	5 13/16	»	4		

1882	Fair Eygptian Brown		QUALITÀ ANDAN					
			32's Cops		40's Mule		38 in Shirting 14 37 1/2 Yde. 30's and 30's	
	1881	1882	1881	1882	1881	1882	1881	18[illegible]
	d.	d.	d.	d.	d.	d.	s. d.	s. d.
6 Gennaio	7 5/8	7	9 5/8	9 1/8	10 3/4	9 1/2	6 10 1/2	6 [illegible]
20 id.	7 3/8	6 7/8	9	9 1/4	10 9/16	9 1/2	6 10	6 [illegible]
3 Febbraio	7 1/8	6 5/8	9	9 1/8	10 3/8	9 1/4	6 8	6 [illegible]
17 id.	7	6 5/8	9 1/4	9	10 1/4	9 1/4	6 7 1/2	6 [illegible]
3 Marzo	7	6 5/8	9 1/8	9 1/8	10 1/8	9 1/8	6 7	6 [illegible]
17 id.	6 3/4	6 7/8	8 7/8	9 7/16	10	9 3/8	6 6	6 [illegible]
7 Aprile	6 5/8	7 1/8	8 1/2	9 1/4	9 3/4	9 3/8	6 4	6 [illegible]
21 id.	6 3/8	7 1/8	8 9/16	9 1/8	9 3/4	9 1/4	6 4	6 4
5 Maggio	6 1/8	7 1/4	8 3/8	9 1/8	9 1/4	9 1/4	6 3	6 3
19 id.	6 1/8	7 3/8	8 1/4	9 3/16	9 1/8	9 3/8	6 3	6 3
2 Giugno	6 1/4	7 1/2	8 1/2	9 3/16	9 1/4	9 5/8	6 4 1/2	6 4
16 id.	6 3/8	8	8 1/2	9 1/4	9 5/16	9 1/2	6 4 1/2	6 4
7 Luglio	6 3/8	8 5/8	8 1/2	9 7/16	9 1/4	9 5/8	6 5	6 4
21 id.	6 3/8	8 7/8	8 1/8	9 5/16	9 3/8	9 5/8	6 6	6 4
4 Agosto	6 3/8	10 1/4	8 7/8	9 1/4	9 3/8	9 5/8	6 5	6 4
18 id.	6 3/8	10 1/8	8 7/8	9 3/8	9 3/8	9 3/4	6 4 1/2	6 5
1 Settembre.	6 3/8	10 3/8	8 5/8	9 1/4	9 1/4	9 5/8	6 5 1/2	6 4
15 id.	6 5/8	10 5/8	8 5/8	9 1/4	9 3/8	9 5/8	6 5	6 3
6 Ottobre	6 1/4	8 3/4	8 3/4	9 1/8	9 1/4	9 1/2	6 4	6 3
20 id.	6 3/4	8 3/4	8 3/4	8 7/8	9 3/16	9 3/8	6 4 1/2	6 1
3 Novembre.	6 3/4	8 1/4	8 7/8	8 5/8	9 1/4	9 1/4	6 4	6 1
17 id.	7 1/4	8	9	8 5/8	9 3/8	9 1/4	6 5 1/2	6 0
1 Dicembre	7 1/4	8	9 1/8	8 1/2	9 1/2	9 1/4	6 6	6 0
15 id.	7 1/8	7 7/8	9 1/8	8 1/2	9 1/4	9 1/4	6 4 1/2	6 0
22 id.	7 1/8	7 7/8	»	8 1/2	»	9 1/4	»	6 0

in 6 U T Cloths 14×14		Oscillazioni di Sconti Bancarî		Prezzo dell'argento per oncia	
81	1882	1881 3 %	1882 5 %	1881	1882
d.	s. d.	0/0	0/0	s. d.	s. d.
11	3 7			51 1/2	52
11	3 7	13 Gennaio, a 3 1/2.	30 Gennaio, a 6.	51 5/8	51 7/8
9	3 7			51 5/16	52
9	3 6	17 Febbraio, a 3.	23 Febbraio, a 5.	52 1/4	52 1/16
9	3 7			52 1/4	52
8	3 8		8 Marzo, a 4.	52	51 7/8
7	3 7 1/2		23 Marzo, a 3.	52 1/8	52 1/16
7	3 7 1/2	28 Aprile, a 2 1/2.		52 1/16	52 1/8
6	3 6			51 3/4	52 3/8
5	3 6			51 5/8	52 1/8
7	3 6			51 11/16	52 3/16
7	3 6			51 1/2	51 7/8
7 1/2	3 7 1/2			51 1/2	51 3/4
9	3 7 1/2			51	51 7/8
7 1/2	3 8			51 1/4	51 15/16
7	3 8	18 Agosto, a 3.	17 Agosto, a 4.	51 1/2	51 15/16
7	3 7	25 id. a 4.		51 3/4	52 1/16
6	3 7		14 Settembre, a 5.	51 11/16	51 3/4
5 1/2	3 6	6 Ottobre, a 5.		51 7/8	51 3/4
5	3 5 1/2			51 13/16	51 13/16
5	3 5			51 7/8	51 5/8
6	3 4 1/2			51 7/8	51 7/16
7	3 4 1/2			51 7/8	51
6 1/2	3 4 1/2			51 3/4	51 5/8
»	3 4 1/4			»	51 5/8

Esportazione del carbone inglese.

Negli ultimi 15 anni le esportazioni annuali del carbone inglese sono andate quasi raddoppiando rispetto alla quantità; il seguente specchietto ci dà la quantità e il valore delle esportazioni anno per anno fin dal 1866, come pure il modo nel quale questo commercio che andava sempre in più estendendosi, è aumentato:

Anno	Tonnellate	Lire Sterline
1867	10,565,829	5,488,945
1868	10,967,062	5,437,922
1869	10,744,945	5,165,668
1870	11,702,649	5,638,371
1871	12,747,989	6,246,133
1872	13,198,494	10,442,321
1873	12,617,566	13,188,511
1874	13,927,205	11,984,621
1875	14,544,916	9,658,088
1876	16,299,077	8,904,463
1877	15,420,050	7,844,486
1878	15,494,633	7,330,474
1879	16,442,296	7,206,799
1880	18,719,971	8,372,933
1881	19,587,063	8,785,950

Si osserverà che nei tre anni dopo il panico del 1866 la cifra d'esportazione rimase quasi stazionaria. Nel 1870 si verificò un movimento progressivo che continuò piuttosto fermamente fino al 1876, allorquando l'aumento effettuato nei 7 anni, non fu minore del 50 per cento. D'allora non vi fu miglioramento fino al 1880, allorchè sorse un ulteriore aumento progressivo che è ancora vigente, ed ora si spera che le esportazioni nel corso di quest'anno saranno al doppio di quelle del 1867. Uno sguardo alla colonna che dà il valore accertato delle esportazioni, ci farà conoscere a qual prezzo basso si vendono adesso i nostri carboni. Tali prezzi però possono appena esser continuati in vista ad un aumento costante per le domande estere, aggiuntavi come ben si conosce un'adeguata richiesta di carbone per uso domestico.

Sulla produzione metallica nel Regno Unito.

Per alcuni degli ultimi anni, la produzione del rame, piombo ed argento nel Regno Unito è andata sempre decadendo. Nel 1867 il valore totale della estrazione di questi tre metalli fu di lire sterline 2,384,670; lo scorso anno fu soltanto di L.st. 1,056,085. La diminuzione in 15 anni fu così non minore di L. 1,328,565 per anno. La seguente tavola ci dà la quantità prodotta in ciascun anno fin dal 1866.

Anno	Rame fino — Tonn.	Piombo metallico — Tonn.	Argento dal piombo — Once.
1867	10,233	68,440	805,394
1868	9,817	71,017	835,542
1869	8,291	73,259	831,891
1870	7,175	73,420	784,502
1871	6,280	69,056	761,490
1872	5,703	60,420	628,920
1873	5,240	54,235	537,707
1874	4,927	58,777	509,277
1875	4,593	57,435	487,538
1876	4,694	58,667	483,422
1877	4,486	61,403	497,375
1878	3,952	58,333	420,079
1879	3,462	51,635	333,674
1880	3,662	56,949	295,518
1881	3,885	48,415	308,518

La diminuzione in ogni dato è così costante che sembra accennare ad un prossimo esaurimento, e questo giustifica la speciale circospezione da parte di quelli che si sentirebbero disposti ad investire i loro capitali in tale ramo di miniere.

Sull'educazione in Inghilterra e nel Principato di Galles propriamente detti.

L'8 agosto scorso fu data alla luce la relazione del Direttorato d'Educazione (Inghilterra e Galles) per l'anno 1881 che contiene quanto appresso:

Nell'anno scolastico che terminò il 31 agosto 1881, gli ispettori visitarono 18,602 scuole diurne in Inghilterra e Galles, alle quali furono concesse annuali sovvenzioni, provvedendo così un collocamento per 4,389,633 scolari, vale a dire più che un sesto della popolazione. Sui registri v'erano inscritti i nomi di 4,045,362 maschi e femmine, dei quali 1,268,250 erano sotto il settimo anno di età, 2,573,805 fra i sette e i tredici, 157,584 fra i tredici e i quattordici e 45,727 sopra i quattordici. Queste cifre accennano a qualche progresso sui miglioramenti citati nell'ultimo rapporto, giacchè il collocamento è aumentato di 148,880 posti (o 3.51 $^{o}/_{o}$) e gli scolari, nei registri, di 149,538 (o 3.84 $^{o}/_{o}$).

L'assiduità media è pure cresciuta di 112,619 (o 4.09 $^{o}/_{o}$) e il numero degli scolari individualmente esaminati a 91,465 (o 4.8 $^{o}/_{o}$). La s vvenzione annuale governativa per le classi elementari salì, nel corso dell'anno, da L.st. 2,130,009 a L.st. 2,247,507 e da 15 sc. 5 $^{3}/_{4}$ d. a 15 sc. 8 $^{1}/_{4}$ d. per ogni scolaro in media, mentre la sovvenzione del corrente anno finanziario si valuta a 16 sc. ciascuno. Il numero delle scuole libere è adesso di 14,730 con lo stanziamento per 3,196,365, scolari ed un'assiduità media di 2,007,184, mentre il numero delle scuole governative è di 3,692 con l'assestamento per 1,194,268 scolari e con una media di 856,351. La spesa per ogni scolare nell'Inghilterra e Galles, fu di L.st. 1. 14 sc. 11 $^{1}/_{2}$ d. per le scuole libere, e di L. 2. 1 sc. 6 d. per le scuole a convitto. Fra le ultime la più dispendiosa fu Londra (L. 2. 15 sc. 10 $^{1}/_{2}$ d.), la minore Hull (L. 1. 9 sc. 11 d., cioè 1 sc. 9 $^{1}/_{2}$ d. più bassa delle Cattoliche Romane, che sono le più basse delle scuole libere), nel mentre che Bradford fu di L. 2. 6 sc. 6 d., Liverpool L. 2. 3 sc. 3 $^{3}/_{4}$ d., Manchester L. 1. 19 sc. 0 $^{1}/_{4}$ d., Birmingham L. 1. 18 sc. 1 $^{3}/_{4}$ d., e Leeds e Sheffield l'una e l'altra L. 1. 17 sc. 5 $^{1}/_{2}$ d..

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA COLTIVAZIONE DELL'ARANCIO

L'ESPORTAZIONE DELL'UVA PASSA VALENZIANA nel 1882

CENNI

del Cav. **GUIDO CIALDINI**
R. Console a Valenza

(Marzo 1883).

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA COLTIVAZIONE DELL'ARANCIO.

Piantagione.

Sogliono piantarsi gli aranci lasciando fra gli uni e gli altri una distanza di 20 a 30 palmi: ve n'entrano da 300 a 350 alberi per ettare. Gli aranci si tolgono dai verzieri ai due o tre anni di età, imestati già negli stipiti di cedro, si comprano a 75 centesimi o a una pesetta la pianta; i mandarini a pesetta 1.50. Innestati in arancio agro o silvestre, resistono di più alle malattie, e costano pesette 1.50 a 2 rispettivamente. Può calcolarsi da pesetta 1.25 a 2.50 la spesa della piantagione per ogni pianta (cavata del suolo un metro di profondità, per aprire i fossi e collocare e coprire le piante).

Coltivazione nei primi sei anni.

Al quarto o quinto anno della loro piantagione, producono già una rendita apprezzabile; al settimo, rendono l'equivalente di una raccolta di cereali: fra i 14 ai 20 anni, entra l'arancio nella sua piena produzione.

La spesa della coltivazione, quando gli aranci non danno frutto tuttavia, consiste in 50 centesimi, 1, 1.50 e 2 pesette di guano per ogni pianta nei primi quattro anni, rispettivamente; quattro solchi e quattro cavate per anno 75 centesimi. Aggiungasi il prezzo dell'acqua o della pompa o motore col quale si estrae, e la paga dei giornalieri necessari per la irrigazione settimanale nell'estate.

Queste spese non ricadono del tutto sul capitale: 1° perchè già al 4° anno si lascia il fiore nelle falde, producendo alcune libbre di frutto; nell'anno seguente, alcune arrobe; 2° perchè si continua coltivando di ortaggi il suolo, come si faceva prima della piantagione: come pomi di terra, fave, meloni, pomidori, fagioli e perfino granone; meno il grano, orzo, medica, ecc.: si lascia all'intorno di ogni pianta uno spazio libero di 50 centimetri al principio, che va aumentando di anno in anno giungendo ad un metro e più ancora.

Questa mescolanza di colture, nella prima età dell'arancio, dà luogo a combinazioni curiose di fatti. In molti paesi della provincia di Alicante, come Callosa di Ensarrià, Alea, Alfas, Nucia, Polop ed altri, il proprietario cede alle volte il frutto del suolo per metà, fino a che gli aranci in esso piantati raggiungano i tre anni; per intero, senza partecipazione veruna nei prodotti annuali che il colono ottenga dal suolo, sino ai sette od otto anni, senza altra condizione che quella di non piantare nè medica, nè cereali, mantenere le distanze convenienti e somministrare alla terra i lavori e concime che sono necessari agli aranci. La parte che gli aranci succhiano dal letame o guano, della irrigazione e dei lavori che il colono fa o pone per le sue coltivazioni erbacee, costituisce la rendita del proprietario, il quale dopo questo spazio di tempo si trova con un orto di aranci già formato e raccoglie il frutto, senza aver avuto più cura di esso dopo della piantagione. Altra combinazione nella quale non si separano i profitti del suolo e dello sviluppo, è frequente nella pianura di Castellon: il colono trasforma il terreno in orto di aranci, piantandolo per suo conto (senza rinunziare per questo a coltivare erbaggi fra filari di alberi durante i primi anni) dando al proprietario la stessa rendita come prima della piantagione nei 9 o 10 primi anni, e dividendo con esso nella raccolta degli anni successivi, come associato fittajuolo a mezzo.

Passati i sette anni (in alcuni luoghi passato il quarto), si lascia il suolo interamente libero.

Rendita dell'arancio.

Convertito un campo in orto di aranci, sia che faccia la piantagione il colono alle condizioni suddette, sia che lo faccia il proprietàrio e lo coltivi da per sè, o lo dia in affitto per un prezzo alto, o lo confidi ad un fittaiuolo a mezzo, il quale metta i letami, i lavori e le cure necessarie, si può calcolare un beneficio medio annuale da 400 a 1,000 pesette per ettare.

Ecco una relazione procedente della provincia d'Alicante, di un orto di aranci di 24 are e 93 centiare d'estensione.

Spese.

Guano 100 pesette — un solco in febbraio, 20 pesette — due mezzi solchi, 20 pesette — acqua e canali, 10 pesette — lavoro d'irrigazione, 5 pesette — Imposte 30 pesette. — Totale 185 pesette.

Il frutto si vende nell'albero, e le spese di ricolto sono per conto del compratore.

Introiti.

Occupano le 24 are e 93 centiare 90 aranci, che producono nel loro pieno sviluppo, 40 migliaia di arancie; ma un 10 % di alberi sogliono rimaner rachitici e tardi, dovendosi levare per questo rispetto cinque migliaia dalla produzione. Per migliaia si vendono a pesette 12.50 centesimi il migliaio, termine medio. Per arroba (chilogr. 12.78) a pesetta 1.50, a 1.75 in febbraio; a 2, a 2.50 in giugno; eccezionalmente, a pesette 3.50. Il frutto caduto al suolo a centesimi 75. In una arroba vi entrano 60 a 80 arancie. Prodotto, 500 pesette. Prodotto netto (non contando l'interesse della terra), 315 pesette le 24 are e 93 centiare, ossia, 1,365 pesette per ettare.

Questo, negli anni di regolare raccolto, senza venti da ponente che gettino a terra il frutto e con buoni prezzi nei mercati.

Bisogna aver in considerazione che la coltivazione si fa ordinariamente dagli stessi proprietari, ed in caso contrario, i coloni sono poco esigenti. Nella provincia di Valenza, la coltivazione pei coloni si trova più estesa, ed i loro diritti sono tali, che in alcune parti l'affitto si confonde con l'enfiteusi, se non involve forse una reale partecipazione nel dominio. A causa di ciò, i calcoli procedenti della provincia di Valenza, danno un prodotto netto minore di quello della provincia di Alicante.

Gli agronomi che hanno scritto sull'arancio suppongono per termine medio 20 a 25 piante per ogni 8 aree, 31 centiare, e 500 a 1,000 arancie per anno in ogni albero, ossia 300 o 500 arrobe di frutto per ettare. Spese per un anno, 50 a 60 pesette. Convertito un orto in aranci, calcolano un beneficio di 350 a 500 pesette per ettare, ossia del 15 al 25 °/₀ delle spese di coltivazione e imposte. Ma questo prodotto lo danno le mandorle ed olivi; ed i proprietari svelgono gli alberi di olivi e mandorle per piantare aranci.

Non è raro incontrare alberi che producono 50 arrobe di frutto. In Carcagente ve ne sono che hanno prodotto in un anno 100 arrobe, ossia 30,000 arancie. Come caso raro e speciale, se ne cita uno che ha raggiunto la cifra di 38,000 arancie. In terreno di buonissima qualità e spendendo molto in litami e lavori, si ottengono raccolti di 100 a 350 migliaia di arance per ogni 8 aree, 31 centiarea; ma queste cifre non si possono giammai prendere come regola generale.

Un orto di aranci in piena produzione viene stimato da 8,000 a 12,000 pesette l'ettare. Eccezionalmente la mania di alcuni capitalisti giunse a pagare l'ettare a 15,000 ed anche a 18,000 pesette. Nella riviera del Jùcar, un orto che valga 1,500 pesette le 8 aree, 31 centiarea, aumenta il suo valore sino a 2,500, piantato di aranci.

In Gandia, il terreno per ortaggi di prima classe, che si vende a 750 o 875 pesette le 8 aree, 31 centiarea, vale 1,000 a 1,125 pesette, piantato di aranci nella sua completa produzione. Una terza parte di aumento è anche ordinariamente nella provincia di Alicante.

ESPORTAZIONE *di arancie nelle Provincie di Castellon e Valenza a diversi mercati.*

Dal	1876 al	1877	. . . .	Casse	792,715
»	1877 »	1878	. . . .	»	1,042,229
»	1878 »	1879	. . . .	»	1,065,602
»	1879 »	1880	. . . .	»	1,211,664
»	1880 »	1881	. . . .	»	1,143,962
»	1881 »	1882	. . . .	»	1,588,952

L'ESPORTAZIONE DELL'UVA PASSA VALENZIANA NEL 1882.

La Casa *Mengual*, di Denia, ha pubblicato il risultato della esportazione dell'uva passa valenziana nel 1882. Detta relazione, abbenchè considerata incompleta, poichè non abbraccia tutta la zona produttrice, contiene cifre molto importanti, e che danno una idea del commercio dell'uva passa.

Secondo l'anzidetta relazione, la prima spedizione ebbe luogo il 24 Luglio nel porto di Denia ed a bordo del piroscafo *Rivera*, caricando soltanto 30 quintali di uva passa destinata a Liverpool.

La seconda spedizione si effettuò col piroscafo *Joseph Rickett*, pure in Denia, e pel medesimo punto, caricando 522 quintali. Durante il mese d'Agosto, il carico maggiore avvenne col piroscafo *Alexandria* nel quale s'imbarcarono per Nuova-York, 14,990 quintali. In Settembre il *Lizzie English*, caricò in Denia 21,291 quintali per Boston, e fu l'imbarco maggiore del mese. In questo modo continuò la esportazione fino al 24 Dicembre, nel quale il piroscafo *Admitie*, caricò in Denia per Londra, 5,602 quintali, e fu l'ultima spedizione dell'anno.

Tutta l'uva passa venne imbarcata nelle spiagge di Denia, Jábea, Gandia, Oliva e Altea, figurando in quantità maggiore i primi tre punti. Se al risultato generale dell'anno scorso si aggiungono le spedizioni avvenute durante i primi giorni dell'anno corrente, risulta un totale di 746,325 quintali, dei quali si calcola una rimanenza nei luoghi di produzione di 16,000 quintali.

Il seguente stato addimostra la produzione e distribuzione dell'uva passa durante l'ultimo biennio.

MERCATI		1882	1881
Londra	Quintali	240,679	234,680
Liverpool	»	64,587	67,983
Altri porti d' Inghilterra	»	19,447	18,753
Stati-Uniti d'America	»	330,239	154,178
Canadà	»	55,305	27,658
Francia ed altri luoghi	»	20,068	16,917
Esistenza nel paese	»	16,000	
Totale generale	Quintali	746,325	520,169

La produzione nel decennio ultimo fu come segue:

ANNO		
1871	Quintali	368,244
1872	»	405,954
1873	»	289,295
1874	»	393,497
1875	»	395,067
1876	»	395,265
1877	»	405,343
1878	»	554,536
1879	»	466,964
1880	»	410,351

COSTRUZIONE NAVALE SUL CLYDE

durante l'anno 1882

RAPPORTO

del Cav. GIORGIO BREEN

R. Console a Glasgow

(Febbraio 1883).

L'annata scorsa fu d'una attività straordinaria nella costruzione navale nel Clyde.

Dal tonnellaggio varato, apparisce che la grande industria in costruzione di bastimenti di ferro è in floridissima condizione. L'annessa statistica del numero di bastimenti, e relativo tonnellaggio, varati da diversi costruttori della riviera, dimostra la buona condizione di quest'industria. I costruttori hanno, in quest'ultimo periodo, superata tutta la loro produzione precedente, varando una quantità di navi molto maggiore di quella dell'anno antecedente, e maggiore anche di quella prodotta nel 1874, che furono ritenute fin'ora come le massime. Difatti mentre nel 1874 i bastimenti varati ascendevano complessivamente a tonnellate 262,430, in quest'ultimo anno furono di tonnellate 391,934, con una eccedenza per conseguenza di 129,504.

Le statistiche delle due annate scorse, hanno dato prove sufficienti che oramai il Clyde è il luogo preferito per la costruzione navale, e che la depressione che predominava in quest'industria, pochi anni fa, non era d'attribuirsi a poca abilità tecnica o eccesso di prezzo nelle costruzioni; ma bensì alla scarsezza d'intraprese ed alla poca attività delle grandi Compagnie di navigazione transatlantiche. Fu predetto

fin d'allora che il Clyde sarebbe stato il centro delle grandi costruzioni navali, e che ove le grandi Compagnie marittime avessero voluto rinnovare od ampliare il loro materiale, la riviera avrebbe ripresa, non solo, ma aumentata la sua produzione. Il risultato fu come era stato predetto. Tosto che le grandi Compagnie di navigazione entrarono in mercato per l'acquisto di nuovi bastimenti, l'industria della costruzione navale sul Clyde ebbe tale un'impulso da sorpassare di molto la sua produzione ordinaria.

Nonostante la grande quantita di navi varate durante l'anno, i lavori in corso di esecuzione sono importantissimi; molti costruttori avendo maggiori ordini per nuove costruzioni che nel 1882, e quindi la loro prospettiva è buona. Si può quindi dire che l'anno nuovo principia con abbondanza di lavoro.

Vararonsi durante l'anno dai diversi Cantieri sul Clyde 291 bastimenti con un tonnellaggio totale di 391,934 tonnellate, mentre nel 1881 ne furono varati soltanto 261, di un totale di 341,022 tonnellate.

La seguente Tabella dimostra il tonnellaggio varato in questi ultimi 24 anni.

ANNO	Tonnellaggio
—	—
1882	391,934
1881	341,022
1880	241,114
1879	174,750
1878	222,353
1877	169,710
1876	174,824
1875	211,824
1874	262,430
1873	232,926
1872	230,347
1871	196,229
1870	180,401
1869	192,310
1868	169,571
1867	108,024

ANNO	Tonnellaggio
1866	124,513
1865	153,932
1864	178,505
1863	123,262
1862	69,967
1861	66,801
1860	47,833
1859	35,709

L'uso dell'acciaio nella costruzione dei bastimenti si estende su vasta scala, ed è soddisfacente di vedere che le idee de' costruttori navali, sono generalmente adottate dagl'Armatori. Al principio, questo metallo lo ricevevano con precauzione, ma ora la maggior parte dei grandi bastimenti a vapore sono costruiti in acciaio. Sul Clyde questo metallo venne accolto favorevolmente ed il tonnellaggio dei bastimenti costruiti con questo materiale, ha preso delle proporzioni enormi; nel 1879 i bastimenti costruiti in acciaio ascendevano a 18,000 tonnellate; nel 1880 a 42,000 e nel 1881 a 66,609 tonnellate. Quest'ultimo numero venne di molto sorpassato durante l'anno scorso, ed i 60 bastimenti costruiti in acciaio, formarono un tonnellaggio totale di 108,254 tonnellate.

Mentre l'uso dell'acciaio va crescendo, la costruzione in legno va declinando costantemente. In quest'ultimo anno soltanto due bastimenti sono stati costruiti in legno. Oramai la costruzione in legno è relegata all'America che ne ha sola il monopolio.

Quantunque i Costruttori del Clyde sieno principalmente occupati nella costruzione di bastimenti dotati di grandi qualità, pure il loro lavoro è vario, comprendendo qualunque specie di galleggiante, dal più semplice battello al più ben perfezionato vapore da passeggieri dell'Atlantico. Il resoconto che segue dimostra la gran varietà di lavori eseguiti.

I 291 bastimenti varati fra tutti i cantieri della riviera, furono costruiti come segue:

172 bastimenti ad elice, 37 a vela, 14 a ruote;
8 yacht, 21 barsi, 5 barchi, 2 incrociatori da guerra;
2 torpediniere, 5 rimorchiatori ad elice, 10 barche a vapore;
4 battelli a vapore per fiume, 8 draghe e 3 chiatte da carico.

Senza dubbio la riviera Tyne ha il monopolio pei rimorchiatori, e sulla costa dell'Est d'Inghilterra, impiegano tutta la loro energia nei bastimenti da trasporto, ma da quanto è detto si può argomentare che sul Clyde non si fa punto distinzione nelle costruzioni navali, e si mettono sugli scali bastimenti di tutte le specie ed in gran numero.

Il resoconto del prodotto dei diversi cantieri è vario per ciascuno di essi; dal massimo di 31,686 tonnellate totale varate dai H. John Elder e C., Govan, fino a 50 tonnellate, prodotto di .un piccolo Cantiere di Govan. Tutte le grandi Compagnie di navigazione hanno ricevuto bastimenti costruiti sul Clyde durante l'anno. I signori John Elder e C. hanno costruito il *Werra* ed il *Fulda*, ciascuno di più di 5,000 tonnellate, per il *Norddeutschen Lloyd* e la medesima casa ha pure costruito il *Stirling Castle*, bastimento di 4,423 tonnellate (pei sig. Thomas Skuiner e C.) che sotto tutti i rapporti ha dato dei risultati splendidi.

I signori William Denny e Brothers, hanno costruito il *Goorkha* bastimento di 4,104 tonnellate per la *British India Steam Navigation Comp.* e due altri ciascuno di più di 3,000 tonnellate, per la *Compagnie nationale de navigation*, *Marseille*, i signori A. Stephen & Sons hanno costrutto 4 bastimenti per la *Clau Line*, ciascuno sopra a 2,500 tonnellate; i signori Je G. Thomson vararono per la *Cunard Company* il *Pavonia* e l'*Aurania*, il primo di 5,600 tonnellate, e l'ultimo di 7,500 tonnellate; i signori Charles Connell & C. hanno costruito per la *Warren Line* il *Kansas* di 5,275 tonnellate e il *Werneth Hall* di 4,100 per il *Hall Line*; i signori A. & J. Inglis vararono il *Kewa*, vapore di 4,017 tonnellate per la *British India Steam Navigation Company*.

I signori Barclay Curle e C., il *City of Oxford* per la *City Line* di 3,959 tonnellate, i signori A. M. Millan & Son ne vararono 2 per la *Clau Line*, ciascuno di 2,953 tonnellate: i signori D. & W. Henderson e C. vararono l'*Ischia* e il *Nubia* per l'*Anchor Line*, il primo di 3,100 ed il secondo di 3,600 tonnellate: i signori Caird & C., 2 per la *Penisular* & *Oriental Line*, ciascuno di 4,752 tonnellate; ed i signori R. Napier & Sons 2 Incrociatori della Marina da guerra, ciascuno di 3,773 tonnellate, ecc. ecc.

Per meglio dimostrare quale sia stata la produzione del Clyde

in fatto di costruzione navale nel passato anno 1882, la seguente statistica dá il numero di bastimenti e relativo tonnellaggio usciti dai diversi Cantieri:

CANTIERI	Num.	Tonnellaggio
John Elder & Co	14	31,636
Wm. Denuy & Bros	13	22,034
A. Stephen & Sons	11	21,470
J. & G. Thomson	5	21,300
C. Connell & Co	6	20,795
Russell & Co	17	20,633
A. & J. Inglis	8	20,017
Scott & Co.	10	17,180
Barclay, Curle & Co	10	17,114
A. M' Millan & Son	8	16.050
D. & W. Henderson & Co	9	14,600
London & Glasgow Co	8	14,365
R. Duncan & Co	13	13,264
Caird & Co	4	12,624
Dobie & Co	9	12,527
Napier, Shauks & Bell	5	11,600
R. Napier & Son	4	10,599
J. Reid & Co	6	9,458
Aitkeu & Mansel	5	8,908
H. M' Intyre & Co	10	8,300
H. Murray & Co	5	7,756
Steeie & Co	6	7,570
Lobnitz & Co	25	7,228
Blackwood & Gordon	6	6,408
Murdoch & Murray	9	5,647
Wm. Simons & Co	8	5,200
W. Hamilton & Co	3	4,262
Birrell, Stenhouse & Co.	3	4,206
D. J. Dunlop & Co	4	3,927
W. B. Thompson	3	2,970
Wm. Burrell & Son	2	2,800
The Campheltown Co	4	2,700
T. B. Seath & Co	12	2,110

CANTIERI	Num.	Tonnellaggio
—	—	—
J. M' Arthur & Co	6	1,610
J. Fullerton & Co	5	1,380
Scott & Co	5	770
Hanna, Donald & Wilson	3	473
The Troon Company	1	198
Wm. Fyfe	4	124
J. Macadam	2	50
	291	391,934

Va notato che se l'arte delle costruzioni navali non ha ancora pigliato un grande incremento in Italia, gli armatori tuttavia cominciano ad avventurarsi in imprese navali. E difatti tra i bastimenti varati, della Tabella precedente, vanno compresi due piroscafi in ferro e ad elica per la Società di Trasporti Marittimi, Raggio e C. di *Genova*, la quale attende che altri grandi piroscafi qui in costruzione prendano il mare.

E va anche menzionata la *Società Nazionale Italiana di Navigazione a vapore Florio-Rubattino* la quale ha testè ordinata la costruzione di due piroscafi al Cantiere dei signori A. Stephen & Sons.

RAPPORTO

SUL

MOVIMENTO COMMERCIALE NEL PORTO E NELLA PRESIDENZA DI BOMBAY

nell'anno 1881-82 (dal 1° Marzo 1881 al 1° Marzo 1882)

del signor F. BOZZONI

R. Console a Bombay

(Febbraio 1883).

Importazione.

Il valore totale dell'importazione nella Città e Presidenza di Bombay durante l'anno amministrativo 1881-1882 ascende a R. 271,523,707, dal quale risulta un incremento sul valore dell'importazione

nell'anno 1880-1881 di Rupie 11,714,575

differenza fra . . » 22,395,422 d'aumento

e . . . . » 10,680,847 di diminuzione

per ciascun paese importatore come dal quadro seguente:

PAESI		1881-1882	Incremento nel 1881-1882	Diminuzione nel 1881-1882
Regno Unito	Rupie	176,452,244	5,776,850	—
Italia	»	6,032,469	—	4,147,120
Francia	»	4,190,799	45,500	—
Austria	»	2,334,215	—	1,269,394
Germania	»	144,945	—	54,137
Russia	»	378,578	—	31,334

PAESI		1881-1882	Incremento nel 1881-1882	Diminuzione nel 1881-1882
Spagna	Rupie	38,192	—	4,829
Turchia d'Europa.	»	49,871	2,459	—
Malta, Belgio, Portogallo. .	»	48,124	4,776	—
Mozambico	»	964,628	85,233	—
Zanzibar.	»	2,559,562	61,533	—
Egitto	»	1,251,554	—	58,005
Maurizio	»	9,568,314	—	2,826,997
Stati Uniti	»	1,786,380	—	520,909
Aden	»	2,031,507	290,799	—
Arabia	»	7,422,398	—	1,284,073
Ceylon	»	1,216,741	425,505	—
China	»	31,788,650	4,800,849	—
Giappone.	»	32,922	—	161,832
Mekran, Sonmiani	»	201,032	24,019	—
Persia	»	4,931,683	141,862	—
Siam	»	104,290	48,050	—
Penang, Singapore	»	2,289,189	464,310	—
Turchia d'Asia	»	4,101,682	780,086	—
Australia	»	11,469,383	9,084,893	—
Diverse contrade d'Africa . .	»	134,355	36,481	—
Totale . .	Rupie	271,523,707	22,395,422	10,680,847
			Aumento Rupie . . .	11,714,575

GENERI IMPORTATI CHE HANNO INFLUITO:

all'incremento dell'importazione	alla diminuzione dell'importazione
Regno Unito. — Oro, argento, macchine, provviste, vetrami.	Carbone, tessuti e filati, cotone, materiale di strade ferrate.
Italia. —	Argento, tessuti di lana e cotone.
Francia. — Oro, vini, spiriti. . . .	. . . .
Austria. —	Argento, giuocattoli, carta, cartoni.
Germania. —	Tessuti, lana.
Russia. —	Oro, seterie.
Spagna. —	Vino.
Mozambico. — Oro, avorio.	. . . .
Zanzibar. — Oro, avorio, corna, cera.	. . . .
Egitto. —	Argento, seta cruda.
Maurizio. —	Zucchero raffinato, argento, caffè.
America. —	Olio minerale, tessuti, cotone, ghiaccio.
Aden. — Oro, argento, pietre preziose, perle, conchiglie.	. . . .
Arabia. — Grano.	Argento, pietre preziose.
China. — Argento, vetrami.	Materiali di pirotecnica.
Persia. — Cavalli, tessuti, lana, assafetida, tabacco, argento.	. . . .
Turchia d'Asia. — Grano, frutti secchi.	. . . .
Australia. — Oro, rame.	. . . .

L'importazione dall'Italia è rappresentata da una cifra in 6,032,469 Rupie, la quale paragonata a quella dell'anno precedente segna una diminuzione, di Rupie 4,147,120, delle quali però 3,604,790 vanno attribuite alla minor importazione di oro ed argento, non rimanendo che R. 542,330 da ripartirsi nella minor importazione degli altri generi. Ma disgraziatamente la bella cifra assegnata all'importazione dall'Italia, non rappresenta il valore delle merci di origine italiana, ma bensì comprende quelle in transito per l'Italia e che vengono qui trasportate dai piroscafi della Navigazione Generale Italiana e della Peninsulare.

Il quadro annesso distingue in cifre rotonde il valore delle merci d'origine italiana e quello delle importate con i piroscafi delle sunnominate Compagnie.

MERCI		Importazione Estera	Nazionale
Articoli di mode	Rupie	70,600	—
Tegole	»	200	—
Cemento	»	1,700	—
Allume	»	—	23,600
Zolfo	»	11,300	—
Orologerie	»	39,200	—
Carbone	»	27,300	—
Coralli	»	—	27,300
Tappi di sughero	»	—	1,700
Filati di cotone	»	28,500	—
Tessuti	»	240,000	—
Tinture, anilina	»	56,300	—
Zafferano	»	8,130	—
Conterie	»	255,000	—
Pianoforti	»	15,000	—
Giojelli e pietre preziose	»	30,000	20,000
Cognac	»	111,000	—
Vini in genere	»	20,000	5,000
Rame	»	17,000	—
Piombo	»	—	600
Carta da lettere e buste	»	—	40,000
Butirro, formaggio	»	—	6,000
Stoffe di seta	»	750,000	—
Id. di lana	»	45,000	—
Oro ed argento	»	3,922,210	—
Marmi	»	—	38,000

La nostra importazione non può chiamarsi molto soddisfacente. Dagli elementi che compongono le popolazioni di questi paesi, è evidente che gli sforzi del nostro commercio non debbono arrestarsi all'importazioni di quei generi, così detti eminentemente italiani, come, paste, olii, vini, ecc., ma bensì mirare a quelli che hanno un campo vastissimo, e che ora se esclusivamente importati dall'Inghilterra, non escludono la possibilità ad altri di entrare in seria concorrenza. Se in Italia si pensa *seriamente* ad emanciparsi dalla metallurgica, sembrerebbe esservi se non maggiore, altrettanta probabilità di riuscita

nella manifattura e filatura del cotone, le quali di fronte al combustibile, sono meno dipendenti dell'industria del ferro.

In quanto a materia prima siamo a parità di condizioni coll'Inghilterra; l'importa essa, l'importiamo noi dalla stessa origine; la configurazione del nostro paese ci permette quanto all'Inghilterra lo sbocco ai porti senza dipendere dai lunghi tratti di ferrovia, come in Germania, che vietano il più delle volte l'esportazione.

Infine possiamo contare sopra tenue mano d'opera, ed in molti casi sull'ausiliaria forza motrice dell'acqua.

Se da noi si invocasse meno l'aiuto del Governo, se vivesse la fiducia industriale e circolassero i capitali, molti problemi economici verrebbero sciolti, fra i quali quello sull'avvenire della marina mercantile.

Faccio seguire una distinta dei generi di quasi esclusiva importazione inglese, che trovansi nel campo d'una possibile concorrenza:

Mobilia	Rupie	170,000
Candele	»	200,000
Filati di cotone	»	9,648,500
Manifatture	»	70,200,800
Vetrami	»	2,359,500
Gioielli	»	1,449,300
Piombo	»	116,230
Olii di lino, ed altri non d'olivo	»	1,507,400
Carta	»	1,500,000
Seta greggia	»	5,780,000
Ombrelli	»	750,000

Esportazione.

Il valore totale dell'esportazione dal porto e Presidenza di Bombay durante l'anno amministrativo 1881-1882, ascende a Rupie 322,465,391, dal quale risulta un aumento sul valore dell'importazione

nell'anno 1880-1881	di Rupie	47,734,429
differenza fra	»	65,086,594
e	»	17,352,165

relative agli aumenti e diminuzioni per ciascun paese nel quale venne esportata la merce, come dal quadro annesso:

PAESI		1881-1882	Incremento nel 1881-1882	Diminuzione nel 1881-1882
Regno Unito	Rupie	100,227,544	25,849,479	—
Italia	»	22,606,432	3,021,037	—
Francia	»	49,555,856	14,955.004	—
Austria	»	15,565,112	888,331	—
Germania	»	6,322,801	3,730,241	—
Belgio	»	14,014,375	10,637,402	—
Olanda	»	3,475,908	1,045,556	—
Grecia, Portogallo	»	70,978	69,361	—
Malta	»	305,855	217,154	—
Russia	»	360,260	—	1,254,370
Spagna	»	1,618,690	—	1,962,972
Svezia	»	—	—	571,750
Turchia d'Europa	»	105.867	11,681	—
Abissinia	»	80,989	73,819	—
Mozambico	»	1,318,372	—	915,787
Zanzibar	»	3,140,304	—	1,016,612
Egitto	»	3,385,000	2,088,151	—
Maurizio	»	3,234,786	1,883,703	—
Reunione	»	—	—	40,000
Altre contrade d'Africa	»	79,370	59,469	—
Stati Uniti d'America	»	225,152	139,478	—
Aden	»	4,580,784	—	1,824,067
Arabia	»	7,924,612	129,597	—
Ceylon	»	874,377	—	851,805
China	»	66,152,110	—	7,844,867
Giappone	»	1,329,072	285,718	—

PAESI		1881-1882	Incremento nel 1881-1882	Diminuzione nel 1882-1882
Maldive	Rupie	61,016	—	10,536
Mekran, Sonmiani	»	186,793	1,166	—
Persia	»	11,278,881	—	19,202
Singapore, Penang	»	2,286,653	—	584,414
Turchia d'Asia	»	2,005,322	—	409,395
Altre contrade d'Asia . . .	»	26,798	—	37,440
Australia	»	65,272	—	8,651
Totale . . .	Rupie	322,465,391	65,086,594	17,352,165
			Aumènto	47,734,429

GENERI ESPORTATI CHE HANNO INFLUITO:

all'aumento dell'esportazione	alla diminuzione dell' esportazione
Regno Unito. — Cotone, semi, pelli.	Caffè, corna, lana.
Italia. — Cotone, grano, sesamo . .	Olio di cocco.
Francia. — Grano, caffè, semi . . .	Cotone, corna.
Austria. — Cotone, grano, pelli. . .	Legno teak.
Germania. — Cotone, grano	. . . .
Belgio. — Cotone, semi.	. . . .
Olanda. — Cotone, grano, argento. .	Semelino.
Grecia, Portogallo. — Cotone . . .	. . . .
Malta, — Grano	. . . .
Russia	Cotone, thè, gomme.
Spagna. —	Cotone.
Zanzibar. —	Argento.
Egitto. — Grano, Cotone, semelino.	. . . .
Maurizio. — Argento.	. . . .
Aden. —	Argento, Grano, Riso, Tabacco.
China. — Cotone, manifatture indiane.	Argento, Oppio.

L'esportazione per l'Italia segna un aumento soddisfacente, tanto più che detta esportazione si mantiene in continuo aumento. Fin'ora non si può giudicare degli effetti prodotti dall'apertura del Gottardo, dal quale s'aspetta un miglioramento nel commercio di transito. Ma questo miglioramento, che giustamente si può pretendere, dipenderà dalle tariffe sulle merci in transito, specialmente cotone. Non è da dubitarsi che nello studio di dette tariffe non verrà perduto di mira lo scopo della concorrenza alle altre ferrovie che conducono agli stessi centri di manifattura, specialmente a quelle del nord-ovest della Francia, cioè dall'Havre all'Alsazia.

La minor distanza fra Bombay e Genova e Bombay e Havre, è di poco o di nessun interesse per la merce in questione, cioè il cotone, e sarebbe errore fondarsi sopra di un privilegio che non esiste.

QUADRI STATISTICI

RELATIVI

AL COMMERCIO DEI PRNCIPALI ARTICOLI DI ESPOTAZIONE EGIZIANI

del Sig. GIACOMO RUSSI

COMUNICATI

dal Cav. GIOV. BATTISTA MACHIAVELLI

R. Console in Alessandria d'Egitto

(Marzo 1883)

Stagione 1882-83 (28 Febbraio)

Raccolto cotoni valutato a circa	*Cantara*	2,250,000
in media a *Cantara* 6,90 per Balla	Balle	326,000

Arrivi dall'interno dal Settembre al 28 Febbraio.

Stagione 1881-82	Balle e sacchi	498 188
» 1882-83	»	400,531
in meno per la stagione 1882-83	Colli	97,657

Deposito in Alessandria (28 Febbraio).

Arrivi dall'interno	Balle e sacchi	400,531
valutati in media a *Cantara* 5 1/4 per Collo, si avranno circa	*Cantara*	2,102,787
Esportati al 28 Febbraio	»	1,898,836
	Cantara	203,951

cioè il deposito in Alessandria era di circa *Cantara* 200,000.

Stagione 1881-82 (28 Febbraio)

Comparativamente:

Arrivi Colli 518,504 a *Cantara* 5 $^{1}/_{4}$ per Collo	*Cantara*	2,722,146
Esportati nella medesima data	»	2,411,988
circa.	*Cantara*	310,158

cioè il deposito nella stagione 1881-82 era di circa *Cantara* 300,000.

Deposito presuntivo nei villaggi (28 Febbraio)

1882-83.

Raccolto	*Cantara*	2,250,000
Arrivi dall' interno	»	2,102,787
Deposito nei villaggi circa	*Cantara*	147,213

cioè circa *Cantara* 150,000.

Comparativamente:

1881-82

Raccolto	*Cantara*	2,930,353
Arrivi in Alessandria	»	2,722,146
	Cantara	208,207

cioè circa *Cantara* 200,000.

RIASSUNTO DELLA STAGIONE 1882-83.

Esportati	*Cantara*	1,898,836
Deposito in Alessandria	»	203,951
» nei villaggi	»	147,213
Totale	*Cantara*	2,250,000

Per il consumo.

Raccolto valutato a circa	Balle	326,000
Esportazione generale	»	272,072
Rimangono ancora da esportarsi	Balle	53,928
Deposito in Liverpool appare statistica	»	81,000
Viaggianti a tutto il 28 Febbraio	»	17,000
Rimangono pel consumo generale	Balle	151,928
meno — Consumo probabile del Continente	»	10,000
Rimangono per il consumo di Liverpool	Balle	141,928
che in 35 settimane fino al 31 *Ottobre*, daranno il consumo medio per settimana di	Balle	4,055
NB. Il consumo medio per settimana a Liverpool è attualmente di	Balle	4,900
che in 35 settimane fino al 31 *Ottobre* dà il quantitativo di	Balle	171,500
quindi del prodotto di questa stagione non rimanevano che circa	»	141,928
e mantenendosi il consumo sempre eguale fino alla prossima stagione mancheranno al consumo	Balle	29,572

cioè circa Balle 30,000

Esportazione mensile *comparativa dei C*

MESE	Inghilterra			Francia			Austria			Italia		
	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Ba
Settembre..........	14,182	21		5,572	29		2,513	97		4,668	75	
Ottobre	182,964	05		13,732	62		2,570	06		13,777	12	
Novembre..........	392,928	96		16,209	49		9,986	18		27,512	24	
Dicembre	382,771	29		29,055	34		16,443	08		17,598	59	
Gennaio............	305,502	63		29,249	37		19,699	61		25,585	74	
Febbraio	164,170	25		18,561	10		14,585	52		26,961	»	
Marzo..............	188,498	69		16,442	64		21,260	22		18,563	09	
Aprile..............	116,980	56		18,780	61		6,609	69		15,348	04	
Maggio.............	54,658	48		19,918	95		7,611	08		4,956	55	
Giugno.............	58,120	11		7,014	38		4,008	16		3,850	54	
Luglio	47,467	11		8,982	75		8,984	72		1,906	65	
Agosto..............	94,185	87		3,918	45		2,065	61		998	80	
	1,922,330	41	279,390	176,367	94	25,560	100,257	90	14,680	159,661	31	[illegible]

[illegible] 1° *Settembre al* 31 *Agosto* (Stagione 1880-81).

Russia			Turchia			Grecia			America			Paesi diversi			TOTALI		
Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle
357	25		54	28		165	26		»	»		»	»				
3,420	15		153	55		164	08		3,868	13		»	»				
9,063	89		689	57		74	97		10,932	19		381	38				
10,216	05		2,989	35		479	28		»	»		»	»				
84,668	79		1,275	37		625	06		»	»		1,706	70				
99,561	05		773	57		446	38		»	»		5,060	60				
5,149	94		366	72		141	58		»	»		1,603	49				
80,355	61		1,694	46		596	32		»	»		4,882	28				
30,243	85		715	58		322	38		»	»		747	74				
17,126	64		572	26		415	10		»	»		596	09				
3,646	48		1,112	17		460	07		»	»		419	68				
856	04		244	81		86	77		»	»		218	30				
404,664	55	59,005	10,581	59	1,584	3,928	16	570	14,800	32	2,146	15,496	20	2,246	2,808,108	87	409,101

Esportazione mensile *comparativa dei Co*

MESE	Inghilterra			Francia			Austria			Italia		
	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Bal
Settembre...........	82,723	85		8,962	84		841	52		1,794	88	
Ottobre..............	220,449	89		227,717	67		10,895	06		29,063	32	
Novembre...........	809,207	86		55,146	85		20,046	25		28.816	99	
Dicembre............	874,848	96		76,905	59		86,083	22		29,926	71	
Gennaio.............	894,068	80		42,922	17		98,621	93		29,760	27	
Febbraio	209,844	12		20,421	87		22,437	15		13,139	33	
Marzo...............	109,967	51		22,591	67		14,045	11		12,077	26	
Aprile................	72,011	94		5,786	23		9,884	74		6,657	66	
Maggio..............	42,184	82		15,071	86		12,143	16		6,787	16	
Giugno..............	22,655	67		4,577	08		8,188	36		2,882	77	
Luglio...............	Guerra	»		»	»		»	»		»	»	
Agosto	Id.	»		»	»		»	»		»	»	
	1,787,981	60	259,067	274,158	26	39,796	157,616	50	22,849	160,875	96	23,[illegible]

l 1 *Settembre al* 31 *Agosto* (Stagione 1881-82).

Russia			Turchia			Grecia			America			Paesi Diversi			TOTALI		
Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle
4,838	56		820	09		694	79		»	»		817	67				
8,333	54		1,262	22		275	10		»	»		518	84				
8,651	13		2,294	68		206	50		»	»		17,420	46				
94,528	93		3,262	08		888	97		»	»		8,740	84				
63,190	06		1,526	41		184	91		1,217	45		10,476	55				
68,755	30		1,119	56		647	07		360	54		9,826	25				
58,772	68		691	48		1,099	44		»	»		286	97				
71,813	15		3,171	42		891	68		»	»		2,109	98				
4,508	09		684	74		657	54		»	»		»	»				
142	05		706	10		472	92		»	»		»	»				
»	»		»	»		»	»		»	»		»	»				
»	»		»	»		»	»		»	»		»	»				
8,528	44	77,759	14,988	78	2,172	5,506	92	798	1,577	99	229	44,696	56	6,469	2,980,352	83	425,315

Statistica comparativa *di Liverpool, al* 28 *Febbraio* 1882-83.

	1882	1883
Deposito totale a Liverpool	740,000	960,000
» » d'egiziano a Liverpool	95,000	81,000
In viaggio per l'Inghilterra da tutte le provenienze...	382,000	290,000
Deposito nei porti americani	1,084,000	958,000
Arrivi della settimana nei porti americani	59,000	130,000
Prezzo del Middling a Nuova-York	11 5/8	10 1/8
Quotazione ufficiale a Liverpool.		
Fair egiziano	6 5/8	7 3/8
Middling Orleans	6 5/8	5 3/4
Fair Dollerah	4 7/16	3 7/8
Consumo medio settimanale d'egiziano in Inghilterra..	6,440	7,190
Vendite totali settimanali a Liverpool	56,000	45,000
Consumo	52,000	36,000
Speculazione	1,000	6,000
Esportazione	3,000	3,000

Statistica comparativa *dal* 1° *Settembre al* 28 *Febbraio.*

	1882	1883
Cotone	518,504	400,531
Seme di cotone	1,771,048	1,506,130
Fave Saidi	155,820	399,777
» Behera	840	600
Grano Saidi	140,840	150,581
» Behera	31,055	67,990
Lenticchie	86,290	2,800
Granone	9,140	4,460
Orzo	175,970	12,120

Statistica comparativa *dei prezzi al* 31 *Dicembre* (Stagione 1878-79 a 1882-83.

COTONE	1878-79		1879-80		1880-81		1881-82		1882-83	
	Bruno	Bianco	Bruno	Bianco	Bruno	Bianco	Bruno	Bianco	Bruno	Bianco
Fair.............	14 3/4-15	13	13 -13 1/4	»	14	13 1/2	12 1/2	»	13 1/2	»
Fully Fair.......	15	13 1/4	13 3/8-13 1/2	13 1/2	14 1/2	14	12 3/4-13	»	14 1/4	»
Good Fair	16	13 3/4-14	13 3/4-13 7/8	13 3/4-13 7/8	14 3/4	14 1/2	13 1/4	»	14 3/4	»
Fully Good Fair.	16 3/4	14 1/4-14 1/2	14 1/4-14 3/8	14 -14 1/8	15 1/4	15	14	»	15 1/4	13 1/2
Good	17 1/2	15	14 1/2-14 3/4	14 1/4-14 1/2	16	15 1/2-15 5/8	15	»	16 -16 1/4	14 1/4-14 1/2
Good Fine	18	18 1/2	15	»	17 1/2	»	16 1/2	»	17	»
Fine.............	19	19	15 7/8-16	»	18	»	17	»	17 1/2	»

Statistica comparativa *dei prezzi al* 28 *Febbraio.*

	1881-82		1882-83	
	Bruno	Bianco	Bruno	Bianco
Fair	12 1/4	»	13 3/4 – 14	»
Fully Fair	12 1/2	12 1/2	14 3/4	»
Good Fair	13 – 13 1/4	13 1/4	15 – 15 1/4	13 1/2 - 13 5/8
Fully Good Fair	13 1/2 – 13 3/4	13 3/4 – 14	15 3/4 – 16	13 3/4 – 14
Good	14 1/4 – 14 1/2	14 1/2	16 1/4 – 16 3/4	14 1/4 – 14 1/2
Fine	15 – 15 1/2	»	17 1/4 – 17 1/2	»

Importazione *mensile comparativa dei segu*

1881										
MESE	Cotone	Seme	Fave		Grano		Lenticchie	Granone	Orzo	[illegible]
			Saidi	Behera	Saidi	Behera				
	Balle e sacchi	Ardebbi	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.
Gennaio	106,080	344,800	33,860	1,370	41,040	23,660	700	10,280	1,440	»
Febbraio	51,981	150,490	28,400	1,470	48,440	19,200	4,330	3,910	50	»
Marzo	85,803	134,340	67,720	13,910	27,810	370	3,510	46,960	190	»
Aprile	11,081	66,050	116,080	640	37,120	4,470	2,020	1,220	60	»
Maggio	5,958	37,250	130,150	3,500	37,390	6,620	7,140	»	390	[illegible]
Giugno	2,810	13,420	92,910	160	75,960	13,470	3,980	»	3,390	[illegible]
Luglio	1,348	5,390	100,780	490	104,550	25,020	6,060	»	3,020	[illegible]
Agosto	1,199	3,595	87,430	110	68,640	21,320	11,970	»	4,520	[illegible]
Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre	392,660	1,291,918	120,530	120	123,690	28,780	22,060	22,000	8,690	»
Totali	608,920	2,047,248	777,860	21,770	559,640	142,920	61,770	84,370	21,690	[illegible]

tti (dall'interno) dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

	1882										
i	Cotone	Seme	Fave		Grano		Granone	Lenticchie	Orzo	Ceci	Piselli
			Saidi	Behera	Saidi	Behera					
.	Balle e sacchi	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.	Ard.
	94,563	319,760	24,860	530	7,690	1,830	68,600	170	»	»	»
	31,275	169,380	8,980	190	8,960	940	104,130	100	450	»	»
	22,209	89,310	31,480	990	7,100	160	45,670	150	60	»	»
	7,395	89,210	72,220	»	5,290	»	»	210	»	»	»
	1,389	27,280	173,712	1,560	30,819	2,830	»	706	190	40	410
550	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	281,880	913,090	914,600	200	26,936	38,710	1,900	1,300	2,470	»	»
30	438,661	1,557,920	1,225,852	3,470	86,795	39,470	220,300	2,636	3,170	40	410

Importazione generale *di varii prodotti, dall'interno, dal* 1° *Settembre al* 31 *Dicembre.*

PRODOTTI	GENERE	1878	1879	1880	1881	1882
Cotone	Balle e sac.	225,058	474,980	325,298	392,660	281,880
Seme di cotone	Ardebbi	619,650	1,290,741	1,015,783	1,291,913	913,030
Grano Saidi	»	14,560	583,860	174,600	123,690	26,936
» Behera	»	75,316	148,490	105,380	28,780	33,710
Fave Saidi	»	7,140	208,820	238,350	120,530	914,600
» Behera	»	1,640	6,150	7,680	120	200
Orzo	»	1,900	38,530	63,010	8,690	2,470
Granone	»	»	52,900	14,930	22,000	1,900
Lenticchie	»	380	8,475	20,260	22,060	1,300
Lino	Sacchi	»	61	»	»	»
Seme di lino	Ardebbi	»	633	»	»	»
Ceci	»	»	»	550	»	»

Statistica comparativa *di Liverpool al* 31 *Dicembre.*

	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Deposito totale a Liverpool .... Balle	388,000	320,000	480,000	480,000	480,000	660,000
» » d'egiziano a Liverpool .... »	95,000	46,000	79,000	55,000	60,000	35,000
In viaggio per l'Inghilterra da tutte le proven. »	280,000	288,000	334,000	401,000	200,000	360,000
Deposito nei porti americani .... »	886,000	854,000	887,000	977,000	1,217,000	966,000
Arrivi della settimana nei porti americani.. »	228,900	205,000	157,000	198,000	191,000	251,000
Arrivi ai porti americani dal 1° Sett. al 31 Dic. »	2,345,000	2,567,000	3,184,000	3,443,000	3,134,000	3,114,000
Prezzo del Middling a Nuova York .... »	11 1/4	9 1/2	12 9/16	11 7/8	12	10 1/4
Quotazioni ufficiali a Liverpool.						
Fair egiziano .... »	6 1/2	7 3/4	7 1/8	7 5/8	7 1/8	7 5/8
Middling Orleans .... »	6 9/16	5 9/16	7 3/16	6 7/8	6 3/4	5 5/16
Fair Dollerah .... »	5 5/16	4 1/16	5 5/8	5 3/16	4 9/16	3 15/16
Consumo medio settimanale d'egiziano in Inghilterra a tutt'oggi .... »	5,370	4,140	3,930	4,900	4,950	6,440
Vendite totali settimanali a Liverpool ...... »	19,000	35,000	65,000	35,000	76,000	32,000
Consumo .... »	17,000	29,000	55,000	31,000	66,000	28,000
Speculazione .... »	400	1,000	3,000	1,000	7,000	2,000
Esportazione .... »	2,000	5,000	7,000	3,000	3,000	2,000

Esportazione

MESE	1873-74			1874-75	
	Balle	Cantara		Balle	Cantara
Settembre.................	15,865	106.423	21	8,848	54,200
Ottobre....................	73,425	461,056	75	63,081	397,859
Novembre.................	76,931	474,260	51	78,694	497,387
Dicembre.................	62,562	435,591	29	54,507	345,594
Gennaio....................	46,831	289,965	19	49,170	311,121
Febbraio..................	43,464	207,083	46	37,075	236,364
Marzo......................	39,055	255,148	01	21,147	134,334
Aprile......................	24,621	153,063	01	18,018	113,813
Maggio.....................	15,452	93,810	63	8,470	54,171
Giugno......................	7,220	44,760	60	3,231	20,340
Luglio......................	4,815	27,071	50	4,000	24,943
Agosto.....................	4,370	27,418	94	2,611	16,322
Totale........	413,611	2,575,648	10	348,802	2,206,443

. dei coloni.

1875-76			1876-77			1877-78		
Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara	
1,170	7,000	»	8,889	57,228	24	8,585	55,232	51
37,201	238,306	49	65,084	424,483	60	70,723	458,497	44
104,714	670,793	20	99,849	638,802	89	87,913	568,782	19
100,076	638,583	58	86,885	555,997	63	73,318	478,707	33
76,430	487,100	63	88,224	561,702	32	47,042	305,626	99
53,441	341,268	77	33,837	217,177	80	50,483	325,337	»
48,117	305,899	10	21,499	137,385	42	38,314	244,713	70
16,837	107,692	86	13,730	87,928	25	10,511	67,144	43
13,559	87,569	32	9,090	58,092	»	8,876	57,921	14
6,651	42,496	90	6,170	38,848	45	2,749	17,646	06
3,050	19,561	10	4,704	30,456	74	3,090	20,133	93
5,647	36,065	65	1,475	9,399	62	1,666	10,710	99
466,894	2,962,287	60	438,936	2,817,482	96	403,270	2,605,453	71

(segue) **Esportazi**

MESE	1878-79			1879-80		
	Balle	Cantara		Balle	Cantara	
Settembre	3,291	21,274	38	8,215	54,960	6
Ottobre	27,147	180,692	71	74,602	510,122	[illegible]
Novembre	48,013	318,080	89	98,816	660,390	[illegible]
Dicembre	33,968	223,492	06	84,[illegible]	559,621	[illegible]
Gennaio	49,139	323,237	99	73,941	491,307	[illegible]
Febbraio	29,284	193,101	33	63,803	425,896	6
Marzo	19,639	128,604	39	28,060	175,965	7
Aprile	21,705	141,879	83	14,610	98,680	4
Maggio	13,638	90,669	35	8,942	62,946	8
Giugno	2,381	16,679	98	7,139	44,477	7
Luglio	3,068	20,856	73	6,051	45,108	8
Agosto	2,869	19,179	94	3,282	23,[illegible]	0
Totale	254,342	1,677,749	58	471,726	3,152,050	0

rale *dei cotoni.*

1880-81			1881-82			1882-83		
Balle	Cantara		Balle	Cantara		Balle	Cantara	
4,055	27,513	96	6,612	46,003	20	24	142	29
33,807	220,649	71	48,785	336,945	14	18,326	128,122	81
68,458	467,728	87	74,190	511,749	56	65,106	454,385	33
68,080	469,497	93	91,000	630,179	80	81,908	576,325	28
59,010	416,263	47	79,800	541,088	63	62,833	437,006	78
47,897	330,119	47	50,140	346,021	19	43,825	302,852	77
49,006	336,980	61	30,762	219,442	07	»	»	»
34,452	240,194	57	25,839	172,925	92	»	»	»
17,288	119,179	07	11,698	81,981	87	»	»	»
11,527	86,689	23	6,494	44,064	95	»	»	»
8,669	61,878	83	Guerra	»	»	»	»	»
6,857	31,468	65	id.	»	»	»	»	»
409,101	2,808,108	37	425,315	2,930,352	33	»	»	»

Esportazione generale comparativa *dei cotoni dal* 1° *Settembre al* 31 *Agosto* 1873-74 *a* 1881-82.

STAGIONE	Inghilterra	Francia	Austria	Italia	Russia	Paesi diversi	TOTALI	
	Balle	Balle	Balle	Balle	Balle	Balle	Balle	Cantara
1873-74	301,455	60,195	14,161	20,564	12,564	4,672	413,611	2,575,648
1874-75	281,333	28,079	6,848	11,772	18,170	2,600	348,802	2,206,443
1875-76	307,884	52,567	15,867	42,339	45,661	2,576	466,894	2,982,287
1876-77	304,771	44,451	22,082	30,662	30,242	6,728	438,936	2,817,482
1877-78	242,578	93,079	16,862	23,803	69,119	8,829	403,270	2,605,453
1878-79	177,322	27,067	12,651	14,745	19,413	3,144	254,342	1,677,750
1879-80	297,194	40,323	20,362	30,155	72,970	10,713	471,726	3,152,050
1880-81	279,590	25,560	14,530	23,920	59,005	6,496	409,101	2,808,109
1881-82	252,067	39,736	22,842	23,243	77,759	9,668	425,815	2,930,353

Esportazione generale *dei principali prodotti dal* 1° *Gennaio al* 31 *Dicembre* 1872-1881 *e dal* 1° *Gennaio al* 30 *Giugno* 1882.

ANNO	Cotone	Zucchero	Tortoni di diversi	Seme di cotone	Grano		Orzo	Fave		Granone	Lenticchie
					Saidi	Behera		Saidi	Behera		
	Cantara	Cantara	Cantara	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi	Ardebbi
1872	2,387,159	432,918	»	1,319,350	(610)	(575)	24,100	(743)	(130)	28,759	»
1873	2,877,423	926,384	»	1,356,415	273,559	143,928	»	216,019	9,740	»	»
1874	2,494,199	896,835	»	1,570,160	50,218	49,608	14,490	308,370	75,488	»	»
1875	2,566,851	517,236	»	1,398,386	649,511	222,504	59,519	437,264	86,417	22,766	»
1876	3,128,328	743,440	108,394	1,982,272	817,219	150,664	125,697	934,737	83,183	87,793	»
1877	2,668,618	847,682	56,521	2,259,236	583,696	255,398	119,798	1,083,454	43,070	21,000	51,463
1878	1,761,765	819,699	23,659	1,221,294	23,623	52,705	531	193,384	57,802	514	140
1879	2,658,051	749,436	»	1,663,437	1,042,462	178,655	129,153	872,043	42,302	45,693	25,170
1880	2,514,108	752,989	37,395	1,908,243	876,590	12,988	97,188	626,602	16,905	110,190	30,387
1881	3,147,560	811,110	57,037	1,997,207	427,350	5,829	62,359	701,316	4,201	85,952	44,771
1882	1,405,475	433,096	27,389	1,113,876	54,380	848	14,175	376,238	607	142,295	57,068

MOVIMENTO

DELLA

NAVIGAZIONE NAZIONALE ALL' ESTERO

durante l'anno 1882

MOVIMENTO

dei bastimenti nel porto di Cadice

DURANTE L'ANNO 1882

MOVIMENTO *dei bastimenti n*

NAZIONALITÀ	Arrivi					
	Bastimenti da guerra e da diporto		Bastimenti merc			
			a vapore		a vela	
	Bast.	Cannoni	Bast.	Tonnell.	Bast.	Tonn
Spagnoli	74	285	1,183	653,762	1,876	65,
Inglesi	28	10	162	129,224	166	56,
Francesi	10	26	56	52,377	100	16,
Italiani	1	»	17	16,741	80	34,
Norvegiani	»	»	14	4,265	45	14,
Svedesi	1	16	9	4,593	21	6,
Germanici	»	»	3	2,455	25	5,
Olandesi	3	24	15	10,345	9	2,
Russi	5	50	»	»	24	9,
Americani	4	16	»	»	13	8,
Danesi	»	»	»	»	11	2,
Austro-Ungarici	1	12	1	1,500	8	3,
Belgi	»	»	5	4,386	»	»
Brasiliani	»	»	»	»	4	1,
Greci	»	»	»	»	1	[illegible]
Portoghesi	3	17	»	»	61	1,
Totali	130	456	1,465	879,648	2,444	228,

porto di Cadice nell'anno 1882.

TOTALE i bastimenti mercant.		Partenze							
		Bastimenti da guerra e da diporto		Bastimenti mercantili					
				a vapore		a vela		TOTALE dei bastimenti mercant.	
ast.	Tonnell.	Bast.	Cannoni	Bast.	Tonnell.	Bast.	Tonnell	Bast.	Tonnell.
659	719,463	79	326	1,185	651,929	1,891	66,699	3,076	718,628
328	185,924	27	10	158	125,486	168	56,680	326	182,166
156	68,806	10	26	56	52,377	96	15,591	156	67,968
97	51,029	1	»	17	16,741	79	33,718	96	50,459
59	18,462	»	»	13	3,956	46	14,160	59	18,116
30	11,300	1	16	9	4,593	20	6,040	29	10,633
28	7,958	»	»	3	2,455	24	5,377	27	7,832
24	13,020	3	24	15	10,345	9	2,675	24	13,020
24	9,251	5	50	»	»	22	8,524	22	8,524
13	8,328	4	16	»	»	11	7,297	11	7,297
11	2,207	»	»	»	»	11	2,207	11	2,207
9	5,422	1	12	1	1,500	3	1,203	4	2,703
5	4,386	»	»	5	4,386	»	»	5	4,386
4	1,242	»	»	»	»	2	341	2	341
1	217	»	»	»	»	1	217	1	217
61	1,247	3	17	»	»	61	1,247	61	1,247
909	1,108,262	134	497	1,462	873,768	2,444	221,976	3,906	1,095,744

MOVIMENTO *della navigazione italiana nel porto d'Anversa durante l'anno* 1882.

PAESI		Arrivi				Partenze			
		Zavorra		Carico		Zavorra		Carico	
		N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Navigazione diretta.									
Italia	Catania	»	»	1	427	»	»	1	331
	Carloforte	»	»	3	2,453	»	»	»	»
	Genova	»	»	3	2,976	6	6,060	»	»
	Brindisi	»	»	2	618	»	»	»	»
	Livorno	»	»	1	407	»	»	»	»
	Napoli	»	»	»	»	»	»	1	425
	Cagliari	»	»	2	1,722	»	»	»	»
	Savona	»	»	1	1,459	5	3,074	»	»
	Licata	»	»	1	976	»	»	»	»
Totale		»	»	14	11,038	11	9,134	2	756
Navigazione indiretta.									
Gran Bretagna	Cardiff	»	»	»	»	29	17,188	5	3,075
	Nordshield	»	»	»	»	1	614	»	»
	Newport	»	»	»	»	3	1,802	»	»
	Malta	»	»	1	1,032	»	»	»	»
Possedim. inglesi	Rangoon	»	»	5	3,770	2	1,723	3	1,704
	Akyab	»	»	2	1,557	»	»	»	»
	Kingstown	»	»	1	392	»	»	2	1,223
Totale		»	»	9	6,751	35	21,327	10	6,002

PAESI		Arrivi				Partenze			
		Zavorra		Carico		Zavorra		Carico	
		N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Francia	Marsiglia . .	»	»	»	»	1	529	»	»
Argentina . . .	Buenos Ayres.	»	»	18	10,096	3	1,864	»	»
	Gualeguay. .	»	»	2	819	»	»	»	»
	San Nicolao .	»	»	2	967	»	»	»	»
Totale		»	»	22	11,882	3	1,864	»	»
Messico	Vera Cruz. .	1	465	»	»	»	»	»	»
Stati Uniti . . .	Nuova York .	1	637	»	»	2	1,535	»	»
	Filadelfia . .	»	»	»	»	2	1,417	»	»
Totale		1	637	»	»	4	2,952	»	»
Perù	Pensacola . .	»	»	1	636	1	898	»	»
	Callao . . .	»	»	2	1,866	»	»	»	»
	Guanillos . .	»	»	1	712	»	»	»	»
Totale		»	»	4	3,214	1	898	»	»
Uruguay	Montevideo .	»	»	11	5,952	»	»	»	»
	Fraibentos. .	»	»	1	473	»	»	»	»
	Paysandu . .	»	»	1	403	»	»	»	»
Totale . . .		»	»	13	6,828	»	»	»	»
Chilì	Valparaiso. .	»	»	1	497	»	»	»	»
Brasile	Rio Janeiro .	»	»	»	»	1	976	»	»

RIEPILOGO *della navigazione diretta ed indiretta di arrivo e di partenza durante l'anno* 1882.

PAESI	Arrivo		Partenza	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Navigazione diretta.				
Italia	14	11,038	13	9,890
Navigazione indiretta				
Gran Bretagna	9	6,751	45	27,329
Francia	»	»	1	529
Argentina	22	11,882	3	1,864
Messico	1	465	»	»
Stati Uniti	1	637	4	2,952
Perù	4	3,214	1	898
Uruguay	13	6,828	»	»
Chili	1	497	»	»
Brasile	»	»	1	976
Totale	51	30,274	55	35,548

RIEPILOGO GENERALE *della navigazione d'arrivo e di partenza durante l'anno* 1882.

	Arrivi		Partenze	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Navigazione diretta	14	11,038	13	9,890
Id. indiretta	51	30,274	55	35,548
Totale generale	65	41,312	68	45,438

Movimento *della navigazione nazionale in Alessandria, Porto Said e Suez, durante l'anno 1882, trasmesso dal Cav.* G. B. **Machiavelli**, *R. Console in Alessandria d'Egitto.*

I. — **Movimento** *complessivo della navigazione italiana nel porto di Alessandria.* (Arrivi e partenze riuniti).

COMPLESSO			Per operazioni di commercio			Per rilascio			Per la pesca del pesce		
Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio
197	147,928	6,490	191	147,853	6,439	»	»	»	6	75	51

II. — **Movimento** *delle navi italiane per operazioni di commercio, con distinzione delle navi a vela da quelle a vapore, e con indicazione della provenienza o destinazione,* (Arrivi e partenze riuniti).

TOTALE			A vela			A vapore			Navigazione diretta (1)			Navigazione indiretta		
Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio
191	147,853	6,439	71	24,594	717	120	123,259	5,722	139	127,171	5,576	52	20,682	863

(1) Sulla scorta di precedenti statistiche ufficiali, ho distinto colla qualifica di navigazione diretta, quella fra Alessandria e l'Italia, qualificando indiretta quella fra Alessandria ed un altro porto estero.

III. — Movimento *delle navi italiane per operazioni di commercio, con indicazione del numero e tonnellaggio delle navi cariche e di quelle vuote* (Arrivi e partenze distinti).

TOTALE			A vela				A vapore			
			Carichi		Scarichi		Carichi		Scarichi	
Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
Arrivi										
92	71,844	3,086	33	10,989	»	»	59	60,905	»	»
Partenze										
99	76,009	3,353	21	8,854	17	4,801	53	53,751	8	8,603

IV. — Movimento *delle navi nazionali nel porto di Alessandria per operazioni di commercio, distinzione fatta della provenienza o destinazione* (Arrivi e partenze separate).

Arrivi								Partenze							
Dall'Italia				Da un porto estero				Dall'Italia				Da un porto estero			
A vela		A vapore		A vela		A vapore		A vela		A vapore		A vela		A vapore	
Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
11	2,454	58	60,170	22	8,485	1	785	10	3,169	60	61,378	28	10,486	1	976

Dall'esame dei prospetti che precedono si rileva:

Che le navi a vela rappresentano nella totalità del movimento il 37 17 %, quelle a vapore il 62 85 %.

Delle navi a vela: le scariche rappresentano il 23 95 % per numero, il 19 11 % per tonnellaggio: le cariche il 76 05 per numero, l'80 89 % per tonnellaggio.

Delle navi a vapore, quelle scariche rappresentano il 6 5 % per numero, il 6 98 % per tonnellaggio.

La navigazione diretta (1) è rappresentata, nel movimento complessivo dal 72 77 % per numero di navi, dall' 86 01 % per tonnellaggio.

MOVIMENTO *delle merci importate ed esportate con bastimenti nazionali durante l'anno* 1882.

Importazione.

QUALITÀ dalle merci	Quantità delle merci importate			
	Dall' Italia		Dall' Estero	
Patate	Sacchi	7,265	Sacchi	703
Tessuti	Casse	617	Casse	589
Id.	Balle	235	Balle	57
Carta	Id.	10,637	»	»
Id.	Casse	2,841	Casse	155
Liquori	Barili	2,276	Barili	461
Id.	Casse	3,748	Casse	7,309
Vino	Barili	1,930	»	»
Id.	Casse	1,224	Casse	56
Salumi	Id.	348	Id.	61
Sedie	Id.	2,716	»	»
Riso	Sacchi	3,830	Sacchi	251
Marroni	Id.	1,447	»	»
Marmi	Lastre	19,006	Placche	21,058

(1) Vedi nota a pagina precedente.

QUALITÀ delle merci	Quantità delle merci importate			
	Dall' Italia		Dall'Estero	
Marmi	Casse	3,572	Sacchi	»
Id.	Pezzi	8,399	»	»
Mobili	Casse	3,579	Casse	16
Pasta	Id.	6,279	»	»
Legumi	Id.	218	»	»
Id.	Sacchi	479	Sacchi	15
Spiriti	»	»	Barili	150
Legno	»	»	Pezzi	30,879
Id.	»	»	Tonnellate	462
Petrolio	»	»	Cassette	194,153
Cemento	»	»	Barili	775
Id.	»	»	Tonnellate	525
Colori	»	»	Barili	507
Ferramenta	Casse	61	Casse	188
Id	Barili	27	Barili	250
Olio	Id.	1,336	»	»
Id.	Stagnate	369	»	»
Carta paglia	»	»	Sacchi	1,000
Pietre	Pezzi	40,951	»	»
Farina	Sacchi	2,271	»	»
Ortaglie	Casse	151	»	»
Droghe	Id.	357	»	»
Id.	Barili	104	»	»
Cordami	Casse	549	»	»
Fieno	Balle	894	»	»
Agrumi	Casse	367	»	»
Commestibili	Id.	2,204	Casse	193
Id.	Sacchi	534	»	»
Frutta fresche	Casse	1,123	»	»
Id. secche	Id.	156	»	»

Esportazione.

QUALITÀ della merce	Quantità delle merci esportate			
	Per l'Italia		Per l'Estero	
Grano	Sacchi	3,376	»	»
Gomma	Fardi	204	»	»
Id.	Casse	224	»	»
Riso	Sacchi	4,509	»	»
Caffè	Id.	34	»	»
Id.	Fardi	22	»	»
Semola	Sacchi	12,863	»	»
Zucchero	Id.	88,446	Sacchi	13,222
Stracci	Balle	447	Balle	6,628
Cotone	Id.	15,683	Id.	1,856
Fave	Sacchi	1,536	Sacchi	5,139
Id.	»	»	Ardebbi	10,810
Natrone	Sacchi	661	»	»
Seme cotone	Tonnellate	400	»	»
Metalli	Casse	479	»	»
Id.	Barili	516	»	»
Id.	Tonnellate	710	»	»
Ossa	»	»	Tonnellate	432
Legumi	»	»	Ardebbi	5,640
Ferro vecchio	Tonnellate	1,254	»	»
Lana	Balle	68	»	»

Movimento *delle navi nazionali in Porto Said durante l'anno 1882.*

Data dell'arrivo	Denominazione	Tipo	Qualità e quantità delle merci		Porto di originaria provenienza	Tonnell.
1 Gennaio	Manilla . . .	Vapore	Merci diverse.	»	Marsiglia . .	2,825
4 id.	Messina . . .	id.	Zavorra . . .	»	Genova . . .	865
17 id.	Roma. . . .	id.	Merci diverse.	»	Marsiglia . .	1,297
id.	Singapore . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,418
1 Febbraio	Sumatra . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	1,383
8 id.	Bengala . .	id.	id.	»	Calcutta . .	1,024
22 id.	Manilla . . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,825
4 Marzo	Singapore . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	2,418
10 id.	Iniziativa . .	id.	Carbon fossile	»	Genova . . .	1,299
16 id.	Giava . . .	id.	Merci diverse.	»	Bombay. . .	2,045
18 id.	Malabar. . .	id.	Sale e Marmo	»	Genova . . .	1,066
20 id.	Roma . . .	id.	Merci diverse.	»	Singapore . .	1,297
1 Aprile	Elvira A. . .	Veliere	Calce idraulica	240	Marsiglia . .	179
id.	Manilla . . .	Vapore	Merci diverse.	»	Id. . .	2,825
8 id.	Abissinia . .	id.	id.	»	Genova . . .	2,041
17 id.	Singapore . .	id.	id.	»	Bombay. . .	2,418
18 id.	Giava . . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	2,045
20 id.	Amedea. . .	id.	Carbon fossile	»	Genova . . .	1,256
2 Maggio	Sumatra . .	id.	Merci diverse.	»	Marsiglia . .	1,383
11 id.	Iniziativa . .	id.	Riso	»	Rangoon . .	1,068
19 id.	Manilla . . .	id.	Merci diverse.	»	Bombay . .	2,825
21 id.	Malabar . .	id.	id.	»	Calcutta . .	1,066
28 id.	Roma . . .	id.	Sale e marmo	»	Cagliari . .	1,297
1 Giugno	Singapore . .	id.	Merci diverse.	»	Marsiglia . .	2,418
id.	Giava . . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,045
20 id.	Sumatra . .	id.	id.	»	Id. . .	1,383
27 id.	Amedea . .	id.	Riso	»	Rangoon . .	1,256
id.	Egitto . . .	id.	Zavorra . . .	»	Genova . . .	864

Data dell'arrivo	Denominazione	Tipo	Qualità e quantità delle merci		Porto di originaria provenienza	Tonnell.
2 Luglio	Birmania . .	Vapore	Merci diverse .	»	Genova . . .	1,803
3 id.	Messina . .	id.	id.	»	Massaua . .	865
id.	Abissinia . .	id.	id.	»	Singapore . .	2,041
15 id.	Giava . . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	2,045
21 id.	Singapore . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,418
id.	Asia	id.	Zavorra . .	»	Genova . . .	1,025
31 id.	China . . .	id.	Merci diverse .	»	Marsiglia . .	2,997
3 Agosto	Genova . . .	id.	Carbon fossile	»	Inghilterra. .	1,159
id.	Bengala . .	id.	Sale e marmo	»	Cagliari , .	1,024
id.	Roma . . .	id.	Merci diverse .	»	Calcutta . .	1,297
25 id.	Birmania . .	id.	id.	»	Bombay . .	1,804
27 id.	Palmaria . .	id.	id.	»	Alessandria .	790
1 Settemb.	Abissinia . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	2,041
16 id.	China . . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,997
20 id.	Giava	id.	id.	»	Singapore . .	2,045
28 id.	Messico . . .	id.	Zucch. e Caffè	»	Rangoon . .	1,701
3 Ottobre	Singapore . .	id.	Merci diverse .	»	Marsiglia . .	2,418
5 id.	Roma . . .	id.	Sale e marmo	»	Cagliari . .	1,297
9 id.	Birmania . .	id.	Merci diverse .	»	Marsiglia . .	1,592
14 id.	Bengala . .	id.	id.	»	Calcutta . .	1,024
19 id.	Abissinia . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,041
2 Novemb.	China . . .	id.	id.	»	Marsiglia . .	3,044
8 id.	Manilla . . .	id.	id.	»	Id. . .	2,825
17 id.	Singapore . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,418
3 Dicemb.	Abissinia . .	id.	Sale e Marmo	»	Genova . . .	2,041
id.	Raff. Rubattino	id.	Merci diverse .	»	Marsiglia . .	3,044
12 id.	Carmelo . .	Veliere	Calce idraulica	260	Id. . .	197
14 id.	Roma . . .	Vapore	Merci diverse .	»	Calcutta . .	1,297
id.	China . . .	id.	id.	»	Bombay . .	3,044
21 id.	Birmania . .	id.	id.	»	Singapore . .	1,562
29 id.	Manilla . .	id.	id.	»	Bombay . .	2,852

MOVIMENTO GENERALE *della navigazione italia*

Numero dei vapori	PORTO di provenienza o partenza	PORTO di destinazione	PORTI intermedi toccati	Tonnellaggio
14	Genova	Bombay	Livorno, Napoli, P. Said.	33,42
14	Bombay	Genova	Aden	32,79
2	Genova	Batavia	Livorno, Porto Said . .	3,34
2	Id.	Singapore . . .	Id. id. . .	3,84
2	Batavia	Genova	Singapor, Adene . . .	3,84
2	Singapore . . .	Id.	Id. id. . . .	3.34
6	Genova	Calcutta . . .	Livorno, Porto Said . .	8,77
6	Calcutta . . .	Genova	Ceylan, Aden	7,75
1	Genova	Suez	Porto Said	78
6	(*Partenza*) Suez .	Massaua . . .	Suakin.	4,53
6	Massaua . . .	Suez	Suakin.	4,53
1	(*Partenza*) Suez .	Genova	Porto Said	78

l porto di Suez, durante l'anno 1882.

Qualità del carico	Merci sbarcate in Suez			Merci imbarcate in Suez			Passeggieri	
	Quantità dei colli	In tonnellate	Qualità della merce	Quantità dei colli	In tonnellate	Qualità delle merci	Sbarcati in Suez	Imbarcati in Suez
enerale	5,857	398/919	Provviste	110	17,162	Gomme	48	46
Id.	3,961	468/004	Caffè, gomm.	,506	67,927	Id.	27	124
Id.	189	15/827	Diversi	»	»	»	»	»
Id.	755	49/192	Id.	»	»	»	»	»
Id.	»	»	»	246	63,312	Pelli	»	»
Id.	»	»	»	190	26,635	Id.	»	42
Id.	383	26/899	Provviste	»	»	»	»	»
Id.	19	1/430	Caffè	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id.	»	»	»	7,910	474/569	Gomm. e div.	»	59
Id.	6,810	897/101	»	»	»	»	147	»
Id.	»	»	»	»	»	»	»	»

TABELLA *del movimento della navigazione italiana nella riviera di Calcutta, durante l'anno* 1882.

Arrivati.

QUALITÀ		Tonnellaggio	Equipaggio
Vapore ad elice,	*Giava*	2,045	57
Id.	*Malabar*	1,066	42
Id.	*Roma*	1,342	41
Id.	*Bengala*	1,024	41
Brick a palo,	*Elvetico*	646	14
Vapore ad elice,	*Abissinia*	1,822	53
		7,945	248

NB. I vapori appartenenti tutti alla Società di Navigazione generale italiana, provenivano da Marsiglia, Genova, Cagliari, Trapani, Canale e Colombo, con carico di varie merci, che non si posson minutamente divisare, e sale marino. Il brick arrivato da Mascate con sale e datteri andò a Chittagong a caricare riso.

Partiti.

QUALITÀ		Tonnellaggio	Equipaggio
Vapore ad elice,	*Bengala*	1,024	44
Id.	*Giava*	2,045	56
Id.	*Malabar*	1,066	42
Id.	*Roma*	1,342	41
Id.	*Bengala*	1,024	41
Brick a palo,	*Elvetico*	646	14
		7,147	235

NB. I vapori come sopra, partirono carichi di seta, jute, pellami, semi oleosi, cotone, ecc., per Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia. Il veliero in zavorra per Chittagong e Maurizio.

NOTIZIE VARIE

FILIPPOPOLI. — Il nostro R. Console ci comunica in data 18 Marzo:

La riuscita degli ultimi raccolti di seminagione estiva confermò le previsioni in tutta la provincia. Di gran turco, ch'è il principale di questi prodotti, si ottennero almeno 600,000 ettolitri, dei quali fino ad oggi 200,000 solamente vennero esportati, nella proporzione di 7/8 per l'Inghilterra e di 1/8 per Marsiglia. Calcolando che pel consumo del paese ne occorrano 100,000 ettolitri, dei 300,000 ettolitri circa disponibili, verrà offerta la metà agli esportatori durante la primavera, ed il rimanente nell'autunno; attesochè questi coltivatori non sogliono cedere per intero il loro deposito se non quando vedono assicurato il raccolto successivo.

Il miglio e l'anice, altri dei prodotti di seminagione estiva, riuscirono bene; però i bisogni interni non ne permettono una notevole esportazione. In complesso si può valutare a circa 15,000 quintali (metrici) l'esportazione fattasi o da farsi del miglio, ed a circa 6,000 quella dell'anice.

Siamo tuttora nel periodo di sospensione d'affari, e per ciò nulla si può dire riguardo ai prezzi.

Nello scorso autunno le seminagioni dei grani, duro e tenero, segala, orzo ed avena, furono fatte su larga scala ed in ottime condizioni atmosferiche. — Si calcola che complessivamente esse superino per estensione di terreno, quelle dell'anno scorso del 20 per cento circa.

L'abbondante neve che da quasi due mesi copre i campi, lascia fondare le migliori speranze sulla riuscita dei raccolti di quest'anno.

Nuova York. — Da notizie trasmesse dal R. Console Generale rileviamo che attualmente dalla locale Camera di Commercio e dagli «*Enchangers*» interessati, si sta discutendo una questione molto importante. — In seguito a comunicazioni dei Consigli di Commercio delle piazze più importanti d'Inghilterra, si vorrebbe venire ad una uniformità di dizione nelle polizze di carico, così da avere, per modo di dire, una polizza di carico internazionale; la qual cosa faciliterebbe di molto gli affari, e certo promuoverebbe una uniformità od almeno una maggior conformità nella legislazione dei diversi paesi sopra tale materia.

Le esportazioni dagli Stati-Uniti d'America nel mese di Gennaio u. s., ascesero a Dollari 80,237,514, risultando così superiori a quella del corrispondente mese in qualsiasi altro anno precedente.

Le importazioni furono per un valore di Dollari 56,840,084 di poco inferiori a quelle del Gennaio 1882, ma superiori a quelle dello stesso mese negli anni anteriori.

Nelle esportazioni le granaglie contano per Dollari 15,874,286 contro Dollari 11,977,524 nel Gennaio 1882. — Mentre le provviste, (carni bovine e suine, burro, formaggio, ecc.), non hanno prodotto nello scorso Gennaio che Dollari 10,649,119 contro Dollari 13,200,379 nel corrispondente mese dello scorso anno; cioè una perdita di Dollari 2,600,000 circa. E l'aumento di Dollari 15,316,463 nella cifra totale delle esportazioni del Gennaio 1883 in confronto del Gennaio 1882, è dovuto in massima parte alla crescente esportazione del cotone nell'anno corrente.

DISPOSIZIONI CONSOLARI

Personale di 1ª categoria.

MEDANA Avv. AUGUSTO, Vice-Console di 3ª classe, collocato a disposizione del Ministero (D. M. 10 marzo 1883).

MAGENTA Avv. CARLO, Vice-Console di 3ª classe, collocato a disposizione del Ministero (id. id.).

CARUTTI di CANTOGNO Barone Avv. UGO, Applicato Volontario, collocato a disposizione del Ministero (id. id.).

MAJNONI D'INTIGNANO nob. Avv. FRANCESCO, Applicato Volontario a Smirne, traslocato al Cairo (id. id.).

LEBRECHT Avv. GIUSEPPE VITTORIO, Applicato Volontario, destinato a Marsiglia (id. id.).

DECIANI VITTORIO, Applicato Volontario, destinato a Tunisi (id. id.).

Personale di 2ª categoria.

MAZZETTI CARLO, R. Agente Consolare in Zagazig, nominato Cavaliere della Corona d'Italia (D. R. 1 marzo 1883).

CERESETO GIOVANNI, Autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in San Juan (Argentina) (D. M. 21 aprile 1883).

ARNSTÄDT GIORGIO, Autorizzata la nomina a R. Vice-Console in Dresda (D. M. 28 aprile 1883).

Uffizi.

Charleroi. — Istituita un'Agenzia Consolare sotto la dipendenza del Regio Consolato in Bruxelles (D. M. 19 marzo 1883).

Greytown. — Soppressa l'Agenzia Consolare già dipendente dal R. Consolato in Granata (Nicaragua (D. M. 19 marzo 1883).

RAPPORT ANNUEL
DU CONSULAT D'ITALIE A KIEL

SERVICE DE 1882

par M. I. Sterroz

Régent le Consulat Royal d'Italie à Kiel

(Avril 1883).

I.

Considérations préliminaires.

En commençant ce rapport, il est juste de jeter un coup d'œil sur la résidence même de ce consulat: une des premières considérations qui se présentent, c'est l'agrandissement constant de la ville de Kiel, et, comme conséquence, l'accroissement continué de sa population. Sans doute, la plupart des grandes villes exercent une forte attraction sur le public, qui s'y agglomère, mais notre place, sans être de ce nombre, a pris cependant depuis 1864, où elle abritait une population de 18,000 habitants, jusqu'à 1883, où cette dernière s'élève à plus de 45,000 âmes, un développement trop considérable pour n'en pas exposer succinctement les causes.

La belle situation de la Ville, son port vaste et sûr, devenu le premier port de guerre de l'Allemagne, de nombreux établissements d'instruction et d'utilité publiques, d'abondantes voies et facilités de communication, et, pour les indigènes, de bonnes occasions de trouver une occupation lucrative, ce sont là tout autant d'avantages qui militent en faveur de cette place, et lui assurent une longue perspective de développement. Il faut y joindre la mention de facilités réelles, soit pour l'obtention, soit pour le placement de capitaux, celle d'une incontestable sûreté des hypothèques communales, de la prudence et de la probité qui président à nos instituts financiers. On ne

saurait donc s'étonner de voir que l'accroissement annuel de la population citadine s'élève à un mille et demi, et que les emplacements qui, il y a une vingtaine d'années, se payaient au taux de 37 lires la perche, coùtent présentement jusqu'à L. 375.

En présence d'un pareil développement, il était logique que cette ville, jusqu'ici comprise dans une circonscription territoriale dont le centre administratif était ailleurs, demandât à former comme telle un district pour soi.

Cette demande, formulée dans le courant de l'année précédente, a obtenu le consentement du Gouvernement provincial et reçu l'approbation de la Diète de la province, de sorte que Kiel va incessamment former une circonscription administrative indépendante.

Afin d'augmenter l'importance commerciale de notre place et d'en étendre les relations, le public s'est plus d'une fois préoccupé des meilleurs moyens à mettre en œuvre dans ce but. C'est ainsi que, dans sa séance du 6 Octobre, notre Chambre de commerce a discuté une question qui agite également le monde commerçant sur quelques autres points de l'Empire. Il s'agissait de pourvoir à la création d'une societé dont le but doit être de favoriser les relations commerciales de notre place avec les pays d'outre mer, à l'instar d'une société de même caractère fondée à Stettin le 20 Janvier 1872. Cette dernière s'est proposé de préparer à une expatriation outre mer de jeunes commerçants qualifiés pour cela, soit au physique, soit au moral, en leur fournissant l'occasion d'acquérir une connaissance suffisante de l'anglais, du français et de l'espagnol, de lire des ouvrages spéciaux, et d'entendre des conférences sur la géographie commerciale et l'histoire, puis en les munissant de bonnes recommandations, comme aussi de bourses jusqu'à concurrence de 1,500 marks. Il est naturel que dans l'application de ces moyens on ait égard principalement au commerce et à l'industrie locaux.

L'introduction de téléphones sur notre place, projetée et résolue l'année dernière, accuse une certaine importance et animation des transactions commerciales et financières *intra muros*. Un avenir prochain verra probablement s'étendre le réseau de nos télégraphes souterrains.

La Banque provinciale de Crédit foncier, projetée depuis assez longtemps, est devenue une réalité dans le courant de l'année dernière; le siége en a été établi a Kiel, et elle est ainsi venue s'ajou-

ter aux établissements et institutions du ressort de l'administration provinciale, qui sont entre autres: la maison de correction de Glückstadt (avec travaux forcés; une quote-part de leur rapport revient aux détenus), la maison pénitentiaire de Bokelholm, l'Institut des sourds-muets à Sleswig, la maison de santé près de cette dernière ville, l'hospice des aveugles à Kiel (avec brosserie et tressage de nattes).

A propos du Crédit foncier, il faut rappeler que l'année dernière aussi, à mainte occasion, on a discuté dans notre province le pour et le contre de l'importante question du parcellement des terres ou du maintien de leur agglomération en plus ou moins grandes propriétés.

Chaque année, sur quelques points de la province, s'organisent des expositions partielles d'agriculture ou d'industrie; nous en avons vu plusieurs en 1882, et les industrielles restreintes à quelques professions apparentées, et dont le but essentiellement pratique visait au bien-être des classes inférieures et à l'avantage des petites fortunes, par la modicité des prix des produits exposés et par le perfectionnement de l'outillage et du mode de production tant que de débit.

Dans mon Rapport de l'année précédente il a été fait mention de la station de laiterie établie à Kiel pour les petits enfants, dans l'intervalle le nombre des mères vaches s'est élevé à 14; en outre, des modifications essentielles ont été introduites dans le mode du fourrage, d'après lesquelles chaque vache reçoit par jour 3, 5 kilos de froment égrugé, 3,5 kilos de maïs égrugé, et 1,5 kilos de Malt; de plus, du foin battu et de la paille d'avoine dans les proportions voulues. J'ajoute, comme détail d'un certain intérêt, que l'on a cru, pour atteindre encore un plus haut degré de propreté, devoir renoncer au caoutchouc et au liége pour boucher les bouteilles ou flacons, et que l'on a eu recours à des bouchons de verre tourné.

Les colonies de vacances, instituées en faveur des enfants faibles ou rachitiques, se sont recommandées par les heureux résultats obtenus. L'air et les bains de mer ont exercé une salutaire influence sur les jeunes colons.

Le dernier Rapport de l'Inspecteur médicinal des duchés, en même temps que, dans le Partie administrative, il fournit des preuves de sa constante énergie et de sa circonspection experte pour affermir la population dans le progrès hygiénique, constate la déception de certains espoirs conçus pour ce progrès, expose des rensei-

gnements variés sur l'état sanitaire de la province, et formule des vœux dont il attend la réalisation dans les divers domaines de l'hygiène publique, comme les maisons d'écoles, la gymnastique, les bains, les aliments, les boissons, les habitations, surtout celles des classes inférieures, la propreté dans les campagnes, les voies et chemins, les prisons, les épidémies et les épizooties, celles de ces dernières qui sont contagieuses à l'homme, les hopitaux, le sauvetage, les cimetières.

Aux onze asiles de compagnons ouvriers que la province comptait déjà, est venu s'en ajouter un nouveau, inauguré à Cappeln dans le courant de l'année.

Une partie du public s'est préoccupée et se préoccupe encore assez vivement de l'établissement de colonies agricoles, à l'imitation de celle de Wilhelmsdorf en Vestphalie, dont l'essai se voit couronné de résultats encourageants. Il est à présumer que la fondation chez nous d'une semblable colonie trouvera sa réalisation dans un avenir peu éloigné. Ces colonies, destinées à fournir du travail aux nécessiteux qui en demandent, ne doivent donc pas être confondues avec les colonies pénitentiaires, destinées en partie à diminuer la plaie publique du vagabondage professionnel.

Sous ce dernièr rapport, la province a eu moins à souffrir; la légion des désœuvrés errants qui inquiétait et molestait le public des Villes et surtout des campagnes, s'est considérablement amoindrie: une belle année, une bonne récolte et une reprise dans l'activité industrielle furent les causes essentielles de cet amoindrissement.

De pair avec la tendance à procurer du travail à tous les bras, marchent les aspirations à répandre toujours plus l'instruction parmi le peuple. Les associations formées dans ce but sont nombreuses et leur organisation est systématique. Leurs moyens d'opérer consistent principalement à mettre, par des conférences régulières des questions de science, d'économie ou de politique à portée du peuple, à fonder dans les grands comme dans les petits centres de population des bibliothèques populaires, et aussi à augmenter le nombre et les volumes des bibliothèques scolaires. L'année dernière s'est distinguée sous ce rapport.

Mais ce n'est point seulement à l'instruction que l'on veut pourvoir; depuis deux ans environ il existe dans cette province une Société d'éducation dont le principe est de faire jouir des bienfaits de la vie de famille les orphelins pauvres et les enfants moralement

déchus, au lieu de les placer dans des asiles plus ou moins pénitentiaires. Les résultats déjà obtenus semblent devoir gagner à ce principe un plus grand nombre d'adhérents.

Parmi ces institutions qui se proposent le progrès moral du peuple et le bien-être des classes désheritées, il en est une que je tiens à mentionner ici: je veux parler de l'Association ouvrière de construction qui fonctionne déjà depuis plusieurs années à Flensbourg, et qui, dans le cours de son existence, a fourni des preuves de son utilité. Avec les fonds que l'Association rassemble par les épargnes de ses membres et qu'elle administre sagement, elle fait construire annuellement trois maisons, pour le prix d'à près 6,250 lires chacune, adjugées ensuite par le sort à trois familles dont les chefs font partie de l'Association. Il y a bien avec cela quelques petites redevances dont ceux-ci se libèrent peu à peu, pour devenir définitivement propriétaires de leur foyer.

Du reste, ce n'est là qu'un exemple parmi les nombreuses organisations au moyen desquelles on pousse à l'épargne, tendance qui va se prononçant de plus en plus, car on s'est peu à peu convaincu que c'est là une des conditions de l'aisance publique, et si de temps à autre il surgit à cet égard une idée malsaine, le bon sens de notre population en a bientôt fait justice.

Aussi nos Caisses d'Epargne sont-elles toutes dans un état florissant, le bien qu'elles font est pour ainsi dire incalculable; la publicité de leur comptabilité et la prudence ainsi que la probité de leur administration encouragent le public à une confiante économie. L'année dernière s'est montrée tout-à-fait prospère sous ce rapport.

II.

Navigation.

L'année écoulée fut favorable à la navigation; par opposition à l'hiver précédent, celui de 1881-82 fut extrêmement doux, de sorte que presque tous le ports de la Baltique restant ouverts, les communications par mer n'éprouvèrent pas d'interruption. Elles furent entretenues principalement par les navires à vapeur, dont le nombre, en ce qui concerne notre place, a été augmenté de 9. En général, avec le nombre s'augmente aussi le tonnage des nouveaux vapeurs;

mais ces moyens de communication, pratiqués en partie sur de nouvelles lignes, ont naturellement augmenté la concurrence, et le fret n'en a pas pu prendre une accroissement d'animation; cependant, somme toute, elle ne se montre pas inférieure à celle de l'année 1881.

Voici le tableau du mouvement de la navigation sur notre rade dans lequel le tonnage et le cargo sont indiqués en mètres cubes.

CATÉGORIES DES NAVIRES	Entrées			Sorties		
	Nombre	Tonnage	Cargo	Nombre	Tonnage	Cargo
a) navires à voiles .	1,502	180,386	152,644	1,502	182,861	34,614
b) Id. à vapeur .	2,089	963,405	333,887	2,095	989,576	91,874
TOTAL . .	3,591	1,143,791	486,531	3,597	1,172,437	126,488
en 1881 .	3,369	969,637	481,090	3,486	996,743	115,100
en 1880 .	3,752	1,006,593	510,887	3,793	994,541	108,549

SPÉCIFICATION *d'après la nationalité.*

Entrées			NATIONALITÉ	Sorties		
Nombre des navires	Tonnage	Cargo		Nombre des navires	Tonnage	Cargo
			a) *navires à voiles*:			
1,037	87,084	65,058	allemands	1,029	87,540	29,752
254	21,608	18,785	danois.	272	22,755	952
136	41,232	40,016	suédois	134	40,755	3,838
23	9,430	9,313	norvégiens	25	10,779	—
36	17,200	16,768	russes.	36	17,200	72
4	3,264	2,136	anglais.	4	3,264	—
2	568	568	hollandais	2	568	—
			b) *bateaux à vapeur*:			
1,186	483,911	162,809	allemands . . . . ,	1,193	509,395	47,388
855	385,439	77,993	danois.	853	384,780	44,486
1	832	—	suédois	1	832	—
2	2,814	2,814	norvégiens	2	2,814	—
1	2,230	2,230	russes.	1	2,230	—
44	88,179	88,041	anglais	45	89,525	—

Spécification *d'après les pays de provenance et de destination.*

Départ			NATIONALITÉ	Destination		
Nombre des navires	Tonnage	Cargo		Nombre des navires	Tonnage	Cargo
			a) *navires à voiles :*			
			arrivés de: / partis pour:			
744	47,266	27,405	Slesvic Holstein . .	841	55,820	23,108
203	30,268	28,564	d'autres ports allem. .	169	27,684	1,986
244	13,163	9,360	Danemark	256	17,541	6,906
141	42,566	42,332	Suède	157	56,854	778
31	4,652	4,652	Norvège	30	5,751	1,764
44	15,829	15,769	Russie	45	18,656	72
48	1,923	1,923	la Baltique	3	349	—
44	22,192	21,462	Iles britanniques . .	1	206	—
2	292	70	Hollande	—	—	—
1	2,235	1,107	Indes orientales . .	—	—	—
			b) *bateaux à vapeur :*			
			arrivés de: / partis pour:			
486	130,776	22,775	Slesvic-Holstein . .	490	140,891	8,183
205	101,415	64,335	d'autres ports allem. .	261	172,962	36,896
1,285	560,714	77,881	Danemark.	1,284	565,304	46,795
1	374	374	Suède	13	29,982	—
8	4,081	3,520	Norvège	1	705	—
6	3,281	3,031	Russie	41	72,027	—
98	162,764	161,971	Iles britanniques . .	5	7,705	—

Parmi les entrées, ressortissaient à la rade de Kiel:

	Nombre des navires	Tonnage	Cargo
a) navires à voiles . . .	33	5,067	3,789
b) bateaux à vapeur . .	785	338,347	105,081
Total . . .	818	343,414	108,870
en 1881 .	573	237,443	73,256
en 1880 .	512	158,018	78,798
Alléges arrivées de Neumühlen	611	33,510	24,934

Devant la patache royale stationnée à Friedrichsort passèrent:

	a) *Navires entrants:*	en 1881:	b) *navires sortants:*	en 1881:
vaisseaux de guerre Allemands	188	240	187	159
» » étrangers	4	19	4	19
vapeurs tenant la haute mer	2,330	1,876	2,348	1,892
navires à voiles	3,362	3,168	3,351	3,200

Au 1re Janvier dernier le nombre des navires appartenant à des armateurs de cette place était de 47, avec un tonnage de 35,881 mètres cubes, comparativement à 47 de 27,983 tonneaux au 1er Janvier 1882.

Parmi ces navires il y a 40 vapeur, dont le plus grand a 920 tonnes de registre.

Pendant toute l'année, à l'exception des deux derniers mois, les docks flottants de Kiel furent constamment occupés. On y radouba en tout 86 navires, c'est-à-dire 58 vapeurs et 28 voiliers; 45 appartenaient à nos armateurs, 41 à des fréteurs étrangers.

Les navires des armateurs de Flensbourg ont éprouvé en 1882, une augmentantion notable de 6 vapeurs avec 6,026, 89 tonneaux, et de trois voiliers avec 380, 80 tonneaux, en tout 6,407, 69 tonneaux de registre; tandis que la diminution a comporté 3 vapeurs de 1,326, 47 tonn., et de 5 voiliers de 281, 11 tonn., en tout 1,607, 58 tonneaux de registre; de sorte que le nombre des navires appartenant aux armateurs flensbourgeois, au 1re Janvier 1883, était de:

27 vapeurs,	de	16,053 77	tonn. de Reg.
25 voiliers,	de	3,714 67	» »
en tout 52 navires,	de	19,768 44	tonn. de Reg.

Les fréteurs de Flensbourg ont aussi été favorisés par la clémence de l'hiver de 1881-82 pour la navigation sur la Baltique; dans la Mer Noire, leurs navires ont eu suffisamment de fret jusqu'en automne; en Chine, où le fret manquait généralement, les armateurs bénéficièrent partiellement de chartes-parties conclues avant la stagnation du fret.

Le mouvement de la navigation, dans ce port, le plus important du Slesvic, fut meilleur que dans l'année précédente; on y a constaté une reprise de la navigation à voiles. Voici quelques données à ce sujet, elles ne concernent que les entrées.

Navires										
Allemands .	4,129,	d'un tonn. de	546,202	m. c.,	dont	2,903	vapeurs de,		475,009	m.c.
Danois	489	» »	56,749	»	»	11	»	»	6,184	»
Suédois . . .	90	» »	27,240	»	»	2	»	»	1,520	»
Norvégiens .	25	» »	26,266	»	»	1	»	»	2,237	»
Anglais . . .	39	» »	58,575	»	»	35	»	»	57,436	»
Russes	9	» »	4,309	»	»	—	»	»	—	»
Français . . .	1	» »	380	»	»	—	»	»	—	»
Total . .	4,782	d'un tonn. de	719,721	m. c.,	dont	2,952	vapeurs, de		542,386	m.c.

L'Association nautique de Kiel s'est occupée principalement de l'éclairage, d'après le système Pintsch, de quelques points de la baie; des résultats qu'ont eus depuis six ans les signaux de tempête pour la navigation sur les côtes, et réitérément de l'érection d'un tribunal maritime à notre place (1). Un autre objet très important des discussions de l'Association nautique a été l'institution d'une Caisse générale d'assurance pour les navigations allemands.

En effet, cette idée, dont la réalisation préoccupe encore les intéressés, a fourni matière à plus d'un débat, tant au sein d'autres associations nautiques que dans les cercles spécialement compétents et la presse en général. Il s'agit, selon les uns de fonder pour l'Allemagne une Société d'assurance mutuelle des armateurs; mais ce projet, qui répond d'ailleurs à un besoin vivement ressenti, présente dans sa réalisation des difficultés presque insurmontables. C'est pour quoi, selon d'autres, il vaudrait mieux fonder une Caisse provinciale

(1) Pendant que le présent travail se redigeait, il est arrivée la nouvelle que la Chancellerie Impériale n'a pas cru devoir obtempérer au vœu exprimé par l'Association dans son adresse du 26 Novembre au Ministère du Commerce.

et obligatoire pour tous les interéssés de la navigation. Un troisième avis tend à organiser en société particulière et privée les armateurs et les propriétaires de navires, dans le but d'assurer contre tous accidents et la perte de la vie dans l'exercice de leur vocation, les équipages entiers: capitaines, timoniers, mécaniciens, matelots, mousses, etc.

D'autres objets encore, tels que l'activité des tribunaux maritimes de l'Allemagne, et la révision des chaudières à vapeur, ont occupé notre Association nautique.

Aucun navire sous pavillon italien n'est entré dans nos ports.

Sur les côtes des iles de l'Ovest, il y eut cinq naufrages; trois des navires étaient de nationalité allemande, les deux autres étaient une goëlette française et une auglaise: à l'exception d'une goëlette allemande, tous ont été complètement perdus, mais leurs équipages ont été sauvés.

III.

Commerce.

En somme, la situation commerciale n'a pas présenté un caractère sensiblement différent de celui de l'année précédente; tandis que certaines branches, surtout parmi celles des produits manufacturés, plus exposées que d'autres à de petites fluctuations, ont éprouvé les unes une amélioration, les autres une péjoration, le gros des affaires n'a pas subi de changements notables.

Le commerce des blés se borna, en général, à la satisfaction des besoins de la consommation; la perspective d'une bonne récolte avait fait espérer une nouvelle animation, mais en vain, chaque localité pouvant puiser dans son voisinage immédiat les quantités dont elle avait besoin. Une circonstance qui pesa encore sur les affaires, ce fut le dégât causé aux grains d'été par le mauvais temps lors de leur récolte, et dont la conséquence immédiate fut un débit difficile, à l'exception, il est vrai, du froment et du seigle, dont le rapport et la qualité furent excellents.

Les grandes quantités de farine fournies par nos moulins, dont des circonstances favorables accélérèrent l'activité, rencontrèrent des difficultés dans leur exportation, à cause des résultats également

heureux des moissons dans d'autres pays, et en particulier dans l'Amérique du nord,

La récolte de la navette et du colza put se faire environ quinze jours plus tôt qu'en 1881, grâce à une température propice. Pour la qualité comme pour la quantité, le rapport en a été satisfaisant, et ils trouvèrent un débit rapide, à de très bons prix, soit à l'intérieur, soit vers l'étranger.

La vente de l'huile de navette ne se fit que lentement durant la première moitié de l'année, mais plus tard cet article devint l'objet de demandes assez vives, et ses prix suivirent une progression constante jusqu'à l'entrée de l'hiver, où presque toutes les provisions étaient déja épuisées. Les tourteaux de colza se débitèrent facilement comme d'habitude, et à des prix moyens; l'exportation en eut lieu principalement vers le nord.

Voici le tableau de l'importation et de l'exportation de Kiel par voie de mer en fait de céréales, dans lequel les nombres indiquent des quintaux.

CÉRÉALES	IMPORTATION		EXPORTATION	
Froment	117,757	dont 91,003 des anciennes provinc.	4,524	dont 2,401 vers le Slesvic-Holstein.
Seigle	108,499	» 76,655 »	23,643	» 9,225 vers les anciennes prov.
Orge	127,987	» 86,933 »	5,261	» 2,658 vers le Slesvic-Holstein.
Avoine	34,814	» 16,632 »	2,106	» 1,614 »
Blé sarrazin	979	du Slesvic-Holstein	2,515	» 1,522 vers le Danemark.
Maïs	8,400	des anciennes provinces	2,991	» 1,079 vers les anciennes prov.
Pois	26,158	dont 24,840 des anciennes provinc.	5,228	» 3,185 vers Brême
Fèves	8,874	» 8,771 »	1,879	» 1,378 »
Vesces	1,458	» 1,427 »	684	» 376 vers le Slesvic-Holstein
Orge mondé, farine	25,431	» 15,313 »	26,811	» 17,986 vers Brême
Graines de lin et de colza	26,974	» 19,470 du Slesvic-Holstein.	9,153	» 6,696 vers le Danemark.
Graine de trèfle et d'herbacées	4,172	» 3,544 des anciennes provinc.	6,521	» 2,911 »
Pommes de terre	7,054	» 4,587 »	38,576	» 20,961 »
Son	3,579	» 2,415 de Brême	67,329	» 44,156 »
Froment	41,000	de Neumühlen.	101,500	vers Neumühlen.
Seigle	400		—	
Orge mondé, farine	161,260		—	
Son	91,530		4,900	

L'importation du bois en 1882 a dépassé celle de 1881 d'environ 10 p. °/₀, et pourtant un pareil surplus n'a pas suffi pour relever cette branche de commerce qui est en train de s'amoindrir sur notre place, à laquelle en ce qui concerne l'ecoulement vers l'intérieur, Lübeck oppose une concurrence efficace, qui le devient d'autant plus que cette ville est mieux servie par ses voies de communication avec le sud.

Favorisé par l'absence d'entraves dans la navigation en 1882, le commerce des charbons s'éleva à environ 20 p. °/₀ plus haut que dans l'année précédente, mais il s'agit ici principalement des moindres sortes, tandis que les charbons anglais furent pendant de longs mois en provisions restreintes. L'exportation par voie de mer est restée au-dessous de celle de 1881. Les prix furent en général peu élevés et sans variations notables.

Les négociants en gros de denrées coloniales ont été moins avantagés que les marchands en détail; les premiers eurent à subir l'influence d'un recul sensible des prix d'un article de première necessité, le café; dans le commerce des tissus, qui n'a point été inquiété par la concurrence des magasins ambulants, on a pu consigner de bons résultats.

La température a été tout à fait favorable à la production du beurre, que, comparativement à l'année précédente, l'on a estimée à 20-25 p. °/₀ en plus, surtout pour l'intervalle de Mai à Octobre. La qualité du beurre d'hiver fut généralement fine, tandis que la marchandise d'été se trouva inférieure. Le commerce de cet article, dont les prix fluctuèrent de 105 M. à 145 M. dans le cours des douze mois, tandis que le minime prix en 1881 avait été de 112 M., se régla, non plus comme autrefois par des contrats de livraison à prix fixes, mais par des notations hebdomadaires entre producteurs et trafiquants. Les marchés anglais envoyèrent peu de commandes; dans les derniers mois seulement il en arriva d'Espagne et d'Orient, pour lesquels pays la marchandise doit être soumise à une manipulation assez compliquée. Les moindres sortes furent presque complètement exclues de l'exportation, et à la fin de l'année, de grandes provisions encombraient encore les magasins; aussi les exporteurs ont-ils redoublé leurs recommandations aux producteurs, d'employer de plus en plus la centrifuge et la glace pour obtenir par là une durable amélioration de leurs produits, et rendre ces derniers capables de soutenir la concurrence sur les marchés étrangers, et ils y ont rattaché le voeu que l'on érigeât bientôt des écoles d'industrie laitière dans toutes les grandes fermes.

La statistique suivante représente l'importation et l'exportation de Kiel par voie de mer des articles de matières premières.

IMPORTATION ET EXPORTATION *de Kiel par voie de mer des articles de matières premières.*

ARTICLES	IMPORTATION			EXPORTATION	
Charbons et coke . . .	1,912,026	quint.	dont 1,910,856 d'Angleterre . . .	109,031	dont 106,819 vers le Slesvic-Holstein
Bois de construction . .	86,950	m. c.	» 35,280 de Suède	5,884	» 2,049 vers le Danemark.
Tuiles et briques . . .	3,780	mille	» 3,258 de Slesvic-Holstein.	—	
Ardoise	223	»	des Iles britanniques	—	
Pierres à chaux . . .	366	toises c.	du Danemark	—	
Ciment	30,754	quint	dont 13,109 du Hanovre . . .	1,645	vers le Slesvic-Holstein.
Fer brut	500	»	de Hambourg	—	
Fer en plaques et barres.	49,213	»	dont 43,966 d'Angleterre . . .	705	dont 605 vers le Slesvic-Holstein.
Vieux fer	276	»	du Slesvic-Holstein	13,379	» 8,800 vers Hambourg.
Allumettes	10,780	»	dont 9,048 du Danemark. . . .	—	
Alcool	98,218	»	» 93,468 des anciennes provin.	—	
Sel raffiné	1,205	»	du Slesvic-Holstein	1,630	dont 1,300 vers le Danemark.

Soude	4,949	»	dont 4,891 des Iles britanniques	—	
Pétrole	11,431	»	de Brême	—	
Peaux et cuirs	5,715	»	dont 2,961 du Danemark . . .	10,818	dont 7551 vers le Danemark.
Os.	199	»	du Danemark	—	
Varechs	2,403	»	du Slesvic-Holstein	—	
Chanvre	4,462	»	dont 3,055 des anciennes prov. .	—	
Chiffons	2,249	»	» 1,289 du Danemark . . .	1,220	» 1,023 vers le Slesvic-Holstein.
Beurre	26,538	»	» 11,758 »	4,548	» 3,447 vers les anciennes prov.
Fromage	1,231	»	» 733 du Slesvic-Holstein .	2,642	» 1,316 vers le Slesvic-Holstein.
Sucre et syrop	—	»	— —	15,707	» 9,815 vers les anciennes prov.
Huile de lin et de navette.	—	»	— —	4,969	
Tourteaux de colza . .	—	»	— —	28,690	» 21,415 vers le Danemark.
Engrais artificiels . .	—	»	— —	14,425	» 4,374 »
Bière	—	»	— —	11,713	» 8,855 vers le Slesvic-Holstein.

L'importation des charbons de Westphalie dans notre province par voie de terre (chemin de fer Altona-Kiel) a comporté l'année dernière 3,034,600 quint. et dans les mois d'automne et d'hiver, une moyenne de 250 à 330,000 quint.

La campagne de nos six brasseries, qui produisent ensemble un *quantum* d'environ 110,000 hectolitres de bière par année, aurait dû être marquée de meilleurs résultats, vu les prix restés normaux de l'orge et du houblon; mais le temps n'est plus où elles pourvoyaient à elles seules la province; dans le nord et le sud des duchés, comme dans les villes hanséatiques de Flensbourg et Lubeck, de nouveaux établissements ont surgi qui leur font une sérieuse concurrence. C'est pourquoi les chefs de ces grandes entreprises ont tourné leur attention sur l'exportation de leurs produits vers des places transmarines. La bonne qualité de la marchandise aidera les producteurs à surmonter les difficultés que rencontrent encore leurs efforts.

Les brasseries de Flensbourg ont continué de prospérer; l'une d'entre elles a brassé environ 35,000 hectol, de bière, et vendu autour de 32,000 hectol. L'exportation s'est augmentée, car on a débité vers les pays d'outre mer environ 2,000 hectol. de plus qu'en 1881.

La situation financière de notre place fut satisfaisante pendant toute l'année; les espéces étaient suffisamment abondantes, et les placements se sont faits avec facilité. L'escompte varia de 6 à 4 p. °/₀ pendant l'automne, et jusqu'à fin Décembre il se maintient à 5 p. °/₀ Le taux d'intérêt des placements sur bonnes hypothèques fut fixé en moyenne à 4 p. °/₀.

IV.

Industrie.

Dans ce domaine de l'activité publique on a pu constater, du moins pour quelques branches, une certaine reprise, due en partie à une année prospère de l'agriculture. La confiance ébranlée ne demande qu'à redevenir ferme, et elle saisit pour cela toute occasion qui lui paraît propice.

La grande industrie, avec ses moyens puissants et nombreux,

compte plusieurs représentants dans notre province. Sans revenir sur les brasseries, dont il vient d'être question à propos du commerce, il est juste de mentionner les distilleries d'eau-de-vie, qui, travaillant aussi par la vapeur, sont en général fort bien outillées. La moyenne a pu consigner d'assez bons résultats. Il est vrai qu' au commencement de l'année elles eurent à lutter contre la cherté des grains et le niveau très bas des prix de l'alcool; mais peu à peu les circonstances leur redevinrent favorables, surtout par le rapport insuffisant de la nouvelle récolte des pommes de terre et la baisse constante des prix de grain.

Mais les entreprises qui peuvent revendiquer une plus grande importance, déjà à cause du personnel bien plus nombreux qu'elles occupent, sont nos chantiers, forges et usines. C'est que nous nous trouvons à une époque où la construction des navires à vapeur a pris chez nous comme ailleurs, un élan qui semble devoir se prolonger encore quelques années sous la même impulsion.

Les chantiers nord-allemands à Gaarden livrèrent 5 navires, de dimensions généralement très grandes. Les difficultés financières de de l'établissement continuèrent, amenant une cessation presque complète des travaux vers la fin de l'année. Une nouvelle Compagnie a fait l'acquisition de l'entreprise, dont elle a changé la dénomination en celle de *Germania.* Au 1er Janvier on était en train d' y achever deux vapeurs, dont un aviso de guerre pour la Marine Impériale et un bateau d'affrétement, d'un total de 5,800 tonneaux. Les 7 navires à la construction desquels l'établissement travailla dans le courant de 1882 jaugeaient en tout 17,900 tonneaux.

Sur les chantiers de M. Georges Howaldt à Diedrichsdorf, près Kiel, 18 navires à hélice, d'une capacité totale de 12,708 tonn.reg. ont été construits et livrés à leurs armateurs. Parmi ces navires il y en a quatre qui jaugent chacun plus de 1,000 tonneaux; l'un, par exemple, en contient 1,324, et un autre 1,540; dans le nombre des commandes, étaient représentées, outre Kiel et quelques localités environnantes, les villes de Lubeck, Apenrade, Mannheim et de Memel. Au 1er Janvier. le même établissement construisait, ou avait en commande, 18 autres navires à vapeur, la plupart à hélice, faisant ensemble une somme de 15,000 tonneaux, et dont 4, pour compte de Hambourg, et le reste pour compte de Kiel, Flensbourg, Lubeck,

Bornholm et Memel. A la même date, la liste des navires de fer construits par cet ingénieur, depuis 1865, s'élevait à 83.

Au commencement de 1882 il occupait 747, et à la fin 1,128 ouvriers; 4,686 tonnes de fer ont été employées à la construction des 18 navires.

Les machines à vapeur, avec accessoires, pour navires, forment une spécialité de l'usine et fonderie des Frères Howaldt à cette place; 259 machines sont sorties de l'établissement depuis son origine (1849). Dans le courant de 1882 on y acheva 17 machines de navires, d'une force totale de 5,120 chevaux et munies de 32 chaudières. Toutes ces machines ont été construites d'après le système Compound. MM. Howaldt frères construisirent en outre, et pour leur propre exploitation, plusieurs machines stationnaires à vapeur, représentant ensemble une force de 200 chevaux, également d'après le systéme Compound, ainsi qu'une grue pouvant lever facilement un poids de 60,000 kilogr. Le nombre des ouvriers occupés à ces constructions fut en moyenne de 383, et les principaux matériaux qui y furent employés forment les sommes de kilos suivantes:

Fer brut et de refonte	1,115,600
Fer en barres, façonné, et tôles	556,230
Cuivre, étain et autres métaux	97,550
Charbon et coke	2,540,900

Afin d'agrandir encore leur exploitation, MM. Howaldt frères, qui pour le dire en passant, sont en possession d'un brevet d'invention d'un nouveau moyen de densifier les pistons des machines, vont transférer sous peu leur usine et fonderie à Diedrichsdorf près Kiel. Tout ce dont nos agriculteurs ont besoin en fait de machines, ils peuvent l'obtenir dans notre province, dont les ferronneries ont pu déployer une activité prospère, nonobstant la langueur de quelques autres industries et du commerce en général.

La fabrication de vergettes dorées et de listeaux artistiques dans notre ville a continué à jouir d'un renom mérité, malgré la concurrence qui a surgi dans cette branche pendant les dernières années, soit en Allemagne, soit à l'étranger. Les commandes ont été passablement nombreuses pour les produits moins distingués, et cependant

les listeaux et cadres artistement travaillés, ont trouvé un écoulement satisfaisant.

En somme, l'année a été bonne aussi pour l'industrie textile; les demandes ont été nombreuses, et pour y satisfaire, les fabricants ont dû augmenter leur personnel ouvrier et prolonger la durée journalière des travaux. En automne il y eut une relâche dans la fabrication des draps, mais elle ne fut que passagère. Les tricotages ont été l'objet d'une activité assez animée, mais pendant la seconde moitié de l'année seulement.

Les établissements industriels d'Itzehoe, la raffinerie de sucre entre autres, et la fabrique de filets d'archal à la mécanique ont travaillé avec succès; cette dernière se trouve dans une situation assez prospère pour devoir procéder à un nouvel agrandissement.

Quant à la première, la raffinerie de Monsieur Charles de Vos et Ce, il n'y a pas eu de changements notables dans le mode et les moyens d'exploitation; elle a travaillé environ 410,000 quint. de sucre brut; la fabrique de Wesselburen a manipulè cette année un *quantum* plus considérable de betteraves qu'en 1881, mais le rendement du sucre a été un peu moindre, de sorte qu'une égale production de sucre brut a nécessité une plus grand quantité de betteraves. L'exemple de ce vaste établissement, dans l'industrie sucrière n'a pas manqué d'être suivi dans notre province; les propriétaires fonciers de la Ditmarsie méridionale se sont réunis pour établir la fabrique de sucre de S. Michaëlis-Donn, et l'on a déjà posé les fondements d'un établissement de même genre à Ahrensböck dans le Holstein oriental.

Les chiffres que nous avons cités de l'importation et de l'exportation de Neumühlen, près Kiel, indiquent assez l'importance et les vastes proportions du moulin de ce nom, qui est un des premiers représentants de la meunerie dans le nord de l'Europe. En 1882, l'établissement a moulu 74,300 tonnes de froment à 1,000 kilos, et 300 tonnes de seigle à 1,000 kilos. L'exportation s'est élevée à 350,000 sacs de farine vers l'Angleterre, à 50,000 vers l'Allemagne, la Suède et la Norvège. Les ouvriers occupés dans l'établissement sont au nombre de 260; de l'entreprise dépendent 22 habitations d'ouvriers avec 86 logements.

Nos associations de laiterie, qui offrent de bons produits au pu-

blic, ont bouclé leur comptes par un surplus. Actuellement, ce mode d'industrie laitière est le plus lucratif. Mais il y a le revers de la médaille; le lait, en renchérissant, devient moins accessible aux petites gens.

La Societé du dock de notre place a réalisé un gain net de M. 21,023, et réparti un dividende de 5 p. °/₀.

A Kiel, la petite industrie, qui cherche à échapper aux conséquences fâcheuses pour elles de l'industrie à grands capitaux, a pris à son service quelques moteurs à gaz de plus. Le premier de ces moteurs fut introduit ici en 1873. A la fin de l'année, c'est-à-dire au bout d' une période décennale, il y en avait 22.

Les Banques de notre place, à la gestion desquelles président la prudence et l'honnêteté, ont obtenu de bons résultats; pour l'une ou l'autre d'entre elles le gain réalisé a même été assez considérable. Les opérations de la succursale de la Banque de l'Empire à notre place, se sont étendues à M. 128,306,106.

La Compagnie de construction des navires à Flensbourg a terminé en 1882; 10 vapeurs d'un jaugeage de 11,080 tonn. Reg., et d'une capacité de 16,000 tonneaux, avec une force indiquée de 5,000 chevaux; le 1er Janvier écoulé, elle avait en construction, respectivement en commande, 12 grands vapeurs, d'une capacité d'environ 18,000 tonneaux. Parmi ces derniers il y en a 2 de 3,300 tonn. chacun, avec des machines d'une force indiquée de 1,200 chevaux. Le gain net de la Compagnie a été de 509,122 M , et le dividende des actionnaires a été porté à 19 p. °/₀.

V.

Agriculture.

Sous notre latitude la température est variable, non seulement avec les saisons, mais aussi dans les limites de ces dernières; les conditions atmosphériques y sont très inconstantes; une année n'y ressemble point à l'autre, et l'on ne saurait par conséquent reconnaître dans le caractère de la température la présence de lois déterminées; mais pourtant on a cru observer qu'il existe une sorte de loi de compensation, en ce que l'excédant d'une année en phénomènes at-

mosphériques devient un déficit correspondant dans le cours d'une année subséquente. C'est ainsi que pendant 9 mois de 1881, la moyenne de température n'avait pas été atteinte, tandis que dans 8 mois de 1882, la moyenne de chaleur a été dépassée; de cette dernière année, Janvier, Février et Mars ont été très-doux.

Considéré pour lui seul, l'an 1882 a eu un nombre de jours pluvieux un peu au-dessus de la moyenne, mais le nombre des jours tempêtueux a été le plus élevé, comparativement aux huit dernières années; et celui des orages resta au dessous de la moyenne.

Afin de munir les campagnards autant que possible des prévisions immédiates de la science météorologique, on a rendu plus directs et plus efficaces les moyens de mettre cette dernière au service de la culture des champs.

D'après les résultats officiellement publiés de la récolte, elle atteignit une bonne, moyenne, et même un peu au-delà, selon les localités et pour certaines céréales. Le seigle fut engrangé par le beau temps; si les grains en étaient peu nombreux, ils étaient plus beaux et plus lourds, et la paille en était abondante. L'avoine fut également bonne, abstraction faite du déchet de grains pendant la deuxième période pluvieuse; ainsi que l'avoine, l'orge fournit un riche rapport.

Le blé sarrazin fut bon. Quant au froment, la récolte a satisfait au même degré que celle du seigle; et même, dans quelques districts fertiles où la moisson put se faire dans des conditions favorables, de mémoire d'homme on n'a vu des grains si beaux, ni si gros.

Dans la Prévôté, district fécond et dont les grains jouissent d'une haute réputation, les résultats de la récolte ont montré les proportions suivantes: si l'on prend pour base de la comparaison la moyenne de production par arpent de terre, le froment a fourni 14 grains récoltés pour un grain de semence, le seigle 13; l'orge 12 et l'avoine de 15 à 16.

Les nouvelles de la récolte sur les îles de l'ouest ont été très satisfaisantes; de même, le rapport du foin y a été abondant, mais malheureusement de fortes tempêtes ayant inondé le sol après la fenaison, les eaux emportèrent des quantités considérables de fourrage.

Pour la production de l'orge, notre province figure, avec celle

de Saxe et de Hohenzollern, au premier rang de toutes celles de la Monarchie prussienne, et pour le blé sarrazin et le millet, elle est la première avec le Hanovre.

La moyenne du rapport en grains de la récolte de 1882 dans le Slesvic-Holstein, calculée d'après la tonne de poids par tonne de terre à 240 perches carrées, est indiquée par les termes suivants:

		en 1881:			en 1881:
Graine de colza . .	8 28	8 22	Méteil	13 29	11 98
Navette d'hiver . .	6 87	5 53	Pois	9 72	7 97
Froment.	12 91	6 18	Féves	10 11	8 53
Seigle	17 57	8 83	Blé sarrazin . . .	8 05	7 80
Avoine	17 54	11 80	Pommes de terre .	56 03	80 97
Orge	12 35	9 74			

L'examen officiel des graines de semence de la part de nos stations de contrôle s'est montré d'autant plus nécessaire, que le commerce n'offre pas rarement aux agriculteurs des marchandises tarées, dans desquelles les graines sans propriété germinative se sont déjà rencontrées dans la proportion effrayante de 40 à 50 p. °/°.

Sur les îles de l'ouest la récolte des céréales fut d'une bonne moyenne; voici ses résultats, avec indication de la quantité exportée et des prix respectifs:

CÉRÉALES	°/°	Exportation		PRIX	par kilos
Froment	105	4,500	Kilos	M. 15 —	100
Seigle	110	1,000	»	» 14 —	»
Orge	110	8,000	»	» 12 —	»
Avoine.	110	7,000	»	» 6 —	65
Blé sarrazin . .	100	1,200	»	» 10 50	100
Graine de colza .	105	1,400	»	» 20 —	»
Pois	105	500	»	» 18 —	»
Fèves	105	1,000	»	» 15 —	»
Pommes de terre.	100	2,000	»	» 4 50	»

Parmi les pommes de terre, la maladie avait causé beaucoup de dégâts; toutefois, dans quelques districts, ils furent moins grands qu'on avait craint; l'abondance du fourrage a fait que les prix de ces tubéreuses allèrent baissant pendant l'automne.

Le regain des prés fut excellent.

La levée des betteraves dans la première moitié d'Octobre fut également favorisée par le beau temps; des exemplaires analysés à la mi-Septembre avaient fourni 9 p. °/₀ de matière saccharine; trois semaines plus tard elle avait augmenté de 3 p. °/₀; le volume des raves s'était de même fort accru; elles purent parvenir à une maturité complète, si nécessaire à ces oléracées pour leur exploitation. Le prix des betteraves a été de M. 1,05 par quintal.

L'état des pâturages fut excellent presque partout dans la province; aussi le bétail se vendit-il à des prix fermes, et cela d'autant plus encore que l'importation d'Amérique diminuait. Les chevaux ont constamment fait l'objet d'un commerce animé.

Dans une année aussi favorable, l'état sanitaire du bétail devait être satisfaisant; il le fut en effet dans la majeure partie des circonscriptions territoriales; dans quelques autres il y eut plusieurs cas sporadiques de piétin, de charbon, de morve ou de farcin.

Le dernier dénombrement du bétail dans la Monarchie prusienne au commencement de 1883, a révélé, pour la province du Slesvic-Holstein, comparativement à 100 têtes des principales classes d'animaux domestiques existants dans les premiers jours de Janvier 1873, les proportions suivantes: Chevaux, 108; bêtes à cornes, 100; moutons, 74; porcs, 144; chèvres, 117.

L'estime qu'on fait, surtout au point de vue de l'industrie laitière, du bétail d'élevage du district des Angles, paraît aller croissant. Par suite de demandes assez vives venues des contrées de la Baltique et des provinces russes avoisinantes, l'exportation se monta à 112 taureaux, 261 vaches, 984 taures portantes, 167 génisses et 135 veaux. Une pareille exportation a lieu aussi vers le Danemark, et même sur une assez grande échelle; mais elle fut entravée, en 1882, par l'interdiction dont le Gouvernement danois avait cru devoir frapper le bétail slesvic-holsténois; plus tard cependant, par une faveur spéciale du Ministère danois, l'interdiction fut levée ou du moins restreinte à certains cas.

Les semailles d'automne ont pu s'achever dans des conditions exceptionnellement favorables, ce qui est toujours d'un bon augure pour la moisson prochaine; elles étaient déjà terminée dans la seconde moitié d'Octobre, fait qui est bien rare chez nous.

Parmi les engrais artificiels, la Kaïnite a plus particulièrement attiré l'attention de nos agriculteurs, du moins dans certains districts, et cela probablement après qu'ils eurent acquis une connaissance plus sûre de la nature du terroir.

La station d'essai pour l'industrie laitière dans la province a procédé à de nouvelles analyses de fourrages, à des expériences y relatives sur les vaches laitières, à de nombreuses déterminations des éléments intégrants du lait, du beurre et du fromage, de leur valeur respective et de leur poids spécifique, et cela aux divers points de vue de fourrages, tantôt maigres, tantôt gras, et soumis à des combinaisons différentes.

L'assainissement des marais, leur conversion en prairies artificielles, ont été activement poursuivis; on s'est particulièrement préoccupé d'une exploitation rationnelle des tourbières. L'Association pour le reboisement des bruyères a de son côté préconisé l'emploi de la bourre de tourbe comme engrais artificiel.

Cette Association, qui a déjà rendu de si grands services à la silvicuture, et dont les efforts doivent d'autant plus être appréciés que notre province est la plus pauvre en bois de toute la Monarchie, comptait 2,107 membres le 31 Décembre dernier. En 1874, l'aréal boisé des Duchés de l'Elbe était de 74,882 hectares, c'est-à-dire 4,17 p. °/₀ de la superficie totale, proportion bien rare en Europe; d'après les arpentages les plus récents, la proportion s'était élevée à 6, 11 per °/₀. Ce fait explique en grande partie l'importation annuelle d'environ 140,000 mètres cubes de bois étranger dans nos ports (principalement de la Suède et de la Finlande, dont les bois se distinguent par leur durabilité).

Le rapport net par hectare des forêts a été en 1880-81 dans le Slesvic de 8 M. 64 fenins, et en moyenne, dans la Monarchie, de M. 9, 67.

Les travaux d'endiguement et de canalisation ont fait de notables progrès; les terrains avoisinant certains cours d'eau et exposés à de fréquentes inondations, ont été gagnés à une culture régulière et sont venus en partie augmenter l'étendue de ces prairies artificielles auxquelles nos agriculteurs ont voué une attention redoublée; comme d'ailleurs les méliorations forment les objets de leurs efforts

sur tous les points de la province, soit qu'ils s'y appliquent individuellement, ou par voie d'association.

Les joncs dans les prairies humides sont à bon droit considérés comme une plaie dans l'économie agricole; on a proposé de les détruire en fauchant, au printemps, les nouvelles pousses, lorsqu'elles ont atteint une hauteur de 10 à 15 centimètres.

Il s'est formé, dans le nord de la province, une Société de plantation, qui se propose pour but de planter des haies vives, tant pour protéger les champs de blé que pour abriter les enclos et les métairies; la longueur de ses plantations pendant le courant de l'année a été de 3,076 mètres; c'est au pin de montagne qu'elle a donné la préférence.

La Société provinciale pour l'éducation des poules, qui comptait 618 membres à la fin de l'année, a constaté la réussite de ses expériences dans l'acclimatation de la poule d'Italie et de celle de la Flèche ainsi que dans leurs croisements avec les races indigènes. La poule d'Italie fait de plus en plus un objet de commerce avec nos contrées; une maison de Flensbourg, dont les œufs forment l'article d'une exportation assez considérable, a fait venir de Vérone 1,000 exemplaires de race italienne.

Les nombreuses Sociétés d'utilité publique dont s'honore la province, ont toutes contribué, chacune dans sa sphère particulière, à l'amélioration de l'état de choses existant, et généralement, dans leurs rapports annuels, elles ont constaté que quelques pas de plus s'étaient accomplis dans la voie du progrès.

VI.

Pêche.

L'année fut assez favorable à cette branche d'industrie; surtout dans le dernier trimestre, et principalement sur la côte orientale des Duchés, les pêcheurs trouvèrent dans leurs filets le salaire de leurs rudes labeurs. Si les pêcheries septentrionales eurent peu de harengs et de sardelles, la pêche des anguilles dans les nasses fut d'autant plus copieuse, parceque le vent d'est régnant, les eaux de la côte en étaient troublées. La merluche se trouva partout en abon-

dance, l'exposition de nourrain, dont il a été question dans de précédents rapports, eut pour heureux résultat que l'on prit un grand nombre de saumons. La pêche de la barbue, dans laquelle d'ailleurs les pisciculteurs ont proclamé la nécessité de fixer un temps d'interruption, aurait été plus abondante, si elle n'avait pas été gênée par des vents d'est, et si les phoques n'avaient pas, comme c'est du reste le cas toutes les années, fait de si grands dégâts parmi cette espèce de poisson.

Dans les baies d'Eckernförde et de Kiel on obtint, en Octobre, des sardelles en très grande quantité et de très bonne qualité; en Novembre, elles abondaient encore dans la première baie, moins animée par la navigation à vapeur; il s'y adjoignit des bandes de harengs, entre lesquels on remarqua une différence assez curieuse: ceux pris dans la baie d'Eckernförde étaient gros et délicats, tandis que ceux que l'on pêcha près de Kiel étaient petits et de qualité médiocre. Dans les deux baies, la barbue abondait, et en Octobre encore elle était savoureuse.

Les résultats de la pêche de poisson d'eau douce dans l'Elbe restèrent médiocres; elle fut entravée en Novembre par les glaçons flottants; mais devant l'embouchure du fleuve, quelques bateaux pêcheurs retirèrent des légions de petits harengs, trop petits pour figurer sur les marchés, et que l'on utilisa comme engrais. En Novembre on ne prit de 40 à 50,000 paniers de 40 kilog. chacun, vendus à raison de M. 0,60. A la fin la mer fut souvent grosse, et elle rendit ainsi la pêche impossible.

La capture des crevettes, à l'embouchure de l'Eider, a considérablement augmenté, et cette fois la quantité prise a été très-grande jusqu'en Novembre, où cette pêche cessa.

Cet usage de stationner devant l'embouchure des fleuves et rivières pour prendre le poisson, explique la diminution notable que l'on a constatée chez les esturgeons, qui ne peuvent aller déposer leur frai dans les affluents de l'Elbe.

L'Association provinciale de pisciculture a déployé une grande activité dans son domaine. Elle a tourné l'attention du public, entre autres, sur la culture des écrevisses; grâce à son initiative, des échelles furent pratiquées à différents endroits de nos cours d'eau, pour permettre aux anguilles de remonter sûrement, dans leurs migra-

tion, le cours des rivières. A l'entrée de l'hiver 400,000 œufs de truites de mer saumonées et de truites d'eau douce, obtenus dans cette province, furent remis à la couveuse de Altmühlendorf; sans la venue précoce de l'hiver, l'exploitation eût été plus considérable encore. L'Association a reçu de la part de l'Association allemande 2,250 œufs de truites américaines d'eau douce.

On a obtenu d'excellents résultats dans la colture des salmonides. Par suite d'une exposition de nourrain, on a pêché dans l'Eider des saumons du Rhin et des truites marines que le public s'empressa d'acheter aux prix de M. 1,50 et de M. 1,70 la livre. Des expériences intéressantes et ingénieuses ont été faites pour constater le degré de croissance de la truite dans ses migrations.

Dans quelques districts l'on s'est adonné à la pisciculture avec un zèle tout particulier; il n'est presque pas de source, pas de ruisseau sous bois, qui une fois reconnu propre à la culture du poisson ne reçoive un dépôt de truites. De nombreux étangs ont été creusés pour y nourrir des carpes et y élever des dorades, augmentant ainsi notablement le nombre des viviers qui existaient déjà. Les œufs de carpe que nos piscicultures recherchent de préférence sont ceux de la carpe de Bohême.

L'Association de pisciculture a émis l'opinion qu'une forte centralisation de son activité était devenue nécessaire, afin de munir d'une compétence plus efficace les organes officiels de la surveillance des cours d'eau et pêcheries, comme aussi pour étendre et adapter leur contrôle aux pays avoisinants qui ont avec le nôtre des fleuves et des rivières communs.

MOVIMENTO

DEL COMMERCIO E DELLA NAVIGAZIONE

nei porti di Trebisonda, Kerassunda e Samsun

durante l'anno 1882

RAPPORTO

del Cav. Dott. GAETANO SOLANELLI

R. Console a Trebisonda

(Marzo 1883).

I differenti quadri che accompagnano il presente rapporto addimostrano che il movimento complessivo del commercio e della navigazione di questo distretto consolare riuscì durante l'anno ora decorso assai favorevole, e notevolmente superiore a quello dell'anno precedente, come potrà meglio verificarsi confrontando gli stati qui annessi con quelli che vennero pubblicati nel *Bollettino Consolare* pel mese di Giugno 1882.

I raccolti delle nocciuole, molto abbondanti, sebbene venduti a prezzi poco rimuneratori, contribuirono specialmente all'aumento dell'esportazione.

L'olio di pesce riuscì pure di maggior prodotto, poichè una solida casa di Trieste avendone quasi monopolizzato l'acquisto mediante contratto convenuto con alcuni negozianti della piazza, favorì molto l'incremento della pesca.

Il *Tiftik* (pelo delle capre d'Angora) destinato al lavoro dei cascemiri, i bitorzoli di noce, ecc., ecc., come meglio all'alle-

gato N. 1, presentarono pure non lieve miglioramento nell'esportazione di queste provincie.

Per la prima volta, a quanto sono stato assicurato, vennero spedite nocciuole in Italia: Palermo ne ha ricevuto circa 500 sacchi. Altre 20,000 lire di merci partirono pure da qui a destinazione del nostro paese.

La mancanza di navigazione diretta continua ad essere la causa della poca o niuna importanza di questo commercio coll'Italia.

L'allegato N. 2 fa conoscere lo stato dell'importazione, pure in complesso assai favorevole. Le manifatture ed i panni sono gli articoli che diedero maggiori risultati.

Transito persiano.

Il movimento di transito da, e per la Persia, copiosa sorgente che alimenta principalmente il commercio di questa città, è stato pure molto florido, e di un terzo circa superiore alla media ordinaria, in causa sopratutto delle confische avvenute nell'anno 1881 in Russia, e delle difficoltà sempre crescenti di quelle autorità doganali.

Nell'esportazione l'aumento più considerevole si verificò nei tappeti *vecchi*, dei quali sul mercato di Londra vi è stata, e vi continua straordinaria domanda.

Causa di tale fenomeno, il cui effetto è che un *vecchio*, *sudicio* e *lacero* tappeto abbia almeno un terzo più di valore di un nuovo ed a colori smaglianti, deve attribuirsi ai dettati imprescindibili della moda: ed inoltre alla circostanza che è stata recentemente eretta in Teheran una fabbrica di tappeti nella quale si adoperano sostanze coloranti di molta apparenza ma di poco valore, e quindi di niuna durata; e di più il cotone vi viene mescolato alla lana in dosi veramente moderne.

Anche l'industria privata ha cominciato a valersi di materie coloranti adulterate e del cotone; sicchè è d'uopo andar molto cauti attualmente nell'acquisto dei tappeti.

È degno di osservazione che tra le merci di transito per la Persia, non vi si scorga nominato, da due anni, nè il caffè nè lo zucchero.

Eccone la spiegazione.

L'Inghilterra soleva spedire in Persia lo zucchero di cui quel paese aveva bisogno, ma stabilita la linea dei piroscafi *Paquet* che vanno direttamente da Marsiglia a Poti, lo zucchero francese ha completamente sostituito l'inglese, il primo essendo anche preferito, perchè sotto lo stesso volume ha meno peso, e quindi più apparenza.

Lo zucchero austriaco in polvere, tende adesso a sostituire il francese, perchè di prezzo inferiore.

Il caffè poi, di cui l'uso non è rilevante, viene ora tutto importato da Borbone e da Maurizio pel Golfo Persico.

Il peso delle balle destinate al transito, che era per lo passato stabilito in genere da 75 ad 80 chilogrammi cadauna, è stato ora portato a 100 chilogrammi, poichè i cammelli destinati al trasporto sono molto aumentati, e queste bestie possono comodamente caricare pesi di circa 200 chilogrammi, divisi in due balle, mentre si calcola che per un lungo viaggio, i cavalli indigeni, sebbene grossi e solidi, non soffrirebbero sul dorso carichi superiori ai 150 o 160 chilogrammi.

E su questo argomento credo utile di accennare, che come vien detto nella tabella, allegato N. 3, qui annessa, le merci spedite in casse invece che in balle, pagano un nolo di trasporto di 50 piastre in più per cantaro aleppino (180 oche = a 230 chilogrammi) e ciò perchè la cassa con lo stesso volume, contiene meno peso di mercanzia di quello che ne abbia una balla ben pressata.

Il trasporto essendo effettuato esclusivamente a dorso di cavalli e di cammelli, ed il volume delle casse dovendo essere limitato a certe date dimensioni, ne consegue che il prezzo di trasporto di queste ultime, valutato a peso, deve essere calcolato ad una somma maggiore, sebbene di volume pari alle balle.

Navigazione.

La navigazione a vapore non subì alcun cambiamento in confronto degli anni precedenti. Allegato N. 4.

Di tempo in tempo si rinnova la voce che la Società di navigazione generale italiana, siasi decisa ad esercitare anche questa linea

sino a Batum: poi la voce poco a poco svanisce, e le pratiche ed i saluti dei postulanti per ottenere impiego si diradano, per quindi affievolirsi ed infine estinguersi del tutto.

La navigazione a vela riescì molto più attiva degli anni decorsi, a cagione anche di difficoltà sorte tra questi negozianti e gli agenti di varie Compagnie di vapori per le tariffe reputate troppo elevate.

In parecchie circostanze i primi preferirono, anche per dispetto, l'invio ed il ricevimento di merci per mezzo di bastimenti a vela: ora queste difficoltà sembrano appianate.

Nessun bastimento nazionale.

Lavori pubblici.

È degna di nota la costruzione di un bel ponte, che mette in comunicazione la città ed i forti degli antichi Genovesi e degli Imperatori bisantini, con la moderna degli Ottomani.

Un grande ospedale militare è stato pure eretto per cura del solerte ed attivo Comandante militare Hassan Pascià. Si spera che nell'anno corrente possa essere condotto a termine. L'ospedale, posto in alta e salubre posizione, è destinato in vantaggio della guarnigione, ma se i fondi saranno sufficienti, i cittadini pure vi troveranno ricovero, e di ciò si sente molto il bisogno, essendo la città completamente sprovvista di qualsiasi istituzione di simile genere.

La Dogana ha costruito sulla riva del mare due nuovi ed estesi fabbricati, uno dei quali ad uso speciale delle merci in transito persiano, il secondo per gli uffici: anche un lungo molo di sbarco è in costruzione a spese della Dogana.

Strada imperiale per Erzerum.

Secondo una relazione pubblicata nel giornale officiale del Vilayet per cura di S. E. Sirry Pascià, Valy della Provincia, fortunatamente restituito alla direzione della medesima, la strada imperiale, ossia l'unica che abbiamo qui e che conduce ad Erzerum, si trova nelle seguenti condizioni:

Lunghezza della parte della strada appartenente al Vilayet di Trebisonda, 100 miglia geografiche (1,852 metri cadauna).

Di queste, le prime 40, andando verso Erzerum, hanno bisogno — secondo la detta relazione, a mio credere molto rosea — di piccole riparazioni, e principalmente di cunette o fossi laterali.

Le successive 20 miglia abbisognano di allargamento e di restauri ai muri laterali costruiti a secco, ed inoltre di rifarne a nuovo il selciato.

Le ultime 40 miglia infine, sono in pessimo stato e domandano ogni sorta di riparazioni; inoltre si richiedono due ponti nuovi, ed un altro esige urgenti e radicali restauri.

Il resto della strada, credo, trovasi in analoghe, e forse peggiori condizioni di quest'ultimo tronco, appartenente al nostro Vilayet.

STATO *delle esportazioni dal porto*

MERCI	UNITÀ	VALORE	Per l'Austria e Germania		Per la Francia		Per la Grecia e l'Olanda	
			Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Dalla								
		Lire italiane						
Bitorz. di legno di noce	Quintale	100	»	»	4,808	480,800	»	»
Budella salate.......	Barili di 1000 pezzi	175	223	39,025	»	»	»	»
Colla e Gomma......	Sacchi da 1 quintale	100	108	10,800	»	»	860	86,000
Fagiuoli.............	Id. id.	18	60	1,080	14,916	268,488	172	3,096
Frutta e provvigioni	Sacchi e casse	25	»	»	45	1,125	»	»
Grano turco ed orzo.	Quintale	14	9,672	135,480	5,360	75,040	»	»
Lana detta tiftik....	Balle da 75 chilogr.	250	»	»	»	»	»	»
Legno di bosso......	Quintale	15	»	»	986	14,790	»	»
Noci di galla.........	Id.	100	»	»	33	3,300	»	»
Noci e nocciuole.....	Sacchi da 75 chilogr.	25	1,484	37,100	10,224	255,600	768	19,200
Olio di pesce delfino.	Quintale	62	3,636	225,432	188	11,656	126	7,812
Pelli crude o conciate	Balle da 12 a 60 pezzi	175	»	»	1,669	292,075	5	875
Tabacco.............	Quintale	150	85	12,750	1,151	172,650	735	110,250
Tessuti di lino e reti	Balle da 1 quintale	250	»	»	»	»	»	»
Diverse.............	Sacchi e casse	100	622	62,200	1,893	189,300	160	16,000
		Totale........ L.it.	15,890	523,795	41,273	1,764,824	2,826	243,233
Dalla								
Budella salate......	Barili da 1000 pezzi	175	194	33,950	»	»	»	»
Lana greggia	Balle da 87 chilogr.	125	11	1,375	118	14,750	»	»
Noci di galla........	Sacchi da 1 quintale	100	113	11,300	81	8,100	»	»
Pelli crude..........	Balle da 60 pezzi	175	»	»	330	57,750	»	»
Seta.................	Balle da 75 chilogr.	2,500	17	42,500	3	7,500	»	»
Tappeti e scialli.....	Balle da 87 chilogr.	da 1,000 a 3,750	140	140,000	408	408,000	»	»
Tumbeki	Id. id.	200	»	»	»	»	1,265	253,000
Diverse.............	Sacchi e casse	100	16,900	7,500	169	16,900	13	1,300
		Dalla Persia....... L.it.	550	236,625	1,109	513,000	1,278	254,300
		Dalla Turchia..... »	15,890	523,795	41,273	1,764,824	2 826	243,233
		Totale generale.................. L.it.	16,440	760,420	42,382	2,277,824	4,104	497,533

di Trebisonda durante l'anno 1882. ALLEG. N. 1.

Per l'Italia e Belgio		Per l'Inghilterra		Per la Rumania e Bulgaria		Per la Russia		Per la Turchia		TOTALE	
Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Turchia											
»	»	200	20,000	»	»	»	»	120	12,000	5,128	512,800
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	228	39,025
»	»	259	25,900	512	51,200	22	2,200	2,529	252,900	4,290	429,000
»	»	25	450	»	»	96	1,728	9,396	169,110	24,664	443,952
»	»	»	»	130	3,250	3,307	82,675	3,865	96,625	7,347	183,675
»	»	8,936	55,104	»	»	»	»	»	»	18,968	265,552
»	»	1,710	427,500	»	»	»	»	»	»	1,710	427,500
»	»	1,370	20,550	»	»	»	»	»	»	2,356	35,840
»	»	»	»	»	»	»	»	258	25,800	291	29,100
2,442	61,050	13,416	335,400	3,095	77,355	6,150	153,750	17,808	445,200	55,380	1,384,655
»	»	»	»	732	45,508	994	61,628	292	18,104	5.970	370,140
»	»	28	4,900	»	»	869	152,075	343	60,025	2,914	509,950
»	»	155	33,250	20	8,000	228	34 200	4,018	602,700	6,392	958,800
»	»	»	»	199	49,750	6	1,500	731	182,750	936	234,000
45	4,500	71	7,100	69	6,900	5,053	505,300	5,510	551,000	13,428	1,342,800
2,487	65,500	21,170	920,154	4,759	236,963	16,725	995,056	44,869	2,416,214	149,999	7,165,789
Persia											
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	194	38,950
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	129	16,125
»	»	206	20,600	»	»	»	»	»	»	400	40,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	330	57,750
»	»	»	»	»	»	»	»	352	880,000	372	930,000
»	»	710	710,000	33	33,000	»	»	2,610	3,765,000	3,901	5,056,000
»	»	»	»	36	7,200	»	»	10,641	2,128,200	11,942	2,388,400
»	»	62	6,200	»	»	»	»	657	65,700	976	97,600
»	»	978	736,800	69	40,200	»	»	14 260	6,838.900	18,244	8,619,825
2,487	65,500	21,170	920,154	4,759	236,963	16,725	995,056	44,869	2,416,214	149,999	7,165,789
2,487	65,500	22,148	1,656,954	4,828	277,163	16,725	995,056	59,129	9,255,114	168,243	15,785,614

STATO *delle importazioni nel port*

MERCI	UNITÀ	VALORE	Dall'Austria e Germania		Dalla Francia		Dalla Grecia e Belgio	
			Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore
Per la								
		Lire italiane						
Caffè	Sacchi da 1 quint.	200	»	»	2,853	570,600	712	142,4[illegible]
Candele	Cassètte da 9 chil.	20	»	»	1,821	36,420	1,036	20,7[illegible]
Carta e libri	Casse	da 75–125	1,272	95,400	80	2,000	»	»
Commestibili	Casse e sacchi	da 25–125	80	8,000	441	55,125	116	8,70[illegible]
Farina e Grano	Quintale	25	»	»	46	1,150	»	»
Fiammiferi	Casse	50	1,484	74,200	»	»	»	»
Lavori in ferro e chiodi.	Casse e barili	da 50–200	439	54,855	4,947	371,025	642	64,2[illegible]
Manifatture	Balle da 1 a 5 quint.	da 375–2,500	1,308	1,962,000	968	1,210,000	»	»
Metalli (ferro, rame e acciaio)	Quintale	da 37–150	419	28,325	267	27,575	117	5,85[illegible]
Panni	Balle	da 2,500-3,750	112	280,000	46	172,500	33	92,250
Pelli e scarpe	Id.	da 250–500	»	»	297	148,500	»	»
Petrolio	Cassette da 2 vasi	15	»	»	»	»	»	»
Seterie	Balle	da 2,500-3,750	»	»	22	82,500	»	»
Spiriti, vino, birra	Ettolitro	75	1,920	144,000	883	66,225	»	»
Terraglie e vetrami	Casse	da 25–50	739	36,950	986	19,[illegible]90	1,085	27,12[illegible]
Thè	Casse da 50 chilog.	200	»	»	»	»	»	»
Zucchero	Quintale	125	4,614	576,750	5,141	642,625	»	»
Diversi	Casse e sacchi	100	2,420	242,000	2,824	282,400	251	2,510
		Totale..... L.it.	14,807	3,502,380	21,022	3,687,935	3,992	386,34[illegible]
Per la								
Chincaglie	Casse	125	128	16,000	109	13,625	39	4,875
Fiammiferi	Id.	75	2,100	105,000	»	»	»	»
Maioliche e vetrami	Id.	da 25 – 50	862	43,100	291	14,550	759	18,975
Manifatt. in lana e cotone	Balle da 1 quint.	625	881	228,125	223	139,375	»	»
Panni	Id.	2,000	968	1,936,000	28	56,000	359	718,000
Seterie	Id.	3,750	»	»	172	645,000	»	»
Thè	Casse da 50 chilog.	200	»	»	»	»	»	»
Diversi	Casse e sacchi	100	135	13,500	263	26,300	21	2,10[illegible]
		Per la Persia .... L.it.	4,574	2,341,725	1,086	894,850	1,178	743,950
		Per la Turchia ...... »	14,807	3,502,380	21,022	3,687,935	3,992	386,34[illegible]
		Totale generale .... L.it	19,381	5,844,105	22,108	4,582,785	5,170	1,130,2[illegible]

di Trebisonda durante l'anno 1882. ALLEG. N. 2.

Dall' Italia e Russia		Dall' Inghilterra		Dall' Olanda e Svizzera		Dalla Rumania e Bulgaria		Dalla Svezia ed America		Dalla Turchia		TOTALE	
Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore
Turchia													
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3,565	713,000
»	»	»	»	2,000	40,000	»	»	»	»	»	»	4,857	97,140
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	247	30,875	1,590	128,275
1,271	85 325	64	8,600	60	7,500	»	»	»	»	6,675	500,625	8,707	678,275
7,146	186,150	»	»	»	»	130	3,250	»	»	10,184	254,600.	17,806	445,150
121	6,050	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,605	80,230
»	»	203	41,600	»	»	»	»	»	»	»	»	6,231	531,680
»	»	8,846	4,423,000	390	292,500	»	»	»	»	1,098	549,000	12,610	8,436,500
»	»	5,021	295,925	»	»	»	»	1,320	99,000	»	»	7,144	456,575
»	»	9	22,500	5	15,000	15	37,500	»	»	»	»	220	619,750
1,875	468,750	»	»	»	»	»	»	»	»	187	68,500	2,909	685,750
750	11,250	»	»	»	»	»	»	1,300	19,500	»	»	2,050	30,750
87	217,500	»	»	16	60,000	»	»	»	»	18	67,500	143	427,500
173	12,975	20	1,500	»	»	»	»	733	54,975	330	24,750	4,059	304,425
»	»	280	14,000	»	»	»	»	»	»	»	»	2,490	97,363
»	»	987	197,400	94	18,800	»	»	»	»	»	»	1,081	216,200
25	3,125	»	»	»	»	»	»	»	»	69	8,625	9,849	1,231,125
381	38,100	156	15,600	»	»	169	16,900	»	»	17,865	1,786.500	23,566	2,856,600
12,129	1,029,225	15,586	5,019,525	2,565	433,800	314	57,650	3,353	173,475	36,123	3,240,975	109,891	17,531,808
Persia													
»	»	198	24,750	»	»	»	»	»	»	»	»	474	59,250
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,100	105,000
1,509	75,450	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3,421	152,075
»	»	26,368	16,480,000	310	193,750	»	»	»	»	»	»	27,282	17,041,250
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,355	2,710,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	172	645,000
»	»	1,983	397,000	15	3,000	»	»	»	»	»	»	2.000	400,000
»	»	85	8,500	27	2,700	»	»	»	»	328	32,800	859	85,900
1,509	75,450	28,636	16,910,250	352	199,450	»	»	»	»	328	32,800	37,663	21,198,475
12,129	1,029,225	15,586	5,019,525	2,565	433,800	314	57,650	3,353	173,475	36,123	3,240,975	109,891	17,531,808
13,638	1,104,675	44,222	21,929,775	2,917	633,250	314	57,650	3,353	173,475	36,451	3,273,775	147,554	38,729,783

ALLEGATO N. 3.

QUADRO *annuale del movimento del commercio concernente la Persia, via di Trebisonda, tanto degli arrivi e partenze dei colli, che del prezzo medio mensile dei trasporti dal* 1° *Gennajo fino al* 31 *Dicembre* 1882, *secondo le liste settimanali della Casa commissionaria* Bogos Marimiam *ed altre.*

SPEDIZIONIERI	COLLI E CASSE	NUMERO	SPEDIZIONIERI	COLLI E CASSE	NUMERO
Ziegler	Colli	3,334	Beylikdjian	Colli	135
»	»	153	Gabrielian	»	120
»	»	314	Basmadjian	»	61
»	»	58	Raphaéloff	»	51
»	»	30	Arabian Maremian	»	104
Castelli	»	675	Horner	»	119
Stevens	»	262	O. A. Gilchrist	»	78
Stavro	»	33	Haritonidi	»	5,825
Mechin Prevost	Casse	104	Fotiadi	»	2,515
Pillot	»	74	Souvazoglu	»	8,276
Zacharie	»	16	»	»	50
Suore di carità	»	24	T. »	»	176
Werner	»	5	C. Dimitriadi	»	58
S. La Fontaine	Colli	12	Xenofon	»	62
Agopian	»	2,733	Castelli-Calli	»	243
»	»	755	G. Souvazoglu	»	28
Capamagian	»	900	Pervanoglu	»	140
»	»	140	S. Soubai e figlio	»	26
G. Harenz	»	128	Calli	Casse	653
A. Herenz	»	7	Diversi	»	4,221
Founduklian	»	194	Diversi Persiani	»	9,720
Gharabeguiantz	Casse	61			
			Totale		87,663

(segue) ALLEGATO N. 3.

CORSO *medio mensile dei noli per Tauris*.

1882 Gennaio	Per ogni cantaro di 225 chilogrammi	840	Piastre, Colli	manifatture.
» Febbraio		640	»	»
» Marzo		620	»	»
» Aprile		615	»	»
» Maggio		720	»	»
» Giugno		685	»	»
» Luglio		596	»	»
» Agosto		625	»	»
» Settembre		575	»	»
» Ottobre		435	»	»
» Novembre		510	»	»
» Dicembre		540	»	»

50 Piastre in più per casse e per cantaro.

Lo stock e il movimento del trasporto si sono riassunti come segue:

Stock dell'anno 1881, al 31 Dicembre	Colli	822	38,485
Totale dei colli arrivati nel 1882	»	37,663	
Spedizione nel corrente dell'anno 1882, via Tiflis	Colli	4,974	36,984
» » via Erzerum	»	32,010	

Stock di questo giorno (31 Dicembre 1882)	Colli	1,501

N. B. Le piastre del prezzo dei noli sono in ragione del cambio di piastre circa 140 la lira turca, e la base del peso è il cantaro Aleppino di 180 oche cadauna, pari a chilogrammi 230 circa.

ALLEG. N. 4.

MOVIMENTO *dei piroscafi, passeggieri, colli e gruppi nel porto di Trebisonda durante l' anno* 1882.

BANDIERA	Arrivati							Usciti					Osservazioni
	N.° piroscafi	Tonnellaggio	Passeggieri	Colli	Valore dei gruppi	Valore del carico	Valore totale dell' importazion.	Passeggieri	Colli	Valore dei gruppi	Valore del carico	Valore totale dell' esportazione	
Austro-Ungar.	102	108,469	4,762	50,865	614,000	12,253,640	12,867,640	6,298	61,445	2,300,114	7,430,950	9,731,064	Nella designazione dei piroscafi di bandiera francese vi sono comprese le due linee, cioè quella delle Messaggerie e della Compagnia Paquet.
Francese......	90	93,387	2,648	43,200	159,900	13,352,875	13,482,775	4,390	578,887	531,511	4,188,825	4,723,336	
Inglese.......	1	716	77	220	»	23,500	23,500	»	300	»	12,500	12,500	
Ottomana.....	76	64,410	4,170	13,300	238,800	727,000	965,000	5,240	8,303	932,114	432,673	1,364,789	
Russa.........	104	102,073	45,336	»	»	12,262,340	12,262,340	3,891	35,947	227,813	3,635,175	3,862,988	
	373	379,055	56,993	107,585	1,012,700	38,619,355	39,601,255	19,819	184,882	3,991,552	15,700,125	19,694,677	

MOVIMENTO *della navigazione a vela nel porto di Trebisonda, durante l'anno* 1882.

BANDIERA	Superiori alle 100 tonnellate				Superiori alle 5 tonnellate				Sotto le 5 tonnellate				Totale generale			
	N.° velieri	Tonnellaggio	Valore importat.	Valore esportato	N.° velieri	Tonnellaggio	Valore importat.	Valore esportato	N.° velieri	Tonnellaggio	Valore importat.	Valore esportato	N.° velieri	Tonnellaggio	Valore importat.	Valore esportato
Austro-Ungar.	1	428	100,750	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	428	100,750	»
Greca.........	11	2,433	375,560	60,000	1	85	10,880	13,770	»	»	»	»	12	2,518	386,440	73,770
Ottomana.....	15	1,794	281,459	82,000	913	19,818	2,536,704	3,210,516	5,654	17,258	2,219,024	2,795,796	6,582	38,870	5,037,187	6,088,312
Russa.........	»	»	»	»	20	627	79,256	101,574	»	»	»	»	20	627	79,256	101,574
	27	4,655	757,769	142,000	933	20,530	2,626,840	3,325,860	5,654	17,258	2,219,024	2,795,796	6,615	42,443	5,603,633	6,263,656

ALLEG. N. 3.

STATO *delle merci esportate da Kerassunda per mezzo dei piroscafi delle Messaggerie marittime, durante l'anno* 1882.

DESTINAZIONE	Nocciuole		Fagiuoli		Pelli		Lana		Diverse		TOTALE	
	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.		
Trebisonda	»	»	»	»	»	»	»	»	67	4,079	67	4,079
Samsun	»	»	»	»	»	»	»	»	47	3,125	47	3,125
Costantinopoli	434	34,622	73	7,060	158	10,355	17	1,200	183	12,571	865	65,808
Danubio	25	1,900	»	»	»	»	»	»	»	»	25	1,900
Odessa	350	23,600	»	»	15	2,000	»	»	»	»	365	25,600
Dardanelli	10	800	»	»	»	»	»	»	»	»	10	800
Smirne	10	1.250	»	»	»	»	»	»	»	»	10	1,250
Salonicco	92	6,340	»	»	»	»	»	»	»	»	92	6,340
Grecia	144	8,885	15	1,675	»	»	»	»	1	30	160	10,590
Marsiglia	3,487	260,160	479	52,455	117	12,705	60	6,425	38	7,785	4,181	339,530
Algeria	25	2,100	»	»	»	»	»	»	»	»	25	2,100
Londra	1,629	129,100	»	»	»	»	»	»	»	»	1,629	129,100
Porto Said	63	4,600	»	»	»	»	»	»	»	»	63	4,600
	6,269	473,357	567	61,190	290	25,060	77	7,625	336	27,590	7,539	594,822

Gruppi esportati N. 31. Valore L.it. 49,920. | Passeggieri partiti . . . . N. 841.

Stato ***delle merci esportate da Kerassunda per mezzo dei piros***

DESTINAZIONE	Nocciuole		Fagiuoli		Noci	
	N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilo
Costantinopoli	2,218	193,060	209	25,400	24	1,5[illegible]
Varna	109	7,500	»	»	»	»
Danubio	1,298	94,340	»	»	»	»
Odessa	8,048	582,800	»	»	11	800
Salonicco	165	11,670	»	»	»	»
Metelino	181	11,050	»	»	ʌ	»
Smirne	671	51,120	»	»	»	»
Candia	505	87,695	56	5,510	»	»
Bairut	195	15,760	»	»	»	»
Rodi	194	14,430	»	»	»	»
Grecia	8,800	257,725	56	5,350	201	12,118
Alessandria	1,875	158,600	»	»	»	»
Trieste	3,756	352,170	»	»	14	860
Marsiglia	8,044	217,515	14	1,400	»	«
Londra	186	6,950	»	»	»	»
Liverpool	1,825	151,900	»	»	»	»
Anversa	1,157	91,200	»	»	»	»
Pietroburgo	150	10,000	»	»	»	»
Diversi	776	44,110	»	»	70	3,80[illegible]
	30,073	2,304,595	335	37,660	320	19,168

Passeggieri partiti N. 2,215

Alleg. N. 6.

...ella Compagnia del Lloyd Austro-Ungarico durante l'anno 1882.

Pelli		Grana gialla		Minerali		Diversi		TOTALE	
N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilog.	N. dei colli	Peso in chilog.
94	5,870	338	25,075	»	»	277	20,815	3,160	271,810
»	»	»	»	»	»	»	»	109	7,500
»	»	»	»	»	»	55	1,700	1,358	96,040
23	2,100	»	»	»	»	4	780	3,076	566,480
»	»	»	»	»	»	»	»	165	11,670
»	»	»	»	»	»	8	525	184	11,575
»	»	»	»	»	»	»	»	671	51,120
»	»	»	»	»	»	»	»	561	43,205
»	»	»	»	»	»	»	»	195	15,760
»	»	»	»	»	»	»	»	194	14,480
»	»	»	»	»	»	»	»	4,057	275,193
»	»	»	»	»	»	396	33,475	2,271	187,075
»	»	»	»	»	»	96	12,495	3,846	365,525
112	9,735	»	»	53	2,300	25	1,700	3,248	232,650
»	»	»	»	185	12,900	»	»	871	19,850
»	»	»	»	»	»	»	»	1,825	151,900
»	»	»	»	»	»	»	»	1,157	91,200
»	»	»	»	»	»	»	»	150	10,000
»	»	»	»	»	»	9	425	855	43,335
229	17,705	338	25,075	238	15,200	865	71,865	32,398	2,491,268

Il N. dei gruppi ed il valore manca.

STATO *delle merci esportate da Kerassunda per mezzo di*

DESTINAZIONE	Nocciuole		Fagiuoli		Pelli	
	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
Costantinopoli	1,484	117,000	189	21,000	62	6,300
Varna	305	24,400	»	»	»	»
Odessa	9,936	794,880	»	»	»	»
Sebastopoli	308	24,600	»	»	»	»
Taganrog	16,553	1,824,000	»	»	»	»
Pietroburgo	726	57,500	»	»	»	»
Smirne	466	36,000	38	4,000	»	»
Salonicco	452	35,500	»	»	»	»
Grecia	418	31,400	»	»	»	»
Danubio	1,185	92,500	»	»	»	»
Alessandretta	145	16,870	»	»	»	»
Alessandria	895	67,500	»	»	»	»
Bairut	685	51,000	»	»	»	»
Marsiglia	64	4,800	53	5,400	10	1,200
Liverpool	253	18,750	»	»	»	»
Batum	273	20,470	4	450	»	»
Diversi	620	47,060	»	»	4	450
	34,768	2,758,230	284	30,850	76	7,950

Gruppi esportati n. 90. Valore L. it. 139,849.

ALLEG. N. 7.

ircscafi della Compagnia Russa, durante l'anno 1882.

Grana gialla		Minerali		Diverse		TOTALE	
Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
100	8,000	»	»	186	15,000	2,021	167,300
»	»	»	»	»	»	305	24,400
»	»	»	»	»	»	9,936	794,880
»	»	»	»	»	»	308	24,600
»	»	»	»	»	»	16,558	1,324,000
»	»	»	»	»	»	726	57,500
»	»	»	»	11	1,000	515	41,300
»	»	»	»	»	»	452	35,500
»	»	»	»	9	800	427	32,200
»	»	»	»	»	»	1,185	92,500
»	»	»	»	»	»	145	10,870
»	»	»	»	»	»	895	67,500
»	»	»	»	»	»	685	51,000
»	»	»	»	»	»	127	11,400
»	»	5,229	261,400	»	»	5,482	280,150
»	»	»	»	22	1,800	299	22,720
»	»	»	»	94	6,650	718	54,160
100	8,000	5,229	261,400	322	25,250	40,779	3,091,680

Passeggieri partiti n. 2,021.

Riassunto *per Compagnie e per destinazione dell'espr*

DESTINAZIONE	Messaggerie		Lloyd	
	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
Costantinopoli	865	65,808	3,160	271,810
Danubio	25	1,900	1,353	96,040
Odessa	365	25,600	8,078	586,430
Salonicco	92	6,340	165	11,670
Smirne	10	1,250	671	51,120
Grecia	160	10,590	4,057	275,193
Trieste	»	»	3,846	365,535
Marsiglia	4,181	339,530	3,248	232,650
Londra	1,629	129,100	871	19,850
Liverpool	»	»	1,825	151,900
Anversa	»	»	1,157	91,200
Alessandria	»	»	2,271	187,075
Bairut	»	»	195	15,780
Candia	»	»	561	43,205
Taganrog	»	»	»	»
Pietroburgo	»	»	150	10,000
Diverse	212	14,704	1,292	81,840
	7,589	594,822	32,398	2,491,268

Gruppi esportati:
- Messagerie. N. 31. Valore .... L. it. 49,920
- Lloyd manca.
- Russa, N. 90. Valore .... » 139,819
- Ottomana manca.

Totale .... L. it. 189,739

ALLEG. N. 8.

zione effettuata da Kerassunda durante l'anno 1882.

Russa		Ottomana		TOTALE	
Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
2,021	167,300	1,002	70,000	7,048	574,918
1,185	92,500	»	»	2,568	190,440
9,986	791,880	»	»	18,377	1,406,910
452	35,500	»	»	709	58,510
515	41,000	»	»	1,196	93,370
427	32,200	»	»	4,644	317,988
»	»	»	»	3,846	365,525
127	11,400	»	»	7,556	583,580
»	»	»	»	2,000	148,950
5,482	280,150	»	»	7,807	432,050
»	»	»	»	1,157	91,200
895	67,500	»	»	3,166	254,575
685	51,000	»	»	880	66,760
»	»	»	»	567	43,205
16,553	1,324,000	»	»	16,553	1,324,000
726	57,500	»	»	876	67,500
1,775	136,750	500	40,000	3,779	273,294
40,779	3,091,680	1,502	110,000	82,218	6,287,770

PASSEGGIERI PARTITI
- Messagerie .... N, 841
- Lloyd .... » 2,215
- Russa .... » 2,021
- Ottomana manca.

Totale .... N. 5,077

STATO *delle merci importate in Kerassunda p*

NATURA DELLE MERCI	Messagerie		Lloyd	
	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
Manifatture	1,125	114,355	871	47,95
Chincaglierie	82	6,645	»	»
Lavori in ferro	2,066	124,359	1,781	130.770
Coloniali	572	44,239	565	49,86
Farina	913	65,130	2,942	175,425
Petrolio	»	»	»	»
Pelli	»	»	»	»
Diverse	1,316	87,676	6,896	544,985
	6,178	442,404	11,405	949,005

GRUPPI IMPORTATI

Messaggerie	N.	94	Valore	263,893
Lloyd	»	411	»	397,998
Russa	»	162	»	368,060
Totale	N.	667	Totale L.it.	1,029,951

ALLEG. N. 9.

...ezzo delle quattro Compagnie durante l'anno 1882.

Russa		Ottomana		TOTALE	
Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.	Num. dei colli	Peso in chilog.
1,309	123,600	»	»	2,805	285,920
»	»	»	»	82	6,645
470	25,500	»	»	4,367	280,629
71	5,680	»	»	1,207	99,779
1,835	14,660	»	»	5,090	255,285
80	4,160	»	»	80	4,160
164	13,290	»	»	164	18,290
1,924	182,392	200	19,700	9,696	894,753
5,853	369,302	200	19,700	23,631	1,780,411

PASSEGGERI ARRIVATI
- Messaggeria .... N. 750
- Lloyd .... » 1,549
- Russa .... » 598
- Ottomana .... » 500

Totale........ N. 3,397

STATO *dell' esportazione dal port…*

MERCI	Vapori Austr. Ung.		Vapori Francesi		Vapori Russi		Vapori…
	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Co…
Tabacco	15,227	»	19,305	»	17,900	»	53
Piombo	»	»	»	»	»	»	11
Orzo	»	»	»	»	»	»	3
Scamonea	6	»	»	»	»	»	»
Marocchini	25	»	»	»	»	»	»
Seta	32	»	»	»	»	»	»
Spiriti	54	»	»	»	»	»	»
Pellami	62	»	1,562	»	619	»	47
Cera vergine	68	»	»	»	55	»	»
Commestibili	72	»	»	»	»	»	»
Manifatture	89	»	»	»	»	»	»
Lana comune	93	»	828	»	1,003	»	»
Vallonea	250	»	»	»	1,720	»	73
Oppio	197	»	10	»	155	»	2
Crusca	300	»	»	»	»	»	336
Sego	350	»	»	»	»	»	»
Bamie	385	»	»	»	420	»	»
Gomma dragante	396	»	»	»	300	»	»
Noci	400	»	»	»	759	»	»
Mahleb	425	»	»	»	409	»	»
Frutta	552	»	205	»	1,150	»	»
Legumi	823	»	»	»	1,250	»	109

...i Samsun durante l'anno 1882. ALLEG. N. 10.

Turchi	Bastimenti a Vela		Bandiera	Osservazioni
Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire		
»	»	»	»	
»	»	»	»	Le destinazioni delle controindicate merci, non essendo state fornite dal R. Agente Consolare in Samsun, conviene riferirsi, approssimativamente, agli uniti Stati che descrivono il commercio della città di Trebisonda per gli identici articoli.
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	*N.B.* I valori particolareggiati delle contro distinte merci, non essendo stati forniti, conviene riferirsi al rapporto commerciale annuale per l'anno 1882.
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	*Bamie*: una specie di vegetali a forma di mezza luna, di cui si ignora il nome in italiano. Il loro nome scientifico è *Hibiscus esculentus*.
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	

STATO *dell' esportazione dal port*

MERCI	Vapori Austr. Ung.		Vapori Francesi		Vapori Russi		Vapori
	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Coll.
Carne affumicata	1,055	»	»	»	1,723	»	»
Grano	2,000	»	1,380	»	»	»	1,950
Tiftik	1,667	»	146	»	2,500	»	91
Grana gialla	2,954	»	375	»	8,960	»	175
Farina	5,325	»	1,811	»	8,183	»	5,443
Grano turco	7,199	»	15,415	»	»	»	2,526
Avena	11,927	»	16,903	»	»	»	1,509
Canapa	86	»	89	»	»	»	»
Seme di lino	450	»	300	»	»	»	»
Cereali	»	»	»	»	15,276	»	»
Rame greggio	»	»	»	»	»	»	11,859
Effetti militari	»	»	»	»	»	»	656
Legno di noce	188	»	»	»	»	»	»
Fagiuoli	»	»	1,016	»	»	»	»
Seme di papavero	»	»	2,267	»	»	»	»
Mandorle	»	»	130	»	»	»	»
Bozzoli	»	»	109	»	»	»	»
Paglia	»	»	»	»	»	»	155
Gruppi	»	1,227,875	»	462,000	»	461,900	»
Diverse	2,571	»	3,375	»	3,461	»	839
Valore totale delle merci	»	4,855,000	»	2,090,000	»	6,500,000	»
Totale	55,178	6,082,875	64,726	2,552,009	60,043	6,961,900	26,759

i Samsun durante l'anno 1882. *(Segue)* ALLEG. N. 10.

Turchi	Bastimenti a Vela		Bandiera	Osservazioni
Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire		
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	9,520	»	9 Greci, 1 Rumeno	
»	150,300	»	»	
»	»	»	20 Turchi, 4 Russi	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
783,462	»	»	»	
»	200	»	»	
2,063,500	»	2,950,500	»	
2,846,962	160,020	2,950,500	34: 9 Greci, 1 Rumeni, 20 Turchi, 4 Russi	

STATO *dell' importazione nel port*

MERCI	Vapori Austr. Ung.		Vapori Francesi		Vapori Russi		Vap
	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire	Quan. in C
Tabacco	41	»	»	»	37	»	9
Chiodi	120	»	1,431	»	69	»	23
Birra	282	»	»	»	»	»	»
Fiammiferi	256	»	»	»	38	»	»
Carta	300	»	»	»	123	»	»
Olio	294	»	100	»	123	»	41
Olive	280	»	»	»	125	»	»
Acciaio	350	»	80	»	46	»	2
Sapone	400	»	270	»	585	»	5
Caffè	502	»	985	»	450	»	»
Frutta	815	»	553	»	480	»	60
Chincaglierie	883	»	320	»	2,698	»	84
Spiriti	1,230	»	168	»	»	»	»
Zucchero	3,525	»	862	»	282	»	»
Manifatture	3,992	»	1,182	»	5,700	»	135
Pepe	»	»	49	»	»	»	»
Pelli	»	»	55	»	»	»	»
Lana	»	»	»	»	98	»	»
Grano	»	»	»	»	280	»	»
Effetti militari	»	»	»	»	»	»	5
Polvere	»	»	»	»	»	»	»
Petrolio	»	»	»	»	»	»	»
Cipolle	»	»	»	»	»	»	»
Ferro ... Chilog.	219,980	»	100,000	»	300,750	»	8,0
Legnamè da costruzione	»	»	»	»	»	»	»
Sale ... Chilog.	»	»	»	»	»	»	»
Gruppi	»	997,700	»	104,000	»	456,000	»
Diverse	9,218	»	753	»	7,850	»	1,8
Valore totale delle merci	»	5,102,500	»	1,551,450	»	5,850,000	»
Totale	242,418	6,100,200	106,758	1,655,450	319,629	6,306,000	10,6

(*Segue*) Alleg. N. 11.

li Samsun durante l'anno 1882.

Turchi	Bastimenti a Vela		Bandiera	Osservazioni
Valore in Lire	Quant. in Colli	Valore in Lire		
»	»	»	»	Le provenienze delle controindicate merci non essendo state fornite dal R. Agente Consolare in Samsun, conviene riferirsi, approssimativamente, agli uniti Stati che descrivono il commercio della città di Trebisonda per gli identici articoli.
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	*N.B.* I valori particolareggiati delle controdistinte merci non essendo stati forniti, conviene riferirsi al rapporto commerciale annuale per l'anno 1881.
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	»	»	»	
»	150	»	1 turco	
»	28,500	»	9 russi	
»	252	»	8 greci	
»	50,000	»	7 turchi	
»	carichi 3	»	»	
»	927,000	»	6 greci, 2 turchi	
92,100	»	»	»	
»	1,980	»	2 russi	
442,500	»	582,750	»	
534,600	1,007,885	582,750	30 { 10 turchi, 9 greci, 11 russi	

NAVIGAZIONE NEL PORTO DI MELBOURNE

nel 1882

RAPPORTO

del Cav. A. Nob. DE GOYZUETA (de' March. di Toverena)

Regio Console a Melbourne

(Marzo 1883).

Trasmetto due tabelle dimostranti il movimento della navigazione di questo porto co' porti al difuori delle Colonie Australasiane, per l'ultimo anno, notando che le stesse tabelle comprendono la generalità degli arrivi e delle partenze dei legni coperti dalle bandiere Inglesi ed estere, e fanno menzione de' porti Australasiani per quei bastimenti che vi approdarono nella loro navigazione estracoloniale.

Confrontati i risultati dell'ultimo anno con quelli del precedente, rilevasi un aumento nel tonnellaggio; nell'arrivo: pe' piroscafi, di 62,442 tonnellate e pe' velieri di 70,472; nelle partenze: di 48,190 tonnellate pe' piroscafi e di 96,292 pe' velieri.

La portata media negli arrivi fu di 1,885 tonnellate pe' piroscafi e di 929 pei velieri.

Nell'anno 1882 furono qui noleggiati 236 bastimenti di tonnellate 270,369, de' quali 195 velieri di tonnellate 182,960. Nell'anno precedente, essendo stati noleggiati 38 piroscafi, di tonnellate 82,824 e 176 velieri di tonnellate 134,957, si è verificato nell'ultimo anno un aumento di 19 velieri e di 3 piroscafi e di tonnellate 48,003 pei primi e 4,585 pe' secondi. Questo incremento va, in massima parte,

dovuto all'aumento nell'esportazione del guano da Malden Island ed alla esportazione de' cavalli per l'India per l'esigenze di quelle truppe per la campagna di Egitto.

Nella esportazione della carne raffreddata, fuvvi uno incremento che si pensa sarà mantenuto pei perfezionamenti introdotti in tal genere di trasporti.

Le annesse tabelle e le indicazioni che precedono circa i noleggi affermano i vantaggi che sono, tuttavia, riservati alla marina a vela.

Circa le relazioni co' porti del Continente europeo, la *Rivista Anuuale* dei signori R. Goldsbrough e C., testè pubblicata, così si esprime: « In questa stazione, le spedizioni dirette, da Melbourne, « pel Continente d'Europa, noverarono 21,430 balle, contro 17,284 « dell'anno precedente. Questo rapido sviluppo fornisce segni incoraggianti d'un grande e prospero commercio col Continente in un « prossimo avvenire; e non vi è dubbio che, quando i piroscafi saranno più numerosi, la massa degli acquisti stranieri sarà imbarcata direttamente per le fabbriche, evitando l'inutile spesa e la « perdita del tempo, che s'incontrano per le spedizioni via di Londra. « Grandi sforzi continuano a farsi, per parte de' sensali delle vendite, « affine di far fronte alle richieste del Commercio, e nessuna spesa « è stata risparmiata per provvedere ampie convenienze al produttore « e per porre a disposizione dell'acquirente ogni facilitazione e sicurezza. »

Riferendosi, poi, alle vendite delle lane, effettuatesi negli ultimi dodici mesi, in Melbourne, Geelong, Adelaide e Sydney, la mentovata ditta riferisce: « È soddisfacente il notare che circa il « dieci per cento della totalità delle vendite, cioè 28,876 balle, furono acquistate per trasmissione diretta al Continente, ciò che dimostra la rapidità con cui il nostro commercio va estendendosi coi « manifatturieri stranieri; nè v'è dubbio che questo sviluppo continui; « postochè nuove comunicazioni, per piroscafi, aprono nuovi mercati « ai nostri prodotti. Già linee di potenti piroscafi sono in attività per « Amburgo, Anversa, Bordeaux ed Havre e le Messaggerie Marittime, di cui il primo piroscafo, *Natal*, partì addì 8 Febbraio con « 247 balle, ci pongono, attualmente, in comunicazione con Marsiglia. « Vi è anche probabilità che la Compagnia di Navigazione a vapore

« del Lloyd Austriaco intraprenda viaggi diretti tra Trieste ed i « porti d'Australia, a motivo dell'opinione che udiamo prevalere« generalmente in Austria, perchè si estendano le relazioni com« merciali con queste Colonie. Tuttociò dimostra che l'Australia di« verrà il grande mercato delle lane, essendo evidente che la im« portanza delle nostre vendite locali è pienamente riconosciuta. »

Da una comunicazione che ho ricevuto dalla Ditta mentovata, risulta che i piroscafi del Lloyd Austro-Ungarico approderebbero a Venezia, ne' loro viaggi in Australia.

Sebbene in tutto quanto precede non si faccia menzione del nostro paese, non credo possa negarsi esser questione solo di tempo per noi, la partecipazione ai trasporti delle merci tra l'Australia e l'interno dell'Europa; tal tempo potendo, più o meno, venire abbreviato dall'intelligenza ed attività del nostro ceto commerciale e dalle agevolezze che potranno offrire le ferrovie anche col ribasso delle tariffe, mentre la principale facilità per codesti trasporti ci viene porta dal regolare periodico approdo di eccellenti piroscafi di due grandi Società di Navigazione, una delle quali non è di peso alcuno al Regio Erario.

Infine unisco tre tabelle dimostranti i prezzi dei noli delle lane, per velieri, in Melbourne, dei grani, per velieri, in Melbourne e nell'Australia Meridionale, e del carbone, da Newcastle, durante gli ultimi tre anni.

Anno 1882 -

Navigazione *diretta o indiretta coi port*

An

PORTI DI PROVENIENZA	Bandiera Inglese — Piroscafi N.	Inglese — Piroscafi T.	Inglese — Velieri N.	Inglese — Velieri T.	Coloniale — Piroscafi N.	Coloniale — Piroscafi T.	Coloniale — Velieri N.	Coloniale — Velieri T.	Americana (Stati Uniti) — Piroscafi N.	Americana — Piroscafi T.	Americana — Velieri N.	Americana — Velieri T.	Germanica — Piroscafi N.	Germanica — Piroscafi T.	Germanica — Velieri N.	Germanica — Velieri T.	Svedese e Norvegiana — Piroscafi N.	Svedese e Norvegiana — Piroscafi T.	Svedese e Norvegiana — Velieri N.	Svedese e Norvegiana — Velieri T.
Adelaide	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	737	»	»	»	»
Amburgo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	13,396	6	2,771	»	»	»	»
Astoria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,249	»	»	»	»	»	»	»	»
Blakeley (Porto di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,027	»	»	»	»	»	»	»	»
Bombay	1	1,891	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Bordeaux	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Boston	»	»	1	812	»	»	»	»	»	»	12	11,062	»	»	»	»	»	»	1	82
Bourbon	»	»	1	328	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Buwards'Inlet	»	»	6	5,518	»	»	3	1,964	»	»	4	4,858	»	»	1	429	»	»	»	»
Calcutta	2	2,613	13	15,281	»	»	1	698	»	»	1	1,190	»	»	»	»	»	»	»	»
Capetown	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,515
Cebù	»	»	1	474	»	»	2	716	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Charente	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Christiania	»	»	1	1,074	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	461	»	»	4	2,465
Cronstadt	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	48
Drammen	»	»	1	470	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Eureka	»	»	1	463	»	»	1	463	»	»	1	268	»	»	»	»	»	»	»	»
Figi	»	»	»	»	7	1,471	1	208	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Filippine (Isole)	»	»	»	»	»	»	1	801	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Foo Chou	7	6,827	2	640	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Formosa	»	»	1	472	»	»	2	677	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Friedrichstadt	»	»	»	»	»	»	1	1,049	»	»	»	»	»	»	1	397	»	»	12	9,08
Galle	7	14,881	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Gamble (porto di)	»	»	»	»	»	»	1	1,114	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Gefle	»	»	3	2,739	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,39
Giava	»	»	7	4,651	»	»	2	595	»	»	»	»	»	»	5	3,391	»	»	1	75
Glasgow	»	»	22	30,499	3	5,648	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Gloucester	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,627	»	»	»	»
Hong Kong	19	22,882	»	»	»	»	»	»	»	»	1	868	»	»	»	»	»	»	»	»
Kaipara	»	»	2	868	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Porto di Melbourne.

di fuori delle Colonie Australiane.

vi.

era																			TOTALI			
Francese			Russa				Danese				Austriaca				Olandese							
Piroscafi	Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri	
T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
»	1	675	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,412
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	13,896	6	2,771
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,249
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,027
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,891	»	»
2,391	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,391	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	627	»	»	»	»	»	»	15	13,842
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	828
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	12,259
»	1	543	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,613	16	17,712
»	»	»	»	»	1	494	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	2,009
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	1,190
»	4	2,477	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	2,477
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	4,020
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	485
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	470
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	1,194
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	1,471	1	208
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	301
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	6,827	8	1,078
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	1,149
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	10,534
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	14,881	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,114
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	4,134
»	1	387	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	592	»	»	1	592	16	9,792
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	5,648	22	30,499
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,627
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	19	22,882	1	878
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	863

Anno 1882 -

Navigazione *diretta o indiretta coi por*

An

PORTI DI PROVENIENZA	Bandiera																			
	Inglese				Coloniale				Americana (Stati Uniti)				Germanica				Svedese e Norvegiana			
	Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri	
	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
Kobé	»	»	1	472	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Lauwig	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	629	»	»	2	[illegible]
Liverpool	»	»	22	37,067	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,595	»	»	»	»
Londra	71	155,021	67	92,155	1	1,066	2	2,475	»	»	»	»	2	2,006	»	»	»	»	»	»
Lyusne	»	»	1	649	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Madagascar	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Manganui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Maurizio	»	»	90	12,924	»	»	10	4,201	»	»	»	»	»	»	3	1,261	»	»	3	[illegible]
Middlesborough	»	»	4	4,835	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Montevideo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Moulmein	»	»	»	»	»	»	1	349	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
New Brunswick	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	766	»	»	»	»	»	»	»	»
Newcastle	8	8,297	1	1,079	»	»	1	902	»	»	»	»	4	4,904	»	»	»	»	»	»
Nuova York	»	»	6	5,677	»	»	»	»	»	»	7	7,228	»	»	»	»	»	»	2	[illegible]
Portland (porto)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,205	»	»	»	»	»	»	»	»
Puget Sound	»	»	1	864	»	»	2	1,657	»	»	1	1,174	»	»	»	»	»	»	»	»
Quebec	»	»	2	1,917	»	»	»	»	»	»	1	1,645	»	»	»	»	»	»	»	»
Rotterdam	»	»	1	975	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Singapore	1	895	»	»	»	»	1	312	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Skellefted	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Soderham	»	»	2	2,128	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	[illegible]
Sourabaya	»	»	»	»	»	»	1	454	»	»	1	661	»	»	»	»	»	»	2	[illegible]
Stuttskar	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	796	»	»	»	»
Sundswall	»	»	1	1,128	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	428	»	»	6	[illegible]
Sydney	62	198,669	1	1,050	»	»	»	»	»	»	»	»	3	3,315	»	»	»	»	»	»
Takoma	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,798	»	»	»	»	»	»	»	»
Townsend (porto di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	589	»	»	»	»	»	»	»	»
Townsville (porto di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,286	»	»	»	»	»	»	»	»
Victor Harbour	»	»	1	827	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali	173	346,976	203	227,521	11	8,185	33	18,135	»	»	37	37,389	18	23,561	24	14,522	»	»	46	[illegible]

orto di Melbourne.

di fuori delle Colonie Australiane.

'i.

ra																			TOTALI			
Francese			Russa				Danese				Austriaca				Olandese							
iroscafi	Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri	
T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	472
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	1,547
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	23	38,662
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	74	158,093	69	94,630
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,166
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	257
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	296
»	8	3,643	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	54	22,825
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	4,835
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	513
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	349
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	776
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	8,201	2	1,981
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15	14,084
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,205
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	3,695
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	8,562
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	975
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	895	1	812
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	909
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	3,637
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	2,145
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	736
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	5,367
1,387	»	»	»	»	»	»	1	979	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	67	144,350	1	1,030
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,793
»	1	405	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	994
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,286
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	827
3,778	16	8,130	»	»	1	494	1	979	»	»	»	»	1	627	1	592	»	»	207	384,071	361	335,493

Anno 1882 -

Navigazione *diretta o indiretta coi p*

Pa

PORTI DI DESTINAZIONE	Band																			
	Inglese				Coloniale				Americana (Stati Uniti)				Germanica				Svedese e Norvegiana			
	Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velier	
	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
Adelaide	6	7,497	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Africa (Sud	»	»	2	641	»	»	1	398	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Akyab	»	»	1	1,486	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Albany	»	»	1	480	»	»	1	337	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anversa	1	1,439	3	2,868	»	»	»	»	»	»	1	799	»	»	»	»	»	»	»	»
Assia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	2,699	»	»	»	»
Auckland	»	»	1	463	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Augusta (Porto di) Australia Merid.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	542	»	»	»	»
Bangkok	1	895	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Banjoecurangie	»	»	1	794	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Batavia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,35[illegible]
Bengal	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	51[illegible]
Bombay	»	»	1	1,198	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Bordeaux	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Boston	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Burrard's Inlet	»	»	»	»	»	»	1	786	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Calcutta	1	1.490	18	26,742	»	»	8	2,208	»	»	2	2,888	»	»	»	»	»	»	»	»
Capetown	»	»	»	»	»	»	2	891	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Chefoo	»	»	1	474	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Chittagong	»	»	2	2,627	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Corck	»	»	1	1,748	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	6[illegible]
Diamond (Isola di)	»	»	4	6,451	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	3[illegible]
Dunedin	»	»	»	»	1	1,276	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Eliphant Point	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	9[illegible]
Figi	»	»	»	»	7	1,289	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	5[illegible]
Fremantle	1	2,228	4	2,051	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	397	»	»	»	»
Galle	18	27,451	1	1,218	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Giava	1	1,590	»	»	»	»	1	902	»	»	2	1,688	»	»	»	»	»	»	»	»
Guam	»	»	7	7,653	»	»	2	1,068	»	»	»	»	»	»	1	312	»	»	4	2,8[illegible]
Hokiango 1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	4[illegible]

Porto di Melbourne.

di fuori delle Colonie Australiane.

nze.

era																				TOTALI			
Francese				Russa				Danese				Austriaca				Olandese							
Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri	
N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	7,497	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	1,039
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,228
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	817
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,439	4	3,667
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	2,699
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	463
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	542
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	895	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	749
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,852
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	513
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,198
»	»	1	387	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	387
»	»	1	405	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	405
»	»	1	405	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,191
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,490	23	31,428
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	891
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	474
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,627
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2,807
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5	6,885
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,276	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	939
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	1,289	1	569
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2,228	5	2,448
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	13	27,461	1	1,218
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,590	3	25,090
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	11,912
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	483

Anno 1882-

Navigazione *diretta o indiretta coi p…*

(Segue) **Par…**

PORTI DI DESTINAZIONE	Bandiera																			
	Inglese				Coloniale				Americana (Stati Uniti)				Germanica				Svedese e Norvegiana			
	Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Ve…	
	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T
Hong Kong	7	7,805	1	871	»	»	»	»	»	»	5	5,027	»	»	»	»	»	»	»	»
Littelton	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Londra	45	107,571	55	72,171	»	»	1	1,074	»	»	»	»	4	4,318	»	»	»	»	»	»
Madras	1	123	4	5,445	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Malden (Isola di)	»	»	1	1,373	»	»	1	1,049	»	»	»	»	»	»	2	1,415	»	»	4	[illegible]
Regno Unito, per ord.	»	»	15	16,251	»	»	»	»	»	»	4	3,190	1	1,429	2	1,317	»	»	11	[illegible]
Maurizio	»	»	3	883	»	»	3	1,038	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Moulmein	»	»	1	890	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Newcastle	9	9,662	45	46,538	»	»	4	1,856	»	»	14	14,377	4	4,353	1	867	»	»	1	[illegible]
Nuova Càledonia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pam	»	»	»	»	»	»	1	381	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pirie (Porto di)	»	»	1	349	»	»	1	519	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Puget Sound	»	»	»	»	»	»	1	1,114	»	»	1	864	»	»	»	»	»	»	»	»
Rangoon	»	»	5	6,423	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,158	»	»	4	[illegible]
Rockingham (baja di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	637	»	»	1	461	»	»	»	»
Rotterham	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Samoa (Isole di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	380	»	»	»	»
San Francisco	»	»	5	8,305	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	[illegible]
Singapore	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	[illegible]
Sydney	83	172,214	11	6,534	2	2,105	»	»	»	»	3	2,776	8	11,683	2	1,538	»	»	1	[illegible]
Tahiti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Valparaiso	»	»	1	844	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	[illegible]
Vancouver (Isola di)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	894	»	»	»	»	»	»	»	»
Wellington	»	»	1	1,054	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale	169	339,975	197	224,755	10	4,620	23	13,711	»	»	34	32,640	17	21,783	18	11,116	»	»	41	[illegible]

Porto di Melbourne.

al di fuori delle Colonie Australiane.

enze.

iera

Francese				Russa				Danese				Austriaca				Olandese				TOTALI			
Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri		Piroscafi		Velieri	
N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.	N.	T.
»	»	»	»	»	»	»	»	1	979	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	8,784	6	5,898
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	626
1	1,387	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	50	113,276	56	73,245
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	123	4	5,445
»	»	»	»	»	»	1	494	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	7,421
»	»	»	»	»	»	1	629	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,429	33	26,986
»	»	1	320	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	2,724
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	890
»	»	3	1,714	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	627	»	»	1	592	13	14,015	70	67,097
1	1,005	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,005	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	381
»	»	1	391	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	1,259
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,978
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	10,576
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1,098
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	821
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	380
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	9,232
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	610
1	1,387	5	3,150	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	94	187,389	22	14,471
»	»	1	396	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	396
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	2,472
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	894
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1,054
3	3,779	14	7,208	»	»	2	1.123	1	979	»	»	»	»	1	627	»	»	1	592	200	371,130	331	318,010

PREZZI (*moneta inglese) dei noli, per libbra inglese, delle lane per Londra, su velieri nel porto di Melbourne, dal* 1880 *al* 1882.

Anni	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre	
	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata	sucida	lavata
1880	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	1/2 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	5/8 *d*	3/4 *d*
1881	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8.*d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	5/8 *d*	3/4 *d*	5/8 *d*	3/4 *d*	5/8 *d*	3/4 *d*	5/8 *d*	3/4 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*
1882	1/2 *d*	5/8 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	1/2 *d*	1/2 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	1/2 *d*	5/8 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*	3/8 *d*	1/2 *d*

TABELLA *comparativa dei noli (per tonnellata) in moneta inglese, dei grani, per velieri da Melbourne e Sud-Australia alla Gran Bretagna, dal* 1880 *al* 1882.

Anni	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre	
	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.	Melb.	S. A.
1880	60/0	60/0	55/0	62/6	52/6	55/0	50/0	50/0	42/6	50/0	40/0	45/0	37/6	45/0	37/6	45/0	45/0	40/0	40/0	42/6	50/0	45/0	50/0	50/6
1881	50/0	42/6	50/0	42/6	50/0	45/0	52 6	45/0	45/0	45/0	40/0	35/0	40/0	32/6	40/0	40/0	40/0	40/0	40/0	·55/0	40/0	50/0	47/6	47/6
1882	52/6	50/0	52/6	50/0	40/0	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

PREZZI DEI NOLI DEL CARBONE

da Newcastle (Nuova Galles Meridionale) a vari porti esteri, durante gli anni 1880-81-82,

IN MONETA INGLESE PER TONNELLATA

PREZZI *dei noli del carbone, da Newcastle (Nuova Galles Meridionale) a var*

MESI	Hong-Kong			Shanghai			Singapore			Giava			San Francisco		
	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	188[illegible]
Gennaio	18/6	24/6	17/0	21/0	30/0	21/0	15/0	17/0	18/0	12/0	18/0	15/0	12/0	19/0	12 [illegible]
Febbraio	18/6	24/6	15/0	21/0	29/0	23/0	15/0	17/0	15/0	15/0	18/0	14/0	12/0	19/0	12 [illegible]
Marzo	19/0	25/0	16/0	22/0	29/0	24/0	17/0	17/0	15/0	16/0	18/0	14/0	14/0	19/0	12 [illegible]
Aprile	22/0	22/6	15/0	23/0	30/0	19/0	17/0	18/0	15/0	16/0	18/0	14/0	14/0	20/0	12 [illegible]
Maggio	22/0	22/0	15/0	23/0	30/0	17/0	17/0	19/0	15/0	18/0	18/0	15/0	14/0	20/0	12 [illegible]
Giugno	22/0	23/0	13/0	23/0	28/0	17/0	17/0	19/0	14/0	18/0	18/0	10/0	14/0	18/0	12 [illegible]
Luglio	21/0	23/0	13/0	23/6	29/0	17/6	17/0	24/0	14/6	19/0	18/0	14/0	14/0	13/0	12 [illegible]
Agosto	20/0	21/0	13/0	23/0	22/6	18/0	16/0	22/0	14/0	19/0	18/0	14/0	14/0	12/6	1[illegible]
Settembre	22/0	17/6	12/0	24/0	21/0	18/0	18/0	21/0	14/0	19/0	18/0	14/0	14/0	12/6	12 [illegible]
Ottobre	23/0	17/6	12/0	25/0	21/0	18/0	17/0	21/0	18/0	19/0	18/0	14/0	14/0	12/6	12/6
Novembre	24/0	18/0	12/6	27/0	21/0	18/0	17/0	21/0	16/0	19/0	18/0	14/0	14/0	12/6	12/[illegible]
Dicembre	24/0	18/6	12/0	28/0	21/0	19/0	17/0	18/6	16/0	18/0	15/0	14/0	18/0	12/6	12/6

rti esteri, durante gli anni 1880-81-82 *in moneta ing'ese, per tonnellata.*

	Manilla		Yokohama			Saigon			Maurizio			Colombo			Bombay		
180	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882	1880	1881	1882
5/0	24/0	16/0	17/0	»	18/6	»	24/0	»	20/0	22/6	23/0	19/0	20/0	20/0	26/6	23/6	20/0
5/0	23/0	17/0	17/0	»	»	»	24/0	»	20/0	23/0	22/0	19/0	20/0	20/0	22/6	23/6	20/0
5/0	23/0	17/6	17/0	»	19/0	»	24/0	»	20/0	23/0	22/0	19/0	20/0	20/0	22/6	23/6	20/0
3/0	22/0	17/0	18/0	»	19/0	»	24/0	»	20/0	23/0	22/0	19/0	20/0	20/0	23/0	23/6	20/0
5/0	20/0	15/0	23/0	24/0	15/0	»	23/0	»	19/0	23/0	23/0	19/0	20/0	20/0	23/0	23/6	20,0
6/0	20/0	15/0	23/0	25/0	15/0	»	23/0	»	19/0	23/0	20/0	19/0	20/0	20/0	23/0	23/0	20/0
7/0	20/0	14/6	22/0	25/0	15,0	25/0	23/0	»	19/0	23/0	20/0	19,0	20/0	»	23/0	23/0	»
7/0	17/0	14/0	22/0	22/6	18/0	25/0	23/0	»	19/0	25/0	20/0	19/0	20/0	»	23/0	22/0	»
8/0	17/0	14/0	22/0	21/0	18/0	24/0	22/0	»	20/0	23/0	20/0	20/0	20/0	»	23/0	22/6	»
23/0	17/0	14/0	22/0	21/0	18/0	21/0	22/0	»	22/6	23/0	20/0	20/0	20/0	»	23/0	22/0	»
23/0	17/0	14/0	22,0	20/0	18/0	23/0	22/0	»	22/6	23/0	20/0	20/0	20/0	»	23,0	22/0	»
24/0	17/0	14/0	22/0	20/0	18/0	24/0	18/0	»	22/6	23/0	20/0	20/0	20/0	»	23/6	»	»

RAPPORTO

SUL

MOVIMENTO MARITTIMO E COMMERCIALE

del porto di Trieste

del Comm. GIUSEPPE ANFORA, Duca di Licignano

R. Console generale a Trieste

(Aprile 1883).

In conformità a quanto viene prescritto dalla circolare 5 Agosto 1881, ho l'onore di trasmettere qui unita una tabella, segnata con la lettera *A*, indicante il numero, la qualità e il tonnellaggio dei bastimenti nazionali entrati nel porto di Trieste, durante lo scorso anno, con un cenno sommario delle merci da essi importate — ed altra tabella segnata con lettera *B* contenente le stesse indicazioni circa i bastimenti nazionali usciti dallo stesso porto di Trieste durante lo stesso periodo. — A queste due tabelle poi ne aggiungo due altre, *C*, *D*, dalle quali si ricava l'ammontare totale delle importazioni ed esportazioni, con distinzione della Bandiera estera dalla Nazionale e specificazione delle diverse provincie del Regno, da cui le merci vennero esportate o dove vennero importate. — Comparando le cifre dell'ammontare totale delle importazioni ed esportazioni dell'anno scorso con gli anni precedenti, non risulta esservi stato considerevole aumento o diminuzione; ma si rileva invece dai nostri registri, che il tonnellaggio dei nostri bastimenti nazionali, giunti o partiti dal porto di Trieste, è venuto lentamente, ma costantemente aumentando negli ultimi tre anni.

Il movimento in fatto della nostra navigazione nel porto di Trieste, che nel 1880 era rappresentato da tonn. 403,197, si elevò l'anno 1881 a tonn. 424,859, e lo scorso anno a 436,288.

A

NUMERO, *qualità e tonnellaggio dei bastimenti nazionali entrati nel porto di Trieste e indicazione delle merci importate durante l'anno* 1882.

MESI	Bastimenti arrivati				Tonnellaggio		MERCI					
	a vela		a vapore									
	Carichi	vuoti	carichi	vuoti	a vela	a vapore	Agrumi	Vallonea	Zolfo	Materiali da fabbrica	Erbaggi	Cocomeri
												pezzi
Gennaio	111	15	23	149	6,724	10,184	873,715	177,720	421,433	1,584,500	93,200	»
Febbraio	95	20	21	136	6,194	11,133	2,292,710	286,889	210,000	1,110,500	43,960	»
Marzo	92	29	23	144	7,161	12,909	1,970,462	395 695	1,071,500	630,832	36,250	»
Aprile	124	40	20	184	8,248	10.512	886,958	183,271	306,100	1,518,000	5,000	»
Maggio	139	37	15	191	5,959	8,632	712,388	282,003	260,000	1,324,400	306,244	»
Giugno	154	62	19	235	6,544	10,737	625,015	300,197	46,100	840,100	268,587	»
Luglio	140	44	17	201	12,113	9,452	355,970	34,984	388,000	1,657,566	156,125	3,500
Agosto	152	52	20	224	10,444	12,372	347,190	74,541	197,300	1,048,500	57,900	176,550
Settembre	84	22	21	127	7,902	11,195	164,655	84,302	221,000	495,181	55,700	»
Ottobre	72	15	22	109	5,035	9,990	295,600	146,479	382 000	531,480	43,023	»
Novembre	77	40	29	146	5,934	15,033	444,489	95,610	»	1,464,388	108,100	»
Dicembre	68	16	20	104	3,852	11,128	523,283	62,912	160,000	890,000	42,500	»
Totalità	1,308	392	250	1,950	86,110	133,637	9,502,415	2,124,603	3,663,433	13,095,477	1,216,589	180,050

(Segue) A

MESI	MERCI									
	Manderle	Olio	Granaglie	Sabbia	Petrolio	Vino, liquori	Carbone legna	Coloniali	Merci diverse — Uve secche, fichi, datteri, prugne	
					barili					
Gennaio	48,651	190,904	853,540	230,000	N. 3,080	63,626	942,920	12,890	27,426	686,849
Febbraio	95,182	359,637	683,978	798,500	23	21,616	577,270	22,694	12,340	859,001
Marzo	89,153	405.060	1,009,543	174,815	678	117,654	442,339	21,317	165,176	2,271,246
Aprile	78,859	900,395	1,271,951	42,000	3,000	79,688	893,985	48,563	44,492	1,040,178
Maggio	64,856	571,028	865,247	640,000	»	32,083	180,180	»	81,746	640,749
Giugno	60,919	675,675	900,621	761,000	»	12,684	871,341	220,533	202,200	1,161,315
Luglio	65,670	465,899	629,204	59,000	»	6,157	2,907,900	69,725	5,083	1,331,419
Agosto	85,092	282,300	640,754	189,600	135	18,893	1,294,237	332,751	»	991,359
Settembre	718,454	641,841	444,826	149,000	13,300	222,128	656,000	318,252	189,938	753,870
Ottobre	595,520	520,357	681,927	83,800	4,358	15,000	438,260	488,372	517,108	2,011,868
Novembre	332,005	601,921	699,358	147,000	»	21,504	1,330,620	504,663	718,383	2,076,744
Dicembre	98,311	725,084	782,280	50,000	564	201,851	793,850	1,107,879	532,385	1,266,521
Totalità	2,332,672	6,430,191	9,463,229	8,319,715	25,138	812,844	11,337,902	3,147,839	2 446,277	15,090,619

NUMERO, *qualità e tonnellaggio dei bastimenti nazionali partiti dal porto di Trieste e indicazioni delle merci esportate durante l'anno* 1882. **B**

MESI	Bastimenti partiti				Tonnellaggio		Coloniali		MERCI		
	a vela		a vapore								
	carichi	vuoti	carichi	vuoti	a vela	a vapore	Zucchero	Caffè	Legnami da costruzione	Carbone Cok-fossile	Spiriti e liquori
Gennaio	145	78	46	21	6,532	9,845	587,491	16,406	347,796	621.568	539,411
Febbraio	126	88	22	21	3,691	11,190	1,208,487	16,027	308,794	523,180	406,175
Marzo	158	107	24	27	6,167	14,590	881,031	15,647	607,287	252,429	211,226
Aprile	159	118	23	18	7,433	9,642	413,012	15,393	562,710	206,690	68,051
Maggio	230	162	49	19	9,223	8,874	593,659	25,320	718,764	324,000	117,703
Giugno	238	164	51	18	8,324	10,340	869,080	26,058	828,788	363,065	105,774
Luglio	196	144	36	16	7,900	8,624	642,767	173	410,774	759,615	195,548
Agosto	190	118	49	23	7,507	11,369	745,264	12,187	401,622	104,500	296,766
Settembre	144	98	25	21	7,512	12,144	536,420	23,587	497,176	302,325	200,198
Ottobre	137	102	12	23	6,885	10,152	802,842	3,493	251,199	344,650	307,918
Novembre	197	98	12	27	6,642	14,679	1,320,063	10,074	828,798	423,701	738,798
Dicembre	115	85	8	22	5,705	11,571	1,364,643	42,043	300,569	464,115	733,773
Totali	1,970	1,357	357	256	88,521	133,020	9,914,759	206,399	5,564,577	4,689,838	3,621,341

(Segue) B

MESI	MERCI									
	Ferramenta ed ottonami	Doghe	Pepe e droghe	Granaglie	Materie da ingrasso	Pelli per concia	Erbaggi	Petrolio	Vallonea	Merci diverse
		pezzi								
Gennaio	168,046	740,984	17,359	284,230	254,129	51,301	23,000	8,553	96,307	708,858
Febbraio	67,927	231,510	35,863	592,466	120,000	81,354	124,160	29	49,931	1,414,507
Marzo	84,984	164,900	6,146	356,752	93,850	74,617	8,000	497	30,000	1,042,644
Aprile	97,177	158,362	464	211,909	53,735	20,276	»	»	27,409	599,188
Maggio	74,687	401,786	1,217	676,033	»	29,550	»	»	22,500	969,484
Giugno	107,211	10,200	5,357	604,852	»	23,001	»	»	58,157	756,764
Luglio	228,150	940,233	40,970	493,663	3,426	5,272	»	»	10,935	543,190
Agosto	188,891	197,106	5,986	454,898	»	12,604	4,900	129	69,645	618,187
Settembre	67,136	675,243	5,815	1,398,769	»	3,200	»	152	67,551	641,235
Ottobre	59,549	443,881	5,601	1,651,906	»	3,000	»	117	95,959	1,012,775
Novembre	10,833	878	9,307	1,258,221	»	32,154	»	109	106,758	1,053,398
Dicembre	107,481	105,000	812	1,273,873	»	36,147	»	162	107,725	982,725
Totali	1,262,072	4,065,083	134,897	9,256,972	525,140	372,476	160,060	4,748	742,877	10,337,955

C

IMPORTAZIONE *a Trieste, via mare, dall'Italia nel* 1882.

	Agrumi		**Vallonea**		**Zolfo**		**Materiali da fabbrica** (Tegole e mattoni)		**Erbaggi e legumi freschi**	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	n totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Pezzi		Quintali	
Dal Veneto	1,482	»	9	»	1,808	341	6,932,500	5,478,500	11,280	8,524
Romagna e Marche	1	1	60	1	19,961	13,961	903,400	899,400	968	964
Napoletano	15,106	15,029	»	»	150	»	»	»	174	40
Sicilia	154,559	92,587	196	196	27,749	23,614	»	»	43	39
Toscana	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sardegna	227	227	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale	171,355	107,844	259	197	43,668	37,916	7,835,900	6,377,900	12,465	9,567

(*Segue*) C

	Mandorle		Olio d'oliva		Granaglie		Sabbia		Olio minerale	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Quintali		Quintali	
Dal Veneto	1,970	1,574	826	488	2,441	1,423	10,570	10,570	4,916	4,212
Romagna e Marche	49	49	421	419	1,940	1,940	31,810	31,810	»	»
Napoletano	19,462	18,434	53,027	50,989	285	283	500	500	»	»
Sicilia	7,454	3,214	502	349	4	4	»	»	»	»
Toscana	»	»	412	374	»	»	»	»	»	»
Sardegna	16	16	2,854	2,339	»	»	»	»	»	»
Totale	28,951	23,287	57,542	54,888	4,670	3,652	42,880	42,880	4,916	4,212

(*Segue*) C

	Vini e liquori		Carbone di legna		Coloniali		Uve secche, fichi e datteri		Merci diverse	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Quintali		Quintali	
Dal Veneto	506	164	»	»	11,392	228	2,507	940	139,978	18,380
Romagna e Marche	675	672	»	»	»	»	1	1	88,562	87,130
Napoletano	3,009	2,698	»	»	4,278	1,326	49,470	17,302	50,022	43,369
Sicilia	2,293	1,240	»	»	16	4	2,946	1,943	31,011	21,794
Toscana	24	24	»	»	»	»	6	3	3,381	3,273
Sardegna	60	60	»	»	18,041	11,250	159	159	2,129	1,971
Totale	6,567	4,858	»	»	33,727	12,808	55,089	20,348	315,083	175,917

ESPORTAZIONE *da Trieste, via mare, per l'Italia, durante l'anno* 1882. D

	Zucchero		Caffè		Legnami da costruzione			
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Pezzi	Metri cubi	Pezzi	Metri cubi
Pel Veneto	15,749	1,462	6,534	115	22,761	860	26,219	762
Romagna e Marche	25,853	23,199	687	572	1,116,412	889	1,113,770	889
Napoletano	30,255	27,484	1,339	1,160	1,271,095	2,967	1,248,889	2,967
Sicilia	6,610	6,410	50	50	4,817,258	1,092	3,331,550	1,040
Toscana	100	100	»	»	»	»	»	»
Sardegna	24	22	253	253	197,138	»	92,821	»
Totale	78,591	58,677	8,863	2,150	7,424,659	5,808	5,813,249	5,658

(*Segue*) D

	Carbone fossile		Spiriti e liquori		Ferramenta ed ottonami		Doghe	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Pezzi	
Pel Veneto	21,262	19,700	8,964	1,426	1,981	1,294	2,000	2,000
Romagna e Marche	20,419	20,419	6,562	6,388	6,898	6,849	3,720	3,720
Napoletano	4,528	4,528	7,590	6,947	8,007	7,966	325,190	277.200
Sicilia	»	»	15,009	14,806	1,836	1,496	117,890	48,250
Toscana	»	»	»	»	1	1	»	»
Sardegna	»	»	7	7	111	111	95,440	95,440
Totale	46,209	44,647	38,132	29,574	18,834	17,717	544,240	426,610

(*Segue*) D

	Pepe e droghe		Granaglie		Materie da ingrasso		Pelli crude	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Quintali	
Pel Veneto	2,262	42	79,558	10,366	4,107	4,107	11,896	354
Romagna e Marche	1,515	1,494	15,552	10,439	669	669	1,950	1,483
Napoletano	664	657	85	85	»	»	1,170	1,169
Sicilia	82	82	»	»	»	»	726	711
Toscana	»	»	»	»	»	»	166	166
Sardegna	»	»	»	»	»	»	147	147
Totale	4,523	2,275	95,195	20,890	4,776	4,776	16,055	4,030

(Segue) D

	Erbaggi freschi		Olio minerale		Vallonea		Merci diverse	
	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana	In totale	Con bandiera italiana
	Quintali		Quintali		Quintali		Quintali	
Pel Veneto	1,211	71	801	794	18,906	1,094	186,450	33,189
Romagna e Marche	»	»	875	855	8,621	8,374	56,235	54,304
Napoletano	»	»	8	8	»	»	18,778	17,951
Sicilia	»	»	»	»	1,260	842	13,149	12,857
Toscana	»	»	»	»	»	»	1,681	1,681
Sardegna	»	»	»	»	302	302	1,242	1,014
Totale	1,211	71	1,684	1,657	29,089	10,612	277,535	120,996

STATO *dei Navigli in arrivo e partenza da questo porto, e loro tonnellaggio durante l'anno* 1882.

MESI	TOTALE degli		NAVIGLI								TONNELLAGGIO	
			CARICHI		VUOTI		A VELA		A VAPORE			
	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze
Gennaio	149	145	134	99	15	46	126	124	23	21	16,908	16,377
Febbraio	136	126	116	104	20	22	115	105	21	21	17,627	14,881
Marzo	144	158	115	134	29	24	121	131	23	27	20,070	20,757
Aprile	184	159	144	136	40	23	164	141	20	18	18,760	17,075
Maggio	191	230	154	181	37	49	176	211	15	19	14,651	18,097
Giugno	235	233	173	182	62	51	216	215	19	18	17,281	18,664
Luglio	201	196	157	160	44	36	184	180	17	16	21,565	16,574
Agosto	224	190	172	141	52	49	204	167	20	23	22,816	18,876
Settembre	127	144	105	119	22	25	106	123	21	21	19,097	19,656
Ottobre	109	137	94	125	15	12	87	114	22	23	15,025	17,037
Novembre	146	137	106	125	40	12	117	110	29	27	20,967	21,321
Dicembre	104	115	88	107	16	8	84	93	20	22	14,980	17,276
Totalità	1,950	1,970	1,558	1,613	392	357	1,700	1,714	250	256	219,747	216,541

STATO *dei Navigli in arrivo e partenza dal porto di Trieste durante l'anno* 1882, *col confronto del* 1881.

Navigli														
NEGLI ANNI		TOTALE degli		A VELA		A VAPORE		CARICHI		VUOTI		TONNELLAGGIO in		MEDIA del tonnellaggio	
		Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
1881		1,896	1,916	1,576	1,510	320	406	1,661	1,678	235	238	212,471	212,388	112.12	110.84
1882		1,950	1,970	1,700	1,714	250	256	1,558	1,613	392	357	219,747	216,541	112.68	114,99
DIFFERENZA DELL'ANNO 1882 COLL'ANNO 1881.															
1882	in più	54	54	124	796	»	»	»	»	57	119	7,276	4,153		
1882	in meno	»	»	»	»	70	150	103	65	»	»	»	»		

NAVIGAZIONE E COMMERCIO NAZIONALE
in Valparaiso

RAPPORTO

del signor LUIGI PAGNONI
Reggente il Regio Vice Consolato a Valparaiso
comunicato dal signor Avv. R. MAGLIANO
Reggente la R. Legazione a Santiago

(Febbraio 1883).

Nell'anno 1882 ora spirato, giunsero a questo porto di Valparaiso venticinque bastimenti con bandiera italiana: inoltre al 1° Gennaio di detto anno c'erano ancorati nello stesso porto tre bastimenti pure con bandiera italiana.

Di detti ventotto legni di commercio:

Sette della complessiva portata di 5,271 tonnellate, avevano procedenza dal porto di Genova con carico generale assortito. Essi sono i seguenti: *Bartolomeo*, *Gagliardo*, *Domenico M.*, *Provvidenza R.*, *Pietro B.*, *Nuova Rosa*, *Bice*, *Silvia B.*, i quali dopo avere scaricato le merci a destinazione di questo porto e caricato prodotti del paese in sostituzione, proseguirono il loro viaggio pel Perù, tranne l'ultimo arrivato da pochi giorni, e che trovasi qui scaricando.

Tre della complessiva portata di 2,965 tonnellate procedevano da Cardiff e Liverpool con carico di carbon fossile. Sono i seguenti. *Paolina Zino*, *Indus* e *Iside B.*, i primi due proseguirono il viaggio pel Callao collo stesso carico, e il terzo sta qui scaricando.

Due, cioè la *Fedeltà* e la *Colomba* della complessiva portata

di 1,149 tonnellate, giunsero dal porto dell'Havre con carico generale assortito. Dopo avere qui scaricato, il primo andò in zavorra a Caleta Olivo per caricare di salnitro, e il secondo a Tocopilla con carico di prodotti del paese per quindi prendere anche esso un carico di salnitro.

Due cioè, l'*Ernesto Parodi* e la *Cecilia Madre* della complessiva portata di 1,238 tonnellate, arrivarono dai porti di Buenos-Ayres e Montevideo con carico di sale. Il primo dopo avere qui scaricato, partì pel porto di Corinto per prendervi un carico di legname; il secondo fece vela per Talcahuano a fine di scaricarvi il sale e prendervi un carico di grano.

Due cioè il *Zurigo* e la *Catterina Madre* della complessiva portata di tonnellate 1,678, vennero dal porto di Buenos-Ayres in zavorra; e noleggiatisi qui, partirono per porti del Nord onde caricare di salnitro.

Uno l'*Emanuele Mainetto*, della portata di 1,008 tonnellate, giunse dal Capo Horn in rilascio forzoso, con carico di salnitro preso in Iquique. Sta attualmente trasbordando il carico ad un pontone, per quindi subire le riparazioni occorrenti.

Sei, della portata complessiva di 5,830 tonnellate, arrivarono dai porti di Coronel e Lota con carico di carbon fossile cileno. Sono i seguenti: *Elena*, *Giuseppe Mursi* due viaggi, *Camano, Domenico M.*, *Martino*, *Maria*. Dopo avere scaricato qui, i due primi tornarono a Coronel in zavorra per riprendervi carbone; il *Camano* fece vela pel porto di San Antonio per prendervi un carico di cereali; il *Domenico M.*, giunto da pochi giorni sta attualmente scaricando; i due ultimi partirono per porti del nord con carico di prodotti del paese.

Quattro della portata complessiva di 1,128 tonnellate giunsero da porti del Pacifico in zavorra. Sono i seguenti: *Adalgisa*, *Monte Allegro* e *Guardia*, *Adelina B.*, *Argonauta*. I primi due ripartirono con carico di prodotti del paese per porti del nord; l'*Adelina B.*, cambiò di bandiera avendo assunto la cilena, l'ultimo sta caricando in questo porto.

Uno, il *Martino*, della portata di 751 tonnellate, arrivò dal porto Huanillos con carico di guano, e dopo avere scaricato qui, partì in zavorra pel porto di Laraquete per caricarvi carbone.

Devo far qui dolorosa menzione della perdita della nave *Giuseppe Murzi* che salpò alla fine dello scorso mese di Luglio dal porto di Coronel con carico di carbone e della quale non si ebbero più notizie; essendosi probabilmente perduta in alto mare con tutto l'equipaggio e col Capitano italiano Marana e sua famiglia, che si erano imbarcati come passeggeri.

Oltre alla Nave precedente il giorno 3 Ottobre p. p. naufragò in questa costa, vicino al porto di S. Antonio, a circa 50 miglia da questo di Valparaiso, il Brigantino a palo *Nuova Savona* della portata di tonnellate 761, procedente da Coronel con carico di carbone, essendosi però in questo caso salvato tutto l'equipaggio.

Negli scorsi mesi, ben undici bastimenti con bandiera italiana e addetti alla navigazione di lungo corso, stavano navigando come di cabotaggio tra i vari porti del Pacifico, in aspettazione di noli per l'Europa, i quali attualmente sono assai scarsi e a prezzi bassissimi, arrivando a offrirsi trenta scellini la tonnellata per guano. Detti bastimenti sono i seguenti: *Argonauta*, *Barbara Preve*, *Bertino*, *Domenico M.*, *Indus*, *Lucchino*, *Nuova Rosa*, *Pietro B.*, *Ravenna*, *Rossini*, *Gio. Batt. Barabino*; ai due ultimi giunse recentemente da Genova contratto di noleggio per andare a caricare legname nel porto di Corinto.

Assai esiguo, come ben si vede, è il numero di bastimenti con bandiera italiana qui giunti, specialmente se lo si raffronta con quello dei bastimenti inglesi e tedeschi, che vengono a queste acque. E tale scarsezza di bastimenti non trova il suo riscontro se non che nell'assenza di una linea italiana di vapori che colleghi la nostra patria colla costa del Pacifico per la via dello Stretto di Magellano, adesso che alle antiche Compagnie di vapori delle linee inglese e tedesca, si sono recentemente aggiunte altre due, la francese e la spagnuola. — In vista della fresca fusione delle due Compagnie Rubattino e Florio, qui non si sa capire come le tre benemerite Compagnie Lavarello, Piaggio e Raggio, in vece di farsi a vicenda la competenza col servizio dei vapori da Genova al Plata, non abbiano ancora potuto intendersi per fondersi insieme, e sia coi propri mezzi, sia con facile

aumento di capitale, mettersi in grado di spingere una linea mensile di vapori al Pacifico, la quale favorirebbe grandemente il commercio della nostra patria, e libererebbe i nostri industriali e commercianti dalla soggezione straniera.

Alla fine del presente rapporto seguono alcuni quadri relativi alla navigazione italiana in questo porto.

Passando adesso a dire qualche parola del commercio italiano, dirò che in questo porto di Valparaiso, esistevano al 31 Maggio dell'anno ora spirato 110 case d'importazione e consegnatarie di merci estere, obbligate per legge a pagare la patente fiscale di 2,000 o 500 pezzi, secondo l'importanza degli affari che compiono, cioè: 39 inglesi o nord-americane, 23 tedesche, 16 francesi o belghe, 23 chilene, 4 italiane, 5 di altre nazioni.

Come si vede, il commercio all'ingrosso italiano non può a meno di essere soprafatto qui da quello delle altre nazioni, quand'anche aggiungiamo alle quattro Case sopra accennate altre tre, che col titolo più modesto di magazzini all'ingrosso di articoli nazionali pagano patente fiscale di 100 o 50 pezzi.

Le merci di maggior consumo che qui giungono dall'Italia sono le seguenti: carta di varie qualità, conserve alimentari, formaggio, olio d'olivo comune e di Lucca in latte e in bottiglie, marmi greggi o lavorati e marmette, riso, tavolette per casse, turaccioli, vermuth, zolfo, stoffe di lana e flanelle del lanificio Rossi, cappelli di panno, bottoni di osso, seta per vestiti da signora e per fodera.

Quindi seguono come di minore importanza: armi, arredi sacri, amido, biacca, biancheria e tovaglieria in generale, camicie di filo, di cotone e di bordato, comino, cappelli di paglia, confetti, castagne secche, corallo, coperte di cotone e di lana, corpetti di seta, lana e cotone, fazzoletti di seta, funghi secchi, frutti allo sciroppo, libri, *macramè* e asciugamani, mistrà, mobili, maglie, macchine e forme di rame per lavori da vermicellaio, olio di sesamo, pimentone, porcellana, terraglia e chincaglieria, punte di Parigi, paste, pipe, pallini da caccia, pittura, pianoforti, pietra pomice, quadri, sapone, stoccofisso, scorza di cacao, sigari, tappeti, tessuti varì, vetture, vini di varie qualità, *zanza* e zolfanelli, non che medicinali e droghe, quali acque minerali, cremor tartaro, estratto di tamarindo, fiori di

tiglio e di altre piante, gomma, magnesia, manna e mannite, olio di ricino, ecc.

Le quattro Case italiane d' importazione, a cui ho fatto cenno più sopra, sono le seguenti: Solari e Brignardello, Gio. Batt. Ricco, Francesco Capurro, e G. F. Chioino.

La prima nell'anno ora spirato ha importato merci dall'Italia per bastimenti sia a vela che a vapore, per la somma di lire it. 630,464, 19.

La seconda, per lire it. 760,000.

La terza, per lire it. 20,000, dovendosi notare che nell 'anno precedente 1881 importò per lire 160,000, mediante i carichi di due bastimenti procedenti da Genova, il *Fratelli Tubino* e l'*Iside D.*

La quarta per lire it. 104,827, 25.

I tre Magazzini all'ingrosso di articoli nazionali sopra accennati, sono quelli dei signori fratelli Gervasoni, Patroni e Finocchio, e Fratelli Sanguinetti.

Il primo nell'anno ora spirato ha importato dall'Italia merci per la somma di lire it. 215,000.

Il secondo, per lire it. 127,023. 83.

Il terzo, per lire it. 71,601. 30.

Ben s'intende che il commercio coll'Italia non è qui ristretto alle sole Case italiane che ho più sopra indicate. Molte merci arrivano anche a case italiane di secondo ordine, e moltissime specialmente a consegnazione, giungono dall'Italia anche a Case non italiane qui stabilite.

Se il numero delle Case d'importazione e dei magazzini all'ingrosso italiani è soprammodo ristretto a paragone, non dirò di quello delle altre Nazioni, ma dirò pure di quello che potrebbe a buon diritto e ragionevolmente essere il nostro, il rovescio accade del commercio al minuto, principalmente di quello di commestibili, il quale può dirsi che per la maggior parte trovasi nelle mani de' nostri nazionali. Così pure esistono in questa città tre fabbriche italiane di Vermicelli, biscotto e cioccolata, una fabbrica di pane fondata da una Compagnia i cui soci sono quasi tutti italiani; quattro marmai che lavorano e vendono marmi greggi e lavorati fatti venire dall'Italia; sei medici e quattro farmacisti, tutti italiani.

Spero che per dare una sommaria relazione del commercio e della navigazione italiana in questo paese basteranno i pochi cenni esposti: avrei e potrei dire molto di più, tanto sullo stesso argomento quanto sopra altri; ma mi riserbo ad altro rapporto, nel caso che il presente trovi quel favore che pur troppo forse non merita.

Movimento *della Navigazione italiana nel porto di Valparaiso nel* 1882 *coll'indicazione delle provenienze e delle destinazioni.*

Arrivi.

PROVENIENZE	Con carico			In zavorra			Con carico ed in zavorra complessivamente			Osservazioni
	Numero	Equipag.	Tonnell.	Numero	Equipag.	Tonnell.	Numero	Equipag.	Tonnell.	
Buenos-Ayres	1	14	627	2	31	1,678	3	45	2,305	(1) Con carico generale assortito di articoli italiani.
Genova	(1) 6	96	4,815	»	»	»	6	96	4,815	
Taltal	»	»	»	1	10	218	1	10	218	(2) Con carico generale assortito di articoli francesi.
Guayaquil con scala Caldera	»	»	»	1	11	150	1	11	150	
Havre	(2) 2	27	1,149	»	»	»	2	27	1,149	(3) Con carico di carbone fossile del paese.
Montevideo	1	14	611	»	»	»	1	14	611	(4) Con carico di carbone inglese.
Coronel e Lota	(3) 5	70	3,668	»	»	»	5	70	3,668	(5) Con carico di guano.
Arica	»	»	»	1	7	183	1	7	183	(6) Giunto in avaria.
Cardiff	(4) 2	34	1,961	»	»	»	2	34	1,961	
Huanillos	(5) 1	14	751	»	»	»	1	14	751	
Liverpool	(4) 1	15	1,004	»	»	»	1	15	1,004	
Iquique	(6) 1	16	1,008	»	»	»	1	16	1,008	
Talcahuano	1	14	762	»	»	»	1	14	762	
Rio Janeiro con scala Tome	»	»	»	1	13	577	1	13	577	
	21	314	16,356	6	72	2,806	27	386	19,162	

Partenze.

DESTINAZIONI	Con carico			In zavorra			Con carico ed in zavorra complessivamente			OSSERVAZIONI
	Numero	Equipag.	Tonnell.	Numero	Equipag.	Tonnell.	Numero	Equipag.	Tonnell.	
Arica e Callao	(1) 8	114	6,344	»	»	»	8	114	6,344	(1) Col resto del carico generale di articoli di Italia e con prodotti del paese.
Caleta Olivo	»	»	»	1	13	646	1	13	646	
Cobijà e Tocopilla . :	(2) 2	27	1,254	»	»	»	2	27	1,254	(2) Con prodotti del paese.
Corinto	»	»	»	1	13	611	1	13	611	(3) Con sale da scaricare nel porto di Talcahuano.
Coronel . . , ...	»	»	»	3	46	3,495	3	46	3,495	
Guayaquil	(2) 2	21	372	»	»	»	2	21	372	
Inghilterra, e scala S. Antonio e Talcahuano	(3) 1	14	627	1	14	497	2	28	1,124	
Iquique	(2) 1	16	878	1	15	887	2	31	1,765	
Laraquete	»	»	»	1	14	751	1	14	751	
Mejillones del Sud.	»	»	»	1	14	791	1	14	791	
Taltal	(2) 1	8	218	»	»	»	1	8	218	
	15	200	9,693	9	129	7,678	24	329	17,371	

MOVIMENTO *della Navigazione italiane nel porto di Valparaiso durante il quinquennio* 1878-1882.

	1878			1879			1880			1881			1882			OSSERVAZIONI
	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	Numero	Equipaggio	Tonnellate	
APPRODI																
Velieri con carico	10	161	7,555	(1) 14	189	9,706	19	253	11,661	31	417	21,043	21	314	16,356	(1) Sul principio dell'anno 1879, essendosi dichiarata la guerra tra la Repubblica del Chili e le due Repubbliche alleate del Perù e di Bolivia, due piroscafi e alcuni bastimenti, che prima navigavano con bandiera chilena, assunsero la bandiera italiana, per poi dimetterla durante l'anno 1881, quando le ostilità cessarono sul mare.
Velieri in zavorra	4	59	2,899	4	57	2,598	11	155	8,090	11	150	7,301	6	72	2,806	
Piroscafi con carico	»	»	»	(1) 62	914	14,603	42	546	10,752	»	»	»	»	»	»	
Piroscafi in zavorra	»	»	»	»	»	»	43	731	8,987	41	810	8,616	»	»	»	
	14	220	10,454	80	1,160	26,907	115	1,685	39,490	83	1,377	36,960	27	386	19,162	
PARTENZE																
Velieri con carico	5	72	2,876	13	171	8,647	24	319	17,024	23	311	14,774	15	200	9,693	
Velieri in zavorra	12	176	8,597	6	85	3,912	6	79	3,743	14	185	9,836	9	129	7,678	
Piroscafi con carico	»	»	»	54	814	12,508	53	855	11,641	39	780	8,151	»	»	»	
Piroscafi in zavorra	»	»	»	10	130	2,560	32	424	8,098	»	»	»	»	»	»	
	17	248	11,473	83	1,200	27,627	115	1,677	40,506	76	1,276	32,761	24	329	17,371	

MOVIMENTO *della gente di mare italiana in Valparaiso durante il quinquennio* 1878-1880.

	1878	1879	1880	1881	1882
Sbarchi	16	27	56	29	39
Imbarchi	»	1	10	8	4
Denunzie di diserzione	4	7	11	10	32
Denunzie di altri reati	»	»	5	6	4
Denunzie di scomparsa in mare	»	»	»	1	»

QUADRO RIASSUNTIVO *del movimento dei Bastimenti italiani in Valparaiso, durante il quinquennio* 1878-1882.

	1878	1879	1880	1881	1882
Approdi di velieri in zavorra	4	4	11	11	6
» » con carico	10	14	19	31	21
Approdi di piroscafi in zavorra	»	»	43	41	»
» » con carico	»	62	42	»	»
Totale degli approdi	14	80	115	83	27
Partenze di velieri in zavorra	12	6	6	14	9
» » con carico	5	13	24	23	15
Partenze di piroscafi in zavorra	»	10	32	»	»
» » con carico	»	54	53	39	»
Totale delle partenze	17	83	115	76	24

	1878	1879	1880	1881	1882
Avarie particolari	1	»	»	»	1
» generali	1	3	5	»	1
Naufragi	»	»	1	»	2
Vendite parziali	»	»	2	1	»
» generali	»	»	3	»	»
Dimissioni della bandiera nazionale	»	1	1	7	1
Inalberamenti della bandiera nazionale	»	8	»	»	»
Vendite di legni nazionali a sudditi esteri	»	1	1	1	»
Prestiti a cambio marittimo	»	2	4	»	»
Prestiti a pegno	»	»	»	1	»

MOVIMENTO MARITTIMO NEL PORTO DI MONTEVIDEO

nell'anno 1882

RAPPORTO

del signor Avv. CARLO NAGAR

R. Vice Console a Montevideo

comunicato dal signor Avv. PASQUALE CORTE

Reggente il R. Consolato a Montevideo

(Marzo 1883).

Il movimento generale della navigazione nella rada di Montevideo durante lo scorso anno 1882, secondo le cifre ufficiali fornite da questa Capitaneria di Porto, ha sommato fra arrivi e partenze di cabotaggio e lungo corso ad 8,410 bastimenti, dei quali 4,204 con 1,757,810 tonnellate di registro, 77,373 persone d'equipaggio, 31,927 passeggieri, 2,927 a vela e 1,277 a vapore, 3,901 con carico e 303 in zavorra costituirono il movimento d'approdo; e 4,206 bastimenti con 1,764,382 tonnellate di registro, 77,369 persone d'equipaggio, 29,634 passeggieri, 2,930 a vela e 1,276 a vapore, 3,599 con carico e 607 in zavorra, costituirono il movimento di partenza. Dei predetti bastimenti, 6,115 con 3,522,202 tonnellate navigarono al cabotaggio; 3,001 con 1,581,115 tonnellate in entrata, e 3,114 con 1,941,087 tonnellate in uscita: e 2,295 bastimenti con 1,841,087 tonnellate navigarono al lungo corso; 1,203 con 998,573 in entrata, e 1,092 con 942,514 tonnellate in uscita.

Prendendo in esame le statistiche generali di questa Capitaneria

(Tabella *A* e *B*), rileviamo che 1,862 bastimenti in entrata, di cui 1,693 a vela e 169 a vapore, col complessivo di 95,873 tonnellate, 12,306 persone d'equipaggio e 9,739 passeggieri, 1,691 con carico e 171 in zavorra; più 1,841 bastimenti in uscita, di cui 1,681 a vela e 160 a vapore, con 94,308 tonnellate, 11,830 persone d'equipaggio, 10,004 passeggieri; 1,581 con carico e 260 in zavorra, rappresentano il movimento della navigazione dell'Uruguay, dedita quasi esclusivamente al cabotaggio, che limitandosi tra il Capo Santa Maria e la punta Indio, si estende nel Rio della Plata e nei suoi affluenti, contando nell'anno 1882 soltanto due velieri al lungo corso in entrata ed anche questi in zavorra.

Nella navigazione estera tiene il primo posto la bandiera inglese, le cui Compagnie transatlantiche che si dirigono ai porti dell'Oceano Pacifico, traversando lo stretto di Magellano, hanno qui il loro capo di linea. Essa conta un'entrata di 589 bastimenti dei quali 227 sono portati nelle statistiche della Capitaneria locale come spediti al cabotaggio e 372 al lungo corso. Di questi 589 bastimenti entrati in rada, 559 erano con carico e 30 in zavorra, 210 velieri e 379 vapori con 631,944 tonnellate complessive, 20,568 persone d'equipaggio e 7,846 passeggieri. Si nota poi l'uscita di 595 bastimenti, 264 spediti al cabotaggio e 331 al lungo corso, 497 con carico e 98 in zavorra, 212 a vela e 383 a vapore, col complessivo di 636,766 tonnellate, 20,668 persone d'equipaggio e 7,738 passeggieri.

Per forza numerica di bastimenti viene in seconda linea la bandiera Argentina che conta un'entrata di 417 bastimenti dei quali 404 sono segnati al cabotaggio e soltanto 13 al lungo corso, 378 con carico e 39 in zavorra, 274 a vela e 143 a vapore, con 28,206 tonnellate complessive, 4,027 persone d'equipaggio e 1,394 passeggieri; ed un'uscita di 416 bastimenti dei quali 405 al cabotaggio ed 11 al lungo corso, 395 con carico e 21 in zavorra, 269 a vela e 147 a vapore, coll'insieme di 28,399 tonnellate, 4,020 persone di equipaggio e 1,882 passeggieri.

Segue poi la bandiera Spagnuola con 275 bastimenti in entrata, 105 al cabotaggio e 170 al lungo corso, 268 con carico e 7 in zavorra, 257 a vela e 18 a vapore, con 84,910 tonnellate, 4,214 persone d'equipaggio e 465 passeggieri; ed un'uscita di 271 bastimenti

di cui 115 segnati al cabotaggio e 156 al lungo corso, 187 con carico e 84 in zavorra, 253 a vela e 18 a vapore col complessivo di 83,393 tonnellate, 4,049 persone d'equipaggio e 190 passeggieri.

Viene quindi la bandiera Italiana con l'entrata di 258 bastimenti, di cui 98 al cabotaggio e 160 al lungo corso, di cui 244 con carico e 14 in zavorra, 187 a vela e 71 a vapore, col complessivo di 175,015 tonnellate, 6,441 persone d'equipaggio e 2,077 passeggieri; e con un'uscita di 268 bastimenti, di cui 133 spediti al cabotaggio e 135 al lungo corso, 233 con carico e 35 in zavorra, 197 a vela e 71 a vapore, con l'insieme di 179,628 tonnellate, 6,529 persone d'equipaggio e 1,421 passeggieri.

Segue poi la bandiera Francese con un'entrata di 255 bastimenti di cui 137 segnati al cabotaggio e 118 al lungo corso, 251 con carico e 4 in zavorra, 18 a vela e 237 a vapore, con 368,982 tonnellate complessive, 16,075 persone di equipaggio, 7,618 passeggieri; e con un'uscita di 259 bastimenti, di cui 143 segnati al cabotaggio e 116 al lungo corso, 249 con carico e 10 in zavorra, 21 a vela e 228 a vapore, col complessivo di 368,152 tonnellate, 16,138 persone d'equipaggio e 6,785 passeggieri.

Prendono poi posto: la bandiera Allemanna con 180 bastimenti in entrata, di cui 53 al cabotaggio e 127 al lungo corso, col complessivo di 191,421 tonnellate, e 180 bastimenti in uscita, 73 al cabotaggio e 107 al lungo corso, coll'insieme di 192,017 tonnellate. La bandiera Brasiliana con l'entrata di 129 bastimenti, 30 al cabotaggio e 99 al lungo corso, con 48,163 tonnellate; ed un'uscita di 129 bastimenti, 33 al cabotaggio e 96 al lungo corso, con l'insieme di 48,807 tonnellate. La bandiera Svedese e Norvegia con 60 velieri in entrata, 10 al cabotaggio e 50 al lungo corso, col totale di 27,245 tonnellate; ed un'uscita di 66 velieri, di cui 20 al cabotaggio e 46 al lungo corso, con 28,796 tonnellate. La bandiera Americana del Nord con l'entrata di 42 velieri, 9 al cabotaggio e 33 a lungo corso, col totale di 25,305 tonnellate, ed un'uscita di 44 bastimenti, 18 al cabotaggio, 26 al lungo corso, e l'insieme di 26,483 tonnellate. Il Belgio con un'entrata di 41 bastimenti, 19 al cabotaggio, 23 al lungo corso, della portata totale di 50,900 tonnellate, e con l'uscita di 40 bastimenti della portata di 49,059 tonnellate complessive, 21 al cabotaggio e 19 a lungo corso. L'Austria-Ungheria con

22 bastimenti in entrata con 10,331 tonnellate di portata, 11 al cabotaggio ed altrettanti a lungo corso, ed un'uscita di 20 bastimenti con l'insieme di 9,369 tonnellate, 6 al cabotaggio e 14 al lungo corso. Seguono poi per ordine le marine del Paraguay, dell'Olanda, della Danimarca, della Grecia e del Portogallo.

Le cifre che precedono non rappresentano il movimento commerciale di questo porto, ma denotano invece molta parte del movimento marittimo del Rio della Plata pel quale i bastimenti fanno capo in questa rada senza che i Consolati sieno sempre avvisati del loro arrivo, all'effetto di imbarcare i piloti pratici per proseguire la loro navigazione per le grandi arterie dell'Uruguay fino al Salto, e pel Paranà fino al Paraguay ed alla provincia brasiliana del Matto Grosso.

Però dai dati statistici dei diversi Consolati in questa città, si rileva meglio il movimento marittimo locale, il quale rappresenta soltanto in parte l'effettivo movimento commerciale, poichè la maggior parte dei bastimenti che fanno operazioni di commercio in questo porto, sopratutto i vapori, addivengono ad uno scaricamento o caricamento quasi sempre parziale, proseguendo poi per Buenos Ayres o per le coste del Brasile.

Dall'esame delle cifre della navigazione estera, che si rilevano dalla annessa tabella *C*, che venne redatta sui dati forniti direttamente a questo Ufficio dai Consolati rispettivi, limitando l'osservazione al tonnelleggio ed al traffico diretto coi porti nazionali relativi, come quella sulla quale possono meglio poggiarsi le considerazioni dell'importanza commerciale dei diversi paesi in questo porto, si rileva che viene in prima linea la marina inglese col movimento totale di 662 bastimenti con 805,830 tonnellate di registro, dei quali 329 bastimenti in entrata della portata di 400,957 tonnellate, 197 con 247,001 tonnellate provenienti direttamente da porti inglesi, e 132 con 153,956 tonnellate provenienti da altri porti, ed un'uscita di 333 bastimenti con 404,873 tonnellate, di cui 117 con 203,989 tonnellate partiti per porti inglesi, e 216 con 200,884 tonnellate per porti esteri.

Trovasi quindi in seconda linea la marina Francese con un'entrata di 194 bastimenti con 352,931 tonnellate di cui 98 con 180,856 tonnellate provenienti da porti francesi, e 96 con 172,075 tonnellate

da altri porti; e con un'uscita di 198 bastimenti con 354,693 tonnellate, dei quali 92 con 169,062 tonnellate diretti per porti francesi, e 106 con 185,631 tonnellate spediti per porti esteri.

Viene in terza linea la marina Italiana con un'entrata di 185 bastimenti con 127,750 tonnellate, dei quali 37 con 42,776 tonnellate provenienti direttamente da porti nazionali, e 148 con 84,974 tonnellate da porti esteri; ed un'uscita di 188 bastimenti con 138,715 tonnellate, di cui 32 con 39,212 tonnellate partiti direttamente per porti italiani, e 156 con 99,503 tonnellate partiti per altri porti.

Seguono poi per ordine: la marina Allemanna con 163 bastimenti col complessivo di 90,427 tonnellate in entrata, e 164 bastimenti con 91,260 tonnellate in uscita, quasi tutti in navigazione indiretta.

La marina Spagnuola con un'entrata di 242 bastimenti con 74,675 tonnellate, di cui 88 con 29,543 tonnellate provenienti da porti spagnuoli, e 154 con 45,132 tonnellate provenienti da porti esteri; ed un'uscita di 244 bastimenti con 76,013 tonnellate, di cui 58 con 28,807 tonnellate partiti per porti spagnuoli e 186 con 55,206 tonnellate per altri porti esteri.

La marina Brasiliana con 120 bastimenti e 71,270 tonnellate in entrata, e 120 bastimenti con 72,883 tonnellate in uscita.

La marina Belga con l'entrata di 20 bastimenti e 34,093 tonnellate, ed un'uscita di 19 con 32,432 tonnellate.

La marina Argentina con 413 bastimenti e 28,359 tonnellate in entrata, e 413 in uscita con 28,259 tonnellate.

La marina di Svezia e Norvegia con 57 bastimenti e 25,630 tonne late in entrata, e 64 in uscita con 28,305 tonnellate.

La marina Austriaca con 20 bastimenti e 9,619 tonnellate in entrata, e 19 in uscita con 9,021 tonnellate.

La marina Olandese con 18 bastimenti e 8,449 tonnellate in entrata, e 18 bastimenti con 8,592 tonnellate in uscita: vengono infine la marina Danese e la Portoghese.

Nel paragone del movimento della navigazione estera in questo porto nello scorso anno 1882 col precedente 1881, (Tabella *C.*), notasi che nel movimento generale della navigazione inglese vi fu un aumento totale di 34 bastimenti con 14,091 tonnellate; nella navigazione francese ci fu un aumento di 118 bastimenti con ton-

nellate 256,767; nella navigazione spagnuola vi fu un aumento di 105 bastimenti con 69,153 tonnellate; nell'austro-ungarica un aumento di 22 bastimenti con 10,127 tonnellate; nella danese ci fu un aumento di 17 bastimenti con 8,147 tonnellate; nell'argentina ci fu una diminuzione di 88 bastimenti, con 6,004 tonnellate; nella belga ci fu pure una diminuzione di 13 bastimenti con 13,450 tonnellate; la navigazione degli altri Stati si mantenne quasi allo stesso livello dell'anno precedente.

Dal paragone del movimento della navigazione italiana in questo porto nello scorso anno con quello del precedente anno 1881 (Tabella *D*), rilevasi che il nostro traffico diretto coi porti del Regno fu aumentato di 17 bastimenti con la portata complessiva di 22,672 tonnellate, ma si nota una diminuzione nel traffico indiretto di 46 bastimenti con la portata di 7,333 tonnellate; questa diminuzione è da attribuirsi al successivo e finale cambiamento di bandiera verificatosi nelle golette di piccola portata dedite al cabotaggio di questi fiumi, le quali, per non essere soggette alle formali richieste delle nostre leggi per la formazione degli equipaggi, alle tasse consolari, ed ai diritti dovuti alla Cassa Invalidi nel Regno, preferirono man mano inalberare la bandiera dell'Uruguay sotto la quale godono maggiori facilitazioni: per questi motivi quindi, mentre una volta sulla maggior parte delle golette che trafficavano nel Rio della Plata si vedeva sventolare la nostra bandiera, oggi invece cogli stessi elementi, poichè gli equipaggi di queste navi sono quasi tutti italiani, vi sventola la bandiera orientale. A tal proposito non riuscirà inutile rilevare, che le Autorità marittime locali non richiedono permesso alcuno dai Consolati esteri per l'imbarco sulle golette orientali di marinai appartenenti ad altre nazionalità, per cui tutti i disertori di marina trovano imbarco sulle medesime senza alcuna difficoltà, pel quale motivo il loro numero non è mai scarso. D'altra parte i padroni di queste golette non pagano altro che un diritto fisso annuale d'una patente che permette loro il traffico al cabotaggio.

Dando uno sguardo al movimento marittimo di lungo corso in questo porto negli ultimi sette anni, e secondo le cifre pubblicate dall'accreditato giornale locale *El Telegrafo Maritimo* rileviamo che nel 1876 ci fu un movimento totale di lungo corso di 2,950 bastimenti con 2,120,657 tonnellate; nel 1877 il movimento scese a

1,992 bastimenti con 1,591,193 tonnellate; nel 1878 questo movimento fu di 1,947 bastimenti con 1,526,564 tonnellate; nel 1879 ci furono 1,825 bastimenti con 1,467,509 tonnellate; nel 1880 si notano 1,947 bastimenti con 1,507,620 tonnellate; nel 1881 si notano 2,138 bastimenti con 1,702,563 tonnellate; e nel 1882 ci furono 2,295 bastimenti con 1,911,207 tonnellate.

Queste cifre dimostrano che il movimento marittimo locale dopo il 1876 ha sofferto diminuzione, e che raggiunto un minimo nel 1879 va man mano combattendo e rilevandosi dalla crisi alla quale fu soggetto negli scorsi anni questo paese. Non v'ha dubbio però che questo porto è di grande importanza commerciale, e che, malgrado un passaggiero ristagno, la forza del progresso porterà sempre più avanti l'Uruguay nella via del grande avvenire a cui è destinato. Questo paese offre un vasto campo d'attività agricola, industriale e commerciale, e per lo sviluppo di esse non è certo l'attività della popolazione che fa difetto. Riuscirà però utile una maggiore tranquillità politica degli animi, poichè le scosse d'ogni genere smuovono il credito, spaventano l'emigrazione e pongono il disordine nelle finanze dello Stato. La tranquillità di cui gode da parecchi anni la Repubblica Argentina, ha contribuito ad aumentare considerevolmente le sue relazioni con tutte le nazioni; e noi auguriamo vivamente benessere e prosperità all'Uruguay.

QUADRO GENERALE *del movimento della navigazi[...]*

NAZIONALITÀ	ENTRAT[A]				
	BASTIMENTI		Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
	a vela	a vapore			
Allemanna	13	40	68,621	2,466	9
N. Americana	9	»	4,865	99	»
Argentina	272	132	25,296	3,674	1,065
Austriaca	10	1	5,370	153	»
Belga	1	18	23,515	702	1
Brasiliana	10	20	9,700	859	378
Danese	»	2	1,939	50	»
Spagnuola	96	9	35,809	1,756	4
Francese	1	136	179,136	8,669	4,386
Greca	9	»	468	48	9
Olandese	3	2	2,642	70	»
Inglese	34	193	230,754	8,282	6,174
Italiana	63	35	69,797	2,734	42
Paraguayana	20	»	845	105	»
Portoghese	2	»	528	20	»
Svedese e Norvegia	10	»	4,367	107	»
Uruguayana	1,691	169	95,595	12,028	9,739
Totali	2,244	757	759,247	41,822	21,807

Tabella A.

:abotaggio nel porto di Montevideo nell'anno 1882.

		USCITA						
		BASTIMENTI		Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri	Con carico	In zavorra
Con carico	In zavorra	a vela	a vapore					
52	1	27	46	78,726	2,632	6	73	»
8	1	17	1	10,329	200	»	16	2
367	37	269	136	25,880	3,709	1,721	384	21
10	1	5	1	3,143	103	»	6	»
19	»	1	20	25,967	741	»	19	2
27	3	13	20	10,953	955	358	31	2
2	»	1	2	2,136	57	»	3	»
105	»	105	10	39,342	1,876	»	114	1
137	»	4	139	183,769	8,799	4,659	143	»
8	1	9	»	468	52	3	9	»
5	»	3	1	2,479	64	»	4	»
219	8	81	188	247,271	8,547	6,703	260	4
95	3	97	36	87,740	3,267	1	132	1
20	»	22	»	984	116	»	21	1
2	»	4	»	1,153	40	»	4	»
9	1	20	»	7,220	200	»	20	»
1,691	169	1,681	160	94,308	11,830	10,004	1,581	260
2,776	225	2,359	755	821,868	43,188	23,453	2,820	294

QUADRO GENERALE *del movimento della navig*

NAZIONALITÀ	ENTRAT				
	BASTIMENTI		Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri
	a vela	a vapore			
Allemanna	51	76	122,800	3,925	575
N. Americana	33	»	20,440	396	»
Argentina	2	11	2,910	353	329
Austro-Ungara	10	1	4,961	158	9
Belga	1	21	27,385	777	25
Brasiliana	26	73	38,463	3,106	1,549
Chilena	1	1	1,548	34	»
Danese	7	3	4,533	133	»
Spagnuola	161	9	49,101	2,458	461
Francese	17	101	189,846	7,406	3,233
Greca	1	»	551	13	»
Olandese	14	2	4,867	147	232
Inglese	176	186	401,190	12,286	1,672
Italiana	124	96	105,218	3,707	2,035
Portoghese	7	»	1,604	69	»
Svedese e Norvegia	50	»	22,878	559	»
Uruguayana	2	»	278	25	»
Totali	683	520	998,573	35,552	10,120

Tabella B.

'ungo corso nel porto di Montevideo nell'anno 1882.

		USCITA						
		BASTIMENTI						
Con carico	In zavorra	a vela	a vapore	Tonnellaggio	Equipaggio	Passeggieri	Con carico	In zavorra
123	4	37	70	113,291	3,681	205	81	26
26	7	26	»	16,154	323	»	13	13
11	2	»	11	2,519	311	161	11	»
8	3	13	1	6,226	232	»	12	2
22	»	1	18	23,092	699	33	18	1
92	7	22	74	37,854	3,064	1,011	87	9
1	1	1	1	1,541	34	»	1	1
10	»	8	2	4,050	195	»	5	5
163	7	148	8	44,051	2,173	190	73	83
114	4	17	99	184,383	7,339	2,126	106	10
1	»	1	»	307	11	»	1	»
13	3	14	2	4,820	149	»	14	2
340	22	131	200	389,495	12,121	1,035	237	94
149	11	100	35	91,888	3,262	1,420	101	34
7	»	6	»	1,267	55	»	5	1
45	5	46	»	21,576	529	»	19	27
»	2	»	»	»	»	»	»	»
1,125	78	571	521	942,514	34,181	6,181	779	313

TABELLA COMPARATIVA

del movimento della navigazione estera nel porto di Montevideo

negli anni 1881 e 1882

NAZIONALITÀ	1881		
	N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio
Allemanna	»	»	»
Americana del Nord	23	13,304	»
Argentina	154	13,757	2,259
Austro-ungarica	»	»	»
Belga	21	33,000	763
Brasiliana	99	77,905	3,396
Danese	»	»	»
Spagnuola	84	18,690	953
Francese	73	119,310	5,147
Olandese	»	»	»
Inglese	198	248,195	8,741
Italiana	25	28,427	1,367
Portoghese	»	»	»
Svedese-Norvegia	»	»	»

Tabella C.

Navigazione diretta								
ATA			USCITA					
1882			1881			1882		
N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	13	6,577	»	»	»	»
126	11,853	2,421	170	14,489	2,343	138	13,039	1,768
»	»	»	»	»	»	»	»	»
19	32,992	694	»	»	»	»	»	»
106	61,720	3,345	98	77,057	3,389	96	60,591	3,293
»	»	»	»	»	»	»	»	»
88	29,543	1,412	48	11,082	561	58	20,807	988
98	180,856	6,959	55	102,085	4,709	92	169,062	6,392
2	2,812	46	»	»	»	»	»	»
197	247,001	8,482	98	171,123	6,924	117	203,989	7,989
37	42,776	2,091	28	31,772	1,541	32	39,212	1,958
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»

NAZIONALITÀ	1881		
	N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio
Allemanna	157	78,771	5,31[illegible]
Americana del Nord	13	5,488	»
Argentina	303	17,559	2,35[illegible]
Austro-Ungarica	8	3,943	84
Belga	5	6,431	160
Brasiliana	11	3,131	189
Danese	4	2,010	55
Spagnuola	108	22,722	1,193
Francese	66	106,787	4,861
Olandese	15	3,899	123
Inglese	124	154,819	6,2[illegible]
Italiana	179	106,086	3,689
Portoghese	7	1,526	64
Svedese-Norvegia	52	26,008	626

Segue: Tabella C.

Navigazione indiretta								
[ENT]RATA			USCITA					
1882			1881			1882		
N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio
163	90,427	6,361	150	76,933	5,238	164	91,260	6,381
33	20,440	396	20	9,680	»	26	16,154	323
287	16,506	1,675	287	16,882	2,260	275	15,220	2,328
20	9,619	266	9	4,570	98	19	9,021	253
1	1,101	34	26	40,544	968	19	32,432	687
14	9,750	557	14	3,751	221	24	12,992	653
12	5,576	166	4	1,592	47	13	6,173	180
151	45,132	2,424	141	29,041	1,549	186	55,206	2,793
96	172,075	6,417	80	122,675	4,970	106	185,631	7,072
16	5,637	45	13	3,467	109	18	8,592	193
132	153,954	4,070	206	217,400	7,830	214	200,884	4,843
148	84,974	3,356	194	107,117	3,524	156	99,503	3,531
5	992	48	6	1,238	55	5	992	48
57	25,630	630	49	25,106	602	64	28,305	684

Segue: Tabella C.

Riepilogo totale.

NAZIONALITÀ	1881			1882		
	N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio	N. pei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio
Allemanna	307	155,704	10,554	327	181,687	12,742
Americana del Nord	69	35,049	»	59	36,594	719
Argentina	914	62,622	9,218	826	56,618	8,192
Austro-ungarica	17	8,513	182	39	18,640	519
Belgica	52	79,975	1,891	39	66,525	1,415
Brasiliana	222	161,844	7,195	240	144,353	7,848
Danese	8	3,602	102	25	11,749	346
Spagnuola	381	81,535	4,285	486	150,688	7,617
Francese	274	450,857	19,974	392	707,624	26,870
Olandese	28	7,366	232	36	17,041	284
Inglese	626	791,537	29,772	660	805,628	25,384
Italiana	426	273,502	10,121	373	266,465	10,931
Portoghese	13	2,764	119	10	1,984	96
Svedese-Norvegia	101	51,114	1,228	121	53,935	1,314

Movimento *della navigazione italiana nel porto di Montevideo, durante l'anno* 1882.

Tabella D.

NAVIGAZIONE			CON CARICO			IN ZAVORRA			INSIEME		
			N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio	N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio	N. dei bastim.	Tonnellaggio	Equipaggio
Diretta	Entrata	a vapore	33	41,365	2,044	»	»	»	37	42,776	2,091
		a vela	4	1,411	47	»	»	»	»	»	»
	Uscita	a vapore	30	38,443	1,933	»	»	»	32	39,212	1,953
		a vela	2	769	20	»	»	»	»	»	»
Indiretta	Entrata	a vapore	31	38,103	1,964	11	5,405	125	148	84,974	3,356
		a vela	106	51,466	1,267	»	»	»	»	»	»
	Uscita	a vapore	34	41,025	2,075	10	5,906	128	156	99,503	3,531
		a vela	112	52,572	1,328	»	»	»	»	»	»
Insieme			352	265,154	10,678	21	11,311	253	373	266,465	10,931

TABELLA COMPARATIVA *del movimento generale della navigazione italiana nel porto di Montevideo, negli anni* 1881 *e* 1882.

Segue: Tabella D.

NAVIGAZIONE			CON CARICO			IN ZAVORRA			INSIEME		
			N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio	N. dei bastim.	Tonnel-laggio	Equi-paggio
DIRETTA . .	Entrata . .	1881	25	28,427	1,367	»	»	»	25	28,427	1,367
		1882	37	42,776	2,091	»	»	»	37	42,776	2,091
	Uscita . . .	1881	27	30,889	1,526	1	883	15	28	31,772	1,541
		1882	32	39,212	1,953	»	»	»	32	39,212	1,953
INDIRETTA .	Entrata . .	1881	172	102,918	3,613	7	3,168	76	179	106,086	3,689
		1882	137	89,569	3,231	11	5,405	135	148	84,974	3,356
	Uscita . . .	1881	157	87,581	3,052	37	19,536	472	194	107,117	3,524
		1882	146	93,597	3,403	10	5,906	128	156	99,503	3,531

RÉSUMÉ

DES

OPÉRATIONS COMMERCIALES DE RIGA

POUR L'ANNÉE 1881

par M. le Chev. PAUL KAMARIN

Consul R. d'Italie a Riga

(Mars 1883).

Le Comité de la Bourse vient de publier le tableau général du commerce du port de Riga pour l'année 1881.

Je me hâte, de transmettre les chiffres et les renseignements sur l'ensemble du mouvement commercial et maritime de cette ville, qui donnent un aperçu de l'activité, développée dans l'année mentionnée.

Navigation.

Le mouvement de la navigation maritime dans le port de Riga fût pour l'Entrée et la Sortie en total 4,704 navires jaugeant 850,303 tonneaux, de quelle somme vient pour l'Entrée 2,358 navires et 425,639 tonneaux, ce qui représente comparée avec l'année passée, une diminution de 574 navires et de 52,395 tonneaux. La sortie fut de 2,346 navires jaugeant 464,664 tonneeux, ce qui représente en comparaison à l'année passée une diminution de 565 navires et de 50,315 tonneaux.

Les totaux pour l'Entrée et la Sortie furent:

en 1880	5,843 navires	953,013 tonneaux
en 1881	4,704 »	850,303 »

Ce qui représente une diminution de 1,139 navires jaugeant 102,710 tonneaux.

Les divers pavillons qui ont participé au mouvement maritime, Entrée et Sortie réunies, sont les suivants:

PAVILLON	Navires entrés Nombre	Navires entrés Tonnage	Navires sortis Nombre	Navires sortis Tonnage
Russe	428	62,400	414	61,072
Suédois	104	13,395	105	13,471
Norvégien	234	31,245	235	31,667
Danois	121	26,545	120	26,092
Allemand	697	88,430	698	88,614
Hollandais	225	30,954	225	30,954
Français	21	2,344	20	2,259
Anglais	527	169,827	528	170,036
Grec	1	499	1	499
Totaux	2,358	425,639	2,346	424,664

Les navires entrés et sortis d'après leur nombre, grandeur et tonnage, le port de provenance et le port de destination, sont classés dans le tableau suivant:

PORTS de départ et de destination	Navires entrés Nombre	Navires entrés Tonnage	Navires sortis Nombre	Navires sortis Tonnage
Russes	361	75,590	228	33,587
Suédois	128	22,302	71	7,812
Norvégien	73	7,538	27	2,846
Danois	156	32,560	50	5,287
Allemands	565	111,471	297	39,054
Hollandais	240	34,525	413	62,198
Belges	53	9,575	144	26,376
Français	58	8,961	251	42,859
Anglais	622	110,648	849	202,442
Portugais	24	3,579	13	1,702
Espagnols	16	2,278	1	73
Italiens	1	120	—	—
Africains	10	1,667	—	—
Américains	10	2,487	2	428
Sans nom du port	21	2,338	—	—
Totaux	2,358	425,639	2,346	424,664

La période de navigation pour l'année 1881, fut du 21 Avril, jour où le premier navire est entré dans notre port, jusqu'au 30 Décembre, jour de l'arrivée du dernier navire.

Le changement de température etait de + 20° à - 17° de Réaumur.

Commerce.

L'importation en 1881 s'est élevée à	34,213,005 ¼	Roubles
L'exportation à	54,085,522 ½	»
Mouvement total . . .	88,298,527 ¾	Roubles
L'ensemble du mouvement commercial de Riga en 1880 ayant éte de	93,460,050 —	»
il en résulte pour 1881 une diminution de .	5,161,522 ¼	Roubles

La somme de 34,213,005 ¼ total de l'importation, peut être répartie de la manière suivante :

Denrées alimentaires	Commestibles	5,964,646 —	Roubles
	Boissons	716,673 ½	»
		6,680,319 ½	Roubles
Matières premières brutes et à demi ouvrées, bois de construction et de chauffage . .		21,817,435 —	»
Marchandises manufacturées et produits industriels		5,701,460 ¾	»
Animaux autres que ceux destinés à l'abatage		13,790 —	»
		34,213,005 ¼	Roubles
Comparativement à l'importation de 1880 . .		37,991,142 ¼	»
une diminution de		3,778,137 —	Roubles

L'exportation est représentée par . . . . . qui se subdivisent de la manière suivante:	54,085,522 ½	Roubles
Matières premières, brutes ou à demi ouvrées .	30,298,346 ½	Roubles
Bois de divers espèces	12,549,694 ¾	»
Denrées alimentaires	11,233,581 ¼	»
Animaux (chevaux)	3,900 —	»
Total	54,085,522 ½	»

Comparativement à l'année 1880 pour l'exportation . . . . 55,468,907 $^3/_4$ Roubles
54,085,522 $^1/_2$ »

une diminution de . . . . 1,383,385 $^1/_4$ Roubles

La valeur des importations de Riga en 1881 se partage entre les divers pays conformément au tableau suivant:

PAYS de PROVENANCE	Denrées alimentaires et autres articles de même nature. Bétail d'abatage y compris	Matières brutes ou à demi ouvrées, bois de construction et de chauffage	Marchandises manufacturées et divers produits industriels	Animaux vivants à l'exception de ceux destinés à l'abatage	TOTAL
Allemagne .	2,878,125 $^3/_4$	4,618,170 $^1/_2$	2,755,983 $^1/_4$	12,901	10,265,180 $^1/_2$
Suède . . .	31,122 —	163,735 —	136,714 $^3/_4$	»	331,571 $^3/_4$
Norvège . .	1,195,371 $^1/_2$	11,081 —	»	»	1,206,452 $^1/_2$
Danemark .	79,338 $^1/_4$	26,568 $^1/_4$	412 —	»	106,318 $^1/_2$
Hollande . .	176,398 —	355,932 $^1/_2$	14,451 $^1/_4$	300	547,081 $^3/_4$
Belgique . .	79,530 $^1/_2$	1,257,048 $^1/_4$	242,692 $^1/_4$	»	1,579,271 —
France. . .	432,878 $^1/_4$	190,267 $^1/_4$	40,506 —	»	663,651 $^1/_2$
Portugal . .	143,275 —	596,113 —	1,829 $^1/_2$	»	741,217 $^1/_2$
Espagne . .	339,468 —	203,631 $^3/_4$	2,205 —	»	545,304 $^3/_4$
Italie . . .	4,027 —	98,865 $^1/_2$	678 —	»	103,570 $^1/_2$
Angleterre .	1,297,792 $^1/_2$	13,535,331 $^3/_4$	2,505,976 —	589	17,339,689 $^1/_4$
Afrique . .	22,992 $^3/_4$	267,201 $^1/_4$	12 $^3/_4$	»	290,206 $^3/_4$
Amérique .	»	493,489 —	»	»	493,489 —
Totaux	6,680,319 $^1/_2$	21,817,435 —	5,701,460 $^3/_4$	13,790	34,213,005 $^1/_4$

La valeur des exportations à destination des divers pays est détaillée dans le tableau ci-après :

PAYS de DESTINATION	Denrées alimentaires et autres articles de même nature	Matières premières, brutes ou à demi-ouvrées	Bois de construction et bois a brûler	Animaux vivants	TOTAL
Allemagne . .	2,859,143 —	2,035,945 1/2	961,125 1/2	900	5,857,084 1/4
Suède	1,311,027 3/4	418,332 —	23,910 —	»	1,753,269 3/4
Norvège . . .	343,484 1/2	370,256 —	10,327 1/2	»	724,068 —
Danemark . .	252,316 —	595,227 1/2	83,130 —	»	930,673 1/2
Hollande . . .	2,331,129 3/4	900,057 3/4	1,758,975 1/2	»	4,990,163 —
Belgique . . .	1,110,769 1/2	3,818,341 3/4	481,743 —	»	5,410,904 1/4
France	1,000,744 —	4,069,933 3/4	1,744,811 —	»	6,815,488 3/4
Portugal . . .	18,041 3/4	237,218 1/2	219,455 1/4	»	474,715 1/2
Espagne . . .	172 3/4	4,349 —	15,615 1/4	»	20,137 —
Angleterre . .	2,006,752 1/4	17,843,714 1/2	7,243,771 3/4	3,000	27,102,238 1/2
Amerique. .	»	»	6,780 —	»	6,780 —
Totaux . .	11,233,581 1/4	30,298,346 1/2	12,549,694 3/4	3,900	54,085,522 1/2

Les principaux articles d'exportation qui entrent pour la plus forte proportion dans le chiffre, sont les céréales, les grains et graines, les lins et chanvres, les bois et les articles divers.

Quant à l'importance de leurs rapports avec Riga, les divers pays peuvent être classés de la manière suivante :

PAYS	Importation	Exportation	TOTAL
—	—	—	—
Angleterre	17,339,689 1/4	27,102,238 1/2	44,441,927 3/4
Allemagne	10,265,180 1/2	5,857,084 1/4	16,122,264 3/4
France	663,651 1/2	6,815,488 3/4	7,479,140 1/4
Belgique	1,579,271 —	5,410,904 1/4	6,990,175 1/4

PAYS	Importation	Exportation	TOTAL
Hollande	547,081 $^3/_4$	4,990,163 —	5,537,244 $^3/_4$
Suède	331,571 $^3/_4$	1,753,084 $^1/_4$	2,084,656 —
Norvège	1,206,452 $^1/_2$	724,068 —	1,927,520 $^1/_2$
Portugal	741,217 $^1/_2$	474,715 $^1/_2$	1,215,933 —
Danemark	106,318 $^1/_2$	930,673 $^1/_2$	1,036,992 —
Espagne	545,304 $^3/_4$	20,137 —	565,441 $^3/_4$
Amérique	493,489 —	6,780 —	500,269 —
Afrique	290,206 $^3/_4$	— —	290,206 $^3/_4$
Italie	103,570 $^1/_2$	— —	103,570 $^1/_2$
Totaux	34,213,005 $^1/_4$	54,085,522 —	88,298,927 $^3/_4$

Le total général des opérations commerciales de 1881, calculé au cours de 2 66 Francs par rouble, change moyen de 1881, présente la somme de Fr. 234,874,078 83 centimes; tandis que le total des mêmes opérations en 1880 fait Fr. 373,840,199.

On voit donc de cet exposé, que le mouvement commercial pour l'année 1881 n'a pas donné des resultats très-satisfaisants.

Au 29 Décembre 1881 avait lieu le récensement de la population de la ville de Riga, dont le résultat je donne par les lignes suivantes, en le comparant à celui obtenu le 3 Mars 1867.

La population de la ville de Riga comptait le 29 Décembre 1881: 169,329 habitants et 102,590 en 1867; elle a ainsi augmenté de 66,739 habitants, c'est à dire de 65 %.

Abstraction faite du militaire actif (6,718 hommes) nous arrivons à une population de 162,611 habitants, c'est à dire 79,107 individus du sexe masculin et 83,504 du sexe féminin.

Le sexe masculin est en proportion avec le sexe féminin comme 100 à 105,7; comparé à l'année 1867 (100 à 105,9) il ne s'est donc presque pas changé.

En ce qui concerne les langues différentes de la population parlant habituellement:

1°	la langue	allemande	se compose de	66,775	personnes	ou 39 4 %
2°	»	lette	»	49,974	»	» 29 5 %
3°	»	russe	»	31,976	»	» 18 9 %

4° la langue juive . .	se compose de	14,222	personnes	ou	8 4 %
5° » ésthonienne	»	1,565	»	»	0 9 %
6° autres langues . .	»	4,048	»	»	2 4 %
7° indéterminable . .	»	760	»	ensemble	0 5 %
8° non declarée chez . .	»	9	»		

Au récensement de l'an 1867 où la nationalité fut constatée d'après la langue habituellement usitée se sont déclarés:

Allemands	43,980	ou 42 8 %
Lettes	24,199	» 23 5 %
Russes	25,772	» 25 1 %
Juifs.	5,254	» 5 1 %
Esthoniens	872	» 0 8 %
D'autres nationalités . .	2,513	» 2 4 %

Il en resulte de la comparaison de ces chiffres que la population de Riga parlante l'allemand a relativement diminué de 3,4 %, le russe même de 6,2 %, tandis-que la population parlante le lettois a relativement augmenté de 6 %, ainsi que la population parlante le juif de 3,3 %.

D'après la confession sont:

Lutheriens	104,633	
Réformés	1,843	
Evangelistes unis	3	
Anglicans	78	
Baptistes	730	
D'autres Protestants	13	
Ainsi tous les Protestants ensemble	107,300	ou 63 4 %
Grecs-Catholiques	23,166	» 13 7 %
Raskolniks (secte grec-catholique)	8,561	» 0 5 %
Catholiques-Romains	10,095	» 0 6 %
Juifs	20,113	» 11 9 %
Arméniens	7	
D'autres religions	78	
Non declarée chez	9	

Au récensement de 1867 furent:

Protestants	62 6 %
Grecs-Catholiques	18 5 %
Raskolniks	7 4 %
Catholiques-Romains	6 2 %
Juifs	5 1 %

Ainsi d'après le nombre, la confession juive a le plus augmentée, car elle a doublé pendant les dernières 15 années; la confession évangélique a aussi augmentée, tandis que le nombre des Catholiques-Romains, des Raskolniks et surtout des Grecs-Catholiques a relativement diminué.

MOVIMENTO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE

dell'Impero di Germania

NEL 1882

RAPPORTO

del March. Cav. ENRICO CENTURIONE

R. Console Generale a Francoforte s/M

(Aprile 1883).

L'anno 1882 può notarsi come favorevole al commercio all'industria ed alla speculazione in generale, contribuendovi in gran parte i soddisfacenti raccolti agricoli nonchè diverse fortunate congiunture, fra le quali principalissima, l'estensione importante che prese il commercio d'esportazione.

Tali benefici risultati vennero però in parte pregiudicati dalle inondazioni che così straordinariamente funestarono i fertili territorii che fronteggiano il Reno ed il Meno, i cui danni non ancora ufficialmente accertati nel loro totale, si fanno però ascendere ad oltre 40 milioni di marchi.

Il buon raccolto delle *patate* e delle *civaie* ebbe per conseguenza di circoscrivere il consumo delle *farine* le quali calarono di prezzo: l'importazione russa del *frumento* diminuì, quella Francese della *segala* fu all'incirca eguale a quella degli altri anni. Le *paste* trovarono facile esito, ed a tale riguardo debbo osservare, che la fabbricazione dei così detti maccheroni, si sviluppa in modo assai minaccioso per l' industria italiana. Le fabbriche tedesche vanno facendo tali progressi, che la differenza tra i rinomati maccheroni di Napoli o di

Genova e quelli della Germania meridionale, diventa ogni giorno meno sensibile.

I fenomeni meteorologici della primavera scorsa, volgendo sfavorevoli alla coltivazione dei *Luppoli* in Germania, la speculazione accaparrò grosse partite di tale prodotto in America, e realizzò sui mercati tedeschi prezzi enormi, quasi doppî dell'ordinario. Le fabbriche di *Birra* di Francoforte, che producono annualmente circa 650,000 ettolitri, lavorarono con utili ben minori dell'anno precedente, ed il capitale di circa 30 milioni di marchi in esse impiegato, fruttò un minimo dividendo.

La raccolta del *Tabacco* nel Palatinato, sebbene inferiore della metà a quella dell'anno precedente, fu di molto superiore per la qualità che riescì eccellente per la fabbricazione dei sigari.

Gli affari in *Lana* e in *Panni* furono languidi. Ma la fabbricazione dei tessuti, così detti di fantasia o novità, si perfezionò d'assai e l'esito anche per l'estero apparisce sempre più in aumento.

La *Felpa* ed il *Velluto* in seta furono molto richiesti. Le fabbriche renane hanno fatto notevoli progressi; già da lungo tempo i loro prodotti in tale industria, sebbene di qualità media, non temevano concorrenza pel buon mercato: ma in oggi anche nelle qualità più fine, rivaleggiano con successo (come, p. e., nei tessuti coloriti dei così detti, *Satins*) colle più rinomate fabbriche d'Europa, ad eccezione ben inteso di quelle di Lione.

Un altro articolo che venne molto perfezionato in questi ultimi tempi dall'industria tedesca è quello delle *tapezzerie in carta*; i generi più fini e più variati, come l'imitazione delle antiche tapezzerie in pelle a rilievo o a merletti, si fabbricano ora in Germania così bene quanto in Francia e trovano perciò un esito facile non solo nell'interno ma anche all' estero, per cui essa è diventata un industria delle più rimuneratrici. Lo stesso dicasi dei *mobili in legno*: da cinque o sei anni, questa industria ha preso uno sviluppo straordinario; è riescita ad escludere quasi totalmente la concorrenza estera per soddisfare le richieste dell'interno, e l'esportazione dei suo prodotti, specialmente i mobili ed altri lavori imitati dall'antico, è in continuo aumento, come si rileva dai seguenti dati ufficiali di Statistica:

nel 1881.

l'importazione di mobili si limitò a	Quintali	5,628
mentre l'esportaziane fu di	»	19,591
e degli altri lavori fini in legno ne furono importati	»	4,828
ed esportati	»	109,623

nel 1882.

L'importazione dei mobili fu di	Quintali	5,653
e l'esportazione di	»	23,858
con aumento perciò sull'esportazione del 1881 di .	»	4,267
e l'importazione degli altri oggetti fini in legno fu di	»	4,938
mentre l'esportazione fu di	»	118,757
con un aumento sull'esportazione del 1881 di. . .	»	9,134

Un argomento però che merita un esame più approfondito, perchè di prima importanza per l'industria della Germania, è quanto si riferisce alla manipolazione del *Ferro*.

I risultati dell'importazione ed esportazione, nell'Impero Tedesco dei principali articoli negli ultimi due anni, sono i seguenti:

		Anno 1882		Anno 1881	
		Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione
Minerale di ferro	Tonn.	783	1,621	656	1,443
Ferro greggio	»	783	187	245	245
Ferro dolce in verghe . .	»	16	144	14	158
Rotaie per ferrovie . : .	»	0 7	186	1 5	251
Piastre di ferro dolce . .	»	3	44	3	41
Latta bianca	»	2 7	0 4	2 7	0 5
Filo di ferro	»	3 5	227	3 3	159
Oggetti in ghisa ordinaria	»	4	19	3	16
Ponti in ferro	»	—	58	—	6 3
Ancore e catene	»	1 3	0 7	1 9	1 9
Assi e ruote per ferrovia	»	0 2	12	0 2	17
Canne per cannone . . .	»	0 3	6 2	0 3	5 6
Tubi in ferro dolce . . .	»	0 7	17 4	0 3	12 5
Punte in filo di ferro . .	»	—	24	—	22
Oggetti ordinari in ferro .	»	8	60	8	54
Oggetti fini in ferro . .	»	0 3	6 5	0 7	6 3

Importazione ed esportazione del Minerale in ferro, del ferro greggio fuso e delle manifatture di ferro.

Per quanto si riferisce all'importazione delle manifatture in ferro, non si può notare una grande differenza fra i due anni, ma invece quella del minerale di ferro e del ferro greggio trovasi in sensibile aumento.

In confronto dell'anno precedente l'importazione del minerale dai Paesi Bassi e dalla Francia è più considerevole: l'importazione dai Paesi Bassi consiste specialmente in Manganese proveniente dalla Spagna o dall'Algeria. Ciò prova che non ostante i diritti doganali introdotti per favorire i produttori del minerale di ferro della Vestfalia e del Basso Reno, i distretti manifatturieri continuano, come prima, a tirare dall'estero minerali in grande quantità, e poca influenza esercitarono finora i moderni procedimenti col Manganese tedesco i quali si propongono di ridurre il minerale di ferro in modo razionale.

Il vantaggio della rialzata tariffa doganale sul ferro greggio, non è risentito cha dai produttori tedeschi del ferro lavorato, non quelli del minerale, i quali debbono procurarsi uno spaccio all'estero; e di fatti crebbe l'esportazione del minerale di ferro, specialmente verso la Francia. È sorprendente che dopo l'introduzione dei dazi protettori, l'importazione del ferro greggio sia aumentata e diminuita invece l'esportazione. Da ciò apparisce che i fonditori tedeschi non riescono ancora a produrre una normale quantità di ghisa, secondo le richieste, e rendono perciò necessaria l'importazione di ferro greggio fuso dall'Inghilterra o dalla Scozia.

La proporzione tra l'importazione di questo articolo e la produzione tedesca e la seguente:

Nel 1882 l'importazione rappresentava l'8, 9 % della produzione tedesca, mentre nell'anno precedente non era che dell'8, 4 %; e l'esportazione il 5, 9 % della produzione, mentre nell'anno precedente saliva all'8, 4 %.

Fra le manifatture in ferro che la Germania ha esportato nel 1882, diminuirono le rotaie per la ferrovia, ma crebbe invece l'espor-

tazione del fil di ferro acquistato per la maggior parte dagli Stati Uniti di America e dall'Australia, nonchè l'esportazione dei tubi e delle punte e chiodi.

Riassumendo tutti i dati che si riferiscono ai lavori o alle manifatture in ferro, risulta che l'esportazione totale nel 1882 ascese a 786,7 tonnellate con una differenza in più dell'anno precedente di sole 3 tonnellate: ma se confrontiamo questi dati con quelli del 1880, la cui esportazione fu di 674 tonnellate, si scorge come infine tale industria abbia realmente progredito e tenda a vie più svilupparsi.

Per quanto si riferisce all'Industria delle macchine, il bilancio si riassume nelle cifre seguenti:

		Anno 1882		Anno 1881	
		Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione
Locomotive	Quint.	1,735	115,100	2,140	62,082
Locomobili	»	20,642	4,757	14,166	4,047
Macchine diverse . . .	»	295,479	706,870	242,600	576,807
Caldaie e pezzi di macchine	»	574	22,055	2,259	23,074
Pianoforti	»	1,366	67,412	1,277	53,669
Istrumenti musicali diversi	»	2,167	33,544	2,386	29,457

Il movimento nei prodotti minerali fu il seguente:

		Anno 1882		Anno 1881	
		Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione
Carbon fossile . . .	Quint.	20,906,217	76,315,359	19,531,316	74,582,475
Coaks	»	2,013,284	4,786,308	1,703,079	4,302,716
Lignite	»	30,209,831	351,355	30,640,778	235,705

L'importazione del Carbone fossile in Italia ascese nel 1882 a 178,096 quintali, quando la via del Gottardo venne aperta al transito delle merci, cioè verso il Luglio, per cui quella cifra non ci rappresenta che l'importazione di soli 6 mesi.

Nell'industria dei prodotti chimici il movimento fu all' incirca eguale a quello dell'anno precedente, e solo nell'esportazione dell'acido

solforico e del cloruro di potassa, si verificò un'aumento. Da 750,889 quintali che era nel 1881, salì nel 1882 a 962,450 quintali.

Nelle manifatture di oggetti in oro ed argento, si lavorò molto attivamente. Non ostante gli alti diritti doganali, l'esportazione per la Francia e l'Inghilterra fu più attiva che negli anni scorsi, lo stesso dicasi del commercio degli orologi la cui fabbricazione in Germania va sempre migliorando, facendo aspra concorrenza all'industria Svizzera.

I *lavori in pelle*, i *portafogli* ecc., continuarono a soddisfare con eguale successo le numerose richieste che da tutte le parti vengono indirizzate, per tale articolo, alle rinomate fabbriche di questa città, nonchè a quelle di Offenbach e delle altre che si trovano nel Gran Ducato di Assia. Anzi nell'esportazione per la Francia e la Spagna, si verificò un aumento assai notevole nel 1882. Nel commercio delle *Pelli.* gli affari presero una considerevole estensione, in particolar modo verso la fine dell'anno. La Francia che per i suoi importanti acquisti aveva negli anni scorsi una sì grande influenza sui prezzi, si tenne nel 1882 molto in riserbo, ma venne sostituita dall'America con poderose ordinazioni, per cui sul mercato di Francoforte, che è uno dei principali in Germania, i produttori e i commercianti di quest'articolo realizzarono grossi benefizii.

Questa breve esposizione sull'andamauto degli affari nell'Impero Tedesco, pone in evidenza il miglioramento economico, il quale gradatamente da 5 a 6 anni va prendendo sempre maggiore estensione. Se ciò non devesi attribuire esclusivamente alla politica finanziario-economica del Principe di Bismarck, come molti pretendono, è però evidente che essa vi ha contribuito almeno in questo senso che ha forzato l'industria Germanica a migliorare i suoi lavori, e col perfezionamento dei suoi prodotti è ora posta in condizione di vincere la concorrenza altrui, sia sui mercati interni che esteri: tale scopo va evidentemente raggiungendosi poco a poco, e lo prova il progressivo aumento che si verifica nell'esportazione di una gran parte di manifatture tedesche.

Non è gran tempo che la Germania era tributaria della Francia per un numero considerevole di articoli che non sapeava o non poteva produrre in eguali condizioni; talchè dopo la guerra del 1870 si disse con ragione che l'industria francese aveva preso una rivincita sulla

sua competitrice e riguadagnato una gran parte dei suoi miliardi; il fatto è che la situazione economica della Germania fu a quell'epoca e per parecchi anni dopo, oltremodo critica, ma salutare, perchè forzò la produzione tedèsca a cambiare di sistema, ed aiutata dalla protezione doganale, riprese vita. A poco a poco si consolidò, cominciò a lottare coll'importazione francese, per quindi ridurla entro confini che vanno sempre più restringendosi; talchè si può prevedere il giorno non lontano in cui se ne renderà completamente indipendente.

Da questo sviluppo dell'industria tedesca, ne consegue una produzione che va grado a grado aumentando ed alla quale fa d'uopo trovare un esito . . .

Da ciò la formazione di quelle Società che si propongono di aprire nuovi sbocchi, e la tendenza che va manifestandosi di rendere la Germania più condiscendente nelle relazioni commerciali internazionali. La minaccia di una guerra di dogane colla Spagna ha sparso l'allarme nelle classi industriali; e siccome una delle difficoltà a concludere il Trattato di commercio con quel Governo, era l'alto diritto d'entrata che si voleva mantenere dalla Germania sul vino, i produttori dei paesi più vinicoli protestarono altamente, asserendo che se loro mancava il vino della Spagna per modificare l'asprezza del vino tedesco, dovranno rinunziare a trarne qualnnque specie di profitto, e che le tariffe alte esistenti, invece di proteggere quel prodotto lo danneggiavano.

Si può quindi prevedere che la Germania sarà presto obbligata per le condizioni della sua propria industria, di modificare la sua tariffa, e naturalmente le prime diminuzioni alle quali consentirà, saranno quelle che riguardano i prodotti agricoli del mezzogiorno, dei quali non può far senza e che non può surrogare. Ciò sarebbe, è inutile il ricordarlo, di grande vantaggio per l'Italia, la quale si vedrebbe così restituito un mercato assai vasto, ove far affluire i suoi prodotti vinicoli, i quali attualmente, per l'alto diritto doganale, ne sono quasi totalmente esclusi.

RAPPORTO COMMERCIALE

del Comm. Nobile CARLO ALBERTO dei Conti GERBAIX DE SONNAZ

R. Consigliere di Legazione a Bruxelles

(Maggio 1883).

Il Trattato di commercio e di navigazione, concluso in Roma li 11 Dicembre dello scorso anno, attrasse l'attenzione del pubblico italiano sul commercio speciale tra l'Italia ed il Belgio.

L'egregio ed onorevole comm. Boselli, proponendo l'approvazione di questo Trattato alla Camera italiana terminava la sua erudita relazione col periodo seguente:

« Rivolgo il pensiero al Belgio; alle sue istituzioni politiche, ai « suoi uomini di Stato, alla operosità sua economica e civile noi « sentiamo nell'animo nostro un affetto quasi domestico per un po- « polo che così energicamente sente e virtuosamente consacra il « culto della patria, del lavoro e della libertà ».

La mia lunga permanenza nel Belgio, quale R. funzionario della Legazione d'Italia, mi permette di riconoscere l'esatta verità delle espressioni che ho riferite.

L'Italia ed il Belgio, benchè d'indole non poco diversa, godono entrambi per la loro prospera fortuna di un eguale Governo liberale, a cui sono molto devoti ed il quale sotto l'alta e riverita autorità di due Dinastie intelligenti e popolari e sotto l'egida di Statuti costituzionali, concede loro sotto il regime monarchico la maggiore dose possibile di libertà e di uguaglianza e di prosperità economica coll'ordine e col progresso civile; beni questi che di certo nessun regime repubblicano potrebbe giungere ad eguagliare. Di più, gli stranieri sia in Italia che nel Belgio, godono di tutti i diritti civili dei

nazionali; ciò che permette loro l'esercizio di qualsivoglia industria o commercio. Inoltre l'industria e l'agricoltura italica, danno al Belgio non poche materie prime e prodotti alimentari meridionali, che sono per così dire indispensabili a queste contrade; mentre per contro il Belgio esporta e forse esporterà ogni dì più, oggetti manufatti e prodotti industriali che sono utilissimi allo sviluppo della nostra ricchezza nazionale. Alla perfine colla nuova linea ferroviaria del Gottardo, la quale è da augurarsi sia presto organizzata in modo migliore da dare ogni possibile risultato commerciale, il Belgio si trova a sole 24 ore di distanza dalle ricchissime provincie lombardo-piemontesi; ciò che permetterà ognor più alle rigogliose industrie belghe di trasportare i loro prodotti sui nostri mercati, sino a che le industrie patrie, sviluppatesi convenientemente, vengano a surrogarli con beneficio dei consumatori.

Ho creduto quindi di qualche lieve interesse stendere un rapporto sul commercio speciale italo-belga, accennando poscia ai varii prodotti italiani che potrebbero in avvenire trovare uno smercio nelle richissime ed industriosissime contrade che formano questo regno

Il mio lavoro è desunto dalle statistiche belghe le quali non sono. per intero conformi ai lavori similari italiani, come risulta dalla sovralodata Relazione parlamentare.

Commercio fra l'Italia ed il Belgio.

(Notizie ricavate dal Quadro generale del commercio fra il Belgio ed i paesi esteri).

Importazione dell'Italia nel Belgio.

I principali articoli che il Belgio importa direttamente dall' Italia sono:

1) I minerali, metalli e terre.
2) Il Zolfo.
3) Le ova di pollame.
4) Le drogherie.

5) I filamenti vegetali.
6) I cereali, le farine, le paste.
7) Le frutta.

Queste sette categorie di articoli hanno assorbito nel 1881 i due terzi del detto commercio.

Ecco la nomenclatura delle mercanzie, col loro rispettivo valore in migliaio di franchi, importate nel Belgio dall' Italia negli anni 1880 e 1881.

Commercio speciale.

	1880	1881
Legname da costruzione	84,000	41,000
Bibite fermentate e vino	18,005	12,000
Cera greggia	1,000	2,000
Conserve alimentari	364,000	303,000
Cotone	164,000	315,000
Drogherie	260,000	690,000
Scorza per concia	11,000	33,000
Ferro, ferro greggio e limature	59,000	12,000
Filamenti vegetali	849,000	613,000
Fili di lino e canapa	11,000	284,000
Frutti - mandorle	47,000	10,000
» limoni e aranci	90,000	260,000
» altri	341,000	496,000
Grani oleaginosi	11,000	172,000
» altri	1,000	17,000
Grassi, farine e paste	874,000	584,000
Grassi	10,000	21,000
Olii alimentari	111,000	183,000
Altri	411,000	285,000
Pane	108,000	533,000
Materie animali greggie non denominate.	5,000	2,000
Metalli, minerali e terre »	1,218,000	1,761,000
Miele	6,000	—
Oggetti d'arte e da collezione	12,000	5,000
Ova di pollame	636,000	738,000
Profumeria	2,000	—

	1880	1881
	—	—
Pelli greggie	112,000	37,000
Pietre greggie intagliate e segate	450,000	963,000
» levigate ed incise	8,000	9,000
Prodotti chimici	13,000	1,000
Prodotti tipografici e libri	1,000	1,000
Riso	6,000	5,000
Sapone	17,000	9,000
Zolfo	982,000	1,048,000
Tabacchi non fabbricati	161,000	576,000
Tinte e colori	141,000	115,000
Vegetali e sostanze vegetali	14,000	11,000
Altri articoli	29,000	28,000
	7,105,000	9,477,000

Le cifre qui sotto danno in valore del commercio speciale d'importazione d'Italia nel Belgio negli ultimi 25 anni.

1857	1,871,000	franchi	1870	5,342,000	franchi
1858	1,333,000	»	1871	5,992,000	»
1859	1,487,000	»	1872	5,261,000	»
1860	1,983,000	»	1873	5,838,000	»
1861	2,109,000	»	1874	7,588,000	»
1862	1,850,000	»	1875	9,171,000	»
1863	2,071,000	»	1876	11,644,000	»
1864	1,800,000	»	1877	11,435,000	»
1865	3,067,000	»	1878	6,247,000	»
1866	2,474,000	»	1879	8,575,000	»
1867	2,157,000	»	1880	7,105,000	»
1868	4,578,000	»	1881	9,477,000	»
1869	3,151,000	»			

Da questo quadro risulta come il commercio d'importazione italiana nel Belgio sia sempre venuto crescendo, e da 1,871,000 fr. nel 1857, sia salito a 9,477,000 fr. nel 1881.

Le transazioni mercantili essendo sottomesse a cambi spesso molto rapidi e repentini, le medie dei quinquenni permettono di avere un concetto più esatto degli aumenti.

1857-1861	1,557,000	franchi
1862-1866	2,250,000	»
1867-1871	4,440,000	»
1872-1876	7,906,000	»
1877-1881	8,568,000	»

Da queste cifre riassuntive chiaramente si rileva, che in ogni quinquennio, il nostro commercio d'importazione presenta un rilevante aumento,

Esportazione del Belgio in Italia.

Ecco qui appresso per ordine d'importanza le principali mercanzie che dal Belgio si esportano in Italia.

1° Fili di lana, di canapa, ecc.
2° Acciaio fuso greggio, acciaio in sbarre;
3° Ferro battuto, stirato, laminato;
4° Macchine e lavori meccanici;
5° Lavori di ferro e di ghisa.

Questi cinque articoli rappresentano essi soli i 25/29 del commercio totale. Il commercio tra i due paesi si è sviluppato nei due anni 1880 e 1881 sugli articoli che qui accenno.

Commercio speciale d'esportazione.

	1880	1881
Acciaio fuso ed acciaio in sbarre. . .	2,008,000 fr.	5,747,000 fr.
» lavorato	343,000 »	138,000 »
Armi	214,000 »	323,000 »
Legno lavorato.	8,000 »	51,000 »
Candele.	278,000 »	291,000 »
Carboni di terra, fossile e coke . . .	18,000 »	65,000 »
Conserve alimentari	77,000 »	99,000 »
Drogherie	47,000 »	181,000 »

	1880		1881	
	—		—	
Ferro battuto, stirato, laminato . . .	2,607,000	»	4,845,000	»
Lavori di ferro e di fondita	1,259,000	»	1,191,000	»
Filamenti vegetali	30,000	»	4,000	»
Fili di cotone	6,000	»	147,000	»
Fili di lana	1,000	»	42,000	»
Fili di lino, di canapa, ecc.	3,270,000	»	11,421,000	»
Granaglie, farine, paste	108,000	»	120,000	»
Grassi	17,000	»	111,000	»
Lane	—		—	
Legumi vari senza contare le patate .	—		7,000	»
Macchine ed oggetti meccanici . . .	3,695,000	»	2,254,000	»
Materie animali greggie non denominate	28,000	»	38,000	»
Mercerie e chincaglierie	14,000	»	29,000	»
Oggetti d'arte e di collezione	4,000	»	148,000	»
Carte d'ogni qualità	2,000	»	7,000	»
Pelli greggie	4,000	»	16,000	»
Pietre greggie, levigate, scolpite . . .	103,000	»	3,000	»
Prodotti chimici	16,000	»	27,000	»
Prodotti vari per l'industria	1,000	»	43,000	»
Prodotti tipografici, libri	13,000	»	9,000	»
Resina, bitume	12,000	»	14,000	»
Zucchero raffinato	11,000	»	1,000	»
Tinture e colori	17,000	»	82,000	»
Tessuti di cotone	2,000	»	28,000	»
» di lana	122,000	»	65,000	»
» di lino e di canapa, ecc. . . .	65,000	»	35,000	»
Vetri	470,000	»	691,000	»
Carne	24,000	»	7,000	»
Vetture	91,000	»	119,000	»
Zinco non lavorato	169,000	»	73,000	»
» lavorato	13,000	»	7,000	»
Altri articoli	70,000	»	292,000	»
Totale . . .	15,312,000	fr.	28,730,000	fr.

Ecco ora il commercio speciale d'esportazione dal Belgio in Italia negli ultimi 25 anni.

1857 . .	6,576,000	franchi	1870 . .	10,874,000	franchi
1858 . .	8,300,000	»	1871 . .	6,787,000	»
1859 . .	5,692,000	»	1872 . .	12,004,000	»
1860 . .	7,375,000	»	1873 . .	12,965,000	»
1861 . .	14,032,000	»	1874 . .	22,398,000	»
1862 . .	13,842,000	»	1875 . .	17,302,000	»
1863 . .	14,840,000	»	1876 . .	11,566,000	»
1864 . .	9,973,000	»	1877 . .	23,239,000	»
1865 . .	9,786,000	»	1878 . .	13,109,000	»
1866 . .	15,595,000	»	1879 . .	28,792,000	»
1867 . .	11,204,000	»	1880 . .	15,312,000	»
1868 . .	12,701,000	»	1881 . .	28,730,000	»
1869 . .	14,583,000	»			

Ecco ora le medie quinquennali di questo commercio durante questo quarto di secolo:

1857-1861 . .	8,395,000	franchi
1862-1866 . .	12,807,000	»
1867-1871 . .	11,230,000	»
1872-1876 . .	15,247,000	»
1877-1881 . .	21,836,000	»

Quindi, tranne pel 3° quinquennio l'esportazione belga in Italia è ognor crescente.

Ponendo ora mente alle più sane norme di economia politica, ogni paese non può che svolgere quel commercio a cui la natura lo ha destinato. Quindi le nostre esportazioni verso il Belgio debbono, pel momento almeno, continuare ad essere formate per la maggior parte dai prodotti agricoli che i consumatori belgi hanno bisogno di ritrarre dall'estero.

Noteremo quali fra questi prodotti in un prossimo avvenire potrebbero trovare un maggior smercio sui mercati di queste contrade.

Il *Vino*. — I belghi per cagione del loro benessere generale e del clima umido e fresco, consumano una ragguardevole quantità di

vini; nel 1881 importarono pel valore di 19,405,000 fr. di vino in fusti e 14,126,000 fr. di vino in bottiglie. Nei quadri della Statistica ufficiale l'Italia, non è nemmeno menzionata, poichè l'importazione dei vini italiani fu veramente minima, cioè di soli 18,000 fr. E queste cifre indicano il commercio ordinario del nostro vino nel Belgio, poichè nel 1871 trovo che il vino italiano è stato rappresentato da un valore di 15,000 fr. Varie ragioni sono causa di questa spiacevole statistica. Il nostro vino è qui poco conosciuto, e perciò non gran fatto apprezzato, eccettuandone forse il Marsala.

Se i viticultori italiani volessero aprirsi uno smercio nel Belgio, il momento mi parrebbe favorevole, per la deficienza degli ultimi raccolti del vino in Francia, cagionata dalla sempre più invadente filossera; ma gioverebbe che presentassero tipi di vini simili al Bordeaux ed al Bourgogne. — Questi tipi di vino, dovrebbero essere conservati il più possibile immutati d'anno in anno. L'immensa varietà di specie dei nostri vini, è ciò che più spiace a tutti i consumatori stranieri, ed ai belghi in specie, i quali si lamentano di non potere ottenere la stessa qualità di vino d'anno in anno, e pretendono persino che varia la qualità da fusto a fusto della stessa raccolta e specie di vino. I vini Toscani e Piemontesi, ben preparati, potrebbero facilmente in avvenire aprirsi uno smercio in concorrenza cogli attuali vini francesi su questi mercati belgi, ed i vini nostri meridionali concorrerebbero con vantaggio coi vini portoghesi e spagnuoli.

Le *Frutta*. — Circa le frutta, l'Italia nel 1881 teneva l'ultimo posto nelle tabelle belghe per le mandorle, i limoni, i fichi ed altre frutta secche, e non è neppure inscritta nelle tavole per l'uva secca e le susine. Tuttavia questo ramo d'importazione potrebbe senza verun dubbio prendere in avvenire un accrescimento, se il commercio taliano saprà crearsi dei rapporti coi mercanti belgi.

Riso. — Nelle tabelle belghe non è menzionata l'Italia come paese d'importazione di riso. Però si ammette dai consumatori belghi che il nostro riso sia il migliore di tutti, ma difettano le relazioni per questo traffico fra i due paesi.

Seta. — Circa questo prodotto, l'Italia che è una contrada produttrice di sete di primissimo ordine, non comparisce nemmeno nei quadri belgi.

Zolfo. — Ciò poi che desta una vera sorpresa si è, che mentre lo zolfo è la seconda merce nostra per importanza nelle importazioni, essa giunge qui in gran parte come merce non italiana: l'Italia non figurando nemmeno nei quadri statistici di tale prodotto.

Qui mi gioverà affermare, che molte mercanzie italiane sono consumate nel Belgio, e figurano come merci francesi specialmente o svizzere, giacchè vengono introdotte da nazionali di quei paesi, di guisa che le statistiche governative non segnano il tutto.

Paste. — Circa alle paste, l'Italia dovrebbe anche avere un miglior posto nei quadri statistici commerciali belgi, considerando quanto sia eccellente la fabbricazione nostra di questo prodotto.

Il motivo che impedisce probabilmente il rapido sviluppo del nostro commercio di importazione nel Belgio, si deve ricercare nell'essere i nostri prodotti poco conosciuti, e quindi non convenientemente stimati sui mercati delle provincie belghe. In conferma dell'asserzione, mi basti il citare la casa Cirio, torinese, che ha una succursale modesta in Bruxelles, e che ogni anno fa migliori affari e aumenta lo smercio dei prodotti italiani nel Belgio.

Devesi inoltre considerare che qui non abbiamo una colonia numerosa e prospera: gli italiani qui residenti sono per lo più nullatenenti, e certo non possono accrescere lo sviluppo del commercio con la madre patria.

Dirò ancora due parole di due importazioni italiane.

I *marmi* di Carrara sono inviati nel Belgio in stato greggio, e vi vengono poi segati e levigati e servono a molti lavori d'arte e di scoltura applicata all'industria, p. es., pei caminetti.

Mi venne asserito che da qualche anno in qua alcune industrie italiane artistiche, come i vetri di Venezia, trovano amatori nei belgi facoltosi. A dare questa spinta, avrebbe non poco contribuito l'esposizione di Milano del 1881, e di certo sarà utilissima a tale scopo quella di Torino del 1884.

Circa le industrie artistiche, debbo fare cenno di quella dei vasi, statuette ed altri oggetti d'alabastro lavorato in Toscana, i quali hanno uno smercio di qualche rilievo qui nel Belgio.

Fra i quattro principali industriali stabiliti nel Belgio per questo traffico, il più conosciuto e stimato è il Cav. G. Beccucci, fiorentino; egli da oltre 30 anni col lavoro assiduo, con l'attività indefessa e con una onestà a tutta prova, si è acquistata una considerevole sostanza col commercio dei marmi ed alabastri italiani. E a me piace soggiungere che il cav. Beccucci impiega filantropicamente la sua ricchezza, non lasciando passare occasione di aiutare i poveri industriali nostri nei loro urgenti bisogni.

Vediamo ora quale profitto dia all'Italia l'industria belga.

Da qualche anno in qua, siccome mi venne confermato da persone competentissime, un movimento ognor maggiore spinge i capitalisti belgi verso l'Italia.

Essi hanno costrutte non poche delle ultime linee ferroviarie, e tutti quasi i *tramways* e le ferrovie economiche dell'Italia alta, media e meridionale.

A Napoli una Società belga ha dotata la Metropoli del mezzodì di una splendida passeggiata lungo la marina — ed a Savigliano uno stabilimento belga fabbrica, esclusivamente con operai italiani, numerosi vagoni e ponti in ferro. Tutti questi lavori si fanno coi capitali e con l'attività belga,ma servono non poco ad aumentare la prosperità delle nostre provincie; giacchè oltre al movimento economico di cui sono il principale incremento, impiegano molti operai, e persino sotto la direzione di capi e ingegneri italiani.

La colonia belga adunque stabilita in Italia e che dirige le varie imprese sovraccennate, è di vero utile per la nostra prosperità economica, e di stimolo e d'esempio ai nostri capitalisti sfiduciati.

Non credo di dare miglior termine a questo mio rapporto che col fare cenno di una prospera istituzione belga che sarebbe conveniente vedere imitata all'estero. È questa il Museo commerciale, solennemente inaugurato dal Re due settimane or sono, e che è destinato a ragguagliare i manifatturieri ed i negozianti belgi sugli affari di traffico e industriali intraprese dei singoli paesi esteri, facilitando loro al tempo istesso le transazioni commerciali coi consumatori e produttori di quelle contrade. Gli Agenti diplomatici e consolari sono

tenuti a segnalare in ogni paese gli appalti, le forniture, le opere di costruzione e i lavori d'arte, ai quali fosse vantaggioso pei belgi di concorrere, ed il giornale ufficiale, riprodotto poi dai principali diari del paese, fa conoscere assai di frequente al pubblico queste interessanti comunicazioni, il cui contenuto particolareggiato è ostensibile al Ministero esteri a tutti coloro che ne fanno domanda.

Il Museo commerciale, la cui istituzione presso di noi è di breve data, venne cominciato nel Belgio parecchi anni or sono, per permettere a tutti di studiare praticamente gli affari; esso è situato in apposito ed ampio locale nel centro di Bruxelles.

Venne osservato tuttavia che l'Italia non potrebbe copiare *ad literam* l'organamento del Museo commerciale belga, per le condizioni speciali e peculiari delle industrie e produzioni dei due paesi.

Infatti il Belgio, regno di 5 e più milioni con una capitale di 500,000 abitanti e con la più fitta e completa rete ferroviaria dell'Europa continentale, concentra per modo di dire a Bruxelles tutte le industrie delle sue nove provincie, le cui parti estreme non distano dalla metropoli che dalle 2 alle 3 ore di ferrovia. Quindi i negozianti e fabbricanti di Verviers, di Charleroi, di Gand, ecc. possono con la massima facilità, e senza perdita di tempo e di denaro, servirsi del Museo commerciale di Bruxelles.

L'Italia per lo contrario, a cagione della sua speciale configurazione e della posizione delle sue industrie sparse un po' ovunque, non potrebbe contentarsi di un solo museo a Roma, ma ne dovrebbe forse istituire altri i quali gioverebbero all'utile delle più lontane regioni; giacchè gli industriali della Sicilia e Sardegna da una parte, e quelli del Lombardo-Veneto e del Piemonte dall'altra, incontrerebbero troppe spese dovendo servirsi del solo Museo di Roma.

Circa alla *Navigazione* fra l'Italia ed il Belgio, essa non fu molto viva negli ultimissimi anni. A norma delle statistiche italiane, nel 1880 troviamo sole 43 navi, con bandiera belga, tutte però a vapore e di 44,869 tonnellate che entrarono nei porti italiani e 70 con bandiera italiana, di cui due sole a vapore, di 41,531 tonnellate che frequentarono gli approdi del Belgio. Le statistiche italiane del 1881, non recano più distinto il movimento delle navi di bandiera belga, e le comprende sotto il titolo di *altre*, segno questo di regresso. Qui accennerò come la navigazione delle navi con bandiera

belga sia in decrescenza da alcuni anni in qua. Se poi stiamo alle statistiche belghe, troviamo le cifre seguenti sulla nostra navigazione.

Legni entrati nei porti belghi.

ANNO	N° delle navi	Tonnellaggio	Uomini d'equipaggio
—	—	—	—
1876 . . .	99	48,618	1,266
1877 . . .	99	46,840	1,233
1878 . . .	73	42,341	990
1879 . . .	72	41,491	984
1880 . . .	70	41,531	942
1881 . . .	54	30,717	728

Stando alle statistiche belghe, adunque la nostra navigazione è nell'ultimo quinquennio in vera diminuzione. Tale rincrescevole fatto deve in gran parte provenire dalla prevalenza sempre maggiore della navigazione a vapore su quella a vela, ed è noto come la nostra marineria non si sia messa con suffiiciente attività per questo movimento di progresso, malgrado le indicazioni degli uomini nostri più competenti. — Non si può abbastanza rimpiangere che il nostro naviglio cessi ogni dì più di frequentare il porto di Anversa, che per i grandiosi lavori intrapresi negli ultimi anni, per le sue relazioni intimissime col commercio tedesco e per trovarsi a capo di molte linee ferroviarie, è ora il più importante del settentrione dell'Europa continentale. Ogni giorno prende maggior incremento. — Oltre alle spese fatte largamente dal Governo, dalla provincia e dalla città per costruire scali, docks, macchine speciali per caricare e scaricare le navi, una ferrovia che costeggia per ogni parte gli approdi, fa di Anversa, secondo gli esperti, il porto più comodo e meglio fornito di tutto il continente Europeo.

RAPPORT SUR LE HONDURAS

par M. A. DE SAINT LAURENT

Agent Consulaire d'Italie à Omoa

communiqué par M. le Chev. HENRY DE GUBERNATIS

Ministre résident d'Italie à Guatemala

(Novembre 1882)

Le Honduras possède une population d'environ 300,000 habitants. Le territoire de cet Etat occupe toute la côte de l'Amérique Centrale, qui, sur la mer des Antilles, fait face au Nord, s'étend jusqu'à la baie de Fonseca sur le Pacifique, et forme avec le San Salvador toute la partie centrale de l'ancienne confédération entre Guatemala à l'ouest et nord-ouest et le Nicaragua avec les Mosquitos au sud-est.

Douze départements le divisent.

I.

Produits du sol.

L'immense variété des produits de la terre dans l'état du Honduras, est vraiment remarquable. Tout y croît, la canne à sucre, le café, le cacao, la vanille, la salsepareille, l'indigo, l'oranger, le citronnier, le cocotier, le cotonnier, le palma-christi (ricin), le tabac, et enfin tous le végétaux communs aux zones tropicales. Dans certaines parties du pays, le blé, la pomme de terre, ainsi que nombre d'autres végétaux de l'Europe centrale y viennent également bien.

La richesse du sol y est si grande que la canne à sucre, par exemple, donne pendant 8 à 10 ans deux récoltes et même plus, sans qu'il soit nécessaire d'en renouveler le plant. Le tabac est d'une très bonne qualité et mieux cultivé il pourrait rivaliser avec celui de la Havane. C'est un des principaux rendements pour le Gouvernement. Deux départements ne s'occupent autant dire, que de cette culture: Santa Barbara et Copan, principalement ce dernier département. Le cotonnier dans ses différentes variétés y vient d'une manière admirable. L'upland donne des produits remarquables; le longue soie s'y est parfaitement acclimaté. Il est bon de remarquer que l'arbre une fois planté donne deux récoltes par an et cela pour plusieurs années.

L'Europe cherchant des endroits propres à la culture de ce précieux végétal, je suis heureux de mettre ce fait sous sous vos yeux. La terre ne coutant presque rien, la main d'œuvre étant à uu bon marché relatif, (deux ou trois réaux par jour) il serait possible à peu de frais, de donner une grande extension à tout ce qui concerne cette importante branche de culture. Le cacao est aussi bon que celui de Caracas ou de San Salvador; le sucre de canne mieux préparé peut devenir auissi beau que celui des Antilles, le café égale en qualité celui de Costa Rica; l'indigo est peu inférieur à celui du Bengale.

II.

Bois précieux.

Ce que je dis plus haut relativement aux produits végétaux, peut s'appliquer a cette deuxième classe. L'acajou se trouve en grande quantité et d'une beauté remarquable, le bois de rose, le bois de fer le cèdre, tous les bois de teinture, le béaumier, le grenadillo (bon pour l'ébénisterie) l'acacia arabico (gomme arabique), tous les genres de palmiers, l'ipecacuanha, le quina, le copal, le copacifera, (gomme de copahu), l'hule (gomme élastique), le manglier, le ceiba, le pin en quantités énormes, d'une hauteur et d'une grosseur extraordinaires et supérieur à celui des Etats-Unis; différentes espèces de chêne etc. etc. J'en passe tout auissi précieux. Tous y atteignent une hauteur et un diamètre prodigieux; j'en ai vu ayant trois et quatre mètres de diamètre.

Une entreprise ayant pour but l'exploitation en grand de ces différentes espèces de bois, donnerait des résultats magnifiques. Jusqu'à présent il n'y a eu que des coupes de bois de fort peu d'importance, par le manque de capitaux.

De même que l'acajou, le cèdre est d'une grande beauté et en grande abondance. Le campêche est aussi beau que celui de Yucatan, qui par suite d'une grande exploitation se trouve épuisé.

III.

Mines.

En outre des richesses végétales ci-dessus énoncées et dont la liste est bien minime en face de ce qui existe réellement, l'Etat du Honduras possède des mines de toute espèce. Ajoutons que l'on ne connaît qu'imparfaitement les richesses minérales de ce pays, qui offre un vaste champ à l'exploration des hommes spéciaux et d'immenses ressources à ceux qui voudraient les exploiter.

L'or, l'argent, le cuivre, le fer, le mercure, le quartz (cristal de roche), le plomb, le soufre, l'antimoine, le charbon de terre, le salpêtre s'y trouvent en abondance. Les mines d'or, très nombreuses principalement dans le département de S. Barbara et d'Olancho; dans ce dernier département la région aurifère est plus étendue et les nombreux cours d'eaux y charient de l'or en paillettes; telles sont, les rivières de Guallombre, Jalan, Guayape, Manguili, & &. Çes mines commencent à attirér l'attention des spéculateurs, plusieurs d'entre elles viennent d'être mises en exploitation, près de San Pedro par des Compagnies récemment organisées; celles d'argent sous les Espagnols donnaient un rendement fabuleux annuellement; elles se trovent plus en abondance principalement dans les districts de Yuscaran et de Cédros dans le département de Tégucigalpa et les mines de Coloal dans la province de Gracias. Le cuivre est souvent à l'état pur et presque à la surface du sol (comme dans les environs de la ville de Comayagua). On rencontre aussi du minérai de cuivre près de la baie de Fonseca, par où il serait très facile de l'exporter. J'appelle sur ce point l'attention des géologues qui exploreraient ces parages. Des ingénieurs anglais, après un assez long voyage dans l'in-

térieur du pays, sont repartis pour l'Europe, emerveillés du résultat que l'on pouvait en retirer, dans le but d'organiser une Société pour l'extraction de ce métal. A quelques heures du port d'Omoa, il existe une carrière de marbre très-blanc et fin. A la ville de *La Paz* le salpêtre se trouve en abondance. Je citerai les mines d'Opales d' Erandique près la frontière du San Salvador. L'exploitation de cette branche bien conduite, ayant à la tête des hommes compétents, donnerait, je puis l'assurer d'heureux résultats. Jusqu'à ce jour l'extraction de ce précieux minérai a été faite par les natifs, sans aucune forme de travail et encore moins de direction, néanmoins ils en retirent de grands avantages et de beaux bénéfices.

Je ne m'étendrai pas davantage sur ces classes de produits, de peur d'être taxé d'exagération, mais, je ne crains pas de dire que bien peu de pays sont aussi favorisés en richesses minérales. Ce que j'en dit est de visu.

IV.

Règne animal.

L'élevage des bœufs, des mules et des chevaux se fait ici sur une grande échelle; c'est la principale richesse actuelle du Honduras.

Les haciendas ou fermes, fournissent à la consommation de presque toute l'Amérique Centrale, ainsi que de Bélize, possession anglaise. Une grande exportation de bétail se fait pour Batavano (Ile de Cuba). Ces fermes sont généralement d'une grande étendue; quelques unes comprennent plus de vingt lieues carrées et il s'y élève plus de vingt mille bêtes à cornes. Nous nous étendrions de trop si nous voulions faire connaître les productions animales de ce pays; bornons nous à dire que tous les animaux de basse-cour s'y propagent en abondance et sont d'une classe supérieure.

V.

L'Ile de Roatan.

Sur la côte nord du Honduras, dans la mer des Antilles, qui baigne les côtes de l'Amérique Centrale et celles de l'Amérique Me-

ridionale à 40 ou 45 lieues d'Omoa et à huit lieues de Trujillo, il y a un petit archipel, dont les deux plus grandes îles sont Roatan et Bonaca (ou Guanaja). La première à 25 ou 30 milles de long sur 5 de large. Elles possèdent toutes deux d'excellents ports parfaitement bien garantis. A la pointe Est de Roatan, le port royal neuf est sûr et a 50 brasses de profondeur et près de terre 5 brasses.

Tout ce que la main de la nature a pu répandre sur la surface de la terre, se trouve réuni dans ces deux îles. Ce que j'ai dit plus haut du Honduras peut s'appliquer à Roatan et Guanaja.

Un auteur anglais, Mac Gregor, je crois ou le capitaine Mitchell de la marine militaire anglaise, nomme ces deux îles, le jardin des Indes Occidentales, la clef, le Gibraltar de l'Amérique centrale.

Beaucoup des fruits tropicaux consommés sur les marchés des villes des Etats-Unis, sont tirés de cet endroit. Ce serait un excellent dépôt, pour les marchandises de l'Europe, étant à deux pas de l'Amérique du Sud. de l'Amérique centrale, des côtes du Pacifique jusq'au Chili et de la Californie, voie de Panama ou autre.

VI.

Climat — Température.

Il est fort difficile d'avoir une donnée positive sur cette question, en raison de la diversité du climat et de la température de ce pays et cela d'un lieu peu distant d'un autre. Par exemple, au port d'Omoa il fait toujours chaud: il y tombe très souvent des pluies torrentielles, si connues sous les tropiques. A San Pedro, dix lieues plus au sud, la température et le climat sont entièrement différents. La chaleur y est moins forte, l'air plus pur, étant continuellement rafraichi par les vents du Nord et Sud-ovest, qui'y règnent alternativement dans la journée. Plus l'on pénètre dans l'intérieur plus cette différence est marquée. La saison pluvieuse se place d'Octobre à la fin de Janvier et dure 3 ou 4 mois. Sur les plateaux de Ciguatepeque (près du lac de Yojoa) et Intibuca qui est élevé à plus de deux mille mètres au dessus du niveau de la mer, la température moyenne n'y dépasse pas 15 ou 16° centigrades. En Décembre et Janvier le froid y est très vif, et l'on se croirait transporté au nord

de l'Europe. Tous ces plateaux produisent les céréales et les légumes d'Europe. Si une émigration européenne se dirigeait vers ces contrées, c'est vers ces points ainsi que à San Pedro, que je lui conseillerais de se porter, elle y trouverait de grandes étendues de terrain vague, très favorable pour l'établissement de colonies agricoles, et sur le double littoral des baies naturelles, très avantageusement situées pour y fonder des ports de commerce.

En général le climat n'y est pas malsain. Cependant l'Européen, s'il ne prend pas les précaution nécessaires, surtout à son arrivée, est sujet à des fièvres fort faciles à couper, quand on s'y prend à temps, mais dangereuses si l'on ne cherche pas à les éteindre immédiatement.

Il est un moyen de rendre ce pays aussi salubre que tout autre partie de l'Europe: le défrichement et la culture.

VII.

Commerce.

Les ports ouverts au commerce étranger sont ceux d'Omoa, Trujillo et Puerto Cortez nouvellement, (sur la mer des Antilles) ainsi que celui d'Iriona tout récemment formé. Celui d'Amapala (Ile du Tigre) sur le Pacifique. Ce dernier port était franc il y a quelques années. Grand nombre d'articles sont libres à l'entrée; les marchandises de toutes espèces destinées aux arts et aux sciences, les meubles et ustensiles de ménage, les instruments d' agriculture, les livres, tout objet destiné aux constructions navales. Tous les produits du pays sont libres à la sortie, sauf le bois que est imposé à quatre piastres espagnoles par mille pieds, ainsi que le bétail à 3 piastres par tête.

Le commerce est, autant dire, à l'état d'enfance. On en est encore maintenant au système des échanges; c'est à dire que l'habitant du pays apporte sur les marchés les produits de l'intérieur et reçoit en paiement les marchandises qui lui sont nécessaires. Je dois avouer que ces marchandises sont d'une qualité très inférieure, et se vendent à des prix exorbitants. Il y a un excellent marché pour certains produits italiens, et surtout pour les articles pharmaceutiques.

Une *onze* d'Ipecacuanha se vend dans certains endroits deux piastres; une dose de Sel d'Epsom 30 centimes. On reçoit en échange de la salsepareille, de l'indigo, des cuirs, des peaux de chevreuil, de la gomme élastique, des chapeaux, dits de Panama, du riz, de l'écaille, de l'argent brut, de l'or en minéral &. &. Le Honduras n'ayant aucune industrie nationale, se trouve complètement sous la dépendance des industries étrangères. Avec un peu d'adresse, d'entreprise, de patience, le commerce italien pourrait entrer en lutte avantageuse, pour certains articles, avec celui de l'Angleterre, qui a toujours su le monopoliser, mais que par suite de circonstances en est à son déclin.

Quelques navires sortant des ports d'Italie, avec des marchandises (pas de première qualité par exemple) pourraient recevoir les objets mentionnés ainsi que les bois de toute espèce en échange et à des prix très satisfaisants.

Placé au centre des cinq Etats de l'ancienne confédération; de plus, communiquant avec les deux Océans et n'ayant pas de douane intérieure, à l'aide d'un traité avantageux avec le Honduras, le commerce italien y trouverait un débouché, qui pourrait s'étendre jusque sur les côtes du Pacifique, avec une population de plusieurs millions d'habitants.

Il n'existe pas de statistique officielle au Honduras. En conséquence il est impossible de connaître le chiffre exact du commerce de cette République. Suivant les données recueillies sur les lieux, j'évalue le mouvement général à une moyenne annuelle de 3,000,000 de piastres: voici la répartition de ce mouvement à l'entrée et à la sortie entre les diverses voies ouvertes du commerce:

	Importation	Exportation
Port de Trujillo	D. 325,000	D. 350,000
» Roatan et les Iles de la Baie	» 125,000	» 100,000
» Omoa	» 100,000	» 125,000
» Puerto Cortez	» 375,000	» 400,000
» Iriona	» 125,000	» 100,000
Sur le pacifique (Ile du Tigre) Amapala, frontière S. Salvador	» 475,000	» 400,000

Le commerce interlope, qui prend aussi une grande part aux importations, n'est pas inclus dans ces chiffres, ainsi que l'or en paillettes dont on ne peut évaluer la quantité, passant inaperçu.

L'établissement anglais de Bélize est en possession de la plus grande partie du commerce des ports d'Omoa, Puerto Cortez, et Trujillo ainsi que les Etats-Unis. Cependant, depuis quelques années, les relations plus directes avec l'Europe, notamment avec l' Angleterre, prennent de l'extention; la Havane, sur une petite échelle, pour les produits espagnols, concourt également au commerce des dits ports, ainsi que la France, grâce à un établissement français, pour lequel vient deux fois par an, un navire chargé de marchandises françaises.

Si l'Angleterre et les Etats-Unis, possèdent entre leurs mains le sort du Honduras, car la vitalité politique et sociale de ce pays est surtout dans son commerce et dans ses rapports avec ces deux nations, et qu'ont fait ces deux nations pour amener sur les marchés de ce pays les produits de leurs industries et de leurs manufactures?

Elles ont facilité l'établissement de communications à l'aide de services réguliers de navigation, et ont persévéré devant les inévitables conséquences d'essai.

L'Italie, la France ne devraient pas se laisser distancer par ces deux Nations, en matière commerciale; qu'elles suivent l'exemple de ses rivales sur ce terrain; que des maisons, des représentants commerciaux et industriels français et italiens, viennent se fixer au Honduras; que sur ses marchés se forment des dépôts des produits de ces deux Nations, que de grandes facilités soient accordées aux correspondants et aux agents, et alors, j'ose le prédire, le commerce anglais et américain sera bientôt remplacé.

Je ne dis pas, qu'on ne rencontrera pas quelques difficultés au début, mais je n 'hésite pas à affirmer qu'avec de la constance et du bon vouloir, on parviendra bientôt à voir courronner du plus brillant succès, les efforts que l'on aura faits.

Résumé approximatif des différents produits exportés des ports d'Omoa et Puerto Cortez, pendant l'année 1881:

Argent brut	3,511 marcs espagnols
Or en poudre	(inconnu)
Indigo	8,000 kilogr.

Cochenille	520	kilogr.
Caoutchouc	290,000	»
Ecaille brute	665	»
Salsepareille	310,000	»
Cuirs de bœufs	37,000	cuirs
» de chevreuil . . .	45,800	kilogr.
Bœufs	4,000	têtes
Chapeaux de Panama . .	750	»
» ordinaires . .	9,000	»
Acajou & Cèdre	3,000,000	pieds anglais
Campèche	1,000	tonneaux

L'indigo et la cochenille se récoltant dans le sud du Honduras, s'exportent en plus grande quantité par voie d'Amapala.

En l'absence de statistique commerciale, l'aperçu qui précède a été établi sur des données particulières; de même, pour les revenus publics il n'existe pas de statistique, mais on peut les évaluer à 400,000 piastres.

VIII.

Chemin de fer.

Depuis, plus de 25 ans, le Honduras s'occupe de faire traverser cet Etat par un chemin de fer devant relier les côtes du Nord (mer des Antilles) avec celles du Sud (Océan Pacifique). Depuis 25 ans le Gouvernement s'est laissé leurrer par des spéculateurs, de mauvais aloi qui, malheureusement se trouvent en trop grande quantité en Europe et aux Etats-Unis. Ce grand travail qui serait un bienfait pour ce pays et pour l'Europe, n'en est encore, autant dire, qu' à l'état d'embryon.

Cependant à la suite d'un emprunt de plusieurs millions de piastres, émis en Europe pour le compte du Gouvernement du Honduras et un contrat fait avec une Compagnie anglaise, on commença l'année 1869 les travaux qui furent suspendus l'année 1872, par suite de l'agiotage et le commerce que faisaient les entrepreneurs et les représentants de ce pays, sur cette entreprise.

Pendant ce laps de temps, on établit un trajet de 57 milles

pour la locomotive; aujourd-hui elle ne peut plus en parcourir que 37, et encore ce petit trajet est-il en très mauvais état. Le Gouvernement n'ayant pas de ressources suffisantes et le rendement étant si minime, on peut prévoir que le chemin de fer est à son déclin.

Depuis longtemps on cherche un passage pour relier les deux Océans, soit par un canal, soit par une route de terre, outre le chemin de fer de Panama qui seul aujourd-hui réunit cette communication. Moi-même, je m'en suis beaucoup occupé ici, en 1867 et 68, pour une Compagnie pouvant disposer de grands capitaux et sous le patronage du Gouvernement français, avec l' espérance d' étendre dans ces contrées, autre influence, que celle de l'Angleterre et des Etats-Unis qui ont toujours su prédominer. J'avais obtenu les concessions ainsi que le contrat très avantageux, signé de ce Gouvernement; mais en même temps, l'emprunt se faisant en Europe et un autre contrat ayant été fait avec les entrepreneurs anglais, par les représentants de ce pays et ratifié par les chambres avant l'arrivée du notre, en France, notre Compagnie dut renoncer à cette grande entreprise. Différents projets ont été émis; des Compagnies se sont formées; l'une pour l'isthme de Panama; les autres pour Tehuantepec, le lac de Nicaragua, Toutes ont à vaincre des difficultés presque insurmontebles et ne réunissent pas les avantages que possède le chemin de fer du Honduras.

1° Deux têtes de lignes, ayant chacune un port d'embarquement pour les navires du plus fort tonnage, pouvant presque toucher le rivage: Puerto Cortez sur le Golfo du Honduras et la baie de Fonseca, sur le Pacifique. La beauté, l'étendue, l'accès, la profondeur en sont remarquables; tous deux à l'abri des vents violents et des tempêtes qui ravagent, en certaines saisons, les deux côtés de l'Amérique Centrale; ils offrent un mouillage sûr.

2° Facilité de construction. D'un bout à l'autre de cette ligne, c'est une vallée montante et descendante d'une grande richesse, coupant la chaîne des Cordillères en deux, nécessitant peu d'ouvrages d'art; pas d'obstacles à surmonter. Le point culminant est environ à 1200 pieds de hauteur. Les difficultés de terrain n'existent pas, pour ainsi dire. Le chemin de fer devant avoir 80 ou 90 lieues de longueur, cette pente devient insignifiante.

3° Ligne la plus courte. C'est d'après le lieutenant Maury,

dont on ne saurait contester l'autorité en pareille matière, la ligne la plus directe la plus courte, pour quelque partie que ce soit, de l'Océan Pacifique, Nord ou Sud. Voilà les distances qu'il reproduit en 1854:

Via Panama	De New-York à S. Francisco (Californie) . .	5,200	milles
» Nicaragua	» » . .	4,700	»
» Tehuantepec	» » . .	4,200	»
» Honduras	» » . .	4,200	»

Ce chemin de fer aurait l'avantage sur celui de Tehuantepec:

1° D'avoir deux excellents ports.

2° En ce que les navires venant d'Europe n'auraient pas à passer par le canal de Bahama, dont les courants sont contraires; celui de la Floride si dangereux; les côtes de Cuba, couvertes de récifs et celles de Yucatan dont les bancs de sable forcent à faire un énorme détour;

3° Bon marché. — Les bois de construction se trouvant ici en grande quantité, la main d'œuvre a de bas prix ainsi que le bétail et toute classe de denrées; le pays plus sain.

Le chemin de fer du Honduras réunit tous les avantages attachés à ce grand problème. . . Reunir les deux Océans...

On sait que cette jonction par son territoire, ferait de l'Amérique Centrale, un des principaux centre du commerce du monde. Il s'attache par conséquent à cette question un grand intérêt politique et commercial. Le Gouvernement progressif de cet Etat est animé des meilleurs sentiments pour son pays, et ne perd pas de vue le chemin du progrès. Il a accepté et signé dernièrement un contrat avec une Compagnie américaine pour la continuation des travaux de mer à mer.

Espérons la réalisation, et qu'elle puisse appeler l'attention des émigrants italiens pour qu'ils prennent part au développement des richesses de ces pays inconnus. Une partie des émigrants qui viendraient, s'y établiraient utilement et définitivement sur les lieux, tandis que d'autres retourneraient dans leur patrie avec leur pécule et donneraient ainsi à leurs compatriotes le goût des entreprises lointaines. Les renseignements qu'ils transmettraient à leur pays sur la nature de leurs travaux et sur les contrées où ils se seraient

établis, contribueraient, sans doute, au prompt établissement de commerce et à étendre l'influence nationale sur un point, qui parait être appelé, à former la grande artère du commerce du monde. Suivons en ceci l'exemple des anglais, des américains, des allemands, ces hardis éclaireurs du commerce maritime qui, partout où il y a des débouchés à créer et où ils croient enrichir leurs marchés de denrées coloniales ou de matièrés premières, ouvrent la voie, réalisent souvent des bénéfices considérables ou font des sacrifices en vue d'un avenir commercial, et aident au dévelopement de la prospérité et de la puissance de la patrie.

IX.

Colonisation.

L'émigration est à peu près nulle, malgré toute la bonne volonté des autorités supérieures; peu d'émigrants se sont transportés jusq'à présent vers ces contrées. On sait que c'est principalement vers les Etats-Unis que l'émigration continue à se diriger, malgré les difficultés que les nouveaux arrivants ont à y vaincre. Si indépendamment de ce courant général, les émigrants ont préféré au Centre Amérique, d'autres contrées du Nouveau Monde, telles que les rives de La Plata, le Brésil, le Chilì, etc., etc., ce n'est pas que ces contrées leur offrent plus de ressources, mais parce qu'elles sont en relations plus suivies avec l'Europe, qu'elles sont par conséquent mieux connues.

D'après ce que je viens de dire. sous le rapport de la richesse, du sol, des mines, du climat, etc. il y a un vaste champ pour une colonisation faite régulièrement. Tout y est avantage.

En face de l'ambition toujours croissante des Etats-Unis, dont l'agrandissement rapide, extraordinaire est un danger permanent pour l'Europe, l'Italie, la France et les autres Etats de l'ancienne continent, devraient tâcher de diriger le courant de l'émigratiòn vers ces pays-ci afin d'empêcher, autant que possible, en la fortifiant, la disparition de l'Amérique Centrale dans ce gouffre béant et insatiable: les Etats-Unis d'Amérique du Nord.

Le Gouvernement de ce pays est tout disposé en faveur des

étrangers: il cherche à s'entourer de gens instruits et civilisés; il travaille ardemment en vue de l'émigration européenne, donnant aux émigrants qui viennent ici toute protection, les aidant autant qu'il peut, et leur prodigue les marques de la plus vive sympathie.

Je puis assurer avec plaisir que l'Italie et la France sont vues de meilleur œil que tout autre nation.

X.

Navigation.

Depuis que Puerto Cortez a été déclaré port de commerce, il ne vient que très peu de navires à Omoa, l'autre port étant le plus rapproché des coupes de bois où ils ont leur principal chargement. Le nombre des navires qui entrent dans ces ports en plus de ceux qui servent le commerce, diffère suivant la quantité de bois que l'on coupe pendant l'année, et viennent de retour principalement de Saint Thomas et Puerto Rico (sur lest, où ils n'ont pu obtenir leur chargement). Les pavillons français, anglais et danois sont ceux qui fréquentent le plus ces parages. Deux vapeurs, un venant de la Nouvelle Orléans et l'autre de New-York, touchent également deux fois par mois à Puerto Cortez.

En fait de navires de guerre italiens et français il n'en vient pas ou très rarement. Depuis l'entrée du vapeur français *Le Kersaint* dans ce port le 25 Décembre 1872 (je fis la demande de ce navire à la suite des événements qui venaient de se passer, afin de faire donner satisfaction par les autorités du pays et de réparer l'outrage fait aux drapeaux des deux Nations dont je représente ici les intérêts). Depuis il n'en est plus venu. Quant à ceux de la Nation italienne je n'en ai jamais vu.

Il serait à désirer, pour l'influence de l'Italie, pour la respectabilité du drapeau, et enfin qu'il ne se présente plus de faits pareils à ceux qui ont eu lieu en 1872, qu'un navire de guerre national visitât ces ports à des époques periodiques, comme le font les anglais, les américains, les espagnols.

Côte du Pacifique. — Le marché d'Amapala où se fournit en partie le San Salvador, est principalement servi par des navires fran-

çais; il en vient 7 ou 8 par an, sortant surtout de Bordeaux et Marseille, avec des marchandises françaises, et s'en retournent chargés des produits du pays. Quelques navires italiens venant de temps à autre prennent part aussi à ce commerce.

Deux vapeurs de Californie y touchent également deux fois par mois.

XI.

Politique.

Sur la politique extérieure du pays, rien à dire; il n' y en a pas.

Politique intérieure. Les deux partis principaux, sont le parti libéral et le parti conservateur. Le Président, Marcos Aurelio Soto, chef du parti libéral est animé des meilleures intentions. Intelligent, ferme, actif, résolu, il veut pousser le pays dans la voie du progrès. Par ses manières conciliantes, son adresse, son habileté, il à pu jusqu'à présent réunir autour de lui les différentes factions de ce pays, jadis bouleversé par de violentes guerres civiles.

ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI

NEL PORTO DI FILADELFIA

e movimento delle navi nazionali durante l'anno 1882

RAPPORTO

del Cav. Conte GOFFREDO GALLI

R. Vice Console a Filadelfia

comunicato dal Comm. G. B. RAFFO

Regio Console Generale a Nuova-York

(Marzo 1883).

Se si avesse a giudicare la prosperità commerciale dello Stato di Pensilvania e segnatamente di Filadelfia, dalle statistiche soltanto delle Esportazioni ed Importazioni, bisognerebbe venire necessariamente alla conseguenza che, invece di aversi come si ha realmente un'immenso progresso nelle industrie e nelle manifatture di ogni genere, si va incontro ad uno spaventevole regresso. Siccome notai pel passato, in ogni mio rapporto annuale, gli interessi commerciali di questa città si trasformano lentamente, e la trasformazione fu ancor più notevole nell'anno ora scorso, da ritenersi che ormai Filadelfia va a diventare un tale emporio di produzioni industriali e manufatturiere, da farla stare in confronto con la vicina Nuova-York.

Le Esportazioni, che ebbero un movimento ascendente, raggiungendo nel 1879 il *maximum* di D. 50,685,838, diminuirono in ogni anno, sino a dare soli 34,529,450 nell'anno ora scorso, cioè una diminuzione di 6,633,498, in confronto alle Esportazioni del 1881, le quali furono 41,162,957. Le cause di questa diminuzione sono varie e complesse: dovrebbero investigarsi nella trasformazione a cui ac-

cennai, generata dalla posizione geografica, dal carattere degli abitanti, e della prossimità di Nuova-York (90 miglia percorse in due ore), ove i prodotti di questa città e vicinanze sono inviati e specialmente dalla maggiore diffusione delle sue manifatture nei circostanti Stati, invece di essere esportati direttamente da questo porto.

Sebbene il censo decennale del 1880 non riuscisse esatto in tutti gli Stati Uniti per le opposizioni incontrate nelle ricerche delle necessarie informazioni, segnatamente da parte dei proprietari di grandi manifatture, ciò non pertanto, a prova della mia asserzione, riproduco sommariamente il suddetto censo, tanto per le manifatture di Filadelfia, quanto per quelle di Nuova-York. Vi aggiungo anche quello che fece la Municipalità di Filadelfia nel 1882, dolente di non poterlo riprodurre minutamente non essendo stato ancora pubblicato.

	Censo 1880 di Nuova-York	Censo 1880 di Filadelfia	Censo fatto dalla municipalità di Filadelfia nel 1882
Nº delle fabbriche	11,330	8,567	11,482
» delle persone impiegate	227,332	173,862	237,566
Capitale	181,206,356	187,148,857	»
Salari pagati	97,030,021	64,265,966	»
Materiale consumato	288,441,601	199,155,477	»
Produzione	472,926,437	324,342,935	471,806,076

È da osservarsi che nelle riferite cifre del censo del 1880, si comprendono soltanto le manifatture che trovansi entro i limiti delle due dette città, e non di quelle delle vicinanze, come sarebbero, per Nuova-York, Brooklin, Jersey City e Newark. Se si considerassero queste, noi avremmo Chester City e Delaware County, ove si troverebbero altre 15 mila persone impiegate, dando un prodotto di 30 milioni; questo aggregato a quello che danno le manifatture delle Contee del Lancaster e del Chester, si avrebbero altri 70 milioni. in tutto 100 milioni di più di produzioni industriali condotte da capitali appartenenti a Filadelfia.

Ora se si considera che la popolazione, di Nuova-York nell'ul-

timo censo (1) fu di 1,206,299, e quella di Filadelfia 847,170 si trova che Nuova-York, con un terzo di più di popolazione, produce soltanto un terzo di più di Filadelfia, prendendo per base il censo suddetto degli Stati Uniti, e non l'altro di Filadelfia, essendo soltanto quello che da tutti è preso ad esame.

E qui tornerebbe acconcio ed utile il dimostrare in che cosa consista la sopra riferita produzione manifatturiera di questa città, (D. 324,342,935), come venga ripartita, ove si diriga, quali profitti se ne ricavano, ma a ciò occorrono lunghe ricerche e studi per raggruppare i particolari più interessanti, attraverso una massa enorme di documenti statistici e pubblicazioni locali.

Rimarrà adunque questo compito soggetto di un nuovo prossimo rapporto.

Riepilogando le Esportazioni furono D. 34,529,450, e le Importazioni 37,666,489: quelle furono dirette, come risulta dal seguente quadro nei differenti

PAESI		1881		1882
Austria	D.	444,246	D.	274,284
Belgio	»	5,607,301	»	2,409,572
Brasile	»	177,785	»	669,839
Danimarca	»	497,875	»	241,419
Antille Danesi	»	20,142	»	24,987
Francia	»	1,793,342	»	1,437,413
Antille Francesi	»	40,809	»	36,201
Colonie Francesi in Africa	»	59,479	»	46,449
Germania	»	3,549,318	»	1,620,934
Inghilterra	»	19,043,767	»	20,844,499
Scozia	»	116,480	»	9,709
Irlanda	»	3,265,059	»	1,169,053
Gibilterra	»	584,887	»	283,671
Nuova Scozia e Nuovo Brunswick	»	35,587	»	39,045
Quebeck	»	—	»	909
Antille Inglesi	»	469,002	»	363,574
Gujana Inglese	»	36,875	»	77,187
Hondura Inglese	»	24,069	»	—
India Inglese	»	—	»	200,552

(1) Nel Censo del 1870, Nuova-York aveva 942,292 abitanti e Filadelfia 674,022.

PAESI		1881		1882
Altre Colonie Inglesi	D.	14,190	D.	14,675
Grecia	»	77,090	»	58,078
Hayti	»	22,189	»	6,061
Italia	»	2,653,476	»	1,178,203
Giappone	»	170,827	»	737,773
Messico	»	225,889	»	145,943
Paesi Bassi	»	970,524	»	562,386
Antille Olandesi	»	1,788	»	—
Portogallo	»	1,055,874	»	686,141
Cuba	»	569,556	»	1,033,320
Porto Rico	»	9,309	»	34,690
Svezia e Norvegia	»	103,569	»	97.976
Turchia d'Europa	»	113,692	»	16,079
Turchia d'Asia	»	15,940	»	58,255
Turchia d'Africa	»	259,772	»	120,128
Stati Uniti di Colombia	»	4,094	»	23,933
Uruguay	»	8,735	»	—
Venezuela	»	84,420	»	1,520
Totale	Dollari	41,162,957	D.	34,529,459
Diminuzione nel 1882			D.	6,633,498

Anche l'Esportazione del petrolio diminuisce e tende a concentrasi in Nuova-York. Nel 1881 ne fu esportato per D. 9,724,175, e nell'anno scorso si ebbe una diminuzione di D. 2,733,787, essendone stato esportato per D. 6,990,388, siccome si vede dall'annessa dimostrazione:

PAESI	Petrolio crudo		Petrolio raffinato		Naphta e Benzina	
	Galloni	Doll.	Galloni	Dollari	Galloni	Doll.
Austria	»	»	3.800,320	284,285	»	»
Belgio	»	»	9,705,117	727,062	163,115	11,010
Brasile	»	»	90,863	9,072	»	»
Danimarca	»	»	3,339,454	241,419	»	»

PAESI	Petrolio crudo		Petrolio raffinato		Naphta e Benzina	
	Galloni	Doll.	Galloni	Dollari	Galloni	Doll.
Francia.	4,573,158	291,117	357,145	23,137	»	»
Colonie Francesi in Africa	»	»	486,660	46,449	»	»
Germania	388,732	23,324	20,853,225	1,542,497	893,337	55,113
Inghilterra	»	»	3,943,742	297,460	298,094	17,885
Irlanda.	»	»	676,615	49,288	»	»
Gibilterra	»	»	2,401,940	250,671	»	»
Nuova Scozia e Nuovo Brunswick	»	»	9,895	727	»	»
Antille Inglesi	»	»	12,300	1,495	»	»
Guiana Inglese. . . .	»	»	27,000	3,520	»	»
India Inglese	»	»	1,991,550	200,292	»	»
Altre Colonie Inglesi .	»	»	146,750	14,675	»	»
Grecia	»	»	573,370	58,078	»	»
Hayti	»	»	3,000	375	»	»
Italia	»	»	11,488,463	1,162,944	»	»
Giappone	»	»	6,752,170	733,103	»	»
Paesi Bassi	»	»	7,364,998	548,540	»	»
Portogallo	»	»	1,278,606	110,223	1,475	140
Cuba	»	»	25,998	3,005	»	»
Porto Rico	»	»	23,340	1,004	»	»
Svezia e Norvegia. . .	»	»	1,215,649	97,976	»	»
Turchia d'Europa . . .	»	»	160,790	16,079	»	»
Turchia d'Asia	»	»	643,760	58,255	»	»
Turchia d'Africa . . .	»	»	1,098,560	110,128	»	»
Totale . . .	4,961,890	314,441	78,471,280	6,591,799	1,356,021	84,148

L'Italia adunque figura nella esportazione in dettaglio:

Per il petrolio	D.	1,162,944
Per manifatture diverse non specificate	»	10,259
Totale	D.	1,173,203

Passando ora a parlare delle Importazioni, queste naturalmente aumentarono in ragione della più grande produzione, avendo raggiunto i D. 37,666,489, cioè D. 7,900,211 di più di quelle del 1881, il cui ammontare fu di *D.* 29,766,278.

Nuova-York vi scapitò molto per la ragione che i produttori Filadelfiani invece di comperare a Nuova-York parte delle materie prime, come facevano per il passato, si approvigionarono direttamente nei centri manifatturieri di Europa, posti in diretta comunicazione da linee di vapori, obbligando anzi, in alcuni casi, la rivale Nuova York a venirsi a fornire in Filadelfia a miglior mercato e con maggiore comodità.

La seguente è la statistica delle Importazioni distinte per paesi e con annotazioni delle merci esenti e di quelle soggette a dazio.

PAESI	Valore totale	Merci esenti da dazio	Merci soggette a dazio
	Dollari.	Dollari.	Dollari.
Repubblica Argentina . .	64,218	64,218	—
Belgio	1,382,104	130,760	1,251,344
Brasile	325,004	—	325,004
Chilì	55,000	54,578	422
Cuba	10,196,264	40,581	10,155,683
Danimarca	12,649	—	12,649
Inghilterra	20,659,125	2,597,694	18,061,431
Antille Inglesi	453,514	101,140	352,374
Guiana Inglese	297,048	—	297,048
Francia	109,033	21,489	87,544
Antille Francesi	602,181	75	602,106
Colonie Francesi in Africa .	16,578	—	16,578
Germania	502,938	247,992	254,946
Groenlandia	90,063	90,063	—
Hayti	119,883	119,880	3
Italia	1,238,483	538,245	700,238
Olanda	180,703	14,275	166,428
Nuova Scozia	93,047	45,588	47,459
Perù	211,079	211,079	—
Portogallo	136,995	131,583	5,412
Porto Rico	371,764	384	371,380
Scozia	1,705	—	1,705

PAESI	Valore totale	merci esenti da dazio	merci soggette a dazio
	Dollari.	Dollari.	Dollari.
Spagna	449,678	20,003	429,675
Svezia e Norvegia. . . .	44,649	—	44,649
Turchia d'Asia	37,544	37,523	21
Stati Uniti di Colombia .	3,967	3,967	—
Venezuela.	2,967	2,967	—
Delaware Breakwater . .	206	206	—
Townsend's Inlet	4,100	4,100	—
	37,662,489	4,478,390	33,184,099
Hayti, Oro e argento in verghe	4,000	4,000	—
	37,666,489	4,482,390	33,184,099

L'Italia figura per D. 1,238,483, dei quali D. 538,245 esenti da dazio, e D. 700,238 soggetti a dazio come segue:

Merci non soggette a dazio.

Tartaro grezzo, libbre 11,174 . . .	Dollari	1,788
Prodotti chimici	»	113
Effetti mobiglia usati	»	1,644
Olii volatili	»	295
Stoppa.	»	1,140
Stracci, libbre 893,578	»	41,018
Materiali per la fabbrica della carta	»	5,263
Pietra pomice	»	1,149
Panico.	»	6,230
Zolfo grezzo tonnellate 17,149. . .	»	470,884
Materiali per la fabbrica del sapone	»	6,789
Talco	»	1,932
Totale merci non soggette a dazio .	Dollari	538,245

Merci soggette a dazio.

Prodotti chimici	Dollari	192,240
Asfalto . . , ...	»	188
Farine alimentari	»	52
Terraglie.	»	904

Oggetti di fantasia (*Fancy Goods*) .	D.	41
Frutta.	»	387,004
Vetro lavorato	»	334
Ferro grezzo, tonnellate 1,897. . .	»	4,674
Ferro vecchio	»	5
Giojelli	»	10
Marmi e pietre	»	73,807
Olio d'oliva, galloni 2,200	»	3,181
Olio comune » 962	»	651
Olio volatile, libbre 4,228	»	9,860
Quadri.	»	5,011
Colori	»	2,040
Commestibili	»	19
Sale, libbre 7,095,322	»	5,439
Sapone » 140,421	»	11,916
Vino, galloni 3,567	»	2,762
Legno lavorato	»	100
Totale merci soggette a dazio. . .	Dollari	700,238

Fra le bandiere mercantili de'varii Stati, la italiana continua a tenere fermo il secondo posto pel numero delle navi approdate, come si vede dal seguente elenco:

NAZIONALITÀ	Arrivi		Partenze	
	Navi	Tonnellaggio	Navi	Tonnellaggio
Austria	33	18,981	30	16,614
Inghilterra	358	418,526	311	352,380
Belgio	8	21,039	9	23,876
Germania	19	13,663	20	15,483
Italia	(1) 156	82,432	160	82,362
Norvegia	104	66,967	104	69,292
Russia	17	11,460	16	9,972
Svezia	9	5,337	10	5,892
Svizzera	2	1,536	—	—
Portogallo	4	967	4	967

(1) La Dogana ne dichiarò invece 153 in arrivo e 147 in partenza, perchè calcola soltanto quelli venuti o partiti da paesi esteri.

	Arrivi		Partenze	
	Navi	Tonnellaggio	Navi	Tonnellaggio
Danimarca	10	6,359	8	5,717
Olanda	4	3,269	4	3,069
Spagna	1	315	3	1,069
Hayti	1	316	—	—
Francia	—	—	1	1,755
Navi americane arrivate da porti esteri e partite per porti esteri .	456	283,374	337	242,883
Totale	1,182	933,941	1,017	831,531

Credo utile di qui appresso riferire il numero dei bastimenti nazionali giunti e partiti nel periodo di sei anni.

ANNO	Arrivati	Partiti
1877	152	151
1878	215	217
1879	190	177
1880	158	173
1881	173	161
1882	156	160

Fatta eccezione del 1878, in cui gli arrivi ascesero a 215, il movimento della bandiera nazionale rimane stazionario, ed in confronto con il 1881, si ebbero in meno 17 bastimenti in arrivo, ed uno di meno in partenza.

I bastimenti appartenevano ai seguenti Dipartimenti marittimi:

Genova	79	Venezia	3
Castellamare . . .	31	Gaeta	2
Napoli	16	Catania	1
Savona	6	Civitavecchia. . .	1
Spezia	10	Messina.	2
Palermo	5		
		Totale	156

La loro portata fu di 82,431 tonnellate.

Gli uomini che componevano i loro equipaggi, ascendevano a 1,983, dei quali ne disertarono 80 di nazionalità italiana, e non si tenne conto di quelli appartenenti a differenti nazionalità.

Prendendo ora ad esaminare quello che i sopradetti 156 bastimenti importarono, si trova che 144 avevano al loro bordo:

Minerale di ferro	Tonnellate	53,697
Lastre di ferro	»	600
Ferro vecchio	»	4,398
Zolfo	»	11,270
Gesso	»	3,486
Sale	»	5,678
Marmo	»	1,767
Acqua minerale	Casse	100
» »	Botti	30
Ossa	Tonnellate	1,036
Barili vuoti	Numero	18,421
Sommaco	Sacchi	9,940
Agrumi	Casse	14,550
Stracci e carta straccia	Tonnellate	218
Liquirizia	»	660
Soda	»	380
Carbone	»	706
Lana	Balle	1,016
Uva passa	Casse	26,000
Olive	Barili	12
Cemento	Tonnellate	270
Olio	Barili	82
Sughero	Tonnellate	307

i restanti, 5 arrivarono con un carico misto, e 7 in zavorra.

I bastimenti da qui partiti fecero vela per le seguenti destinazioni:

Italia	53	Olanda	1
Francia	9	Portogallo	13
Gran Bretagna	36	Grecia	4
Gibilterra	11	Egitto	4
Malta	1	Belgio	2

Tunisi	1	Nuova-York . . .	5
Turchia	2	Pensacola	1
Algeri	3	Charleston . . .	2
Austria	1	Wilmington . . .	1
Germania	1	Musquash	1
Nuovo Brunswick .	1	Norfolk	2
Antille	2	Dubois	2
Brasile	1		—
		Totale	160

Ora non mi resta che di riferire intorno a quello che i 147 bastimenti esportarono e fu quanto segue:

Petrolio	Galloni	15,971,466
Grano	Bushels	1,408,376
Granone	»	85,128
Farina	Barili	4,984
Ferro	Tonnellate	380
Stracci	»	180
Pece	»	1,889
Carbone	»	1,291
Resina	»	40
Sego	Libbre	2,400
Tavole	Piedi	58,810
Droghe	Milles (1)	213,196

Gli altri 13 ripartirono in zavorra.

(1) Ogni Milles = a N. 1200 Doghe.

RIVISTA DEL COMMEECIO DI BALTIMORE

DURANTE L'ANNO 1882

del signor **ERNESTO DE MEROLLA**

Regio Agente consolare a Baltimore

comunicata dal Comm. G. B. RAFFO

Regio Console generale a Nuova York

(Febbraio 1883).

Le statistiche del Porto di Baltimore pel 1882, dimostrano che durante tutto quell'anno oramai scorso, ogni ramo di commercio si risentì di una stagnazione e depressione continua.

Non bisognerebbe però immaginarsi che questo stato di cose avesse solamente relazione a questo Porto, le depressione fu generale negli Stati Uniti, e la principale causa n'è stata una deficienza di oltre 600 mila staia nel raccolto del grano e del granone, che formano 84 per cento del valore delle totali esportazioni di questo continente.

I negozianti di Baltimore hanno potuto convincersi durante questo periodo, quanto sia necessario di estendere le loro relazioni d'affari in altri generi, e di non concentrare ogni loro energia ed attività, come anche tutto il capitale di cui dispongono, in prodotti cotanto dipendenti dalle variazioni degli elementi e delle stagioni. La stampa locale insiste molto su questo punto, e spera che la lezione sofferta non sarà totalmente perduta.

Tutto sembrava indicare che nell'anno che comincia le esportazioni di cereali andrebbero aumentando a causa di un abbondante

raccolto in America, ed anche perchè le inondazioni così generali in tutta Europa, hanno senza dubbio considerevolmente ritardato il tempo della seminagione e cagionato qualche inquietudine su i probabili risultati del raccolto stesso, ma questa opinione, fondata o no, ha già avuto per effetto di far salire i prezzi delle granaglie sui mercati americani e d'impedirne la spedizione verso i porti d' imbarco. Se i detti prezzi venissero mantenuti artificialmente dalla speculazione, la domanda europea ne verrebbe certamente scemata e si ricadrebbe di bel nuovo nell'inattività dell'anno scorso.

Importazioni.

Nel 1882 — 816 bastimenti approdarono in Baltimore provvenienti da porti esteri con 790,703 tonnellate di registro.

Durante il 1881, gli arrivi dall'estero furono di 1,287 bastimenti con 1,222,928 tonnellate, cioè con una diminuzione per il 1882 di 471 bastimenti e 432,225 tonnellate.

Il valore totale delle importazioni è stato di D. 14,773,576 e nel 1881 di D. 16,255,495, cioè una diminuzione per il 1,882 di dollari 1,481,919.

Le principali importazioni furono:

Caffè.	404,270	sacchi
Cotone	206,629	balle
Farina	1,674.813	barili
Granone	3,401,208	staia
Grano	17,828,560	»
Frutta	55,120	casse
Guano	19,227	tonnellate
Zucchero	9,928	sacchi
»	5,430	botti
Riso	6,177	sacchi
»	14,809	barili
Sale . . . . , .	277,141	sacchi
»	113,390	staia
Resina	141,291	barili

La somma totale dei dazì pagati alla Dogana ascese a D. 3,206,143.

Esportazioni.

Il numero di bastimenti spediti per porti esteri nel 1882, è stato di 828, con 806,446 tonnellate; nel 1881 le partenze furono di 1,162 con 1,103,420 tonnellate, cioè con una diminuzione per il 1882 di 334 bastimenti e 296,974 tonnellate,

Principali articoli di esportazione.

Quercitrone	50,577	sacchi
Grano	17,555,084	staia
Granone	1,871,718	»
Carbone	55,167	»
Cotone	19[illegible],735	balle
Resina	40,300	barili
Petrolio	12,089,479	galloni
Burro	17,112	libbre
Formaggio	123,325	»
Tabacco.	46,239	botti

Il valore totale delle esportazioni è stato per il 1882 di dollari 43,219,168 e per il 1881 di D. 55,687,754, cioè una diminuzione per il 1882 di D. 12,468,586.

Le esportazioni dirette di tabacco Maryland e Ohio sono state:

Per Brema	di	6,823	botti
» Rotterdam . .	»	5,674	»
» Inghilterra . .	»	185	»
» Italia	»	321	»
» Spagna. . . .	»	2,223	»
» Francia . . .	»	8,726	»
Totale .		23,952	botti

Le altre 12,857 botti, sono state esportate da Baltimore, via Nuova York, come segue:

Per Rotterdam . . .	4,658	botti
» Amsterdam . . .	3,396	»
» Francia	4,803	»
» diversi porti . . .	7,179	»
» Kentuky e Virginia	2,251	»
Totale	22,287	botti
Totale generale	46,239	»

Le 196,735 balle di cotone esportate da Baltimore, sono state spedite:

Per Inghilterra . . .	133,696	balle
» Brema.	58,175	»
» Olanda	2,609	»
» Francia	2,255	»
Totale. .	196,735	balle

I noli per granaglie sono stati:

	Per velieri e per quarter di 480 libbre			Per vapori e per staia di 60 libbre				
in Gennaio	da 4	scellini e 3 pence	a 4/6	da	4	a	5	pence
» Febbraio	4	»	5/6	»	5	»	6	»
» Marzo	4/6	»	5/	»	$1\frac{1}{2}$	»	3	»
» Aprile	3/6	»	3/9	»	$1\frac{1}{2}$	»	2	»
» Maggio	3/3	»		»	3	»		
» Giugno	3/3	»	3/6	»	4	»	6	»
» Luglio	4/9	»	5/	»	6	»	7	»
» Agosto	6/	»	6/3	»	$6\frac{1}{2}$	»	7	»
» Settembre	5/3	»	6/	»	$5\frac{1}{2}$	»	6	»
» Ottobre	5/	»	5/3	»	6	»	$6\frac{1}{2}$	»
» Novembre	$5/4\frac{1}{2}$	»	5/6	»	6	»	7	»
» Dicembre	5/9	»	6/	»	8	»	$8\frac{1}{2}$	»

Movimento della bandiera italiana.

Il movimento della bandiera italiana nel porto di Baltimore durante l'anno 1882, si è risentito della generale inattività in tutti i rami di commercio.

Gli arrivi furono di 117 bastimenti con 66,493 tonnellate e 1,588 uomini, nel 1881 gli arrivi furono di 209 bastimenti con 124,716 tonnellate e 2,800 uomini d'equipaggio, cioè una diminuzione per il 1882 di 92 bastimenti, 58,223 tonnellate e 1,212 uomini d'equipaggio.

Di questi 117 legni nazionali, 45 arrivarono in zavorra, dei quali 24 da porti inglesi, 5 da porti francesi e 16 da vari porti, e 72 carichi come segue:

4	da Licata	con	2,675	tonn. di zolfo	
18	» Cartagena	»	12,475	»	di minerale
4	» Santander	»	2,647	»	»
1	» Porman	»	720	»	»
2	» Catania	»	1,370	» zolfo	
8	» Girgenti	»	4,929	» »	
3	» Gloucester	»	2,137	» sale	
4	» Genova	»	1,980	» marmo e 125 casse di pasta	
2	» Livorno	»	1,015	» »	
1	» Inverness	»	500	» minerale	
1	» Montevideo	»	715	» ossa e ceneri	
1	» Rouen	»	500	» minerale	
2	» Amsterdam	»	600	» ferro e 5,330 barili vuoti	
1	» Londonderry	»	400	» rotaie	
1	» Messina	»	6,400	» casse di frutta	
1	» Rio Marina	»	600	tonnellate di minerale	
3	» Liverpool	»	3,236	di sale	
1	» Maryport	»	520	» ferro	
1	» Honfleur	»	300	» minerale	
2	» Lisbona	»	882	» »	
1	» Swansea	»	135,900	» mattoni	
1	» Marbella	»	740	» tonnellate minerale	
2	» Amburgo	»	1,050	» sale minerale, 560 tonnellate di grano e 6,050 barili vuoti	
1	» S. Nazaire	»	560	» tonn. di minerale	
2	» Bordeaux	»	969	» » »	
1	» Anversa	»	2,300	» barili vuoti	
2	» Almeria	»	1,800	» tonn. minerale	
1	» Palermo	»	450	» » di zolfo	

Le partenze sono state di 112 legni nazionali con 57,467 tonnellate di registro e 1,227 uomini d'equipaggio; nel 1881 le partenze furono di 207 bastimenti con 125,148 tonnellate e 2,757 uomini di equipaggio, cioè una diminuzione per 1882 di 95 bastimenti, 67,681 tonnellate e 1,530 uomini d'equipaggio.

Di questo numero, 9 partirono in zavorra per diversi porti degli Stati Uniti e 103 carichi, dei quali 70 per porti del Regno Unito, 25 per porti di Francia, e 8 per diversi porti con 2,994,249 staia di

grano, 1,900 botti di tabacco, 140 tonnellate di legname, 6,305 barili di petrolio e 1,550 cassette e 9,340 doghe.

Debbo richiamare l'attenzione di chi spetta sulla costante diminuzioni da due anni in qua dell'importazione dello zolfo a Baltimore; questa materia prima essendo poco a poco sostituita dalla pirite di ferro nella produzione dell'acido solforico.

Un considerevole aumento nella produzione dell'acido solforico negli Stati Uniti, aveva avuto per effetto di far salire l'importazione dello zolfo da 18,000 tonnellate nel 1868 a 105,000 nel 1881, e ciò nonostante, i prezzi dell'acido solforico erano rimasti molto elevati, la domanda superando sempre la produzione.

Ora le circostanze sono cambiate; il prezzo dell'acido solforico va sempre ribassando, ed in conseguenza sarà impossibile impiegare in futuro lo zolfo nella produzione del detto acido, a meno che non ribassi in eguale proporzione il prezzo di quella materia prima che verrebbe sempre preferita alla pirite di ferro, qualora i prezzi ne permettessero l'impiego. In fatti, tutte le nuove fornaci ultimamente stabilite, sono state fatte in vista dell'uso della pirite di ferro e in sostituzione dello zolfo.

Le importazioni di pirite di ferro dalla Spagna in Inghilterra, sono state di 230,000 tonnellate nel 1868 e di 605,000 tonnellate in 1881, mentre quelle dello zolfo hanno diminuito da 63,000 tonnellate nel 1868, a 41,000 nel 1881, e ciò malgrado che la domanda per lo zolfo sia stata maggiore per varii altri usi.

Le miniere di pirite di ferro nella Virginia, uno degli Stati Uniti di America, possono fornire del minerale contenente da 40 a 50 per cento di zolfo *chimicamente puro*.

Eccone l'analisi fatta dai più distinti professori:

Zolfo	48,02	per cento
Ferro	42,01	» »
Ossido di ferro . . .	1,93	» »
Acido solforico . . .	0,44	» »
Silice	7,60	» »
Rame	0,00	
Arsenico	0,00	
Totale. .	100,00	

Mi rimane ora a dimostrare la spesa comparativa nella produzione dell'acido solforico con lo zolfo, ossia colla pirite di ferro, basandosi sulla produzione di un anno con fornaci di 110,000 piedi cubici di capacità condensatrice.

Con Zolfo

	Dollari
Prime spese di stabilimento .	30,000
1,100 tonn. zolfo 2ª a D. 31 50	34,650
88 » nitrato a D. 55. .	4,840
Mano d'opera	1,200
Carbone.	1,200
	41,890
Interesse, riparazioni, amministrazione a 20 % . . .	6,000
	47,870
Produzione, 4,950 tonn. acido se venduto a D. 11 per tonn.	54,450
Profitto delle spese annuali 13 69 %	6,560
Se venduto a D 10 per tonn.	49,500
ossia 3 ½ % profitto . .	1,610
Se venduto a D. 9 per tonn..	44,550
Perdita	3,340
Costo dell'acido D. 9 71 per tonn. di 2,000 libbre.	

Con Pirite

	Dollari
Prime spese di stabilimento .	32,000
2,100 tonn. pirite a D. 6 . .	12,600
80 tonn. nitrato a D. 55 .	4,400
Mano d'opera	1,200
Carbone.	1,600
	19,800
Interesse, riparazioni e amministrazione a 20 % . . .	6,400
	26,200
Produzione 4,050 tonn. acido se venduto a D. 11 per tonnellata	44,550
Profitto 70 % delle spese annuali	18,350
Se venduto a D. 10 per tonn.	40,500
ossia 54 % profitto. . .	14,300
Se venduto a D. 9 per tonn..	36,450
Profitto 39 %	10,250
Costo dell'acido D. 6.47 per tonnellata di 2,000 libbre.	

Lo stabilimento d'una linea regolare di vapori tra Amburgo e Baltimore dovrà, a mio parere, agevolare le relazioni commerciali tra l'Italia e quest'ultimo porto.

In fatti le difficoltà finora esistenti per uno scambio di mercanzie scomparirebbero, se fosse vero, come mi si assicura, che i signori Carr Agenti della linea a Amburgo e i signori fratelli Scager, agenti a Baltimore si siano intesi per istabilire de' prezzi fissi di nolo tra Baltimore, e Genova e viceversa, e dare agli esportatori delle polizze di carico dirette, (Through bills of lading).

Non ho bisogno di chiamare l'attenzione dei negozianti d'Italia

sui vantaggi che potranno risultare da questo accordo, appena avranno potuto assicurarsi in America, e specialmente in Baltimore, il concorso di corrispondenti di fiducia per la vendita e l'acquisto di liquirizia, cotone e tanti altri articoli.

Questa linea potrebbe anche essere utilizzata dagli emigranti italiani i quali eviterebbero in questo modo tutti gl'inconvenienti del porto di Nuova York. Non v'è dubbio che l'amministrazione in Amburgo potrebbe essere persuasa di stabilire delle Agenzie in Italia, le quali sarebbero autorizzate a vendere un biglietto all'emigrante dal punto di partenza fino a qualunque città degli Stati Uniti, includendo strada ferrata e vapore. Questo metodo è stato adottato con pieno successo dalla linea dl Brema a Baltimore, d'accordo con la strada ferrata *Baltimore* e *Ohio*, evitando a quelli che sono costretti d'abbandonare il patrio suolo tutte le angoscie, le privazioni ed i furti cui vanno soggetti nello sbarcare a Nuova York, e permettendo loro di comprare in qualunque punto della Germania un biglietto diretto per qualunque punto degli Stati Uniti, senza che si abbia mai potuto citare un caso di frode o delusione. In precedenti miei rapporti ho fatto rilevare tutti i vantaggi che il porto di Baltimore offre all'emigrante, sprovvisto di mezzi ed ignorante della lingua inglese, come pure tutte le misure prese dall'amministrazione della strada ferrata per proteggerlo all'arrivo e fino al termine del suo viaggio.

Credo utile, a questo proposito, di far conoscere il numero degli emigranti sbarcati nel porto di Baltimore durante l'anno 1882, facendone la divisione per nazionalità e per sesso:

NAZIONALITÀ	Maschi	Femmine	Totale
Germania	16,532	14,710	31,242
Boemia	644	575	1,219
Austria	669	542	1,211
Inghilterra	597	400	997
Svezia	435	283	718
Irlanda	188	136	324
Norvegia	159	87	246
Ungheria	152	89	241
Russia	85	78	163
Danimarca	97	43	140

NAZIONALITÀ	Maschi	Femmine	Totale
Scozia	34	8	42
Svizzera . . .	19	22	41
Nuova Scozia .	20	17	37
Terranova . .	4	6	10
Ontario . .	7	1	8
Eleuthera . .	2	5	7
Impero ottomano	6	0	6
Italia	5	0	5
Olanda . . .	5	0	5
Belgio	1	3	4
Galles	3	1	4
Brasile . . .	2	1	3
Rumania . . .	1	2	3
Fortuna . . .	2	0	2
Manilla . . .	2	0	2
San Salvador .	2	0	2
Nuovo Brunswick	0	2	2
Jamaica . . .	1	0	1
Long-Cag . .	1	0	1
Cuba	1	0	1
Francia . . .	1	0	1
Totale pel 1882	19,677	17,011	36,688

PREZZI MEDII

DEI

PRINCIPALI GENERI ESPORTATI ED IMPORTATI NEL PORTO DI BOMBAY

e notizie sullo stato commerciale e sulle campagne

del signor F. BOZZONI

R. Console a Bombay

(Marzo 1883).

PREZZI CORRENTI *dei principali generi di esportazione.*

GENERI	Unità in chilog.	Prezzi in Rupie	GENERI	Unità in chilog.	Prezzi in Rupie
Mirabolani	266.44	20 a 29	*Cardamomi*	17	85 a 120
Conchiglie di madre perla	355.25	250 a 350	» Compta.		130 a 150
Oppio, Malwa ...	63.50	1200 a 1225	*Grano* bianco tenero	253.75	31½ a 32
Pepe Buthcoll ...	266.44	155 a 162	*Garofani*	50.75	11 a 11.8
» Malabar		150 a 155	*Caffè*. Moka	18.62	11.8 a 11.12
Semi. Lino	50.75	5.2½ a 5.3	» Malabar ...		9.8 a 10.4
» Ravizzone .		7.9	*Gomma* Arabica .		17 a 18
» Sesamo		31 a 37	» Belzuino.	50.75	30 a 60
» Noci di terra	253.75	25.12 a 26	» Animi ...		90 a 125
» Ricino		25 a 25.8	» Olibano ..		18 a 22
Senna		5 a 6	*Canapa* Raypore .		33 a 38
Sevo raffinato	50.75	20	» Calicut ..	279.12	37 a 38
» non raffinato		17 a 18	» Salsee ...		31 a 33
Lana. Meckran ..		95 a 125	*Pelli*. Bufalo		2.4 a 2.8
» Khorassan.		130 a 137	» Vacca	9.05	2.8 a 2.12
» Cutch	266.44	170 a 200	» Pecora		0.8 a 0.9
» Pathan		175 a 195	*Corna*. Bufalo ...	17	20 a 30.8
» Muscat		90 a 125	» Cervo		115 a 140
» Joria		180 a 225			

Il mercato del cotone dipendendo da Liverpool, i prezzi subiscono tali repentine oscillazioni, da non permettere di presentare cifre che possano tornar di pubblica utilità.

PREZZI CORRENTI *dei principali generi di importazione*

GENERI	Unità di misura	Prezzi in Rupie	Diritto doganale
Filati.			
Mule n.° 30	libb. inglese	0.7 ³/₄ a 0.8 ¹/₄	
» » 40	»	0.8 — a 0.8 ¹/₂	
» » 50	»	0.10 — a 0.10 ¹/₂	
» » 60	»	0.11 — a 0.11 ¹/₄	
» » 70	»	0.12 ¹/₂ a 0.13 —	
» » 80	»	0.14 ¹/₂ a 0.15 —	
» » 90	»	1.0 — a 1.1 —	
» » 100	»	1.2 — a 1.3 —	
Water n.° 30	»	0.8 — a 0.8 ¹/₂	
» » 40	»	0.9 ¹/₂ a 0.10 —	
Turkey Red dal n.° 40 al 60	»	0.12 ¹/₂ a 0.18 —	
Metalli.			
Rame in foglio	cantaro inglese	48 — a 50 —	
Metallo giallo	»	38 — a 40 —	
Ferro Svedese, bar.	746 ¹/₂ libbre	43 — a 44 —	
» Inglese, bar	»	24 — a 25 —	
» in lastre	cantaro inglese	4.12 — a 5.4 —	
Piombo in pani	»	8.8 — a 9 —	
» in lastre	»	9.8 — a 10.8 —	
Generi diversi.			
Carbone West Hartley . . .	tonnell. inglese	15 — a 15.8 —	
» Cardiff	»	17 — a 17.8 —	
» Australia	»	14 — a — —	

Nel trimestre spirante non v'è stato alcun eccitamento commerciale, e tanto le esportazioni come le importazioni hanno tenuto un corso normale. Vi è stato un momento di inquietudine per parte

degli importatori per la tendenza all'aumento del cambio che l'oro prendeva sulla Rupia la quale si ebbe per alcuni giorni a 2 01 franchi a vista. Naturalmente le ordinazioni in corso ed i depositi esistenti in piazza trovavansi al disotto dei prezzi correnti.

L'esportazione comparata a quella del trimestre 1882 fu inferiore per le scarse transazioni fatte in grano. Ora però che il Governo Vice-Imperiale ha preso in considerazione i giusti lamenti del Commercio di Bombay nello stabilire maggiore equità nelle tariffe del trasporto de' cereali da Delhi a Bombay per le ferrovie del Rajpootana, si potrà sperare una più soddisfacente esportazione in futuro.

Le notizie delle campagne sono abbastanza soddisfacenti. Il raccolto del cotone non sarà però dell'importanza che si credeva relativamente all'area seminata. Il gelo, le inondazioni e le premature pioggie, hanno ridotto ai tre quarti e alla metà del raccolto, secondo i luoghi.

I noli si sono mantenuti abbastanza regolari senza però giungere al saggio del corrispondente trimestre 1882.

La salute pubblica fu pure soddisfacente, eccezione fatta di alcuni casi di vaiuolo, a quanto pare, importato da pellegrini ritornati dalla Mecca.

BREVI CENNI

SULLA

PRODUZIONE DEI VINI IN FRANCIA

NEL 1882

del Cav. RAIMONDO PROVENZAL

R. Console a Bordeaux

(Aprile 1883).

La produzione dei vini in Francia nell'anno 1882, fu soltanto di ettolitri 30,866,352, cioè una diminuzione di 3 milioni d'ettolitri in paragone di quella del 1881 e di 16 milioni sulla media degli ultimi dieci anni.

Tale penuria sembra cagionata in gran parte dalle deplorevoli condizioni climateriche, le quali da diversi anni coincidevano coi danni procurati dalla filossera. Nel 1882 sopratutto, i risultati particolari d'ogni Dipartimento sembrano dimostrare qualmente la persistenza del cattivo tempo ha specialmente contribuito a diminuire la importanza delle raccolte vinicole.

Difatti, nelle regioni del Centro, dell'Est e del Ponente dove i freddi sopraggiunti nel principio del mese di Giugno e le pioggie continue hanno posto ostacolo alla fioritura della vite ed impedirono lo sviluppamento e la maturità delle uve, le speranze provocate, nel principio, dal bello aspetto delle viti, sono più particolarmente state deluse.

All'opposto, nel Mezzogiorno, ove la stagione estiva si produsse in buone condizioni, i risultati furono generalmente soddisfacenti; anzi, per un certo numero di dipartimenti, si ebbero anche dei miglioramenti notevoli. Se appariscono diminuzioni in altri della

stessa regione, come per esempio, nell'Herault, esse dipendono da ciò che i proprietari non hanno ancora ricostituito le loro viti, in parte rovinate dalla filossera. Però detto lavoro di riparazione si continua e, per il complesso della Francia, egli ha già dato dei notevolissimi risultati, stantechè la superficie dei terreni impiegati nella coltivazione della vite nel 1882 presenta, sul 1881, un aumento di 35,426 ettari.

Come gli anni precedenti, il commercio dovette ricorrere alla importazione estera per sostituire la scarsità della produzione indigena.

Delle nuove risorse sono pure state domandate dai proprietari stessi alla vinaccia la quale, coll'addizione d'acqua inzuccherata produce un liquido chiamato nel commercio *Vin de Sucre:* per parte sua l'industria si è data alla fabbricazione dei vini detti di *raisins secs*. La quantità così ottenuta è valutata a circa ettolitri 4,200,000; cioè: ettolitri 1,700,000 pei vini da zucchero ed ettolitri 2,500,000 per quelli d'uve secche. Fa dunque una nuova quantità d'ettolitri 4,200,000, i quali aggiungendosi alla raccolta, porta la produzione totale dei vini francesi nel 1882 ed ettolitri 35,086,000.

La Spagna, il Portogallo e l'Italia sono i paesi esteri dei quali la Francia compra la maggior quantità di vini, sia pei tagli, sia per supplire alla scarsezza delle sue raccolte vinicole.

I due annessi quadri danno la cifra delle importazioni dei vini d'Italia, Portogallo e Spagna in Bordeaux e nella Francia, durante gli anni 1880, 1881 e 1882.

VINI IMPORTATI *d'Italia, Portogallo e Spagna, in Francia durante gli anni* 1880, 1881 e 1882.

ANNI	PAESI D'IMPORTAZIONE	Vini ordinari		Vini di liquore		TOTALE	DIFFERENZA col precedente anno	
		in fusti	in bottiglie	in fusti	in bottiglie		in più	in meno
		ettolitri	ettolitri	ettolitri	ettolitri	ettolitri	ettolitri	ettolitri
1880	Italia	1,670,002	1,276	26,927	2,102	1,700,307	»	»
	Portogallo	31,416	772	2,759	71	35,018	»	»
	Spagna	5,049,119	224	80,576	535	5,130,484	»	»
1881	Italia	1,604,304	1,514	30,026	3,356	1,639,200	»	61,107
	Portogallo	264,125	87	4,557	85	268,854	133,836	»
	Spagna	5,738,115	331	94,053	938	5.833,442	702,958	»
1882	Italia	844,816	14,153	46,253	4,524	909,746	»	729,451
	Portogallo	269,240	167	4,342	89	273,838	4,984	»
	Spagna	6,250,145	357	110,327	453	6,361,282	527,840	»

VINI IMPORTATI *d'Italia, Portogallo e Spagna nel porto di Bordeaux durante gli anni* 1880, 1881 e 1882.

ANNI	PAESI D'IMPORTAZIONE	Vini ordinari		Vini di liquore		TOTALE	DIFFERENZA col precedente anno	
		in fusti	in bottiglie	in fusti	in bottiglie		in più	in meno
		litri	litri	litri	litri	litri	litri	litri
1880	Italia	2,138,987	5	21,647	36,076	2,196,715	»	»
	Portogallo	1,816,598	75,159	91,141	1,266	1,981,164	»	»
	Spagna	63,249,161	6,037	1,183,244	15,911	64,454,353	»	»
1881	Italia	2,761,595	133	34,045	110,520	2,906,293	709,578	»
	Portogallo	21,593,511	948	199,381	1,725	21,795,565	19,811,401	»
	Spagna	82,710,382	2,903	1,147,793	19,337	83,880,415	19,426,062	»
1882	Italia	2,105,019	1,056	33,921	96,700	2,236,696	»	669,597
	Portogallo	22,021,573	1,380	178,459	1,581	22,202,993	407,428	»
	Spagna	79,496,753	6,262	1,102,330	14,915	80,620,260	»	3,260,155

RAPPORT TRIMESTRIEL

par M. le Chev. E. TRAUMANN

Consul Royal d'Italie à Mannheim

(Avril 1883)

Parmi les Traités de commerce entre Etats européens, il y en a deux qui excitent en ce moment un intérêt vif et universel, ceux que l'Allemagne négocie avec l'Espagne et avec l'Italie. Dans les deux cas il ne s'agit pas tant de fixer les tarifs en détails pour les différents articles que de stipuler, que l'Allemagne donne à ces deux nations et en obtienne les mêmes droits qu'elles accordent toutes les trois aux Nations les plus favorisées.

D'autant plus grande a été naturellement la déception dans tous les cercles industriels — et particulièrement sur notre place, dont le commerce avec les pays nommés, loin d'être insignifiant, s'accroit d'année en année — quand soudain le 15 Mars le Traité hispano-allemand expira, et que peu après on menaça l'Espagne de lui appliquer les mesures de retorsion prévues dans les lois douanières d'Allemagne et de les étendre aussi aux colonies espagnoles. Tout état de guerre, sur quelque terrain il se produise, se termine toujours par des blessures plus ou moins graves des deux côtés. On espère donc, tant que cette menace n'est pas accomplie qu'il se nouera encore des relations plus intimes entre l'Allemagne et l'Espagne.

Il est naturel que pour la même raison on suive avec quelque anxiété les négociations du traité italo-allemand, d'autant plus que des journaux allemands répandaient déjà à plusieurs reprises des légendes de prétentions excessives de certains membres du Parlement italien, je dis des légendes, parce qu'il parait incroyable qu'un pays qui

depuis peu par l'ouverture du chemin du St. Gothard s'est tant rapproché de l'Allemagne, n'ait pas un Traité plus intime avec cet Etat. Les premiers Traités de commerce de 1860 pouvaient dans beaucoup de cas n'exister qu'en théorie, vu que le peu de développement des moyens de communication ne fournissait pas souvent l'occasion de faire valoir les droits acquis de deux côtés. Mois aujourd'hui, que les voies de communication ont pris cette grande extention, aujourd'hui que par les mêmes causes le commerce de commission se voit de plus en plus relégué au second plan et que la reproduction prodigieusement développée commence à servir d'intermédiaire entre le producteur et le consommateur, il est difficile de croire que deux pays que la téchnique moderne a si bien rapprochés l'un de l'autre, soient longtemps privés des rapports de commerce les plus intimes.

En effet on ne peut plus douter du rapprochement de l'Italie et de l'Allemagne depuis l'ouverture du St. Gothard. J'ai déjà fait une comparaison dans mon rapport précédent; j'essaie aujourd'hui de la continuer par l'annexe ci joint, mettant en regard les principales importations et exportations entre l'Italie et l'Allemagne dans les années 1881 e 1882.

Si l'on conservait encore la moindre doute sur l'importance que l'ouverture du chemin du St. Gothard a dès aujourd'hui pour l'Allemagne, bien qu'il soit nécessaire d'abaisser considérablement les tarifs pour quelques grosses marchandises, surtout pour les charbons, sur les chemins de fer suisses et italiens, on n'aurait qu'à suivre le mouvement — je dirais jaloux — que les Français manifestent vis-à-vis de l'Allemagne touchant son développement industriel sur les marchés tiers, et tout particulièrement par rapport au St. Gothard et à l'Italie. Voici comme un juge très-sobre dans un des organes les plus estimés du commerce allemand parle du St. Gothard. Le 1er Mars on lisait dans le journal du *Handelstag*: Il n'est pas encore passé un an depuis l'ouverture du St. Gothard, et déjà il est clair que cette nouvelle route de communication change avec une rapidité presque révolutionnaire les rapports de commerce entre les pays au nord et au sud de la grande chaîne des Alpes. En effet tant que les Alpes, difficiles à franchir, n'étaient pas percées encore d'aucun tunel, l'Italie était exclue du trafic direct avec le centre et le nord de l'Europe, notamment avec l'Allemagne et les Pays-Bas, et son

commerce se bornait en grande partie aux transactions avec la Grande Bretagne et la France. La nouvelle route du St. Gothard change en effet cet état de choses comme par enchantement, en jetant le commerce de l'Italie dans les mains de l'Allemagne, de la Belgique, de la Hollande, ecc.

Il faut pourtant regretter que particulièrement notre place, malgré sa situation très favorable, n'ait pas encore pu arriver à son droit de servir de première étape pour le tarif des marchandises sur la puissante route du Rhin. Une seule maison s'est établie ici pour l'importation des produits italiens, et ce ne fut que pour suspendre ses opérations en très peu de temps. On peut cependant pour le mouvement des voyageurs constater avec satisfactions, que le prochain service d'été fera passer par notre ville celui des trains du bas Rhin à Milan, qui doit se promettre la plus grande fréquence, joignant Cologne à Bâle aux heures du jour les plus favorables. L'administration du chemin du St. Gothard songe à organiser un service de bateaux à vapeur de Gênes en Espagne. La Chambre de commerce à Mannheim a aussi été consultée sur ce projet. Si je suis bien informé, on a jugé favorablement une telle entreprise, bien qu'on ne doute pas qu'une telle concurrence ne pût avoir du succès que si la Société à former se montrait aussi coulante que possible. Car il existe déjà des communications par voie d'eau d'ici aux principaux ports d'Espagne: ces bateaux entretenus par la Société royale des Pays-Bas descendent le Rhin, et prenant la mer à Rotterdam ils peuvent naturellement offrir des conditions de fret bien meilleures que cela n'est possible avec un chemin de fer passant par les Alpes. Toutefois l'idée en elle même est heureuse et mérite tous les encouragements; tous les transports ne peuvent ni ne doivent se contenter des lenteurs de la voie d'eau.

Avec un intérêt visible on suit aussi chez nous la reprise des paiements au comptant en Italie. Un journal très-bien rédigé pour les questions économiques, le *Handelsblatt* de Brême, a depuis longtemps fêté le jour de la suppression du cours forçé et en a fait une étude détaillée et raisonnée, dont voici la conclusion: « Cette somme suffit amplement pour reprendre avec confiance les paiements au comptant. L'Italie, qui en 1866 ou elle entrait dans la période du cours forcé, avait un déficit d'environ 720 millions lires, a donc

avec une énergie digne d'imitation, régularisé complètement ses finances. Le déficit étant écarté dès l'an 1874, ce pays entre aussi maintenant dans le rang des états à budget équilibré. Ce succès donne de nouveau une preuve de ce qu'on peut obtenir avec de l'intelligence et de la vigueur. »

Pour finir j'ajouterai une notice qui touche moins mon Consulat que l'Allemagne du Nord, mais qui ne saurait être sans intérêt pour le Gouvernement italien, particulièrement à la veille de conclure un Traité de commerce avec l'Allemagne, cette affaire ayant toujours eu l'importance dans la discussion des articles. Un deputé allemand renommè par les questions douanières et monétaires, a annoncé dernièrement une proposition d'enquête sur l'imposition des alcools, tendant à ce qu'il soit constaté une bonne fois, dans quelles proportions la distillerie allemande rétrograde, en particulier si la prime d'exportation par les distilleries de moindre importance, n'est pas trop petite, en suite si les plaintes touchant l'élévation des tarifs sont justifiées ou non, enfin si et dans quelle mesure les tarifs douaniers d'autres pays empêchent l'importation des alcools allemands, et si la diminution des impôts espagnols, italiens et français sur l'alcool, pourrait être obtenue par une diminution des impôts allemands sur le vin, et si cela serait dans l'intérêt économique de l'Allemagne.

Tableau *sur le Commerce de l'Italie avec l'Allemagne et réciproquement pendant les années* 1881 *et* 1882.

NOMS DES MARCHANDISES	Importation en Allemagne		Exportation de l'Allemagne	
	1881	1882	1881	1882
	Quintaux		Quintaux	
Fer brut, etc.	»	5	6,396	10,447
Fer forgé et pour roues, etc.	7	15	47,916	90,938
Rails, coussinets, etc.	»	»	169,571	356,431
Tôles de fer forgé	»	»	26,962	29,227
Fil de fer	4	2	33,688	43,986
Tubes de fer forgé	1	?	2,465	?
Autres articles de fer ordinaires	45	95	94,676	73,009
Articles de fer fin, à l'exception d'aiguilles	10	8	1,611	1,524
Blé	6,033	10,697	9	»
Pommes de terre	12,283	6,460	210	8
Farine de blé et de légumineux	587	1,074	17	4
Feuilles de Tabac et déchet	65	14	1,063	3,008
Charbons de terre	»	»	960	178,096
Coton	99,739	92,006	11	109
Fil de coton	2	8	4,368	3,261
Articles de coton	4	6	10,206	9,027
Lin et chanvre, étoupe	63,614	62,019	167	3
Fil	1,717	1,426	1,328	1,584
Soie	3,209	2,437	731	359
Laine de mouton	3,430	2.315	451	520

NOMS DES MARCHANDISES	Importation en Allemagne		Exportation de l'Allemagne	
	1881	1882	1881	1882
	Quintaux		Quintaux	
Stoddy	28	158	3,011	2,156
Articles de laine	44	30	13,527	10,580
Peaux	?	4,060	?	849
Cuirs et articles de cuir	?	69	?	5,381
Verre et verreries	?	31	?	11,682
Poteries	?	74	?	4,949
Papier et carton	?	142	?	6,291
Sucre	»	»	703	24,853

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI COMMERCIALI

del Cav. GIOV. BATTISTA MACHIAVELLI

R. Console in Alessandria d'Egitto

(Maggio 1883)

Senza pregiudizio dell'invio d'una statistica completa dell'esportazione dei cotoni e degli zuccheri dall'Egitto alla fine delle rispettive campagne, come soglionsi addimandare i periodi di tempo chè trascorrono dalla raccolta allo smaltimento dei generi di maggior conto, penso di far cosa non discara comunicando fin d'ora i seguenti dati relativi all'esportazione dei succitati due articoli, i quali sono i più importanti nelle relazioni di traffico fra l'Italia ed il Vice-Reame.

Esportazione di cotone dal 1° Settembre 1882 al 5 Maggio 1883:

Inghilterra	B.	226,456
Italia	»	24,020
Francia	»	22,977
Austria	»	19,252
Russia	»	12,113
Spagna	»	3,315
Turchia	»	321
	B.	308,454
pari data 1882	»	398,593

Come si scorge dal quadro che precede, l'Italia viene subito dopo l'Inghilterra, sebbene a grandissima distanza, e supera di circa un migliaio di balle la Francia a cui ha tolto il transito dei cotoni diretti di qua in Svizzera ed in Alsazia; se poi è, come spero, fondata la voce che corre della prossima istituzione d'una linea di piro

scafi fra Genova ed i porti spagnuoli, anche i cotoni destinati a Barcellona potranno essere spediti pel trasbordo al nostro maggior porto, anzichè a Marsiglia, come succede adesso. E qui mi cade in acconcio notare, che allorquando risiedevo alle Smirne, nei primordî della mia carriera, buona parte dei cotoni dell'Anatolia andavano ad alimentare le fabbriche della Catalogna, e che quindi, se le cose non sono mutate, il porto di Genova potrebbe servire d' intermediario anche per essi e per gli altri articoli, a dir vero di non molta importanza, che costituiscono il commercio fra la Spagna ed il Levante.

Esportazione di zucchero dal 15 Marzo al 5 Maggio 1883:

Italia	S.	63,765
Inghilterra	»	32,230
Turchia	»	3,842
Francia	»	1,350
Russia	»	533
	S.	101,720
pari data 1882	»	115,904

Nell'esportazione degli zuccheri, l'Italia supera le altre nazioni prese insieme; giacchè i cristallizzati si esportano quasi integralmente alla volta del nostro paese, mentre i rossi vanno in Inghilterra; nè trattasi di semplice transito, como pei cotoni, ma di vero e proprio commercio speciale.

Insomma non possiamo lagnarci delle condizioni del nostro commercio generale di esportazione dall'Egitto, nel quale non solo manteniamo il terzo posto, ma ci accostiamo al secondo.

Meno soddisfacenti, sebbene in via di lento miglioramento, sono le condizioni dell'importazione, del che, se vuolsi ricercare la causa principale nell'inferiorità della maggior parte delle nostre industrie a petto di quelle di altre nazioni più progredite, ve ne sono però alcune secondarie da me accennate in precedente rapporto e che potrebbero e dovrebbero eliminarsi. Fra queste, i noli troppo alti della Società generale di navigazione, a proposito dei quali mi giova notare che, avendo lo smercio dei mobili italiani preso qui negli ultimi tempi un incremento di ottimo augurio, detta Società si. è affrettata ad aumentare il nolo relativo, avendo più l'occhio al piccolo vantaggio immediato che ad una molto maggior utilità futura, ed ope-

rando un po come il selvaggio che abbatte l'albero per raccogliere il frutto. A me pare che la sovvenzione governativa dovrebbe avere per corrispettivo un sindacato sulle tariffe dei noli, segnatamente per quelle linee, come è il caso nostro, le quali per il tempo che impiegano e per l'irregolarità degli arrivi, hanno una limitata importanza postale.

Nella mia costante preoccupazione di vedere se vi fosse modo di dare un maggior impulso all'introduzione di prodotti italiani nel Vicereame, ho pensato agli animali da macello di cui questo paese deve provvedersi in sempre maggior copia all'estero, per causa dell'epizoozia regnante da parecchi anni: mi sono quindi procurata una statistica dell'importazione degli animali bovini nell'ultimo triennio, coll'indicazione dei prezzi relativi e la comunico; quantunque, a calcoli fatti, mi paia difficile che possa vincersi in quest' articolo la concorrenza della Soria e della Russia, che producono animali inferiori ai nostri come qualità, ma aventi il gran vantaggio del buon mercato.

Animali bovini importati in Alessandria nel triennio 1880-81-82.

	1880	1881	1882
Bovi	5,568	8,666	10,882
Bufali	180	191	83
Vitelli	—	5	—
Vacche	—	150	6
N.	5,748	9,012	10,971

La stima doganale per i bovi di commercio è da 8 a 12 lire sterline; di 15 per quelli destinati alle truppe del Corpo d'occupazione.

Il prezzo di vendita della carne alle suddette truppe, è di uno scellino e mezzo la libbra inglese.

La testa, le interiora, i piedi e la pelle sono vendute, in media, una lira sterlina per ogni bestia.

Mi occorre poi notare che la stima doganale deve, a mio credere, ritenersi un po' inferiore al vero prezzo, quantunque si tratti di animali di qualità scadente ed appena mediocre, come sopra accennai.

RAPPORT ANNUEL

par M. D. MAIGROT

Consul R. d'Italie à Tamatave (Madagascar)

(Février 1883).

Les événements politiques qui se sont déroulés pendant l'année 1882 et qui portent jusqu'à ce jour dans les affaires une perturbation toujours croissante, joints à l'absence par continuation de tous livres ou documents douaniers, rendent la confection d'un Rapport commercial, appuyé sur des statistiques, absolument impossible. Entreprendre de suppléer à des renseignements officiels et sérieux, par des informations particulières puisées aux différentes maisons de Commerce, entretenant des relations avec l'Extérieur (tâche que j'ai tentée, mais en vain), serait s'exposer à des mécomptes certains. Un pareil travail serait non seulement inutile à cause de son inexactitude, mais dangereux, par les données fausses auxquelles il semblerait attacher un cachet de vérité. Je ne puis donc que me borner à transmettre un aperçu général des progrès réalisés ou en voie de l'être, dans certaines branches de l'industrie, et de la décadence ou de la stagnation de certaines autres.

Agriculture.

L'agriculture a progressé d'une manière sensible. Malgré toutes les difficultés de la situation, malgré les craintes d'insecurité, la culture de la canne à sucre s'est définitivement implantée dans le Pays. Trois usines sucrières ont été en opération pendant l'année écoulée, ayant fourni 800 tonnes de sucre dont la qualité ne le cède

en rien à celle des sucres des Colonies voisines de Maurice et de la Réunion.

Trois nouvelles usines sont ou créées ou en voie de l'être. On peut donc espérer que la campagne prochaine fournira à la marine un aliment de fret de 2,000 tonnes, indépendamment de celui résultant de la distillation des mélasses. Cette augmentation dans le mouvement des produits d'exportation, quelque minime qu'elle soit, est précieuse à constater; en ce sens qu'elle prouve que le sol est parfaitement approprié à la culture de la canne et qu'il suffit d'un état de paix et de lois protectrices, pour permettre aux capitaux qui font défaut de se porter sur le marché et de favoriser l'exploitation. Les autres produits agricoles, riz, tabacs, grains, sont restés les mêmes que les années précédentes. La production du café seul, et par contre l'exportation de cette denrée, a subi une forte réduction. La maladie connue sous le nom d'*hermilea vastatrix*, a exercé et exerce encore sur les propriétés qui avaient été jusqu'ici épargnées par le fléau, des ravages tels que ce produit est fatalement destiné à disparaître au moins pour quelque temps. La partie haute de l'Ile ou la température est assez froide, a seule échappé à cette dévastation. Mais le manque de voies de communications pour faciliter l'extraction, fait que la culture du caféyer y est restreinte à la quantité suffisante pour combler les besoins de la consommation locale.

Des tentatives ont été faites pendant l'année 1882 pour extraire les fibres du *Musa textilis* l'attention relativement au produit de cette plante, ayant été éveillée par un voyageur Italien, membre de la Societé de Géographie de Rome. Malgré l'insuccès de ces tentatives, dû principalement au manque de machines convenables, des plantations régulières de *Musa* ont été entreprises. Il est donc probable, que mieux informés par leurs devanciers des Iles Philippines, les colons de Madagascar donneront de l'extension à une culture qui serait pour la marine marchande la source d'un fret considérable.

Commerce.

Le commerce en général a été languissant pendant toute l'année. Les opérations se sont bornées à des transactions journalières ou à

très courte échéance. L'absence de confiance a amené le retrait des faibles capitaux en existence sur le marché, et le mouvement n'a plus été qu'un échange, de produits du Pays contre ceux de l'Etranger. Dans ces échanges, les cotonnades d'Amérique ont occupé la première place ; les provenances d'autres parts étant délaissées ou ne s'écoulant que lentement et quelquefois avec perte. En seconde ligne sont venus les Rums grossiers de Maurice, dont l'abondante importation et l'excessif bon marché, sont une cause constante de démoralisation pour un peuple que son penchant naturel porte à l'abus des liqueurs alcooliques. Le sel introduit en assez fortes quantités, a été comme toujours d'un facile écoulement. Les autres marchandises d'importation n'ont donné lieu qu'à des transactions très limitées.

Les principales exportations ont consisté en cuirs, caoutchoucs, rafias et bœufs. Ces derniers ne sont exportés qu'aux Colonies de Maurice et de la Réunion. Les rafias ne s'adressent guère qu'aux marchés de France et d'Angleterre. Les cuirs et caoutchoucs ont été vivement disputés, mais la plus forte proportion a été expediée sur l'Amérique. Les sucres de la campagne passée, sauf quelques petits lots envoyés à Hambourg comme échantillons, ont été à la destination de la France et de l'Angleterre. Tous ces divers produits se sont pendant toute l'année maintenus à des prix de hausse excessive, grâce à la concurrence effrénée que se font les différents comptoirs établis à Tamatave et au *quantum* toujours restreint des quantités disponibles.

Ainsi, tandis que les marchandises d'importation se sont livrées à vil prix ou ont encombré inutilement les dépôts, celles d'exportation ont trouvé preneurs à des cotes tellement elevées, qu'il est permis de se demander se la réalisation qui en à été opérée sur les diverses places de destination a pu même assurer aux bâtiments de transport un fret convenable.

Navigation.

La navigation a dû subir par contre coup les mêmes épreuves que le commerce dont elle dépend entiérement. Bien que le nombre des navires ayant visité les ports de Madagascar, n'ait pas été en 1883 moindre que les années précédentes, le chiffre de tonnage en-

levé par la marine marchande à voiles a sensiblement décru. Ici comme partout ailleurs, la marine à vapeur tend à se substituer aux anciens voiliers ; diminuant pour ces derniers le fret disponible dans une proportion notable.

Il faut par continuation signaler l'absence complète du pavillon Italien. Tout le mouvement commercial de l'année s'est opéré sous les pavillons Américains, Anglais, Allemands et Français. Le Norvégien figure aussi pour un millier de tonnes.

Le service postal pour l'année écoulée a été fait par un paquebot de la Compagnie française de *l'Ouest maritime* et a fonctionné régulièrement jusqu'en Décembre.

Malheureusement le Gouvernement français ayant éxigé que le service fùt étendu aux îles Nossibé et Mayotte, ce qui eût nécessité deux bâteaux, et la Compagnie n'y ayant affecté qu'un seul, les machines n'ont pu résister et le paquebot est hors d'état. Madagascar est par ce fait privée de toute communication régulière avec l'Europe pendant un temps indéterminé.

Conclusion.

Quelque sombre que soit le tableau, ci dessus, il ne faudrait pourtant pas en conclure que Madagascar ne puisse arriver à un brillant avenir. Il est certain que pour le moment elle s'agite vainement dans un cercle vicieux dont elle ne pourra sortir, tant que ses conditions d'existence n'auront pas été modifiées.

Pour elle pas de relations maritimes sans commerce ; pas de commerce sans les aliments que peuvent seules lui fournir l'agriculture et l'industrie; pas d'agriculture et d'industrie sans les capitaux, intelligence et numéraire que la sécurité et la confiance peuvent seules attirer.

Que l'existence politique du Royaume soit clairement établie, que les anciens traités soient révisés ou refaits de façon que les droits et les devoirs de chacun soient nettement définis — ou que la conquête fasse passer l'Ile sous la domination d'une ou de plusieurs Puissances européennes — alors, mais alors seulement, se produira une immigration de Colons et de Capitaux qui assurera le progrès commercial et agricole de Madagascar, et en fera l'une des plus riches et plus prospères colonies du monde.

CENNI
sulla Borsa di Manchester

del Cav. ROBERTO FROEHLICH
R. Agente Consolare a Manchester
comunicati dal Cav. B. BERIO
Regio Console generale a Liverpool

(Aprile 1883).

Nello scegliere tal tema per una comunicazione ufficiale, debbo anzitutto far notare che la Borsa di Manchester non s'assomiglia punto a quelle delle principali città sul continente, le quali più o meno partecipano della natura di *Monte Carlo.*

Detta istituzione di Manchester è del tutto diversa; essa è l'arteria principale di Lancashire, il più grande e il più importante Distretto industriale del mondo, e la cui produzione manufatturiera ammonta annualmente a 80 milioni circa di sterline, i giuocatori di Borsa sono quella classe di persone *le quali comprano ciò che non abbisognano e vendono ciò che non possiedono* un modo di fare in voga presso ogni Borsa del mondo, salvo alcune eccezioni; — Manchester è una di queste poche eccezioni, ed entro le sue mura non dà spettacolo di quelle deplorevoli scene giornaliere, di quel meschino e puerile contegno che caratterizza alcuni dei più importanti fra quegli Istituti d'Europa; giammai si odono quelle grida, quello schiamazzo che sono la voce delle più selvaggie passioni umane, nel mentre che tal procedere, che ha più del delirio d'un demente che del calmo ragionare d' un uomo d'affari, disgusta altamente i passanti che meravigliati si domandano l'un l'altro, essere quella un'istituzione a cui è commessa la tutela del commercio, oppure una semplice bisca, (parole amare

ma che purtroppo ho sentito ripetere a Parigi, Berlino, Vienna). Ma come si è detto, la Borsa di Manchester è affatto differente, ed è precisamente il luogo ove al dire di Shylock nel *Mercante di Venezia*: « *Merchants most do congregate.* » I negozianti prediligono radunarsi, intantochè per far sempre più intendere ai lettori il concetto in cui è tenuta questa istituzione, soggiungerò che è già stata visitata da tutte le persone notevoli che vengono in Manchester, dalla Regina in giù; e ciò nel colmo degli affari, allorchè parecchie migliaia d'uomini di commercio sono ivi riuniti, e che anzi ultimamente fu visitata dalle notabilità giuridiche di Londra.

Ultimamente diedi alcuni particolari sul movimento della Stanza di Compensazione, adesso mi propongo dare alcuni cenni sulla Borsa di Manchester. Vedasi *Boll. Cons.* fascicolo di Febbraio 82) e così prendendole tutte e due in una, credo basteranno per dare un' idea non lontana dell'importanza di questo emporio commerciale. — Così con i seguenti dati s'addimostrano le pulsazioni di quell'arteria del Lancashire, dove principalmente il cotone crudo, filati e tessuti di cotone son comprati e venduti, ma dove però non si commerciano fondi pubblici di nessuna specie: ecco in ciò che la nostra istituzione ha forse pochi che la eguaglino. Nel mio rapporto surriferito, accennai che il palazzo della Borsa apparteneva a una Compagnia con un capitale versato di circa lire st. 300,000. Si osservi che le somme citate in quest'articolo sono in lire sterline.

Nel 1880 il numero dei membri era di 6,725, nel 1882 di 7,021. Il presidente della Borsa nella recente adunanza annuale dei proprietari, notò che l'entrata dell'anno scorso, proveniente principalmente dalle sottoscrizioni dei membri e dall'affitto delle botteghe adiacenti alla Borsa, ascese a L. st. 34,444 contro L. st. 34,412 dell' anno anteriore, e che le spese furono di L. st. 10,577. Le spese ascesero nell'anno prima a L. st. 12,811, ma ciò comprendeva un disborso di L. st. 1,700 per abbellimenti all'edificio, per far fronte ai quali furono tolte L. st. 2,000 dal fondo di riserva. — La somma distribuita fra i proprietari fu in quest'anno di L. st. 24,760, il dividendo del 7 1/2 per cento proposto dai direttori avrebbe assorbito L. st. 22,275 L. st. 1,000 si sarebbero passate al fondo di riserva in L. st. 8,500 e cioè L. st. 500 in più di quanto era allorchè si tolsero le L.st. 2,000 di cui aveva parlato più sopra, e che infine un bi-

lancio di L. st. 1,485 sarebbesi lasciato per riportare, — e questo era il più che mai avessero riportato. — Era poi da notarsi con compiacimento il fatto che l'anno scorso si ebbe un ragguardevole aumento nei membri. — Per ciò che riguardava le condizioni generali del commercio di Manchester disse che non poteva partecipare l'opinione espressa da alcuni che l'industria di Manchester andasse declinando nella sua floridezza. — Ammise che i guadagni fatti da alcune classi di capitalisti non eran gli stessi d'una volta, ma che la quantità d'affari trattati l'anno scorso negli articoli principali di Manchester sono stati più degli anni precedenti, e che altresì le cave del ferro e del carbone produssero assai di più. — Malgrado tutto quanto è stato detto sulla depressione del nostro commercio, pure la storia del commercio del Lancashire non accenna che l'industria fosse più fiorente dell'attuale. E mentre era pronto a sostener questo, era altresì pronto a sostenere che tale accumulamento di guadagni ed i grandi vantaggi prodotti dalla vasta produzione, spettavano principalmente agli operai — era fra la classe lavoratrice che il più grande cumulo di guadagni si effettuava manifestandosi in ogni città del Lancashire. — Dietro una legge detta *Limited Liability Act*, i risparmi delle classi operaie sono stati per la maggior parte investiti in fabbriche ed officine; e il risultato ne fu che la provvista delle merci manifatturate superò la domanda. — Non disse però che questo fosse un male — anzi egli era di parere che quest'energia e la concorrenza che ne deriva, era la migliore tutela per l'avvenire del commercio e per la sicurezza della proprietà — non gli fu mai dato osservare che la prospettiva fosse più promettente. — Avemmo, dice un'abbondante provvista di cotone a modico prezzo per i vegnenti 12 mesi, vitto a buon mercato e denaro a sconto basso, e con una tale energia per la industria del cotone che non fu per lo passato giammai notata. — Le cattive stagioni degli ultimi 6 anni aveano danneggiato e diminuito d'assai i mercati nazionali, ma con un succedersi di buone stagioni non dubitava che quel commercio migliorerà notevolmente e che i guadagni saranno più soddisfacenti di quel che non lo sono stati sino adesso.

CENNI

SUL

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE ITALIANA NEL PORTO DI CALLAO

durante l'anno 1882

dell'Avv. Nob. D. PAPPALEPORE NICOLAI, dei Marchesi di Canneto

Regio Vice Console a Callao

(Marzo 1883).

Come dallo specchietto che segue, si raccoglie che il movimento della nostra navigazione nel porto di Callao durante l'anno ora scorso non differisce gran fatto da quello del 1881, salvo un piccolo aumento negli approdi e nelle partenze dei legni di piccolo cabotaggio.

Per quanto però il numero delle nostre navi sia andato scemando in questi paraggi, a cagione dello spostamento dei centri di noleggio del guano e del nitrato, pur tuttavolta esso occupa ancora il secondo posto del movimento generale della navigazione a vela del porto di Callao; avvegnachè dai dati che particolarmente sono riuscito a procurarmi, si rileva che l'importanza dei bastimenti appartenenti agli altri quattro paesi che hanno nelle loro mani quasi tutto il commercio marittimo di questi porti è rappresentato:

per l'Inghilterra	da tonn.	54,087
» gli Stati Uniti	»	13,613
» la Francia	»	7,293
» il Chilì	»	6,047

Dei nostri tredici bastimenti di lungo corso approdati a Callao, solo quattro provennero direttamente da porti italiani cioè:

Nino Bixio	con tonn.	533
Gagliardo	»	456
Pietro B.	»	848
Nuova Rosa	»	557

Il loro caricamento era costituito da prodotti manufatti nazionali con destino a Valparaiso ed ai porti del Perù. In mancanza di qualunque pubblicazione statistica, non è dato indicare la cifra esatta del loro valore; ma senza essere lontanissimi dal vero, si potrebbe loro assegnare un importo di quasi tre milioni di lire italiane, di cui più di due terzi sbarcati a Valparaiso.

L'invio dei nostri articoli per mezzo di bastimenti a vela che fanno scalo in diversi porti, è poco da incoraggiarsi.

Le mercanzie che arrivano dopo dieci o dodici mesi dalla loro ordinazione e dopo sei o dieci mesi dalla loro partenza, arrivano non solamente quando spesso la loro ricerca è passata, ma la più parte delle volte giungono in uno stato di deterioramento da far perdere loro il credito che meritano. E ciò senza parlare dell'immobilità del capitale per un lungo spazio di tempo, immobilità così contraria alla celerità richiesta oggi per assicurare l'utilità degli scambi.

I noli durante l'anno sono stati scarsi e poco rimunerativi, per cui molti dei nostri bastimenti hanno preferito e preferiscono di rimanere inoperosi od occuparsi in viaggi costieri, nell'aspettativa di più proficui viaggi di lunga navigazione.

SPECCHIETTO *comparativo della navigazione italiana nel porto di Callao negli anni* 1881-82

Arrivati				Partiti			
ANNI	Lungo corso	Cabotaggio	TOTALE	ANNI	Lungo corso	Cabotaggio	TOTALE
1881	Tonn. 10,047	Tonn. 5,959	Tonn. 16,006	1881	Tonn. 9,494	Tonn. 5,627	Tonn. 15,121
1882	» 9,653	» 6,842	» 16,495	1882	» 8,404	» 6,838	» 15,242
differenza	— 394	+ 833	+ 489		— 1,090	+ 1,211	+ 121

MOVIMENTO

DELLA

NAVIGAZIONE NAZIONALE ALL' ESTERO

durante l'anno 1882

TABELLA *della navigazione dei bastimenti mercantili italiani in*

Arrivi.

PORTI	Bastimenti arrivati	a vela	a vapore	Tonnellaggio	Sommario del carico sbarcato			
Londra . . .	62	62	»	38,091	Caffè, sacchi .	30	Orzo, ettol. .	32.56
					Canne, fasci .	84,277	» sacchi .	365
					» N. .	509	Ossa e cenere T.	4,763
					» tonn. .	11	Pelli, colli . .	443
					Carrube, » .	806	» N. . . .	7.442
					Corna N. . . .	54,588	Pepe, sacchi .	13.22
					Gambier, balle	9,117	Pistacchi, tonn.	531
					» barili	6,022	» sacchi	5
					Grano, ettol. .	80,510	Riso, sacchi .	201.72
					» sacchi .	5.844	Seme, tonn. .	622
					Guano, tonn. .	5,357	» sacchi .	17.412
					» sacchi .	800	Tapioca e sago S.	9.333
					Gutta percha, casse	9,393	Zucchero, colli	30.341
					Legno teak, pezzi	1,497	Piassava »	13.385
					» diverso »	1,852	Diversi »	4,176
Cowes (Wight)	4	4	»	1,933	—	—	—	—
Dartmouth .	3	2	1	1,794	—	—	—	—
Dover . . .	2	2	»	626	Grano, ettol. .	3,492	—	—
Falmouth . .	249	243	6	138,742	» tonn. .	15,770	—	—
Harwich . .	2	2	»	886	—	—	—	—
Ipswich . . .	2	2	»	1,092	Grano turco, ett.	11,168	Lenti, ettol. .	10,592
Kings Lynn .	3	3	»	1,322	» » »	19,456	Grano, » .	5,529
Plymouth . .	30	30	»	18,475	Orzo, tonn. . .	1,460	Ossa, tonn. .	720
					Grano » . .	660	Marmo, » .	120
Portsmouth .	2	2	»	1,261	—	—	—	—
Ramsgate . .	1	1	»	270	Carbone, tonn.	293	—	—
Scilly . . .	1	1	»	443	—	—	—	—
Southampton .	7	6	1	6,308	Grano, tonn. .	4,051	Orzo, tonn. .	983
Weymouth .	5	5	»	2,860	—	—	—	—
Yarmouth . .	1	1	»	377	Petrolio, barili	2,032	—	—
Bermude . .	3	2	1	2,045	—	—	—	—
Anno 1882 Totali	377	368	9	216,525				
» 1881 »	313	310	3	176,253				
Differenza in più nel 1882	64	58	6	40,272				

ondra e nei porti delle Agenzie dipendenti, durante l'anno 1882.

Partenze.

partiti	a vela	a vapore	Tonnellaggio	Sommario del carico imbarcato			
62	62	»	39,128	Barili vuoti, N. Carbone, tonn. Cemento » » barili Fiammiferi, casse Ferro, tonn. » in chiodi, barili	8,534 660 550 1,500 162 1,877 70	Gesso, tonn. Pece » Stracci di Carta, tonn. Diversi, » » casse » barili	3,060 14,951 200 70 50 189
4	4	»	1,933	—	—	—	—
3	2	1	1,794	—	—	—	—
2	2	»	769	—	—	—	—
249	243	6	138,742	Argilla, tonn.	1,500	—	—
1	1	»	344	—	—	—	—
2	2	»	1,092	—	—	—	—
3	3	»	1,322	Carbone, tonn.	405	—	—
30	30	»	18,475	Argilla, »	1,100	—	—
2	2	»	1,261	—	—	—	—
»	»	»	»	—	—	—	—
1	1	»	443	—	—	—	—
6	5	1	5,735	Ferro, tonn.	500	—	—
5	5	»	2,860	—	—	—	—
1	1	»	377	—	—	—	—
4	3	1	2,239	—	—	—	—
375	366	9	216,514				
309	302	7	174,100				
66	64	2	42,414				

NOTIZIE VARIE

Londra. — Abbiamo in data 12 Maggio.

La cifra totale delle importazioni del Regno Unito nel mese di Aprile, testè scorso, fu di L.st. 38,094,181, la quale messa in riscontro colla cifra totale delle importazioni del mese d'Aprile dell'anno 1882, che fu di L.st. 36,079,207, mostra un aumento del 5.6 °/₀.

Quest'aumento non concerne però che l'importazione dei grani e dei legumi.

La cifra totale delle importazioni nel Regno Unito pei primi quattro mesi dell'anno corrente, fu di L.st. 144,297,969, la quale messa in confronto colla cifra totale delle importazioni dei primi quattro mesi dell'anno scorso, che fu di L.st. 139,110,239, mostra un aumento del 3.7 °/₀.

Quanto alle esportazioni (mettendo in conto i soli prodotti del Regno Unito) la cifra totale di esse, nel detto mese, fu di Lire sterline 18,442,000, la quale, messa a riscontro colla cifra totale delle esportazioni del mese d'Aprile 1882, che fu di L.st. 18,373,262, mostra un aumento di 0.4 °/₀.

La cifra totale delle esportazioni del Regno Unito nei primi quattro mesi dell'anno corrente fu di L.st. 77,432,398, la quale messa a riscontro della cifra totale delle esportazioni dei primi quattro mesi dell'anno scorso, che fu di L.st. 78,113,214, mostra una diminuzione del 0.9 °/₀.

Nuova York. — *Immigrazione Italiana negli Stati Uniti, e navigazione nel porto di Nuova York.* — Da un rapporto del R. Console generale, rileviamo, come l'immigrazione d'italiani negli Stati

Uniti vada sempre crescendo così che in meno di 4 mesi si raggiunse il numero di quasi 15,000. Malgrado la durata eccessiva dell'inverno che ritardò l'impresa di molti lavori ferroviari e di quegli altri lavori di movimento di terreno, in cui si impiegano la maggior parte dei connazionali immigranti colà, tuttavia i nuovi arrivati non restano a lungo disoccupati; perchè gli operai italiani sono stimati e ricercati per la loro operosità, sobrietà e per il buon mercato della mano d'opera.

Ciò nondimeno, è del tutto necessario, soggiunge quel R. Console generale, che i volenterosi di emigrare agli Stati-Uniti non facciano troppo assegnamento sulla presente domanda di lavoratori. Imperocchè, se questa è pur grande, non lo è più come negli ultimi anni. I lavori di ferrovia sono di molto diminuiti. Infatti, mentre dal 1° Gennaio del corrente anno ai primi dello scorso Aprile, furono costrutte negli Stati-Uniti 521 miglia di nuove ferrovie, nel corrispondente tempo del 1882, se ne costrussero 1,180 miglia e 975 in quella del 1880. Tale differenza dipende certamente in gran parte dal prolungarsi dell'inverno e dei cattivi tempi, ma pur anco dalla sentita convenienza di ridurre alquanto la costruzione di ferrovie, straordinariamente spinta da tre anni in poi, e senza reale bisogno in vari casi.

Vi ha molta incertezza sulle condizioni del futuro raccolto negli Stati dell'Unione Americana. Salvo quelle dell'Ohio, le inondazioni quest'anno non furono dannose. Ma il prolungato inverno, i geli e le nevi tardive, hanno rallentato lo sviluppo della coltivazione, e dei danni furono già accertati in molte località.

— Durante il primo trimestre dell'anno corrente, arrivarono in quel porto 6,105 immigranti italiani. Di essi s'imbarcarono in Italia direttamente per Nuova York 2,531 sui vapori dell'*Anchor Line*, 480 sui vapori della Compagnia di Navigazione marsigliese *Fabre* e 297 sopra piroscafi della *Compagnia di Navigazione generale italiana*. Se ne imbarcarono inoltre 1,027 a Bordeaux, 108 a Marsiglia, 1,662 all'Havre, tutti sopra piroscafi esteri.

Nel mese di Marzo arrivarono da porti esteri nel porto di Nuova York 491 bastimenti, dei quali 173 piroscafi, 49 ships, 143 barks, 45 brigantini e 81 schooners. Erano italiani 18 barks ed 1 brigan-

tino. Dalle coste degli Stati Uniti arrivarono in quel porto nello stesso periodo di tempo, 163 piroscafi, 7 barks, 14 brigantini e 684 schooners, in tutto 868 bastimenti, dei quali nessuno che portasse bandiera italiana.

Il totale delle esportazioni da Nuova York, nel primo trimestre 1883, risultò inferiore di Dollari 3,329,115 al totale delle esportazioni nell'anno anteriore.

PANAMA. — *Immigrazione a Panama.* Togliamo da un rapporto del Reggente il R. Consolato a Panama le seguenti notizie:

L'arruolamento degli operai per i lavori del canale, che è la sola impresa che domandi a Panama braccia straniere, avviene esclusivamente in Giamaica e in Colombia, essendo gli sterratori provenienti da queste due località, i soli adatti a sopportare la perniciosa influenza di quel clima. Già ne furono assoldati quattromila. Il loro salario varia dai 12 ai 15 reali (ossia dalle 6 alle 7 lire e mezza) per ogni giorno di lavoro.

Quanto agli europei che arrivano per occuparsi nei lavori del canale, esercitano professioni diverse: sono nella maggior parte ingegneri, computisti, meccanici, minatori, muratori, falegnami, mercanti, cuochi, ecc. Gli italiani appartengono in generale alle cinque ultime categorie, e il loro numero, senza pretendere di dare la cifra esatta, essendo pressochè falliti i tentativi per un censimento consolare, potrebbe valutarsi a circa mille. Molti di essi vennero dal Perù, obbligati a partirne dalla prolungata occupazione chilena che vi rovinò ogni commercio: attendono però con impazienza la conclusione di una definitiva pace per ritornarvi, preferendo essi grandemente il Perù a Panama.

Sarebbe imprudentissimo per un europeo di abbandonare il suo paese e di recarsi a Panama senza possedere preventivamente un contratto coll'amministrazione centrale della Compagnia del canale, che risiede a Parigi, e senza essersi assicurato il rimpatrio pel caso di malattia — caso non infrequente. La Compagnia accorda a' suoi impiegati *in ruolo*, dopo due anni di residenza, un congedo di cinque mesi, con viaggio pagato e stipendio intero. Senonchè, la cifra degli stipendi degli impiegati, apparentemente alta, non dovrebbe es-

sere di sufficiente incoraggiamento per richiamarli a Panama; inquantochè, la spesa essendo proporzionata all'introito, avviene ben raramente che vi si effettuino delle economie, e ciò anche in gran parte per le malattie che sono causa di sciopero forzato, durante il quale ogni stipendio è sospeso.

DISPOSIZIONI CONSOLARI

Personale di 1ª categoria.

COMPANS di BRICHANTEAU, Conte avv. EDOARDO, Vice Console di 3° classe a disposizione del Ministero; destinato a S. Francisco (D. M. 6 maggio 1883).

Personale di 2ª categoria.

LEHMENT RODOLFO, nominato R. Console in Kiel (D. R. 29 aprile 1883).

ALVAREZ RAIMONDO A., autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in Gijon (D. M. 30 aprile 1883).

BERTRAND ANDREA. autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in Agde, (D. M. 17 maggio 1883).

WAUTELET CAMILLO, autorizzata la nomina a R. Agente Consolare in Charleroi, (D. M. 23 maggio 1883).

KRAFFT GUSTAVO, R. Console in Gottemburgo, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, (D. R. 18 marzo 1883).

DIEDEN GIOVANNI ENRICO, R. Agente Consolare in Malmö, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, (D. R. 18 marzo 1883).

BILIOTTI E. Reggente la R. Agenzia Consolare in Rodi, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, (D. R. 22 marzo 1883).

FROELICH ROBERTO, R. Agente Consolare in Manchester, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, (D. R. 1 aprile 1883).

Uffizi.

San Carlos. — Istituita un' Agenzia Consolare sotto la dipendenza del Regio Consolato in Rosario, (D. M. 6 maggio 1883).

RAPPORTO GENERALE

SULLO

STATO ECONOMICO, FINANZIARIO E STATISTICO

DEL

GRUPPO DI MALTA

del signor GUGLIELMO SLYTHE

Vice Console Reggente il Regio Consolato a Malta

(Giugno 1883).

Preambolo.

La storia di queste Isole, secondo gli storici maltesi e siculi, fino alla donazione fatta nel 1350, dall'imperatore Carlo V al Sacro militare Ordine Gerosolomitano, procede unita alla storia della Sicilia, colla quale ebbero comune la sorte per oltre 440 anni.

Ecco perchè si disse sempre *essere le Isole di questo Gruppo un'appendice italiana.*

Le considerazioni che qui seguono, sono state promesse ed abbozzate dal defunto regio Console Generale italiano, padre dello scrivente, e non furono comunicate prima d'ora, poichè erano in vista molte riforme amministrative, e delle quali si ragiona in questo lavoro.

Popolazione.

La popolazione di questo Gruppo è la più densa che si conosca, sopra tutto, in Europa.

Il censimento si fa ogni decennio. L'ultimo è quello del 1881, pubblicato soltanto l'anno passato, dal quale risulta che la popolazione

complessiva ascese a 149,782 dei quali maschi 73,430 e femmine 76,352 cioè:

	Maschi	Femmine	Totale
	—	—	—
Distretto della Vallett	12,030	12,824	24,854
» » Floriana	3,486	3,649	7,135
» » Cottonera . . .	12,078	12,724	24,802
» » Campagna . . .	37,433	37,905	75,338
	65,027	67,102	132,129
Isole di Gozo e Comino	8,403	9,250	17,653
Totale . .	73,430	76,352	149,782

La Floriana è il sobborgo della Valletta, e nel censimento suddetto gli abitanti dei villaggi a ponente di Valletta, cioè Sliema, San Giuliano, ecc. sono compresi con quelli della Valletta.

Si chiama la Cottonera, il raggio che circonda le tre città situate al di la del gran porto e fondata anteriormente alla Valletta, cioè Vittoriosa, Cospicua e Senglea, ed ove sono pure gli Arsenali navali e gli uffici dell'Ammiragliato.

Nel 1861, l'anno in cui si fece il primo regolare censimento, la popolazione del Gruppo di Malta era di 134,055 persone e nel 1876, come si legge nel rapporto dell'onorevole Rowsell (1), escluse le truppe di S. M. e le loro famiglie, ascendeva a 149,270, dando per Malta una popolazione di 1,376 e pel Gozo di 930 per miglio quadrato.

Al 31 Dicembre 1882, il numero degli italiani qui residenti, secondo le informazioni di questo R. Consolato, risultava come segue:

Maschi	Femmine	Totale
—	—	—
601	459	1,060

classificati come la qui unita tabella (2).

Alcuni statistici sono di avviso che la popolazione di Valletta, Floriana, e della Cottonera, debba riguardarsi siccome popolazione com-

(1) Sulla tassazione in Malta. — Traduzione ufficiale, Malta, 1878.

(2) Appendice A.

plessiva della Valletta, capitale attuale dell'Isola (1). campagna il resto.

La sede del Governo e del Corpo consolare è in Valletta, siccome però la divisione suaccennata esiste ufficialmente, non si è fatto che seguire l'ordine attuale, sembrando a chi scrive che basti l'avere riferito per semplice informazione l'opinione su menzionata.

Da accurate osservazioni statistiche si rileva che nessun individuo, secondo il censimento suddetto, abbia sorpassato i cento anni.

La mortalità media nella prima quindicina del 1882 fu di:

20.	22	Malta	p. 1,000 abitanti.
25.	—	Gozo	

ed in media 20.77 per questo Gruppo.

Sembra che dal Gennaio di questo anno non si pubblichi più il rapporto ogni quindici giorni, come prima.

Ai primi del 1882 si notava un aumento di 851 persone appartenenti ai diversi gradi militari, non compresi nel censimento, mentre si aveva da notare una diminuzione di 556 maltesi esercenti il mestiere di marinari ed assenti da quest'Isola.

Il clima di questo Gruppo, come si scorge dal rapporto pubblicato nel 1874, e redatto da apposita Giunta medica (2), offre per se stesso ben poche cause immediate di malattie epidemiche; raro è che i calori estivi non siano temperati da una brezza, e quantunque le materie organiche in decomposizione, accumulate sulle spiagge, generino talora febbri che non si osservano in altri punti dell'Isola, pure poche sono le fonti palustri di miasma.

I cambiamenti frequenti e repentini di temperatura che doppiamente si fanno sentire a cagione della libera esposizione della non protetta superficie di queste Isole, alle correnti dell'aria, la rendono in modo speciale soggetta, in tutte le stagioni, a malattie la cui causa è una soppressa secrezione cutanea, tra le quali malattie primeggiano le affezioni reumatiche. Alla stessa causa, molto più se vi è altresì l'azione

(1) Fino al 1531 la capitale dell'Isola era la Notabile, indi per 40 anni circa, la Vittoriosa fu la sede dell'Ordine, poichè la Valletta venne fondata nel 1566, e chiamata Capitale dell'Isola soltanto nel 1571.

(1) *Gazzetta di Governo*, N° 2623, del 15 Novembre 1874.

diretta del sole, si possono tracciare le influenze nimiche alla vita infantile.

Il soverchio accalcarsi delle persone nelle abitazioni, è la conseguenza naturale di una strabocchevole popolazione, e seco trascina una sequela di mali che ne sono l'effetto immediato.

Alla Giunta medica furono recate prove da tutte le parti dell'Isola, che l'aria è contaminata, sia dai prodotti della respirazione sia da un empireuma semiputrido che esala dal suolo.

Questo male va acquistando larghissime proporzioni a cagione della ignoranza e della miseria di una popolazione che va rapidamente moltiplicandosi, mentre dall'altro canto non vi esiste ancora altro progresso igienico che cammini del pari col progressivo deterioramento. V'ha in vero da parecchi anni un'ufficio sanitario, accusato dalla generalità di avere, in certi casi recato più male che bene alla popolazione in genere.

Un registro di popolazione come quello creato in Italia nel 1873, non si può dire che esista effettivamente in questo Gruppo; soltanto con Ordinanza del 1862, venne creato un ramo di statistica riguardante le nascite, matrimoni e la mortalità, ed a tale uopo fu messo in pratica un formulario non riconosciuto, come sembra, sufficientemente efficace ed esatto; nondimeno sono inflitte delle pene a coloro i quali, entro quindici giorni, mancassero di fare le debite denunzie.

Questo ramo di statistica fornisce al presente dei dati di qualche importanza. Risultano in fatti in questi ultimi cinque anni le cifre seguenti:

Anno	Nascite	Matrimoni	Morti	Totale
1878	5,105	970	3,634	9,709
1879	5,355	927	3,710	9,992
1880	5,232	1,075	4,538	10,845
1881	5,715	985	4,149	10,849
1882	5,566	997	3,861	10,424
Totale	26,973	4,954	19,892	51,819

Il censimento in queste Isole è simultaneo, e per conseguenza in esso non è tenuto conto delle cause accidentali; mentre quello in

vigore in Italia tiene dietro a tutti gli incrementi e diminuzioni derivati, sia per forze genetiche o per mortalità sia per le varie correnti migratorie, e stabilisce la presenza media degli abitanti in ogni comune, prescindendo dalle fortuite combinazioni di un giorno od un ora.

Il censimento di questo Gruppo rappresenta il movimento della popolazione nella giornata del 3 Aprile 1881. Giova però osservare che la Polizia locale tiene conto del cambiamento di domicilio degli abitanti, specie degli individui costituiti in qualche notevole posizione sociale ed i quali sono per diritto o elettori o giurati; infatti a cura del Governo, ogni anno si pubblica ufficialmente la lista elettorale. Anche i parrochi fanno annualmente un censimento della rispettiva parrocchia. Questo registro però è tenuto in privato e non sembra che se ne dia conto neanche al Governo.

Il censimento ufficiale delle isole di Malta, è invero molto accurato, e contiene in cifre e numeri, le più minute particolarità occorrenti; poichè per la sua formazione concorrono tutti i mezzi morali di cui può disporre l'amministrazione locale.

Nel rapporto testè citato dell'on. Rowsell, la papolazione venne divisa in due gruppi: operai 112,360; non operai 36,910. Nel fare questa ripartizione — così si legge in tale rapporto (1) « si deve tenere in mente che nella minore categoria è compreso un gran numero di persone della classe bisognosa, le quali guadagnano ed hanno da spendere più degli operai manuali, e che tra le due vaste ripartizioni, è stato diviso in parti uguali quel numero considerevole di persone in Malta che non vogliono darsi al lavoro ma che non hanno vergogna di mendicare. »

Infatti l'accattonaggio in queste Isole è una delle piaghe endemiche, e sembra che le osservazioni della stampa non siano prese in considerazione. I forestieri sono seccati in mille guise, e si formano senza dubbio una triste opinione della agiatezza di questa popolazione.

Emigrazione.

L'emigrazione ha un movimento annuo di circa tremila individui, di cui due terzi si recano preferibilmente in Africa da Tri-

(1) V. Pag. 18.

poli ed Algeri, lungo la costa in Alessandria da Porto Said a Suez sull'Istmo. Il Levante è pieno pure di Maltesi, il terzo restante, in altre parti del mondo. Appena una decima parte immigra in Italia.

Le recenti occupazioni della Tunisia da parte della Francia e l'andata degl'inglesi in Egitto, hanno dato uno sviluppo molto rilevante all'emigrazione maltese verso quelle coste africane; sicchè è a sperarsi che l'esuberante popolazione maltese trovi un campo ancora più vasto per dilatarsi all'estero. — Si verifica un fatto anormale; poichè sembra che il numero dei maltesi immigrati sia maggiore di quello della popolazione maltese di questo Gruppo. In Algeria si trovano oltre ventimila maltesi.

Aveva ragione Massimo Fabi di scrivere, nella sua *Corografia d'Italia*, che nessun popolo ami la patria come il maltese. Infatti gl'emigrati dopo avere lasciato la patria in cerca di mezzi per campare la vita, vi ritornano appena hanno messo insieme, con la propria industria, qualche denaro.

L'emigrazione per Cipro doveva offrire un rimedio naturale per l'eccesso della popolazione, ma però i maltesi non ne approfittarono, in quanto che la dominazione inglese ai più non offre alcuno incoraggiamento. È strano, eppure il problema merita serio studio!

Quell'Isola divenuta di fatto possedimento coloniale inglese, sembrava la più adatta per una emigrazione maltese, per la principale ragione che gli abitanti superflui di questo Gruppo, nella seconda patria d'adozione, non avrebbero fatto altro che dilatarsi sul medesimo suolo e sotto la protezione di leggi quasi identiche e uguali per principj a quelle qui in vigore. Esiste già un precedente dispaccio coloniale del 1875, in forza del quale si progettava di spendere cinque mila lire sterline (centoventicinquemila lire italiane) dalla cassa pubblica di questo Gruppo per incoraggiare l'emigrazione in qualche punto sicuro delle coste africane, però finora non s'è fatto nulla nè sembra che si faccia. Tuttavia una certa somma venne spesa a Cipro, ma senza che si abbiano risultati pratici da notare.

Il *Memorandum* scritto all'uopo dallo ex Avvocato della Corona, Sir Adriano Dingli, ora capo di Giustizia in queste Isole, quando fu mandato a Cipro in qualità di commissario civile, contiene dei dati e delle informazioni di molta importanza per lo stabilimento di colonie europee in quell'Isola asiatica. Risulta dai registri di questo

Consolato che di tale *Memorandum* venne spedita copia al Regio Governo.

Amministrazione locale.

Coesistono in Malta tre diverse forme di Governo, e per conseguenza tre Dipartimenti ufficiali; cioè, il navale, il militare e il civile; imperocchè questo Gruppo di Malta si divide, di fatto, in arsenale, fortezza e città.

Questi tre dipartimenti rappresentano disparati interessi, motivo per cui non sempre vanno d'accordo.

Il potere navale ha assoluta giurisdizione sulle acque circostanti di queste possessioni, ed è estraneo ai rapporti che esistono tra il militare e il civile, i quali sono generalmente amalgamati; per ciò solo il Governatore militare di Malta e sue dipendenze è, nello stesso tempo e finora, il capo civile dell'amministrazione pubblica.

Ordinariamente questi capi militari-civili durano in carica cinque anni, e di rado la loro gestione viene rinnovata per qualche anno. Quando gl' inglesi presero le redini di queste possessioni, gli Amministratori del Governo si chiamarono Commissari, ed in seguito Governatori. Parecchi morirono qui e furono loro eretti monumenti pubblici.

Negli ultimi cinquant'anni, un solo Governatore era civile, e durante la sua amministrazione fu organizzato il Consiglio di Governo, sciolto or sono pochi mesi ed ora in corso di riordinamento su nuove basi ed in un senso più liberale e rispondente ai desideri della popolazione.

Il potere civile è subordinato, in massima, alle esigenze degli altri due, poichè i bisogni dell' Impero sono anteposti a quelli del paese; infatti allorquando fu inalberato il vessillo inglese, le proprietà demaniali, già appartenenti al passato Governo de' Gran Maestri, trapassarono alla Corona, per servizio del militare e del navale; e si fece donazione al Governo civile, che corrisponderebbe al Comune, soltanto di quelle proprietà che non servivano ai due dipartimenti suddetti; ciò nondimeno, prescindendo dalle fortezze principali, dagli arsenali e da ogni altro accessorio, le proprietà occupate

come sopra, appartengono di diritto al Comune e sono considerate come proprietà del paese.

Da questi fatti chiaro emerge che il Gruppo maltese, è propriamente parlando Malta, sia un Arsenale ed un quartiere; accessorio il resto!

Nelle Isole Gozo e Comino non esistono al presente fortezze armate e misure militari, poichè tutte le forze inglesi sono concentrate in Malta. Del forte Chambery (Gozo) se ne servono eccezionalmente, ed il famoso Gran Castello è in completa rovina.

Non si può indicare veramente il congegno politico del Governo civile di questo Gruppo, non avendo il Governo locale, al momento, una forma politica definita e costituzionale, perchè esiste in paese la forma ma in fatto è assoluto, essendosi il Governo prevalso sin ora di una maggioranza ufficiale, sempre inclinata ai suoi ordini.

Tuttavia sembra che delle riforme siano alle viste e anzi prossime ad attuarsi.

La libertà di riunione, di parola, di petizione, di stampa, il giuri, insomma l'*habeas corpus* sono estesi come in Inghilterra; però a malgrado dei continui lamenti della stampa, d'altronde non sempre giusti ed efficaci, e delle frequenti petizioni nelle quali si parla di soprusi, di usurpazioni, di spese inutili, di violazioni, ecc. gli abitanti sembrano affezionati alla dominazione inglese, fuori della quale non crederebbero di potere essere, in questo Gruppo, nè più tranquilli nè più prosperi.

Il concetto dell'unità italiana, sembrava a certuni, fino parecchi anni addietro, una impossibilità storica e politica, ora però che l'Italia ha raffermato i suoi diritti ed è di fatto grande nazione, esiste in queste Isole molta simpatia pel bel paese e pel suo Governo. In fatti in quest'ultimo decennio, tra Malta e l'Italia si sono stabiliti rapporti di grande utilità commerciale ed economica, ed esistono comunanze d'interessi come sarà dimostrato a suo luogo.

I mali dei quali si lagna una parte non scarsa dei maltesi, non colpiscono il carattere semplice e cavalleresco degl'inglesi; ma bensì il procedere di alcuni subalterni, in ispecie fra i maltesi medesimi. Infatti l'opposizione non ha potuto pel passato gettare tanta radice in paese, quanto l'è riuscito di fare in quest'ultimo quinquennio; e grazie all'ajuto d'una parte della stampa locale, ed a causa delle

intemperanze della stampa, così detta venduta, la quale ha trovato in qualche modo eco ed appoggio nella stessa madre patria; benchè a dire vero ai reclami dellà popolazione non sembra che si voglia mancare di provvedere.

I tre Commissari regi furono spediti in queste Isole a spese della cassa pubblica, e nel breve giro di pochi anni, per esaminare lo stato vero della amministrazione pubblica: lo stato dell' insegnamento, e sopratutto poi per la soluzione dell'importante quistione economica e della tassazione, cose di grande interesse per questo Gruppo.

Di queste tre commissioni si discorre altrove ed in una forma più larga.

Costituzione politica.

Esisteva in Malta, come di sopra s'è detto, un piccolo Parlamento, chiamato Consiglio, composto di otto membri elettivi scelti ogni quinquennio dal popolo, cioè da circa duemilasettecento elettori, e di nove membri ufficiali sotto la presidenza del Governatore o, in sua assenza, del Generale, quale ufficiale seniore del Consiglio.

Questo Consiglio legislativo fu istituito per Lettere Patenti del dì 11 Maggio 1849, pubblicato sotto l' amministrazione civile di R. More O' Ferall e si componeva come sopra è detto.

Nessuno poteva essere membro di questo Consiglio, qualora non fosse suddito, nativo e naturalizzato di S. M. e non avesse compito l'età di anni ventuno.

Per supplementarie Lettere Patenti di S. M. pubblicate in queste Isole, con notificazione di Governo del 13 Maggio 1857, i Giudici delle Corti superiori furono dichiarati incapaci a divenire membri del Consiglio.

Per Lettere Patenti pubblicate il 2 Ottobre, 1857, si vietava l'elezione degli ecclesiastici, ma questi furono nuovamente resi elegibili per Lettere Patenti del 29 Aprile 1870, pubblicate colla notificazione di Governo del 10 Maggio, detto anno, con questo però, che non più di due possano ad un medesimo tempo essere membri del Consiglio.

Con altre Lettere Patenti del 24 Maggio 1881, venne proclamato il Consiglio esecutivo, il cui scopo è di consigliare ed assistere il Go-

vernatore nell'amministrazione del Governo. Il detto Consiglio si compone dell'ufficale militare che comanda il presidio, del Segretario di Governo e dell'Avvocato della Corona. Il quale Consiglio non deve procedere a trattazioni di affari locali, se non è convocato per autorità del Governatore il quale ne ha la presidenza.

Le procedure si registrano regolarmente nelle minute, e due volte all'anno si trasmettono a S. M. la Regina copie di tali minute per mezzo del Segretario di Stato.

Le Lettere Patenti di questo Consiglio esecutivo, nonchè le ulteriori aggiunte che sono in corso, mentre scriviamo, sembrano essere tra le forme costituzionali e rappresentative dei paesi liberi.

Non si potrebbe precisare ora la durata di questo Consiglio, nè è lecito dire se debba o no soggiacere a qualche riforma e subire la sorte del Consiglio rappresentativo di cui resta al paese poca gradita memoria.

I membri dell'uno e dell'altro Consiglio, sono *honorable* (onorevoli) come i membri della Camera dei Comuni, però, pel passato, non avevano la medaglia della Legislatura nè rimunerazione alcuna.

Per essere elettore, bisognava possedere una rendita annua di lire sterline otto (lire italiane duecento) e pagare lire sterline quattro (lire italiane cento) di annuo fitto, ed essere completamente versato nelle lingue inglese e italiana.

Con Lettere Patenti del 2 Marzo 1883, pubblicate nella *Gazzetta di Governo*, N° 2987, per essere elegibili basta possedere una proprietà del valore di cento sterline, oppure dieci sterline di rendita, o avere pagato quaranta sterline di fitto annuo; e per essere elettore avere sei lire sterline di rendita; queste le contemplate riforme. Si spera che il numero dei votanti possa aumentarsi del doppio.

Legislazione.

La contemplata riforma del Consiglio, deve necessariamente alterare il sistema legislativo fin'ora in vigore in questo Gruppo.

Siccome però, per il passato, la legislazione di Malta è stata citata all'estero spesso ed in molte occasioni, pertanto credo mio dovere di riepilogare quanto si faceva pel passato e ritessere la storia del Consiglio.

Difatti, questo Consiglio è insieme, storicamente parlando, Parlamento e Municipio. Adempie in pari tempo alle funzioni di Consiglio comunale e provinciale e anche di Camera e Senato. In fatti le leggi ed altre proposte legislative, hanno forza di legge quando sono passate in terza lettura e sanzionate con proclama di S. M. la Regina. Vengono in pari tempo pubblicate in forma di abbozzo prima, e poscia emendate o no nella *Malta government Gazette,* ed allora hanno forza di legge.

Le successive emende, aggiunte e tutte le altre connessioni seguono la stessa formalità. Se le discussioni si tengono in Consiglio, alla proposta può tenere dietro la replica, però quando il Consiglio si risolve in Comitato, la discussione s'intende aperta da ambe le parti e cessa la restrizione *pro forma* nel modo su accennato.

Differisce il Consiglio dal Comitato in ciò, che nel primo caso il Presidente siede in alto su una scalinata e sulla sedia sovrana, mentre nel secondo caso prende posto attorno la tavola, avendo ai lati i due scrivani del Consiglio.

Questo fu il sistema seguito dall'inaugurazione del primo Consiglio (1849) fino allo scioglimento (1882); è probabile che questa procedura subisca fra breve delle notevoli alterazioni.

Finora infatti, il linguaggio del Banco elettivo era l'italiano preferibilmente all'inglese, e fino a pochi anni addietro, i membri ufficiali prendevano pure la parola nella lingua italiana. Siccome ora la questione della lingua è all'ordine del giorno, perciò molto probabilmente la lingua del Consiglio, come quella di tutti gli Atti e Dipartimenti ufficiali, esclusi per ora i Tribunali, sarebbe l'inglese.

Le leggi locali sono esclusive e speciali, e quelle inglesi non sono applicabili se non che in certi e determinati casi: tuttavia la magistratura deve ora conoscere anche le leggi della madre patria, specie per casi quando si debbano decidere sentenze nelle quali possono avere parte inglesi e maltesi.

Si sono fatte molte petizioni per avere a capo degli affari locali, direttamente, un'abile amministratore civile; ma fin'ora s'è ottenuto un risultato opposto, in quanto che gli affari locali riguardanti l'amministrazione interna, sono stati sottomessi alla considerazione del Segretario di Stato per le colonie, il quale poco alla volta ha preso sotto la sua direzione le redini del Governo e dell'Amministrazione locale, e così

invece della tanto dimandata autonomia e del *self government*, il governo vero di queste Isole è all'ufficio di *Downing Street*. Sembrerebbe incredibile, eppure la è così.

Corrono voci che l'attuale Segretario di Stato per gli affari esteri sia deciso di provocare delle Lettere Patenti dalla Regina e colle quali si farebbe un passo molto avanti nel regime amministrativo di queste Isole. Siccome però di queste Lettere Patenti e del loro risultato non si potrebbe anticipatamente precisare l'importanza, perciò lo scrivente riserva le sue apprezzazioni a tempo migliore.

Amministrazione della Giustizia.

L'Avvocato della Corona, altre volte nominato, venne or non è molto creato, *Chief Justice* (capo della giustizia) e per dir meglio Presidente della Suprema Corte d' Appello. Così l' amministrazione della giustizia trovasi affidata al Presidente, cinque giudici, sei magistrati, di cui tre in Malta e tre al Gozo (questi sono togati come i giudici in Malta), e finalmente a cinque magistrati di campagna, chiamati pure impropriamente Sindaci, e sedenti nei cinque Distretti in cui venne circoscritta la campagna di Malta.

I Tribunali superiori sono divisi in Corte d' Appello, Corte Criminale, Corte Civile e Corte di Commercio.

La Corte di Appello, si suddivide in due sezioni, cioè per le cause civili e per quelle commerciali: così pure la Corte Civile si suddivide in due Aule e si chiama Prima Aula e Seconda Aula. In questa Corte si trattano affari di natura contenziosa nello stretto senso della parola. Tutte le suddette Corti sono presiedute da un Giudice per turno, e le decisioni si possono appellare innanzi la Corte d'Appello, la quale si compone di tre giudici e si suddivide come è detto sopra.

Alle decisioni della Corte di Appello si può appellare innanzi la Corte del Consiglio della Regina.

La Corte criminale è ordinariamente presieduta da un giudice solo, ed in casi di grave importanza siedono tre giudici.

Le decisioni della Corte criminale sono inappellabili ; soltanto il Capo del Governo ha facoltà, in certi casi e circostanze eccezionali,

di tramutare la pena capitale nei lavori forzati a vita, e la lieve pena nell'esilio.

Ogni volta che siede la Corte Criminale, vengono estratti a sorte i nomi di nove cittadini elettori, i quali costituiscono il giurì. I loro nomi sono di mese in mese pubblicati, in anticipazione, ed i giurati che non si trovassero presenti all'appello, a seconda dell'avviso dato personalmente a ciascun giurato, potrebbero subire o l'arresto per disubbidienza alla Corte, oppure essere condannati a pagare una multa variabile da una a dieci lire sterline, secondo i casi.

Nel codice penale maltese, esiste tutt'ora la pena di morte (colla impiccagione) e da pochi anni le esecuzioni si tengono entro il recinto della prigione ed alla presenza delle Autorità a ciò delegate,

La difesa e la Corte possono rifiutare alcuni dei nomi estratti come giurati, senza essere obbligate a darne spiegazione alcuna, e nei casi piuttosto gravi e complicati, il licenziamento lo si provoca spesso e lo si motiva per l'ottenimento dello stesso.

Le compilazioni sono fatte da un Magistrato della Corte Criminale di inferiore attribuzione; poi si trasmettono gli Atti all'Avvocato della Corona, il quale, nella sua qualità di Procuratore pubblico, a nome di S. M. la Regina, porta la causa davanti alla Corte Criminale.

Quando i delitti o i fatti pei quali hanno luogo le cause criminali, accadono in qualcuna delle Giurisdizioni consolari di S. M. nella Tunisia, coste settentrionali africane, Egitto ed impero Ottomano, il Rappresentante consolare e rispettivo o un suo sostituto, fa le compilazioni come magistrato inquerente, trasmettendo poscia gli Atti al Governo locale, per avere il loro corso come di sopra è detto.

La Segreteria trasmette gli Atti all' Avvocato della Corona e l'accusato o è condotto qui per subire il giudizio o lo si sottopone al giudizio avanti la rispettiva Corte consolare competente e lo si conduce di poi qui per scontare la pena inflittagli.

Ordinariamente tra la data del delitto o della accusa e la decisione della Corte, non corre un intervallo maggiore di mesi sei, e le spese occorrenti sono sopportate dalla cassa pubblica di questo Gruppo.

L'ex Presidente, *Sir Antonio Micallef*, in una serie di osservazioni, sottomesse al Commissario civile, *Sir Penrose Julyan*, le

quali si leggono come appendice nel suo rapporto, suggerisce molte riforme da introdursi nell'amministrazione della giustizia e nello sbrigamento degli affari dei vari uffici.

Tra le altre proposte, sono degne di menzione quella relativa alla soppressione della Corte di commercio ed al pagamento delle spese del giudizio, da parte delle persone prodotte avanti la Corte criminale, seguendo in ciò le consuetudini di alcune altre nazioni.

Gli affari e gli Atti dei Tribunali, le procedure, le discussioni, sentenze, ecc. hanno luogo fin'ora in italiano, e quando stanno in causa persone straniere e non famigliari colla lingua italiana, vengono assistite da interpreti che hanno prestato giuramento i quali sono pagati dalla cassa pubblica.

Il Codice criminale e le Ordinanze commerciali di queste Isole, a giudizio di eminenti legislatori, sono, specialmente il primo, monumenti della legislazione moderna.

Il Codice di Malta è, in complesso, modellato sui migliori codici stranieri, specialmente sugli studi legali fatti in Italia in questi ultimi vent'anni.

Le nuove leggi, le emende ed in una parola ogni sorta di Atti legislativi, sono raccolti e pubblicati in forma d'Ordinanza, i quali fanno seguito ai Codici maltesi, quando però sono sanzionati con proclama della Regina e pubblicati sulla *Gazzetta di Governo*, non che affissane copia alla porta del Tribunale.

Nel 1876, il costo degli Stabilimenti giudiziari, esclusa la Polizia esecutiva, era di lire sterline 13,203. Da questa somma si erogarono le spese pel personale delle

Corti superiori	L.st.	6,750
Legali della Corona	»	730
Polizia di Malta	»	2,145
Sindacati	»	1,330
Corti del Gozo	»	1 115
Totale	L.st.	12,070 (1)

La riforma introdottasi consiste nel personale seguente col rispettivo salario.

(1) Rapporto succitato dell'on. Rowsell, pag. 84 e 85.

Primo giudice e Presidente della Corte d'Appello L.st. 650 (lire italiane 16,250) cinque giudici a L.st. 500 ciascuno. Un registratore generale a L.st. 300. Tre deputati registratori da L.st. 130, a 250 l'uno. — Un assistente registratore (salario minimo L.st. 130, massimo L.st. 180). — Due scrivani di 2ª classe da L.st. 130 a 180 — Tre detti di 3ª classe da L.st. 90 a 120 — Cinque detti di 4ª classe da L.st. 60 a 80.

I copisti sono pagati in proporzione dei loro lavori. Il numero loro è di dieci.

Più un archivista degli Atti notarili con L.st. 80 ed un altro delle Corti con L.st. 70.

Tre *marescialli* da L.st. 85 a 120 — Un Avvocato della Corona con L.st. 500 — Scrivano d'ufficio L.st. 130 — Avvocato dei poveri L.st. 100 — Tre magistrati da L.st. 260 a 350 — Due detti da L.st. 190 a 250 — Un assistente registratore da L.st. 90 a 120 — Due scrivani da da L.st. 60 a 80.

I sindaci sono quattro pei sette distretti in cui è divisa l'Isola, e ricevono da L.st. 190 fino a 250 l'anno, cioè il loro salario aumenta di anno in anno di 10 in 10 lire sterline. — I sette registratori dei sette Distretti hanno L.st. 40 l'uno.

Il registro pubblico delle ipoteche si compone di un Direttore archivista, un assistente detto, due scrivani di 2ª classe ed un numero rilevante di copisti senza salario fisso.

Il salario di tutti gl'impiegati di governo aumenta di anno in anno fino a raggiungere il massimo concesso all'anzianità. — In complesso il personale è tutto scelto, e si compone di persone che fanno al caso, *right-men in right places*, dicono gl'inglesi.

Finanza.

La rendita pubblica di queste Isole deriva principalmente dal dazio sulla importazione per il consumo e da altri cespiti, nonchè dalle proprietà demaniali le quali si possono considerare uguali ad una terza parte della proprietà territoriale di questo Gruppo.

Dal 1837 la rendita proveniente da terre e case del paese, aumentò di circa sedici mila lire sterline; e si calcola che detta pro-

prietà nazionale abbia un valore effettivo di circa due milioni di lire sterline.

Ogni anno il Governo aumenta le sue rendite sulle proprietà urbane e rustiche, poichè sono in pratica attualmente certi regolamenti dovuti, più che altro, al partito d'opposizione esistente in paese.

Il grano manifatturato che si esporta da queste Isole riceve dalla Dogana la restituzione del dazio in ragione di dieci scellini per salma che avrà pagato, essendo l'equivalente di una salma di grano in natura, corrispondente a rotoli 210 (il rotolo equivale a 4/5 di ch.) manifatturato.

Il grano, i legumi, le semenze e le patate che si coltivano in queste terre, non sono soggetti fin'ora a dazio di sorta; così per esempio, se un importatore paga il dazio su una certa quantità di grano estero, ed esporta una quantità simile di grano di quì, riceve dalla Dogana la restituzione del dazio supposto pagato, perchè non si fa differenza alcuna sulla qualità e valore di questo genere di consumo.

La Dogana ha introitato nel 1882 per ragione di dazio sul grano L.st. 54,692 7, quasi il terzo della rendita generale di queste Isole, compresa la proprietà territoriale, e vi fu un aumento di L.st. 4,017 19,9 cioè, quasi ottanta centesimi per abitante.

Lo stesso si dica del bestiame, del vino e dell'aceto, poichè la produzione è di per se stessa limitatissima.

Nel 1882 sono stati importati, per consumo 10,506, capi di bestiame, più 340 cavalli e 50 muli. — In una parola la Dogana ha reso nel 1882 L.st. 127,793 19,3, presentando così un aumento sul 1881, di L.st. 11,672 10,11 (1).

Tutti i particolari della spesa come pure sull'introito, sono pubblicati nella *Gazzetta di Governo* la quale comparisce ad intervalli, non meno di due volte al mese.

Sotto la Categoria *Stabilimenti* s'include l'amministrazione e sono i Dipartimenti, Giudiziario - Ecclesiastico - di Educazione - la Polizia - le Prigioni e Carceri - Monte di Pietà - Banco di risparmio ed altre contingenze di ufficio.

Come si vede l'amministrazione di queste Isole, assorbe annualmente circa quattro milioni e mezzo di lire italiane, provenienti, inquanto a tre quinti dalla dogana; un quinto dagli affitti e rendite

(1) *Gazzetta di Governo*, N. 2986, del 10 Marzo 1883.

delle proprietà pubbliche; e finalmente l'altro quinto da altre risorse diverse.

L'on. Rowsell, nel piu volte citato rapporto, ha proposto l'aumento della rendita mercè la creazione di nuove tasse, sperando che ove il suo suggerimento venisse accolto con favore, l'erario pubblico vi guadagnerebbe l'aumento di lire sterline 47,500.

L'applicazione d'una sola delle predette tasse, avrebbe dato luogo a serie perturbazioni locali, e la sola pubblicazione del rapporto bastò perchè il pubblico in generale se ne turbasse come accadde in questi ultimi anni.

Il Governo però molto saggiamente non ha dato immediato ascolto ai suggerimenti suddetti e si è limitato ad una applicazione lenta ma progressiva di tali tasse; cosicchè è a sperarsi che la rendita generale aumenti di anno in anno senza bisogno dell' introduzione di odiose tasse.

Tenuto conto delle proposte di nuovi aumenti, fatte da *Sir Penrose Julyan*, nel suo rapporto e della riduzione d' impieghi, riduzione già in parte effettuata, soppressione di certi Dipartimenti ed altre economie, si avrebbe, dicesi, una differenza fra le esazioni attuali e quelle future del cinquanta per cento; e tra la spesa presente e quella calcolata, del sessanta per cento! Il denaro così ricavato però dovrebbe essere investito nei Consolidati inglesi 3 %.

Gli affitti delle proprietà pubbliche sono in aumento. Nel 1878 hanno dato poco meno di un milione di lire italiane, ed in cifra esatta L.st. 38,665 2,6 cioè i beni urbani L.st. 22,315 7.11 1/4 ed i rustici L.st. 15,849 14,7 questi e quelli apporterebbero facilmente un ulteriore aumento del dieci per cento.

Sarebbero state sempre maggiori le risorse dell'erario maltese, se in possesso delle Autorità militari e navali non si trovassero le migliori case ed abitazioni, gli alberghi (1) e i palazzi dove principalmente avevano stanza i dignitari dell'Ordine e le otto lingue di cui era composto (2) l'Ordine dei cavalieri.

(1) Le residenze degli antichi ambasciatori e dignitari dell' Ordine si chiamavano *Alberghi*, e questo nome è usato ai giorni nostri, esistono gli Alberghi d'Italia, Castiglia, Provenza, Baviera, ecc.

(2) La più importante delle otto lingue era senza dubbio, quella d'Italia ed i componenti la stessa hanno lasciato molte opere in queste Isole ed anche delle proprietà. — Vi sono del pari delle famiglie in Sicilia, in Toscana e nelle Romagne che riscuotono tuttavia delle rendite dalle proprietà private dei loro antenati.

Per la misurazione dei commestibili sono state messe in uso delle misure d'acciaio le quali hanno il vantaggio di non essere soggette nè alle variazioni dell'atmosfera nè tampoco all'attrito, come lo erano quelle di legno. E per il peso furono introdotte ultimamente nella Dogana le stadere, le quali sono così sensibili che avvertono perfino la corrente d'aria.

Le tasse dirette, generalmente parlando, furono soppresse, e sembra che in parte, debbano e si vogliano ora ripristinare, se e quante volte venisse soppressa o ridotta la tassa sul grano o sostituita da molte altre che si vanno studiando, come sopra è detto, abbenchè il popolo si dimostri contrario a qualunque riforma nella distribuzione di tasse.

Il presente dazio sugli spiriti è di ventiquattro scellini per barile maltese, di galloni nove e mezzo.

La legge, con Ordinanza del 23 Gennaio 1838, proibisce la distillazione degli spiriti, ragione per cui questo cespite dà un introito annuo molto rilevante (L. st. 15,078 nel 1882 e L.st. 12,345 nel 1881).

Il tonnellaggio dei bastimenti e dei vapori venne modificato con Ordinanza del 1871 e 1874. I vapori pagano secondo il tonnellaggio loro, trenta, sessanta o novanta scellini per diritto di porto e dipendentemente dal pilotaggio e da altri diritti di quarantena.

Nel 1882 la Dogana ha introitato lire sterline 12,399. 6. 3 (circa trecentodiecimila lire italiane) cioè L.st. 1,730. 15. 6 più del precedente anno 1881.

Nei Consolidati inglesi esiste un capitale nazionale che ascende a L.st. 354,985. 7. 7.

La Camera di commercio s'è occupata diverse volte dell'importante questione relativa al tonnellaggio dei vapori, e se in Sicilia vi fossero scali e comodità come in questo porto di Malta, una gran parte dei vapori toccherebbero di preferenza l'isola vicina, attesa la gran vicinanza pel continente, e perchè talvolta la Sicilia potrebbe col tempo offrire dei vantaggi per carichi di ritorno e per quelli a destinazione del bastimento.

Il dazio sul bestiame di dieci scellini per capo, ha dato alla Dogana L.st. 5,643 nel 1882, cioè L.st. 2,322. 10 più del 1881.

Attualmente non esiste alcun diritto di bollo, non essendo considerato come tale il diritto di mezzo soldo (5 centesimi) che si paga per la posta interna, la quale fra breve verrebbe ingrandita atteso il trasferimento di questo importante dipartimento imperiale al Governo locale. I giornali sono trasportati in campagna *gratis* e la polizia s'incarica della loro distribuzione a domicilio.

Gli Atti notarili, da poco tempo in giro, sono tassabili ed il diritto è pagabile dal contraente o dai contraenti, al Governo.

Anche la Camera di commercio ha una tariffa della quale si unisce copia in appendice.

Siccome si vanno studiando altre riforme nel personale amministrativo, lo scrivente si riserva di fare le sue considerazioni in apposito rapporto.

La seguente è nondimeno la classificazione dei principali salari.

S. E. il Governatore ha L.st. 5,000 (lire italiane 125,000); però il Capo del Governo costa molto di più, avuto riguardo alle spese occorrenti pel Palazzo, e le quali da anno in anno sono votate dal Consiglio.

Il Principale Segretario	ha L.st.	1,300	L.it.	32,500
L'Assistente	»	400	»	10,000
L'Uditore e Direttore dei contratti .	»	500	»	12,500
Il Ricevitore generale	»	400	»	10,000
Il Doganiere	»	500	»	12,500
Il Sopraintendente dei porti (oltre le spese d'Ufficio)	»	300	»	7,500
Il Sopraintendente dei Lavori . . .	»	300	»	7,500
Il Provveditore degli Istituti di Carità	»	400	»	10,000
Il Commissario del Monte di Pietà .	»	250	»	6,250
Il Direttore dell'Educazione	»	500	»	12,500
Il Principale e Segretario	»	200	»	5,000
L'Ispettore delle Scuole	»	150	»	3,750
Il Bibliotecario	»	200 aumentabili a 250		
Il Sopraintendente di Polizia esecutiva	»	500	L.it.	12,500
L'Assistente	»	300	»	7,500
Il Medico Principale di Polizia . . .	»	300	»	7,500
L'Assistente	»	120	»	3,000

Gl'impieghi minori sono divisi in categorie diverse, cioè scrivani di 2ª, di 3ª, di 4ª classe detti sotto prova-copisti, ecc.

In complesso riesce difficile, per non dire impossibile, di trovare in qualunque altra parte del mondo un nucleo di popolazione come questa, la quale mantiene una lista civile di tanta importanza e la quale annoveri tanti salari e tante paghe, come quelle, in parte soltanto, sopra menzionate.

Tutti i dipartimenti presentano un cumulo di utili, e gli Istituti di beneficenza sono stati originariamente fondati con beni i quali ora rendono il massimo, e sono comparativamente i migliori di tutta la proprietà pubblica.

Ad alleggerire le gravezze dell'amministrazione di questo Gruppo, si progettava di ridurre il salario del Governatore ad una somma che sarebbe bastata per un abile amministratore civile; inoltre si pensò di chiedere la sospensione del pagamento annuo di L. 5,000 come contribuzione militare di queste Isole verso il Governo imperiale, e finalmente la restituzione del dazio al Dipartimento della Guerra.

Queste tre questioni sono e saranno per lungo tempo ancora sotto considerazione, per cui sarebbe superfluo qualunque giudizio.

Come abbiamo altrove osservato la quistione tuttora pendente della tassazione del grano, ha dato luogo, pel passato, a serì disturbi, ed a meno che non si rimandasse a tempo più propizio, sarebbero inevitabili altre dimostrazioni come quelle del Maggio 1878, le quali hanno dato luogo alla stampa straniera, specialmente all'italiana, di fare molti commenti in proposito.

Il prezzo del pane, in queste Isole, varia in proporzione di un grano nel prezzo per rotolo, per ogni scudo maltese (circa due lire italiane) di differenza nel prezzo di piazza. I più attribuiscono le differenze tra il prezzo reale di costo e quello di vendita, ad un monopolio di panattieri e fornai. Sebbene vi sia molta esagerazione nel fatto, tuttavia non si può negare che un monopolio non esista, e la libera concorrenza non può nulla contro i caporioni uniti e sostenuti dai principali importatori di granaglie.

Il dazio sul grano, che attualmente si paga di scellini 10 per salma (*quarter* imperiale) venne dai commissionari del 1837, paragonato a 6 grana il rotolo (cent. 6 e mezzo), mentre sembra pro-

vato erroneo tale calcolo, equivalendo invece a soli tre grana, cioè alla metà per rotolo, tenuto conto delle varie gradazioni e qualità di pane.

Attualmente il dazio viene prelevato ugualmente sulla salma *pesante* e sulla *leggera;* infatti secondo l'on. Kowsell,

il grano di	Malta pesa in monte	libbre (1)	490
	di Bombay	»	510
	» Mar Nero	»	500
	» Sicilia	»	494
	» Algeria	»	483
	» Danubio	»	480
	» Barberia	»	480
	» Turchia	»	477
	» Egitto	»	462

In forza della succitata Notificazione di Governo, del trenta Luglio 1875, si esige lo stesso dazio per 462 libbre come per 510.

Da un prospetto pubblicato nella *Gazzetta di Governo*, del 10 Gennaio u. s., e fatto sotto l'autorità della Camera di commercio il prezzo dei grani in questa piazza al 31 Dicembre 1882 era come segue :

Grano duro	Taganrog	(circa libbre 490)	da	44	a	45	Scellini per Salma
»	Berdianska	»	»	42	»	43	»
»	Odessa	»	»	40	»	41	»
»	Tunisino	(senza garanzia di peso)	»	40	»	41	»
»	Algerino	»	»	45	»	47	»
»	Tripoli	»	»	40	»	41	»
»	Bengasi	»	»	39	»	40	»
»	Soria	»	»	37	»	44	»
»	Barletta	»	»	45	»	48	»
»	Bombay	»	»	45	»	51	»
»	Sicilia	»	»	40	a	44	»

L'oscillazione nei prezzi dei grani è continua, sembra però che le qualità di Bombay, quelle di Barletta e quelle dell'Algeria godano il favore del mercato granario.

(1) Libbre 175 formano 1 cantaro maltese, circa 80 Chilogrammi.

L'imposta di scellini dieci, la quale potrebbe corrispondere al 2 %, costituisce un dazio protezionista d'un aumento uguale sul grano cresciuto in paese, ed un aumento artificiale di scellini dieci sul suo prezzo naturale.

Istruzione.

La tanto attesa riforma nell'insegnamento pubblico di queste Isole, dopo la pubblicazione del famoso rapporto del signor Keenan, qui inviato dal Ministro coloniale per riferire sullo stato dell'istruzione e suggerire qualche rimedio, è cominciata ad attuarsi.

Disgraziatamente sembra che uno dei suggerimenti accettati dal Ministro sia decisivamente fatale, così economicamente come intellettualmente allo stato presente del paese; inquantochè tale decisione colpisce l'insegnamento della lingua italiana la quale è la lingua parlata e scritta in queste Isole. Una lotta colossale, lenta, continuata ed efficace, s'è impegnata fra il giornalismo locale ed il pubblico a proposito della lingua; però l'elemento officiale deve necessariamente preponderare, sebbene a dir vero, il risultato sperabile non potrebbe mai corrispondere ai calcoli fatti da coloro che sperano vedere l'inglese imparato di preferenza all'italiano.

La lingua inglese sarebbe meglio, anzi perfettamente conosciuta dalla nascente e futura generazione; però l'insegnamento della lingua italiana continua spontaneo e forse più operoso di una volta, sia pel grande contatto di questo Gruppo col continente, sia perchè i più trovano la loro convenienza di imparare la lingua italiana, la quale è parlata e scritta in tutti i mari d'Europa, mentre la conoscenza dell'inglese ha persuaso la generalità che in tutti i casi, potrebbe servire benissimo per coloro i quali emigrassero in Australia.

Tutti i Dipartimenti governativi locali hanno bandito la lingua italiana e vi hanno sostituita l'inglese, e, caso strano, la maltese; però i Tribunali mantengono la lingua italiana in tutto e per tutto.

Del resto la lingua italiana, checchè ne pensino in contrario i riformisti, continua ad essere la lingua degli atti notarili, come quella del registro, delle ipoteche, del pergamo e della società civile, per cui dovrebbero trascorrere molti anni ancora prima che un risultato pratico fosse ottenibile.

Per concorrere alla così detta distruzione officiale della lingua italiana, si cerca di dare vita all'insegnamento della lingua maltese, la quale fin da secoli ha perduto qualunque importanza caratteristica di lingua, ed ora la si risveglia colla introduzione nell'alfabeto maltese di alcune consonanti proprie dell'alfabeto inglese.

La generalità trova di che pascersi in questa curiosa abitudine di volere insegnare alla popolazione ciò che da essa venne ripetutamente ripudiato, e non essendo possibili mezzi legali, si ricorre alla applicazione di altri mezzi i quali non sono serî di certo.

Intanto le spese pel mantenimento ed ampliamento dell'Università, del Liceo e delle scuole preparatorie, così dette primarie, sono notabilmente cresciute ; eppure qui non esistono scuole tecniche e positive, propriamente dette, e nell'istruzione pubblica, la scuola é l'accademia prevalgono allo spirito della pratica e della scienza.

I professori insegnanti sono maltesi ; alcuni italiani, ed ora vanno introducendo gl'inglesi.

Il personale di questo Dipartimento dell'educazione, si compone come segue:

Direttore dell' Educazione	L.st.	500 annue, L.it. 12,500
Principale e Segretario	»	200
Due Scrivani	»	90 - 70
Due Professori di Teologia	»	160 - 120
» » di Diritto	»	180 - 160
Altro » di Economia politica . .	»	120
Professore di Medicina	»	190
» di Chirurgia	»	160
» di Anatomia	»	120
» di Ostetricia	»	120
» di Chimica	»	160
» di Giurisprudenza Medica e Storia Naturale . . .	»	120
» di Letteratura Latina . . .	»	170
» » Italiana . . .	»	170
» » Inglese . . .	»	300
» di Matematica e Fisica . . .	»	170
» di Logica	»	120
» di Lingua Araba e Orientale	»	120
Direttore	»	60

Due dei detti professori l'uno di Diritto, e di letteratura italiana l'altro, sono italiani.

Vi sono inoltre tre esaminatori onorari di Teologia, tre di Diritto, cinque di medicina, quattro di scienze ed arti, sei esaminatori di periti, cinque dei capitani marittimi e cinque degli ingegneri.

Il salario minimo d'un professore è di L.st. 120 ed il massimo di L.st. 300, e non si è potuto trovare un professore inglese il quale si fosse adattato per meno; mentre ove i professori dovessero col tempo essere nella generalità inglesi, i salari necessariamente crescerebbero anche del doppio.

Il personale del Liceo è come segue:

Cinque precettori di lingua inglese, quattro di lingua italiana, due dí latino, uno di francese, uno di greco, uno di geometria e meccanica, uno di agrimensura e matematiche, uno di aritmetica e scritturazione, altri due di aritmetica e matematiche, uno di disegno, uno di geografia, uno di navigazione, due di calligrafia ed un prefetto.

Il salario minimo dei precettori è di L.st. 70 il massimo L.st. 140, tenuto conto di lezioni serali nelle varie classi degli impiegati di governo, il salario cresce ogni anno, in proporzione della anzianità e per doveri extra ufficiali.

Le scuole primarie hanno un personale ancora molto più esteso, ma limitato allo insegnamento di certe materie.

A capo delle scuole primarie si trova ora un' ispettore il cui salario è di L.st. 150, più un maestro principale, due assistenti, e due maestre secondarie.

Vi sono inoltre scuole nella Floriana, Città cospicua, Vittoriosa Senglea e ventiquattro nei vari villaggi di Malta; più otto scuole nel Gozo, compresa quella del Rabato la quale ha un precettore di latino e rettorica, di elocuzione italiana e composizione, altro di algebra e trigonometria ed altro di lingua inglese ed elocuzione.

In vero complessivamente, l'insegnamento pubblico è stato molto ampliato; sono state fatte stampare pure delle opere di testo e le storie di vari Stati accomodate all'intelligenza degli allievi. Mi sia lecito di adoperare la parola accomodate, per la ragione che in Italia non s'insegnerebbe certo la storia sui libri di storia italiana fatti e preparati per le scuole di Malta e Gozo.

Da qualche anno parecchi giovani compiono i loro corsi di studi inferiori nelle scuole del Regno, ed i risultati fin'ora ottenuti hanno confermato il credito acquistato all'estero, per la bontà dell'istruzione pubblica attuale, dalle R. Scuole italiane.

Il Governo inoltre manda di anno in anno maestri e maestre maltesi in Inghilterra a perfezionarsi nei loro studi, e soprattutto poi a studiare tutto il metodo dell'insegnamento nella lingua inglese.

Con tuttociò, e per le ragioni già dette, la lingua ufficiale del commercio e della vita pubblica, come pure del foro, è esclusivamente l'italiana.

Oltre l'Università, il Liceo e le Scuole primarie, esistono in Malta due Seminari e un altro al Gozo; più in Malta, a S. Giuliano un collegio diretto dai gesuiti, e circa 130 privati istituti per ambidue i sessi, frequentati da circa tremilacinquecento scolari.

Il collegio di S. Giuliano è un collegio modello, frequentato da allievi piuttosto ricchi ed appartenenti alle famiglie colte del paese. L'insegnamento che ivi s'impartisce sembra che sia dei migliori.

Il seminario del Gozo, a cui è ora annesso un Osservatorio astronomico, è anche nel medesimo tempo, Collegio-Convitto, e poco fa ebbe dalla Santa Sede la prerogativa di accordare titoli accademici. Questo istituto è affidato alla cura dei padri gesuiti, ed oltre i nativi lo frequentano molti italiani.

Esistono pure in Valletta le scuole gratuite di S. Agostino dirette dai R. Padri Eremitani (Agostiniani) e frequentate, nella generalità, da allievi e ragazzi del basso e medio ceto.

Nei quartieri militari, mediante permesso, si ammettono dei ragazzi maltesi nelle scuole ivi esistenti pei figli di militari; però ben pochi sono gli allievi maltesi, che riescono ad apprendere colla sola lingua inglese e senza l'aiuto della lingua propria e dell' italiana, come si pratica in tutte le altre scuole, comprese le primarie governative.

Come si vede in complesso, l'istruzione pubblica in queste Isole è molto curata, sebbene manchino molte cattedre nella R. Università; manca l'insegnamento storico, manca l'esercizio della ginnastica ed altre delle quali non è possibile tenere parola in questo lavoro, anche, perchè non si presuma che si voglia fare una critica qualunque.

Molte famiglie hanno i loro figli all'estero, e propriamente nei

collegi, e sembra che ora i più preferiscano di frequentare il collegio di S. Giuliano, già menzionato.

Esistono soltanto in paese le ombre di due Società scientifiche, altre volte molto rinomate; cioè la Società medica d'incoraggiamento la quale sembra che si voglia ripristinare, e l'Archeologica la quale non visse mai, mentre dovrebbe sussistere per le molte scoperte archeologiche che continuamente si fanno in questo Gruppo.

Esistono pure due biblioteche pubbliche, cioè una in Valletta e l'altra nel Rabato del Gozo.

Quella della Valletta è oramai secolare, ed è ricca di molte opere e di pregiati manoscritti risguardanti la storia di queste Isole. L'altra del Gozo, esistente da circa venti anni, che mano mano si va aricchendo di pregiate opere.

Le due biblioteche hanno un sussidio annuo dalla cassa pubblica per l'acquisto di opere e per abbonamenti, ed il bibliotecario rispettivo è subordinato ad un Comitato la cui nomina spetta al Governo e viene fatta di anno in anno.

Esiste pure la biblioteca della guarnigione, semi-pubblica, provveduta come non si potrebbe desiderare di meglio, e frequentata dalla classe più colta del paese, non escluse le donne.

In vero non è penuria in queste Isole di persone colte ed istruite; tuttavia appena il venti per cento della popolazione generale comprende l'italiano, ed appena la metà l'inglese.

È difficile trovare cinque mila persone in queste Isole, e dopo ottantatre anni di dominazione inglese, capaci di scrivere e parlare la lingua dei dominanti, non tenendo conto di quelli che la parlano a uso soldati e marinai.

Stampa.

La legge della stampa trovasi in vigore sin dal 1839, e la libertà di cui attualmente si gode non sembra feconda di quei risultati che se ne ripromettevano.

Esiste un grande abuso di pubblicazioni clandestine, spesso sconce, e sembra che il popolo trovi un gran pascolo in siffatte pubblicazioni, specie quando fatte in vernacolo e poeticamente. I giornali

locali non discutono ordinariamente che interessi meramente del paese. La loro estera circolazione è circoscritta alla Barberia e all'Egitto.

Gli articoli più importanti consistono generalmente in osservazioni generali, accuse, lodi ed intimazioni all'indirizzo della pubblica amministrazione, la quale poi da parte sua non troppo se ne occupa, poichè in fondo in fondo la polemica è tutta personale. Tra tutti i giornali, i più ricercati sono la *Gazzetta di Governo* ed il *Lloyd Maltese*, ed hanno estesa circolazione i giornali inglesi locali. Il *Lloyd Maltese* pubblica gli atti della Camera di commercio ed è esclusivamente marittimo e commerciale, ed i giornali inglesi sono preferiti dalla guarnigione e dalla flotta.

La stampa, dalla cui lotta si sono ritirati i più valenti scrittori del paese, per fare luogo a gridatori d'ogni fatta, perde sempre più della sua importanza. I suoi eccessi, veramente moderati dalle leggi, le diminuiscono sempre più le forze e il credito; essa vittima dei propri abusi, è quasi cessata come potenza educatrice del paese e correttrice del potere.

Supplisce a tanta mancanza, la sempre crescente importazione di giornali e periodici politici e scientifici, particolarmente inglesi ed italiani.

Sembra però che la stampa italiana, specialmente la moderata, sia la più economica, ed abbia ormai acquistato la supremazia locale.

Da questi fatti, e più ancora dalle relazioni che passano tra le classi del paese, parlando delle colte, si scorge facilmente come la creduta antipatia verso l'Italia non oltrepassi che eccezionalmente il livello di certa gente.

Lo scrivente è lieto, anzi orglioso di dichiarare che alla morte del Console generale italiano il cav. Slythe, la stampa di tutti i colori e di tutte le gradazioni, fu unanime nel riconoscere quanto egli abbia influito durante la sua carriera ufficiale a pacificare gli animi, e sopra tutto quanto abbia influito sull'animo di quelli che cercavano di sconcettare le cose italiane, e come coloro che usavano espressioni non compatibili col vero ed abusavano della penna, si trovassero obbligati a ristabilire i fatti per la verità e nell'interesse della giustizia.

Senza la preveggenza del defunto, senza l'influenza del suo nome e di tanti sacrifici fatti, non sarebbe caduto il muro che separava i

maltesi dagl'italiani, anche perchè dal 1860 al 1870, in modo speciale e dopo il 1870 si tentava di stabilire un centro di ire partigiane da coloro i quali trovavano qui l'ospitalità.

È a sperarsi che l'opera intrapresa, benchè in gran parte compiuta, trovi sempre dei degni imitatori e continui l'armonia esistente da oltre un ventennio e scrupolosamente conservata dalla reggenza del Consolato fin'oggi.

Industria.

Accennando l'industria locale, noi dovremmo occuparci preferibilmente della parte commerciale, mancando di molto la manifatturiera e l'industriale propriamente detta.

Si parlerà pure dell'agricoltura e dell'industria produttiva.

Generalmente mancano pure le macchine industriali, prescindendo da due esistenti per la fabbricazione del ghiaccio artificiale. Esistono pure parecchie macchine per la macinazione del grano.

Commercio.

Le comodità mercantili dei porti di Malta sono notabilmente cresciute in questo ultimo ventennio; tuttavia da dieci anni a questa parte il commercio declina a vista d'occhio.

I lavori tanto contrastati nella nuova estensione del gran porto sono quasi del tutto compiuti. I porti acquistarono maggiore ampiezza, e nuove comodità mercantili sono sòrte qua e là; benchè la formazione d'uno scalo d'alaggio sia ancora un pio desiderio. *Il Seno dei francesi*, ove altre volte lavoravano un bel numero di operai, è ora completamente deserto. Ivi però venne con ingenti spese costruito il *Soemerset Dock*, il più grande bacino del Mediterraneo a servizio esclusivo della R. Marina, e come se questo bacino e le comodità adiacenti non fossero soddisfacenti, si pensa ora di costruire sul versante opposto ed in fondo allo stesso seno, un più vasto bacino per modo che l'arsenale di Malta, propriamente detto, non avrebbe rivali.

L'arsenale navale è provveduto ora di tre bacini e di tutto l'occorrente per l'armamento immediato di una flotta.

Nell'interesse del commercio, lungo l'estensione del nuovo porto, detto *Porto nuovo* o la Marsa, sono state costruite, per la maggior parte dai privati, delle case e magazzini per deposito di carbon fossile e per abitazione di carbonai, come pure per commestibili e per liquidi. Le nuove vasche per olio, sono di ferro a guisa di cassoni. Esistono pure delle provviste per acqua in muratura e galleggianti, alcuni cantieri per costruzioni, scali di carenaggio, stazioni di polizia, depositi pel petrolio, tettoie per ricovero di mercanzie; insomma tutto l'occorrente ai bisogni del commercio e della marina.

In questo ventennio, alle antiche fosse pei grani e commestibili soggetti a dazio, ne sono state aggiunte delle altre; l'illuminazione a gas abbonda per tutta l'estensione del gran porto, mentre parecchi centri di abitazione continuano ad essere completamente al buio, come nella vicina Barberia — come esperimento una porzione della via Reale in Valletta è attualmente illuminata a luce elettrica.

Oltre a ciò, al lato sinistro del gran porto, in un sito chiamato la Rinella, sono state aggiunte nuove comodità pel deposito della polvere pirica, la quale forma uno dei generi di commercio locali. Eppure il commercio langue e decresce, essendosi ridotto quasi esclusivamente a quello dell' importazione per il consumo ed alla scarsa esportazione di prodotti indigeni e manifatture locali, tra le quali sembra che vada estendendosi la fabbricazione del sapone e la tintoria.

La navigazione a vapore e la telegrafia, hanno fatto perdere a quest'Isola il valore ch'essa godeva in passato per la sua posizione nel centro del Mediterraneo.

I rendiconti annuali della Camera di commercio sono uno specchio del movimento di questo Gruppo, e la loro pubblicazione nel *Bollettino Consolare* sembra allo scrivente un fatto della massima importanza; perciò si omettono le date, le cifre e le osservazioni ivi notate ed alle quali chi scrive nulla trova da osservare in proposito.

Fra i più importanti rami di commercio i quali presentano, in questi ultimi anni, qualche differenza nel consueto andamento generale, sono il commercio dei tabacchi e quello della polvere pirica.

Anche lo Sparto (*Halfa*) aveva preso un rapido sviluppo, però

da quando i vapori, specialmente inglesi, si arrischiano di caricarlo sulla spiaggia africana, ed essendovi ora costituita la grande Società *Anglo-franco-tunisina* pel commercio di questa fibra, tale commercio si è nuovamente ristretto alle sue primitive proporzioni.

Il predecessore dello scrivente aveva richiamata la seria attenzione del R. Governo, allorquando questo Governo locale aveva proposto una Ordinanza per procurare alcune necessarie informazioni sulla popolazione, sul commercio, ecc., appunto perchè la Camera aveva nominato una Giunta per esaminare tale abbozzo di Ordinanza, e perchè si sperava che il rapporto della stessa si sarebbe trovato in armonia, almeno in massima, con le idee del Governo.

Infatti nel rapporto di tale Giunta, di cui consta dagli appunti di ufficio che sia stata inoltrata copia a tempo debito, al R. Governo, parlando del commercio dei tabacchi ha fatto rilevare che il commercio d'importazione su larga scala, dipende in gran parte da mutazioni di sistemi daziari e di privative; locchè ha influito molto, anche indirettamente, a ravvivare in queste Isole una industria quasi spenta, quale era quella della manifattura dei sigari.

La Giunta suddetta ha riconosciuto nel suo rapporto che una considerevole parte di tabacco viene esportata, lasciando al paese un profitto sotto svariate e molteplici forme.

Il defunto Console generale aveva trattato il soggetto molto ampiamente, e sembra che la Direzione generale delle gabelle non abbia misconosciuto i servizi resi all'Erario mercè la vigilanza e gli studi del defunto; studi e vigilanza i quali sono, per quanto è possibile, osservati dal relatore scrivente.

Una volta esisteva il dazio d'un scellino ed otto pence (Lire 2 italiane) per tonnellata sul carbon fossile, ma fu abolito nel 1837, perchè era allora una importazione di poco momento e non produttiva.

Non è possibile di dire con precisione il consumo che si fa dalle Regie navi di carbon fossile in questo porto; sembra però che, non meno di venticinquemila tonnellate annue vengano consegnate alla flotta; il resto lo prendono i legni a vapore che approdano nell'Isola.

La Società *Economico-agraria* pubblica annualmente il suo rendiconto agricolo-economico-finanziario. È a cognizione dello scrivente che di tale rendiconto si spediscono varie copie nel Regno, specie ai Comizi agrari.

Mancando il tanto desiderato ufficio statistico, riesce impossibile conoscere con precisione il movimento dei prodotti e dei generi esenti dal controllo della Dogana.

Egli è certo però, che le grandi speculazioni del passato hanno incominciato a declinare, dal momento in cui il denaro del paese cominciò ad impegnarsi in fondi esteri, particolarmente egiziani, tunisini, ottomani, francesi, inglesi ed ora italiani pure. I capitalisti, e non erano pochi, hanno preferito la negoziazione dei consolidati al negozio locale, per cui vi fu un tempo in cui il mercato monetario di Malta si cambiò in un gioco di borsa larghissimo.

Le perdite sono state pure grandissime e la scossa che ne ha sofferto il commercio non è di certo lieve, tanto che la crisi di parecchi anni serpeggia ancora, ed il paese soffre le conseguenze di uno stato di cose che minaccia seriamente la tranquillità commerciale del mercato.

I cantieri di costruzione, altre volte tanto attivi, sono ora ridotti al silenzio; appena regge il *Dock* idraulico, costituito in Società *Anglo-maltese* la cui sede è in Londra.

Si parla da parecchi anni della costituzione di una Società per uno *slip* o *scalo* d'alaggio con relativi magazzini, botteghe, ecc. Sembra però che il Governo non abbia ancora fatto definitivamente la debita concessione, per cui non si sa nulla di preciso — anzi si dice che i promotori sarebbero decisi di smettere qualunque dimanda, e ricorrere piuttosto al R. Governo, per una concessione di sito in uno dei porti della vicina Sicilia, e preferibilmente in Augusta. Uno scalo di alaggio con tutte le comodità inerenti, sarebbe un affare d'oro, siccome quello che attirerebbe il commercio marittimo, mancando assolutamente uno stabilimento di questa specie nel centro del Mediterraneo.

La marina a vela locale, altre volte tanto florida, soccombette alla prevalenza del vapore. Sono spariti quasi compiutamente gli armatori maltesi, e non sono stati sostituiti da armatori di vapori; benchè a dire il vero molte migliaia di lire sterline di proprietà maltese, si trovino impiegate in titoli di proprietà, in partecipazioni di vapori inglesi, e preferibilmente in quelli che toccano spesso in questo porto.

Tutto ciò spiega, in qualche modo, la ragione dello squilibrio della fortuna pubblica, come pure l'attuale difficile condizione economica di questa piazza, anche perchè qui non esistono nè grandi nè piccole

compagnie speculatrici in grado di combattere la compiuta rovina commerciale locale.

Il principio d'associazione, per fermo, non ha mai potuto attecchire in paese, ed appena si reggono la Società dei pontoni e qualche Compagnia d'assicurazioni marittime.

Qui sono di molti che avversano quanto altri abbia il coraggio di ideare e di progettare, e sembra destino che le cose serie riescano difficilmente in questo Gruppo.

La compagnia ferroviaria, aperta al pubblico esercizio per un tratto di soli chilometri sei circa, cioè dalla Valletta alla Notabile, fin dal mese di Marzo ultimo, si regge appunto perchè formata con capitali inglesi e perchè tutto è fatto all'inglese.

A soccorso e protezione di questa già importante piazza del Mediterraneo, lavora con attività un corpo mercantile costituito in Camera di commercio, la quale è riconosciuta dal Governo e costituíta in corpo morale con Ordinanza del 1857.

Oltre all'elegante edifizio della Borsa, convegno ordinario della classe commerciale, oltre ad un elegante casino posto sopra alla Borsa, ci sono pure ai lati della stessa i Banchi *Anglo-maltesi* e di *Malta*, amministrati dagli stessi azionisti.

Non è possibile dire precisamente il complesso dei negozi ed altri stabilimenti di commercio; egli è certo però che ve ne sono non meno di 5,000, dei quali due quinti almeno per spaccio di alcoolici, vini, ecc. Ve ne ha più di un decimo nella Valletta e città adiacenti.

La tariffa attuale pel diritto di licenza per lo spaccio di vini, spiriti, ecc., è di L.st. quattro all'anno (L.it. 100) per la Valletta e le tre città, e per la campagna ed il Gozo di scellini cinque (Lire it. 6 25). La differenza è enorme e sembra che il Governo intenda riformare ancora una volta questo diritto, come pure provvedere meglio alle continuate dimande per nuove licenze.

Il numero dei carbonai, pescatori, barcajuoli, industriali e manovali alla giornata, è approssimativamente di dieci mila persone, per la maggior parte illetterati.

Agricoltura.

L'industria agricola si esercita da circa tremila contadini e da cinquecento contadine, quelli e queste, addetti ai lavori del suolo, sopra una superficie approssimativa, coltivabile, di circa sessantacinque miglia quadrate inglesi.

La superficie totale delle tre Isole di questo gruppo (Malta, Gozo e Comino) è di circa 114 miglia quadrate, di cui Malta 67, Gozo 38 $^1/_2$ e Comino 8 $^1/_2$; si calcola però che la superficie fertile sia di salme sessantamila, delle quali diciotto mila di terra forte; due mila di giardinaggio, e il resto coperto, più o meno, di un leggiero strato di terra.

Nelle due Isole i campi sono chiusi da muricciuoli e siepi, come quelli della vicina Sicilia. A dire il vero le estensioni del suolo sono troppo limitate, attesa la grande divisione e suddivisione fra i vari possessori.

Benchè il suolo si mostri ingrato, tuttavia l'attività del campagnuolo è tanta, che forma quasi un paradosso allo sguardo dello straniero; infatti veduto di passaggio questo Gruppo, si scorge quasi interamente sprovvisto di generi di prima necessità alla sussistenza umana: però assai diversa opinione si forma, dopo averne considerata seriamente la sua produttività interna, specie quando il porto trovasi pieno di legni da guerra.

Molti sono i prodotti che si esportano, tra i quali principali sono il cotone, il comino, gli agrumi, le patate, i tuberi e il sale.

Durante la guerra americana di vent'anni addietro, la coltivazione del cotone aveva preso grandissime proporzioni e si arrivò ad estrarne, in un anno, fino a tre milioni di chilogrammi! Ora questa coltivazione è ridotta a minime proporzioni, essendo meno incerta la coltivazione dei cereali e di altri prodotti.

Nei tempi dell'Ordine Gerosolomitano, era vietata l'esportazione di questi prodotti e si manifatturavano in queste Isole, riducendosi in filati a mano; così si potevano esportare e se ne spediva la maggior quantità in Spagna ed in Sicilia: questa industria dava esistenza a quasi due terzi della popolazione di allora.

Prospera molto il comino dolce, il comino agro, la uidna (*scorpiunus muriculis*, *Linn*) la Sulla (*Hedisarum coronacea*, *Linn*); l'erba medice, (*Medicago sativa*, *Linn*), la giulbiena ed altre qualità di foraggi utili alla pastorizia.

La patata di razza maltese è divenuta rinomata in *Queensland* ove si vorrebbe impiantare una colonia maltese. Da per tutto la patata maltese si considera siccome di qualità superiore e, relativamente, molto buona.

A sostegno morale dell'agricoltura maltese, esiste la Società economico-agraria del gruppo di Malta, fondata nel 1844 e discretamente sussidiata dalla cassa pubblica. Questa Società tiene due esposizioni annuali, cioè, una di Floricultura in Maggio e l'altra il 28 e 29 Giugno di prodotti agricoli.

In servizio dell'azienda agricola di queste Isole, si calcolano circa 2,500 carri da trasporto 1,000 cavalli da tiro; 1,000 muli, 200 stalloni, 800 buoi da lavoro; 15,000 fra pecore, capre e montoni.

Il numero degli animali da pollaio è in proporzione; però in continuo aumento.

Manifatture.

Le manifatture principali della industria maltese, aventi esteso commercio coll'estero, sono:

1. *Scoltura in pietra.* — Quest'arte è di molto innanzi in Malta, sia pel gusto come pure per l'eccellenza del lavoro. La nostra pietra, bianca, compatta e dolce, si presta molto a questa sorte di lavori e le opere che si fanno, sono acquistate a buon prezzo, specialmente dai viaggiatori qui di passaggio.

Questo genere di scoltura se venisse coltivato in Italia, assicurerebbe perenne lavoro ad una classe speciale di artisti, famigliari già con lavori quasi simili in marmo.

2. *Oreficeria.* — L'oreficeria ed argenteria maltese è rinomata per la delicatezza e solidità del lavoro. Le filigrane di Malta, hanno, per questo riguardo una superiorità su quelle della Liguria; però la manifattura è più costosa in Malta, per cui se in Genova, specialmente, si tentasse l'imitazione, la concorrenza sarebbe fatale

alla produzione maltese. Di questi prodotti si fa un gran smercio, specie col Levante, coll'Egitto e lungo le coste africane.

3. *Cotonine.* — Erano ricercatissime un tempo le tele per vele di manifattura maltese.

Sembra però che quelle di altre piazze siano ora preferite in molte piazze marittime — tuttavia se ne fa un gran consumo per le coste della Grecia e del Levante.

4. *Tabacchi manifatturati.* — V'hanno parecchie fabbriche di sigari, specialmente in campagna e nelle città adiacenti al porto. Era, anni addietro, molto importante quella che sorge a circa due chilometri dalla città, poichè producono sigari perfettamente uguali a quelli delle primarie fabbriche americane. L'imitazione ne è perfetta in tutto e per tutto; colore, gusto, odore del tabacco, marche, involti, casse, ecc. In origine la fabbrica *Franklin* era di proprietà di parecchi, fra i quali qualche siciliano, e sembra che l'esportazione sia stata molto favorita, a malgrado dell'alta sorveglianza esercitata da questo R. Consolato onde scoprire qualche contrabbando.

5. *Sapone.* — Esistono parecchie fabbriche di sapone, fra le quali una importante italiana, le quali producono varie qualità, specialmente una piuttosto inferiore alla specie corrente, così detta di Barberia.

Se ne fa una grande esportazione, ed i prezzi sono, relativamente, molto tenui.

6. *Le paste.* — Questo prodotto è in un continuo progresso, ed è ormai molto perfezionato. La pasta di Napoli e di Genova è ora bene imitata, e molta quantità se ne vende per qualità delle provincie meridionali e della Liguria, benchè a dir vero, e la pasta di Napoli e quella di Genova, trovisi presso i principali venditori al minuto.

7. *Lastre di pietra per pavimenti.* — Se ne fa molta esportazione pel Levante e la Sicilia. Anni addietro si pensava d'introdurre il così detto mosaico romano per certi pavimenti di lusso; però, vuoi

... cause, si abbandonò questo commercio. ... lastre di marmo delle quali si fa ... importazione.

... hanno una superiorità su quelli ... Levante, come pure della riviera ligure; ... lavoro quanto pel disegno e per ... nel lavoro. Quest'industria perciò ... all'estero, e specialmente in ... dagli otto ai sessant'anni ... industria dalla quale ricavano un ... di una volta, ma sempre van- ...

[illegible]

... di un esteso numero d'indi- ... locali della Società di San ... compresa la mensa Arci- ... tremila persone, ... bene rappresentata in ... della prevalente mi- ... una casa di poveri, delle ... S. Paolo. ... mantenimento dei trovatelli, al soc- ... di inglesi ed altri ... una rappresentanza con- ... ospedali all'estero ...

... dalla Cassa pubblica ... ai quali sono ... speciali capi nomi- ... numero non iscarso ... medici in ... esclusivamente all'as- ...

... la signoria dell'Or-

dine; però l'ospedale centrale, l'Ospizio dei mentecatti e l'orfanotrofio, sono opere dell'amministrazione attuale.

Concorrono pure in soccorso della miseria i due Monti di Pietà; cioè questo di Malta e quello del Gozo; i quali rendono alla Cassa pubblica una bella somma annua.

Ai Monti è annesso un Banco di risparmio, ed il denaro ivi depositato è improduttivo al di là delle prime venticinque lire sterline. Strano a dirsi, i Banchi locali per la conservazione dei capitali dei terzi, si fanno pagare lire sterline cinque all'anno, e ritraggono il beneficio dei capitali impiegativi, per cui alla fine dell' anno risulta sempre un beneficio a vantaggio dei soli azionisti privilegiati.

Dipendono dall'Autorità arcivescovile parecchi istituti, ed a quelli già esistenti si è da poco aggiunto il conservatorio, *Vincenzo Bugeia*, per le orfanelle.

Le suore impiegate negli Istituti pubblici, sono per la maggiori parte italiane ed hanno uno stipendio fisso dal Governo non scarso, ed oltre a ciò sono provvedute del necessario.

Una somma piuttosto rilevante spende il Governo annualmente pel servizio ecclesiastico, mantenimento di Cappellani, per celebrazioni di servizi divini, provviste delle chiese e cappelle pubbliche, ecc. I parrochi incaricati dell'accompagnamento de' poveri all'ultima dimora, sono pure pagati, provveduti di vetture ed altri accessorî — Anche i cappuccini, custodi del Cimitero, ricevono un salario fisso.

Da tutto ciò, qui fugacemente indicato, chiaramente emerge come in fatto di beneficenza ed assistenza pubblica, non vi sia un paese che rivaleggi con questo Gruppo.

Sanità pubblica e privata.

Lo stato sanitario di queste Isole inquietava seriamente il Governo. Si divenne finalmente all'istituzione d'un Ufficio sanitario il quale ha sconvolto tutto il sistema sanitario della città, ha costretto centinaia di famiglie a fare spese eccessive di fognatura, ed ora dopo tutto ciò, è odiato alla lettera dalla popolazione, non soltanto perchè la nuova legge sanitaria gli dà pieni poteri, ma perchè agisce con soverchio rigore.

Il Governo nel 1875 si preoccupava, e non senza ragione, della

[illegible]

[illegible] greci, gli ebrei e [illegible] fatti con arte e lusso. [illegible]

[illegible] persone esercenti l'arte [illegible] discretamente pagati, e l [illegible] egualmente.

[illegible] Giunta sanitaria permanente (*Board of Health*) [illegible] Governo in tutte le occorrenze possibili.

Comodità pubbliche.

Vi sono in Malta due compagnie telegrafiche, cioè l'*Eastern* e la *Mediterranean*, le quali hanno ciascuna un ufficio separato e delle succursali. Le comunicazioni telegrafiche coll'isola di Gozo, sono mantenute dall'autorità militare, però sono ammessi anche i dispacci dai privati e vengono trasmessi mediante una tenue tassa.

Vi hanno in paese pure due compagnie telegrafiche, delle quali la più importante sembra che sia la succursale della Compagnia *Juh telephone*.

La luce elettrica è stata introdotta da circa un anno e serve, almeno per ora, come s'è detto sopra, ad illuminare la parte centrale di Via Reale.

Si contano in paese parecchie agenzie di compagnie di vapori; di assicurazioni marittime, di assicurazioni sulla vita, ecc.

Sono abbondanti gli agenti di commercio e commissionari ed i commessi viaggiatori, e sopra tutto poi, non è mancanza di persone in diretto rapporto coi vari centri del commercio mondiale e del regno italiano in modo speciale, motivo per cui gli affari e le relazioni sono in progressivo aumento reciproco.

In Valletta esistono parecchi *clubs*, tra i quali l'*Union club*, quasi esclusivo per gli inglesi, ed ora i Consoli esteri vi sono ammessi come soci d'onore. Quasi in tutti i distretti della campagna v'ha qualche casino di ritrovo; così pure esiste al Gozo una così detta *Casa sociale*.

Meno le sale di lettura della *garrison library*, del *Club della Borsa*, ed ora pure del casino annesso alla Borsa, tutti gli altri luoghi di convegno, si riducono a ritrovi per giuochi di carte, ecc. Siccome la lettura di giornali n'è limitatissima, la provvista come pure la scelta dei giornali, lasciano molto a desiderare.

Esisteva pochi anni addietro un anfiteatro di legno; indi si era formato anche di legno, il *Politeama Calipso*, per recite di qualche compagnia italiana; però da quando le principali famiglie abbandonano l'isola per passare l'estate in Italia o in Francia, non fu possibile far venire qui alcuna compagnia, giacchè appena si regge

nell'inverno il R. Teatro, e si è dovuto chiudere il vecchio teatro *Manoel* per togliere di mezzo qualunque concorrenza.

Continuano nondimeno, di tanto in tanto, delle recite in vernacolo; però il repertorio n'è limitatissimo e si riproduce quasi sempre la medesima cosa.

Il teatro *Manoel* apparteneva in origine al Governo, ma è stato conceduto in enfiteusi con le adiacenze annessevi, e venduto il canone a privati speculatori.

Il R. Teatro appartiene al Governo, e costò alla cassa pubblica circa un milione e duecentomila lire italiane. Distrutto dal fuoco, venne quasi completamente riedificato e si spesero altre quattrocentomila lire circa. Questo edificio ha bella e sontuosa apparenza, ed è in una posizione molto centrale per comodo degli abitanti fuori di *Porta Reale*.

Esiste un regolamento teatrale, e la compagnia, quasi generalmente, si compone di artiste e di artisti di scuola italiana. Il ballo si dà ad intervalli; però prevale un partito decisamente avverso alle gesta delle figlie di Tersicore.

Non è picciolo il numero delle locande e degli alloggi privati in quasi tutte le parti dell'Isola; però i più importanti sono ben pochi.

La compagnia del gas è del pari concessionaria dell'illuminazione di Trapani (Sicilia). Ha parecchi gazometri e due stabilimenti, cioè l'uno per l'illuminazione della Valletta, Floriana e del gran porto, e l'altro per le tre città della Cottonera. L'illuminazione pubblica costa circa centocinquantamila lire all'anno.

Da quando venne inaugurato il primo tronco ferroviario, dalla Valletta alla Notabile, il pubblico comincia a preferire i centri percorsi dalla breve linea, e dappertutto si aprono botteghe e stabilimenti per lo spaccio di rinfreschi, ecc. Siccome da vent'anni a questa parte il vizio del bere ha preso estesissime proporzioni, perciò il consumo di alcoolici cresce spaventevolmente.

A servizio del pubblico vi erano nel 1878, 536 vetture, delle quali 156 particolari, cioè 105 nel recinto delle fortificazioni e 51 in campagna; altre 157 a servizio del pubblico nel recinto delle fortificazioni, cioè 73 a due cavalli ed 84 ad un cavallo e 223 in campagna, cioè 5 a due cavalli e 218 ad un solo cavallo.

Questa statistica sembra ora mutata; il numero delle vetture private è notevolmente diminuito e di molto accresciuto quello risguardante il numero delle vetture al servizio pubblico, specialmente dei (*four wheelers*) così dette carrozzelle, le quali sono relativamente comode.

Si parlava un tempo di una tassa sulle vetture; però nulla se ne dice più ora, anche perchè non darebbe ottimi risultati, attesa la concorrenza fatta a questi mezzi di trasporto, sia colla ferrovia, come pure colle lancie a vapore, delle quali ve ne hanno parecchie, e due specialmente costruite pel servizio dei passeggieri da Morsamuscetto alla Sliema e viceversa, cioè; un tratto di appena un chilometro attraverso il porto, così detto di quarantena.

Inoltre le comunicazioni tra i vari scali marittimi, entro il porto di Morsamuscetto ed il gran porto della Valletta, sono mantenute dalle barche, le quali possono caricare al massimo dieci individui. I diritti sono tenuissimi ed il concorso n'è grandissimo.

Ordinariamente le barche sono a due rematori. Le barche da piloti sono a quattro remi e sono distinte dalle altre per comodo dei vapori.

Le barche di costruzione maltese, sono ora adottate in tutti i mari di Levante, in Egitto, al di là del Canale di Suez e lungo le coste africane. Anche in Italia ve ne ha qualcheduna. Il tipo è bello e sarebbero preferibili a certe imbarcazioni, se si potessero introdurre nei principali centri marittimi, specie Genova, Napoli, ecc.

Le comunicazioni tra Malta e Gozo sono mantenute per via di terra con un *omnibus* sovvenzionato pel trasporto della valigia dalla Valletta alla Marsa e da questa al Gozo; la si trasporta sopra una barca a vela la quale ordinariamente impiega meno di un'ora.

Dal gran porto della Valletta al Migiarro (Gozo) transitano continuamente delle barche costruite appositamente per tali viaggi.

Il mercato della Valletta è costruito sul genere dei mercati nuovi di Napoli e Firenze. La cassa pubblica vi spese circa quattrocentoventimila lire.

Vi sono pure i macelli pubblici, ed in una parola, tutto l'occorrente in un piccolo Stato, quale era questo Gruppo durante la signoria dei Cavalieri.

Stabilimento Ecclesiastico.

Questo Gruppo fino vent'anni addietro, formava una diocesi sola. Ora dal 1863 sono due; cioè la diocesi, di Malta, il cui titolare è pure Arcivescovo di Rodi e l'altra di Gozo e Comino. Ambedue sono immediatamente soggette alla Santa Sede.

Vi sono in Malta trenta parrocchie latine ed una di rito greco, la diocesi di Gozo conta nove parrocchie di rito latino.

Al tempo del cessato Governo, la residenza ufficiale del Vescovo di Malta era nella Notabile, l'antica capitale dell'Isola, ai tempi del conte Ruggiero. In Valletta dimorava il Gran Priore.

Dopo il ristabilimento degli inglesi, al titolo antico fu aggiunto quello di Arcivescovo di Rodi, e la chiesa Conventuale ridotta in Concattedrale. Inoltre la Corte colla residenza del Diocesano, furono trasferiti in Valletta.

Esiste pure una Collegiata inglese e parecchi templi appartenenti alle varie sette protestanti ed aperti al pubblico culto.

Il cappellano anglicano è mantenuto a spese pubbliche, però la religione dominante è la Cattolica, apostolica, romana.

Il Governo ha impegni molto serì per fondazioni pie, poichè al tempo della rivoluzione francese, tutto fu manomesso ed incorporato, e quando presero stanza gli inglesi in Malta continuarono nello *statu quo*.

La chiesa di Malta è eccessivamente ricca, e la proprietà della mano morta supera la terza parte della proprietà generale di questo Gruppo; e sulla proprietà privata gravitano ancora circa centocinquantamila lire annue a beneficio del clero e di pie fondazioni.

Questa è la ragione del grande ascendente che qui gode il Vaticano, e delle molte spese che si fanno perennemente pel culto.

La condotta del clero di queste Isole, regolare e secolare, è correttissima, e ben poche sono le defezioni; però da qualche tempo la stampa conservativa si lamenta della tiepidezza e della prevalente indifferenza religiosa nella generalità del clero.

Non si può negare che il protestantesimo non abbia gettato già salde radici, e coloro i quali aspirano a qualche cosa dal Governo

e che abbiano legami collo stesso, lasciano fare; sicchè per questa parte il Vaticano perde terreno notevolmente.

Oltre le confraternite le quali sono talvolta centri di gare non sempre edificanti, esiste in Malta la *Società Promotrice Cattolica Maltese*, senza capo, e della quale è organo il periodico *Fede ed Azione*.

Fino a parecchi anni addietro il giornale *La Civiltà Cattolica* aveva un primato incontrastabile ; così pure l'*Unità Cattolica* si cercava avidamente. Ora però sembra che il clero cominci a curarsi poco della lettura di certe pubblicazioni, e fra un ventennio, le idee predominanti sarebbero di molto cambiate. Non si potrebbe, è vero, fare assegnamento sulle apparenze; però è indubitato che, il sentimento religioso predominante non sia più quello di una volta.

Il clero si mantiene molto dignitosamente, e la popolazione ha dei riguardi verso i vari membri. Vi sono circa una ventina di case religiose, ed in gran numero occupate da siciliani.

Le proporzioni fra il clero secolare e regolare e la popolazione è di circa uno per cento.

Il culto esterno ha un'importanza grandissima, e distrae le masse e fa divertire la generalità sotto gli auspici e la prudente politica del Governo, il quale lascia fare, e così agendo riesce maggiormente nei suoi intendimenti. Infatti, mentre si aspettava un *casus belli* per la questione del seppellimento *extra muros*, la popolazione lasciò fare, e Governo ed Autorità ecclesiastica s' intesero perfettamente. Così pure per molte altre quistioni; sicchè l'ascendente del Governo non è cessato mai; però di tale ascendente non se ne fa abuso, ed ogni irreverenza è severamente punita.

La nomina del Diocesano è fatta ordinariamente d'accordo tra la Santa Sede ed il Governo inglese, così che a capo della Diocesi si ha sempre un personaggio amico.

L'obolo di S. Pietro è sotto l'alta direzione dell'Arcivescovo, il quale mantiene continui rapporti col Vaticano, imperocchè questa Diocesi la si considera fra le più importanti, fra quelle veramente affezionate e devote alla S. Sede.

Riassunto generale.

A quanto s'è detto è d'uopo aggiungere qualmente in Malta si trovi un corpo consolare imponente; numerosa corporazione di nobili con a capo un comitato; un corpo legale e professionale; parecchi decorati da Governi stranieri; e sopra tutto un gran numero di gentiluomini e di piccoli possidenti, come pure di molti giovani di ottime speranze e senza un'occupazione qualunque, fosse anche senza lucro.

Tutto calcolato il Gruppo di Malta è al livello delle più floride provincie d'Europa e d'America, e si trova in comunicazione con tutte le parti del mondo, anche perchè dei maltesi si trovano un po' da pertutto, e perchè qui capitano individui di tutte le nazionalità e gradazioni sociali. La posizione eccezionale di questi porti, il carattere speculativo degli abitanti, l'agiatezza del clero, la sicurezza pubblica e privata, la libertà cittadina, la tolleranza religiosa, rendono sempre più importante questo centro. Di maniera che, riguardando il fin qui detto dal lato economico ed amministrativo, secondo lo scopo che ci siamo prefissi, molte considerazioni vi si potrebbero fare, prendendo per fondamento questo lavoro, il quale se manca di armonia in tutte le sue parti, ha però l'appoggio d'informazioni degne di fede o redatte col concorso e con l'accurato esame di documenti ufficiali, e fatto senza altra preoccupazione che quella di rendere più facile e alla portata di tutti, la storia contemporanea di queste Isole, la quale corre paralella colla storia del Regno d'Italia.

(*Appendice A*).

ITALIANI *registrati in Malta al* 31 *Dicembre* 1882.

Agenti di Commercio	2
Artisti di canto	5
Accordatori di piani	2
Arrotino	1
Banderaio	1
Bottegai	11
Barbieri	25
Bottai	2
Commercianti	6
Ceraiuolo	1
Coristi	10
Civili	6
Calzolai	46
Conciavini	1
Cuochi	3
Cocchiere	1
Cottimista	1
Donne di casa	58
Confettieri	11
Figuristi in gesso	3
Falegnami	6
Facchino	1
Impiegati ex borbonici	4
Impiegati del Governo italiano in ritiro	3
Guardafili	1
Industriosi uomini e donne	23
Impiegati del Governo locale	-(?)
Istitutori	3
Ingegnere	1
Indoratore	1
Incisori	2
Librai legatori	2
Levatrici	1
Maestri di musica	4
Medici fisici	3
Mercanti	2
Marmisti	3
Marittimi	31
Merciaiuolo	1
Macellaio	1
Mantenute	4
Nobili possidenti	2
Negozianti	6
Orefici	3
Preti regolari	4
Pittori	5
Pilota	1
Possidenti	4
Pescatori	4
Panettiere	1
Prostitute	17
Prostitute ritirate	3
Studenti in seminario	39
Detti Gesuiti	31
Sorelle di carità	20
Gesuiti	66
Religiosi diversi	28
Scritturali	4
Scultore in legno	1
Scultore in marmo	1
Scalpellini	5
Spedizionieri	4
Sartori di uomini e donne	17
Suonatori ambulanti	2
Servitori	4
Trafficanti	7
Tintori	2
Villici	4

(Appendice B).

TARIFFA *dei Diritti commerciali, Commissioni, Agenzie, Competenze mercantili, Diritti dei Pubblici sensali ed incantatori, approvata dalla Camera di Commercio.*

Sezione Prima — **Delle Commissioni e Competenze.**

COMMISSIONI.

Per la Compra e Vendita di merci.

Per comprare merci con moneta del committente in mano	2. p. $^0/_0$
Per detto e trarre per loro importo	3. » »
Per vendita di merci	2. » »
Per tentata vendita	1. » »

Per le seguenti operazioni bancarie.

Per trarre	$^1/_2$ p. $^0/_0$
Per rimettere	$^1/_2$ » »
Per accettare	$^1/_2$ » »
Per negoziare	$^1/_2$ » »
N. B. Quando il *trarre* e *rimettere*, o *l'accettare* e *negoziare* si riferissero ad una stessa operazione, si percepirebbe solamente $^1/_2$ p. $^0/_0$.	
Per comprare o vendere Fondi Pubblici	$^1/_3$ a $^1/_2$ sull'effettive secondo l'ammontare.
Per sborsi a viaggiatori contro lettere di credito	$^1/_2$ a 1 $^0/_0$ secondo le somme
Per incassare, pagare, o negoziare Cuponi	$^1/_3$ a $^1/_2$ $^0/_0$ secondo le somma.
Per incasso di denaro in conto corrente e rimessa del prodotto o pagamenti fatti a richiesta	$^1/_2$ p. $^0/_0$.
Per assicurare	$^1/_8$ a $^1/_4$ p. $^0/_0$ secondo le somma.
Per prestare garanzia in favore di una persona	2 p. $^0/_0$
Per scaricare e ricaricare, e rispedire merci di naviglio a vela o a vapore, con o senza avaria	da $^1/_2$ fino ad 1 p. $^0/_0$ secondo il valore.
Per trasbordo di colli	3 pence a 2 scell. p. collo, secondo la merce ed il num. dei colli.
Sugli oggetti, o articoli venduti in Pubblica Subasta scaricati da legni a vapore o a vela *sotto avaria*	3 p. $^0/_0$.

Agenzia di bastimenti a vapori e a vela.

Al noleggiatore di vapore, o bastimento . . . . . 2 p. %.

Al raccomandatario sul noleggio di vapore o bastimento a vela, quando egli si coopera al noleggio. 1 p. %.

Su noli d'importazione, come per manifesto del vapore o bastimento, tanto se pagabili a destino, come in anticipato . . . . 2 » »

Per procurare noli al vapore o bastimento per esportazione, come per manifesto . . . . 3 a 5 p. % secondo la somma.

Per sborsi a vapori, o bastimenti . . . . 2 » »

Id. quando sono *sotto avaria*. . . . . 3 » »

Per rappresentare persona, o persone nei tribunali, quando l'ammontare in questione eccedesse lire 100.

per la *prima* istanza . . . . 5 » »

per la *seconda* istanza . . . . 5 » »

Quando l'ammontare fosse di L. 100 o meno

per la *prima* istanza . . . . L. 5.

per la *seconda* istanza . . . . L. 5.

N. B. Quando tale rappresentanza avesse luogo in *seconda istanza solamente* il diritto sarebbe Cinque per cento, quando l'ammontare in lite eccedesse L. 100, e L. 5 quando fosse di L. 100 o meno.

Per *depositi in Corte* in garanzia di una lite: oltre l'interesse del 6 % l'anno per un periodo non eccedente un anno . . . . 3 » »

Per ogni periodo susseguente non eccedente un anno. 2 p. %.

COMPETENZE.

Per ricezione di telegrammi e loro trasmissione all'estero . . . . 5 scellini per telegramma.

Per dare ordini a vapori . . . . 20 d°. per volta.

Per dare ordini a legni a vela . . . . 10 d°. per d°.

Rappresentanza di Case all'Estero.

Per procurare commissioni, ricevere e consegnare merci regolare conti, incassare, e rimettere . . . . . Da 2 fino a 5 p.% secondo le somme

DEL CREDERE.

Per rimessa di Cambiali non eccedenti 3 mesi data. $1/4$ a $1/2$ p. % secondo il termine.

Sulle vendite di merci a fido . . . . $1/2$ p. % al mese.

Sezione Seconda. — Diritti dei Pubblici sensali.

MERCI.

Per vendita o compra di Mercanzie	½ p. % per parte.
Per vendita e compra di merci di poco valore, come sarebbe: pozzolana, cenere di soda, legna d'ardere nuzzola, sale minerale, e simili generi	1 » » idem.
N. B. Nei casi di merci vendute *con sconto*, la senseria è percepibile sull'ammontare del conto, dopo dedotto lo sconto.	
Per baratto di mercanzie	½ » » per ogni genere.

FONDI PUBBLICI.

Per vendita o compra di qualunque titolo di Fondi Pubblici al portatore: diritto da soddisfarsi sul valore effettivo	1 p. Mille per parte.

CAMBIALI.

Per vendita e compra di cambiali sull'estero, e sconti di cambiali in piazza, e di Cuponi	1 » » idem.

MONETE E VERGHE.

Per vendita o compra di paste d'oro o di argento e di moneta dello Stato o forestiera	½ » » idem.

SICURTÀ.

Per sicurtà marittime, da soddisfarsi dallo assicuratore.	1 p. Mille.

BASTIMENTI.

Per vendita, o compra di bastimenti a vela e a vapore	1 p. % per parte.

NOLEGGI.

Noleggi intieri o a scasso di bastimenti a vela o a vapore, da soddisfarsi dal capitano	2 » »
Id. al collo	3 a 5 p. %.

SEZIONE TERZA. — **Diritto dei Pubblici Incantatori.**
(Come per Ordinanza, N. 4 del 1845).

1. Sopra effetti e proprietà in generale, non compreso quanto si provvede nel prossimo susseguente articolo:

Dal Venditore . . . . . 1/2 p. 0/0
Dal Compratore. . . . . 1/2 » »

2. Su mobilia ed altri qualsiansi effetti e proprietà che fossero compresi in uno stesso catalogo con mobiglia:

Dal Venditore . . . . . 1 p. 0/0
Dal Compratore. . . . . 1 » »

3. Per effetti ricomprati per conto del proprietario non si dovrà nulla.

4. Tuttavia in ciascheduno dei suddetti tre casi, quando il tempo od il luogo della vendita fosse lasciato a discrezione dell'Incantatore, questi sarà intitolato almeno ad una rimunerazione di dieci scellini per ogni suo intervento prima o dopo mezzodì. Perciò, quante volte l'intervento dello incantatore sarà specialmente impegnato per tentare o fare una vendita, questa rata dovrà essere a lui pagata o abbandonata dal proprietario, quando nessuna vendita sarebbe stata effettuata, o quando i diritti dovuti dall'una e dall'altra parte non ammontassero collettivamente a quella rata. Nei casi di vendite occupanti più di un intervento, il *minimum* dovrà essere computato dal coacervato prodotto dei dritti.

5. Quando per comune convegno, l'incantatore s'incaricasse di riscuotere il prodotto della vendita, il compenso straordinario (dovendosene esigere) non dovrà eccedere un mezzo per cento su quello del secondo articolo di questa tariffa.

6. Ogni qual volta un incantatore convenisse di ricevere nel suo proprio locale oggetti per essere venduti in subasta, nulla si dovrà esigere per magazzinaggio, essendo quelli effettivamente venduti, ma essendo ricomprati dal proprietario, l'incantatore avrà titolo ad una rimunerazione non eccedente il mezzo per cento sull'ultimo offerto prezzo, purchè gli oggetti venissero ritirati dal proprietario entro sette giorni dopo d'essere stati posti in vendita; ma quando vi fossero lasciati al di là di quel termine, o nel caso che per volontà del proprietario gli oggetti non fossero stati posti in vendita, l'incantatore avrà titolo a quel compenso che potesse considerarsi giusto, avuto riguardo al locale ed al tempo occupato.

Siccome più volte furono fatte domande alla Camera di Commercio per certificati intorno a Commissioni mercantili in uso in questa piazza, e siccome per mancanza di una tariffa di tali Commis-

sioni la Camera ha dovuto ricusarsi di rilasciare simili certificati; con deliberazione in data del dì 9 Novembre 1874 fu nominata una Commissione per compilare una tariffa generale delle competenze mercantili, sugli usi vigenti in Malta, non che sugli usi e le tariffe di varie altre piazze dell'Europa. Tale tariffa, essendo stata sottomessa alla Camera il 7 Aprile 1875, dopo maturo esame fu dalla stessa adottata in una riunione tenuta il 2 Giugno ultimo scorso.

CAMERA DI COMMERCIO

La Valletta, 8 Luglio 1875.

ALFRED CHRISTIAN, *Presidente.*

GIOVANNI SCIORTINO, *Segretario.*

RENSEIGNEMENTS

SUR LE

commerce et la navigation entre le royaume d'Italie et le port de Stettin

pendant l'année 1882

par Monsieur le Chev. G. KAROW

Consul R. d'Italie à Stettin

(Mai 1883).

Observations générales.

Les relations commerciales entre le Royaume d'Italie et le port de Stettin, capitale de la Poméranie, et centre du commerce de cette province, n'ont pas fourni, pendant l'année dernière, les résultats favorables auxquels on s'attend déjà depuis nombre d'années et qui tardent encore à se manifester. L'importation des produits principaux de l'Italie dont on a besoin dans le Nord de l'Allemagne, les huiles d'olives et le soufre, a été assez insignifiante. Ce fait déplorable est motivé, pour les huiles, par la consommation décroissante de cet article, ainsi que par la concurrence des huiles espagnoles; et, pour le soufre, par l'emploi de la pyrite qui prend une extension toujours croissante. D'autre part je puis constater avec satisfaction, que l'exportation de Stettin pour l'Italie qui, après une longue interruption, avait repris en 1881, a montré, pendant l'année 1882, une plus grande extension. De même je mentionnerai que l'admission de Stettin comme station dans l'Union des chemins de fer italo-allemands, laquelle a été effectuée le 1er Octobre 1880, par suite de l'intervention bienveillante de S. E. Mr. le Comte de Launay, Am-

bassadeur de S. M. à Berlin, s'est montrée déjà très-utile, en tant que les expéditions de l'Italie pour Stettin en 1882 se sont élevées à

	170,089	kilog., et celle de Stettin pour le Royaume
à	616,173	»
Total	786,262	kilog., contre
	162,747	» en 1881; il y a donc un progrès de
	623,515	kilog., ou de 383 p. % en faveur de 1882.

On trouve dans les listes spéciales des objets expédiés par le chemin de fer, beaucoup d'articles qui arrivent maintenant directement des pays producteurs, tandis qu'autrefois il fallait recourir à des pays intermédiaires. Ce résultat favorable justifie l'espoir que la communication directe, établie par le nouveau tarif entre l'Italie et Stettin, augmentera de plus en plus les relations commerciales du Royaume avec mon Arrondissement Consulaire.

J'observerai encore que les lignes de vapeur de MM. Wilson et fils, qui ont établi une communication régulière entre Bari, Messine, Palerme et autres ports italiens avec Stettin, par la voie de Hull et d'Amsterdam, ont également favorisé le commerce entre le Royaume et ce port.

Sur ces lignes ont été expédiés de l'Italie pour Stettin, pendant l'année dernière

	475,582	kilog., et de Stettin pour le Royaume
	815,372	»
Total	1,290,954	kilog.

Ces chiffres prouvent que les lignes de vapeur en question, ont déjà acquis une certaine importance pour le commerce international, et on espère qu'il prendra par là une extension toujours croissante.

L'importation des produits italiens à Stettin par terre et par mer s'est élevée :

en 1882	1,498,148	kilog.
et l'exportation de Stettin pour l'Italie à compris	1,788,806	»
Total	3,286,954	kilog.

Tandis qu'en 1881, l'importation s'est élevée à

2,034,429 kilog., et l'exportation à
864,717 »

Total 2,899,146 kilog.

Le total de l'importation et de l'exportation a donc, en 1882, augmenté de 387,808 kilogr., ou de 13 %.

Roulement financier.

Le mouvement commercial entre les ports du Royaume et celui de Stettin pendant les 20 dernières années a compris :

en 1882	»	1,779,262	francs
» 1881	»	1,115,900	»
» 1880	»	1,477,834	»
» 1879	»	2,095,541	»
» 1878	»	983,297	»
» 1877	»	1,646,238	»
» 1876	»	2,155,235	»
» 1875	»	2,441,697	»
» 1874	»	1,096,195	»
» 1873	»	1,276,905	»
» 1872	»	2,071,011	»
» 1871	»	3,550,125	»
» 1870	»	1,239,194	»
» 1869	»	1,440,041	»
» 1868	»	918,052	»
» 1867	»	1,638,890	»
» 1866	»	1,158,961	»
» 1865	»	2,366,604	»
» 1864	»	1,369,408	»
» 1863	»	2,800,000	»
Total		34,620,480	francs
Moyenne par an		1,731,024	francs

D'après ces données, le roulement financier de 1882 a surpassé de fr. 663,362, ou de 51 %, celui de 1881. De même il a devancé la moyenne de 48,238 francs, ou de 2,7 %.

Le mouvement commercial le plus considérable, pendant les 20 dernières années, a eu lieu en 1871 ; puis viennent les autres années dans l'ordre suivant: 1863, 1875, 1865, 1876, 1879, 1872, 1882, 1877, 1867, 1880, 1869, 1864, 1873, 1870, 1866, 1881, 1874, 1878, 1868. L'année 1882 prend donc, pour le roulement financier, le 8ième rang.

Navigation.

Par suite de l'institution des lignes de vapeur de MM. Wilson et fils, mentionnée ci-dessus, la navigation directe entre le Royaume d'Italie et le port de Stettin, a été très-limitée.

Pendant l'année 1882 il n'est arrivé à Stettin que deux navires à voile venant des ports d'Italie, savoir:

Margareta, sous pavillon suédois, expédié de St. Margherita, jauge: 316 tonneaux, avec un équipage de 10 hommes, et

Jessie M' Donald, sous pavillon anglais, expédié de Girgenti, jauge: 275 tonneaux, avec un équipage de 9 hommes.

Total	2 navires,	591 tonneaux,	19 hommes
En 1881 sont arrivès	3 »	925 »	29 »
Diminution en 1881	1 navire,	334 tonneaux,	10 hommes

Pendant les 20 dernières années sont entrés dans le port de Stettin venant de l'Italie:

			Tonneaux	Equipage
en 1882	2	navires	591	19
» 1881	3	»	925	29
» 1880	10	»	2,479	90
» 1879	11	»	2,493	91
» 1878	9	»	2,184	74
» 1877	10	»	2,151	79
» 1876	16	»	3,448	132
» 1875	14	»	2,924	108

			Tonneaux	Equipage
en 1874	11	navires	2,198	99
» 1873	10	»	2,502	95
» 1872	13	»	2,645	106
» 1871	22	»	4,129	180
» 1870	8	»	1,440	60
» 1869	15	»	2,273	104
» 1868	10	»	2,088	81
» 1867	15	»	4,334	147
» 1866	10	»	2,370	81
» 1865	18	»	4,156	150
» 1864	6	»	1,260	43
» 1863	21	»	4,809	165
Total	234	navires	51,399	1,933
Moyenne par an	12	navires	2,570	97

Deux navires à voile sont sortis de Stettin à la destination du Royaume pendant l'année dernière, savoir :

Le schooner norvégien *Tordenskjold*, jaugeant 126 tonneaux avec un équipage de 6 hommes destiné à Naples, et

Le schooner danois *Confidence*, jaugeant 148 tonneaux avec un équipage de 7 hommes, à la destination de Civita-Vecchia et de Naples.

Total	2 navires,	274 tonneaux,	13 hommes
En 1881 sont sortis	2 »	653 »	23 »
Diminution en 1882	— navire,	379 tonneaux,	10 hommes

Pendant les 20 dernières années on a expédié du port de Stettin pour l'Italie

			Tonneaux	Equipage
en 1882	2	navires	274	13
» 1881	2	»	653	23
» 1871 à 1880	—	»	—	—
» 1870	1	»	190	7
» 1866 à 1869	—	»	—	—
» 1865	1	»	156	6
» 1864	13	»	3,929	121
» 1863	18	»	4,134	143

Cours des frets.

Les cours des frets entre les ports du Royaume et celui de Stettin pendant l'année 1882 ont été les suivants :

de 18 schelling sterling, passibles d'une déduction de 2 $^{1}/_{2}$ $^{o}/_{o}$ par tonneau de 1,000 kilog. d'ardoise, avec une gratification de 5 livres sterling de St. Margherita pour Stettin,

de 16 schelling 6 pence, passibles d'une deduction de 2 $^{o}/_{o}$ pour 1,016 kilog. de soufre, avec une gratification de 5 guinées de Girgenti pour Stettin,

de 51 schelling sterling pour 1,000 kilog. d'esprits et un supplément de 3 pence par fût de Stettin pour Livourne,

de 230 livres sterling en rouche pour 166,700 kilog. de retortes, de pierres et de mortier réfractaires de Stettin pour Naples,

de 270 livres sterling en rouche pour 172,600 kilog. de retortes, de pierres et de mortier réfractaires de Stettin pour Civita-Vecchia et Naples.

Les cours de frets sur la ligne de MM. Wilson et fils ont été comme suit :

A) *par la voie de Hull:*

entre Bari et Stettin

- de 60 schelling sterling par tonneau (1,016 kilog.) d'amandes et d'huiles d'olives,
- de 65 schelling pour 1,000 kilog. de caroube,
- de 26 schelling et 15 $^{o}/_{o}$ par tonneau de vin,

entre Messine et Stettin

- de 60 schelling par tonneau de noisettes,
- de 2 schelling 6 pence par caisse de citrons,
- de 60 schelling par tonneau, ou de 5 schelling par sac d'amandes,
- de 45 schelling par tonneau d'huile de ricin,

entre Palerme et Stettin

de 40 schelling et 15 % par tonneau de sumac,
de 30 schelling et 15 % par tonneau de fleurs de soufre,
de 30 schelling et 15 % par tonneau de vin,

entre Livourne et Stettin

de 35 schelling par tonneau de pierre ponce,
de 40 schelling par tonneau de riz,
de 45 schelling par tonneau de racines de saponaire et d'huile de ricin,
de 25 schelling par tonneau de graines de trèfle,

entre Naples et Stettin,

de 50 marcs et 15 % pour 1,000 kilog. de suc de réglisse,

entre Stettin et Gênes,

de 22 schelling 6 pence à 25 schelling par tonneau de farine.

B) *par la voie d'Amsterdam:*

entre Messine et Stettin

de 50 schelling sterling pour 1,000 kilog. d'amandes,
de 55 schelling sterling pour 1,000 kilog. de racines de saponaire,
de 40 schelling pour 1,000 kilog. de graines de trèfle,

entre Bari et Stettin

de 60 francs pour 1,000 kilog. d'amandes et d'huiles d'olives.

Marine nationale.

Je dois constater avec regret que le pavillon italien ne s'est plus montré depuis l'année 1875 sur les côtes de mon Arrondissement Consulaire. C'est d'autant plus à plaindre, qu'un capitaine de la marine nationale vient d'accomplir un fait qui mérite la plus grande reconnaissance et toute l'admiration de la marine allemande.

D'après les journaux, le capitaine Bisso, commandant le vapeur italien *Leone* a sauvé sur la côte de la Calabre l'équipage entier du navire allemand *Bremen*, tout en s'exposant lui-même et ses braves officiers et matelots aux plus grand dangers.

Si les armateurs du Royaume n'ont pas envoyé leurs navires à Stettin, la raison n'en saurait être cherchée dans un manque d'aptitude des marins italiens, ni dans la qualité des bâtiments, mais uniquement dans le taux trop bas des nolis et dans le manque de chargements de retour pour l'Italie.

Le mouvement de la Marine nationale à Stettin pendant les 20 dernières années est spécifié dans le tableau suivant :

			Tonneaux	Equipage
			—	—
en 1876 à 1881 . .	—	navires	—	—
» 1875	2	»	625	23
» 1874	1	»	219	11
» 1873	—	»	—	—
» 1872	1	»	190	11
» 1871	3	»	834	33
» 1866 à 1870 . .	—	»	—	—
» 1865	1	»	180	9
» 1864	1	»	210	11
» 1863	1	»	181	9

IMPORTATION.

L'importation des produits italiens pour le port de Stettin pendant l'année dernière a été comme suit :

a) *Importation par mer.*

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Huiles d'olives . . .	187,250	142,500	44,750	—
Soufre brut	411,626	1,100,950	—	689,324
Ardoise	411,497	332,689	78,808	—
Amandes	135,295	162,282	—	26,987

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Noisettes	64,010	172,401	—	108,391
Caroube	22,676	—	22,676	—
Huile de ricin	26,331	—	26,331	—
Vins	15,237	—	15,237	—
Graines de fenouil, de sénéve, etc.	13,900	—	18,900	—
Pierre ponce	5,574	—	5,574	—
Fleurs de soufre	5,500	—	5,500	—
Sumac	3,750	—	3,750	—
Riz	3,502	—	3,502	—
Racines de saponaire	6,759	—	6,759	—
Fruits frais	2,500	—	2,500	—
Poires	2,265	—	2,265	—
Ecorces d'oranges	1,733	—	1,733	—
Tartre	1,729	—	1,729	—
Raisins secs	3,680	—	3,680	—
Ouvrages de conféction	225	—	225	—
Terres colorées	553	—	553	—
Jus de réglisse	925	—	925	—
Savon	342	—	342	—
Essences	185	—	185	—
Noir de galle	127	—	127	—
Gomme	214	—	214	—
Feuilles de laurier	230	—	280	—
Café	208	—	208	—
Travaux de marbre	189	—	189	—
Objets divers	47	7	40	—
Total	1,328,059	1,910,829	241,932	824,702
				241,932
Diminution en 1882 ou 30 p. %.				582,770

b) *Importation par chemin de fer.*

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Fruits frais	12,397	—	12,397	—
Déchets de drap	31,240	30,450	790	—
Raisins secs	80,120	40	80,080	—
Riz	17,500	20,000	—	2,500
Amandes	10,000	—	10,000	—
Fromage	7,970	5,400	2,570	—
Effets	1,484	890	594	—
Peaux	1,564	—	1,564	—
Travaux en albâtre	280	—	280	—
Couleurs	30	—	30	—
Verreries	200	30	170	—
Verre creux	53	—	53	—
Objets d'art	430	5,320	—	4,890
Figures de plâtre	780	—	780	—
Miel	70	80	—	10
Cartons de chanvre	480	—	480	—
Quincaillerie	230	—	230	—
Liqueurs	81	—	81	—
Vins	906	130	776	—
Meubles	1,790	—	1,790	—
Huile de ricin	360	—	360	—
Coutellerie	20	—	20	—
Racines de riz	430	—	430	—
Faïence	80	—	80	—
Instruments zoologiques	50	—	50	—
Dalles	356	—	356	—
Peaux d'oiseaux	48	—	48	—
Ouvrages en bois	18	—	18	—
Objets d'histoire naturelle	29	—	29	—
Prunes	846	—	846	—
Tissus de laine	7	—	7	—
Livres	240	—	240	—
Noisettes	—	20,000	—	20, 00
Graines de trèfle	—	35,000	—	35,000

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Denrées coloniales . .	—	3,494	—	3,494
Perles en verre. . . .	—	1,940	—	1,940
Tresses et filés de paille	—	390	—	390
Balais de paille de riz .	—	280	—	280
Chapeaux.	—	114	—	114
Soie	—	30	—	30
Oiseaux	—	12	—	12
Total	170,089	123,600	115,149	68,660
			68,660	
Progrès en 1882			46,489	

ou environ 38 p. %.

D'après ces données, l'importation italienne à Stettin en 1882, par mer, s'est élevée à

1,328,059 kilog., et celle par chemin de fer
à 170,089 »
Total 1,498,148 kilog., contre:
2,034,429 » en 1881, ce qui donne, pour 1882, une diminution
de 536,281 kilog., ou de 26 p. %.

L'importation en 1882 peut être estimée à

895,314 fr., tandis que celle de 1881 a eu une valeur
de 1,051,264 » . Je dois donc constater, pour 1882, une diminution
de 155,950 fr., ou de 15 p. %.

L'importation des produits du Royaume dans le port de ma résidence pendant les 20 dernières années a compris:

	Kilogrammes	Valeur en francs
en 1882	1,498,148	895,314
» 1881	2,034,429	1,051,264
» 1880	3,612,532	1,477,834
» 1879	3,789,918	2,095,541
» 1878	3,282,399	983,297

	Kilogrammes	Valeur en francs
en 1877	3,059,897	1,646,238
» 1876	4,789,136	2,155,235
» 1875	4,024,100	2,441,697
» 1874	3,341,720	1,096,195
» 1873	3,825,194	1,276,995
» 1872	3,489,769	2,071,011
» 1871	5,385,886	3,550,125
» 1870	2,046,323	1,163,805
» 1869	3,371,090	1,440,041
» 1868	2,842,048	918,052
» 1867	6,984,353	1,638,890
» 1866	2,740,122	1,158,961
» 1865	4,584,824	2,302,854
» 1864	1,481,010	535,551
» 1863	4,535,700	1,262,000
Total . . .	70,668,598	31,160,900
Moyenne par an	3,533,430	1,558,045

Selon cette statistique, l'importation de 1882 est restée, de 2,035,282 kilogr., ou de 58 °/₀, et de 662,731 francs, ou de 43 °/₀ au-dessous de la moyenne.

Si l'on classe les 20 dernières années d'après la quantité des marchandises importées, on trouve l'ordre suivant: 1867, 1871, 1876, 1865, 1863, 1875, 1873, 1879, 1880, 1872, 1869, 1874, 1878, 1877, 1868, 1866, 1870, 1881, 1882, 1864; tandis qu'en les classant d'après la valeur, l'ordre est le suivant: 1871, 1875, 1865, 1876, 1879, 1872, 1877, 1867, 1880, 1869, 1873, 1863, 1870, 1866, 1874, 1881, 1878, 1868, 1882, 1864. L'année 1882 prend donc l'avant dernier rang, tant pour la quantité que pour la valeur des marchandises importées.

Huiles d'olives.

L'importation des huiles d'olives de toute provenance pendant les 20 dernières années dans le port de Stettin a compris:

PROVENANCE DES HUILES D'OLIVES

	ITALIE. kilog.	ESPAGNE. kilog.	ILES JONIENNES et autres pays. kilog.	TOTAL kilog.
en 1882 . . .	187,250	448,281	30,000	665,531
» 1881 . . .	142,500	1,037,604	260,000	1,440,104
» 1880 . . .	954,127	932,529	172,368	2,059,024
» 1879 . . .	1,382,072	15,000	284,128	1,681,200
» 1878 . . .	405,226	504,150	70,150	979,526
» 1877 . . .	1,016,237	180,250	590,363	1,786,850
» 1876 . . .	1,351,298	—	123,302	1,474,600
» 1875 . . .	1,676,578	146,300	277,872	2,100,750
» 1874 . . .	330,704	1,097,250	43,396	1,471,350
» 1873 . . .	316,232	5,034,168	—	5,350,400
» 1872 . . .	1,280,878	1,061,600	321,122	2,663,600
» 1871 . . .	2,198,400	618,500	760,250	3,577,150
» 1870 . . .	659,069	—	289,331	948,400
» 1869 . . .	631,386	1,141,800	941,164	2,714,350
» 1868 . . .	170,950	262,950	228,050	661,950
» 1867 . . .	107,106	2,104,200	270,144	2,481,450
» 1866 . . .	541,468	1,257,350	38,582	1,837,400
» 1865 . . .	1,039,857	2,524,650	182,043	3,746,550
» 1864 . . .	194,509	1,203,750	528,741	1,927,000
» 1863 . . .	100,450	1,983,850	71,500	2,155,800
Total .	14,686,297	21,554,182	5,482,506	41,722,985
Moyenne par an	734,315	1,077,709	274,125	2,086,149

Ces données prouvent que l'importation des huiles italiennes en 1882 a, en comparaison avec celle de l'année précédente, augmenté de 44,750 kilogr., ou de 31 °/₀, et qu'elle est demeurée de 547,065 kilogr., ou de 74 °/₀, au-dessous de la moyenne. D'autre part elle a été surpassée par l'importation des huiles espagnoles de 261,031 kilogr., ou de 139 °/₀. L'importation des huiles espagnoles de 1882, a, en comparaison avec celle de l'année précédente, diminué de 589,323 kilog., ou de 57 °/₀, et elle est restée de 629,428 kilog., ou de 58 °/₀, au-dessous de la moyenne. En comparant les deux moyennes, on trouve que celle des huiles espagnoles a surpassé de 343,394 kilog., ou de 32 °/₀, celle des huiles italiennes. L'importation

des huiles s'est composée, en 1882, de 28 % d'huiles italiennes, de 67 ½ % d'huiles espagnoles et de 4 ½ % d'huiles ioniennes etc. L'importation totale des huiles d'olives de toute provenance a, en 1882, de nouveau diminué de 774,573 kilog., ou de 54 %. De cette réduction réitérée on peut conclure que la consommation des huiles d'olives dans le Nord de l'Allemagne va toujours en diminuant. Ce fait s'explique par l'usage croissant de différentes matières auxiliaires. Les huiles minérales et l'huile de colza sont employées de préférence pour graisser les machines dans les fabriques et sur les chemins de fer, parce que les prix en sont inférieurs à ceux des huiles d'olives. De même on se sert pour le foulage dans les manufactures de drap, en première ligne de l'oléine qui, sous ce rapport, a remplacé, en grande partie, les huiles d'olives. Pour démontrer l'importance des matières auxiliaires en question, je mentionnerai que la fabrication de l'huile de colza à Stettin s'est élevée :

en 1882	. . . .	à 7,050,000	kilog.
» 1881	. . . .	» 8,785,000	»
» 1880	. . . .	» 8,360,000	»
» 1879	. . . .	» 5,330,000	»

et que l'importation de l'oléine à Stettin a compris :

en 1882	. . . .	à 440,200	kilog.
» 1881	. . . .	» 1,027,200	»
» 1880	. . . .	» 944,790	»
» 1879	. . . .	» 1,124,900	»
» 1878	. . . .	» 1,964,750	»

qui sont venus de la Russie et de la Belgique. J'ajouterai que la fabrication de cet article en Allemagne même est assez considérable.

Dans mon rapport pour l'année 1881 (voir *Bulletin Consulaire*, Vol. XVIII, 1ère partie, page 750) j'avais dit qu'on ne pouvait pas s'attendre, pendant l'année 1882, à une importation considérable d'huiles italiennes dans le port de Stettin, par suite de l'insuffisante récolte d'olives de 1881. J'avais ajouté que l'Espagne aurait fait également une récolte très défectueuse, mais toujours meilleure que l'Italie. Cette opinion a été vérifiée par la marche des affaires en

huiles d'olives. Les prix des huiles espagnoles ont été pendant la plus grande partie de l'année 1882, plus bas que ceux des huiles italiennes, et par conséquent l'importation de celles-ci a été inférieure à l'importation des huiles espagnoles. Les cours au marché de Stettin ont éte le 1er Janvier 1882 de

marcs 82 (fr. 102 50 c.)	par quintal métrique		d'huiles de Gallipoli	
» 80 (fr. 100)	»	»	d'autres huiles italiennes	
» 79 (fr. 98 75 c.)	»	»	d'huiles de Malaga	
» 76 (fr. 95)	»	»	»	de Zante et de Corfou.

Le commerce dans cet article n'a été d'abord que très-limité et on n'a acheté que de petites quantités pour le besoin du moment. Vers le milieu du mois de Mars, il y a eu un mouvement plus animé et quelques quantités considérables ont été achetées par suite d'une demande croissante venant de l'intérieur. Malgré cela les prix n'ont augmenté qu'au mois de Mai, où les approvisionnements qui, au 1er Janvier avaient été de 536,000 kilogr. on été réduits jusqu'à 352,800 kilog. Mais la bonne tendance qui s'était développée, n'a pas été d'une longue durée, parce que les prix en Italie avaient reculé par suite de belles perspectives pour la récolte d'olives. Les nouvelles favorables sous ce rapport se sont répétées jusqu'au mois de Juillet, où on m'a écrit de Messine: « Les perspectives pour la nouvelle récolte continuent en général a être favorables, quoique dans quelques districts on se plaigne de dommages soufferts par les olives. » Depuis ce temps les rapports venant du Royaume sont devenus de moins en moins favorables. Au mois de Décembre on a parlé « de fortes fluctuations de cours, parce qu'a diverses reprises il est venu de la Calabre et de la Pouille de mauvaises nouvelles concernant la récolte, avis exagérés sans doute, mais paraissant fondés jusqu'à un certain point. » Les fluctuations des prix en Italie n'ont pas manqué de manifester leur influence sur les affaires avec Stettin. Lorsque les cours dans la Péninsule avaient cédé jusqu'à marcs 73 (fr. 91 25) par quintal métrique franco Stettin, les négociants de ma résidence ont profité du moment favorable pour tirer une certaine quantité d'huiles de Brindisi. Mais les affaires en général ont été très faibles et n'ont laissé aux commerçants que des

profits minimes. Les prix au marché de Stettin à l'entrepôt se sont élevés le 31 Décembre 1882 à

marcs	75 50 f.	(fr. 94 37 c.)	par quintal	métrique	d'huiles	italiennes
»	75 —	(fr. 93 75 c.)	»	»	»	espagnoles
»	74 —	(fr. 92 50 c.)	»	»	»	de Corfou.

Le stock a été au même jour de 245,521 kilogr., contre kilogrammes 536,000 au 31 Décembre 1881.

L'exportation des huiles d'olives de Stettin pendant l'année 1882 a compris:

	55,883	kilogrammes	pour	la Russie
	5,368	»	»	la Suède
	1,934	»	»	le Danemark
	123,491	»	»	l'Allemagne
Total .	186,676	kilogrammes.		

Concernant les affaires en huiles pendant l'année courante, on ne croit pas qu'elles prendront une très grande extension. Si mes informations sont exactes, la récolte des olives aurait atteint en Italie la moyenne, et en Espagne elle aurait encore été un peu meilleure. En conséquence les prix des huiles espagnoles auraient été jusqu'au commencement du printemps plus bas que ceux des huiles italiennes. Par suite de cette différence, deux cargaisons d'huiles seraient déjà en route de Malaga pour Stettin. Il est donc probable que je n'aurai pas à constater pour l'année courante une importation considérable d'huiles italiennes.

L'importation d'huiles à manger dans le port de ma résidence, provenant de l'Italie, s'est élevée:

en 1882 à 79,750 kilog., contre
102,500 » en 1881. Il y a donc pour 1882 une diminution
de 22,750 kilog., ou de 22 p. %.

Toute l'importation de 1882 est venue de Bari. Les prix au marché de Stettin n'ont pas beaucoup varié: ils ont oscillé entre marcs 126

à 140 (fr. 157 50 à fr. 175), et marcs 120 à 136 (fr. 150 à fr. 170) par quintal métrique à l'entrepôt, selon la qualité.

Amandes.

L'importation d'amandes provenant de l'Italie dans le port de ma résidence, s'est élevée pendant les 20 dernières années aux quantités suivantes :

en	1882	à	145,295	kilog.
»	1881	»	162,282	»
»	1880	»	234,000	»
»	1879	»	150,000	»
»	1878	»	223,200	»
»	1877	»	7,989	»
»	1876	»	9	»
»	1875	»	24,989	»
»	1874	»	69,670	»
»	1873	»	102,383	»
»	1872	»	39,218	»
»	1871	»	5,550	»
»	1870	»	11,798	»
»	1869	»	24,024	»
»	1868	»	8,100	»
»	1867	»	52,329	»
»	1866	»	3,118	»
»	1865	»	149,271	»
»	1864	»	—	»
»	1863	»	160,900	»
	Total		1,574,125	kilog.
	Moyenne par an		78,706	kilog.

Je mentionnerai que ces chiffres comprennent, depuis l'année 1878, aussi l'importation indirecte, tandis qu'auparavant elles ne comprenaient que l'importation directe.

Selon ces données, l'importation d'amandes a, pendant l'année dernière, diminué, en comparaison avec celle de 1881, de 16,987 kilog.,

ou d'environ 10°/₀; tandisqu'elle a surpassé la moyenne de 66,589 kilog., ou de 85 °/₀.

Les premiers achats d'amandes de la part des négociants stettinois, avaient été conclu avec Bari au mois d'Avril, pour livraison sur l'automne, à marcs 136 (fr. 170) pour 100 kilog., franco Stettin. Au mois de Juin on n'a payé que marcs 132 (fr. 165) et au mois d'Août les amandes ont essuyé une hausse légère à Bari et ont été vendues à marcs 134, 50 f. (fr. 168 12) par quintal métrique sur l'automne pour Stettin. Mais quand les nouvelles au mois d'Octobre sont venues constater une récolte satisfaisante, tant en quantité qu'en qualité, les prix ont fléchi de nouveau jusqu'à marcs 125 et même 123 (fr. 156 25 et fr. 153 75) franco Stettin. En Sicile les prix ont été plus hauts qu'à Bari. On y a demandé d'abord marcs 163, 25 f. (fr. 204 6) par quintal métrique d'amandes d'Avola; marcs 139, 50 f. (fr. 174 37) par quintal métrique d'amandes de Mascali; marcs 131, 25 f. (fr. 164 6) par quintal métrique de Palma et de Girgenti, franco à bord de Messine, pour livraison sur Septembre. Plus tard lorsque les amenages de la nouvelle récolte sont arrivés a Messine, les cours y ont été réduits à fr. 184 50 pour Avola; à fr. 155 75 pour Mascali; à fr. 152 50 pour Palma et Girgenti par quintal métrique, franco à bord; à charger à la côte: Palma et Girgenti douces sur Octobre à fr. 147; amères a fr. 149 25. Ces réductions sont cependant venues trop tard. Les cours ayant été au commencement trop élevés vis-à-vis de ceux de Bari, la Sicile n'a exporté pour Stettin qu'une très petite quantité d'amandes. D'ailleurs on prétend qu'en Sicile, la récolte de ce produit aurait été, particulièrement pour les amandes d'Avola, inférieure à celle obtenue dans la Calabre et la Pouille. Je mentionnerai qu'une quantité de 30,000 kilog. d'amandes expédiées par le vapeur anglais *Diamond* de Bari et de la Sicile pour Stettin, a été perdue près de Gibraltar.

Les prix se sont élevés au marché de Stettin le 1er Janvier 1882 à marcs 156 et 158 (fr. 195 et fr. 197 50) pour les amandes douces de Palma, de Girgenti et de Bari; à marcs 180 et 182 (fr. 225 et fr. 227 50) pour celles d'Avola, et à marcs 156 à 162 (fr. 195 à fr. 202 50) pour les amandes amères par quintal métrique à l'entrepôt. Les approvisionnements ont été alors de 52,853 kilogr.

Lorsq'on a reçu ici des renseignements favorables sur la récolte prochaine en Italie, les cours ont reculé un peu. Cette réduction a fait des progrès ultérieurs pendant le courant de l'été, par suite des nouvelles qui sont venues confirmer la probabilité d'une bonne récolte. En conséquence, les cotations à Stettin ont été, au mois de Septembre, les suivantes : de marcs 146 (fr. 182 50) par quintal métrique d'amandes douces de Palma, de Girgenti et de Bari à l'entrepôt ; de marcs 174 (francs 217 50) pour celles d'Avola, et de marcs 154 (fr. 192 50) pour les amandes amères. Enfin à l'arrivée des amandes nouvelles au marché de Stettin, les cours y on fléchi jusqu'à marcs 140 et 142 (fr. 175 et fr. 177 50) pour les amandes douces de Palma, de Girgenti et de Bari par quintal métrique à l'entrepòt; à marcs 170 (fr. 212 50) pour les amandes d'Avola, et à marcs 146 et 150 (fr. 182 50 et fr. 187 50) pour les amandes amères de Bari. Ces prix n'ont pas changé jusqu'à la fin de l'année. Le stock s'élevait alors à 46,849 kilogrammes.

Fruits frais.

L'importation des fruits frais provenant du Royaume pendant les 20 dernières années a compris :

en	1882	directement .	à	14,897	kilog.
		indirectement	»	212,103	»
»	1881	. . . .	»	210,906	»
»	1880	. . . .	»	205,295	»
»	1879	. . . .	»	166,000	»
»	1878	. . . .	»	200,000	»
»	1877	. . . .	»	—	»
»	1876	. . . .	»	—	»
»	1875	. . . .	»	107,625	»
»	1874	. . . .	»	54,174	»
»	1873	. . . .	»	44,009	»
»	1872	. . . .	»	46,003	»
»	1871	. . . .	»	41,442	»
»	1870	. . . .	»	43,562	»
»	1869	. . . .	»	30,919	»

en	1868	à	66,311	kilog.
»	1867	»	48,249	»
»	1866	»	129,657	»
»	1865	»	150,561	»
»	1864	»	57,041	»
»	1863	»	152,600	»
	Total . . .		1,981,354	kilog.
	Moyenne par an		99,068	kilog.

Ces données contiennent depuis 1878 aussi l'importation indirecte, tandis que dans les années précédentes, elles ne comprenaient que l'importation directe.

Selon ces chiffres, l'importation de 1882 a surpassé de 60,054 kilog., ou de 7 6 %, celle de l'année précédente. De même elle a surpassé la moyenne de 127,932 kilog., ou de 129 %.

Si mes informations sont exactes, la récolte des citrons en Italie aurait donné des résultats très satisfaisants, tant en quantité qu'en qualité. Les négociants de Stettin ont acheté, l'été dernier, des citrons à Messine au prix de marcs 9 (fr. 11 25) par caisse, franco à bord, à livrer en Novembre. Plus tard ils ont payé marcs 10,50 f. (fr. 13 12) à livrer successivement jusqu'au mois de Mars 1883. Les prix au marché de Stettin se sont élevés au mois de Janvier à marcs 14 (fr. 17 50), au mois de Mai à marcs 16 (fr. 20) et le 31 Décembre à marcs 13, 50 f. (fr. 16 87) par caisse à l'entrepôt.

D'après mes renseignements, la récolte des oranges dans le Royaume aurait été riche en quantité et assez bonne en qualité. Les premiers achats de la part des négociants de ma résidence ont été faits en été à Messine au prix de marcs 7 50 f. (fr. 9 37) par caisse, franco à bord à Messine, pour livraison sur Décembre 1882. Plus tard ils ont payé même jusqu'à marcs 10 (fr. 12 50) à livrer successivement jusqu'au mois de Mars 1883. Les cours au marché de Stettin ont été au mois de Janvier de marcs 12 50 f. (fr. 15 62), au mois de Mai de marcs 14 (fr. 17 50) et le 31 Décembre de marcs 12 (fr. 15) par caisse à l'entrepôt. Les affaires en fruits frais ont été pendant l'année entière à Stettin assez limitées.

Noisettes.

L'importation de noisettes italiennes au port de Stettin s'est élevée pendant les 20 dernières années aux quantités suivantes :

en 1882	directement .	à	64,010	kilog.
	indirectement	»	85,000	9
» 1881	. . . .	»	192,401	»
» 1880	. . . .	»	50,000	»
» 1879	. . . .	»	120,000	»
» 1878	. . . .	»	125,000	»
» 1877	. . . .	»	93,400	»
» 1876	. . . .	»	90,000	»
» 1875	. . . .	»	101,050	»
» 1874	. . . .	»	—	»
» 1873	. . . .	»	—	»
» 1872	. . . .	»	2,225	»
» 1871	. . . .	»	41,900	»
» 1870	. . . .	»	—	»
» 1869	. . . .	»	13,140	»
» 1868	. . . .	»	7,127	»
» 1867	. . . .	»	2,668	»
» 1866	. . . .	»	4,412	»
» 1865	. . . .	»	21,939	»
» 1864	. . . .	»	—	»
» 1863	. . . .	»	55,050	»
	Total . . .		1,069,322	kilog.
	Moyenne par an . . .		53,466	kilog.

Jusqu'à l'année 1874 cette statistique se rapporte seulement à l'importation directe, tandis qu'à partir de 1875 ces chiffres donnent aussi l'importation indirecte.

D'après ce tableau, l'importation de 1882 est restée, de kilogrammes 43,391, ou de 23 %, au-dessous de celle de l'année précédente, tandis qu'elle a surpassé la moyenne de 95,544 kilogr., ou de 179 %.

Selon mes informations, la récolte en Sicile aurait été bonne, tant en qualité qu'en quantité. D'abord on a offert à Messine des noisettes à marcs 50 (fr. 62 50) par quintal métrique, franco Stettin. Mais la spéculation s'étant emparée de cet article, les cours ont augmenté successivement jusqu'à marcs 56 et 57 (fr. 70 et fr. 71 25). Plus tard il est survenu une baisse considérable à l'époque de la récolte. Les expéditions pour Stettin ont été effectuées à marcs 50, marcs 50, 50 f., marcs 54, 50 f., marcs 56, 50 f. et marcs 60 (fr. 62 50, fr. 63 12, fr. 68 12 fr. 70 62 et fr. 75) franco Stettin. Les cours au marché de ma résidence ont oscillé pendant l'année, entre marcs 58 et marcs 66 (fr. 72 50 et fr. 82 50) par quintal métrique à l'entrepôt. Vers la fin de l'année, les noisettes ont été cotées ici à marcs 60 (fr. 75) par quintal métrique à l'entrepôt. D'après ce que j'ai entendu dire, tous les approvisionnements auraient été vendus.

Vins.

L'importation des vins provenant du Royaume dans le port de Stettin a compris pendant les 20 dernières années.

en	1882	directement	16,143	kilog.
		indirectement	102,357	»
»	1881		101,680	»
»	1880		133,351	»
»	1879		2,523	»
»	1878		363	»
»	1877		894	»
»	1876		405	»
»	1875		891	»
»	1874		592	»
»	1873		—	»
»	1872		366	»
»	1871		291	»
»	1870		172	»
»	1869		1,349	»
»	1868		533	»

en 1867	1,666	kilog.
» 1866	1,449	»
» 1865	488	»
» 1864	—	»
» 1863	6,800	»
Total. . . .	371,813	kilog.
Moyenne par an . . .	18,591	kilog.

L'importation indirecte n'est comprise dans cette liste que depuis l'année 1880 inclusivement. D'après ces chiffres, l'importation de vins italiens a, en 1882, surpassé celle de l'année précédente de 16,820 kilogr., ou de 17 %. De même elle a excédée la moyenne de 99,909 kilogr., ou de 537 %.

Les vins du Royaume importés pendant l'année dernière se divisent, selon leur provenance, de la manière suivante :

	68,300 kilog.	de la Pouille
	1,800 »	de Naples
	41,000 »	de la Sardaigne
	7,400 »	de la Sicile
Total	118,500 kilog.	

Cette importation prouve que la consommation des vins d'Italie a fait des progrès considérables en Allemagne. De même je peux constater avec satisfaction qu'on a introduit dans le port de Stettin, pour la première fois, la quantité remarquable de 41,000 kilog. de vins de la Sardaigne. Tous ces vins, à l'exception de ceux provenant de l'île de Sicile, sont destinés à remplacer les Médocs de France dont la récolte devient de plus en plus exigue par suite des grandes dévastations des vignes par le phylloxéra. Il est possible qu'avec le temps on parviendra à extirper cet insecte nuisible. Mais, en attendant, les consommateurs allemands s'accoutumeront de plus en plus aux vins italiens, et je crois que ceux-ci garderont, par leur bonne qualité et leurs prix modérés, la position qu'ils auront une fois obtenue.

Soufre.

Les quantités de soufre sicilien importées dans le port de Stettin, pendant les 20 dernières années, ont été les suivantes:

en 1882	à	411,626	kilog.
» 1881	»	1,100,950	»
» 1880	»	2,656,373	»
» 1879	»	2,354,746	»
» 1878	»	2,876,616	»
» 1877	»	2,030,331	»
» 1876	»	3,437,254	»
» 1875	»	2,164,452	»
» 1874	»	2,830,877	»
» 1873	»	3,274,561	»
» 1872	»	2,109,006	»
» 1871	»	3,094,783	»
» 1870	»	1,329,561	»
» 1869	»	2,667,312	»
» 1868	»	2,587,048	»
» 1867	»	6,694,446	»
» 1866	»	2,056,348	»
» 1865	»	3,094,157	»
» 1864	»	1,215,415	»
» 1863	»	3,706,350	»
Total		51,692,212	kilog.
Moyenne par an		2,584,611	kilog.

Il résulte de ce tableau que l'importation de soufre, a, pendant l'année 1882, diminué de 689,324 kilog., ou de 63 °/₀, et qu'elle est restée de 2,172,985 kilogr., ou de 84 °/₀; au-dessous de la moyenne. Cette diminution considérable est motivée par la grande extension qu'a prise en Allemagne l'emploi des pyrites. La production de l'acide sulfurique qui, auparavant avait demandé de très-grandes quantités de soufre brut, est aujourd'hui effectuée presque exclusivement par l'usage des pyrites. Ce changement de fabrication n'est

dû qu'aux prix trop élevés du soufre vis-à-vis de ceux des pyrites. Je n'ai pas manqué de relever ce fait, depuis une série d'années, dans tous mes rapports, mais à mon grand regret, sans aucun effet. J'ai mentionné particulièrement dans mon rapport commercial de l'année 1881 (voir *Bulletin Consulaire*, Vol. XVIII, 1ère partie, page 756/7) que les cours du soufre en Sicile qui, en 1879 avaient été de fr. 10 et fr. 10 50 pour 100 kilog. de la 3ème qualitée avantagée, ont augmenté successivement jusqu'à fr. 13 11 en Décembre 1881. Mais les propriétaires des mines qui vendaient encore des quantités considérables de soufre aux pays méridionaux de l'Europe pour le soufrage des vignes, et aux Etats-Unis de l'Amérique du Nord pour la fabrication de produits chimiques, n'ont pas voulu rabaisser les prix. Cependant, depuis que l'Amérique du Nord a, en 1882, aussi commencé à se servir de pyrites, le tableau a changé, et, comme j'ai appris, on discute a présent vivement la question d'une réduction des cours du soufre.

Dans une circulaire datée de Girgenti du 23 Novembre 1882, que j'ai sous les yeux, on dit : « Les prix auxquels les fabricants américains continueraient à donner au soufre la préférence sur les pyrites, est indiqué différemment de fr. 10 50 à fr. 9 15 par 100 kilog. pour la qualité dite 3ème avantagée, franco à bord en Sicile. » Probablement par suite de cette expérience, les cours ont un peu fléchi, en tant qu'on a coté à Girgenti en Décembre dernier fr. 11 07 pour 100 kilog., ce qui est cependant encore trop haut.

Dans tous les cas il est bien déplorable que l'importation du soufre à Stettin, qui en 1867 avait été de 6,694,446 kilog., ne s'est élevée, pendant l'année dernière, qu'à environ la 16ième partie, c'est à dire, à 411,626 kilog., et pour comble de malheur, cette expédition n'a pas donné de satisfaction aux destinataires qui prétendent que le soufre est mêlé de pierres.

Les approvisionnements de soufre au marché de Stettin, qui au commencement de l'année 1882, s'étaient élevés à 609,400 kilogrammes, ont été, à la fin de l'année de 269,100 kilogr. vis-à-vis d'une consommation de 751,900 kilog.

J'ajouterai que l'importation des pyrites dans le port de ma résidence pendant l'année dernière, a compris :

8,100,321	kilog.	de la Norvége
880,000	»	de la Belgique
289,866	»	des Pays-Bas
25	»	du Danemark
7	»	de la Suède

Total . . 9,270,219 kilogrammes, contre :

9,764,276	»	en 1881
6,025,454	»	» 1880
3,673,550	»	» 1879
3,722,750	»	» 1878

EXPORTATION.

L'exportation de Stettin pour les ports du Royaume a compris:

a) *Exportation par mer.*

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Pierres réfractaires et retortes	326,300	427,670	—	101,370
Mortier réfractaire . .	28,000	—	28,000	—
Terre argileuse . . .	—	51,900	—	51,900
Fécule	811,042	—	811,042	—
Esprits	2,961	—	2,961	—
Racines de calamus . .	2,000	—	2,000	—
Potasse	2,051	—	2,051	—
Mélasse.	279	—	279	—
Bois de construction, (464 stères)	—	346,000	—	346,000
Total . . .	1,172,633	825,570	846,333	499,270
			499,270	

L'exportation de 1882 par mer a donc augmenté de 347,063 ou de 42 p. °/o.

b) *Exportation par chemin de fer.*

OBJETS	en 1882 kilog.	en 1881 kilog.	en 1882 plus kilog.	en 1882 moins kilog.
Locomotives	552,686	—	552,686	—
Pierres réfractaires	50,000	35,702	14,298	—
Mortier réfractaire	10,000	—	10,000	—
Terre argileuse	—	3,150	—	3,150
Eau de vie	30	36	—	6
Vêtements	170	—	170	—
Cuir de Russie	506	259	247	—
Couleur butyrique	121	—	121	—
Racines de calamus	200	—	200	—
Nattes de coco	91	—	91	—
Peintures	40	—	40	—
Instruments	57	—	57	—
Ouvrages en carton	32	—	32	—
Effets	1,876	—	1,876	—
Cryolithe	364	—	364	—
Total	616,173	39,147	580,182	3,156
			3,156	
Progrès en 1882			577,026	
ou 1,474 p. %				

L'exportation de 1882 s'est donc élevée à:

1,172,633 kilog. par mer, et à
616,173 » par chemin de fer;

Total 1,788,806 kilog., contre:
864,717 » en 1881; il y a donc, pour 1882, une augmentation
de 924,089 kilog., ou de 107 p. %.

La valeur de l'exportation de l'année dernière peut être estimée à

883,948 francs, contre
64,636 » en 1881, ce qui donne un progrès
de 819,312 francs, ou de 1,268 p. % en faveur de l'année 1882.

L'exportation de Stettin pour le Royaume pendant les 20 dernières années a compris :

	Kilogrammes	Valeur en francs
	—	—
en 1882	1,788,806	883,948
» 1881	864,717	64,636
» 1871 à 1880 . .	—	—
» 1870	140,400	75,389
» 1866 à 1869 . .	—	—
» 1865	142,500	63,750
» 1864	3,555,000	833,857
» 1863	3,114,200	1,534,560

Locomotives.

Comme je l'ai mentionné dans mon dernier rapport (voir *Bulletin Consulaire*, Tome XVIII, 1ère partie, page 740) l'Administration des chemins de fer de la Haute-Italie avait adjugé déjà en 1880 la construction de 11 locomotives à la Societé *Vulcain* à Stettin. Le prix convenu a été de francs 1 13 ½ par kilog., avec obligation de livrer les locomotives jusqu'à la station d'Ala. La construction a été effectuée sous la surveillance de M. Thierbach, ingénieur, attaché au service du matériel des lignes de la Haute Italie, et l'envoi a été fait dans le courant de l'année dernière. En dehors de cette commande, l'Administration précitée a adjugé au *Vulcain* quatre autres locomotives au prix de franc 1 27 par kilog. jusqu'à la station d'Ala. Ces locomotives ont été également construites sous l'inspection de M. Thierbach, et expédiées au commencement de l'année courante. Par conséquent elles figureront dans mon rapport commercial pour l'année 1883.

Selon les journaux, l'Administration des chemins de fer de la Haute Italie aurait en 1882 ouvert une nouvelle concurrence pour la construction de 30 locomotives ultérieures. Comme j'ai entendu dire, la sommission du *Vulcain* aurait été à meilleur marché que toutes les autres, c'est-à-dire de franc 1 29 par kilog. ; mais cette Société n'ayant pas été en mesure de fournir les locomotives pen-

dant l'année 1882, l'Administration italienne aurait adjugé 20 locomotives, à deux essieux accouplés, au prix de franc 1 42 par kilog., et 10 locomotives, à quatre essieux accouplés, à franc 1 40 par kilog., à M. Hartmann à Chemnitz et à M. Maffei à Munich. La Direction du *Vulcain* m'a informé qu'elle n'a rien gagné par la construction des 15 locomotives susdites, mais qu'au contraire elle y a perdu de l'argent, seulement dans l'espoir d'entamer des affaires avec l'Italie. Les travaux effectués par le *Vulcain* pendant l'année dernière, représentent une valeur de 10,000,000 marcs (francs 12,500,000. On y a construit entre autres: une corvette cuirassée et six bateaux à torpille pour le Gouvernement de la Chine; un grand vapeur pour Hambourg, *Rugia*, destiné au transport d'émigrants pour l'Amérique, quatre autres vapeurs et 35 locomotives. Le nombre des ouvriers a été d'environ 3,600, dont la paie totale s'est élevée à marcs 2,840,000 (fr. 3,550,000).

D'après ce que j'ai entendu dire, les machines et bâtiments fournis par le *Vulcain* auraient généralement satisfait. L'établissement a été visité par plusieurs officiers et ingénieurs étrangers de diverses nations, lesquels, comme on m'a affirmé, se seraient prononcé très favorablement sur l'Administration et l'organisation entière de cette grandiose manifacture.

Pierres réfractaires.

L'exportation de pierres et de mortier réfractaires, ainsi que de retortes, de Stettin pour le Royaume, s'est élevée pendant l'année dernière à un total de 414,300 kilogr., destinés à Rome, à Naples, à Ancône, à Foggia et à Vercelli. Toute cette quantité a été expédiée par la manufacture de pierres réfractaires, dirigée par M. Lentz à Stettin, qui, déjà en 1881, avait envoyé en Italie 518,422 kilogr. de ses produits. Il semblerait donc, que les articles fournis par cette manufacture, ont obtenu les suffragres des destinataires italiens, et j'espère que ces relations qui promettent bien, prendront une extension toujours croissante.

La manufacture en question a produit pendant l'année dernière :

6,000	retortes
2,000,000	kilog. de pierres de moule pour les fours à gaz
600,000	» » » les hauts fourneaux
550,000	» » » les fonderies
2,500,000	briques réfractaires
50,000	dalles mosaïques.

Ces articles représentent une valeur totale de 2,000,000 de francs. Les affaires de la manufacture vont bien. On a augmenté le capital, qui avait été de 937,500 francs, de deux tiers, en sorte qu'il s'élève à présent à 1,562,500 francs.

Farine de pommes de terre.

Parmi les articles exportés de ma résidence, la farine de pommes de terre mérite une attention toute spéciale. La quantité considérable exportée d'ici pour l'Italie a compris, pendant l'année dernière, 811,042 kilogr. Cette farine se fabrique dans plusieurs manufactures situées sur les rives de l'Oder dans les provinces de Brandebourg et de Silésie. Dernièrement on a construit plusieurs établissements de ce genre aussi dans la Posnanie et la Poméranie. Le produit serait, dit-on, de bonne qualité et engagera probablement les consommateurs italiens à de plus grands tirages.

Alcools.

L'exportation d'alcools de Stettin pour le Royaume pendant l'année dernière ne s'est élevée qu'à 2,961 kilogr. Ce résultat défavorable est dû en première ligne à la possibilité d'expédier les alcools produits dans l'intérieur de l'Allemagne, directement par les chemins de fer en Italie, au lieu qu'auparavant il fallait les transporter d'abord à Stettin, et de là par mer dans le Royaume. Une seconde raison de la diminution du commerce d'alcools entre Stettin et la Péninsule, consiste dans la concurrence des esprits de maïs,

fabriqués en Autriche et en Hongrie, qui l'emportent en Italie sur les esprits extraits de pommes de terre. Cependant cet article est, pour l'Italie, toujours d'une grande importance. C'est pourquoi je crois utile de donner, ci après, quelques renseignements sur la marche que le commerce des alcools a prise au marché de Stettin en 1882.

Les affaires en alcools présentent pendant l'année dernière une grande ressemblance avec celles de 1881. Le commerce de commissions a été assez limité, tandis que les rectificateurs ont été pourvus, à l'exception des mois d'été, de nombreux ordres, et que les expédition pour l'étranger ont dépassé celles de l'année précédente. Les prix ont oscillé considérablement dans le courant de l'année; car au mois d'Avril on a payé marc 42, 50 c. pour 10,000 °/₀ (fr. 46 25 par hectolitre d'esprits de 100 °/₀ sous voile), et au mois de Novembre marcs 54 (fr. 60 62). Cette fluctuation est motivée par la différence des deux dernières récoltes en pommes de terre. Celle de 1881 a été la plus riche qu'on connaisse depuis un nombre d'années, et celle de 1882 n'a livré en général qu'un résultat fort défectueux. Si malgré la faible récolte de l'année dernière, les prix des alcools avaient subi une baisse inattendue, elle s'explique par la bonne récolte des céréales qui a soutenu les opérations des baissiers. J'ajouterai qu'une grande quantité de céréales, ayant été endommagée par l'humidité qui avait régné pendant le temps de la moisson, a dû être employée à la fabrication d'alcools.

Les expéditions animées des dernièrs mois de l'année 1881 ayant absorbé entièrement les amenages d'alcools, il n'a pas existé de stock au commencement de 1882. Les prix qui le 1er Janvier se sont élevés à marcs 46 pour 10,000 °/₀ (fr. 50 62) par hectolitre d'esprits de 100 °/₀ sous voile) contre marcs 53, 50 f. (fr. 60 par hectolitre d'esprits) n'ont subi dans le courant du mois que des variations peu importantes. Malgré celà la tendance s'est montrée ferme, car tous les amenages ont été achetés au fur et à mesure par les rectificateurs et les spéculateurs. Les cours ont été à la fin de Janvier de marcs 46 50 f. pour 10,000 °/₀ fr. 51 25 par hectolitre d'esprits) contre marcs 52 (fr. 58 12 par hectolitre d'esprits) à la même période de 1881, tandis que le stock s'élevait à 5,000 hectolitres, contre 2,000 hectolitres en 1881. Le mois de Février a présenté

peu de changements dans les prix. La demande des alcools sur place est restée bonne, bien que les prix aient un peu fléchi et se soient élevés, vers la fin du mois, à marcs 45, 50 f. pour 10,000 °/₀ (fr. 50 par hectolitre d'esprits), contre marcs 52, 20 f. (fr. 58 37 par hectolitre d'esprits) en 1881. A cette époque le stock s'élevait à hectolitre 9,000, contre 6,000 hectolitre en 1881. Pendant le mois de Mars, les arrivages ont été assez fréquents, mais la demande ayant considérablement diminué, les prix se sont trouvés réduits, vers la fin du mois, à marcs 43, 50 f. pour 10,000 °/₀ (fr. 47 50 par hectolitre d'esprits), contre marcs 54 20 f. (fr. 60 87 par hectolitre d'esprits) en 1881, vis-à-vis de 13,000 hectolitres d'approvisionnements, contre 7,500 hectolitres en 1881. Au mois d'Avril il s'est fait des expéditions importantes d'alcools pour Hambourg, mais les amenages des distilleries dépassant encore celles-ci, et les rectificateurs s'étant montrés très réservés, les prix ont alors atteint leur *minimum* c'est-à-dire marcs 42 50 f. pour 10,000 °/₀ (fr. 46 25 par l'hectolitre d'esprits). Ces prix réduits avaient ranimé la demande, est les cours du disponible ayant été toujours de marcs 2 par hectolitre au-dessous de ceux de Berlin, ce qui avait détourné beaucoup d'amenages, les prix se sont trouvés, à la fin du mois, marcs 44 pour 10,000 °/₀ (fr. 48 12 par hectolitre d'esprits). Cependant le stock avait augmenté et s'élevait le 1er Mai à 15,000 hectolitres, contre 7,500 hectolitres en 1881. Dans les premiers jours du mois de Mai, les prix ont haussé de marc 1 (fr. 1 25) par hectolitre par suite d'une bonne demande. Mais cet état de choses n'a pas duré, et à la fin du mois, les cours ont de nouveau fléchi jusqu'à marcs 43 50 c. pour 10,000 °/₀ (fr. 47 50 par hectolitre d'esprits), contre marcs 51 (fr. 63 12 par hectolitre d'esprits) en 1881. Bien que les amenages des distilleries eussent alors beaucoup diminué, ils avaient comblé les besoins et le stock s'est maintenu. Le temps défavorable du mois de Juin inspirant des craintes pour la récolte des pommes de terre, joint aux prix haussés des céréales, ont raffermi la tendance et ont fait monter les cours jusqu'à marcs 46 pour 10,000 °/₀ (fr. 50 62 par hectolitres d'esprits), contre marcs 57 (fr. 64 75 par hectolitre d'esprits) en 1881. Le stock s'est maintenu à 15,000 hectolitres contre 6,000 en 1881. Cet état de choses à continué pendant le mois de Juillet, à la fin duquel les cours avaient progressé jusqu'à marcs 49 50 f.

pour 10,000 °/₀ (fr. 55 par hectolitre d'esprits), contre marcs 56 (fr. 63 12 par hectolitre d'esprits) en 1881, tandis que le stock avait un peu diminué. Les expéditions d'alcools pour Hambourg ont continué encore pendant le mois d'Août, ce qui, joint au temps toujours défavorable, a causé une hausse ultérieure des prix jusqu'à marcs 51, 50 f. pour 10,000 °/₀ (fr. 57 50 par hectolitre d'esprits) contre marcs 58, 50 f. (fr. 66 25 par hectolitre d'esprits) en 1881. Malgré les arrivages très considérables d'alcools de la Poméranie orientale, le stock a été, vers la fin du mois, réduit à 5,000 hectolitres par suite de fortes expéditions pour Hambourg et d'achats importants de la part des rectificateurs. La tendance n'a pas varié pendant le mois de Septembre, car malgré le beau temps survenu, les plaintes sur la condition des pommes de terre ont tellement augmenté, qu'on devait s'attendre avec certitude à un résultat extrêmement défectueux de la récolte. La demande d'alcools a continué pendant ce mois, si bien, que vers la mi-Septembre déjà tous les approvisionnements avaient été épuisés. La cause en doit être cherchée dans le temps humide qui, en retardant la récolte, a aussi retardé la nouvelle production. Les cours ont peu oscillé pendant le mois entier et se sont élevés, vers la fin de Septembre, à marcs 51 pour 10,000 °/₀ (fr. 56 87 par hectolitre d'esprits), contre marcs 58 (fr. 65 62 par hectolitre d'esprits) en 1881. En même temps l'exportion d'esprits pour l'Espagne, ainsi que les expéditions d'alcools pour Hambourg ont été très animés Les amenages ont été aussi pendant le mois d'Octobre et même de Novembre très faibles, les distilleries à la campagne ne s'étant pas trouvées alors en pleine activité, ce qui a haussé successivement les prix. Ils se sont élevés à la mi-Novembre à marcs 54 pour 10,000 °/₀ (fr. 60 62 par hectolitre d'esprits), c'est-à-dire jusqu'au taux le plus élevé de toute l'année. Quand les amenages sont devenus plus fréquents dans la seconde moitié du mois, les cours ont fléchi, vers la fin du mois, jusqu'à marcs 52 pour 10,000 °/₀ (fr. 58 12 par hectolitre d'esprits), contre marcs 49 (fr. 54 37 par hectolitre d'esprits) en 1881. Les arrivages allant toujours en augmentant au mois de Décembre, les affaires se sont ralenties et les prix ont baissé en conséquence jusqu'à marcs 50,20 f. pour 10,000 °/₀ (fr. 55 87 par hectolitre d'esprits), contre marcs 46 (fr. 50 62 par hectolitre d'esprits de 100 °/₀ sous voile) à la fin de

l'année 1881. Il ne s'était pas encore formé de stock le 31 Décembre 1882.

Quant à la marche que les affaires en alcools prendront dans l'année courante, il est bien difficile d'en faire un jugement. Par suite de la récolte défectueuse des pommes de terre, la production des alcools présente, particulièrement dans la province de Poméranie, un déficit sensible. C'est pourquoi une partie des spéculateurs comptent sur une hausse des prix. Mais il y en a d'autres qui ne partagent par cette opinion et font valoir qu'il n'y a guère d'espoir pour une exportation à l'étranger. Les négociants de Hambourg ne montrent pas de disposition à faire des achats, parce que la Russie leur fait des offres très considérables et très avantageuses d'alcools russes. Il paraîtrait qu'il n'y a pas plus de chance à faire des expéditions pour l'Espagne à cause des relations douanières qui n'ont pas encore été réglèes. En dernier lieu il faut compter avec la concurrence des esprits extraits du maïs, dont les amenages seront probablement très abondants. Toutes ces raisons porteraient plutôt à croire que les affaires en alcools ne seront pas très avantageuses pendant l'année courante.

L'exportation de cette article en 1882 a compris:

	56,636	hectolitres	pour l'Espagne
	6,695	»	» la France
	6,394	»	» l'Angleterre
	3,469	»	» les Pays-Bas
	1,740	»	» le Danemark
	204	»	» la Norvége
	122	»	» la Russie
	101	»	» la Suède
	30	»	» l'Amérique du Nord
	8	»	» la Belgique
	39,627	»	» l'Allemagne
Total.	115,026	hectolitres	d'alcols, contre:
	99,884	hectolitres	en 1881
	49,894	»	» 1880
	49,115	»	» 1879
	46,877	»	» 1878
	41,869	»	» 1877

50,320	hectolitres	en	1876
50,402	»	»	1875
47,530	»	»	1874
35,396	»	»	1873
51,582	»	»	1872
44,929	»	»	1871
58,689	»	»	1870
64,617	»	»	1869
42,490	»	»	1868
17,171	»	»	1867
23,037	»	»	1866
33,510	»	»	1865
38,686	»	»	1864
97,657	»	»	1863

Prix des marchandise à Stettin.

Je conclue par un tableau comparatif des prix des produits de la Méditerranée au marché de Stettin à la fin des deux dernières années.

	Le 31 Décembre			
	1882		1881	
Par quintal métrique à l'entrepôt:	fr.	c.	fr.	c.
Huile d'olives d'Italie	94	37	101	25
Id. d'Espagne	93	75	98	75
Id. de Corfou	92	50	95	—
Huile à manger	155	—	160	—
Soufre brut	16	25	16	25
Id. raffiné en caisses	25	—	22	50
Fleurs de soufre	27	50	—	—
Tartre rouge	220	—	—	—
Id. demi-raffiné	280	—	—	—
Pierre ponce	18	75	18	75
Noix de galle	162	50	—	—
Huile de citron	2,000	—	—	—
Amandes douces	175	—	195	—
Id. amères	182	50	200	—
Caroube	31	25	26	25
Sumac	32	50	28	75

	Le 31 Décembre 1882 fr.	c.	1881 fr.	c.
Noisettes	75	—	77	50
Noir	60	—	55	—
Suc de réglisse	225	—	237	50
Oranges sèches amères	40	—	40	—
Id. douces	30	—	30	—
Ecorces d'oranges	95	—	100	—
Id. de citrons	82	50	75	—
Feuilles de laurier	43	75	42	50
Raisins secs	61	25	70	—
Corinthes	58	75	57	50
Par caisse de fruits frais, savoir:				
D'oranges	30	—	28	75
De citrons	33	75	32	50

NOTIZIE GENERALI
sull'industria ed il commercio di Bordeaux
NEL 1882.

NAVIGAZIONE ITALIANA E COMMERCIO TRA BORDEAUX E L'ITALIA

del Cav. RAIMONDO PROVENZAL
R. Console a Bordeaux

(Maggio 1883)

Il commercio ha provato nel 1882 il contraccolpo degli affari d'Egitto e delle crisi finanziarie che hanno avuto luogo in diversi paesi. Quell'incomodo, per così dire generale; il timore di vederlo aumentare da ulteriori complicazioni; le preoccupazioni relative ai nuovi trattati di commercio, l'applicazione de' quali ha procurato qualche disordine negli affari, ed infine la prospettiva d'una revisione delle tariffe inglesi, contribuirono ad impedire lo sviluppo del movimento commerciale, tanto per le importazioni quanto per le esportazioni.

Quest'ultime hanno avuto inoltre a soffrire delle modificazioni effettuate nel regime fiscale di diversi paesi, ed anche dell'interruzione delle relazioni col Chilì ed il Perù, a cagione della guerra esistente tra le due Nazioni.

Diverse industrie, altre volte floride, sembrano oggi essere in sospeso; tali sono la raffinazione dei zuccheri e quella dei petrolî, la cui l'importanza diminuisce ogni giorno sulla piazza di Bordeaux.

Altre industrie, le quali sembravano essere in pericolo, come per esempio, quella delle costruzioni navali, sono al contrario in progresso e ritornano prospere.

Di fatto i cantieri di costruzioni marittime hanno ripreso i loro lavori e sono attualmente in piena attività.

Diversi bastimenti furono varati, sia per conto dello Stato sia per quello della marina mercantile. Attualmente alcuni altri sono in costruzione, e non si dubita che questa ripresa mantengasi, soprattutto stante la nuova legge sulla marina mercantile ed il rapido accrescimento delle relazioni marittime del porto di Bordeaux con tutti i paesi del mondo.

Diverse linee di piroscafi furono create nel 1882 e per tale rispetto quest'anno sarà forse stato uno dei migliori e dei più favorevoli per l'avvenire.

I lavori d'utilità pubblica furono parimente eseguiti con attività. I differenti progetti di canalizzazione, di installazione di ferrovie, ecc. furono studiati e trovansi in via d'esecuzione.

La navigazione italiana nel porto di Bordeaux ha ancora diminuito nel 1882, ed il numero degli arrivi fu soltanto la metà della media degli ultimi cinque anni.

Il seguente prospetto dà i luoghi di provenienza e di destinazione dei legni nazionali approdati qui nel 1882.

PAESI DI PROVENIENZA O DESTINAZIONE	Arrivo			Partenza		
	Num.	Tonnellate	Equip.	Num.	Tonnellate	Equip.
Austria	5	2,217	59	»	»	»
Colombia	»	»	»	1	434	11
Indie	2	1,434	27	»	»	»
Inghilterra	»	»	»	13	6,861	166
Messico	»	»	»	1	453	13
Repubblica Argentina	3	1,223	35	»	»	»
Russia	1	562	13	»	»	»
Spagna	»	»	»	1	513	14
Stati Uniti	8	5,132	108	4	2,651	51
Turchia	1	344	10	»	»	»
Totale	20	10,912	252	20	10,912	255

Tutti questi bastimenti (velieri) arrivarono carichi. Le merci importate furono:

Barili vuoti	1,241	N°
Doghe	3,323	tonn.
Grano	7,106	»
Orzo	500	»
Tabacco	964	botti
Legno	1,250	tonn.
Riso	2,025	»

Alla partenza 14 bastimenti fecero vela con carico e 6 in zavorra.

Le merci esportate furono:

Pali da mina	4,993	tonn.
Merci diverse	1,180	»
Minerali	700	»

Nessun bastimento nazionale arrivò qui proveniente dal Regno e fu da Bordeaux diretto per l'Italia; però l'importazione dei vini italiani in questo porto è diventata assai importante, e nello scorso anno diversi piroscafi sono stati ricevuti da Bari e Barletta, con carichi di vini e merci diverse. I detti vapori erano tutti inglesi o svedesi.

Nel qui appresso Elenco trovansi i particolari dell'importazione ed esportazione italiana in Bordeaux; ma mi è impossibile di assicurarne l'esattezza, stantechè una grande parte delle merci italiane qui importate proveniva da Marsiglia e da Cette; di modo che non si può conoscerne l'esatta quantità, tanto più che i diritti di dogana furono pagati nei suddetti porti.

Merci importate d'Italia nel porto di Bordeaux.

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Carni salate di porco	Chil.	25,829	18,841	6,988	»
Id. altre	»	2,413	3,060	»	647
Id. in scatole	»	1,333	»	1,333	»
Selvaggine	Fr.	660	»	660	»
Formaggi	Chil.	32,992	23,956	9,036	»
Burro salato	»	27,465	24,025	3,440	»
Pelli piccole di montone, ecc. .	»	»	9,780	»	9,780
Sete greggie	»	30	»	30	»
Pesci salati	»	13,240	»	13,240	»
Id. marinati	»	27	»	27	»
Spugne	»	117	»	117	»
Riso in grano	»	100	20,000	»	19,900
Legumi secchi	»	50	28,520	»	28,470
Fecole indigène	»	65	»	65	»
Paste d'Italia	»	27,864	15,088	12,776	»
Melarancie e cedri	»	8,325	2,729	5,596	»
Frutti da tavola ed altri . .	»	»	7,486	»	7,486
Uve secche	»	835	»	835	»
Frutti secchi	»	1,022	23,190	»	22,168
Id. da tavola, confetti . .	»	107	»	107	»

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Mandorle e Noci.	Chil.	4,971	8,335	»	3,864
Grani di canapulo	id.	13,833	»	13,833	»
Anici verdi.	id.	800	2,525	»	1,735
Bacche di ginepro	id.	»	4,980	»	4,980
Grani da semenza	id.	968	4,987	»	4,021
Frutti nello zucchero . . .	id.	4,612	591	4,021	»
Gomme pure	id.	6,875	5,410	1,465	»
Olio d'oliva	id.	1,168,955	1,079,683	89,272	»
Id. di grani grassi	id.	»	5,280	»	5,280
Olii volatili, essenze	id.	100	93	7	»
Panieri	id.	502	934	»	432
Frutti medicinali	id.	4,759	3,377	1,382	»
Stracci d'ogni sorta	id.	5,000	»	5,000	»
Marmi grezzi	id.	86	»	86	»
Id. scolpiti.	id.	8,789	345	8,444	»
Alabastro	id.	130	2,596	»	2,466
Pietra.	id.	105	300	»	195
Pietra pomice.	id.	511	»	511	»
Zolfo	id.	800,000	1,544,266	»	744,266
Ferro in barre	id.	15,750	31,876	»	16,126

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Acidi stearici	Chil.	7	320	»	313
Solfati di chinino	id.	17	76	»	59
Tartaro naturale	id.	441,141	686,918	»	245,777
Cristalli di tartaro.	id.	57,976	5,598	52,378	»
Cremor di tartaro	id.	32,634	8,527	24,107	»
Indaco	id.	195	183	12	»
Inchiostro da scrivere . . .	id.	387	»	387	»
Colori non specificati	id.	300	3,650	»	3,350
Medicamenti	id.	1,420	1,456	»	36
Colla forte	id.	33	»	33	»
Tabacco fabbricato, sigari . .	id.	118	»	118	»
Id. da fumare	id.	2,664	2 005	659	»
Vino ordinario in fusti . . .	Litri	2,105,109	2,761,595	»	656,486
Id. in bottiglie	id.	1,010	133	877	»
Vino di liquore in fusti . . .	id.	33,921	34,045	»	124
Id. in bottiglie	id.	96,700	110,520	»	13,820
Vermouth	id.	12,052	»	12,052	»
Acquavita (Alcool puro) . . .	id.	9,920	7,876	2,044	»
Spirito di ogni sorta	id.	363	»	363	»
Liquori	id.	172	3,764	»	3,592

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Stoviglie.	Chil.	584	104	480	»
Quadrelli di ceramica. . . .	id.	103	»	403	»
Bottiglie vuote	id.	18	»	18	»
Specchi	F.	»	610	»	610
Cristallami.	Chil.	3,906	1,515	2,391	»
Vetrami	id.	8,390	8,437	»	47
Altri oggetti non specificati .	id.	468	»	468	»
Tessuti di lino semplici, crudi	id.	158	»	158	»
Id. seta pura, semplici .	id.	70	854	»	784
Id. mescolati	id.	80	»	80	»
Stoffe diverse di lana . . .	id.	»	3,196	»	3,196
Merinos	id.	2,227	8,543	»	6,316
Tele, percalli, calicots tinti .	id.	580	»	580	»
Id. stampati . . .	id.	20,176	71,870	»	56,694
Berrette di cotone	id.	1,063	»	1,063	»
Stoffe mescolate.	id.	176	»	176	»
Album	id.	106	»	106	»
Carte di ogni sorta	id.	17,782	149,805	»	132,023
Libri in lingue estere . . .	id.	1,805	520	1,285	»
Carte da giuoco.	id.	»	2,454	»	2,454

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Incisioni	Chil.	9	»	9	»
Musica incisa	id.	»	296	»	296
Pelli conciate	id.	210	»	210	»
Pelli tinte	id.	55	»	55	»
Oreficeria d'argento	id.	4	»	4	»
Orologi in legno	id.	45	»	45	»
Coltelli	id.	30	»	30	»
Opere in ferro	id.	380	»	380	»
Bronzi d'arte	id.	57	»	57	»
Opere in rame	id.	127	72	55	»
Stoviglie di stagno	id.	2	»	2	»
Armi da fuoco, di commercio	id.	21	»	21	»
Mobili in legno, torniti	id.	626	»	626	»
Id. altri	id.	1,345	4,432	»	3,087
Moggi fabbricati	id.	1,068	77	991	»
Id. altri	id.	178	175	3	»
Pianoforti dritti	N.	4	»	4	»
Altri strumenti di musica	id.	606	»	606	»
Giunchi preparati	Chil.	147	»	147	»
Cappelli di paglia	id.	382	2,954	»	2,572

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Cordami di canapa	Chil.	24,649	27,089	»	2,440
Opere in feltro	id.	»	500	»	500
Cordicelle	id.	15,541	»	15,541	»
Cappelli di feltro	N.	724	»	724	»
Id. di seta	id.	320	»	320	»
Ebanisteria	Chil.	55	»	55	»
Bottoni	id.	199	105	94	»
Oggetti diversi	id.	362	87	275	»
Ombrelle	N.	50	»	50	»
Fiammiferi chimici	Chil.	2,105	347	1,758	»

Merci esportate in Italia dal porto di Bordeaux.

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Cera	id.	168	5,201	»	5,033
Baccalà	id.	342,700	323,580	19,120	»
Sardine all'olio	id.	4,639	»	4,639	»
Altri pesci	id.	2,841	4,033	»	1,192
Astaci in scatole	id.	1,050	»	1,050	»
Frutti in acquavita	id.	513	»	513	»

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	ANNI		DIFFERENZA	
		1882	1881	in più	in meno
Zuccheri coloniali	Chil.	75,546	229,162	»	153,616
Cacao in fava	id.	241,942	270,661	»	28,719
Caffè	id.	190,448	234,726	»	44,278
Pimento	id.	2,111	»	2,111	»
Thè	id.	356	487	»	136
Vaniglia	id.	»	322	»	322
Ferro in barre	id.	10,000	»	10,000	»
Latta di ferro	id.	80,000	»	80,000	»
Acciaio in barre	id.	76,592	16,400	60,192	»
Rame laminato	id.	19,761	10,722	9,039	»
Id. filato	id.	12,800	»	12,800	»
Sigari	id.	»	2	»	2
Cioccolate	id.	497	»	497	»
Rhum	Litri	5,148	1,718	3,430	»
Acquavita di vino	id.	»	102	»	102
Spiriti, alcool puro	id.	4,975	450	4,525	»
Pezzi di macchine, in acciaio	Chil.	3,419	2,772	647	»
Pezzi di macchine in rame	id.	239	»	239	»
Id. in ferro	id.	»	25,575	»	25,575
Locomotive, locomobili a vapore	id.	»	10,000	»	10,000
Chiodi	id.	»	2,900	»	2,900

La navigazione generale del porto di Bordeaux, secondo i qui sotto specchietti, ebbe un piccolo aumento nel 1882.

Bastimenti arrivati.

ANNI	PIROSCAFI	VELIERI	TOTALI
1882	1,324	775	2,099
1881	1,206	759	1,965
Aumento	118	16	134

Bastimenti partiti.

1882	1,736	1,068	2,804
1881	1,559	1,094	2,653
Aumento	177	»	151
Diminuzione . . .	»	26	»

Navigazione generale *nel porto di Bordeaux*. — *Bastimenti carichi*. **Entrata.**

ANNI	Bastimenti francesi						Bastimenti esteri					
	A vapore		A vela		Totale		A vapore		A vela		Totale	
	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio
1881	236	188,723	258	61,484	494	250,207	896	558,440	408	191,073	1,304	749,513
1882	265	238,333	280	74,615	545	312,948	968	628,771	478	208,745	1,446	837,516
Aumento pel 1882	29	49,610	22	13,131	51	62,741	72	70,331	70	17,672	142	88,003

Bastimenti carichi — **Uscita.**

ANNI	BASTIMENTI FRANCESI						BASTIMENTI ESTERI					
	A vapore		A vela		TOTALE		A vapore		A vela		TOTALE	
	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio
1881	344	239,108	366	92,848	710	331,956	900	562,317	440	195,029	1,340	757,346
1882	379	298,375	396	96,782	775	395,157	997	631,953	450	199,305	1,447	831,258
Aumento pel 1882	35	59,267	30	3,934	65	63,201	97	69,636	10	4,276	107	73,912

Bastimenti in zavorra. — **Entrata.**

ANNI	BASTIMENTI FRANCESI						BASTIMENTI ESTERI					
	A vapore		A vela		TOTALE		A vapore		A vela		TOTALE	
	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio
1881	4	3,908	82	23,009	86	26,912	70	107,615	11	3,414	81	111,029
1882	14	21,889	5	2,577	19	24,466	77	114,554	12	3,960	89	118,514
Aumento	10	18,986	»	»	»	»	7	6,939	1	546	8	7,485
Diminuzione	»	»	77	20,432	67	2,446	»	»	»	«	»	»

Bastimenti in zavorra. — **Uscita.**

ANNI	BASTIMENTI FRANCESI						BASTIMENTI ESTERI					
	A vapore		A vela		TOTALE		A vapore		A vela		TOTALE	
	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellag.	Numero	Tonnellaggio
1881	16	9,063	139	25,867	155	34,930	299	173,347	149	82,084	448	255,431
1882	25	14,362	37	6,007	62	20,369	335	208,979	185	87,279	520	296,258
Aumento	9	5,299	»	»	»	»	36	35,632	36	5,195	72	40,827
Diminuzione	»	»	102	19,860	93	14,561	»	»	»	»	»	»

STATISTICA COMMERCIALE E MARITTIMA

del 1882

NEL DISTRETTO CONSOLARE DI COSTANTINOPOLI

comunicata dal Cav. MELCHIORRE SIMONDETTI

R. Console generale a Costantinopoli

(Giugno 1883).

Conformemente a quanto venne prescritto colla circolare in data 5 Agosto 1881, trasmetto qui unita divisa in tre parti, una tabella statistica del commercio marittimo operatosi nei porti compresi in questo distretto consolare, col mezzo di legni di bandiera nazionale — durante il decorso anno 1882. La 1ª parte contiene il numero e il tonnellaggio dei legni approdati o partiti: la 2ª e 3ª parte contengono la statistica d'importazione e di esportazione da e pei porti del Regno.

Unisco pure una tabella del movimento generale del porto di Costantinopoli nel corso di detto anno, riguardante tutte le bandiere.

Approdi *con bandiera italiana dell'anno* 1882.

PORTI	VELIERI				PIROSCAFI				TOTALE	
	di rilascio	di operazione	Tonnellate di rilascio	Tonnellate di operazione	di rilascio	di operazione	Tonnellate di rilascio	Tonnellate di operazione	dei legni	delle tonn.
Costantinopoli.......	495	28	155,008	11,385	49	146	62,882	164,753	718	394,028
Burgas...............	1	1	432	155	»	»	»	»	2	587
Dardanelli...........	1	»	516	»	»	104	»	129,323	105	129,839
Enos e Dede-agach..	6	4	76	1,623	»	»	»	»	10	1,699
Gallipoli............	2	3	1,160	888	»	»	»	»	5	2,548
Ineboli..............	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ismith	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Rodostò	4	»	1,522	»	»	»	»	»	»	1,522
Tenedos..............	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale........	509	36	158,714	14,051	49	250	62,882	294,076	840	529,723

Partenze *con bandiera italiana dell'anno* 1882.

PORTI	VELIERI di rilascio	VELIERI di operazione	VELIERI Tonnellate di rilascio	VELIERI Tonnellate di operazione	PIROSCAFI di rilascio	PIROSCAFI di operazione	PIROSCAFI Tonnellate di rilascio	PIROSCAFI Tonnellate di operazione	TOTALE dei legni	TOTALE delle tonn.
Costantinopoli.......	524	»	258,821	»	77	110	18,747	120,413	711	397,981
Burgas..............	»	1	»	478	»	»	»	»	1	478
Dardanelli..........	1	»	516	»	»	104	»	110,319	105	110,835
Enos e Dede-agach..	7	3	491	1,207	»	»	»	»	10	1,698
Gallipoli............	2	3	1,160	888	»	»	»	»	5	2,048
Ineboli..............	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ismidh..............	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Rodostò..............	»	4	»	1,522	»	»	»	»	4	1,522
Tenedos..	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale.........	594	11	260,988	4,095	77	214	18,747	230,732	836	514,562

Statistica *delle merci importate dall'Italia nel distretto consolare di*

PORTI	MERCI	Genova	Livorno	Napoli	Palermo
Costantinopoli	Agrumi	»	»	600	»
	Alabastro lavorato	»	5,634	»	»
	Amido	267	»	»	»
	Biacca	238	»	»	»
	Bottoni	1,062	»	»	»
	Bronzo lavorato	»	»	»	»
	Calce	»	445	»	»
	Candele	»	»	»	»
	Cappelli	88	16	»	»
	Carta	16,296	29,950	378,977	»
	Castagne	1,000	»	2,805	895
	Chincaglie	300	»	360	»
	Conserve alimentari	1,903	»	»	»
	Corallo lavorato	22	»	2	»
	Corame	19,145	»	»	»
	Cordami	1,580	16,701	»	»
	Cornici	»	»	281	»
	Dolci	1,860	»	23	»
	Effetti d'uso	»	»	674	»
	Essenze	»	»	»	»
	Ferro lavorato	8,295	»	»	»
	Filati	7,462	3,908	»	»
	Formaggio e burro	929	»	»	»
	Frutta fresca	»	»	»	»
	Gomma lavorata	»	»	»	»
	Guanti	»	»	138	»
	Legname	»	»	»	»
	Legno lavorato	»	»	»	»
	Macchine	»	»	290	»
	Mandorle	»	»	»	817
	Manna	»	»	»	»
	Marmo	»	2,950	»	»

stantinopoli durante l'anno 1882 *con legni di bandiera nazionale.*

Messina	Catania	Venezia	Ancona	Bari	Brindisi	Totali	*Osservazioni*
123,860	271,026	»	»	»	»	395,486	Coi piroscafi della Compagnia Florio Rubattino.
»	»	»	»	»	»	5,634	
»	»	»	»	»	»	267	id.
»	»	»	»	»	»	288	id.
»	»	1,485	»	»	»	2,547	id.
»	»	244	»	»	»	244	id.
»	»	»	»	»	»	445	id.
»	»	2,211	»	»	»	2,211	id.
»	»	164	»	»	»	268	id.
538	»	87,126	»	»	»	518,213	id.
2,250	»	»	998	»	826	7,048	id.
3,630	621	»	»	»	»	5,806	id.
»	»	»	»	»	»	1,908	id.
»	»	»	»	»	»	24	id.
»	»	»	»	»	»	19,145	id.
»	»	»	»	»	»	18,281	id.
3,250	»	»	»	»	»	3,531	id.
»	»	»	»	»	51	1,494	id.
8,000	»	2,096	2,948	85	803	18,961	id.
207	»	»	»	»	»	207	id.
1,499	»	»	»	»	»	4,794	id.
»	»	15,576	»	»	»	26,941	id.
»	»	13,177	»	»	20	14,126	id.
»	»	3,800	»	»	»	3,800	id.
»	»	144	»	»	»	144	id.
»	»	»	»	»	23	161	id.
»	»	»	16,000	»	»	16,000	id.
»	1,862	»	»	»	»	1,862	id.
»	»	»	»	»	»	290	id.
4,300	14,000	»	»	»	29	19,146	id.
1,000	»	»	»	»	»	1,000	id.
»	»	»	»	»	»	2,950	id.

PORTI	MERCI	Genova	Livorno	Napoli	Palermo
Costantinopoli	Mattonelle	»	»	»	»
	Medicinali e droghe	8,759	»	77	»
	Mercerie	516	82	»	»
	Mobili	845	908	1,090	»
	Oleografie	»	»	»	»
	Olio	192	935	»	8,4[illegible]
	Olio di ricino	»	362	»	»
	Passamanterie	»	»	»	»
	Pasta	23,940	»	150,163	»
	Patate	»	»	254,776	»
	Pelliccerie	»	»	40	»
	Pelli concie	»	»	»	»
	Pietre	»	»	736	»
	Piombo	10,550	»	»	»
	Profumerie	1.528	30	29	»
	Riso	846,500	»	»	51,74[illegible]
	Sacchi vuoti	»	»	»	»
	Salami	»	616	»	»
	Sapone	»	»	»	»
	Sardelle	»	»	»	42,[illegible]
	Sedie	»	»	»	»
	Seme bachi	51	»	»	»
	Seterie	»	173	790	»
	Solfo	»	»	»	»
	Spazzole	1,298	»	»	»
	Specchi	1,390	»	»	2,[illegible]
	Stoppa	»	»	»	720
	Terraglie	95	8,358	»	»
	Tessuti	8,495	»	»	»
	Turaccioli	1,176	»	»	»
	Valori	»	»	»	»
	Velluto	1,536	»	»	»
	Verderame	»	1,086	»	»
	Verdura	»	»	»	»

Messina	Catania	Venezia	Ancona	Bari	Brindisi	Totali	*Osservazioni*
»	»	28,500	»	»	»	28,500	Coi piroscafi della Compagnia Florio Rubattino.
»	»	1,586	290	»	»	10,662	
»	»	»	»	»	»	548	id.
»	»	5,464	»	»	»	8,307	id.
»	»	343	»	»	»	343	id.
461	»	»	»	7,622	41	17,706	id.
»	»	»	»	»	»	362	id.
»	»	»	188	»	»	188	id.
»	»	»	»	118	»	174,161	id.
5,528	»	»	»	»	»	260,304	id.
»	»	»	»	»	»	40	id.
»	»	2,748	»	»	»	2,748	id.
»	»	»	»	»	»	736	id.
»	»	»	»	»	»	10,550	id.
»	»	4,444	»	»	»	6,031	id.
»	»	3,000	»	»	»	849,500	id.
»	»	18,829	»	»	»	70,570	id.
»	»	3,727	686	854	»	5,029	id.
»	»	»	»	»	»	854	id.
858	»	»	»	»	»	43,526	id.
»	17	»	»	»	»	17	id.
»	»	»	»	»	»	51	id.
»	»	180	»	»	201	1,294	id.
»	1,079,850	»	»	»	»	1,079,850	id.
»	240	»	»	»	»	1,538	id.
»	»	»	»	»	»	3,509	id.
»	»	»	»	»	»	720	id.
»	»	5,961	»	»	»	9,409	id.
»	»	»	»	»	»	3,495	id
»	»	»	»	»	»	1,176	id.
fr. 10,000	»	»	fr. 39,440	»	»	»	id.
»	»	»	»	»	»	1,536	id.
»	»	»	»	»	»	1,086	id.
2,170	1,410	5,600	»	»	1,500	10,680	id,

PORTI	MERCI	Genova	Livorno	Napoli	Palermo
Costantinopoli	Vestiario	»	268	»	»
	Vetrami	»	»	»	»
	Vini, spiriti, liquori	21,978	2,565	528	[illegible]
	Marmette	»	222,986	»	»
	Sedie	»	2,000	»	»
	Totale chilog.	978,716	294 913	792 319	[illegible]
Burgas		»	»	»	»
Dardanelli	Medicamenti	»	4	»	»
Id.	Patate	»	»	»	»
Id.	Sacchi vuoti	»	»	»	»
Id.	Solfo	»	»	»	»
	Totale chilog.	978,716	294,917	792,319	115,352
Enos e Dede-agatch		»	»	»	»
Gallipoli		»	»	»	»
Ineboli		»	»	»	»
Ismith		»	»	»	»
Rodostò		»	»	»	»
Tenedos		»	»	»	»

NB. Nel porto dei Dardanelli non vi furono merci importate se non coi piroscafi.

(Segue)

essina	Catania	Venezia	Ancona	Bari	Brindisi	Totali	Osservazioni
»	»	»	»	»	»	268	
»	»	13,545	»	»	»	13,545	
2,155	210	439	436	1,240	186	40,641	
»	»	»	»	»	»	222,986	Con legni non appartenenti alla Compagnia Florio Rubattino.
»	»	»	»	»	»	2,000	
159,706	1,369,236	220,289	20,936	9,369	3,180	3,967,016	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	4	Coi piroscafi della Comp. Florio Rubattino.
1,712	»	»	»	»	»	1,712	
395	»	690	»	»	»	1,085	
9,600	39,000	»	»	»	»	48,600	
171,413	1,408,236	220,979	20,936	9,369	3,180	4,018,417	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	

la Compagnia Florio Rubattino, sempre relativamente alla bandiera nazionale.

Statistica *delle merci esportate per l'Italia dal distretto consolare* [illegible]

PORTI	MERCI	Catania	Messina	Palermo	Napoli
Costantinopoli	Avanzi d'animali	»	»	»	»
	Bosso (legno)	»	5,270	»	»
	Burro e formaggio	»	»	450	»
	Caffè	»	»	»	»
	Caviale	»	10	»	[illegible]
	Cera	»	»	»	»
	Chincaglie	»	»	»	»
	Coffe vuote	»	»	»	»
	Commestibili e legumi	»	16,000	»	[illegible]
	Crusca	»	8,064	2,290,558	»
	Cuojo	»	10	220	225
	Diversi	50	»	»	511
	Dolci	»	»	»	225
	Effetti	»	2,150	»	400
	Farina	»	»	»	»
	Ferramenta	»	»	»	»
	Frutta	252	»	70,860	»
	Gomma	»	»	»	»
	Grana gialla	»	»	»	»
	Lana	»	»	»	»
	Legno per tinta	»	»	»	»
	Manifatture	»	»	»	»
	Mastice	»	»	»	»
	Medicinali e droghe	»	»	»	»
	Mobili	»	80	»	»
	Olive	»	»	»	»
	Pelli	»	9,260	»	»
	Pelliccerie	»	»	»	»
	Pesce salato	»	45	»	[illegible]
	Pietre da mulino	»	1,000	»	»
	Pipe di terra	»	200	»	»
	Rame vecchio	»	»	»	10,681

...ntinopoli, durante l'anno 1882 *con legni di bandiera nazionale.*

...ivorno	Genova	Brindisi	Catanzaro	Bari	Ancona	Venezia	Totali	*Osservazioni*
»	2,927	»	»	»	»	»	2,927	Coi piroscafi della Compagnia Florio-Rubattino.
»	»	»	»	»	»	500	5,770	
»	»	»	»	»	»	»	450	id.
»	1,110	»	»	»	»	»	1,110	id.
4,150	130	»	»	»	595	652	6,002	id.
»	360	»	»	»	»	»	360	id.
»	»	»	»	»	»	100	100	id.
»	»	»	»	»	»	60	60	id.
»	1,621,770	»	7,500	»	»	1,973,448	3,619,118	id.
17,950	9,758	»	»	»	»	»	2,326,325	id.
»	»	»	»	»	»	»	225	id.
293	521	1,674	»	137	95	643	4,154	id.
469	»	2	»	»	5,010	10	706	id.
120	1,005	85	»	»	»	1,040	7,660	id.
»	»	»	»	»	»	»	2,150	id.
»	12,000	70	»	»	»	»	12,070	id.
»	»	»	»	»	»	510	71,622	id.
»	790	»	»	»	»	»	790	id.
»	61,133	»	»	»	»	102,535	163,668	id.
6,195	10,000	»	»	»	»	»	16,195	id.
»	18,100	»	»	»	»	»	18,100	id.
»	»	»	»	»	»	1,319	1,319	id.
»	10	»	»	»	»	»	10	id.
»	700	»	»	»	»	120	280	id.
»	»	»	»	»	»	»	80	id.
»	9,440	»	»	»	»	»	9,440	id.
»	»	»	»	»	»	»	9,260	id.
»	»	14	»	»	»	»	14	id.
»	»	»	»	»	»	»	75	id.
»	»	»	»	»	»	»	1,000	id.
»	»	»	»	»	»	»	200	id.
»	»	»	»	»	»	»	10,681	id.

PORTI	MERCI	Catania	Messina	Palermo	Napoli
Costantinopoli	Seta	»	»	»	»
	Specchi	»	»	»	»
	Stampati	»	»	»	»
	Stracci	»	»	4,000	»
	Tabacco	»	»	5	»
	Tappeti	»	»	»	[illegible]
	Tele	»	»	»	»
	Terraglie	»	»	385	»
	Tiglio (fiori)	»	»	»	»
	Vini, spiriti e liquori	»	»	415	[illegible]
	Totale chilogrammi	302	41,089	2,367,888	[illegible]
Burgas		»	»	»	»
Dardanelli	Pelli d'agnello	»	»	»	»
	Prove	»	»	»	»
	Scorza pino	50	50	»	»
	Tabacco	»	»	»	»
	Vallonea	»	26,433	»	»
	Valori	»	»	»	»
	Totale chilogrammi	352	67,572	2,367,888	[illegible]
Enos e Dede-agach		»	»	»	»
Gallipoli	Vino	»	»	»	»
	Totale chilogrammi	352	67,572	2,367,888	13,732
Ineboli		»	»	»	»
Ismith		»	»	»	»
Rodostò		»	»	»	»
Tenedos		»	»	»	»

N B. Non vi furono nel porto di Costantinopoli e dei Dardanelli merci esportate per l'Italia con legni non appartenenti alla Compagnia suddetta, sempre relativamente alla bandiera nazionale.

(Segue)

Livorno	Genova	Brindisi	Catanzaro	Bari	Ancona	Venezia	TOTALI	*Osservazioni*
»	845	»	»	»	»	3,160	4,005	Coi piroscafi della Compagnia Florio-Rubattino.
»	143	»	»	»	»	»	143	
60	»	»	»	»	»	»	80	id.
10	15,017	»	»	»	»	»	19,027	id.
»	»	61	»	»	»	»	66	id.
20	90	130	»	»	»	5	920	id.
»	200	»	»	»	»	»	200	id.
»	»	»	»	»	»	»	385	id.
»	6,055	»	»	»	»	»	6,055	id.
»	230	9	»	»	»	6,225	6,979	id.
29 267	1,772,334	2,045	7,500	187	5,700	2,090,327	6,330,321	
»	»	»	»	»	»	»	»	id.
»	»	»	»	»	»	7,900	7,900	id.
»	29,334	»	»	»	»	»	29,334	id.
»	»	»	»	»	»	»	100	id.
»	175	»	»	»	»	»	175	id.
»	»	»	»	»	»	23,596	50,029	
»	fr.1,910	»	»	»	»	»	»	
29,267	1,801,843	2,045	7,500	187	5,700	2,121,823	6,417,859	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	9,700	»	»	»	»	»	9,700	
29,267	1,811,543	2,045	7,500	187	5,700	2,121,823	6,427,559	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	

egni non appartenenti alla Comp. Florio Rubattino; le merci di Gallipoli furono invece trasportate con

Movimento *marittimo di Costantinopoli dell'anno* 1882.

BANDIERE	Bastimenti	Tonnellate
Navigazione a vela.		
Ottomani	2,872	273,591
Samiotti	31	3,113
Inglesi	44	5,541
Austro-Ungarici	227	85,432
Elleni	2,349	466,032
Italiani	537	191,605
Norvegi e Svedesi	4	1,916
Rumeni	53	4,342
Russi	183	22,768
Serbi	6	60
Navigazione a vapore.		
Ottomani	12	2,724
Alemanni	94	83,180
Inglesi	3,882	3,150,472
Austro-Ungarici	1	970
Belgi	50	57,032
Danesi	88	87,396
Francesi	63	63,810
Elleni	178	129,626
Italiani	21	17,206
Norvegi e Svedesi	56	54,148
Russi	48	83,124

BANDIERE	Bastimenti	Tonnellate
Compagnie.		
Lloyd Austro-Ungarico	423	491,980
Messaggerie marittime	208	258,919
Compagnie Russe	338	366,786
Id. Mahsussè	116	74,394
Id. Kedivié	50	47,679
Id. Florio	174	191,496
Id. Fraissinet	100	106,231
Cabotaggio.		
Bastimenti Ottomani	3,849	66,687
Id. Samiotti	11	153
Piroscafi Comp. Mahsussè	388	72,304
Id. Ottomani	108	3,296
Id. Inglesi	181	8,349
Id. Elleni	180	9,457
Id. Italiani	75	5,298
Id. Rumeni	3	222
Id. Russi	92	2,852
Vapori addetti al trasporto dei passeggieri nel Bosforo, Isole dei Principi, ecc.		
Compagnia Mahsussè	8	800
Id. Chirket-Har	19	1,900
Totale	46,567	6,399,181



SULLA PRODUZIONE DELLA LANA NEL REGNO UNITO

SULLE STANZE DI COMPENSAZIONE IN LONDRA

SULLA MARINA COMMERCIALE DEL REGNO UNITO

CENNI

del Cav. **ROBERTO FROEHLICH**

R. Agente Consolare a Manchester

comunicati dal Cav. B. BERIO

Regio Console generale a Liverpool

(Giugno 1883).

Sulla produzione della lana nel Regno Unito.

Fra le più grandi e più estese perdite subìte dagli agricoltori inglesi negli scorsi ultimi anni, quella riguardante i produttori di lana, è passata si può dire inosservata. Nullameno è un affare serio assai, che deriva in parte dalla diminuita produzione pel diradamento delle pecore, ed in parte dal calo dei prezzi.

Dalla seguente Tabella, compilata con dati tolti dal *Bradford Observer*, si scorgerà che il valore della produzione della lana inglese nell'anno scorso, fu minore che in qualunque altro degli ultimi dieci anni. Infatti, come ben si vede, il prezzo medio dell'anno 1882 non è che la metà di quello del 1874. In conseguenza di ciò e della riduzione di quasi 25 °/₀ nella tosatura, il valore effettuato l'anno scorso, fu minore di più di 8 milioni di sterline che non nel 1874.

È degno d'attenzione il fatto che mentre nel 1874 il consumo nazionale della produzione totale era del 94 °/₀, l'anno scorso discese nientemeno che all'89 °/₀.

TABELLA *della produzione della lana inglese.*

ANNI	LIBBRE INGLESI	PREZZO MEDIO	**Valore totale in lire sterline.**
		d.	
1870	149,576,000	16 3/4	10,418,325
1874	167,042,000	20 3/4	14,442,170
1875	161,782,000	19 3/4	13,313,308
1876	155,835,000	17 3/4	11,525,296
1877	152,172,000	16 1/4	10,303,312
1878	151,700,000	15	9,481,250
1879	153,233,000	12 1/2	7,980,883
1880	148,729,000	15 1/8	9,373,025
1881	138,574,000	12 3/8	7,145,221
1882	129,006,000	11 1/4	6,047,156

Sulle stanze di compensazione in Londra.

Non ha guari diedi ragguaglio sulle Stanze di Compensazione in Manchester, oggi son lieto poter rendere informati i lettori di quanto si fa in quelle di Londra — l'emporio finanziario più importante del mondo. La stampa va debitrice a sir John Lubbock, l'eminente banchiere letterato e politico, della qui appresso Tavola, la quale ci dimostra le enormi somme in lire sterline passate per le Stanze di Compensazione in Londra negli ultimi sedici anni terminati col 30 aprile scorso. Dalla seguente Tavola si scorgerà che il complessivo ammontare di cambiali, *chèques*, ecc., pagati alle Stanze di Compensazione nell'anno che termina il 30 Aprile ultimo, accenna ad una diminuzione di L.st. 193,508,000 in confronto del 1882. I pagamenti sugli *Stock Exchange Account Days*, ascendono a L.st. 1,169,315,000 con una diminuzione, in paragone del 1882, di L.st. 209,879,000. I pagamenti *on Consols Settling Days*, per la stessa epoca ammon-

tano a L.st. 253,545,000 con una diminuzione di L.st. 46,243,000 comparativamente al 1882.

Infine le somme passate per detta Istituzione al 4 d'ogni mese del 1883 danno la cifra di L.st. 242,581,000, notandosi in meno L.st. 14,073,000 in proporzione del 1882.

ANNI	Totale in ciascun anno L. st.	On the 4.ths of the months L. st.	On Stock Exchange Account Days L. st.	On Consols Settling Days L. st.
1867-1868	3,257,411,000	147,113,000	444,443,000	132,293,000
1868-1869	3,534,039,000	161,861,000	550,620,000	142,270,000
1869-1870	3,720,623,000	168,523,000	594,763,000	148,822,000
1870-1871	4,018,464,000	186,517,000	635,946,000	169,141,000
1871-1872	5,359,722,000	229,629,000	942,446,000	233,843,000
1872-1873	6,003,335,000	265,965,000	1,032,474,000	243,561,000
1873-1874	5,993,586,000	272,841,000	970,945,000	260,072,000
1874-1875	6,013,299,000	255,950,000	1,076,585,000	260,338,000
1875-1876	5,407,243,000	240,807,000	962,595,000	242,245,000
1876-1877	4,873,000,000	231,630,000	718,793,000	223,756,000
1877-1878	5,066,533,000	224,190,000	745,665,000	233,385,000
1878-1879	4,885,091,000	212,241,000	811,072,000	221,264,000
1879-1880	5,265,976,000	218,477,000	965,533,000	233,143,000
1880-1881	5,909,989,000	240,822,000	1,205,197,000	265,579,000
1881-1882	6,382,654,000	256,654,000	1,379,194,000	299,788,000
1882-1883	6,189,146,000	242,581,000	1,169,315,000	253,545,000

Ora nel dar la Tavola crediamo bene spiegare le diverse intestazioni:

Per la dicitura — *on the* 4ths *of the months* — s'intende che ogni 4 del mese si effettua il ritiro delle cambiali commerciate sulla piazza, le quali scadono d'ordinario il 1° d'ogni mese, ma che pel comporto di tre giorni si pagano al 4.

Il termine — *on Stock Exchange Account Days* — significa il saldo di fondi pubblici contro pagamento effettuato alla Borsa il 15 e il 30 d'ogni mese.

Lo stesso dicasi pei — *Consols Settling Days* — i quali però si saldano soltanto una volta al mese.

Marina commerciale del Regno Unito.

Un semplice sguardo alla seguente Tavola, farà persuaso chiunque che la Gran Bretagna, in fatto di commercio, è incontestabilmente la *Regina dei Mari*.

Da dove ho accolto le seguenti notizie, non fornisce con mio rammarico la data positiva della parte che l'Italia prende in questo gran traffico oceanico, ma vado sicuro che ciò verrà provveduto dai miei Colleghi dei porti.

Nell'inviare da Manchester (la quale però sta attualmente combattendo in Parlamento per una legge che l'autorizzi a divenire porto di mare a di lei proprie spese), nell'inviare dico un *Quadro Statistico* della Navigazione mercantile della Gran Bretagna forse entro senza sapérlo nel còmpito di alcuni dei miei onorandi Colleghi, ma a mia difesa dirò che Manchester fra i suoi eccellenti giornali, possiede anche uno *Ship Canal Gazette*, dalla quale poi ho compilato questi utili dati, che da quel che mi consta non videro mai la luce nel *Bollettino Consolare*.

QUADRO STATISTICO

DELLA NAVIGAZIONE MERCANTILE

della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America

QUADRO STATISTICO *della navigazione mercantil*

ANNI	Tonnellaggio totale dei Bastimenti con carico o zavorra, in arrivo o partenza nei porti del Regno Unito.				NEL TONNELLAGG		
					Inglesi		
	TOTALE	Piroscafi	Velieri	Percento dei bastimenti inglesi	Piroscafi	Velieri	TOTALE
1882	61,491,255	43,246,252	18,245,003	71	35,404,015	8,266,346	43,670,36
1881	57,949,545	39,208,941	18,740,604	71.7	32,617,091	8,926,159	41,543,25
1880	58,736,063	47,213,942	21,522,121	70.4	30,977,037	10,371,947	41,348,984
1879	52,715,450	»	»	71	»	»	37,433,991
1878	51,505,079	»	»	68.4	»	»	35,291,483
1877	»	»	»	67.5	»	»	»
1876	»	»	»	65.9	»	»	»
1875	46,276,838	25,112,109	21,164,729	66.9	20,932,484	10,012,260	30,944,744
1874	»	»	»	»	»	»	»
1870	36,640,182	15,072,331	21,567,851	68.4	13,341,058	11,731,122	25,072,180
1860	24,689,292	4,967,473	19,721,819	56.3	4,186,620	9,728,303	13,914,923
1850	14,505,064	»	»	65.1	»	»	9,442,544
1840	»	»	»	»	»	»	»

lla Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America.

TALE SI COMPRENDONO I SEGUENTI STATI								
orvegi	Tedeschi			Stati Uniti d'America			Francesi	Olandesi
OTALE	Pirosc.	Velieri	TOTALE	Piroscafi	Velieri	TOTALE	Piroscafi	Velieri
003,833	1,873,303	1,681,092	3,554,395	141,960	577,661	719,621	1,382,274	1,038,017
573,643	»	»	3,221,694	134,845	791,942	926,787	»	»
,051,768	»	»	»	139,070	867,318	1,006,388	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
,017,219	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	1,265,902	»	»
»	»	»	»	»	»	2,981,697	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»

ANNI	Tonnellaggio totale dei bastimenti appartenenti all'		Tonnellaggio piroscafi dell'		Arrivi e parte[illegible]	
	Impero Britannico	Regno Unito	Impero Britannico	Regno Unito	Tonnellag. totale	Inglesi
1882	8,796,517	6,908,650	3,571,078	3,331,895	52,513,912	38,203,0[illegible]
1881	8,575,560	6,641,267	3,239,503	3,001,377	49,516,401	36,470,[illegible]
1880	8,447,171	6,519,772	2,949,282	2,720,551	49,678,050	35,88[illegible]
1879	8,462,364	6,521,289	2,733,269	2,508,102	»	»
1878	8,329,421	6,492,121	»	»	»	»
1877	»	»	»	»	»	»
1876	»	»	»	»	»	»
1875	7,744,237	6,067,701	2,072,804	1,943,197	»	»
1874	»	»	»	»	»	»
1870	7,149,134	5,617,693	1,202,134	1,111,375	31,624,680	22,243,0[illegible]
1860	5,710,968	4,586,742	»	»	»	»
1850	4,232,962	3,504,944	»	»	»	»
1840	2,311,538	2,724,107	»	»	»	»

(Segue)

…on carico		Bastimenti costruiti nel Regno Unito			Marinai impiegati nei bastimenti inglesi	
…onnellag. …piroscafi	Inglesi	Tonnellag. totale	Interno e Colonie	Per l'estero	Numero totale	Percento estero
37,155,893	30,870,805	783,051	667,275	115,776	169,920	15.31
34,004,520	28,732,062	608,878	501,184	107,694	»	14.76
32,124,056	27,052,131	»	»	»	»	13.72
»	»	»	»	»	»	14.43
»	»	»	»	»	»	13.55
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	603,867	521,203	82,664	»	»
13,376,642	11,825,002	»	»	»	»	10.1
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»

(Segue)

Anni	Tonnellaggio di registro pei mari	Tonnellaggio di cabotaggio	Tonnellaggio piroscafi	Tonnellaggio degli arrivi e partenze nei e dai porti inglesi	Percento della bandiera americana nei propri porti
1882	1,292,294	2,873,639	154,570	7,731,918	19
1881	1,335,586	»	152,769	8,831,109	18
1880	1,352,533	»	146,604	8,993,831	18.9
1879	1,491,533	»	156,323	8,019,364	21.3
1878	»	»	»	7,087,653	25.7
1877	»	»	»	»	27 6
1876	»	»	»	»	29.2
1875	1,553,827	3,238,790	191,689	»	31
1874	»	«	192,544	»	»
1870	1,516,800	»	»	»	38.2
1860	2,546,237	»	»	»	70.8
1850	1,585,711	»	»	»	59.8
1840	899,765	»	»	»	»

RELAZIONE

SUL

MOVIMENTO COMMERCIALE DEL PORTO DI REVAL

NEL CORSO DELL'ANNO 1882

del Cav. MICHELANGELO PINTO

Regio Console a Pietroburgo

CON DUE ELENCHI

del Cav. W. MAYER

Regio Agente Consolare a Reval

(Aprile 1883)

A corredo di questa breve Relazione sul movimento commerciale del porto di Reval, unisco i seguenti documenti:

N. 1. Elenco delle importazioni sulle quali la Dogana di Reval ha percepito diritti;

Valore delle merci: Rubli 86,137,402 pari a lire it. 215,343,505.

Diritti riscossi dalla Dogana rubli 5,765,825 (in oro) pari a lire italiane 23,063,300.

N. 2. Elenco delle esportazioni il cui valore ascende a rubli 17,449,212, pari a lire it 43,623,030.

Sebbene nel volger dell'anno 1882 la somma degli affari abbia superato quella dell'anno precedente, tuttavia non può dirsi che i risultati siano stati totalmente soddisfacenti pel movimento commerciale della piazza di Reval.

Le cifre indicate negli elenchi qui uniti, mostrano infatti un certo miglioramento a raffronto delle cifre dello scorso anno, segnatamente per ciò che concerne l'importazione.

I motivi però di quest'aumento d'importazione, anzichè riscontrarsi in un aumento effettivo d' attività commerciale, si rilevano piuttosto dalla speciale circostanza che la rada ed il porto di Reval non furono mai chiusi dai ghiacci invernali e la navigazione potè senza mai essere interrotta continuare le sue operazioni per tutto il corso dell'anno. — Se però questa circostanza riuscì di qualche vantaggio in favore dell'importazioue, fu d'altronde nociva alla esportazione dei cereali che costituiscono il ramo più importante del traffico di quella piazza.

Infatti l'enorme quantità di grani inviati dall'America, paralizzò l'esportazione dei prodotti locali e ne avvilì i prezzi.

Per buona ventura i raccolti furono, e per qualità e per quantità, eccezionalmente favorevoli; avvegnachè da molti anni non si videro in quella provincia così abbondanti e così puri i prodotti della segala, dell'avena e dell'orzo.

Il raccolto delle patate che alimenta le numerose distillerie della provincia, riuscì del pari soddisfacente, a beneficio specialmente dei contadini che sono i principali produttori di quel farinoso tubercolo.

Il frumento altravolta negletto o per lo meno poco apprezzato dagli stranieri, ha richiamato nello scorso anno l'attenzione dei negozianti i quali sembrano disposti a dare una inusitata estensione alle operazioni commerciali in questo ramo speciale.

Tali sono par sommi capi le circostanze notevoli nel movimento commerciale di Reval per l'anno 1882; e vogliamo augurarne ancor migliori per l'anno che è in corso.

Liste des importation à Réval pendant l'année 1882.

MARCHANDISES

—

	Quantité russe	
A) *Comestibles:*	—	
Oranges et citrons	45,014	Pouds
Café	33,595	»
Chicorée	35,457	»
Fruits frais	9,217	»
Epiceries	17,822	»
Fromage	13,750	»
Huile d'olive	364,147	»
Riz	21,605	»
Sel	570,650	»
Amidon	15,505	»
Thé	39,018	»
Vin en fûts	147,293	»
Marchandises diverses	74,582	»
	1,387,655	Pouds
Vin de Champagne	86,000	Bout.
Eau minérale	276,583	»
Porter et bière	34,208	»
Spiritueux	21,671	»
Vin en bouteilles	113,963	»
Marchandises diverses	1,199	»
	533,624	Bout.
Harengs	25,310	Tonn.
Marchandises diverses	29	Tchetv.
B) *Articles bruts:*		
a) Manufactures, etc.		
Coton brut	3,099,838	Pouds
Fils divers	153,623	»
Yute	24,027	»
Shoddy	11,380	»
Tissus de laine	52,484	»

MARCHANDISES	Quantité russe	
Laines brutes	21,622	Pouds
Marchandises diverses	3,602	»
	3,366,576	Pouds
b) Drogueries		
Alun	5,633	Pouds
Produits chimiques	52,456	»
Chlorure de chaux	83,757	»
Substances colorantes et bois de teinture	311,827	»
Gomme	59,520	»
Résines et baumes	31,983	»
Kalis (crême de tartre, salpètre, etc.). . .	10,733	»
Caté-chu et autres tannins.	51,264	»
Huiles diverses	47,792	»
Pétrole & naphte	38,278	»
Soufre	75,201	»
Soude	206,962	»
Marchandises diverses	90,950	»
	1,066,356	Pouds
c) Métaux bruts		
Plomb	40,621	Pouds
Fer en barres et façonné	374,945	»
Tôle de fer	25,961	»
Cuivre	1,747	»
Laiton	21,387	»
Acier	50,032	»
Zinc	11,509	»
Etain	82,142	»
Marchandises diverses	5,319	»
	563,663	Pouds
d) Materiaux de construction		
Ciment	7,792	Pouds
Marchandises diverses	37,052	»
	44,844	Pouds

MARCHANDISES	Quantité russe	
Briques	978,916	Pièces
Goudron	85	Tonn.
e) de différentes espèces		
Terre d'engrais	110,386	Pouds
Peaux	29,448	»
Papier mâché	62,273	»
Craie	6,786	»
Cuirs	53,596	»
Bois de construction	13,899	»
Charbons de terre	3,235,476	»
Suif	1,130	»
Terre argileuse	5,229	»
Cire	12,302	»
Marchandises diverses	134,321	»
	3,664,846	Pouds
C) *Objets manufacturés:*		
Livres et images	3,879	Pouds
Rails	3,150	»
Produits de fer	220,627	»
Faïences	8,701	»
Verreries	30,770	»
Objets manufacturés	41,787	»
Machines et appareils	569,402	»
Pièces et accessoires de machines	141,590	»
Appareils	6,363	»
Sacs vides	994	»
Marchandises diverses	108,283	»
	1,135,546	Pouds
Futailles vides	19,133	Pièces
Montres	5,633	»
Marchandises diverses	216	»
	24,982	Pièces

MARCHANDISES

	Quantité russe	
D) *Animaux vivants:*	—	
Bêtes à cornes	163	Pièces
Bêtes, autres	34	»
	197	Pièces

VALEUR APPROXIMATIVE EN ROUBLES RUSSES.

A) *Comestibles, Vins, etc.*	12,313,822	Roubles
B) *Articles bruts, etc.*	54,776,203	»
C) *Manufactures et objets industriels*	19,041,900	»
D) *Animaux vivants*	5,477	»
	86,137,402	Roubles

Les marchandises importées se repartissent d'après la valeur et les pays de production, comme suit:

de Suède	en valeur de	Roubles	272,170
» Norvège	»	»	558,719
» Danemark	»	»	810,986
» l'Allemagne	»	»	15,811,626
» Pays Bas	»	»	4,288,006
» France	»	»	3,149,615
» Belge	»	»	94,710
» la Grande Bretagne	»	»	32,967,327
» Portugal	»	»	237,671
» l'Espagne	»	»	442,390
» l'Italie	»	»	3,429,267
» l'Afrique	»	»	98,535
» l'Amérique	»	»	23,976,380
		Roubles	86,137,402

Liste des exportation à Réval pendant l'année 1882.

MARCHANDISES —	Quantité russe —	
A) *Comestibles :*		
Anis	892	Pouds
Airelles	96	»
Biscuits	25	»
Beurre	5,599	»
Cigarettes	67	»
Confitures	428	»
Conserves	109	»
Volaille domestique	779	»
Houblon	6,149	»
Fromage	1,130	»
Cumin	547	»
Macaroni	95	»
Moutarde	144	»
Tabac	533	»
Gibier	8,115	»
Langues salées	257	»
Marchandises diverses	1,130	»
	26,095	Pouds
Gruau de blé noir	55,525	Tchetv.
Pois	1,122	»
Orge	4,623	»
Avoine	1,042,622	»
Seigle	158,360	»
Froment	169,316	»
	1,431,568	Tchetv.
Liqueur en bouteilles	1,044	Pouds
Spiritueux	773,885	Wedro
B) *Articles bruts :*		
Debris divers	18,055	Pouds
Drogues	1,966	»
Coton brut	12,048	»

MARCHANDISES	Quantité russe	
Plumes de lit	8,744	Pouds
Sang seché	5,830	»
Intestins salés	1,108	»
Jaunes d'Oeufs	676	»
Peaux	14,191	»
Lin	458,740	»
Glycerine & lessive de glycerine	26,162	»
Pierre de granit	5,306	»
Crins de chevaux	14,402	»
Crins de chévres	5,880	»
Soies de porc	7,002	»
Chanvre	790	»
Fils de chanvre	18,088	»
Colle de poisson	80	»
Etoupe de lin	89,642	»
Os bruts	6,818	»
Os brulés	38,908	»
Os pulvérisés	6,050	»
Cuivre	2,327	»
Cuirs	615	»
Huile de lin	1,972	»
Lycopode	110	»
Margarine	36,055	»
Huile pour machines	21,552	»
Huile minérale	23,157	»
Tourteaux de graines oléagineuses	115,270	»
Papier mâché	1,132	»
Potasse	1,474	»
Réglisse	369	»
Suif	19,522	»
Graine de zédoaire	19,042	»
Marchandises diverses	3,635	»
	986,718	Pouds
Graine de lin	82,342	Tchetv.
Planches	49,691	Pièces

MARCHANDISES

—

C) *Manufactures:*

	Quantité russe	
Livres	639	Pouds
Objets divers	994	»
Objets de cautchouc	343	»
Ouvrages en bois	528	»
Feutres	10	»
Ouvrages en toile	7,647	»
Marbre ouvré	327	»
Carton en bois	516	»
Savon	1,609	»
Bougies	424	»
Cordages	8,284	»
Marchandises diverses	4,941	»
	26,262	Pouds
Fûts, vides	443	Pièces
Nattes	98,865	»
	99,308	Pièces
D) *Animaux vivants*	126	Pièces

VALEUR APPROXIMATIVE EN ROUBLES RUSSES.

A) *Comestibles*	11,031,076	Roubles
B) *Articles bruts etc.*	6,006,269	»
C) *Manufactures etc. etc.*	410,372	»
D) *Animaux vivants*	1,495	»
	17,449,212	Roubles

La valeur et les pays de production des marchandises exportées se répartissent, comme suit:

pour la Suède	en valeur de	Roubles	294,104
» la Norvège	»	»	23,500
» le Danemarck	»	»	280,793
» l'Allemagne	»	»	3,959,114
» les Pays-Bas	»	»	3,384,072
» la Belge	»	»	276,218
» la France	»	»	1,248,918
» la Grande Bretagne	»	»	7,982,493
		Roubles	17,449,212

IL PELLEGRINAGGIO IN PALESTINA
NEL 1882

CENNI

dell'Avv. **CAMILLO MINA**
Reggente il Regio Consolato a Gerusalemme

(Maggio 1883).

Colla festa di Risurrezione dei Greci ed Armeni, si può dire chiusa anche quest'anno la stagione del pellegrinaggio.

Il numero dei pellegrini (compresi anche i viaggiatori) ascese alla totalità approssimativa di 10,600 persone, secondo che si potrà rilevare dal prospetto qui unito, nel quale cercai di classificarli colla maggiore esatezza possibile, secondo le differenti nazionalità e religioni. In complesso, il pellegrinaggio di quest'anno (nel quale vengono computati anche gli ultimi mesi del 1882, perchè devesi tener conto delle feste del Natale), fu di poco minore di quello dell'anno decorso, malgrado le più ristrette proporzioni delle carovane francesi.

Essendo il pellegrinaggio il fatto indubbiamente più notevole della vita sociale ed economica della Palestina, ritengo non sia inopportuno di scendere ad alcuni particolari. Non solo cristiani d'ogni comunione qui arrivano a visitare pietosamente i luoghi illustrati dalla vita di Gesù Cristo ed a pregare nei Santuarî che da lunghi secoli ne conservano la tradizione; ma eziandio gli Israëliti vi vengono per vedere la loro antica patria e per piangere sulle rovine di Sion e del tempio di Salomone; e per gli stessi Musulmani il pellegrinaggio alla splendida moschea di Omar, a Nebi Mussa (presunto sepolcro di Mosè) ed alle tombe dei Patriarchi in Hebron, è il più importante dopo il santo pellegrinaggio della Mecca; cosa del resto

naturalissima per gli intimi legami che uniscono la legge mosaica e le due sue derivazioni, il cristianesimo e l'islamismo.

Accanto poi ai devoti, devonsi contare i dilettanti di viaggi ed i dotti studiosi dell'archeologia, il numero dei quali non è per certo disprezzabile.

Coi pellegrini e coi viaggiatori il denaro entra a larghi fiotti in Palestina, ove il mondo intiero manda, si può dire, il suo contributo. Oltre le ingenti somme che, sotto forma di offerte, di sussidî e di elemosine, le comunità religiose ricevono dall'estero, e che vengono dedicate alla costruzione di nuovi Santuarì, all'istituzione di opere pie, alla diffusione delle missioni ed alla sussistenza dei fedeli poveri, — l'oro, che vi vien messo in circolazione dagli stranieri di passaggio, costituisce uno dei precipui cespiti di rendita pel paese, alimentando il commercio e supplendo alla scarsezza della produzione. E pressochè impossibile il fare una valutazione, anche approssimativa, di tale ricchezza, sia per la cura gelosa con cui le corporazioni ecclesiastiche occultano le loro risorse, sia per la difficoltà di tener calcolo delle somme che vengono spese alla spicciolata dai pellegrini e dai viaggiatori. Si può per altro ritenere che il movimento annuo è di parecchi milioni di franchi.

La stagione del pellegrinaggio comincia ordinariamente verso la fine dell'autunno, continua tutto l'inverno, e si chiude colle feste pasquali. Solo eccezionalmente, capita qualche carovana nel rimanente dell'anno, durante il quale tempo il paese ricade nel suo marasmo abituale.

A stabilire sommariamente la distinzione fra pellegrini ed altri viaggiatori, sembrami miglior criterio quello di ascrivere alla prima categoria tutti coloro che prendono stanza nei Conventi, negli Ospizi ed altri stabilimenti religiosi, poichè vi si compiono generalmente le pratiche di devozione, e di noverare ne la seconda tutti gli altri che alloggiano negli alberghi o sotto le tende.

Qui unito si troverà pure un elenco de' vari Stabilimenti addetti al servizio dei pellegrini, con alcuni cenni circa la loro natura e gli interni regolamenti.

Il maggior contingente al pellegrinaggio viene dato dalla Russia, dall'Oriente cattolico e, da alcuni anni a questa parte, anche dalla Francia, ove sotto il nome di *carovane di penitenza,* si organiz-

zano numerose spedizioni di fedeli, che hanno nello stesso tempo carattere di dimostrazione politica. — I viaggiatori sono in prevalenza inglesi, americani e tedeschi. — L'Italia figura nelle due categorie con cifre minime.

Gli unici inconvenienti cui possa eventualmente dar luogo questa straordinaria agglomerazione di gente, risguardano la sanità e l'ordine pubblico. Ma la stagione relativamente fredda, diminuisce di molto il pericolo di esplosione di malattie contagiose od epidemiche; ed il buon stato della salute pubblica, di che godono da vari anni le provincie e gli Stati circonvicini, toglie il timore di importazione di morbi; inoltre, qui in luogo, si trovano per cura sia di Governi, sia di Comunità ecclesiastiche, non pochi ospedali, numeroso corpo medico e buone farmacie. Quest'anno infatti non si ebbero a lamentare che alcuni casi di tifo (una cinquantina sinora) fra i pellegrini russi, causati dalle marcie faticose, dagli stenti e dal cattivo nutrimento in un clima troppo meridionale per quella popolazione; i morti non furono che 5 o 6.

Per quanto è della sicurezza pubblica, meritano un sincero elogio le Autorità ottomane, e particolarmente il Governatore della provincia, Rauf Pascià; grazie alle occulate e prudenti misure che si prendono in consimili circostanze, raro è oramai il caso di conflitti, di risse, ed altre scene disgustose; quest'anno poi tutto si passò nella massima tranquillità e coll'ordine più perfetto, cosa veramente ammirabile, se si riflette che il fanatismo e l'odio di religione. sono ancora vivacissimi fra le popolazioni semi-barbare dell'Oriente, le quali vengono così a trovarsi in contatto e celebrano i loro riti nella breve cerchia della città, e spesso negli identici Santuarî e nel tempo istesso. Lo spazio di un mese, che intercedette quest'anno fra la Pasqua cattolica e la greca, tolse anche quei piccoli inconvenienti che riescono altrimenti inevitabili.

Alla nota tolleranza dei Mussulmani in materia di religione, qui la Turchia accoppia uno spirito di conciliazione e di imparziale tutela verso le differenti confessioni cristiane, troppo facili per sè stesse agli attriti ed alle contese.

La via ordinariamente battuta dalle carovane è quella da Giaffa a Gerusalemme per Lydda e Ramle, visitati quindi il Monte degli Oliveti, Emaus, S. Giovanni in Montagna, Betlemme, Mar Saba,

Giordano e Gerico, prendono verso il Nord per Naplusa, Nazareth e Monte Tabor, volgendosi poi a Caifa ed al Carmelo; molti, anzichè prendere imbarco a Caifa, proseguono da Nazareth a Tiberiade, Bamias (ove si trovano le sorgenti del Giordano), Damasco, e di là si recano a Balbeck e Beirut. Pochissimi si spingono da Gerusalemme sina ad Hebron. Tali viaggi vengono fatti dalle persone agiate a cavallo, accampando sotto le tende e recando seco il servizio e le necessarie provvigioni; a tutto provvede il Dragomanno ossia intraprenditore di viaggi. I prezzi variano da 25 a 100 e più franchi il giorno per persona, secondo il numero dei viaggiatori e le comodità richieste.

I poveri (quasi tutti pellegrini) fanno queste tappe, abbastanza faticose, a piedi o su asini, e vengono ospitati nei conventi e negli Ospizi, disseminati intorno ai Santuarî e (specialmente nei latini) senza distinzione di religione, a meno chè nello stesso luogo non si trovino stabilimenti del loro rito. — Alberghi non esistono che a Giaffa, Caifa e a Gerusalemme (2 o 3 per ogni località), tenuti da tedeschi.

L'ospitalità accordata largamente dai religiosi è in questi paesi un vero beneficio, sia perchè permette ai fedeli poveri di visitare con pochissimo dispendio la Terra Santa, sia perchè consente anche al viaggiatore agiato di trovare, più che il necessario, alcuni comodi in luoghi sprovveduti di tutto, e lo sottrae dalle vessazioni di speculatori e faccendieri d'ogni fatta. Tale ospitalità, accordata indistintamente a persone d'ogni ceto, viene contracambiata dai ricchi sotto forma di regali, offerte ed elemosine.

Pellegrini.

Francesi		N.	595	Cattolici
Austriaci		»	178	Cattolici
Italiani		»	32	Cattolici
Irlandesi ed Inglesi		»	22	Cattolici
Tedeschi		»	15	Cattolici
Polacchi russi		»	12	Cattolici
Spagnuoli ed altre nazionalità		»	35	Cattolici
Orientali (sudditi ottomani)	circa	»	700	Cattolici
Russi	»	»	3,500	Greci Ortodossi
Greci (sudditi turchi)	»	»	1,600	Greci Ortodossi
Armeni ortodossi (sudditi turchi)		»	1,100	
Cofti (egiziani)		»	80	
Mussulmani		»	1,200	Cifre approssimative, mancando dati esatti.
Israeliti (1)		»	1,000	Cifre approssimative, mancando dati esatti.
Totale dei pellegrini		»	10,069	

Viaggiatori.

Inglesi	N.	195
Tedeschi	»	90
Francesi	»	40
Americani	»	205
Russi	»	20
Italiani	»	7
Austriaci	»	5
Diversi	»	30
Totale viaggiatori . . . . . . circa	N.	592

RIEPILOGO.

Pellegrini	N.	10,069
Viaggiatori	»	592
Totale degli stranieri venuti in Terra Santa	N.	10,661

(1) Gli Israeliti sono in maggioranza sudditi locali, il resto sudditi o protetti europei.

Elenco degli ospizii e stabilimenti di Gerusalemme addetti al servizio dei pellegrini.

1° La *Casa-Nova* od Ospizio dei Francescani, riservato particolarmente pei cattolici, ma ove si ammettono eccezionalmente anche persone di diversa credenza.

È mantenuto coi fondi delle Missioni di Terra Santa, fornisce alloggio e nutrimento, ed è diviso in tre classi, gratuite tutte, ricevendosi soltanto offerte a titolo di elemosine.

Vi è concesso un soggiorno di 15 giorni per gli europei e di 7 per gli orientali; ma tale regola soffre numerose eccezioni.

Negli altri Ospizi francescani di Giaffa, Ramle, Betlemme, San Giovanni in Montagna, Emaus, Nazareth, Monte Tabor e Caifa, il pellegrino non può, di regola, soggiornare che il tempo necessario per la visita dei relativi Santuarî e non più di tre giorni.

La sola Casa-Nova di Gerusalemme ospitò nel 1882, 1,202 pellegrini per una totalità di 12,582 giornate.

I pellegrini di quest'anno (Natale e Pasqua, e cioè dal 1° Dicembre 1882 ai primi di Maggio 1883) sommano a 502, e cioè 416 uomini ed 86 donne, così ripartiti:

Italiani	32	
Francesi	116	
Levantini	277	(cristiani sudditi locali)
Spagnuoli	13	
Tedeschi	15	
Inglesi	15	
Polacchi	12	

Il resto, di nazionalità differenti.

Delle grandi carovane francesi, dette di *penitenza*, solo una piccola parte venne ospitata alla Casa-Nova, il resto venne ricoverato, parte all'Ospizio austriaco, parte nello stabilimento dei Fratelli della Dottrina Cristiana, parte in case private o sotto le tende. Tali carovane ascesero lo scorso anno, a 1,100 pellegrini circa; quella di

quest'anno non fu che di 380 persone, di cui 180 donne e 200 uomini, in maggioranza preti.

2° L'*Ospizio austriaco*, riservato particolarmente ai cattolici dell'Impero austro-ungarico che ne ha la protezione, mantenuto colle questue dell'Austria-Ungheria, e sussidiaramente coi fondi della Terra Santa; sovvenzionato pure dalla Casa Imperiale.. È diviso in 3 classi e fornisce ai pellegrini il nutrimento. Il permesso di soggiorno è di 15 giorni pel primo pellegrinaggio, di tre soli per la persona che vi ritorni negli anni successivi. Eccezionalmente vi si ammettono stranieri.

Totalità dell'anno (Natale e Pasqua) 388 pellegrini, di cui 75 donne.

3° *Convento greco cattolico*, che dà alloggio, senza vitto, in piccolo numero a greci ed altri orientali dei riti cattolici. Fra quelli ospitati nel convento e gli altri ospitati da particolari, si ebbero da 400 a 420 siriani d'ogni rito cattolico.

4° *Convento greco ortodosso* (pei latini greco-scismatico).

Ogni pellegrino può fissare una stanza per sè in uno dei 12 monasteri della comunità, che si trovano nel paese, e di regola, deve pagare una lira turca (23 franchi circa) per tutto il tempo del suo soggiorno che si prolunga sino alle feste pasquali. Il vitto non viene fornito che pei due primi giorni. Questo anno il numero dei pellegrini fu di 1,600, tutti sudditi ottomani.

5° L'*Ospizio russo*, grandioso stabilimento con chiesa, ospedale, consolato ed una casa speciale (Ospizio di 1ª classe) per le persone distinte; appartiene al Governo russo, e l'amministrazione è esercitata dal Comitato della Palestina, che delega la direzione dello stabilimento al Console generale. I pellegrini russi, in massima parte contadini, accorrono numerosi e spinti da una vera devozione; i poveri vengono alloggiati gratuitamente (senza vitto) in due apposite sezioni (uomini e donne); il massimo della permanenza loro concessa è di un anno, ma debbono partire o lasciare l'Ospizio tosto terminata la Pasqua. Si fanno però molte eccezioni. Conforme ad una convenzione fra il Governo e la Compagnia russa di navigazione, ogni pellegrino

povero ha diritto al viaggio di andata e ritorno fra Odessa e Giaffa al prezzo di 24 rubli d'argento (60 franchi); ed ultimamente il Comitato della Palestina ha ottenuto che il viaggio da Kieff a Giaffa e ritorno, sia tassato in 33 rubli d'argento (82-83 franchi). Tale concessione fa prevedere pel prossimo anno un maggior concorso di pellegrini.

Nell'Ospizio di 1ª classe (senza vitto) l'alloggio è dato gratuitamente pel primo mese, pel secondo è stabilita una tariffa di 3 rubli, e di 5 pei successivi. La permanenza non può eccedere l'anno.

I pellegrini toccarono nell'anno passato, da una Pasqua all'altra, la cifra di 3,162 persone di cui 1,235 uomini e 1,927 donne. Quest'anno furono circa 400 di più.

6° *Convento armeno ortodosso* (pei latini armeno-scismatici) Alloggio gratuito per tempo indeterminato, vitto soltanto pei primi tre giorni. I pellegrini furono pel presente anno (dalla Pasqua 1882 alla Pasqua 1883) 1,100, di cui un terzo circa donne; tutti sudditi ottomani.

7° *Convento cofto*. Alloggio gratuito, senza vitto.

Lo scorso anno si ebbero 150 pellegrini; quest'anno solamente 80; tale diminuzione fu causata dagli ultimi rivolgimenti egiziani, (avendo tale chiesa quasi tutti i suoi adepti in Egitto), e particolarmente dalle chiamate eccezionali di leve militari, poichè i cofti sono gli unici cristiani che siano obbligati a servire nell'esercito.

8° L'*Ospizio di San Giovanni*, fondato dal ramo protestante dei cavalieri di S. Giovanni, è destinato ai tedeschi senza distinzione di credenza; però i cattolici sono tenuti a rivolgersi prima agli Ospizi di loro religione, e solo quando non vi trovino posto, sono ammessi nell'Ospizio di S. Giovanni. È diviso in due classi e provvede alloggio e nutrimento. Per la prima classe non c'è limite di tempo, e si paga la pensione in ragione di 5 franchi il giorno; la seconda classe è gratuita, e l'ammissione è fatta per 15 giorni; salvo rinvio in caso d'infrazione ai regolamenti interni o di cattiva condotta. Il Console di Germania presiede il Consiglio amministrativo.

Per essere ammessi nell'Ospizio bisogna presentare i passaporti o le carte di legittimazione.

Più che pellegrini, gli ospiti di questo stabilimento sono viaggiatori ed operai in cerca di lavoro. Quest'anno l'Ospizio accolse 55 persone, di cui 23 nella prima classe e 32 nella seconda, così distinti per nazionalità.

Tedeschi	44
Inglesi	6
Altre nazionalità	5

SUL COMMERCIO DEL SALE

all' India

INFORMAZIONE

del Cav. GIOVANNI GALLIAN

R. Console Generale a Calcutta

(Aprile 1883).

Avendo inteso che una Compagnia nazionale stavasi formando per la produzione del sale in Assab, credo di mio dovere esporre nel qui annesso scritto, quanto può concernere il commercio di questo importante articolo all'India, nel caso essa credesse concorrere in questi mercati, frequentati da tanti milioni d'abitanti.

La vendita del sale all'India è libera, mediante una tassa che è di rupie due per *Maund* per l'importato dall'estero; e di pochi *annas*, per quello fatto nell'interno di queste vasto impero di dugento cinquanta milioni d'abitanti. La rupia dividesi in sedici *annas*, e l'*annas* in dodici *pais*. Il suo valore oscilla di continuo nel cambio coll'Europa; la media nell'anno 1881 fu di lire italiane 2 12; e di 2 15 nel 1882. Ora è di 2 10. Il *factory Maund* equivale a chilogrammi 37 28/00.

Questa tassa, ch'era in passato di rupie 2 14/16 nella Presidenza del Bengala, e di 2 8/16 nelle altre parti dell'Impero, fu ridotta il 10 Marzo 1882 a sole due, ad eccezione della Birmania

inglese, ove continuasi a percepire l'antico dazio di tre *annas* per *Maund*. La riduzione della tassa produsse un notevole aumento nella importazione de' primi quattro mesi, dal Marzo al Giugno, salendo a 121,855 tonnellate, mentre nello stesso quadrimestre del 1878, fu di 55,498; nel 1879 di 84,114; nel 1880 di 102,000 e nel 1881 di 95,541.

Il prezzo corrente attuale di vendita in Calcutta è di rupie 66 a 69 per *Maund*, per quello di Liverpool; di 66 a 68 pel francese proveniente da Marsiglia, e di 67 a 68 per l'italiano di Cagliari o di Trapani. Esso varia del resto, secondo la maggiore o minore quantità offerta in mercato e la maggiore o minore ricerca.

La quantità di sale importata dall'estero negli anni amministrativi od erariali 1880-81, dal 1° Aprile cioè, al 31 Marzo, fu di tonnellate 373,326, e di 357,224 nel 1881-82, del valore di rupie 6,655,174 le prime, e di 6,690,671 le seconde. La più gran parte viene da Liverpool. Nella sola Calcutta si importò nel 1878 per 189,096 tonnellate; nel 1879 per 229,230; nel 1880 per 266,434; nel 1881 per 241,499 e nel 1882 per 257,681.

Il sale marino italiano è importato in questa città dai cinque a sei vapori della Compagnia generale di navigazione italiana, i quali non avendo d'ordinario in ogni viaggio che 3 a 400 tonnellate di merci d'importazione, per non venire in zavorra, completano il carico con del sale, preso a Trapani od a Cagliari. Nel litorale poi della Birmania inglese, da velieri italiani che vanno a caricare per lo più del riso.

Da informazioni attinte a sorgenti officiali, sono assicurato qualmente il Governo Indo-Britannico, preferirebbe l'importazione del sale dall'estero, alla produzione interna, perchè gli è più facile di percepire un dazio d'importazione che di prepararne a mezzo di grandi stabilimenti. Non dovendo favorire l'introduzione dall'estero, con danno della lavorazione locale o privata, credette equo di uguagliare perfettamente nella tassa sì l'una che l'altra, colla determinazione presa in Marzo 1882 menzionata più sopra.

Nella Presidenza del Bengala, abitata da 68,000,000 d'abitanti, il sale si fa soltanto nella provincia d'Orissa e nel Behar, ove si fa pure il salnitro. È proibito di fare il sale senza una previa autorizzazione del Magistrato del distretto, per la quale si paga un

diritto, ed essa è sorvegliata da agenti nominati dallo stesso, i quali pesano il prodotto nel luogo ov'è fatto, e percepiscono la tassa.

Nella provincia d'Assam, non se ne fa, e consumasi di conseguenza il sale importato.

Nelle provincie del Nord-Ovest e nell'ex Regno d'Uda, non vi sono neppur là delle manifatture di sale, quantunque in molte parti la terra sia assai salmastra, e lo si facesse in passato. Le citate provincie lo ricevono dai grandi laghi salati del Ragiputana. Il più grande di questi laghi, chiamato Sambhar presso Giaipur, appartiene ai Maharogià di Giaipur e di Giodpur. Questi due principi, cedettero il lago, ed il diritto di fare il sale al Governo Indo-Britannico, mediante una indennità annuale di circa diecinove *lachi*, ossia 1,900,000 rupie. Prima della cessione esisteva una barriera tra le provincie appartenenti all'Impero ed i menzionati due Stati, ove il sale era tassato prima d'essere ammesso nel territorio Indo-Britannico. Ora, è questo Governo, che lo fa produrre nel lago per proprio conto e non permette la manifattura privata, vendendolo ai trafficanti ad un prezzo che cuopre esattamente la spesa del lavoro e la tassa.

Nel Pungiàb, il sale si estrae dalle miniere in blocchi solidi. Quivi è il Governo che lo fa ugualmente preparare, e lo vende al pubblico sul luogo della produzione. Il prezzo è d'un *annas* per *Maund* ciò che equivale press'a poco al costo dell'estrazione ed alla tassa.

Nella Presidenza di Bombay vi sono delle saline nel litorale di qualche distretto. Colà pure è il Governo che lo fa estrarre e lo vende sul luogo ad un prezzo che varia secondo i distretti da 2 a 3 *annas* il *Maund* più la tassa.

Nella Presidenza di Madras la produzione ha luogo in quasi tutti i distretti; in taluni di conto del Governo e collo stesso sistema che in quella di Bombay; in tali altri da manifattori privati, autorizzati dal Governo, come nel Bengala.

Nella Birmania Inglese la produzione è tenuissima. Essa si fa da particolari, i quali hanno solo a pagare una tassa sul recipiente in cui il sale è fatto secondo il modo locale. La più gran parte del sale che si consuma in quella regione di circa 3,800,000 abi-

tanti è importato dall'Italia, ossia dalla Sicilia e dalla Sardegna. Parte di esso trasportasi nell'alta Birmania indipendente.

Altra quantità di sale viene inoltre all'India dal di là dei monti Himalajani. Avuto riguardo alla povertà della gente che fa quel commercio, ed alla rilevante spesa del trasporto da quelle lontane regioni, esso non è sommesso a dazio.

L'amministrazione governativa del sale è fatta da un Commissario per le provincie del Nord-Ovest, le Centrali, Uda, Pungiàb e Behar;

Un Commissario per la Presidenza di Bombay e le provincie del Sind;

Un Commissario per la Presidenza di Madras.

Questi funzionari appartengono al così detto *Civil service*, cioè sono di carriera, ed hanno sotto i loro ordini de' Vice e degli assistenti commissarì inglesi, con una caterva d' impiegati inferiori indigeni.

NOTIZIE VARIE

HAVRE. — Da un rapporto del nostro Console all'Havre rileviamo le seguenti notizie sull'industria della lana in Elbeuf, una delle piazze più importanti della Francia.

Le lane francesi di nuova tosatura sono assai ricercate, e il prezzo per quelle che danno un prodotto del 35 0/0 varia da L. 2,10 a L. 2,40, le ordinarie da L. 1,80 a L. 2.

Per le lane estere gl'incanti cominciarono a Londra il 16 Maggio. — D'Australia vennero 337,474 balle i prezzi da prima stazionari ebbero un aumento di 1/2 e anche di 1 farthing sulle lane buone.

All'Havre furono poste in vendita 3,680 balle di provenienza dalla Plata e 2,300 furono comprate — Lo *Stock* è di 3,533 balle contro 7,541 nel 1882. — In Anversa gli stessi prezzi : lo Stock là è di 33,194 contro 57,035 per il 1882. Le *Blousses* a prezzi deboli.

Quanto alla fabbricazione, essa è stazionaria per i panni misti, mentre per i panni detti di novità, la produzione rallenta ogni giorno.

La vendita in Elbeuf è quasi nulla; i prezzi per i fondi di magazzino di panni da estate sono debolissimi.

L'importazione di stoffe estere fu assai importante nei primi 4 mesi di quest'anno, e ne entrarono per L. 12,667,000 contro lire 6,187,500 nel 1882. — È un fatto grave; giacchè in tutto l'anno 1881, entrarono per lire 17,357,000 di stoffe estere.

I salari sono i soliti; molti operai però rimangono senza lavoro. Per la esportazione, affari pochissimi.

LONDRA. — Abbiamo in data 11 Giugno.

I resoconti del commercio e della navigazione del Regno Unito, pel mese di Maggio scorso, che sono stati pubblicati dal *Board of*

Trade, non dimostrano alcun incremento nella prosperità del commercio Inglese. Mettendo in riscontro le cifre del valore delle esportazioni e delle importazioni nel Maggio scorso con quelle del Maggio 1882, e le cifre del valore delle importazioni e delle esportazioni nei primi cinque mesi dell'anno corrente, con quelle dei primi cinque mesi dell'anno 1882, si troverà che le importazioni sono aumentate e le esportazioni diminuite. A conferma di questa asserzione unisco il presente specchietto.

Importazioni.

	MAGGIO	5 PRIMI MESI
1883	L.st. 36,257,443	L st. 180,555,412
1882	Id. 35,935,954	Id. 175,046,193
Aumento . . .	L.st. 321,489	L.st. 5,509,219
	= 0.9 %	= 3.2 %

Esportazioni.

	MAGGIO	5 PRIMI MESI
1883	L.st. 19,499,565	L.st. 96,931,963
1882	id. 20,047,066	L.st. 98,160,280
Diminuzione . .	L.st. 547,501	L.st. 1,228,317
	= 2.7 %	= 1.3 %

DISPOSIZIONI CONSOLARI

Personale di 1ª categoria.

BENSAMONI nob. Cav. GIUSEPPE. Console di 2ª classe a Rio Janeiro, traslocato a Caracas (R. D. 10 giugno 1883).

ALBERICI Cav. ANGELO, Console di 2ª classe a Gerusalemme, traslocato a Malta (id. id.).

SOLANELLI Cav. GAETANO, Vice Console di 1ª a Trebisonda, destinato a reggere il R. Consolato in Gerusalemme, con patente di Console (id. id).

GLORIA conte GASPARE MICHELE, Vice Console di 1ª classe a disposizione del Ministero, destinato a reggere il R. Consolato in Rio Janeiro, con patente di Console (id. id).

GREPPI conte ANTONIO, Vice Console di 1ª classe a Gianina, destinato a reggere il R. Consolato in Porto Alegre, con patente di Console (id. id.).

BRUNI avv. FRANCESCO, Vice Console di 1ª classe a Rio Janeiro, destinato a reggere il R. Consolato in Trebisonda, con patente di Console (id. id.).

PAPPALEPORE NICOLAI (dei marchesi di Canneto) nob. avv. DOMENICO, già destinato a reggere il Consolato alla Canea, incaricato invece di reggere il R. Consolato in Lima durante l'assenza del titolare (R. D. 10 giugno 1883).

VENANZI Cav. GIOVANNI, Vice Console di 1ª classe in Aleppo, destinato a reggere il R. Consolato al Cairo, con patente di Console (id. id.).

BOTTESINI avv. ARCHIMEDE, Vice Console di 2ª classe a Tolone, destinato a reggere il R. Consolato in Aleppo, con patente di Console (id. id.).

PIRRONE avv. GIUSEPPE, Vice Console di 2ª classe a Rusciuk, destinato a reggere il R. Consolato alla Canea, con patente di Console (id. id.).

PEROLARI MALMIGNATI Cav. nob. avv. PIETRO, Vice Console di 2ª classe destinato a Tolone (D. M. 14 giugno 1883).

MANASSERO di COSTIGLIOLE Cav. avv. VINCENZO, Vice Console di 2ª classe a Trieste, traslocato a Rusciuk (D. M. 14 giugno 1883).

SQUITTI avv. NICOLA, Vice Console di 3ª classe a Sofia, chiamato a disposizione del Ministero (id. id).

LEONI avv. ALESSANDRO, Vice C onsole di 3ª classe a Smirne, destinato a Suez (id. id.).

MAZZA conte avv. FRANCESCO, Vice Console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Salonicco (id. id.).

MOTTA avv. RICCARDO, Vice Console di 3ª classe a Tangeri, chiamato a disposizione del Ministero (id. id.).

CALVIGIONI avv. SAVERIO, Vice Console di 3ª classe a Odessa, destinato a Smirne (id. id.).

SERRÀ avv. CARLO, Vice Console di 3ª classe a Costantinopoli, traslocato a Sofia (id. id.).

CROCE avv. Carlo, Vice Console di 3ª classe a Costantinopoli, trasferito a Tangeri (id. id.).

ME ANÀ avv. AUGUSTO, Vice Console di 3ª classe, destinato a Costantinopoli (id. id.).

SCANIGLIA avv. ARTURO, Vice Console di 3ª classe, destinato a Odessa (id. id.).

MAGENTA avv. CARLO, Vice console di 3ª classe, destinato a Rio Janeiro (id. id.).

CARUTTI di CANTOGNO, Cav. bar. avv. UGO, Applicato Volontario a disposizione del Ministero, destinato a fare le funzioni di Vice Console in Trieste (id. id.).

LECCA avv. GIULIO, Applicato Volontario, destinato a Smirne (id. id.).

Personale di 2ª categoria.

CAMINATA GIACOMO, Accettate le offerte dimissioni dall'ufficio di R. Console in Funchal (Madera) (D. R. 20 maggio 1883).

BRUZON ALBERTO, nominato R. Console in Tours (R. D. 25 giugno 1883).

LEONE dott. GIOVANNI, autorizzata la nomina a R. Agente consolare in San Carlos (D. M. 4 giugno 1883).

GALLO EUGENIO, autorizzata la nomina a R. Agente consolare in Catamarca (D. M. 18 giugno 1883).

JANSEN VERDADES GIULIO CESARE, autorizzata la nomina a R. Agente consolare in Bolama (id. id.).

NOMIS di POLLONE Cav. EMANUELE, autorizzata la nomina a R. Agente consolare in Marianopoli (D. M. 20 giugno 1883).

ERICSON GUSTAVO, autorizzata la nomina a R. Vice Console in Stoccolma (D. M. 23 giugno 1883).

Uffizi.

Bolana (*Guinea Portoghese*). — Istituita un'Agenzia Consolare sotto la dipendenza del R. Consolato in Lisbona (D. M. 17 giugno 1883).

Catamarca. — Istituita un'Agenzia Consolare sotto la dipendenza del R. Consolato in Rosario (id. id.).

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NELLA **PARTE PRIMA**

del Volume XIX

11/5/27

